

**FAST PEOPLE.**



LA GIORNATA

MILLE MORTI.

Scoppiata martedì scorso nella zona fra Najaf e Karbala, le due città sante scite, la battaglia è stata la più cruenta registrata: secondo fonti Usa, il numero dei combattenti iracheni uccisi sarebbe finora di un migliaio. Il Pentagono ha precisato che le forze irachene erano a piedi quando hanno attaccato il 7.º Cavalleria.



asserragliata la Guardia Repubblicana a difesa della capitale. Esplosioni anche nel centro città, dove è colpita la televisione irachena, già presa da una prima volta martedì sera.

AL JAZEERA SMENTISCE

RIVOLTA. Secondo il corrispondente a Bassora della Tv araba al Jazeera, la situazione all'interno della città è di completa normalità e non ci sarebbero né movimenti né scontri da parte dei civili contro i soldati iracheni. L'inviato Muhammed Abdullah afferma infatti: «La situazione è molto calma: non c'è nessuna sollevazione o manifestazione e nessuna resistenza». Il canale satellitare arabo smentisce quindi le notizie di fonte inglese, secondo le quali nella città sia in atto una rivolta della popolazione scita.

CENTRATA SEDE DEL BAATH. Le bombe anglo-americane riducono in macerie la sede del partito di Saddam nella grande città scita meridionale, dove era stata segnalata la sollevazione popolare. L'edificio era già stato

colpito nei giorni precedenti.

IL MASSACRO. Un agghiacciante sibilo, e poi, l'inferno: alle 11.30 due potenti esplosioni, in rapida successione, probabilmente causate da due missili da crociera americani, seminato distruzione in un quartiere popolare a Baghdad. Bilancio: 15 morti e almeno una trentina di feriti. Ancora una volta va in frantumi il mito delle «bombe intelligenti». Il gen. Usa Stanley McChrystal sostiene che la strage potrebbe essere «effetto dei tiri dell'anti-aerea irachena».



HOWARD NON VA NEGLI USA. Il premier conservatore John Howard, fermo alleato dell'amministrazione Usa nella campagna contro l'Iraq, declina l'invito del presidente Bush.

HANS BLIX. Il capo degli ispettori Onu in Iraq Hans Blix dichiara: «Poco prima della decisione di entrare in guerra, avevo la sensazione, che il governo degli Usa fosse irritato dal nostro lavoro».

BUSH PARLA AI SOLDATI. Le forze alleate sono in anticipo sul previsto, ma il conflitto è «lontano dalla fine». Lo afferma il presidente americano parlando a militari a Tampa, in Florida: «Non possiamo sapere quando finirà, ma siamo preparati alle battaglie che ci attendono. E il giorno del giudizio per il regime iracheno s'avvicina».

L'ESCALATION. Rifornimenti militari Usa verranno inviati nel Golfo. Ma dà notizia il Pentagono precisando che circa 30 mila uomini della quarta divisione di fanteria partiranno tra breve alla volta dell'Iraq.

VITTIME E PRIGIONIERI INGLESI. «Al Jazeera» mostra due soldati morti e due prigionieri britannici. I due prigionieri sono

uomini, neri, non in divisa. CONTRATTACCO A BASSORA. Le forze irachene di stanza a Bassora passano al contrattacco: una colonna di 120 mezzi corazzati e carri armati esce dalla città diretta verso la penisola di Fao. Lo riporta la Bbc, specificando che gli aerei della coalizione bombardano l'enorme convoglio.

RUSSIA: STOP ALLA GUERRA. Alla sessione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, la Russia chiede «la sospensione immediata delle operazioni militari». Il ministro degli Esteri Ivanov definisce le azioni belliche anglo-americane «illegali» e fomenta di «catastrofi in tutta la Regione».



IL PRESIDENTE INCONTRA BLAIR A CAMP DAVID, INDIRIZZI DIVERSI SULLA RICOSTRUZIONE

# «S'avvicina il giorno del giudizio per Saddam»

## Bush ai militari: la vittoria è certa ma non dietro l'angolo

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

La vittoria è sicura, ma non è dietro l'angolo. E' il doppio messaggio di fiducia e prudenza, che il presidente Bush ha cercato di lanciare ieri alla MacDill Air Force Base, in Florida, casa del generale Franks che conduce l'operazione «Iraqi Freedom». Dopo una collezione sull'Air Force One a base di «Toast libertà», invece del tradizionale «Toast francese», la giornata è cominciata con un mezzo giallo che forse spiega lo stato d'animo della Casa Bianca. Nel testo originale, l'autore dei discorsi presidenziali aveva scritto che l'offensiva è «in anticipo sul calendario previsto». Ma Bush ha cancellato la frase di «un pugno», perché voleva ridimensionare le aspettative per una vittoria facile ed immediata. Gli americani si erano quasi convinti che l'invasione sarebbe stata una passeggiata, e ogni ostacolo fa ondeggiare l'opinione pubblica. Proprio ieri, infatti, un sondaggio del Pew Center ha rivelato che da venerdì scorso a lunedì la percentuale delle persone convinte che la guerra sta andando bene è scesa dal 71 al 38%.

Il presidente parlava davanti a centinaia di soldati, e quindi come prima cosa si è preoccupato di incoraggiarli, scacciando questi dubbi insinuati dalle difficoltà degli ultimi giorni e dalle critiche ai piani di battaglia: «Nulla ci distrarrà dalla nostra chiara missione, e noi prevarremo. La guerra è cominciata da sei giorni, e ogni giorno ci ha avvicinati al nostro obiettivo. Abbiamo assicurato i pozzi petroliferi, colpito obiettivi militari vitali con precisione letale, distrutto una base di terroristi nel Nord che volevano colpire l'America e l'Europa con veleni mortali, e ci siamo spostati 200 miglia verso la capitale. La Guardia Repubblicana è sotto intenso attacco. Giorno dopo giorno Saddam sta perdendo la presa sul paese, e gli iracheni si avvicinano alla libertà». Quindi Bush ha accusato Saddam di crimini di guerra come l'uso di armi chimiche, e ha elogiato i paesi membri della coalizione citandone alcuni per nome, ma non l'Italia.

Poi il messaggio ha cominciato a temperarsi con la prudenza: «I militari stanno facendo buoni progressi in Iraq, però la guerra è tutt'altro che finita. Mentre si avvicinano a Baghdad, le nostre unità affrontano gli elementi più disperati di un regime condannato. Non possiamo conoscere la durata di questa guerra, ma siamo pronti per la battaglia davanti a noi. Un chiaro tentativo di preparare il paese alle possibili perdite umane, se arriverà lo scontro decisivo per Baghdad. Il presidente, però, ha sottolineato che non ha dubbi sul risultato finale: «Non possiamo prevedere l'ultimo giorno del regime, ma io posso assicurare voi, e la popolazione irachena da tempo sofferente, che ci sarà un giorno del giudizio per il regime, e quel giorno si sta avvicinando». Quindi ha concluso promettendo la vittoria, ma con prudenza: «Il cammino che abbiamo intrapreso non è facile o potrebbe essere lungo, ma noi conosciamo la destinazione. Resteremo sul sentiero, meglio dopo meglio, fino a Baghdad e alla vittoria».

Concluso il discorso e il pranzo coi militari, Bush è partito per Camp David, dove ha ricevuto il premier britannico Blair per

un vertice che continuerà anche oggi. Tre i temi principali in agenda: rivedere la strategia militare per l'attacco a Baghdad, accelerare gli aiuti umanitari, e discutere i piani per la ricostruzione, che Londra vuole affidare all'Onu mentre Washington frema. Infatti ieri il segretario di Stato Usa Colin Powell ha annunciato che gli Stati Uniti non cederanno il controllo dell'Iraq alle Nazioni Unite quando riusciranno a deporre il presi-

dente Saddam Hussein. Alla partenza, il deputato del Labor Party David Taylor ha chiesto al capo del governo se aveva intenzione di discutere il disprezzo di Bush per la diplomazia multilaterale e la sdegno noncurante per l'Onu. «Non credo - ha replicato con educazione Blair - che dirò esattamente questo, no». Però poi ha aggiunto che «criticare importante avere un'ampia agenda da presentare al mondo. Perciò penso che temi

come il processo di pace in Medio Oriente siano particolarmente rilevanti in questo momento». Dunque il premier ha insistito sulla convinzione di dover allargare l'agenda, per non dare l'impressione che la guerra sia solo una vendetta personale americana.

All'Onu intanto si è riunito il Consiglio di Sicurezza, per cominciare a discutere aiuti e ricostruzione. Martedì il segretario generale Kofi Annan aveva in-

contrato la consigliera Rice, avvertendola che finché c'è la guerra, l'assistenza umanitaria è una responsabilità di Washington. Ieri, poi, ha lanciato un nuovo monito: «Sono sempre più preoccupato dalle perdite umanitarie in questo conflitto». Anche su questo tema Blair ha molto lavoro da fare, ma ieri è parso ottimista: «Non credo che sarà necessario persuadere Bush della necessità di coinvolgere l'Onu».



Il presidente americano Bush durante la visita di ieri al quartier generale di Tampa in Florida: di qui ha proseguito per Camp David, dove ha incontrato Blair

# Franks sotto accusa, troppi errori

## Partono altri 30 mila uomini per «tappare le falle» nella strategia

Maurizio Molinari  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

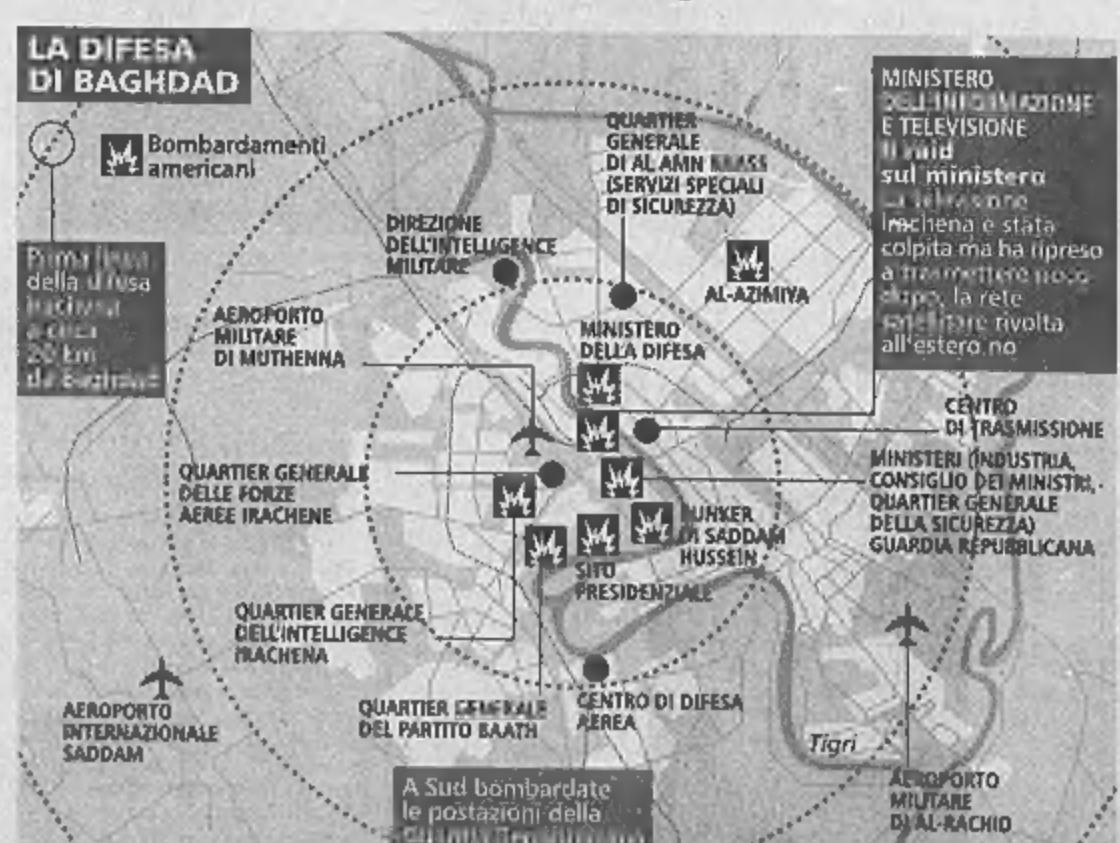
Il comandante Tommy Franks è bersagliato dalle critiche di numerosi suoi ex colleghi e decide di modificare la strategia: ci sarà maggiore impegno di forze nella caccia ai Fedayn per eliminare le sacche di resistenza che minacciano le retrovie, mentre sono in arrivo in Kuwait 30 mila uomini della IV Divisione di fanteria, in un primo momento destinati al fronte Nord.

Le critiche nei confronti del comandante di «Iraqi Freedom» sono essenzialmente tre: ha sottovalutato la resistenza, adoperato contingenti troppo ridotti e avanzato troppo velocemente. «La previsione era che il regime di Saddam sarebbe crollato in fretta e che quindi avremmo colto una veloce vittoria sul campo - osserva Wesley Clark, ex comandante supremo della Nato durante la guerra in Kosovo - ma in realtà nessuna di queste previsioni si è avverata». L'errore di valutazione sulla tenuta del regime di Saddam e sulla sua capacità di continuare a coordinare le difese è da attribuirsi all'intelligence militare, mentre nei confronti di Franks l'addebito è quello di aver preparato una campagna troppo «leggera». «La forza d'impulso avrebbe dovuto includere almeno un'altra divisione pesante - sottolinea Barry Mc-

Caffray, ex comandante di una divisione americana durante la Prima guerra del Golfo - ma il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha l'ossessione per i piccoli contingenti e si è così lasciato alle spalle linee di rifornimento lunghe 480 chilometri in gran parte prive di protezione».

E' questo il punto debole dell'avanzata della coalizione: spingendo troppo sull'acceleratore con poche truppe si è resa vulnerabile alla guerriglia dei Fedayn di Saddam, come i recenti agguati hanno dimostrato. «Ciò che manca alla coalizione è un'altra divisione pesante e un reggimento di cavalleria corazzata - aggiunge l'ex generale Thomas Rhame - che si occupi di difendere le spalle all'avanzata e di proteggere i rifornimenti». Un altro ex generale con esperienza nelle guerre balcaniche, William Nash, picchia duro: «Franks ha calcolato tutto in funzione del presupposto che il regime sarebbe crollato come un castello di carta, ma ciò non si è avverato e il piano di guerra adesso è sbagliato».

Questo tipo di critiche nei confronti di Franks e Rumsfeld non è nuovo da parte degli alti gradi: lo scorso dicembre, in occasione delle audizioni al Congresso, due dei maggiori responsabili militari - il comandante dell'Esercito Eric Shinseki e quello del corpo dei Marines



James Jones - avevano apertamente sollevato il dubbio che il rischio di invadere l'Iraq era stato «sottostimato». Il dubbio allora fu che Rumsfeld volesse ripetere in Iraq la campagna afgana - vinta con poche truppe, forze speciali e missioni aeree «intelligenti» - a sostegno di consistenti fazioni locali - mentre lo scenario era completamente diverso. «I taleban so-

Nella Prima guerra del Golfo l'allora capo degli Stati maggiori congiunti, Colin Powell, applicò una strategia opposta a quella di Franks, non a caso denominata «sotto sovranità della forza» perché basata sul principio che le truppe alleate dovevano disporre di un numero considerevolmente maggiore di uomini e mezzi rispetto a quelli necessari. Franks, Rumsfeld ed il capo dello Stato maggiore congiunto, Richard Myers, negli ultimi quattro giorni hanno difeso il piano di guerra definendolo «brillante e decisamente sui binari previsti», ma ieri per la prima volta il Pentagono ha fatto capire che alcune modifiche sono in corso.

Quella più consistente riguarda la «necessità di dedicare più attenzione alle sacche di resistenza nel Sud», e questo potrebbe portare a un rallentamento della marcia verso Baghdad e quindi a un allungamento dei tempi della guerra. La seconda viene invece con l'annuncio dell'arrivo di altri 30 mila uomini in Kuwait nel fine settimana: si tratta della prima metà della IV Divisione di fanteria di Fort Hood, in Texas, che avrebbe dovuto schierarsi in Iraq del Nord se Ankara non avesse rifiutato il passaggio sul suo territorio. Dopo il «tutto» turco il riposizionamento era previsto, ma servirà ora a far fronte alle critiche.

Mimmo Candito

Nella guerra delle bugie

il Raiss è imbattibile

ma Rumsfeld non scherza

# Saddamiana

CHE gli americani ora vengono a raccontarci d'aver deciso di buttar giù le antenne della tv perché Saddam faceva propaganda, è una favoletta buona per i bimbi di Mago Zurlì. La realtà è che, nei piani di Bush e Rumsfeld, s'era immaginato che al primo attacco dei marines la gente di Baghdad sarebbe scesa nelle strade e avrebbe fatto la rivoluzione. La tv sarebbe stata, allora, uno strumento essenziale di comunicazione tra il nuovo potere iracheno e il popolo dell'Iraq, e dunque andava risparmiata.

Le cose sono andate diversamente. Il terrore di Saddam e dei suoi Fedayn tiene in casa la gente; ora perfino la strage del mercato fa cambiare gli umori popolari, e innesta sentimenti di rabbia e di delusione. A questo punto la tv andava distrutta.

Perché, nella guerra mediatica (oggi l'informazione è la prima arma degli eserciti), il paradosso è che la patria di MacLuhàn

rischia di farsi sconfiggere da un regime grezzo e incivile qual è la dittatura di Saddam. Il Raiss fa il proprio lavoro con professionalità ed esperienza: vende propaganda con il miele d'un piazzista esperto, tutti sanno che le cose che lui dice sono approssimative, e piegate alla «sua» ragion di Stato; il messaggio che passa attraverso i suoi video non conta affatto sulle parole pronunciate, ma soltanto sul messaggio stesso. Cioè sullo show del dittatore in tv.

Per Bush e Rumsfeld, vendere frottole non è altrettanto facile, perché l'esercito dei reporter mobilitati tra Doha e Kuwait City da loro due - a differenza che da Saddam - si aspetta la verità. Rumsfeld qualche tempo fa aveva creato nel Pentagono l'«Ufficio Bugie», per montare panzane da offrire ai giornalisti stranieri. Il «Washington Post» lo sputtanò ingloriosamente, ma Rumsfeld ha la testa dura e ci sta riprovando. Il lupo che si veste da agnello aveva però abiti stretti già con Fedro (Rumsfeld vada a scuola dal Raiss, è un buon maestro di bugie).





DUE MISSILI SUL MERCATO, QUINDICI MORTI E GUARANTA FERITI



Un bimbo rimasto ferito nelle esplosioni di ieri mattina a Baghdad

## reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

La sabbia sporca trasportata dalla pioggia ha già coperto le tracce di sangue, le arcate di quello che doveva essere un palazzotto moderno in stile arabeggiante adesso si ergono vuote su una costruzione che non c'è più, e paiono occhi spalancati per lo stupore. Questo è il luogo della prima strage di civili, quella che passerà alla storia come strage del mercato anche se in realtà non è stata la prima e qui, all'angolo della Al Ben Tabi Tahleb, nel quartiere settentrionale di Al Shaab, un mercato non c'è stato mai.

Ma tant'è: i primi «flash» televisivi hanno titolato così e per tutto il giorno la storia ha continuato a essere propinata nel medesimo modo, con una trasposizione di luoghi che contiene un inconscio effetto di propaganda. Qui un paio d'ore fa - a Baghdad erano le 11,30 - due missili «Cruise» sono piombati su una stradina che incrocia la superstrada Nord, quella che si dirige verso Bakuba e dunque Tikrit, la città natale di Saddam Hussein. Ci troviamo piuttosto lontani dal centro, quasi dodici chilometri, e le persone che adesso si aggirano ai margini della devastazione tacciono e scuotono la testa. Quelle più infuriate hanno già avuto il loro momento di ansia da telecamere. Il quartiere è povero, a maggioranza sciita, su un'arteria principale è ancora fermo un camion dei vigili del fuoco, però il loro intervento è valso a pochissimo: i corpi delle vittime (una era una donna incinta) sono stati carbonizzati quasi all'istante, i primi soccorritori li hanno raccolti nei lenzuoli e dalla folla furiosa ed inorridita qualcuno ha aperto quei sudari, interpretando rabbiosamente la tradizione musulmana che impone ai morti di essere esposti nei funerali a viso scoperto. Voleva essere una preghiera spontanea e misericordiosa, si è trasformata in reazione macabra e violenta.

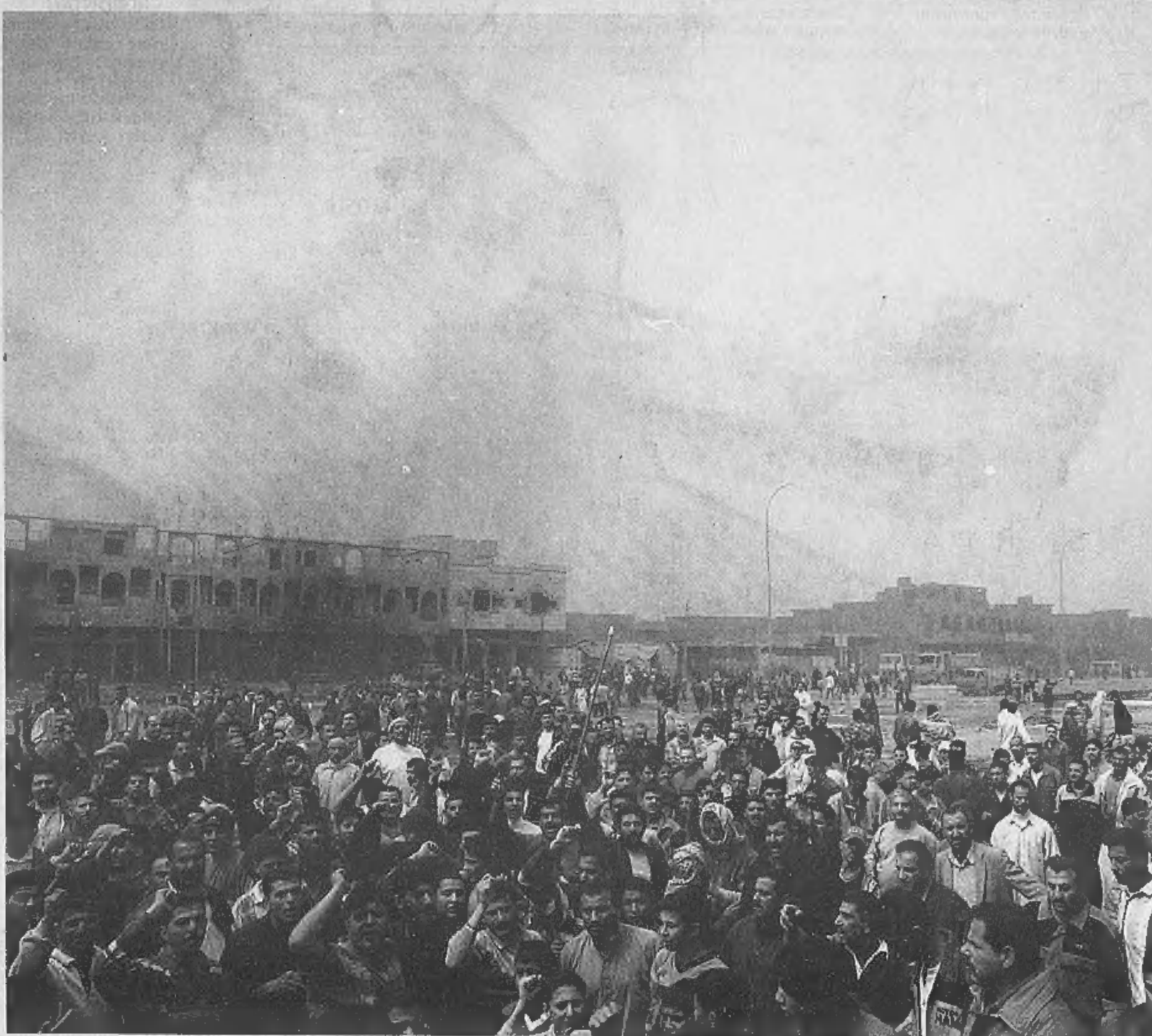
Piuttosto, visto che questa è fra le prime stragi di civili, ma non sarà l'ultima, è utile chiedersi: perché? La risposta è chiara: perché in quei palazzi, a giudizio degli americani, si nascondevano sezioni armate del «Fedayn» che si trovavano nascoste tra la gente comune. I due missili sono stati del tutto precisi: il primo si è abbattuto sul palazzo che al piano terra accoglieva un'officina, devastandolo. L'altro ha lasciato un cratere tra marciapiede ed asfalto, investendo con l'onda d'urto la costruzione che è sull'altro lato della strada. Lì si notano ancora in inseguimento di due piccoli supermercati («Al Ban al Baled» e «Al Hakawin», due esercizi familiari) e le rovine delle auto devastate dall'impatto esplosivo. Quella che doveva essere stata una «Renault» bianca adesso dimostra come anche un pezzo di metallo possa assumere l'aspetto rinsecchito di una mummia.

L'attacco è avvenuto in pieno giorno, sia pure nella nebbia rossastra che avvolge la metropoli e le periferie, è piombato ai margini di una zona densamente popolata, il sobborgo sciita chiamato «Sad-dam City», la Soweto di Baghdad è a pochi chilometri più a Nord. Qui si vedono caserme, non s'immaginano obiettivi militari, non si capisce come un lontanissimo puntatore abbia potuto impostare questi dati su un computer imponente ai missili americani coordinate simili. E allora? Ed allora la risposta è tragicamente semplice: qualcuno aveva segnalato che in questi palazzi si erano nascosti alcuni soldati che si sono spogliati della divisa e sono (o forse erano) pronti alla guerriglia.

Quello che accade a Baghdad in questi giorni sarà forse spiegato da ricostruzioni postume ed approfondite, ma già dalle prime ore di questa guerra appare chiaro come la città pulluli di irriducibili e di segnalatori, di guerriglieri e di spie: la questione è che queste ultime, almeno a giudicare dai risultati, non devono essere troppo efficienti.

L'attacco in pieno giorno, alle 11,30 in un sobborgo povero a maggioranza sciita della periferia Nord. Corpi carbonizzati auto incenerite, case sventrate. La folla si è radunata gridando la sua rabbia.

Il Pentagono: «Forse è stato un errore ma può anche essere stata la contraerea irachena. Siamo attenti a non colpire obiettivi civili, ma a volte questi danni sono inevitabili se il regime piazza armi in aree abitate».



Una folla di iracheni infuriata è scesa in piazza nel quartiere settentrionale di Al Shaab subito dopo l'esplosione dei due missili: per ore gli abitanti hanno urlato la loro rabbia

# BAGHDAD

## La prima strage di «Iraqi Freedom»

Chi ha segnalato questo luogo agli americani deve aver trascurato il fatto che i guerriglieri erano nascosti tra gente comune, e pure chi si trova qui dall'inizio della guerra continua a segnalare in ogni modo. Per sottolineare questa realtà sono state usate le immagini più creative, qualcuno comincia a parlare di Baghdad di una

nuova e sterminata Mogadiscio, altri di una capitale che diventa la sguancia urbana di Saddam, il ministero iracheno dell'Informazione rincara la dose denunciando il fatto che gli americani cominciano a usare le «cluster bomb», noti e terribili ordigni a frammentazione, anche contro i civili.

Su questo almeno finora non

esiste conferma, mentre invece è assolutamente chiaro che gli uomini a cui il regime ha affidato la difesa di Baghdad sono sprofondata nel ventre della metropoli. In questo senso il richiamo alla Mogadiscio che dieci anni fa gli americani scoprirono a loro spese sembra piuttosto centrato: anche lì i guerriglieri delle varie bande si

attaccano i pacificatori facendosi scudo dei civili, ed in questo senso i sei milioni di persone che abitano a Baghdad sono i veri «scudi umani».

Questa, in una guerra ancora

piuttosto breve, non è stata la prima strage di civili, già due volte i missili americani avevano raggiunto a Baghdad obiettivi non politici uccidendo una volta quat-

tro e l'altra cinque persone. Nel primo caso, colpendo un condominio di villette nel quartiere di Al Qadisiya: gli americani pensavano che lì si nascondeva un bunker in cui si nascondeva Saddam, nel secondo caso non c'è stata alcuna spiegazione. Ieri il comando Usa nel Qatar ha precisato che sono state usate armi di precisione per

colpire nove postazioni per il lancio di missili terra-terra a Baghdad piazzati all'interno di un'area residenziale civile. E ha proseguito dicendo che «tali danni sono inevitabili quando il regime piazza armi militari vicino a aree civili». Il Pentagono non ha escluso l'errore, ma anche che sia stata la contraerea irachena.

Dunque questo eccidio, che inorridisce il mondo, va tenuto presente come massacro che ne anticipa molti altri. Che vogliano entrare a Baghdad o meno, gli invasori continueranno a martellare la città per giorni, forse settimane ed ormai i puntatori segnalano loro obiettivi diversi, non più vuoti palazzoni di regime o bunker altrettanto spopolati, ma nuclei di guerriglia incistati nel tessuto civile della città. La strage di un mercato che non c'era annuncia una svolta drammatica nella strategia dell'esercito che sta avanzando. Nei prossimi giorni sempre più spesso agli angloamericani si imporrà una scelta drammatica: lasciare che dalle finestre si spari sui loro soldati o colpire i mille nuclei di resistenza coinvolgendo anche i civili?

## La «nebbia di Allah» oscura il cielo della capitale

### La gente ringrazia l'Altissimo: «Ci protegge dalle incursioni aeree americane»

dall'inviato a BAGHDAD

I più vecchi giurano che da cinquant'anni non si verificava un simile fenomeno: il «khamasin», il vento del deserto, arroventa tutti gli anni la città, ma lo fa da fine giugno alla metà di agosto, mentre adesso ha stranamente anticipato i suoi turbini. E non solo: spandendo la sabbia nell'atmosfera e riscaldando la superficie del Tigri, il vento caldo ha fatto sì che si sollevassero nuvole di vapore acqueo che, combinandosi ai fumi neri della nafta incendiata, hanno formato una spessa coltre di nebbia gialla che continua ad avvolgere la metropoli come un mantello rendendola vagamente metafisica. Risultato: il popolo dice che Dio sta proteggendo Baghdad dalle incursioni americane.

Forse la fede non riesce ancora a fermare i missili, ma a mettere in difficoltà gli uomini, questo sì: ieri dai ponti sul Tigri non si riusciva a vedere il fiume, tanto fitta si è fatta la nebbia di Allah, lungo le strade principali i lampioni erano

accessi per evitare i guidatori di auto che marciavano con le luci di emergenza e rimanevano vittime non dell'invasore ma di un incidente.

I mullah continuano a tuonare cinque volte al giorno da minareti i cui altoparlanti ormai devono essere pronti a cedere, tanto potente appare la preghiera che si spande sulla città. Dopo le invocazioni che nell'ultimo discorso Saddam Hussein ha rivolto al Supremo e nelle preghiere che George W. Bush ha indirizzato al Dio dei valorosi, diventa ancora più obbligato chiederli da che parte si stia schierando l'Altissimo.

Nella religione islamica il miracolo sostanzialmente esiste, superato non è da una continua pratica religiosa e un'invocazione costante che fa sentire il credente più vicino all'entità di cui implora l'aiuto. Dunque, il fatto che Baghdad sia stata graziata tanto tempo da un avvenimento raro non fa gridare al prodigio, ma piuttosto spinge i fedeli a moltiplicare ringraziamenti e invocazioni. Da giorni la radio

Il khamasin, il vento caldo, solleva sabbia che si mescola ai vapori del Tigri e al fumo del petrolio incendiato

di Stato dedica un'intera programmazione del secondo canale a voci salmodianti i versetti del Corano, destinati a sollevare gli spiriti ma in realtà dall'effetto depressivo, considerando le intonazioni.

Lo si consideri come si vuole, il fatto che la più grande metropoli del Medio Oriente ormai da due giorni sia circondata da una nebbia di spessore (e anche di odore) quasi londinese Anni Cinquanta ha del prodigioso, e questo è sufficiente a migliorare gli umori di gente che, considerando il panora-

Dai ponti non si riusciva a vedere il fiume. Lungo le strade principali i lampioni sono rimasti accesi

ma che la circonda, non avrebbe ragione di coltivare ottimismo.

Prodigi a parte, la città comincia ad avvertire un inarrestabile sprofondare verso il peggio che accompagna il protrarsi di qualsiasi emergenza. Il «khamasin» avrà anche nascosto le incursioni americane, ma deposita anche sulle sue strade e le sue fonti idriche tonnellate di sabbia. L'altra notte l'elettricità è mancata per sei o sette ore, e pare che questo sia dipeso più dalla tempesta che dalle bombe americane, e altri segnali fanno capire come la situazione si faccia

sempre più instabile.

Prendiamo le quotazioni dei cambi, da sempre spie piuttosto fedeli degli umori di una nazione. Fino a qualche giorno fa, quando l'Iraq aspettava la scadenza dell'ultimatum alla guerra, per un dollaro si potevano spuntare fino a 3000 dinari, adesso la quotazione è al massimo di 2000 e l'altro ieri, quando erano state diffuse le immagini dei primi prigionieri americani, aveva raggiunto la quota record di 1800. Non esiste Banca Centrale in grado di imporre simili quotazioni, le cose fluttuano sull'onda di emozioni provocate da questa o quella notizia bellica. In ogni caso, fino ad oggi il parametro cambi sembra dire che l'Iraq, o quanto meno Baghdad, hanno conquistato una certa fiducia in sé.

Su altri versanti invece le cose continuano a peggiorare: le poche farmacie rimaste aperte ormai sono in grado di smerciare sui banchi poco più di qualche crema per bambini e qualche pacco di ovatta. La carenza di medicinali è già

molto forte, e l'emergenza dov'è protrarsi potrebbe divenire spaventosa. La lunga interruzione di corrente dell'altra notte ha mandato a male molti dei cibi tenuti nei congelatori. Raccontano che nelle zone più esterne della città, quelle maggiormente battute dagli ultimi bombardamenti, dai rubinetti comincia a scorrere un'acqua color ruggine che non promette nulla di buono. Per ovviare alla riduzione delle scorte familiari, molti mercatini hanno riaperto, sia pure in forma frammentata: ieri per esempio si notavano bancarelle di verdura o di frutta disperse sotto i portici delle zone centrali e semiperiferiche. Non c'è mai stata interruzione invece nella produzione del pane.

Ancora una volta paiono del tutto scomparsi i militari. Durante il giorno piccole pattuglie dotate di mitra e di elmetto sorvegliano gli incroci per governare il traffico, ma appena fa buio le divise scompaiono. Quelli che combatteranno per la città lo faranno in abiti borghesi.

[g. z.]



# OTTAVO GIORNO: L'INIZIO DELLA CONTROFFENSIVA IRACHENA

Territorio controllato dalle forze alleate Dispiegamento truppe turche Combattimenti in corso Forze alleate Soldati iracheni



**• KURDISTAN**  
La Turchia ha ammesso la presenza di suoi militari oltre confine "per mantenere la stabilità nella regione". Il governo di Ankara annuncia che invierà ulteriori forze solo in caso di un importante flusso di profughi o in caso di scontri armati contro i suoi soldati. Gli alleati hanno condotto un attacco aereo contro una base di Al Qaeda, senza provocare vittime.

**• BAGHDAD**  
Ieri mattina due missili sono esplosi su un quartiere popolare della capitale: abitazioni, botteghe, bancarelle di un mercato. Sono morti quindici civili, decine i feriti. Il comando Usa nel Qatar ha ammesso il raid su Baghdad, ma afferma di aver mirato ad alcune installazioni militari. Il Pentagono, ieri sera, ha sollevato l'ipotesi di un missile dell'antiaerea irachena precipitato per sbaglio sulla città. Ieri, durante i bombardamenti sulla zona Sud, è stato abbattuto un ripetitore della tv irachena, che è rimasta muta per ore.

**• NASSIRIYAH**  
Gli iracheni hanno bloccato l'avanzata degli alleati a quaranta chilometri dalla città. Una compagnia di marines Usa evacua un quartiere alla periferia est della città, da dove erano partiti attacchi contro le loro postazioni.

**• BASSORA**  
Le truppe inglesi confermano la rivolta della popolazione contro Saddam (smentita da Baghdad) e attendono la fine dei tumulti per entrare in città. In serata, una colonna irachena ha tentato una sortita, ma è stata subito attaccata dai britannici.

**• UMM QASR**  
Nel paesino di Sarhan, a pochi chilometri dal confine con il Kuwait, centinaia di iracheni hanno preso d'assalto i 22 mila pasti portati dalla Mezza Luna Rossa. Sono i primi aiuti umanitari giunti in Iraq dall'inizio della guerra.

**• AL NAJAF**  
Una colonna di oltre mille mezzi corazzati iracheni provenienti dalla capitale si è diretta verso Sud, con l'obiettivo di spezzare il fronte tra Karbala e Nassiriyah e respingere gli americani al di là dell'Eufrate. Continua la tempesta di sabbia.

Le tempeste di sabbia sono comuni in Medio Oriente nei mesi caldi e sono fastidiose soprattutto nelle zone dove la sabbia è molto fine. La tempesta può causare tuoni e fulmini



LA STORIA INSEGNA CHE OCCUPARE UN PAESE COME L'IRAQ CON LE SOLE FORZE IN CAMPO E' QUASI IMPOSSIBILE

## Gli americani sono troppo pochi

John Keegan

A Baghdad si sente il rumore degli spari dal Sud, raccontano i giornalisti occidentali di stanza in città. Il campo di battaglia si sta avvicinando forse, presto, ci sarà battaglia. Ma quale battaglia? Saddam ha tre divisioni armate della Guardia Repubblicana schierate sul fronte Sud. Davanti alle truppe irachene, ci sono i carri armati della 3ª divisione di Fanteria degli Stati Uniti e le unità di fanteria della 1ª Forza di Spedizione dei Marines, appoggiati dagli elicotteri Apache. E' semplice indovinare che cosa preferirebbe il generale Tommy Franks. Gli piacerebbe che gli iracheni avanzassero per poterli impegnare in una battaglia in campo aperto. Lontano dalle loro postazioni nascoste, infatti, gli antiquati carri iracheni - un misto di vecchi T72 e addirittura T54 sovietici e T59 cinesi che risalgono agli Anni Sessanta - verrebbero distrutti in massa dagli Abrams M1A1 americani, capaci di colpire da lontano, con gittate troppo lunghe perché gli iracheni possano anche solo raggiungerli. I carri armati iracheni, inoltre, sarebbero alla mercé degli elicotteri Apache che sorvolano il campo di battaglia. Data la loro vulnerabilità, è

Il territorio iracheno è grande come la Francia: nel 1944 per prendere Parigi servirono 50 divisioni. Il generale Franks ne ha soltanto quattro molto probabile che gli iracheni cerchino di evitare una battaglia di questo tipo. Ma anche aspettare al coperto l'attacco degli americani avrebbe i suoi vantaggi, per le truppe del raiss: se è vero che i carri armati sarebbero più protetti, infatti, i soldati finirebbero uccisi subito dopo essere stati individuati. Viste le forze in campo, gli iracheni perderebbero una battaglia di posizione esattamente come uno scontro in campo aperto, soltanto più lentamente. Un altro tentativo potrebbe essere quello di ritirare i carri armati e le unità di fanteria della Guardia Repubblicana all'interno della città, ben sapendo che gli americani non vogliono usare le forze aeree contro obiettivi nelle strade

La tattica ideale per gli alleati? Costringere la Guardia Repubblicana a uscire dalla capitale per combattere in campo aperto cittadine, né certamente gradirebbero un combattimento casalingo. Qui sta il nodo della questione. Gli americani non vogliono combattere nelle strade proprio perché i carri armati sono di utilità limitata nelle città: ma se questo è vero per gli americani, lo è anche per gli iracheni. Se questi ultimi decidessero di ritirare i loro carri dalla campagna alla città, li metterebbero definitivamente fuori dalla guerra. Se questa analisi è corretta, sarebbe un vantaggio per gli alleati che gli iracheni decidessero di evitare la battaglia fuori Baghdad e ritirassero la Guardia Repubblicana in città: due mosse che finirebbero per essere auto-neutralizzanti e che, almeno per il momento,

eviterebbero al generale Franks la necessità di mandare truppe americane nelle strade. I marines, infatti, potrebbero aspettare fuori, imponendo un blocco a stando a guardare quanto a lungo dura la resistenza irachena. La frustrazione potrebbe provocare Saddam e fare incursioni all'esterno, il che gli costerebbe caro. D'altra parte, gli alleati non possono permettere che la guerra duri troppo. Il prolungarsi del conflitto avrebbe un effetto depressivo sui mercati e sull'economia in generale ed esaspererebbe i movimenti pacifisti. Al generale Franks serve un risultato senza troppo ritardo, il che sembra significhere che ha bisogno, in fretta, di nuove truppe. Quale che sia la verità sulle differenze di opinioni, al Pentagono, tra i fautori della guerra «leggera» e i sostenitori di quella «pesante» (e mettendo da parte il dibattito sull'esistenza di una «Dottrina Rumsfeld» opposta a una «Dottrina Powell»), la verità è che gli alleati stanno cercando di conquistare un paese grande come la Francia con una divisione pesante, una divisione aerea e due divisioni leggere di marines. Alle truppe britanniche è stato affidato il compito di sottomettere Bassora. Ma nel 1944, la Francia poté essere



Marines americani nel deserto iracheno

presa soltanto schierando cinquanta divisioni su due fronti. Il generale Franks potrebbe ricevere i rinforzi, la 4ª divisione di fanteria e la 1ª di Cavalleria, via mare. La Casa Bianca potrebbe anche sottolineare la sua profonda delusione nei confronti del nuovo governo turco, che negando le basi e facilitazioni di transito agli alleati, ha seriamente compromesso il tranquillo svolgersi della strategia di attacco. L'aiuto più efficace che i membri europei dell'alleanza, Gran Bretagna e Spagna, possono dare al Presidente Bush è di minacciare la Turchia di impedire qualsiasi progresso nell'ingresso di Ankara nell'Unione Europea. Una minaccia in ritardo, naturalmente. Ma lecita.



IL REGIME DECISO A FERMARE CON OGNI MEZZO L'AVANZATA NEMICA

Sembra la risposta del Raiss agli scontri avvenuti nella notte con i Fedayn e i miliziani del partito Baath in cui sono stati uccisi almeno mille uomini

La tempesta di sabbia impedisce agli americani l'uso degli elicotteri e dei caccia «artiglieri del cielo» utilizzati per decimare le forze corazzate



Marines americani caricano un morto vicino a Nassiriyah



Un soldato inglese ferito in battaglia viene caricato su un elicottero nell'Iraq centrale

LE TRUPPE DEL RAISS PUNTANO SULLA TERZA DIVISIONE USA, IMMINENTE LO SCONTRO

# Mille blindati iracheni lanciano il contrattacco

## I parà americani della 173ª (di stanza a Vicenza) aprono il fronte Nord

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Saddam Hussein lancia la Guardia Repubblicana al contrattacco nel tentativo di respingere gli americani oltre l'Eufrate mentre nelle zone curde del nord nella notte arrivano i parà Usa di stanza a Vicenza, toccherà a loro aprire il secondo fronte.

Cinquemila uomini della Guardia Repubblicana si stanno dirigendo a grande velocità nel deserto contro la III divisione di fanteria americana nella città santa sciita di Najaf, luogo di nascita del venerato imam Ali. Coperti dalla tempesta di sabbia le truppe di elite di Saddam sono state osservate da elicotteri Cobra riusciti in qualche maniera a volare nell'Iraq centrale per poter rifornire i marines. Il capitano della Us Navy Frank Torp, del comando di Doha, parla di tremila uomini e mille mezzi che si sono mossi da Baghdad verso Al Kut lungo l'autostrada numero 7 con altri duemila già a sud di Al Kut. Vi sarebbero oltre 100 carri armati. La linea di terra che unisce Najaf ad Al Kut è il confine della «zona rossa» decretata da Saddam in un raggio di 160 km attorno a Baghdad per tentare di resistere. Con la divisione corazzata della Guardia Repubblicana «Medina» attestata a Kerbala e quella di fanteria «Baghdad» schierata ad Al Kut uomini e mezzi provenienti da nord appartengono - secondo analisti britannici della coalizione - all'altra divisione corazzata, la «Hammurabi», forte in tutto di diecimila uomini, 200 carri sovietici T-72, 250 mezzi blindati ed almeno 50 pezzi di artiglieria. La discesa nel deserto delle forze irachene è scattata a poche ore di distanza della violenta battaglia che ha avuto luogo nelle prime ore di ieri a Najaf fra fanteria americana e miliziani di Saddam. I difensori della città erano Fedayn ed hanno attaccato la fanteria con operazioni di guerriglia come quelle già viste a Nassiriyah contro i marines - anche ieri vi è stato un altro agguato - ma in questa occasione gli americani erano pronti ed hanno sbaragliato i nemici. I militari iracheni morti dichiarati dal Pentagono sono mille ma potrebbero essere molti di più. Prendere Najaf per la fanteria significa avere di fronte Baghdad. Gli americani possono marciare verso la città lungo tre direttrici: da Kerbala a Najaf con la fanteria, da Nassiriyah verso Al Kut con i marines. La contromossa dei comandi iracheni non si è fatta attendere, preceduta da un'accurata deposizione di mine ed esplosivi sui ponti che portano alla capitale. Il tentativo della Guardia Repubblicana a respingere la fanteria oltre l'Eufrate che attraversa Najaf per spezzare in due il fronte della coalizione. Riuscendo le unità alleate a Kerbala e Nassiriyah rischierebbero di essere isolate, vulnerabili alla guerriglia. Lo svantaggio degli americani è nel fatto di avere difficoltà ad usare l'aviazione: la tempesta di sabbia e detriti - definita «perfetta» dagli esperti di meteo - impedisce il

L'obiettivo di Saddam è di respingere la fanteria oltre l'Eufrate e tagliare in due il fronte avversario

In un ospedale trovate tremila tute contro le armi chimiche. Il Pentagono teme un attacco con i gas

ricorso massiccio agli elicotteri Apache o ai caccia A-10, solitamente impegnati contro le forze corazzate avversarie. «Questa mossa irachena è molto azzardata - osserva John Abrams, ex generale dell'esercito - dimostra che la loro catena di comando funziona e che si muovono velocemente». I portavoce del Pentagono hanno esitato per lunghe ore prima di dare la conferma del contrattacco da parte degli iracheni ma con l'avvicinarsi dei due fronti hanno dovuto ammettere: «Gli iracheni sono diretti verso le posizioni della III divisione di fanteria». L'interrogativo che resta da sciogliere è se la Guardia repubblicana volta di fronte alla fanteria si fermerà o l'attaccherà. Fra i primi reparti ad entrare in contatto con la Guardia Repubblicana potrebbe

essere la VII cavalleria. Quasi contemporaneamente alla discesa verso Najaf, 200 tank iracheni hanno tentato di rompere l'assedio di Bassora andando contro le linee inglesi. A Washington ci si rende ora conto che Saddam Hussein riesce a coordinare le difese e lanciare contrattacchi. La battaglia è tutto campo prima ancora di iniziare l'assedio di Baghdad. «Ci attendiamo presto un combattimento brutale» ammette il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld.

La comparsa dei primi kamikaze «Ummi Qasir» contro gli inglesi - secondo quanto riportato dal ministero dell'Informazione irachena - lascia intendere quale può essere l'escalation dell'attività di guerriglia dei Fedayn e dei volontari dell'«Armata di Geru-

saletta», che è già riuscita a mettere in difficoltà le linee di rifornimento della coalizione.

Ciò che più preoccupa il Pentagono sono le armi chimiche. La scoperta di tremila tute anti-gas e centinaia di fiale di atropina - adatte a curare chi è colpito da gas nervino - in un ospedale di Nassiriyah da parte dei marines fa ritenere al comando in Qatar che proprio dentro la «zona rossa» Saddam abbia concentrato le sue armi proibite. «Disporre di una tale quantità di tute non è cosa comune - dichiara un portavoce del comando centrale - se non si dispone anche di armi chimiche e batteriologiche pronte all'uso». Tommy Franks, comandante dell'operazione «Iraqi Freedom», ritiene che gli iracheni «hanno le armi proibite ed hanno la volontà di adoperarle». In nottata la novità è arrivata al fronte nord: mille parà della 173ª aviotrasportata, di base a Vicenza, si sono paracadutati su una pista d'atterraggio nelle zone curde dell'Iraq settentrionale. Presto arriveranno anche i mezzi leggeri. È l'inizio del dispiegamento di truppe del generale Osman, destinate ad aprire un secondo fronte d'attacco per incalzare gli iracheni a Mosul e Kirkuk.



Fanti inglesi in appoggio alle truppe corazzate attaccano Zubayr, vicino a Bassora, nel Sud dell'Iraq

L'INVIATA DEL TG1 FRA LE TENDE DEI SOLDATI AMERICANI IN UNA LOCALITÀ SEGRETA DELL'IRAQ CENTRALE

# Mangiare plastica e non lavarsi: è la guerra nel deserto

## Aspettando il convoglio con docce e toilette chimiche che non arriva mai

reportage

Monica Maggioni

L'ULTIMA curva prima dell'accampamento, dopo quattro giorni e quattro notti di viaggio ininterrotto nel deserto, sembra proprio una svolta verso il nulla. L'aria è diventata gialla di sabbia, e nella sabbia appaiono i tendoni, verdi e kaki. Sono le tende di sempre, quelle che le guardie, e pensi di averle già viste, poi ricordi che erano scene di film che ti tornano in mente: la seconda guerra mondiale, il Vietnam, oggi l'Iraq, è cambiato poco in un accampamento militare. Aprire la cerniera lentamente (è la prima cosa che l'insegnano) vuol dire scoprire un piccolo covo semibuio fatto di brande verdi, sacchi a pelo verdi e soldati con divise semiverdi, che hanno l'aria di essere lì ad aspettare da una vita. Questa postazione avanzata è il campo del nulla: non ci sono docce, non ci sono bagni, solo qualche tenda e la sabbia. Sarà così ancora per giorni, forse settimane, ci spiegarono subito, fino a quando arriverà il convoglio di supporto. Allora, forse, ci saranno i bagni di plastica come quelli davanti agli stadi, ci saranno generatori e luce anche per le tende, forse anche più provviste. Ma l'arrivo del convoglio di supporto qui è già diventato leggenda, arriverà domani, no fra due giorni, o chissà, anche tre.

Sean, soldato semplice, che dorme due brandine più in là e ha l'aria del ragazzino bene informato, scuote la testa e dice che non

arriverà prima di una settimana. I suoi ventidue anni texani faticano a fare i conti con le razioni ridotte all'osso, due bottiglie di acqua da bere a testa e lavarsi è un lusso che non è nemmeno più dato pensare. «Sai - attacca - mi hanno raccontato i miei amici, che li hanno visti in Afghanistan, che gli italiani là si sono portati cuoco e cucina da campo. Ma ci pensi, che meraviglia? Mentre noi avanti a Mre (le razioni dell'esercito americano) tutta la guerra». Le mitiche Mre, meal-ready-to-eat, letteralmente: cibo pronto da mangiare, milioni di buste che rimarranno sparse sulle strade e nei deserti dell'Iraq. Sono sacchetti sotto vuoto con davanti il numero del menù: se ti capita il tredici mangi «pasta Alfredo», con il diciotto beef teriyaki: promesse culinarie che si traducono in una plastica (che fa anche da piatto) che si scaldava grazie a un ingegnoso sacchetto con reagenti chimici. Di Mre si diventa esperti, i migliori si scottano mai, si versano due dita di acqua e voilà, la «pasta Alfredo» è bell'e pronta in pieno deserto. La busta ha il fascino sinistro dei sacchi-sorpesa per i bambini che si comprano nelle edicole. Da dentro spuntano zucchero, caffè solubile e tabacco, l'antidoto ideale per pizze non proprio riuscite, e ancora una sorpresa: i più fortunati troveranno brownies al cioccolato, o una bustina di burro di noccioline con cracker annesso.

Alle sette del mattino il sergente Mulligan, responsabile della tenda, dà giri di parole per far capire la situazione. Si alza di scatto dalla sua brandina, la prima



L'inviata del Tg1, Monica Maggioni, nel deserto iracheno

Nell'accampamento sono state portate quasi solo munizioni. Ogni militare riceve 2 bottiglie d'acqua da bere, quanto all'igiene devono bastare le salviette. Nelle buste delle razioni i cibi più improbabili. Si auto-riscaldano grazie a reagenti

all'ingresso. Sembra ai sergenti del film. Parla duro, guarda tutti negli occhi uno a uno: «Ragazzi. Qui l'acqua è poca, dunque la si usa per bere. Pulitevi con le salviette che vi siete portati, cambiatevi le calze ogni due giorni e tenetevi comunque il più puliti possibile. Avete a disposizione, per ora, due Mre al giorno, più avanti forse tre: poi arriverà il convoglio e le cose cambieranno. E adesso, mettete via i sacchi a pelo, oggi sarà un'altra giornata d'inferno e stasera non dovete dormire nella polvere». «Yes sir»: nemmeno lo dicono più ad alta voce, eseguono e si guardano in faccia: un enorme punto di domanda disegnato sul volto, ma eseguono.

Scuotono i sacchi a pelo e anche se per un momento sembra più

pulito, la polvere di uno va su quella dell'altro, il tempo che la nuvola si depositi ed è peggio di prima. L'igiene personale, meglio sorvolare. Mi accorgo che non posso più girare lo sguardo perché è iniziata una strana manovra tutta a base di baby wipes, le salviette inumidite tipo quelle che danno sugli aerei. Attorno, diciotto soldati tutti insieme si stanno togliendo scarpe e magliette ed è tutto uno sfregarsi forte con questi fazzoletti che sembrano ancora più piccoli in mano a loro. Provo a far finta di non sentire imbarazzo in mezzo a loro che continuano decisi, mentre lo pseudo lavaggio dura a lungo e il risultato è che il livello di vivibilità della tenda si riduce in modo drammatico, l'aria adesso è impregnata di un olezzo inquietante di deodoranti di serie B, mentre i soldati seminudi si aggirano perplessi. Ma non è un campeggio, questo è il campo militare, e la giornata deve continuare, seguendo il suo ritmo: è il momento di uscire per andare in bagno (si fa per dire): ne vanno in quattro, tutti insieme con la loro palette in mano, perché al campo non si può più uscire da soli, ci si perde nella sabbia.

Gli iracheni sono lì intorno, possono attaccare da un momento all'altro, lo sanno tutti anche se nessuno sembra pensarci più di tanto. Forse non sarà così ancora a lungo però adesso occorre stringere i denti e aspettare il convoglio di cui tutti parlano e che un giorno o l'altro arriverà. Nell'attesa le regole sono le stesse per tutti: arruolati con noi Mulligan è inflessibile. E dire che durante la strada, nei quattro giorni interminabili in cui,

nelle brevi soste, c'era appena il tempo di sgranchirsi le gambe e non ci si poteva mai allontanare dagli automezzi, i soldati ci spiegavano che la lunga fila di camion sulla quale stavamo viaggiando nel deserto iracheno sarebbe servita proprio a organizzare un campo con ogni cosa. Anche loro non avevano capito fino in fondo, o forse non sapevano, vuol dire andare in prima linea: che qui, prima di pensare alle docce, bisogna pensare alla guerra; che i nostri camion portavano enormi carichi di munizioni, esplosivi, persino un intero ufficio per il controllo del traffico aereo, ma nessun lusso aggiuntivo. Era il convoglio per venire nella pancia dell'Iraq a combattere. Al resto, tutto il resto, si sarebbe pensato dopo.

Così adesso si aspetta. Con il deserto che la tempesta ha reso freddissimo. Ma sono giornate veloci, c'è la paura che consuma le ore, c'è la sabbia da sconfiggere. Qui e là si affacciano anche nostalgie e voglie di casa, che i soldati con le facce da ragazzi, che vogliono sentirsi uomini, confessano sottovoce. Nelle pieghe di un'ora sonnolenta, quasi per caso scopriamo che Mike, il più piccolo del gruppo, ha un problema. Diciannove anni, baffetti per sembrare più grande e una moglie di diciotto che lo aspetta in Louisiana, proprio in queste ore dovrebbe essere nato il suo bambino. Lui ancora non lo sa, vorrebbe almeno che qualcuno gli dicesse se è andato tutto bene e se è maschio o femmina. Il nostro telefono da reporter è la sua sola speranza ma lui non vuole chiedere e continua a guardare senza dire nulla. Finché un suo amico arriva e ci spiega la faccenda. «Ma dai, chiama, figurati, non c'è problema!», è la risposta. Mike prende il telefono ed ecco all'aperto nella sabbia. Dopo qualche minuto torna con gli occhi lucidi sotto una coperta di polvere: «E' un maschio, è grosso sai, lo abbiamo chiamato Eric».



I CADAVERI MOSTRATI DA AL JAZEERA AVEVANO UN FORO DI PROIETTILE IN FRONTE E NON APPARTENEVANO A UNITÀ DI COMBATTIMENTO

# Un sospetto in Usa «I quattro prigionieri giustiziati in piazza»

Il Pentagono sta verificando l'intercettazione di una telefonata tra ufficiali iracheni che confermerebbe l'ipotesi. Altri due soldati inglesi catturati e due cadaveri esibiti ieri dalla tv del Qatar

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

Cosa è successo a quei prigionieri americani? Li hanno ammazzati con un colpo in fronte mentre alzavano le mani per arrendersi? Si dice che la verità è sempre la prima vittima della guerra, e nel mondo di Internet e dei bombardamenti in diretta televisiva la battaglia della propaganda è importante quanto quella delle armi. Però il sospetto che si aggira nei corridoi del Pentagono, se verrà confermato, è uno di quelli capaci di cambiare il flusso dell'opinione pubblica.

Tutto il mondo, a parte l'America, ha visto le immagini dei soldati catturati vicino a Nassiriya: alcuni feriti e terrorizzati, ma ancora vivi, altri sdraiati sul pavimento. Questi ultimi avevano dei fori di proiettile in fronte, troppo precisi per essere il frutto di una battaglia. Oltretutto i militari americani non facevano parte di un'unità da combattimento. In Italia i reparti come quello si chiamano Compagnie comando e servizi, e sono l'antitesi della marzialità: includono cuochi, elettricisti, meccanici o muratori, che fanno semplicemente il loro mestiere, indossando la divisa. È improbabile, insomma, che questi «guerrieri per caso» si siano impegnati in una battaglia furiosa, una volta circondati dalle forze nemiche. Da qui il dubbio delle esecuzioni, che sarebbero state confermate dall'intercettazione di una comunicazione interna irachena da parte degli americani. Il Pentagono è cauto perché aspetta altre prove, ma intanto la notizia ha cominciato a circolare.

Domenica scorsa 12 militari della 507th Maintenance Company, inquadrati nella Third Infantry Division che si muoveva verso Baghdad, hanno perso la strada vicino alla città di Nassiriya e sono finiti in mezzo alle postazioni irachene. Poche ore dopo la televisione araba Al Jazeera ha mostrato i visi tumefatti e impauriti del sergente James Riley e dei soldati Edgar Hernandez, 21 anni, Joseph Hudson, 23, Shoshana Johnson, 30, e Patrick Miller, 23. La sorte degli altri sette dispersi è ancora incerta, ma le telecamere hanno inquadrato almeno quattro cadaveri. In teoria dovevano essere le vittime dello scontro, ma quei fori nella fronte raccontavano una storia diversa. Ora il Pentagono avrebbe captato una comunicazione secondo cui quei prigionieri sono stati passati per le armi mentre cercavano di arrendersi, forse davanti alla popolazione locale per dare un saggio della forza del regime.

Da quando è cominciata la guerra, Washington ha accusato Baghdad di diversi crimini, dall'uso di scudi umani all'impiego di milizie civili. Bush ha detto che il nemico non conosce regole e ha promesso giustizia alla fine del conflitto. Alcune tattiche, tipo l'inganno della falsa resa, si inseriscono nel quadro della difesa disperata di un esercito inferiore per uomini e mezzi, sotto l'attacco di un'invasione strapotente sul piano tecnologico. Il trattamento degli uomini catturati e arresi, però, è un altro discorso. Scegliere alcuni a caso per praticare la «decimazione pedagogica» e la propaganda sanguinolenta, è un atteggiamento che davvero rievoca gli incubi peggiori del secolo scorso. Perciò il Pentagono è a caccia di conferme, per un sospetto che dovrebbe almeno far riflettere gli oppositori della guerra.

La campagna intanto va avanti e continuano anche le catture. Ieri Al Jazeera ha trasmesso le immagini di altri due prigionieri, stavolta britan-



Uno degli americani che si sospetta siano stati uccisi dopo la resa

nici, e di due morti. Lunedì Londra aveva ammesso l'uccisione di due soldati e la scomparsa di altri due nei combattimenti avvenuti a Zubayr, vicino alla città meridionale di Bassora. Ora la loro sorte è stata chiarita, se i due cadaveri insanguinati e le due facce di prigionieri mostrate dalla televisione appartengono ai militari dispersi. Oggi, quindi, anche la Gran Bretagna è stata trascinata nella battaglia della

propaganda.

Lo scopo di queste pratiche è chiaro. Secondo i sondaggi, tra sabato e domenica la percentuale degli americani convinti che la vittoria arriverà in fretta è calata dal 62% al 43%. Saddam conosce la storia del Vietnam e della Somalia, ed è convinto che ogni prigioniero mostrato nei salotti degli Stati Uniti aumenti le sue probabilità di sopravvivenza.



I due prigionieri inglesi, neri e in abiti civili, mostrati ieri da «Al Jazeera». Nella foto in alto due cadaveri, ancora di soldati inglesi, uccisi in combattimento a Zubayr

IL PRINCIPE HASSAN DI GIORDANIA, ADDITATO COME FUTURO RE DELL'IRAQ

## «La democrazia non si porta con le armi»

«I soldati liberino il paese, poi decidano gli iracheni»

intervista

Alain Elkann

Il Principe Hassan di Giordania è stato per trentatré anni principe ereditario del regno hascemita fino a quando suo fratello, il re Hussein, pochi giorni prima di morire annunciò che a succedergli sarebbe stato suo figlio primogenito Abdullah. Il Principe Hassan continua naturalmente a vivere nel palazzo reale di Amman dove lavora assiduamente. Da anni si batte per la pace, per un Islam moderato, per un rapporto di comprensione tra le varie religioni e i vari popoli monoteisti del mondo. In questi giorni squallidi in continuazione i suoi telefoni e infinite sono le richieste d'intervista perché da mesi si parla di lui come possibile re di un Iraq liberato da Saddam.

Principe Hassan come si sente in questo momento in cui i giornali di tutto il mondo dicono che lei potrebbe diventare re di Iraq nel dopo Saddam?

«Ho risposto già a varie televisioni e giornali dicendo che è scoccato il momento per il futuro quando la gente muore per strada».

Cosa potrà succedere dopo la guerra?

«Si è discusso al Council of Foreign Relations di New York comitato di cui io faccio parte. Si tratta di una task force che ha messo in agenda il 12 marzo il tema «Iraq il giorno dopo». Quello che è fondamentale è che è venuto fuori in queste discussioni e che non è mai incluso il mondo arabo. Gli arabi dovrebbero essere invece consultati molto attentamente perché si tratta di un paese arabo. Ma per tornare a quanto si dice di me come successore di Saddam, vorrei dire che io non ho ambizioni personali, mi interesso solo la sorte del popolo arabo».

Quale potrà essere il ruolo degli americani, dopo la guerra?

«Per il momento vedo tre soluzioni che non mi piacciono, che sono un governo in esilio, oppure un governo paracadutato da fuori oppure truppe che stanno troppo a lungo ad occupare un territorio per poi più tardi trovare un eventuale leadership locale. Ricordiamoci che la



Il principe Hassan di Giordania

Germania, dopo la guerra, fu ricostruita ai dagli aiuti degli altri paesi ma soprattutto dal cancelliere Adenauer. I militari possono liberare dei territori, ma né i cuori, né le menti. Le difficoltà che incontrano gli iracheni in questa guerra, sono dovute al fatto che gli iracheni sono dei patriotti e che quindi combattono. Del resto chi è che ha insediato il regime di Saddam se non gli occidentali. E chi è che lo ha appoggiato nella guerra contro gli iraniani se non gli americani. Mio fratello il re Hussein ed io nel 1990 proponevamo per questa regione del mondo una soluzione araba e chiedevamo più tempo. Naturalmente questo non è stato ascoltato. Se io dovessi accettare un ruolo di leader bisognerebbe tenere conto di un nuovo ordine arabo, e soprattutto di quello che pensa la gente. Io non sono interessato a governare un paese per via del mio titolo o del mio sangue, bisognerebbe fare un referendum».

Ma cosa pensa dell'attuale situazione?

«Penso che la gente non capisce cosa significa combattere in quel paese. Combattere per cercare di distruggere certe città che per il mondo musulmano rappresentano

«Mi domando perché il mondo non ha aspettato che il rapporto Blix fosse completato. Che cosa poteva importare una settimana in più o una settimana in meno se sono anni che si aspetta per risolvere il conflitto tra israeliani e palestinesi?»

la stessa cosa di una Santiago de Compostela o di un Vaticano per i cattolici. Sono luoghi sacri agli arabi, e questo è uno choc terribile per la gente e non lo capisce. Io penso che il potere da solo non basti, ci vuole l'appoggio della popolazione».

Lei come la vede la guerra dal palazzo reale di Amman?

«Ho il ricordo continuo che i territori palestinesi sono occupati. Mi domando perché il mondo non ha aspettato che il rapporto Blix fosse completato. Cosa poteva importare una settimana in più o una settimana in meno se sono anni che si aspetta per risolvere il conflitto tra gli israeliani e i palestinesi. Gli americani devono riportare questa vicenda comunque sotto l'egida delle Nazioni Unite».

Quali soluzioni propone?

«Propongo che si incoraggi una conferenza di sicurezza regionale. E' tempo che vinca la pace».

Come vede la posizione europea?

«Un analista politico che ho incontrato pochi giorni fa mi dice che la Turchia cerca di conquistare la parte Nord dell'Iraq per poter dire: se stiamo in Europa avremo con noi il petrolio del Nord Iraq». In questo modo gli anglosassoni con-

trollerebbero il petrolio del Sud e gli europei quello del Nord».

E gli europei?

«Ripeto bisogna assolutamente che vi sia molto presto un meeting del Consiglio di sicurezza. Per quanto riguarda i singoli paesi penso che la Spagna sia particolarmente importante per gli Stati Uniti perché vi sono moltissime persone di lingua spagnola in America e quindi potranno avere posto nella spartizione successiva alla fine della guerra. Per i francesi e i russi non vi sarà niente. Il Nuovo secolo americano dice che gli Stati Uniti devono stabilire un potere nella regione. Vedono un'America che deve controllare praticamente tutto il mondo, e questo naturalmente è molto inquietante. Quello che posso dire dell'Europa è che vedo che la Nato non è attiva, non c'è e non esiste un esercito europeo. Si sta pagando il risultato del collasso della cooperazione multinazionale».

E di Blair cosa pensa?

«Ha cercato fino all'ultimo momento di far rivivere i lavori per parlare della costruzione di istituzioni palestinesi. Bush ha fatto capire che crede nella costruzione di uno stato palestinese. L'Iraq è una distrazione dal conflitto Israele-palestinese».

Come vive giorno dopo giorno questa guerra?

«La seguo su Internet, con amici a cui parlo al telefono, leggendo agenzie. Non posso parlare per il governo giordano, devo parlare come un cittadino internazionale».

Qualcuno le ha effettivamente proposto di diventare il re dell'Iraq?

«Niente di ufficiale. Ho detto che sono pronto a offrire servizi umanitari a aiuto alla gente. Sono disposto a parlare e fare delle mediazioni, cosa che generalmente mi riesce bene».

Ma tra arabi cosa dite in questi giorni di guerra?

«Ripeto, è oscurato parlare del dopo guerra. Non ho un ego personale. Sono gli iracheni che devono decidere come farsi governare. Gli iracheni dovranno scegliere. Noi dobbiamo costruire dal basso verso l'alto e non viceversa. I regimi paracadutati non funzionano. Credo che sia molto importante che gli arabi prendano cura dei loro problemi da soli».

Igor Man

I grossi guai

del piccolo regno

di re Abdallah

## diario arabo

«Ho disegnato la Giordania in un pomeriggio di domenica, per vincere la prima», diceva Churchill. Tanto nobilita il colonialista per significare la precarietà di un piccolo Regno senza uno specifico retroterra culturale, un paese di «pietra e sabbia con due sole risorse: il contrabbando, i sussidi». E tuttavia la piccola Giordania è stata, e rimane, la pietra angolare d'uno scenario disegnato, finora, sulla debbole lavagna dei sogni. Uno scenario chiamato PACE, con due grandi popoli di Dio (israeliani-palestinesi) uno al fianco dell'altro nella piccola Palestina. Infatti la chiave per risolvere la «questione palestinese» si trova nella West Bank (la Cisgiordania) in forza di legami storici, e attraverso i rapporti ambigui ma «funzionali» fra Amman e Gerusalemme. Sappiamo come il grande «piccolo Re», Hussein di Giordania, sia sopravvissuto a un numero incalcolabile di attentati e, last but not least, a quattro mogli. Sappiamo che pur giocando un ruolo non trascurabile nella ininterminabile tragedia mediorientale, egli sia riuscito a rimanere arabo pur mantenendo col nemico, cioè Israele, un sotterraneo rapporto costante. E questo sulle tracce della politica bifronte di suo nonno, il mitico Re Abdallah, famoso per i suoi «fruttuosi incontri clandestini» con Golda Meir che raggiungeva Amman «vestita e truccata da beduina». Sappiamo che il 60 per cento della popolazione di questo asfittico Regno è palestinese. Sappiamo che non hanno dimenticato il Settembre Nero (1970): quando la Legione Beduina fedele a Hussein sterminò i palestinesi dell'Olp che s'erano illusi di aver creato uno Stato (palestinese) nello Stato: la Giordania. Ricco di straordinario coraggio e di eccezionale «scalrezza intellettuale», Re Hussein fu sempre capace di reagire alla sorte avversa, raccattando contributi (o sussidi), camm... ando interminabilmente

sull'orlo dell'abisso. Un abisso la cui faccia più allarmante fu sempre una Giordania trasformata nello «Stato di Palestina» immaginato dai vecchi sionisti come «sede naturale e ideale d'una Entità palestinese». La prima Guerra del Golfo vide Re Hussein al fianco (si fa per dire) del Tiranno Saddam Hussein. Fu quello di Hussein un calcolo politico rischioso, rivelatosi in ultimo positivo: la Giordania faceva da «stanza di compensazione» e dell'Iraq e della coalizione capitanata da Bush padre, ricavando di che vivere grazie al petrolio (elargito da Saddam a prezzi stracciati) e subito contrabbando dal Piccolo (grande) Re. Questa seconda Guerra del Golfo appena cominciata, vede sul trono hascemita il giovanissimo re Abdallah, sovrano in grazia d'un compromesso di palazzo seguito al ripudio, da parte di Hussein, del fratello Hassan. Il «bravo ragazzo» è nei guai. La popolazione, in fatto palestinese, morde il freno, gli studenti scendono in piazza, un po' tutti maledicono gli Stati Uniti celebrando il turpe Saddam. La Giordania, che ha con Washington un debito di 450 milioni di dollari (che non riuscirà mai a pagare), ha impetrato comprensione e gli Usa gliel'hanno garantita (nuovi prestiti, ripianamento dei vecchi sussidi, aerei F16 nuovi di zecca). Ma tutto ha un prezzo, in questo caso la presenza di seimila soldati americani delle Special Forces, insediatisi ancor prima delle ostilità in una base a nemmeno 60 km dal confine con l'Iraq. «Non ci faremo coinvolgere nella guerra, il confine con l'Iraq è sacro suolo giordano», ha proclamato il ministro degli Esteri. Il timore è che gli Usa facciano scendere in campo, prima o poi, i loro 6000 uomini, provocando un «sollevamento popolare disastroso per le sorti del Regno». Sembra che Bush jr abbia detto alla fidatissima Condoleezza: «Che guerra balorda: ogni giorno una cattiva notizia, un nuovo problema». Nessuna guerra è balorda. E' soltanto e maledettamente la guerra.



HANNO FATTO FALLIRE LE TRATTATIVE PER L'ESILIO E ORA GUIDANO LA BATTAGLIA

Il primogenito si è giocato la successione con la sua passione per le donne. Controlla traffici e mercato nero. Il fratello silenzioso e discreto comanda la Guardia e i pretoriani

personaggi

Mimmo Candito

C'è stato un breve tempo, tra gennaio e febbraio, nel quale il sembrato che questa guerra potesse essere anche evitata. Bush, dalla Casa Bianca, spronava l'Onu ad autorizzare finalmente l'attacco; dall'Iraq, Saddam rispondeva con ardore che «i mongoli verranno bloccati alle porte di Baghdad». I giochi parevano chiusi, l'aria fremeva di tensione e di rabbia malcelata: già Franks scaldava i motori dei carri armati. Ma era tutta scena. I due nemici si agitavano soltanto per impressionare la folla, in realtà erano facendo propaganda di bassa qualità, come un buon piazzista che deve vendere quello che comunque ha in borsa. Sapevano bene - l'uno e l'altro - che prima dell'inferno c'era ancora qualche margine di manovra. Era uno spazio molto limitato (che interessava al Rais come anche al Presidente americano), ma ci si poteva lavorare.

Il progetto ebbe una gestione che andò avanti per un paio di settimane, prima timidamente, poi con più convinzione: il suo obiettivo era la sostituzione di Saddam Hussein. Ma non la sua cacciata ignominiosa, che mai il «califfo di Baghdad» avrebbe potuto accettare; piuttosto, un suo allontanamento formale dal potere, in modo da soddisfare le richieste americane senza far perdere la faccia a Saddam. Ci lavorarono in molti, soprattutto l'Arabia Saudita, che voleva evitare una frattura destabilizzante in un'area dove un alito di vento può bastare a rovesciare equilibri delicati e ormai fragilissimi; anche il Vaticano fu in qualche modo in quella partita.

Ma poi il Rais s'irrigidì: il negoziato segreto non ebbe più interlocutori, e malinconicamente la bolla della speranza s'afflosciò. Fu per questo che la Casa Bianca, nei suoi comunicati successivi, precisò come «soltanto l'esilio del Rais e della sua famiglia» avrebbe potuto evitare l'attacco. Il Rais e la sua famiglia: non più lui soltanto, dunque, ma anche i famigliari. Era un modo indiretto per dire che, comunque, i due figli di Saddam, Uday e Qusay, dovevano anch'essi togliersi di mezzo. E ora il fallimento della speranza stava tutto in quei due nomi, perché in quei due nomi - ma poi a contare era solo Qusay - s'era concentrato il progetto dell'«abdicazione».

Saddam è un don Vito Corleone in terra d'Oriente, uno che ha imparato a conoscere quanto sia forte la tentazione del potere, e per questo si fida poco di quelli che gli stanno d'intorno. Sa comunque che l'unica risorsa sulla quale contare sono i vincoli di sangue; e tra generi, cugini, fratellastri, e suoceri, ha costruito una cerchia fidata di parenti, ai quali ha delegato una buona parte della gestione degli affari di governo (i cugini Al Majid hanno il controllo delle forze armate, i fratellastri Ibrahim quello dei servizi di sicurezza). In questa fitta rete d'interessi e di parentela, dove le nozze tra consanguinei rinsaldano sicurezza e complicità, Uday e Qusay stanno, naturalmente, in testa a tutti gli altri perché sono i figli del Boss e, dunque, i suoi «legittimi» eredi.

Il titolo spetterebbe, com'è ovvio, al primogenito, Uday, 39 anni, un lungagone con la barba rada da cotto, la parlata un po' bles, e da qualche anno con una leggera zoppia (gli sparono i legni di un attentato, gli sparono i legni di un attentato, gli sparono i legni di un attentato). Ma Uday è uno cui il sangue dà spesso alla testa, uno psicopatico che se s'infuria è capace d'ammazzare il suo avversario il su due piedi; ne ha combinate tante, in questi anni, da riuscire nel non facile compito di rendersi insopportabile perfino in una famiglia dove il fairplay e la gentilezza del tratto non pare proprio che siano le doti più comuni, e il papà lo ha di fatto «diseredato». Lui non pare soffrirne troppo: con i traffici che ha messo su grazie alla sua, diciamo, rendita di posizione è diventato l'uomo più ricco dell'Iraq. Il mercato nero passa interamente sotto il suo controllo, e in un paese dove le frontiere sono praticamente chiuse da 12 anni, per l'embargo dettato dall'Onu, ogni attività economica finisce dentro il giro dei traffici clandestini, lasciando al passaggio un cospicuo contributo nelle casse di Uday. Il giovanotto non se la prende



Il ritratto di Saddam e dei due figli Uday e Qusay esposto durante una parata dei reparti della Guardia

# I figli del Califfo Uday e Qusay due principi spietati

molto, perché le sue passioni sono altre. Il papà lo ha fatto nominare Rettore della Facoltà di Scienze (sono i vantaggi delle dittature, dove può investirsi di scienza anche chi pratica attività assai più materiali), e lui dirige poi anche il giornale del regime «Babel» e una delle tv di Stato; parrebbe una magnifica figura d'intellettuale organico, ma quello che in realtà lo interessa sono solo le donne e le auto da corsa. Sembra che ne abbia 250 (di auto), e quanto alle donne non si pone limiti: se una che gli passa davanti agli occhi gli piace, il destino della poveraccia è segnato. Una camera d'albergo, o la residenza privata del principe, segneranno lo jus impositivo del virilone di casa Hussein.

A metterlo nei guai col papà

sono state proprio le donne. Poiché ha questa incapacità a frenare le proprie pulsioni amorose, e va molto per le spicce se qualcuno gli si frapponesse, ha ammazzato senza grandi tormenti d'animo due uomini, due ufficiali, che gli rifiutavano le loro donne - il primo non aveva acconsentito a farlo ballare con la moglie, il secondo gli aveva fatto negare un «appuntamento» con la figlia. In entrambi i casi Saddam lo aveva perdonato, perché anche un dittatore è un uomo e i primogeniti stanno sempre nel cuore del papà; solo che poi Uday l'ha fatta davvero grossa, ammazzando a randellate il maggiordomo del Rais e suo assaggiatore ufficiale. E lì la pazienza di Saddam si è definitivamente consumata.

La storia aveva riguardato, ma

che quella volta, un giro di donne; le voci di Palazzo assicurano che, se di donne si trattava, allora era stato per via della manina, Sajida. Uday sapeva che quel cameriere, Kasimel Hanna Jojo, era stato il «galeotto» che aveva portato nel letto di Saddam la seconda moglie, la bella Samira Fadel Shahbandar, e aveva giurato di vendicare l'offesa patita dalla delusa Sajida. Fu un gesto - forse un po' eccessivo d'amore filiale, ma il Rais non sopportò l'affronto patito (dovette anche cercarsi un nuovo assaggiatore di fiducia, e la cosa lo lasciò a digiuno per qualche pasto); prima ordinò la condanna a morte del figlio, poi decise per il suo esilio in Svizzera. Solo che anche gli svizzeri si scocciarono di quel lungagone che non sapeva

tenere le mani a posto: insultava gendarmi e camerieri, e dopo 40 giorni lo espulsero. Quando Uday tornò a casa, il delirio era ormai suo fratello minore, Qusay.

Qusay somiglia a Saddam come solo la sua foto può farlo: stessa altezza, stessi baffi, capelli identici, perfino il timbro della voce è uguale. E come il papà, lui è fatto e poco le sceneggiate. E' il comandante della Guardia Repubblicana e del Servizio Speciale, cioè del nerbo militare del regime e della sicurezza personale di Saddam; lavora sodo, in silenzio, e in pubblico lo si vede poco. E il suo nome non è stato mai invischiato nelle storie di bordello e di alcol che tanto appassivano il fratello Rettore di Scienza. C'erano dunque tutte le condizioni - così, almeno, pareva - perché il progetto «abdicazione» potesse realizzarsi, facendo uscire di scena Saddam ma lasciando il potere nel suo giro: c'era un modo per accontentare Bush e fargli vincere la guerra senza combatterla.

Ma poi le cose andarono storte. Saddam fece sapere che non se ne faceva niente. E nella notte di san Giuseppe il gen. Franks decise che «l'abdicazione» del Rais ormai doveva pensare i Tormahawk. La Terza Guerra del Golfo era cominciata.

Lietta Tornabuoni

Quando la guerra

sembra ancora

un pericolo lontano

diario della paura



E immagini della guerra in Iraq (feriti, morti, prigionieri, ospedali, bombardamenti, tempeste di sabbia) s'infittiscono, ma non mettono paura. Se ha un senso parlare genericamente delle emozioni di un'intera popolazione, si direbbe proprio che in Italia non c'è paura, ma che cresce un disgusto, una nausea verso un mondo che si presenta sempre più feroce, prepotente e malvagio, un rifiuto soprattutto da parte dei più sensibili che sono spesso i ragazzi e le donne, un opaco scoraggiamento senza troppa speranza molto brutto da vivere.

Una parte del documentario vincitore dell'Oscar, «Bowling in Columbine» di Michael Moore, illustra con quale persistenza ed enfasi i media, negli Stati Uniti, alimentano la cultura della paura: prima che dal terrorismo, la gente è stata indotta al panico dalla minaccia di api assassine, di virus del computer, di lamette occultate nelle mele in vendita al supermercato e naturalmente dei neri, sempre sospettati di essere criminali. In Italia non

esiste alcunché di simile. Anzi. Un forte scetticismo e comportamenti non curanti, nati anche dall'irresponsabilità hanno sempre accompagnato l'allarme «mucca pazza» sulla tossicità delle carni rosse o l'allarme sulla proliferazione dell'epidemia di Aids. Anche adesso, nonostante le misure di sicurezza annunciate di continuo, nonostante il fantasma del terrorismo arabo costantemente evocato, la gente non sembra avere paura. Salvo chi riversa su questi rischi una propria paranoia, naturalmente, o chi è più impegnato nel seguire gli avvenimenti.

Da noi si ha paura dei terremoti, delle alluvioni, dei truffatori e delle tasse, dei ladri di borsette e di appartamenti, delle aggressioni della piccola criminalità: di cose vicine, concrete, che appartengono all'esperienza personale diretta o indiretta. Per quelli che l'hanno vissuta, il ripetersi di una guerra portatrice di pericolo, dolore e sangue è inconcepibile; per quelli che non l'hanno vissuta è inimmaginabile. Non fa paura. Non ancora.

## «Abbiamo provato l'Intifada Bassora è pronta alla rivolta»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

A Bassora sono in atto duri scontri fra forze britanniche ed un migliaio di miliziani del «Baath» mentre l'opposizione sciita invita la popolazione del sud ad «essere pronta alla rivolta in ogni città e villaggio» facendo capire che le manifestazioni delle ultime 48 ore sono solo i primi sintomi.

L'intervento del Consiglio Supremo per la Rivoluzione Islamica in Iraq (Sciiri) è servito per precisare quanto avvenuto nelle ultime 48 ore nella seconda città del sud, abitata da un milione e mezzo di persone. «Vi sono stati delle proteste contro Saddam, scaturite da mancanza di acqua e luce, ma non ancora una vera Intifada», spiega uno dei leader dello «Sciiri», Mohsen Hakim. L'opposizione è pronta a lanciare la sollevazione ed in un comunicato congiunto i leader sciiti e curdi - dopo un incontro tenuto a Salahuddin nel nord Iraq - lanciano un appello: «I nostri

L'opposizione sciita  
«Finora erano solo proteste per acqua e luce»  
Gli inglesi accusano  
«Un gruppo di criminali del Baath terrorizza la popolazione e la usa come scudo»

gruppi chiedono alla nazione irachena di essere pronta a sollevarsi contro il regime dittatoriale del Baath per liberare città e villaggi». Le dimostrazioni anti-Saddam avvenute a Bassora ed a Najaf - città santuario degli sciiti - sono solo le avvisaglie della sollevazione popolare che dovrebbe presto avvenire. «Stiamo assistendo a segnali a Bassora ed altrove, quando

la rivolta vera e propria inizierà - ne accorgeranno tutti», afferma Abu Islam, portavoce dello «Sciiri». Dentro Bassora intanto di continua a combattere. Dentro la città i miliziani del «Baath» asserragliati sarebbero circa un migliaio e dal perimetro esterno vengono bersagliati dagli obici della «Royal Horse Artillery», in attesa che i Topi del Deserto della Settima brigata corazzata ricevano l'ordine di entrare dentro la città. Negli scontri numerosi civili sarebbero stati feriti.

«Abbiamo» che fare con gruppi di criminali disperati che hanno sempre vissuto fuori dalla legalità - dice il portavoce delle forze britanniche nel Golfo, colonnello Ronni McCourt - e che adesso sfruttano tutte le occasioni per intimidire la popolazione civile». In particolare gli inglesi accusano i miliziani di schierare scudi umani nelle loro postazioni, di ricattare le famiglie per avere alloggio e provviste di cibo e di sfruttare veicoli civili e della Mezzaluna Rossa per muover-



Alcuni abitanti di Bassora chiedono aiuto a un medico della brigata corazzata inglese «Topi del deserto» in una pausa negli aspri combattimenti alla periferia della città

Teheran, che da anni ospita e sostiene lo «Sciiri». Analisti militari di Washington e Londra ritengono che l'Iran è combattuto fra l'interesse a veder Saddam Hussein deposto ed il timore per le conseguenze di una vittoria alleata. In particolare questa preoccupazione sarebbe relativa al rischio che dopo la liberazione le città sante di Najaf e Karbala possano sottrarre all'iraniana Com il ruolo di capitale religiosa degli sciiti.

«L'interesse primario di Teheran - osserva uno di questi analisti chiedendo l'anonimato - è di mantenere l'egemonia religiosa sugli sciiti della regione del Golfo mentre una vittoria della coalizione potrebbe cambiare l'equilibrio di potere a vantaggio degli sciiti di Najaf, Bassora e Karbala, che costituiscono la maggioranza della popolazione irachena». Lo schieramento dei marines britannici lungo i confini con l'Iran nella giornata di martedì è stata valutata con nervosismo dalle autorità di Teheran.

in aiuto dei ribelli».

Il premier britannico Tony Blair ammette che «i rapporti che riceviamo sono confusi» anche se «sembra ormai certo che una rivolta limitata è in atto» e che quindi «le forze della coalizione hanno l'obbligo di correre in difesa dei civili». Dietro l'altalena di notizie sulla rivolta di Bassora c'è anche il silenzio del governo di



TRA GUERRA E GUERRIGLIA

Buste (innocue) con polvere bianca a Palazzo Chigi e all'ambasciata Usa

■ Allarme per due buste con polvere bianca, poi rivelatesi innocue, ad un primo esame, recapitate a Palazzo Chigi e all'ambasciata statunitense a Roma. L'allarme nella sede del governo era scattato ieri mattina intorno alla dieci, quando un impiegato addetto al controllo della posta si è insospettito vedendo la busta bianca, senza mittente, indirizzata alla Presidenza del Consiglio. Subito sono state avviate le procedure previste in questo caso: la busta, sigillata in un contenitore di cellophane, è stata inviata prima in un laboratorio della capitale poi in quello specializzato di Foggia. Risale invece a lunedì l'allarme scattato in un ufficio della sezione consolare dell'ambasciata statunitense, che è stato chiuso dopo che un impiegato aveva aperto una busta contenente polvere bianca. Immediatamente l'uomo è uscito dalla stanza e dopo averla chiusa, ha avvertito i vigili del fuoco. Anche in questo la busta - dopo un primo test negativo - è stata inviata a Foggia.



L'ambasciata americana a Roma

Sventato attentato contro ospedale di Emergency

■ «Potrebbero aver tentato di farci saltare in aria un ospedale» a parlare è Gino Strada, il chirurgo italiano fondatore di Emergency, l'associazione per la cura e la riabilitazione delle vittime civili della guerra e delle mine antiuomo. Dal suo centro chirurgico di Sulaymaniyah, nord est dell'Iraq, in territorio curdo, il medico italiano aggiunge: «Secondo la sicurezza curda un uomo di nazionalità irachena con due chilogrammi di esplosivo è stato arrestato lunedì e stamattina ha confessato di aver progettato un attentato contro di noi». L'ospedale è in attività dal 1999 ed occupa oltre 220 persone, tra cui oltre 120 tra personale medico e paramedico. «La polizia curda - conclude Strada - sostiene che potrebbe trattarsi di agenti segreti del governo di Saddam Hussein, ma noi non abbiamo conferme dirette su questo». Emergency ha tre centri di riduzione a Erbil, Sulaymaniyah e Dohuk e inoltre decine di centri di pronto soccorso sparsi ovunque, soprattutto nei punti di confine fra Kurdistan e Iraq.



Il fondatore di Emergency Gino Strada

I COMANDI ALLEATI: NON POSSIAMO PIÙ ESCLUDERE VITTIME CIVILI

# E' «guerra sporca» Iraq e America all'ultimo sangue

Dopo la gogna tv per i prigionieri Usa, il conflitto che doveva essere «leggero» mostra il vero volto tra imboscate e convenzioni ignorate

analisi

Jacopo Iacoboni

I fedayn di Nassiriya vestiti in abiti civili che sventolano bandiera bianca poi all'improvviso sparano granate con propellente a 120 sui marines, gli angloamericani che bombardano un mercato di Baghdad colpendo donne e bambini, prigionieri (cucchi e guardabombieri) esposti alla gogna televisiva di Al Iraq e Al Jazeera, prigionieri iracheni catturati mentre erano in ospedale a Nassiriya, vittime civili che crescono e, per ammissione del Pentagono, si contano adesso a centinaia e non più a decine. Scusatelo, dov'è finita la guerra «light», leggera, studiata e promossa dagli strateghi del Pentagono? Dimenticata, mai ne è esistita una.

**LE REGOLE PULITE.** Ormai la guerra svela il suo volto. E tutto pare lecito. Immagini, notizie controverse, divaricazione delle fonti arabo-americane almeno una conclusione la autorizzano: il galateo della lotta, suggerito agli angloamericani anche da un consenso politico internazionale fragile, si incrina. Quanto alle milizie di Saddam, è dubbio che ne abbiano tenuto conto. Quel galateo esibisce testi solenni (tipo Convenzione di Ginevra) o più prosaici: i manuali di indicazioni di comportamento che erano stati consegnati dal Pentagono a marines e fanti angloamericani (non risulta ne abbiano di simili gli uomini di Qusay). Vi si legge: «Si spara solo a vista aperta, con campo libero». Niente grilletto se c'è fumo, sabbia, civili nei paraggi. È possibile, è utopia? Qualche soldato si ribella: le norme per azioni militari vanno bene per combattimenti più letterari che reali, battaglie nelle quali il bombardiere è elegante come un Barone Rosso e il più spietato guerrigliero è pronto a dar da bere al nemico assetato. Ma in Iraq? Da quale momento la fiducia, tra Umm Qasr, Bassora, Nassiriya, Najaf e, adesso, Baghdad, ha cominciato a scalfirsi, a la pulizia della guerra «light», a sporcarsi?

**«SPORCA GUERRA».** Se ci pensate, la seconda «guerra sporca» del Golfo è cominciata lì, in quella giornata in cui il peso della prima «battaglia senza regole» deve aver oppresso i generali alleati. Il giorno dopo, da Nassiriya, i comandi americani si sono lasciati scappare (fonte, New York Times) una frase non proprio conforme all'etichetta: «È una sporca guerra, se il nemico si arrocca e si mescola con la popolazione, da oggi in poi non potremo più escludere vittime civili». Non c'è stato bisogno di aspettare troppo, per averne conferma. Anche perché, nel frattempo, le tattiche di guerra sporca gli iracheni le applicavano senza scrupoli: persino a danno dei propri concittadini, le minacce di Qusay Hussein, per entrare nelle città del sud dovute uccidere donne e bambini, e le promesse del babbo Saddam che (fonte Cnn) stava minando i ponti verso Baghdad. I più deboli come scudi umani, i punti minati, lo spettro del gas... E la guerra «light» o la guerriglia stile vietcong?

**SPORCO MUSEO.** È un museo degli orrori nel quale non valgono contabilità e non sono autorizzati derby su «chi è il più scortetto». La prima sala del museo si schiude il 23 marzo: sette marines vengono



Una bambina irachena vittima di un attacco Usa. Al-Athraha

uccisi nell'imboscata a Nassiriya, si apprende adesso che gli iracheni (fonte Los Angeles Times) li avevano avvicinati al grido «liberateci», mani alzate e bandiera bianca. Dodici americani sono missing in action. Il giorno prima (fonte: Croce Rossa), cento civili erano stati «gravemente feriti» nel bombardamento su Baghdad. Sala seconda, stesso giorno: cinque prigionieri americani di guerra presi in un agguato guerrigliero e sbattuti in tv, altri due, piloti di elicottero Apache, che ricevono lo stesso trattamento ventiquattrore dopo. Replica il canale inglese di Al Jazeera (titolo richiamato in prima): «Scusatelo, ma i prigionieri americani sono più uguali di quelli iracheni?».

E allora ecco l'inventario completo della guerra sporca fino a ieri: con occhio occidentale, 48 militari andati; con occhio arabo, secondo una ricostruzione che il «Times» di Londra attribuisce a fonti bilanciate: quasi quattrocento prigionieri iracheni (fonte: Donald Rumsfeld). Tra loro 170 civili «che non stavano partecipando a operazioni belliche» (fonte «Al Harani») a Nassiriya. Il comando Usa conferma i numeri, ma Nyl scrive: «I 170 erano una copertura per operazioni sporche dei fedayn». Terza sala del museo, ieri: foto del Nyl che esibisce il tenente Roger Green, del Royal Marines inglese, che distribuisce caramelle ai bimbi di Umm Qasr, martedì. Bene, si ripresenta il galateo. Macché, la notizia successiva smentisce: «Quattordici civili sono stati uccisi in un quartiere residenziale Al Sahad, di Baghdad. Trenta sono stati feriti».

**PAROLE.** Il ministro della difesa inglese, Geoff Hoon, ammette: «Più andiamo avanti e più il rischio di vittime civili aumenta». Kofi Annan invoca: «Rispettate la popolazione inerme». Amnesty critica Washington: «Colpire la tv, obiettivo civile protetto dal diritto internazionale umanitario, non è tollerabile». Poi esibisce un rapporto sulle violazioni di entrambe le parti. Secondo il Nyl, a sud sono morti almeno 400 o 500 civili. Secondo la francese Afp, un reporter francese ha visto due autobus rovesciati e, a Najaf, tre cadaveri in una pozza. Si potrebbe andare avanti, è presumibile che la «guerra sporca» ci pensi da sola.

Il «Manuale» dato ai marines prevedeva regole «cavalleresche» che si stanno infrangendo: le milizie irachene non sembrano averne mai avute

cano colpito alla nuca (la Convenzione di Ginevra vieta di uccidere soldati già arresi). In un'altra testa di un giovane iracheno vestito in abiti comuni spezzata praticamente in due. In un'altra ancora un bambino terrorizzato dopo la seconda notte di bombe, con la testa tutta fasciata e occhi così disperati da proporre d'imperio questo scatto agli archivi della guerra mordi e fuggi, dal Vietnam, a Mogadiscio, fino al Kosovo e all'Afghanistan.



Curdi iracheni lasciano Dohuk per timore di attacchi chimici di Saddam

MARINO ANDOLINA: «SIAMO ANDATI LÌ PER DIFENDERE LA POPOLAZIONE, NON IL REGIME»

## «Cacciati da Saddam, ci voleva usare»

Era nell'ultimo gruppo di scudi italiani, è stato «invitato» a partire

intervista

Francesca Paci

**E**RA nell'ultimo gruppo di scudi umani italiani, ha lasciato l'Iraq su un taxi di fortuna. Espulso dal regime di Saddam, il pediatra triestino Marino Andolina non si dispera. «Non avevamo ragioni per restare a Baghdad senza libertà di movimento», spiega da Damasco, dove le locandine del quotidiano Al Baath tuonano contro «una guerra americana che sfida la comunità internazionale e i più semplici diritti».

Beffarda sorte quella degli «human shields». Generosamente pronti a difendere coi loro corpi ospedali, scuole, acquedotti, gli obiettivi civili minacciati dai bombardamenti «yankees», finiscono impallinati dal «fuoco amico» iracheno.

**Andolina, la verità: siete stati cacciati o avete mollato volontariamente la postazione?**

«Nessuna coercizione: allontanati dal governo con quel modo cortese di fare che hanno gli iracheni. Il foglio di via diceva, «Liberi di andare, se gradite». Nel senso che ti svegliano alle due di notte per sollecitare la partenza».

**Perché questa ostilità dopo mesi d'attesa? All'inizio, le autorità di Baghdad hanno incoraggiato la staffetta dei pacifisti internazionali, al punto da facilitare loro il rilascio del visto e offrire ospitalità.**

«Ci hanno chiesto di presidiare obiettivi militari tipo le

“Il foglio di via diceva «Liberi di andare, se gradite» Nel senso che ti svegliano alle due di notte per sollecitare la partenza. Non c'era ragione di restare senza libertà di movimento”



Lo «scudo umano» Marino Andolina

raffinerie di petrolio, un'azione in contrasto con l'idea originaria della missione. Eravamo lì per difendere la popolazione, non il regime. Sono rimaste settanta persone: chi ha declinato l'invito è stato congedato. Ho avuto lo stesso trattamento anche io, che volevo garanzie di movimento per gli scudi umani. La situazione è precipitata con i bombardamenti: Al Aashmi, il capo dell'Organization for friendship and solidarity addetta agli stranieri, pretendeva di controllare le riunioni, ogni spostamento. Tutti concentrati all'hotel Palestine e tutti schedati come human shield, anche i semplici missionari di pace venuti col solo scopo di portare conforto alla gente. Quando si sono rotti i rapporti con i vostri referenti?

«Tre settimane fa. Ero rientrato in Italia dopo un primo viaggio in Iraq, per impegni in ospedale. Ho saputo via

e-mail delle espulsioni. A Baghdad ho ricostruito l'accaduto: guidati dai militanti inglesi, alcuni di noi, tipo l'ex marine americano Ken O'Keefe, si sono dati a criticare apertamente il regime. Cosa giustissima, intendiamoci, ma inopportuna per l'obiettivo di vigilare sugli abitanti fino al cessate-il-fuoco».

**Che città hai visto nell'ultimo breve soggiorno?**

«Iriconoscibile, quasi deserta. Nessuna traccia del tradizionale caos in strada. Sono stato all'ospedale Al Mansour, dove il dottor Majeed gestisce un ottimo centro per il trapianto di midollo, a corteo di medicinali a causa dell'embargo Onu. Portavo uno zainetto col necessario per i trapianti. La struttura era deserta. Il dottor Anis Akeel, mi ha spiegato che anche i malati di leucemia sono tornati a morire in famiglia».

**E le medicine? Che ne è**

“Ci hanno chiesto di presidiare obiettivi militari come le raffinerie di petrolio, azione contraria alle nostre idee. Sono rimaste 70 persone: chi ha declinato l'invito è stato congedato”

**«Stato dello zainetto? «Requisito dal ministero della Sanità: gli ospedali non possono accettare offerte di medicine. Stesso stop burocratico la volta scorsa, quando avevo nascosto nella mia auto fiale antileucemiche e antibiotici, diecimila euro in tutto. Uno rischia il collo per aggirare i blocchi e importare prodotti vietati dalle sanzioni delle Nazioni Unite perché «dual use», utilizzabili cioè, secondo loro, per costruire armi chimiche. Inutile. Riesci a entrare nel paese, trovi bimbi privati di cure essenziali, ce l'hai quasi fatta, ma gli ospedali non accettano nulla. Il direttore generale della Sanità prende in consegna le medicine con la garanzia che, verificate una a una, saranno distribuite ai pazienti. L'ultimo scudo umano italiano torna a casa. Terza privilegiata opzione negata agli iracheni, tra le bombe americane e il fuoco amico del regime di Saddam».**

Hanna Nirenstein

A Deheishe, vicino

a Betlemme, una strada

diventa «via Baghdad»

## diario israeliano

**F**ORSE entro poche settimane, stando a quello che dice Blair e che ripete Colin Powell, Sharon e Abu Mazen saranno spediti l'uno nelle braccia dell'altro a parlare della road map, il piano di pace del Quartetto. Bush lo deve a Blair per compensarlo della sua fedeltà, Blair lo deve al suo elettorato e all'Europa per spiegare che non ce l'ha con gli arabi. Sharon non darà un dispiacere al suo amico Bush, Abu Mazen novizio, verrà incontro al Quartetto per dimostrare che lui non è Arafat. Ma nell'Autonomia la piazza vede i pessimi americani come pupazzi dei sionisti, tesi a dominare il mondo arabo. A Gaza nel sermone di venerdì trasmesso in diretta dalla tv palestinese, lo sceicco Ibrahim Madeiris ha detto: «Oh popolo della Palestina, oh popolo dell'Iraq, i crociati, l'America sionista hanno attaccato l'Iraq... O musulmani svegliatevi, siete attaccati per la vostra religione, la Palestina è sacra come il suolo iracheno... Palestina e Iraq diventeranno un cimitero per l'oppressore. Ai neonati viene di

preferenza dato il nome di «Saddam»; Ala Bardane, un giornalista di Nablus, riporta un grande dispiegarsi di manifesti di Saddam e Arafat più giovani, insieme; il disco più venduto è una canzone egiziana di Sha'ban Abdel Rahim che loda Saddam. A Deheishe, presso Betlemme, una strada è stata chiamata «Via Baghdad»; un'altra presso Hebron «Paris Street». La folla va in piazza appena la tv mostra prigionieri americani. Le famiglie dei terroristi suicidi, in questi giorni raccontano ai giornali come ricevettero dall'Iraq somme dai 10 ai 25 mila dollari alla morte del loro caro, dichiarano la loro gratitudine. Saddam sembra un nuovo Nasser, ma Abu Mazen non vuole essere un nuovo Arafat, vuole che l'America sponsorizzi la road map; ma il giornale locale Al Ayam pubblica una vignetta in cui un soldato americano terrorizzato fancia verso Baghdad con una bara sulla spalla. A sera un terrorista con una grande valigia esplosiva è stato catturato dagli israeliani a Gerusalemme.



UNA COMUNITÀ DIBATTUTA FRA POLITICA E PREGHIERA

Ogni tanto qualcuno scompare dalla moschea di viale Jenner a Milano. Lo si può ritrovare in Afghanistan, magari morto fra i taleban. Qualcuno viene arrestato. Ma anche i più integrati e pacifici dicono: «Alla fine vincerà l'Iraq, l'America non saprà soggiogarlo».

## reportage

Aldo Cazzullo

Inviato a MILANO

«Alla fine vincerà l'Iraq. L'America non riuscirà a soggiogarlo. Sarà costretta ad andare via, come dal Libano, come dalla Somalia. E il Libano ha solo due milioni di abitanti, la Somalia è un Paese tribale, mentre il popolo iracheno è il più ingovernabile del Medio Oriente. Anche Saddam - Saddam deve cadere, altrimenti cadrebbe Bush e gli Usa finirebbero come l'Unione Sovietica - il popolo continuerà a combattere. Non si lascerà imporre un fantoccio, un Karzai. Sarà guerra di liberazione».

Ogni tanto qualcuno sparisce. Abdelkader Es Sayed, egiziano, frequentava la moschea di viale Jenner a Milano. Ora è, formalmente, latitante. Interpellarono una sua telefonata sei mesi prima dell'11 settembre: «I fratelli vanno in America». Lui è andato forse in Afghanistan. Un necrologio su un giornale arabo ne ha annunciato la morte, sotto le bombe americane, a Tora Bora. «Questa guerra è l'inizio della fine di un incubo. I padroni non hanno più fiducia nelle loro pedine, nei fantocci che comandano in loro nome sui Paesi arabi. Li vedono aggrappati alle poltrone ma incapaci di tenere le redini. Vogliono cambiarli, l'ha detto anche Powell. E saranno cambiati, ma come vuole l'America, come vuole il popolo. Ci sarà un risveglio islamico. Tutto il mondo islamico diventerà un vulcano. Nasceranno Stati islamici».

L'ultimo è sparito un mese fa. Dopo la preghiera, l'imam Abu Emad ha preso a informarsi discretamente se qualche devoto avesse visto uno dei suoi assistenti, Abu Omar, egiziano come lui. Nessuno l'aveva visto, neppure la moglie. Tranne una testimone, che racconta di un gruppo di uomini che l'ha spinto su un'auto e portato via.

«L'Italia è sempre stata mediatrice tra l'Occidente e l'Islam, e questo era molto apprezzato dai governi e dai popoli arabi. Ora l'Italia ha imboccato un'altra strada. E' la stessa Italia che non ci riconosce pari diritti, ignora i nostri giorni festivi, non stringe l'Islam l'intesa raggiunta con le altre confessioni, non costruisce le moschee: nel mio Paese, in Giordania, ci sono pochi cristiani e mille chiese; qui ci sono un milione e 200 mila musulmani e due moschee appena».

Ogni tanto qualcuno viene arrestato. Kamoun Mehdi, Abdel Bam Soltane, Jelassi Riadh, tunisini, condannati a pene tra i 4 e 5 anni: custodivano armi, passaporti falsi, aggressivi chimici in un appartamento di Gallarate. Dopo l'11 settembre finiscono in carcere Abdelhalim Remadna, algerino, un altro assistente dell'imam Abu Emad: lo accusano di aver telefonato da viale Jenner in Afghanistan, ai satellitari di uomini di Al Qaeda. E Yassin Chekkouri, marocchino, detto il «mancos», indicato come contabile e responsabile della propaganda della cellula. Il processo è in corso.

Chi parla non ha nulla a che vedere con loro. E' un medico che lavora in una Asl. Si è laureato alla Statale di Milano, dove è arrivato trent'anni fa dalla Giordania, e si è specializzato in medicina interna. Parla un italiano perfetto anche nella fonetica, ad esempio nella «e», ostica per gli arabi. Ali Abu Shwaima è il presidente del centro islamico di Segrate, dove sorge la prima moschea costruita in Italia in età moderna, nel 1988, di fronte ai prati ben rasati e dalle case rosse di Milano 2, simbolo fondativo dell'impero berlusconiano. «Sono così vicini, ma non ascoltano la nostra voce... Si badi, quando dico che l'Iraq non si piegherà, che i fantocci saranno spazzati via, non dico che mi adopererò perché questo accada; dico che accadrà. Lei parla di fondamentalisti e moderati. E' una distinzione che per noi non ha alcun senso. O si seguono i dettami dell'Islam, o non si seguono. O si è buoni musulmani, o non lo si è. Il Papa è moderato o fondamentalista? Lei parla di kamikaze. Io condanno il kamikaze



Le preghiere del venerdì alla moschea di viale Jenner: quando l'edificio è troppo pieno, i fedeli musulmani non esitano ad accalcarsi sul marciapiede in prossimità dell'ingresso

# ISLAM I due volti dei musulmani in Italia

Sharon, assassino di bambini. Sharon che fa il kamikaze non sulla sua pelle, ma sulla pelle degli altri. L'altro polo dell'Islam di Milano è in viale Jenner. Secondo il ministero del Tesoro Usa, celava una base di Al Qaeda. Semicentro, un chilometro dalla stazione centrale, negozi, bar eleganti. «Sono bravi, non danno fastidio - assicura la polizia - Sono silenziosi. Anche troppo. Dopo il bar c'è un garage. E' un luogo di incontro per la comunità araba, ma anche per la comunità italiana. Un'ala del garage è diventata moschea. Siccome è troppo picco-

la e il venerdì arrivano mille e più fedeli, si prega nel cortile; il garage chiude, le auto escono dal retro. Il minbar è una porticina nella parete di legno, il minbar è scaletta. All'ingresso, macelleria islamica, mensa, libreria con pile di copie del Corano. Odori intensi di spezie, sugo, scarpe. Barbe spioventi sul petto. Bozzi in fronte a testimonianza dell'intensità della fede. Galabeye sino ai piedi. Sono una trentina, mangiano, guardano la guerra in tv su un canale arabo, leggono la «Gazzetta dello Sport». Proteggono l'imam Abu Emad, quello che, se le

Un medico giordano che lavora in una Asl: «Roma ha sempre mediato fra noi e l'Occidente, ora ha imboccato un'altra strada e non ci riconosce neppure pari diritti»

«...» saranno dimostrate, forse dovrebbe dedicare maggior cura alla scelta degli assistenti. «C'è molta gente che va e viene, mica posso chiedere a tutti la fedina penale - dice l'imam, che si distingue dai fedeli per modo e lunghezza della barba - Dello scomparso non so nulla. Aveva ottenuto asilo politico, era sotto la protezione dello Stato italiano, spetta alla polizia italiana trovarlo. Abu Emad è qui da anni ma non parla la nostra lingua, la conversazione avviene un po' in inglese un po' in arabo, tradotto da un operaio egiziano,

Mohammed. Si beve succo di mango, si parla di guerra: «La pensiamo come gli italiani, siamo costernati, angosciati - dice l'imam - Berlusconi non è l'Italia, così come Mubarak non è l'Egitto. Non ha visto gli scontri con gli idranti al Cairo, davanti alla grande moschea al Ahzar? Non ha visto qui a Milano quante bandiere della pace? Non ha ascoltato il Papa? Ecco, noi ci sentiamo così». Sui muri, volantini bilingui di «comitati di lotta» invitano all'alleanza tra sinistra antagonista e «proletariato arabo, peggior nemico interno del capitalismo,

anello debole della catena di comando». Su un cartello, bandiera americana stillante sangue, con un'unica stella - quella di David - e un'asta di teschi. Su un tavolo, cassette delle offerte per gli ingiustiziati. «Sono per la manutenzione della moschea», è la traduzione di Mohammedi.

Alla moschea di Segrate pregano in quattro. Qui si viene quasi solo il venerdì, in macchina. Accanto ai barbuti e agli operai c'è la piccola borghesia musulmana, radicata da anni, medici, avvocati. E gli italiani convertiti, anzi «musulmani all'Islam» - corregge Shwaima - . Non esistono convertiti. Tutti i bambini sono musulmani. Obbedienti a Dio. Il centro pubblica da 23 anni un giornale in italiano, «Il Messaggero dell'Islam». Dietro il muro di cemento c'è il cimitero. La moschea ha tappeti, archi e un bellissimo lampadario. Iscrizione: «Allahumma, o mio Dio, santa s-salam wa s-salam, tu sei la pace e da te solo la pace viene, o Allah purga i s-salam, e a te la pace torna. Il muezzin chiama, Shaima prende congedo e si inginocchia a pregare. E Bin Laden? «Potrebbe affascinare i giovani che non conoscono il mondo. Come un calciatore, un cantante».

Anche il presidente del centro islamico di viale Jenner è in Italia da tempo. Abdelhamid Shaari viene dalla Libia. Non crede che il terrorismo islamico colpirà pure qui, non ritiene possibile una saldatura con gli estremi del terrore rosso. «Da noi passa tanta gente, io non conosco tutti. Qualcuno ci ha schizzato addosso fango. Ma se un mafioso entra nel Duomo non si incolpa la chiesa. E' un avversario una moschea vera sarebbe più facile controllare, inquadrare». Anche Shaari ha apprezzato le parole del Papa, ritiene che la carta del Medio Oriente sarà rivoluzionata dalla guerra, rifiuta di condannare il kamikaze che si è lanciato contro i carri americani: «Gli iracheni si difendono da un'aggressione».

In viale Jenner, un altro volontario bilingue invita a non dare credito alle borghesie arabe corrotte e al pacifismo dei signori della guerra europei. Boicottiamo i prodotti Usa. Rivoltiamo le metropoli. Passano cinesi, africani, indonesiani. Il mendicante malese è ancora lì, il cappello sempre vuoto. I commercianti milanesi abbassano le serrande. Due popoli si sfiorano, si evitano. Dalla casa di ringhiera che dà sul garage e sulla moschea si affacciano prostitute slave seminude. Nessuno dei barbuti leva il capo a guardarle.



Abdelhamid Shaari, presidente dell'Istituto culturale islamico

## «Ho il cuore oppresso dalle notizie che sento»

Il Papa: recitiamo il rosario per implorare giustizia e pace nel mondo

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

«Con il cuore oppresso dalle notizie che giungono dall'Iraq in guerra: il Papa ascoltato dai potenti esprime durante l'udienza generale la sua tristezza per un conflitto che ha cercato di evitare in ogni modo. E' in attesa degli eventi, si affida alla preghiera, e annuncia che il 7 ottobre prossimo si recherà in visita al santuario di Pompei. E' la data in cui la Beata Vergine Maria del Rosario, ironia del calendario liturgico vuole che in realtà in questo giorno si festeggia la vittoria ottenuta dalle armate cristiane sulla flotta turca a Lepanto, il 7 ottobre 1571. La vittoria fu attribuita alla Madonna del Rosario; e mentre infuriava la battaglia le confraternite romane recitavano il rosario in processione per le vie della capitale».

Anche il Papa ha chiesto di recitare il rosario, ma con scopi ben diversi da quelli della coalizione guidata da Don Giovanni d'Austria. «Recitando la Corona del Santo Rosario», ha detto ieri salutando i pellegrini italiani in piazza San Pietro - abbiamo meditato questo mistero con il cuore oppresso dalle notizie che giungono dall'Iraq in guerra, dimenticando gli altri conflitti che insan-



Il Papa con un gruppo di Alpini durante l'udienza pubblica di ieri

Giovanni Paolo II annuncia che il 7 ottobre prossimo si recherà in visita al santuario di Pompei. In Vaticano monsignor Tauran ha ricevuto ieri l'ambasciatore iracheno Al Anbari

guinano la Terra. Quanto è importante che, durante quest'Anno del Rosario, si perseveri nella recita della Corona per implorare la pace! Chiedo che lo si continui a fare specialmente nei Santuari mariani. La materna intercessione di Maria ottenga giustizia e pace per il mondo intero. Come ormai è abitudine, fra la folla riunita per l'udienza sventolavano alcune bandiere multicolori della pace, mescolate con quelle polacche di Solidarnosc. Anche se con intensità minore che nei giorni caldi

della scorsa settimana, gli ambienti della Chiesa a ogni livello esprimono la loro condanna del conflitto. «La guerra - ha detto ieri il cardinale Poupard, l'Agenzia di Informazioni della Cei - non è uno spettacolo ma una tragedia, la guerra non è inevitabile, rapida, intelligente, chirurgica, terapeutica, liberazione. La guerra porta con sé solamente dolore e morte, distruzioni e sofferenze, ferite morali e materiali. La guerra è una follia».

E ieri si è segnalata anche una ripresa della diplomazia «pubblica» della Santa Sede. L'ambasciatore iracheno Abdul Amir Al Anbari è stato ricevuto in Vaticano per un lungo colloquio, il primo dallo scoppio del conflitto. Al Anbari è stato ricevuto dal ministro degli Esteri della Santa Sede, monsignor Jean Louis Tauran. «Abbiamo avuto uno scambio di vedute sul conflitto in atto - ha detto - e particolare attenzione è stata data agli aspetti umanitari, alla questione dell'embargo ed agli sforzi per una soluzione pacifica che possa mettere fine alle armi. Avevo richiesto un incontro con il Ministro degli Esteri della Santa Sede alcuni giorni fa per parlare degli eventi in corso. Inoltre noi noi dimentichiamo che il Papa è intervenuto più volte per chiedere di togliere l'embargo. Le

sanzioni hanno causato indicibili sofferenze alla gente, soprattutto ai bambini».

Anche l'Osservatore Romano dedica grande spazio al conflitto, e in particolare alla tragedia della popolazione civile: «Come in ogni conflitto moderno - scrive il quotidiano - i costi maggiori della guerra in Iraq vengono pagati dalla popolazione civile, schiacciata tra l'esercito di Baghdad in ritirata e i pesantissimi bombardamenti alleati. Gli sfollati nel Nord dell'Iraq sono già oltre trecentomila, ha confermato il portavoce dell'Onu, Fred Eckhard. Si tratta in prevalenza di persone che hanno abbandonato le proprie case e i pochi averi per raggiungere zone rurali considerate meno pericolose».

L'Osservatore ricorda che il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov ha ventilato il rischio di una «catastrofe» di enormi proporzioni che potrebbe estendersi all'intera regione per il problema dei profughi. Il quotidiano nella stessa pagina pubblica un articolo sul conflitto in Terra santa, segnalando il fatto che ieri a Betlemme sia stata assassinata senza pietà una bambina di dieci anni, un'altra vittima della «violenza che quotidianamente vessa e devasta i Territori», «stroncando vite innocenti».



LA NECESSITÀ DI RINSALDARE I LEGAMI COMUNITARI DOPO IL DISSIDIO IRACHENO

Robertson sulla difesa comune  
«Non creiamo tigris di carta»

Il segretario generale della Nato George Robertson ha ammonito ieri a Bruxelles che iniziative per una difesa comune europea non accompagnate da «adeguate capacità militari» sono destinate a creare «un'altra tigre di carta». Robertson si è pronunciato in questo senso rispondendo a una domanda sul miniverbo sulla difesa organizzato da Francia, Germania e Belgio per il mese prossimo. Robertson ha definito «perfettamente ragionevole» che alcuni Paesi «si incontrino in differenti formazioni». Ma «Francia, Germania e Belgio ha ricordato che «se si vuole giocare un ruolo nel mondo ed essere determinanti per la sicurezza bisogna avere le capacità». Circa la dichiarata intenzione turca di creare una striscia di 20 km in Kurdistan (Iraq del Nord), una zona-cuscinetto per accogliere profughi iracheni, Robertson si è limitato a sottolineare di aver ricevuto dalle autorità turche «assicurazioni» che non ci sarà un'invasione turca del Kurdistan.



Il segretario generale dell'Alleanza atlantica, George Robertson

Il Fondo monetario: meno crescita per colpa della guerra

Anche una guerra breve sarebbe, comunque, un impedimento per la ripresa; mentre una guerra lunga potrebbe portare l'economia mondiale in recessione. Lo ha dichiarato il direttore generale del Fondo monetario internazionale (Fmi), Horst Koehler, in un'intervista al settimanale tedesco «WirtschaftsWoche», spiegando tuttavia di ritenere improbabile una grande depressione come quella dell'inizio degli Anni 30. Koehler ha spiegato che l'Fmi stima una crescita del 3% dell'economia mondiale nel 2003, a patto che «la guerra sia breve» e che l'economia si riprenda nella seconda metà dell'anno. «Nel caso in cui il conflitto durasse a lungo, invece, non si può escludere una recessione globale», ha precisato il direttore generale dell'Fmi. Le previsioni di crescita dell'economia europea, per quest'anno, sono state ridotte sotto l'1%. In materia di politica monetaria, Koehler ha sottolineato che le banche centrali hanno «spazio di ulteriore manovra».



Il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Horst Koehler

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DALLA CRISI PUO' EMERGERE UNA NUOVA SPINTA

# Forte appello di Prodi per l'unità europea

## «Accelerare politiche comuni per Economia, Estero e Difesa»

Enrico Singer  
corrispondente da BRUXELLES

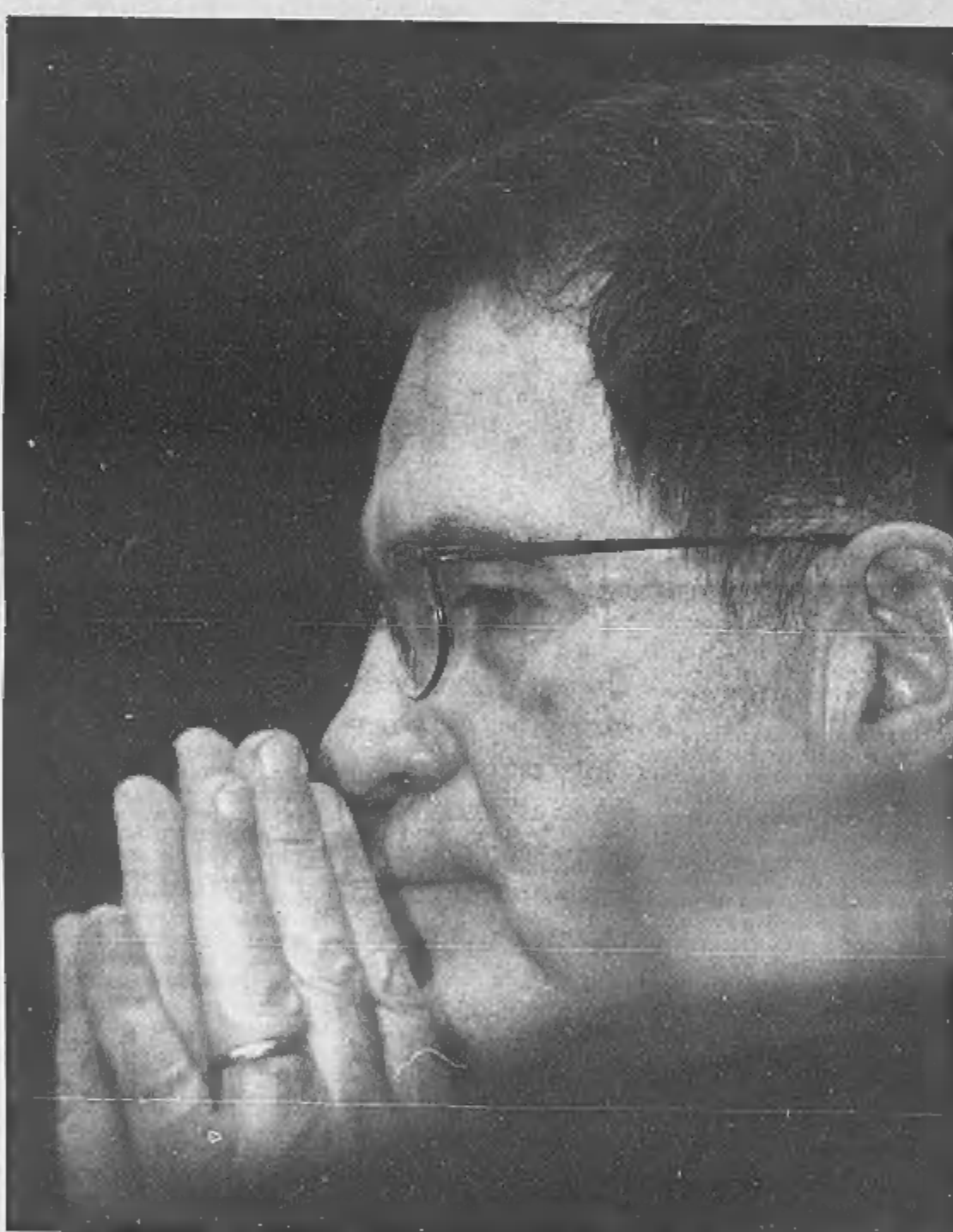
«L'Europa si trova di fronte a una crisi della quale dipende il suo avvenire. Sta vivendo il momento più delicato della sua esistenza perché non sta svolgendo il ruolo che dovrebbe svolgere». Un ruolo che sono gli stessi cittadini europei a reclamare. E a questo punto l'Unione deve muoversi, deve dare un segnale chiaro. Deve dimostrare di esistere, insomma. E da quando la Ue si è lacerata sulla guerra in Iraq che Romano Prodi insiste perché dai contrasti possa nascere la spinta verso una nuova unità d'azione, ma quello che il presidente della Commissione ha lanciato ieri nell'Europeo dove molti deputati avevano la faccia nera del lutto al braccio e altri hanno innalzato cartelli per la pace - è stato l'appello più forte. Nella denuncia delle divisioni e nelle proposte per superarle.

Convocato per il 30 giugno un vertice straordinario sulla Convenzione, sforzo decisivo per rispettare i tempi della riforma

no esaminare i modi possibili per realizzare una più stretta integrazione.

Anche qui non si parte da zero. Proprio da un'iniziativa bilaterale, nel 1998 a Saint Malo da un incontro Francia-Inghilterra, allora, prese il via il processo che ha portato alla nascita della politica europea di difesa e sicurezza. «E' per merito di quell'accordo che possiamo ormai considerare a portata di mano l'obiettivo di una forza di sicurezza rapida di 60 mila uomini, l'embrione della nostra difesa comune». Il 18 marzo questa nuova realtà ha permesso alla Ue di rilevare le forze Nato in Macedonia. Due settimane fa la Commissione ha approvato una comunicazione che affronta il problema delle questioni industriali legate al mercato della difesa. Il problema, secondo il presidente della Commissione, è sempre lo stesso: bisogna andare avanti superando le divisioni.

Anche perché c'è una spinta dei cittadini che mostrano una impressionante volontà di pace, di multilateralismo e di Europa che sarebbe «imperdonabile» ignorare. «La storia oggi ci pone di fronte a una crisi. Ma la storia, però, ha le sue astuzie», dice Prodi. Fa coincidere quello che potrebbe essere un colpo mortale per l'Unione con «il periodo di vita della Convenzione». E alla Convenzione che sta preparando la riforma istituzionale della Ue, Prodi lancia un appello: «Non perdiamo questa occasione». Anche la presidenza di turno greca spinge su Giscard. Non a caso ieri ha fatto sapere pubblicamente quello che da giorni si ipotizzava a Bruxelles: è in preparazione di un vertice straordinario sulla Convenzione per il 30 giugno. Un momento della verità sul progetto di Trattato costituzionale. Un altro sforzo per rispettare i tempi di una riforma che tutti, almeno, dicono necessaria.



Romano Prodi chiede all'Unione europea una «scelta coraggiosa» dopo le vicende che hanno provocato profonde divisioni

Paolo Passarini

L'ex pacifista

che affascina

il mondo militare

## Blairiana



La costruzione di una carriera politica difficilmente è rettilinea. Anche nel curriculum di Tony Blair c'è una macchia, che l'interessato ha cercato più volte di cancellare: un passato pacifista. Quando era deputato laburista di prima nomina, Blair aderì alla Campaign for Nuclear Disarmament. Il Cnd propugnava il disarmo unilaterale proprio negli anni delle grandi discussioni sul dispiegamento in Europa dei cosiddetti «euromissili» della Nato. Gli «unilateralisti», facendo infuriare il comando Nato, erano anche visti come amici coperti dei comunisti sovietici.

Blair, che aveva aderito al Cnd nel tentativo di agevolare la sua ascesa nel partito, non meritava di essere sospettato di questo tradimento e, in effetti, manifestò un pacifismo molto equilibrato. Tuttavia, quando il conservatore Michael Heseltine ricordò ai Comuni la passata militanza nel Cnd dell'allora candidato laburista a primo ministro, Blair prima fece smenti-

re, poi, costretto ad ammettere, parlò di «militanza «breve» e comunque «fuori dalla corrente principale» del Cnd. Da allora Blair, che come Bill Clinton non ha mai indossato una divisa per un solo giorno della sua vita, è il dato molto da fare per conquistare la fiducia dei militari, ottenendo anche, a differenza del collega americano, notevoli risultati. Come dice la moglie Cherie, che lo copose bene: «Tony è uno che, se cedi una volta al suo charme, poi non te lo togli più di dosso». E i militari britannici hanno cominciato a cadere al fascino di Tony fin dalla crisi del Kosovo.

Lo studioso Eliot Cohen («Supreme Command») sostiene che i quattro più grandi statisti di tutti i tempi in caso di guerra, Abraham Lincoln, Georges Clemenceau, Winston Churchill e Ben Gurion, hanno tutti violato la «teoria normale» dei rapporti tra politici e militari, invadendo il campo dei generali. Blair, dato anche il suo curriculum, sembra invece seguire la «teoria normale», occupandosi prevalentemente degli aspetti politici della guerra. Ma in questo appare più rassicurante e persuasivo anche del «supreme commander» George Bush, che lo riceve in queste ore.



# Mosca ribadisce: guerra illegale

Per Ivanov «gli Usa non liberano l'Iraq ma lo distruggono»

Anna Zafesova  
MOSCA

La guerra dell'America non sta liberando l'Iraq, ma lo sta distruggendo: dalla Russia ieri è giunta una nuova condanna durissima della Casa Bianca. Alla vigilia della partenza per New York, per una seduta del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il ministro degli Esteri Igor Ivanov ha sollecitato a fermare la guerra. «Il nostro primo obiettivo è far cessare il fuoco», ha detto in un discorso al Senato russo, «stanno morendo esseri umani, sono avvenute distruzioni enormi, siamo sull'orlo di una gravissima catastrofe umanitaria».

Il ministro non ha risparmiato toni duri contro Londra e Washington: «Diventa sempre più evidente quanto lontani dalla realtà i tentativi di presentarsi «guerra come una marcia trionfale per la liberazione del popolo iracheno». Applaudit dai senatori, ha pro-

stato che il piano americano di democratizzare l'Iraq con le bombe è destinato al fallimento. «Di quale democratizzazione possiamo parlare, quando si punta alla distruzione completa del Paese?». Ivanov si è mostrato estremamente scettico anche riguardo al progetto di esportare in seguito la democrazia altri Paesi dell'Oriente arabo e poi del mondo islamico.

La proposta di Mosca con la quale Ivanov ieri è volato a New York consiste nel chiedere al Consiglio di sicurezza di fermare la guerra e riportare la gestione della crisi nelle mani dell'Onu, facendo ritornare anche gli ispettori: il capo della diplomazia russa ritiene che anche in caso di ritrovamento da parte degli americani dell'arsenale di Saddam, dovranno essere gli ispettori a fare rapporto. E' stato invece vago riguardo all'intenzione del Cremlino di proporre anche, eventualmente, una condanna for-

male dell'operato degli Stati Uniti. Secondo Ivanov, la guerra «illegale» e i tentativi di giustificare la privi di fondamento, ma a differenza della schiacciante maggioranza dell'establishment politico russo e dell'opinione pubblica - si è rifiutata di qualificarla come «aggressione»: «Una valutazione giuridica può e deve venire solo dal Consiglio di sicurezza».

Mosca comunque sta già guardando anche al dopoguerra, e tra gli argomenti che il ministro ha proposto ieri all'agenda delle Nazioni Unite ci sono il ritiro delle truppe americane e la ricostruzione postbellica. Ivanov non esclude la possibilità di far entrare in Iraq forze militari internazionali, sul modello dell'Afghanistan. La condizione sine qua non per la Russia rimane l'egida dell'Onu per la gestione del dopoguerra, sia per la parte militare che per quella economica: la ricostruzione dovrebbe passa-

re attraverso le Nazioni Unite.

Una posizione dettata dal fatto che nell'ambito Onu la Russia ritorna ad avere influenza e diritto di voto, mentre nel dialogo con Washington da alleato e neutrale il Cremlino sta diventando rapidamente un nemico. Ivanov ieri ha smentito di nuovo le accuse degli americani sulla vendita di armi a Baghdad in violazione delle sanzioni Onu, ma lo stato delle relazioni bilaterali sembra peggiorare di giorno in giorno. Il capo della diplomazia ieri ha ripetuto che Mosca considera suo interesse strategico conservare la cooperazione con gli Usa, «importante per la stabilità e la sicurezza»: una frase classica dell'epoca della guerra fredda, che indica normalmente l'assenza nell'agenda dei due Paesi di altri argomenti.

Ivanov ieri ha riconosciuto lo pessimo stato dei rapporti con Washington, aggravato anche dall'esplosione di anti-americanismo in Russia dopo la



Vladimir Putin con il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov

guerra. Il ministro ha confermato che la ratifica del trattato sulla riduzione dell'arsenale nucleare, firmato l'anno scorso da Vladimir Putin e George Bush, verrà rimandata alla conclusione della guerra. Il Cremlino continua a sostenere la necessità della ratifica, ma il capo della diplomazia russa ieri ha

ammesso che oggi «psicologicamente non è il momento più adatto» per farlo. Ai senatori che chiedevano fosse opportuno rompere con gli Usa, ha risposto: «Siamo duramente critici riguardo alla posizione americana sull'Iraq, ma non abbiamo interrotto né interrompere le relazioni».



LE INIZIATIVE CONTRO IL CONFLITTO DALL'ALA CREATIVA DEL MOVIMENTO

La fantasia mediatica di questo gruppo si basa sulle contro culture alternative. Le loro azioni hanno a che fare più con l'arte che con la violenza. Utilizzano provocazioni per un forte impatto di immagine.

reportage

Filippo Caccarelli

**D**AVANTI alla Bocca della Verità, zona che è Roma da qualche millennio, cruciale per quanto riguarda i rapporti tra il vero e il falso, i primi passanti l'altro ieri mattina si sono trovati davanti a una specie di recinto. C'era il solito nastro di plastica bianco e rosso dei lavori pubblici e appesi cartelli che offrivano la seguente spiegazione: «Limite invalicabile: installazione batteria antiaerea».

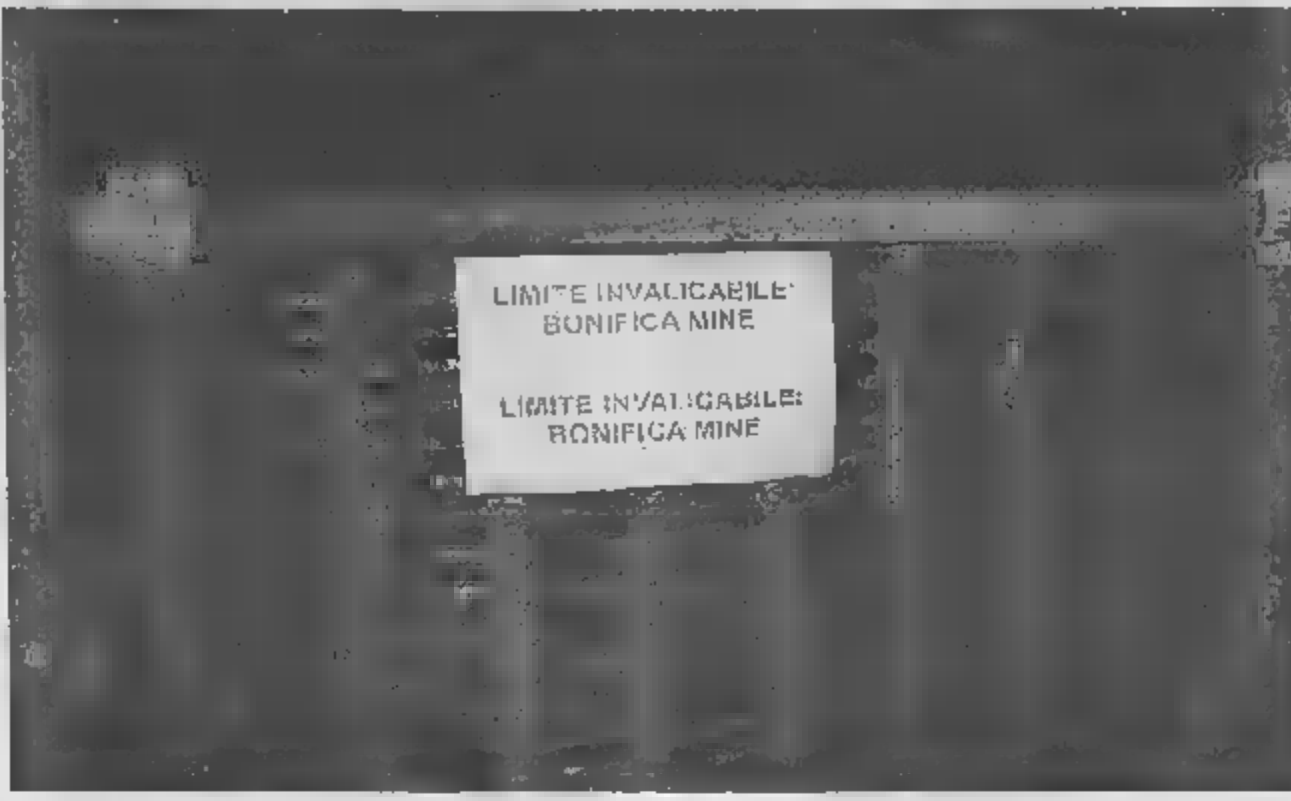
**LA GUERRA IN CENTRO.** Poco più avanti, dinanzi alla Anagrafe, luogo per i romani altrettanto significativo perché è qui che si conservano i documenti che li riguardano, è stata allestita un'altra installazione di plastica, con un altro avviso conturbante: «Allestimento campo profughi». E ancora, nella placida Piazza del Popolo: «Bonifica mine». E sulla terrazza di Villa Borghese, appena illuminata dai soli del sole: «Esercitazioni Militari».

A occhio, nessuno ci ha creduto. Tutti, a lume di naso, devono aver provato davanti a quelle aree delimitate un attimo di strano smarrimento. Ai più anziani, magari, saranno venuti in testa i cartelli che tra il 1940 e il 1943 segnalavano, anche da quelle parti, gli scontri di guerra. E tuttavia il senso dell'operazione - neo, post o tardo-pacifista che fosse - non era tanto quello di far credere all'imminente militarizzazione del centro storico della capitale, quanto di far riflettere gli abitanti e i media, soprattutto, sulla condizione di «guerra globale permanente» che sta entrando nel mondo e nella vita di ogni persona.

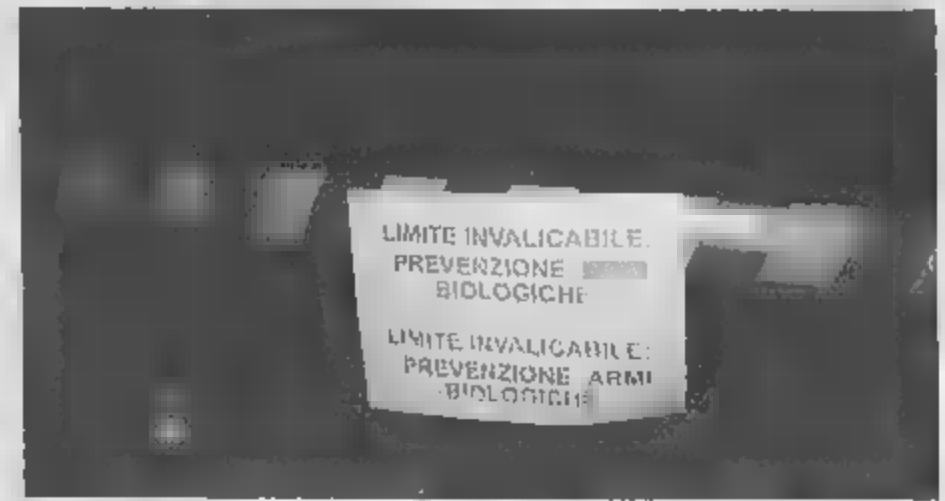
**LA BUFALA MIRATA.** Dopo che i nastri rossi e bianchi sono stati tagliati, sul sito no-global Indymedia (Italy.indymedia.org) è ricomparsa una sorta di inaugurazione-ri-inaugurazione dell'iniziativa, battezzata «Shock and Hoax». Hoax, inglese, la beffa, l'imbroglione, la bufala, il finto scoop insidioso. Colpisce, dunque, spara balte mirate. Quindi ai missili intelligenti comincia a corrispondere un pacifismo intelligente. Il testo degli installatori notturni di recinti pre-bellici offriva diverse espressioni inglesi, «brand awareness», «brand extension», tanto che alcuni navigatori di Indymedia ne sono lamentati («Parlate come magnate» ha protestato uno). Ma in realtà è questo il linguaggio corrente di una certa area del movimento che ha davvero pochi punti in comune con il tradizionale pacifismo cattolico o di sinistra che c'è in Italia. E i poteri hanno scarsissime conoscenze.

**GUERRIGLIA MARKETING.** Così, il gruppo si è voluto misteriosamente qualificare come «Guerriglia marketing», che all'estero corrisponde a una tecnica commerciale e pubblicitaria basata sul valore emotivo della comunicazione. Puntare al massimo del risultato con il minimo sforzo. E infatti in un secondo comunicato il gruppo ha presentato il conto della spesa: 200 metri di nastro, 3,5 euro in ferramenta; per i cartelli basta un computer, una stampante e dei fogli A4.

In termini politici, se ne parlerà ancora. Presto dovrebbe anche aprirsi un Internet. E' tutto al momento piuttosto complicato, ciò che sembra distinguere questi guerriglieri della provocazione è la giovane età, la fantasia mediatica maturata nelle contro-culture alternative (cyberpunk, party, Luther Blisset, video-attivismo, hackerismo), e quindi la capacità di



A Roma in alcune zone del centro sono comparsi cartelli allarmistici ad indicare «zone di bonifica mine»



I pacifisti che hanno agito nella notte si sono dedicati anche alle armi biologiche

Nessuno ha creduto davvero ai cartelli, ma forse molti hanno ricordato le paure vissute tra il 1940 e il 1943

definito Debord. Tutto o quasi insomma rientra nello schema: la drammaticità della scemata, con corde e rampini; il fatto che tra i clamber fosse una donna, o che nessuno poi abbia opposto resistenza. Ma soprattutto la risonanza giornale, l'inesorabile ripresa delle tv, perfino l'effetto sugli avversari, cioè sui presidenti della Provincia e della Regione di An che il giorno dopo hanno ritenuto di dover addirittura «riconsacrare» l'Altare della Patria con una corona d'alloro. Un sabotaggio culturale quasi perfetto e motivato dalla circostanza che il Vittoriano, dopo tutto, è anche un luogo di dolore causato dalla guerra.

**PACIFICI.** Il fatto curioso, semmai, è che a loro tempi (anni sessanta) i situazionisti erano del tutto trascurabili: astratti, dogmatici, settari, prigionieri di un sovversivismo che metteva anche paura. Mentre oggi i pacifisti no-global che a quella lezione sembrano ispirarsi vivono una stagione politicamente assai felice e innovativa. Allestiti meglio di qualsiasi partito veri e propri circoli che stimolano energie e attirano curiosità. Più di ogni altro hanno compreso che la politica è divenuta visiva e che la protesta, di conseguenza, deve farsi macroscopica e narrativa. E infatti scelgono monumenti di straordinaria bellezza e celebrità per ambientare le loro rappresentazioni: il bandierone arcobaleno che cala dalla Torre Pisa, ecco il Colosseo listato a lutto. Ecco come si mettono a frutto - viene pure da azzardare - le suggestioni dell'arte contemporanea, l'imballaggio delle vestigia alla Christo, i graffiti arcobaleno avventurosamente disegnati l'altro giorno dagli acrobati del movimento, sospesi nel vuoto, sui bastioni del porto di Genova.

Rovesciare lo stato di passività contemplativa che avverte davanti alle immagini di guerra trasmesse dal tg, da Forta a porta o Ballarò: questa la missione che sembrano essersi assegnati i nipotini, più o meno consapevoli, di Debord. Una leva di giovani nati e vissuti davanti alla tv più di qualsiasi altra generazione.

**TV & PROTESTA.** Chiunque abbia frequentato una delle ultime manifestazioni per la pace è rimasto colpito da quanto profondamente quelle che un tempo chiamavano «forme di lotta» sono oggi influenzate dalle telecamere: missili di cartapesta, pupazzi colorati, carri allegorici e musicali, fumogeni a fuochi d'artificio, palloncini colorati, mongolfiere, adesivi, o pistole di pompe di benzina (quest'ultima ostensione molto più discutibile). Simulazioni, comunque, contraffazioni, simboli, cultural jamming. L'altro giorno c'è chi ha cercato di costruire un muro di fieno attorno all'ambasciata Usa. Chi ha dipinto sagome di cadaveri sul terreno. Chi si buttava per terra, in gruppo, come dopo una strage. E ciclisti che reclamano il loro spazio, giocattoli che si offrono celebrare il carnevale cinese, gente sui trampoli che va in scena gratuitamente.

Per certi versi l'efficacia dei nipotini di Debord sta nel provenire proprio dal cuore della società, il che significa conoscerne bene le brutture, anzi comprenderle «dal basso», quindi agire all'altezza dei tempi e della comunicazione, sempre più veloce, sempre più tecnologica. Farsi antidoto e contravveleno, al dunque. Anche a costo di prevedere, per i giardinetti davanti alla Bocca della Verità l'installazione di una batteria antiaerea. E magari senza ricordare, e magari nemmeno sapere che proprio da quelle parti nel 1943, scavallato il colle Aventino, si combatté sul serio. E erano «Esercitazioni Militari». Ma guerra è sanguinosa.

# PACIFISTI

## La beffa notturna nelle vie di Roma Allarme antiareo e armi biologiche



Nei giorni scorsi anche il Colosseo era stato listato a lutto da un drappo



Striscioni contro la guerra sono comparsi anche davanti all'Altare della Patria

fare notizia, la destrezza nel tendere imboscate immateriali, innescare trappole, allestire falsi eventi. E anche una certa attitudine tra il narcisistico e lo sportivo, l'ironico e il cavaleresco. Nulla comunque che abbia a che fare con la violenza. E molto invece l'arte e l'avanguardia, o meglio con il loro superamento.

**GUY: CHI COSTUI?** Ebbene: sarà stato un caso, ma tra il primo e il secondo comunicato, proprio quel giorno e sempre su Indymedia i navigatori pacifisti hanno preso a scambiarsi informazioni su un personaggio da molti citato, ma da



Il situazionista Guy Debord

pochissimi conosciuto. Un intellettuale maledetto, sovversivo integrale, una specie di stoico del XX secolo, morto suicida nel 1994. Insomma, Guy Debord, tra i fondatori dell'Internazionale Situazionista, il teorico della «società dello spettacolo» (1967), signore dei paradossi logici e dei capovolgimenti profetici, il pensatore più misterioso dell'epoca. Guy «the boredom», ossia la noia, come pure deformano il cognome certi suoi allievi degeneri o dispettosi rivali, per via dell'indubbia astrusità a volte anche soporifera dei suoi testi. Comunque una figura di rilievo, nonché

riferimento culturale di due fra i più brillanti uomini di televisione italiani, Carlo Freccero (che con la moglie ha tradotto e introdotto per Baldini & Castoldi tanto *La società dello spettacolo* che gli ancora più illuminanti *Commentari*) e Antonio Ricci, padre e patrono di Striscia la notizia.

Ora, noi guerriglieri del marketing la disconferma è piuttosto chiara, per quanto alleggerita e «purificata» nel filone contro-culturale anglosassone, fino alle elaborazioni No-logo e Naomi Klein. Ma l'impressione, più in generale, è che molte delle forme espressive che ha preso il movimento

pacifista arcobaleno siano oggi in debito con le profetiche intuizioni del situazionismo.

**SITUAZIONISTA.** Può essere un debito perfino inconsapevole. Ma l'azione Greenpeace al Vittoriano, la scelta del luogo e dello stile, la rapidità e la spettacolarità della performance, quell'enorme striscione nero che sui bianchi marmi faceva il verso alla propaganda di Berlusconi («Un impegno concreto: guerra»), il presidente raffigurato in un fotomontaggio con l'elmetto del Duce, come una specie di citazione alla rovescia: *détournement*, l'avrebbe

## Il centrodestra frena sull'«Usa-Day», ma Feltri rinvia

Giuliano Ferrara: non tiratemi in mezzo, non ho proposto una manifestazione, criticavo i partiti di governo

Amedeo La Mattina

Giuliano il «condottiero» (così lo chiama Carlo Rossella) abbandona il campo (per la verità io ho mai indotto una manifestazione, precisa Ferrara) e la domanda è: ora chi guiderà le truppe dell'Usa-Day? «Noi di «Libero», risponde gagliardo Vittorio Feltri. «Vorrei che a guidarla fosse Giuliano, le altre volte», aggiunge il direttore di «Panorama» Rossella che aderisce all'iniziativa solo a titolo personale, coinvolgere il suo giornale.

Ma allora, si fa o non si fa questa giornata di solidarietà per l'armata anglo-americana? Ha ancora un senso dopo la freddezza mostrata Casa della libertà e la presa di distanza di Ferrara? Il direttore del «Foglio» continua la campagna a stelle e strisce per scuotere il centrodestra dal torpore e timidezza delle idee, per lasciare campo

libero alla propaganda dell'opposizione. E apre tutti i giorni la sua testata a uno slogan forte: «La democrazia non s'agita di carta, scrivetelo ai partiti di governo», con tanto di e-mail di Forza Italia, An, Lega e marcosollini.it. Insomma, sembrava che il «condottiero» avesse ancora una volta tirato fuori dal cassetto la bandiera americana per portarla in piazza, come già aveva fatto per il Usa-Day e poi per Israele-Day. Alla faccia degli «inutili» partiti del centrodestra. Invece niente piazza.

«Ma chi l'ha in giro questa storia? Non ho mai promosso né aderito ad una manifestazione. Io - spiega Ferrara - ho solo criticato i partiti di governo dicendo «vogliamo muoverci o vogliamo rimanere imbambolati?». Ho pubblicato una lettera di Fabrizio Rondolino che proponeva una mobilitazione, poi il vostro Aldo Cazzullo ha scritto un articolo ecco che è questa storia

**Il direttore di «Libero» propone un corteo di solidarietà con le truppe anglo-americane**  
E Rossella precisa «Aderisco soltanto a titolo personale»

manifestazione, non voglio coinvolto, non tiratemi dentro. E cominciamo a dire che l'iniziativa è abortita... Non scherziamo con le cose serie. Questa è tutta una chiacchiera da terrazza, da caffè chantant...».

Ferrara vittima del chiacchiere giornalistico? Ieri, nel

suo editoriale su «Libero», Feltri scriveva che con Ferrara e Rossella si è trovato sulla stessa strada, «perché abbiamo pensato di organizzare una giornata di solidarietà con gli Usa da celebrarsi a Roma» che richiami in piazza tutti coloro i quali credono in certi principi. Direttore, ma ora ha perso per strada Ferrara? «Con Giuliano ne ho parlato l'altro ieri e poi ho scritto l'editoriale. Noi andiamo avanti lo stesso» questa iniziativa. Meglio se si fa con Ferrara che stimo enormemente. I nostri elettori hanno risposto con entusiasmo, il nostro giornale abbiamo venduto 160 mila bandiere americane. Mi rendo conto - aggiunge Feltri - che le nostre forze limitate, che i partiti del centrodestra non riescono a organizzare nemmeno i stessi, ma andremo avanti lo stesso. C'è dice che Ferrara si sia tirato indietro perché «il Giorno» non sta cavalcando l'iniziativa per non mettere in difficoltà

Berlusconi, per non dare lustro a «Libero». Una questione di piccola concorrenza tra giornali schierati? Il centrodestra? Feltri lo esclude, «Ferrara non si ferma di fronte a questa piccolezze...».

La vicenda si tinge di giallo e il fronte pro Usa avanza in ordine. Anche se molti non vogliono recedere dall'idea di portare in piazza chi sostiene la «guerra di liberazione» dell'Iraq. Ad esempio Carlo Rossella consiglia di farla questa manifestazione. Dice «Non pronuncio, ma precisa: «Non vorrei che si facesse a guerra finita e spero che sia chiaro l'obiettivo per cui sono disposto a scendere in piazza: eliminare il regime criminale e nazista di Saddam, Ferrara? Non lo so» intende fare. Vorrei che fosse lui a guidare questa iniziativa, che il condottiero le altre volte. Quello che noto è che nel centrodestra manca l'entusiasmo del primo Usa-Day dell'Israele-Day».



Perché oggi, e in futuro, l'Uli-  
ha un problema in più: ricomporsi  
i rapporti transatlantici. Forte d  
una storia cominciata molto indie  
nel tempo, agli albori dell  
stesso centrosinistra, quando al  
London School of Economics  
l'allora candidato premier Ton  
Blair a chiedere all'allora vicepres  
dente del Consiglio Walter Veltr



LO SPETTRO DELLA FAME E DELL'ABBANDONO COME PRODOTTO DEL CONFLITTO

«I passi» di Celentano: sul web una canzone contro la guerra

«E non sarà un bastone, né il fumo di un fucile a fare forte un uomo, a farlo meno vile»: così a caratteri cubitali bianchi su fondo nero si apre il sito ufficiale di Adriano Celentano (www.celentano.it) dove in via eccezionale si può scaricare gratuitamente la canzone «I passi che facciamo» scritta da Pacifico per il molleggiato e che fa parte dell'album «Per sempre». Una presa di posizione forte contro la guerra da parte del cantante milanese, che dà la possibilità di scaricare anche il video choc del brano. Immagini in bianco e nero di repertorio con bambini denutriti, colonne di profughi in fuga fame e dalla guerra, missili anonimi che colpiscono tank, gente dei conflitti di tutto il mondo che soffre e muore. Il tutto con sovrapposte le parole della bella canzone scritta dal vincitore del premio Tenco che racconta: «Dove portano i passi che facciamo? Dove portano i passi che seguiamo? Nessuno sa il principio/nessuno sa la fine/guardar i frutti per masticare le spine».



Presenza di posizione molto forte contro la guerra da parte di Celentano

Da George Michael a Lenny Kravitz Su Internet tutti gli Mp3 pacifisti

«Sentiamo di dover dare un segno adesso». Michael Stipe dei R.E.M. presenta così «The Final Straw», il brano inedito che si può ascoltare sul sito web della band americana (www.remhq.com). «Non scaricare, a differenza di «In A World Gone Mad» dei Beastie Boys (www.beastieboys.com). I musicisti che hanno espresso nelle loro opposizioni alla guerra sono molti: c'è anche Dj Shadow, uno dei padri del trip hop, che ha registrato un brano «March Of Death» con Zack De La Rocha. Cat Stevens ha interrotto un silenzio di 25 anni per registrare «Peace Train» (www.yusufislam.co.uk), una canzone inedita, «Angel of War». Nella raccolta ideale Mp3 pacifisti dovrebbe essere «The Graveyard», la canzone di Don McLean scritta per la guerra in Vietnam, riproposta da George Michael. Ma il gesto più rappresentativo viene da Lenny Kravitz: «We Want Peace» (www.rockthetvote.org) è scritta e eseguita con Kadim Al Sahr, il più famoso artista pop iracheno, una leggenda nel mondo arabo. [br. r.]



Lenny Kravitz (foto) ha composto «We Want Peace» con l'iracheno Kadim Al Sahr

DOPO L'INTERRUZIONE DELL'INIZIATIVA «CIBO PER PETROLIO»

# Aiuti umanitari, è lotta contro il tempo

## L'Onu: serve un programma da un miliardo e mezzo di dollari

Giacomo Galeazzi

ROMA

Corsa contro il tempo per scongiurare la catastrofe umanitaria. Il stato bonificato dalle mine un canale di accesso al porto di Umm Qasr (l'unico in Iraq con acque profonde), fondamentale per portare aiuti alla popolazione. Le forze anglo-americane hanno così potuto avviare il ponte dei soccorsi: è in arrivo una nave britannica con 231 tonnellate di prodotti alimentari, medicinali, coperte e acqua potabile. Contemporaneamente sono scattate le misure per proteggere la navigazione nel Golfo Persico durante il conflitto. «Non c'è un secondo da perdere», denuncia il Programma alimentare mondiale dell'Onu. All'orizzonte si staglia la più grande operazione umanitaria degli ultimi cinquant'anni. Secondo le stime delle Nazioni Unite serviranno aiuti umanitari per un miliardo e mezzo di dollari. «Uno dei primi obiettivi in Iraq», afferma il portavoce del Pam in Italia, Vichy De Marchi, «è proprio la ricostruzione della rete per la distribuzione degli aiuti». La settimana scorsa, infatti, è stato interrotto il Programma Onu «Oil for Food» dal quale dipendeva la sopravvivenza di almeno il 60% dell'intera popolazione irachena (27 milioni di persone). «Evitare interruzioni del traffico navale significa garantire la consegna di generi di prima necessità nella regione», concorda il portavoce del dipartimento di Stato statunitense, Richard Boucher, «di conseguenza riteniamo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu debba intervenire immediatamente con una modifica al programma per garantire la continuità delle forniture umanitarie ai civili iracheni». Il terminale petrolifero di Ceyhan, sulla costa della Turchia, continua a ricevere petrolio attraverso l'oleodotto di Kirkuk, nell'Iraq settentrionale, non vi sono petroliere a riceverlo. Problemi di sicurezza hanno indotto le petroliere a evitare il porto turco, mentre il mondo intero si mobilita per soccorrere gli iracheni. In prima linea il gallesista «no profit» e la Caritas, i nostri operatori - rende la Caritas italiana - stanno portando medicine e generi di prima necessità nelle aree colpite. Dall'inizio degli attacchi abbiamo distribuito 2000 kit di pronto soccorso in tutto il Paese. La macchina degli aiuti è costituita da medici e infermieri in grado di garantire il pronto soccorso, medicare i feriti, somministrare farmaci. Ma solo. «Fanno parte anche architetti, ingegneri e idraulici, perché l'assistenza non sarà esclusivamente sanitaria. Ci saranno strutture di prima accoglienza da creare e, in secondo tempo, ospedali da riattivare, condutture da risanare per garantire l'acqua potabile alla popolazione. Per questo, come prevede il piano umanitario messo a punto dalla Protezione Civile, è stata particolarmente mirata la selezione dei tra volontari: personale di Croce Rossa, Vigili del Fuoco e amministrazioni locali, pronti a varcare i confini dell'Iraq. L'obiettivo è evitare sovrapposizioni, puntare sulla professionalità e, soprattutto, allontanare lo spettro della missione Arcobaleno».

Il progetto umanitario per l'Iraq sarà una Arcobaleno 2, garantisce il direttore generale dell'ufficio volontariato e relazioni istituzionali del dipartimento di Protezione civile, Agostino Miorzo, ricorda però

Secondo l'ufficio che occupa dell'emergenza in Iraq rischiano la vita per malnutrizione un milione di bambini



come l'esperienza pro-Balceni sia stata una straordinaria operazione di attivazione delle risorse italiane: «Le deviazioni che ci sono poi state sono un'altra cosa», se ne sta occupando la magistratura. Ma questa volta, precisa, sarà molto diverso, si tratta di una missione che non è condotta solo dall'Italia ma inserita nel quadro internazionale e deve essere coerente con il sistema di aiuti. Nel piano sono previste «task force» di esperti pronte a partire entro 7 giorni dalla richiesta ufficiale per raggiungere i paesi confinanti con l'Iraq, dove realizzano presidi assistenziali, ma anche, se possibile, entrare nel paese per dare supporto e aiuto alle popolazioni residenti. Accanto al team di specialisti è pronta pure l'attrezzatura: ospedali da campo, tendopoli, beni e materiali utili all'assistenza di popolazioni sfollate. Gli interventi, spiegano alla Protezione Civile, «saranno concertati con l'alto commissariato Onu per i rifugiati, che ha già allestito dei campi ai confini con l'Iran, la Giordania, la Siria e la Turchia. Del contributo economico per il piano e dei finanziamenti per gli interventi previsti dall'Acnur, si occuperà il consiglio dei ministri di domani. Intanto almeno due camion di aiuti alimentari della Mezzaluna Rossa sono arrivati a Safwan, cittadina sotto controllo americano nel sud dell'Iraq. Una di uomini è accalata per prendere le casse con il simbolo dell'organizzazione benefica. Secondo l'ufficio affari umanitari delle Nazioni Unite, in Iraq rischiano la vita per malnutrizione un milione di bambini. L'incubo, si legge nel documento è lo sconvolgimento di infrastrutture vitali nel centro e nel Sud del paese, con gravi limitazioni alle capacità da parte del governo e di altre organizzazioni umanitarie di fornire servizi essenziali e di condurre operazioni di soccorso. A preoccupare sono soprattutto gli alti livelli di vulnerabilità della popolazione (aggravata da 12 anni di sanzioni) e la dipendenza dal governo per le necessità essenziali. Sedici milioni di iracheni sopravvivono per le razioni alimentari mensili fornite dal regime. Ma le scorte nelle famiglie, per l'Unicef, non dureranno più di tre-quattro settimane. Sono pronti piani per fornire assistenza a 910 mila bambini e a 700 mila donne incinte e in allattamento. In aggiunta la carenza di vaccini e farmaci essenziali, soprattutto antibiotici.



Bambini iracheni attendono la distribuzione di cibo. A sinistra: le prime provviste portate dagli inglesi ad Umm Qasr

Luigi  
Non cedere  
alla bussola  
dei sondaggi

### Berlusconiana

Il nostro presidente del Consiglio non è un ottimo difensore, sia nelle aule parlamentari, sia in quelle giudiziarie. Anzi, i suoi avvocati, qualche volta, persino «troppo» bravi. Non ha bisogno, perciò, di improvvisati e modesti difensori d'ufficio. Ma onestà intellettuale vuole che si debba raccomandare ai suoi avversari, in alcune occasioni, una maggiore coerenza logica nelle loro critiche. Il fronte italiano della guerra in Iraq ne offre un esempio: Berlusconi è stato accusato per anni di demagogia, di fare politica solo con la bussola dei sondaggi, cavalcando, con spregiudicatezza e cinismo, le cosiddette «opinioni in percentuale», come le chiama il titolo di un bel libro di un noto esperto del settore, Nando Pagnoncelli. Nella

scorsa legislatura, l'allora leader dell'opposizione sostenne l'illegittimità del centrosinistra a governare, dopo la caduta di Prodi, poiché i sondaggi dimostravano come non avesse più, nel Paese, la maggioranza. Gli fu osservato, giustamente, che in democrazia contano i voti raccolti durante le elezioni e non i pareri espressi al telefono del sondaggista di turno. Ora, davanti alle piazze pacifiste, l'opposizione accusa il premier di «rappresentare l'opinione prevalente in Italia». E' legittimo, naturalmente, ritenere sbagliata la linea della maggioranza, legittimo giudicare ondivago il comportamento del governo, ma non lo è rimproverare Berlusconi di non tenere un atteggiamento di cui lo si è sempre imputato. Altrimenti, si condivide il pensiero di uno dei più grandi autori di aforismi, lo scrittore austriaco Karl Kraus, il quale diceva: «Le opinioni sono prive di valore. Dipende da chi le ha».



IN UN VOLANTINO ANNUNCIANO UNA «CAMPAGNA VOLTA AD ARMARE LA RIVOLUZIONE NELLE METROPOLI»

## Veneto, gli attentati anti Usa «firmati» dagli Nta

I Nuclei armati antimperialisti rivendicano l'azione contro le auto dei militari americani

VICENZA

Con una telefonata al «Giornale di Vicenza», i Nuclei Territoriali Antimperialisti hanno fatto trovare un volantino nel quale si attribuiscono la paternità degli attentati contro automobili di militari americani avvenuti nel Nord-Est. Nel messaggio degli Nta si fa riferimento agli omicidi D'Antona e Biagi e si annuncia una «campagna» volta ad «armare la rivoluzione antimperialista nelle metropoli».

Uno scoppio, un'auto targata Afi in fiamme, l'arrivo dei vigili del fuoco, le indagini degli investigatori: il crimine è stato lo stesso, due notti fa, per tre attentati avvenuti a Vicenza, (i primi due), e a Maniago (Pordenone), l'ultimo, contro le automobili di tre militari americani. La sequenza è cominciata poche centinaia di metri dalla caserma Ederle, sede

173/a Brigata Aviotrasportata Usa, in una zona sottoposta a stretta sorveglianza. L'esplosione, in via Meschinelli, alle 22.15. L'automobile, una «Opel Calibra», è avvolta immediatamente dalle fiamme. A dare l'allarme è lo stesso proprietario della vettura, un militare in servizio alla Ederle, alla cui abitazione la macchina è parcheggiata. L'arrivo dei vigili del fuoco non riesce a salvare l'auto, che è quasi completamente distrutta. Gli investigatori accerteranno che è stato impiegato del liquido infiammabile versato su una ruota. Le fiamme hanno danneggiato anche alcune auto vicine.

Danni gravi riporta la seconda auto presa di mira dagli attentatori: in Legione Antonini, sempre a Vicenza, ma in tutt'altra zona della città. È una strada di passaggio, ma questo ha avuto l'intimidito gli scon-



L'automobile americana fatta saltare presso la base militare di Vicenza

Il terzo attentato avviene intorno alle 3.30, a pochi chilometri dalla base Usa di Aviano (Pordenone). L'auto, parcheggiata in via San Rocco di Maniago, è una Chevrolet. Le fiamme vengono appiccate sulla parte posteriore. L'esplosione potrebbe essere stata prodotta dal serbatoio del metano. Si fa udire anche l'impianto di allarme dell'auto, che funziona fino a quando le fiamme non finiscono di divorarlo. Quando i vigili del fuoco spengono l'incendio, della macchina resta solo la parte anteriore, e anche quella semi distrutta.

Nulla delle motivazioni di questi attentati, e se il collegamento con la guerra in Iraq il primo che si affaccia alla mente, gli investigatori dicono di prendere in considerazione molte ipotesi, non escluso il terrorismo islamico. Gli attentati di Vicenza sono stati oggetto ieri di nella riunione dell'Unità di Crisi, che il Prefetto Angelo Tranfaglia ha istituito allo scoppio della guerra. È un episodio grave - ha detto il Prefetto - peraltro non completamente inaspettato. «Non da enfatizzare - ha sottolineato - ma da trascurare».



IL DOPO QUATTRO ANNI: «FUGATI TUTTI I DUBBI»



Il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati

## La Svizzera ratifica l'accordo con l'Italia sulle rogatorie

Il governo della Svizzera ha ratificato l'accordo di assistenza giudiziaria con l'Italia. La decisione del Consiglio federale è stata annunciata a Berna dal Dipartimento di Giustizia e Polizia, che in una nota spiega come la decisione sia «motivata dal fatto che la giurisprudenza italiana ha fatto chiarezza» sulle modalità di applicazione. In particolare, viene osservato, con il richiamo ai principi del diritto internazionale secondo cui gli Stati devono concedersi assistenza giudiziaria nella più ampia misura possibile. «Le più alte Autorità giudiziarie italiane

si legge nella nota - hanno fugato con i loro svariate decisioni, i dubbi che sussistevano a proposito dell'interpretazione e dell'applicazione della parte dell'Italia dell'accordo aggiuntivo e della relativa Legge di applicazione». Le origini dell'accordo bilaterale risalgono al 10 settembre del '98. L'intesa fu approvata dall'Assemblea federale svizzera nella primavera del '99, mentre il Parlamento italiano l'aveva approvato nell'autunno del 2001. Numerose le reazioni politiche alla ratifica, dopo le molte polemiche che erano nate da parte dell'Ulivo: secondo il senatore An Giuseppe Consolo, «la verità alla fine è fuori», mentre il portavoce del partito, Landolfi, chiede al centrosinistra di «recitare il copione». Replica il responsabile giustizia della Margherita, Giuseppe Fanta-

ni: «La Ccd ha poco da festeggiare», riferendosi alla giurisprudenza che ha delimitato quelle norme. Dello stesso tenore il commento da parte dei magistrati. Il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, sostiene che la decisione elvetica «da ragione ai magistrati italiani che furono peraltro oggetto di attacchi e critiche» addirittura «contro» la mozione del Senato. Oggi, sostiene Bruti Liberati, «è motivo di compiacimento per la magistratura italiana che la Svizzera ratifichi l'accordo dicendo espressamente che lo fa solo dopo che la giurisprudenza italiana ha fatto chiarezza». Resta il fatto che «un accordo firmato nel dicembre 1998 e diretto ad accelerare la cooperazione giudiziaria entra in vigore nel marzo del 2003».

RESPINTE DAL COLLEGIO LE ULTIME RICHIESTE DEI DIFENSORI

# Imi-Sir, Lodo Mondadori: il giorno della verità

## Gli imputati però potrebbero ricusare i giudici

Silvano Rubino  
MILANO

L'ultimo atto del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori dovrebbe andare in scena oggi, con la sentenza della quarta sezione penale del Tribunale di Milano, dopo quasi tre anni di dibattimento e dopo che ieri la Cassazione ha respinto le motivazioni del no allo spostamento per legittimo sospetto. C'è, tuttavia, una carta che potrebbe giocare dagli imputati: quella della ricusazione dei giudici del tribunale. Una mossa niente affatto esclusa dallo stesso legale di Cesare Previti, Alessandro Sammarco: «Sono gli imputati che stanno valutando cosa fare», afferma. E le motivazioni che starebbero dietro a questo ennesimo tentativo di fermare il processo lo anticipa lo stesso Previti, parlando con i cronisti in una pausa dell'udienza. Secondo l'ex ministro della difesa, le motivazioni della Cassazione provverebbero che la competenza territoriale appartiene a Milano, ma a Perugia: «Il provvedimento una cosa certa la dice», afferma Previti - «cioè che io avevo perfettamente ragione nel dire che non questi i miei giudici naturali. Tutto quel che è stato fatto nelle indagini e nel corso del processo è oggettivamente carta straccia. Questo processo nato morto continua ad essere un cadavere».

Le motivazioni della Cassazione arrivano in aula a Milano a processo già iniziato. Alessandro Sammarco, difensore di Previti, interrompe la sua arringa, per tornare alla questione della competenza (un tema da sempre al centro di polemiche e battaglie processuali), proprio sulla scorta di ciò che scrivono i giudici della Suprema Corte. Essi sostengono di non poter entrare nel merito della questione della competenza territoriale, dovendo decidere soltanto dell'eventuale spostamento del processo, ma che ad un accertamento in tal senso non potrà sottrarsi il giudice del processo nel doveroso rispetto degli inderogabili criteri stabiliti dagli articoli 8 e 9 del codice di procedura penale, ed utilizzando ai fini di tale indagine, non solo la documentazione già acquisita al processo, ma anche quella indicata dalle parti. Per questo, Sammarco torna a chiedere alla Corte l'acquisizione di una serie di documenti presentati alla Cassazione dalla difesa di Giovanni Acampora, che dimostrerebbero che il primo fascicolo sulla vicenda Imi-Sir sarebbe stato aperto nell'ottobre del 1994 (due anni prima che a Milano) dalla procura di Perugia (in seguito a un esposto di Luigi Arcuti, allora presidente dell'Imi) e che quindi la competenza territoriale spetterebbe a quel tribunale. Una richiesta già fatta lunedì e respinta dalla Corte. Per la Sammarco, le arringhe vanno sospese e il tribunale prendere la decisione finale in merito alla competenza. L'intento lo chiarisce lo stesso legale, fuori dall'aula: «Il tribunale deve acquisire i documenti che la Cassazione ha detto fondamentali» e decidersi «a trasferire finalmente questo processo davanti al giudice naturale, che non è Milano ma Perugia».

Scontata l'opposizione del pm Ilda Boccassini, secondo cui la Cassazione nelle motivazioni avrebbe sancito «del tutto legittima» la competenza assegnata a Milano. Dopo un'ora di camera di consiglio, i giudici accolgono la richiesta della difesa solo in parte: sospendono il processo, ma acquisiscono le carte. Rifiutano però di acquisire i verbali degli interrogatori di Arcuti e di un altro testimone della vicenda del 1994, giudicandoli «superflui». Così come respingono la richiesta (l'annessione, in tal senso) di acquisire la

Oggi in tribunale le dichiarazioni spontanee di Previti e dell'avvocato Acampora

documentazione sulla gestione della testé Stefania Ariosto da parte della Guardia di Finanza. Nell'ordinanza, i giudici presieduti da Paolo Carli precisano di aver già riconsiderato il problema della competenza, lunedì scorso, quando avevano respinto l'acquisizione dei documenti. Ma è evidente che per gli imputati la questione non si chiude così: «Adesso i giudici

quei documenti ce li hanno e non possono che decidere in una sola direzione - sintetizza Previti -. Se decidono in un'altra direzione hanno firmato il certificato di morte di questo processo». La questione della competenza, quindi, torna a diventare uno dei fronti più caldi della battaglia giudiziaria. Tanto che Sammarco, al termine della sua arringa (in cui è tornato ad attaccare il castello accusatorio, «costruito su illazioni, congetture, teorie» e chiede l'assoluzione) Previti «per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste», ma «in subordine, la dichiarazione di incompetenza da parte del Tribunale». E, probabilmente, tra le difese si guarda già al futuro, ai successivi gradi di giudizio, quando la questione potrebbe essere anco-

ra una volta sollevata, per chiedere l'annullamento di sette anni di indagini e di processo. L'udienza si chiude con le dichiarazioni spontanee dell'avvocato Attilio Pacifico, che ribadisce la sua innocenza. La vedova Rovelli, Primarosa Battistella, lo fa tramite una lettera affidata ai suoi legali. Previti e Acampora faranno le loro dichiarazioni spontanee oggi. Ed è proprio in questa sede che Previti potrebbe annunciare la ricusazione. La sentenza, quindi, invece di arrivare entro sera è annunciata dal presidente Paolo Carli, slitterebbe, perché il Tribunale sarebbe costretto a sospendere il procedimento in attesa della decisione della Corte d'appello sulla ricusazione. E l'ultimo atto sarebbe ancora una volta rimandato.



Cesare Previti durante l'udienza di

DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

## La Cassazione: nessun condizionamento a Milano

«Assolto» l'ex procuratore Borrelli per il «resistere, resistere, resistere» pronunciato durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002

Guido Ruotolo  
ROMA

L'UNICA porta che lasciano aperta è quell'invito rivolto ai giudici milanesi, «un onore» al quale non potranno sottrarsi: verificare (ulteriormente) i termini della competenza territoriale a giudicare gli imputati. Anche se, allo stato, la loro competenza per territorio non può ritenersi illegittimamente determinata. Si tratta di un invito che non poteva tener conto dell'ulteriore rigetto della richiesta di trasferimento del processo a Perugia avvenute pochi giorni fa, e della nuova acquisizione (di ieri) di atti depositati dalle difese degli imputati. Per il resto, le Sezioni unite della Cassazione, che il 28 genna-

io avevano respinto le richieste di trasferimento a Brescia per legittimo sospetto dei processi milanesi, nelle 171 pagine delle motivazioni riabilitano la Procura di Milano di Francesco Saverio Borrelli che, dunque, non ha meritato di essere al centro dell'offensiva dei legali degli imputati. «E' completamente mancata - si legge nelle motivazioni - la prova che Borrelli abbia creato una grave situazione locale, arguendosi a strappa di un progetto di attacco, sul piano processuale, contro gli imputati». Colpiscono due passaggi delle motivazioni, in particolare. Il primo, è la vicenda a cui le Sezioni unite fanno riferimento: «nota, il discorso del procuratore generale di Milano Borrelli all'apertura dell'anno giudiziario del 2002: la famosa "resistere, resistere, resistere" che per i difensori

di Silvio Berlusconi e Cesare Previti un appello alla lotta giudiziaria nel bene contro il male», dove il bene era rappresentato dai magistrati e il male il presidente del Consiglio e dall'ex ministro Difesa. I giudici delle Sezioni unite, dopo aver ricordato che in ogni caso le esternazioni pubbliche fatte dal procuratore generale in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, rimangono «opinioni», pur se autorevoli e «sono irrilevanti sia per i giudici che per i pubblici ministeri», affermano, riportando per intero il brano finale del discorso: «Come può notarsi, in queste ultime proposizioni Borrelli fa del diritto l'ultimo, l'estremo baluardo della questione morale, sicché si comprende bene il senso dell'invito al recupero della legalità: farsi guidare dal diritto».

Dunque, non può un invito ad

«L'inesistenza della grave situazione locale è dimostrata dalle decisioni del Gip a favore di Berlusconi e dell'ex ministro»

avere il culto per il diritto, per il rispetto delle regole - anche «veneficamente espresso e preceduto da opinabilissimi giudizi» - aver fatto nascere «una grave situazione locale» tale da determinare il trasferimento del processo a Brescia. E a proposito della contestata manifestazione al Palavobis e i girotondi attorno

palazzo di giustizia, le motivazioni sostengono: «La manifestazione al Palavobis aveva il semplice scopo di celebrare l'anniversario dell'inizio di un fenomeno - Manipule - che, per quei partecipanti, era da ricordare». Rilevano i giudici delle Sezioni unite: «L'opinione pubblica può, indiscutibilmente, legittimamente dissentire e manifestare il proprio dissenso nei confronti di una legge, con il solo limite di rispettarla ove se debba fare applicazioni». E sul girotondo contestato, i giudici sottolineano che la manifestazione è avvenuta «pomeriggio, quando l'udienza del processo era terminata da tempo».

Il secondo passaggio riguarda la contestazione al procuratore Milano Borrelli di avere imposto la direttiva che interpretava la legge sulle rogatorie. E' la vicenda delle diverse riunioni «a sfondo parapolitico o metagiu-

diziario» - tra i giudici e pubblici ministeri milanesi, svolte nel periodo in cui il Parlamento stava per varare la legge sulle rogatorie internazionali nelle quali, sempre secondo i difensori di Previti, si studiava «la strategia processuale da adottare contro gli imputati». Questa tesi, si legge nelle motivazioni delle Sezioni unite, «una affermazione senza alcun fondamento» anche lontana dalla logica. Si dilungano, le motivazioni, nel dimostrare la correttezza delle due ordinanze dei giudici milanesi che interpretarono la legge sulle rogatorie sostenendo che fosse sufficiente l'atto formale di trasmissione dell'autorità straniera «per garantirne l'autenticità e la conformità degli atti trasmessi in semplice fotocopia».

Obietta la Cassazione, a proposito della mobilitazione dei magistrati dell'Anm per elaborare il documento comune d'attacco al governo Berlusconi: «Quelle riunioni hanno un determinato scopo interpretabile richiesta, legittima, di tutela rivolta al Csm. I pubblici ministeri si sentiti offesi proprio perché alcuni parlamentari, secondo loro, avevano vantato, tra i pregi della novalle (la legge sulle rogatorie, ndr) quella di impedire l'utilizzazione di prove false, quasi che i magistrati milanesi avessero fatto uso di rogatorie false». Ed ecco l'annessione riabilitazione del procuratore di Milano: «Borrelli, in questa riunione, lungi dall'essere stato il suggeritore di uno scritto di attacco al governo, lo stato, se mai, il suggeritore di un documento istituzionalmente irriprensibile».

Infine, le motivazioni sottolineano: «Se l'inesistenza della grave situazione locale non può essere posta in dubbio, preziosa garanzia che proprio questa sia la verità è offerta da alcuni, determinati, dal processuale». Le Sezioni unite ricordano, tra l'altro, le decisioni del Gip nel processo Lodo Mondadori di «adottare a procedere» nei confronti proprio Berlusconi e Previti. E poi le diverse conclusioni a cui sono giunti i giudici di primo e secondo grado. «Proscioglimento, assoluzione, riconoscimento delle attenuanti generiche con la conseguente prescrizione», dicono che a Milano non esistono i «condizionamenti dell'imparzialità».

DOPO QUASI 60 ANNI LA PROCURA MILITARE DI LA SPEZIA STA INDAGANDO IN COLLABORAZIONE CON QUELLA DI STOCCARDA

## Agguato nazista Sant'Anna, si cercano i colpevoli

Ex militari nazisti che nel '44, con la complicità di alcuni collaborazionisti italiani, uccisero 560 civili

Francesco Mattioli  
FIRENZE

La verità delle più orrende stragi compiute dai nazisti in Italia, quella di Sant'Anna di Stazzema in provincia di Lucca, quando furono uccisi 560 civili compresi donne, vecchi e bambini, è affidata alla memoria di un manipolo ultraottantenni. Si tratta di 160 militari tedeschi, sopravvissuti alla guerra e tempo, facenti parte della sedicesima divisione SS che nell'agosto del '44 presidiava la Versilia e Alpi Apuane in attesa di ritirarsi sulla linea Gotica. Il 12 agosto 1944 le truppe naziste, guidate da alcuni collaborazionisti italiani, accerchiaron il paese di Sant'Anna e fucilarono senza pietà 560 dei suoi abitanti. Tutti civili.

Ora, a quasi sessant'anni da quell'eccezione, la procura militare di Spezia, che sulle stragi naziste conduce un'inchiesta aperta

nel 1994, ha ottenuto la collaborazione di quella di Stoccarda. I magistrati tedeschi hanno risposto alle rogatorie arrivate dall'Italia e si preparano a rintracciare e interrogare i 160 reduci. Non è detto che fra loro possano esserci alcuni di coloro che materialmente parteciparono alla strage di Sant'Anna, ma dai loro ricordi potrebbero emergere elementi utili a chiarire alcuni aspetti di quell'evento. A cominciare dalle cause esatte che fecero scattare la feroce rappresaglia o dall'identità degli italiani, reinquadrati nell'esercito repubblicano, che fecero da guida alle faccende piombare sul paese attraverso quattro direzioni diverse, in modo da non concedere a nessuno la possibilità di fuggire. Negli anni Cinquanta per quella strage fu processato Walter Roder, già condannato per Marzabotto, ma l'ufficiale delle SS fu proscioltto per quanto riguardava Sant'Anna.



La strage di Sant'Anna di Stazzema

«L'impegno e la mobilitazione della Toscana sul tema della memoria e della verità» trovato sostegno e comunanza di idee e sentimenti in Germania dove abbiamo trovato tante personalità estremamente motivate a collaborare affinché restino impuniti questi tremendi eccidi - ha commentato il vicepresidente

te del consiglio regionale Enrico Cecchetti, che guidò il coordinamento toscano per far luce sulle stragi nazifasciste insabiate, al rientro da una apposita missione in Germania. Più che risalire alle responsabilità oggettive, ai colpevoli, condurre oggi queste due inchieste, quella della procura di Spezia e quella della procura

di Stoccarda, servirà a sapere perché è stato compiuto quell'eccezione, considerato che la zona non era strategica per le operazioni militari e vi si svolsero combattimenti significativi.

La strage di Sant'Anna fa parte di tutti quegli episodi descritti nei documenti contenuti nel cosiddetto «Armadio della vergogna» (venuto alla luce casuale nel 1994 durante le indagini sul caso Priebke e occultato fino al 1996). In quelle carte ingiallite si enumerano 2274 crimmi commessi dai nazifascisti. La sola Toscana annovera oltre 4mila morti in 281 episodi che interessarono 83 comuni. Ma in questa contabilità dell'orrore solo per due casi, la strage di Marzabotto e quella della Fosse Ardeatine, si è arrivati ad un processo. Ora, anche se a distanza di sessant'anni, c'è l'occasione per scrivere una nuova pagina di verità e di giustizia.



CONTINUA IL DIBATTITO SUL FUTURO DELLA TELEVISIONE

Ghigo: «Da viale Mazzini ho avuto assicurazioni sarà potenziato il centro di produzione di Torino»

È soddisfatto il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo dell'incontro avuto, ieri, a Roma, con il direttore del centro di produzione della Rai di Torino Lorenzo Vecchione. «Ho ricevuto notizie positive sul futuro del centro di produzione», ha detto Ghigo - gli studi saranno ammodernati con strutture tecniche per ospitare anche programmi televisivi di prima serata. I cospicui investimenti previsti, l'acquisto di una regia digitale - quasi due milioni di euro, confermano la volontà di ridare vigore alla struttura torinese. Vecchione e Ghigo hanno, inoltre, convenuto che, «una volta normalizzata la situazione dei vertici Rai», sarà nominato il nuovo direttore del centro di produzione di Torino.



Enzo Ghigo

I servizi sull'Iraq in onda sul Tg3 accendono la polemica tra i Poli

L'informazione del Tg3 sulla guerra divide maggioranza e opposizione. «Gli italiani che seguono l'evoluzione bellica in Iraq recepiscono verità diverse a seconda del canale su cui si sintonizzano», attacca Alessio Butti, responsabile informazione di An. «Naturalmente», prosegue Butti - il Tg3 perde occasione per distinguersi con testi faziosi e con immagini selezionate, mirate e montate dipendentemente dall'effetto che si vuole ottenere. Sulla lunghezza d'onda Giorgio Lainati, responsabile comunicazione del gruppo di Forza Italia alla Camera: «Le critiche di Butti sono documentate e condivisibili». «Si tranquillizzi Butti e abbia il coraggio delle proprie idee», replica Fabrizio Morri, responsabile informazione dei Ds: «egli è d'accordo con la guerra, ma pretende che le testate giornalistiche di un paese democratico rinuncino a fare, e bene, il proprio mestiere di informare».



Alessio Butti

LA PRESIDENTE NEL POMERIGGIO AVEVA INCONTRATO IL MINISTRO TREMONTI

# Fumata bianca in Rai, scelto il direttore generale

## Flavio Cattaneo sostituisce Saccà. Annunziata e Rumi si astengono

Grazia Bruzzone

E' Flavio Cattaneo il nuovo direttore generale della Rai. E' stato nominato ieri sera alle 23 dopo una interminabile e difficile riunione del consiglio di amministrazione. La presidente, Lucia Annunziata, e Giorgio Rumi, consigliere di area cattolica, si sono astenuti sulla designazione. E la decisione di Annunziata lascia poco spazio a interpretazioni: la neo presidente accetta la nomina di Cattaneo, ma la sottoscrive. Architetto, 40 anni, sposato e padre di due figli, attualmente ricopre l'incarico di presidente e amministratore della Fiera di Milano.

Il fatidico è venuto fuori nella notte, dopo molte ore di discussione in una riunione del cda diventata prima informale e poi tornata ufficiale. Si discuteva inizialmente intorno a tre nomi: Antonello Perricone, amministratore delegato della Maserati ed ex ad della Sipra, Gianfranco Virgilio e Flavio Cattaneo, presidente della Fiera (di Milano) Spa, che già nel corso della giornata era dato come favorito. L'unico dato certo che sembrava emergere è che al vertice di viale Mazzini non avrebbe più dovuto essere riconfermato Agostino Saccà. Almeno, non quanto cda presieduto da Lucia Annunziata. Il braccio ferro fra la neopresidente, sostenuta da Giorgio Rumi e Marcello Veneziani da lato, e Forza Italia (e Silvio Berlusconi), appoggiati in consiglio da Franco Alboroni e Angelo Maria Petroni, pareva aver segnato ieri un punto a favore del primo schieramento. Ma tutto restava in bilico. I consiglieri dovevano indicare un nome e vorrebbero farlo all'unanimità. E Annunziata aveva fatto sapere ieri di non aver ancora firmato alcun contratto con l'azienda. Aveva le mani libere, insomma, e messa le spalle al muro, avrebbe potuto andarsene così come era entrata.

Che le si mettessero in maniera non proprio semplice lo si è capito quattro del pomeriggio, quando Annunziata è tornata da XX Settembre, dove aveva avuto un colloquio durato oltre un'ora col ministro Tremonti e il direttore generale Siniscalco. C'era anche il ministro dei Beni Culturali, Urbani. La presidente si era presentata senza alcuna rosa nomi. Decisa, dopo visto bocciare tutte le sue candidature (da Stefano Parisi a Franco Mengozzi) e Giancarlo Leone, finché quella di mediazione di Mauro Maggi ad ascoltare le proposte del Tesoro. Una procedura peraltro inedita e «sconcertante» a giudizio della Margherita.

In ogni caso interlocutori al Tesoro - da copione - hanno riproposto ad Annunziata il nome di Saccà. Non direttamente, visto che la designazione spetta al cda della Rai ma insistendo per una soluzione «di continuità». Hanno spiegato che dal punto di vista dell'azionista la gestione attuale ha presentato un consuntivo con conti a posto, che il direttore generale uscente ha dato una

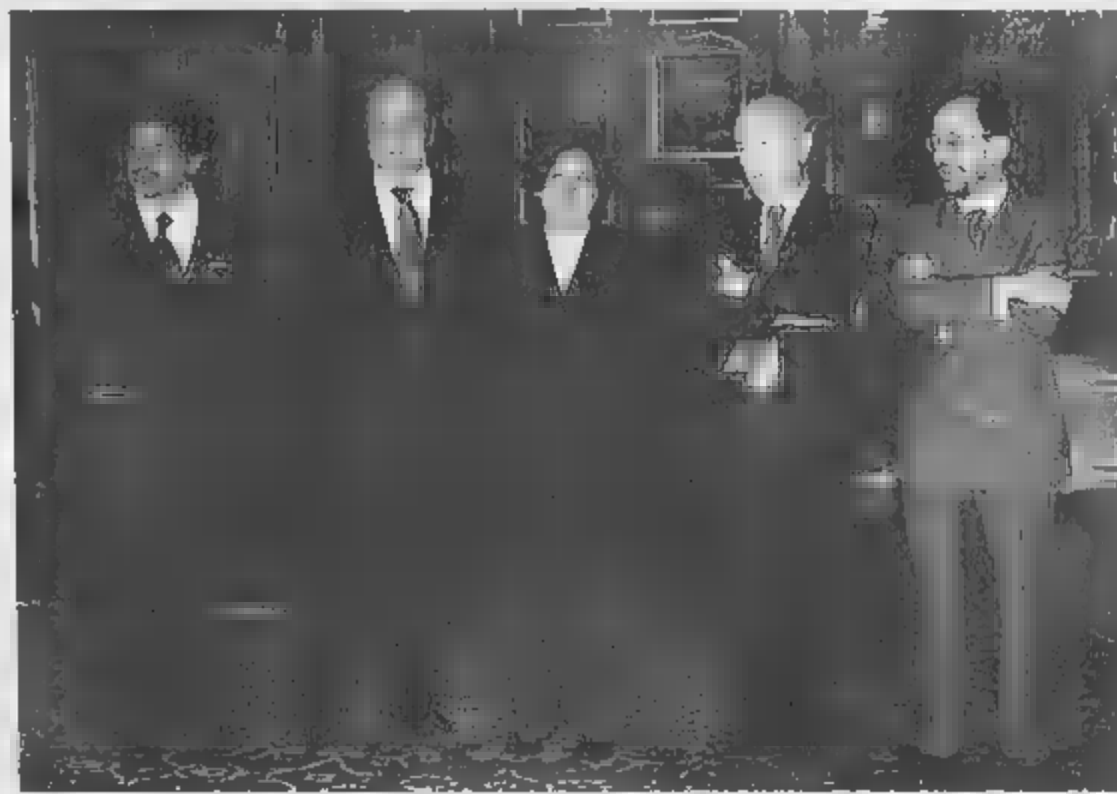
Gradito anche dalla Lega perché avrebbe aiutato Marano nel trasferimento di Raidue in Lombardia

buona prova, che la Rai ha l'urgenza di predisporre il bilancio preventivo dell'anno in corso, e dunque il Tesoro auspica una continuità di gestione. Insomma, quel che la presidente si aspettava. E sapeva di poter accettare.

Così, al ritorno in viale Mazzini, Annunziata si chiudeva nella sua stanza a riflettere e telefonare. E il cda, convocato per le cinque, slittava di un'ora. Infine cominciava, ma solo per ascoltare la relazione dell'attuale dg che illustrava ai neoconsiglieri la situazione della Rai. Un passaggio delle

consegne rituali. Poi, quando Saccà usciva e la discussione doveva entrare nel vivo del punto all'ordine del giorno, quello della scelta del direttore generale, la riunione si trasformava in un incontro informale, verbale. E filtravano quei tre nomi.

Quello di Cattaneo, era già entrato nel toponimo dei giornali. Il presidente della Fiera di Milano, considerato vicino ad An, non sarebbe dunque riconducibile al partito di Forza Italia ma vanta un solido rapporto di amicizia con la famiglia Berlusconi e con Paolo Berlusconi in particolare. Milanese, è considerato molto vicino a Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, e avrebbe dunque il gradimento del partito di Fini, in particolare quello della corrente cui fa parte anche il ministro delle Comunicazioni Gasparri. Non sgradito alla Lega: sarebbe stato lui, infatti, ad avere sollecitamente provveduto a reperire gli uffici milanesi che dovrebbero ospitare il direttore di Rai Due, Marano, dopo la delibera sul trasferimento a Milano della rete.



Il consiglio di amministrazione della Rai

QUARANT'ANNI, DUE FIGLI, LASCIA LA PRESIDENZA DELLA FIERA DI MILANO CHE HA PORTATO IN BORSA



Flavio Cattaneo, neodirettore generale

# L'architetto con la fama da «duro»

## Il manager è vicino ad An e amico di Paolo Berlusconi

personaggio  
Francesco Manacorda

MILANO

CON quel cognome e il certificato di nascita che recita Rho, provincia di Milano, non potrà non essere gradito a Umberto Bossi. Con quella carriera pubblica nel segno di An, ascendente Ignazio La Russa, potrà non piacere a Gianfranco Fini. Con quel curriculum che in poco più di dieci anni parte dall'impresa edilizia alla famiglia e finisce da manager di un'azienda quotata, e comprende pure l'amicizia con Paolo Berlusconi, rischia di farsi benvedere - nonostante il tifo sfrenato per l'inter - anche dal premier.

Master in gestione aziendale alla Bocconi. A ventisei anni era già alla guida della società di costruzioni della famiglia

Per Flavio Cattaneo, 40 anni appena compiuti lo scorso luglio, sposato con due figli, il rapido passaggio dalla guida della Fiera di Milano Spa alla poltrona di direttore generale della Rai è un destino probabilmente già scritto nelle stelle della politica - il suo sfrenato per l'inter - anche dal premier.

Baldassarre - ma anche spinto dalla fortissima ambizione personale. Un'ansia di primeggiare che unita a indubbie capacità diplomatiche e gestionali lo porterà a distinguersi per attivismo anche a viale Mazzini. «Non è uno che gli dai la medaglietta e spiega chi lo bene - se arriva per comandare vuole farlo davvero». Una simpatia disarmante con interlocutori e collaboratori. Cattaneo ha insomma la fama di un orso duro che bada alla sostanza.

Laurea in Architettura al Politecnico, master in gestione aziendale alla Bocconi. 26 anni guida Cattaneo Costruzioni, la Srl di famiglia, e dall'edilizia passa presto al settore immobiliare. Fino a quel momento è uno dei tanti imprenditori rampanti, un bel ragazzo con gusto per i

completi sartoriali, gli orologi come il Rolex Daytona e le gare di. Poi, nel '97, il primo incarico pubblico di certo rilievo. Con la benedizione proprio di Ignazio La Russa, il politico a cui è tuttora più legato, diventa presidente dell'Aler - l'azienda per l'edilizia residenziale - di Lecco. La prima in Italia, ricorda lui con orgoglio, a chiudere il bilancio in attivo. Si perché Cattaneo è uomo abituato a districarsi nei meandri della politica, ma anche in quelli dei conti aziendali. In parallelo con la carriera manageriale, quella politica: nelle Provinciali del giugno '99 naturalmente con An.

Dopo la vittoria del Polo la carriera di manager pubblico prosegue così a ritmo rapidissimo. L'ingresso nel consiglio di amministrazione dell'Aem milanese, dove nel giro di paio di anni arriva alla vicepresidenza.

Ma fare il secondo non sembra il lavoro e accanto al presidente Giuliano Zuccoli, Cattaneo non ha certo la visibilità che vorrebbe. Dal '99 è nella terza dei Commissari straordinari che devono portare la Fiera di Milano alla quotazione e l'anno successivo prende i pieni poteri: presidente, amministratore delegato, e, bastasse, anche direttore generale di Fiera Milano Spa. Mette mano alla complessa macchina organizzativa della Fiera, estende gli uffici esteri a trentuno, la porta al primato di clienti in Europa e infine - nel dicembre - e i mercati azionari a terra - la fa sbarcare a Piazza Affari.

Anche mentre è a capo della Fiera di Milano il suo nome circola spesso. Un po' perché smentisce la fama di manager duro, ad esempio intavolando trattative con Comunione e Liberazione che da anni è abituata a utilizzare gli spazi della Fiera per troppi vincoli. Ma soprattutto perché per lui quella presidenza milanese è un punto di partenza e non di arrivo. Così si parla di Cattaneo per un incarico di governo, o ripara per l'incarico di amministratore delegato delle Poste che alla fine va a Massimo Sarmi. Tutte fumate fino a quella bianca di ieri sera.

# Confalonieri

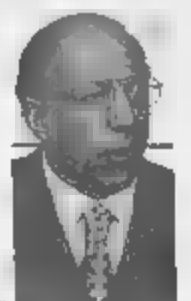
«Tv pubblica forte? Conviene pure a noi»

MILANO

Un buffet a Viale Mazzini («Una Rai debole a noi serve»), augurio a Lucia Annunziata, sherla al Financial Times: «La tv free italiana è della migliori mondo». Così parla Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, di fronte alla platea di analisti finanziari riuniti negli studi Cologno Monzese per passare ai raggi X un bilancio in gran forma - 2.316 milioni di ricavi consolidati, 362 milioni utile - i tempi grami pubblicati e sentiti dire che anche il fatturato 2003 sarà in tasca. Del resto, spiega l'amministratore delegato Giuliano Adreani, nel primo trimestre gli introiti pubblicitari reggono e nel resto dell'anno i ricavi potranno soltanto migliorare, visto che qualche inserzionista ha preferito rimandare le sue campagne a dopo la guerra in Iraq. E chi invece investe adesso etema che i suoi spot si mischino alla scena di morti e feriti? Sta pure tranquillo. «Non abbiamo fatto grandi variazioni palinsesti - il vicepresidente Piersilvio Berlusconi - perché abbiamo considerato che ci sia un eccesso offerta di informazioni sulla guerra».

Mediaset, insomma, mostra i muscoli. La Rai, pronostica educato Confalonieri, uscendo da una fase difficile ed ha straordinarie risorse al suo interno. Già non si per nulla facile per noi vincere nella gara sugli ascolti e presto si vedrà una grande voglia di riscossa dell'emittente pubblica. Le tabelle mostrano agli analisti, per la verità non rivelano un testa tra Biscione e Cavallo viale Mazzini, ma un distacco che si allarga sera dopo sera. Nel periodo di garanzia quelle dieci settimane su cui gli investitori pubblicitari si basano per i loro investimenti e in cui tutte le sperano la loro migliore - i dati Auditel dicono che nel 2002 per la prima volta Mediaset supera la Rai nella prima serata, conquistando il 45,7% del pubblico contro il 44,5% dell'azienda pubblica. E nei primi mesi quest'anno, un'altra tabella, il gap si allarga, con il Biscione al 47,6% e la Rai al 42,4%.

Ben venga, comunque, una Rai forte e ben venga la presidenza di Lucia Annunziata. Anche perché, sostiene il presidente di Mediaset, che ha come azionista al 48% il presidente del Consiglio, contribuirà a ridurre la questione del conflitto di interessi. «Con una presidente di garanzia - dice - alla quale rivolgo i miei auguri, il dibattito sarà sicuramente svelenito e tematica del conflitto di interessi sarà depennata. Per il resto poche paure. Un po' perché i dirigenti che abbiamo in campo sono senz'altro i migliori degli ultimi anni, ma anche perché i nostri dirimpettai terranno d'occhio il bilancio. Qualche pensiero in più, casomai, lo provoca lo sbarco di Murdoch pronto a trasformare Telepiù e Stream in un'altra capitolina della vincente Sky tv a pagamento. Nello scenario futuro che circonda Mediaset, addeco, conta più che altro il disegno di legge Gasparri. Quando sarà approvato mol- cambieranno, prima tutto il fatto che il digitale, ampliando fino al 2006 le soglie del 20% valevoli per l'Antitrust, salverà Rete 4 dallo sbarco sul satellite. Per Mediaset, dunque, il digitale ha un evidente contenuto difensivo, ma è comunque una svolta tecnologica piena di opportunità. E poi, dalla Gasparri, potrebbero venire altre ottime occasioni per il Biscione, dalla raccolta di pubblicità per le reti locali, allo sbarco nella carta stampata per l'eventuale acquisto di quotidiani».



Fedele Confalonieri

MONTECUOLLO PARTITO DEL CAMPANILE. CLEMENTE: «E ALLORA? VENIAMO DALLA DC»

# Il «nemico» Lady Mastella nell'Udc

Era stato eletto deputato per l'Udc battendo la moglie del leader

ROMA

Dicono che la signora Sandra non l'abbia presa bene. Dicono anche che lei non ne sapesse nulla e che Clemente Mastella abbia fatto tutto da solo, che anche al partito sapeva niente di niente. Il fatto: l'onorevole Lorenzo Montecuollo, eletto alla Casa delle libertà in quota Udc, è passato al gruppo parlamentare dell'Udc. Fin qui nulla di nuovo sotto il cielo della politica, anche se qualcuno può artocciare il naso. Infatti la notizia è che l'avversario di Montecuollo in quel di Capua era proprio Sandra Leonardo in Mastella.

Onorevole, si è portato il nemico a casa? «Veniamo tutti dalla stessa famiglia democristiana. Non vedo dove sta lo scandalo. L'Udc è un partito di frontiera. Ma scusi, è comunque una storia curiosa, non lo pare. Adesso a

Bruxelles, ne parliamo dopo. Click.

Per il momento Mastella non ha molta voglia di parlare di questa che inizia con le politiche del quando il segretario dell'Udc strappò per l'elegante e affascinosa moglie un collegio di «quinta fascia». Insomma di quelli in cui «ci vuole un miracolo per vincere» disse lo stesso principe di Cappelletti, battuto anche lui a Sant'Agata dei Goti e poi recuperato nel provvedimento proporzionale. La candidatura della moglie aveva fatto dire a qualcuno che era uno scandalo. Clemente le spalle e disse «rompono con questa storia» poi tutti candidano figli, zii, fratelli e affini.

Così lei si mise in moto. Noleggiò un camper e con la sua vettura percorse palmo a palmo i paesi tra Capua e Piedimonte Matese, al confine con la sua Benevento. Giamour meridionale, strette di mano, mozzarelle

di bufala, sorrisi e tanti manifesti davanti ai quali gli elettori si fermavano ammirati: «A signora tiene la faccia di cantante», dicevano.

Ma la campagna dei Clinton del Sannio era tutta in salita, soprattutto quella di Sandra-Hillary che correva in collegio dato per perso. La tosta signora Mastella si mise di buzzo buono per rimontare i 1.500 voti che la separavano da Montecuollo. Stesso elettorato del suo avversario, un ex Ulivo, già candidato del centrosinistra nel 1996 e sconfitto dall'attuale portavoce An Mario Landolfi, transitato nel Ppi, poi nel Ccd e rimasto nella Casa delle libertà fino a ieri. Un duello tutto interno all'ex Dc di un tempo che fu, vinto dall'onda berlusconiana che in tutto il Sud ha travolto la sinistra. Alla fine della débacle, Montecuollo entra alla Camera seguito da Pier Ferdinando Casini e va a nei banchi



Lorenzo Montecuollo

della maggioranza. Ma qualcosa nel frattempo accaduto. Ieri alla Camera circolava la che i suoi rapporti con il partito, a livello locale, si fossero deteriorati, che sarebbe stato più ricandidato, che con Mastella invece. C'era pure chi additava questa storia l'esempio lampante discorsi della legge maggioritaria che va cambiata. E c'era chi, nella Margherita, definiva Mastella il genio del trasformismo.

[a. l. m.]



## CALCIO SOTTO CHOC

Il messaggio del capitano Lentini  
«Ha pagato per l'amore alla squadra»

«Siamo consapevoli della delicatezza di questa situazione, in campo domenica dedicare la nostra prestazione al presidente che così gravemente è pagato per l'amore che ha dedicato al Cosenza». È il messaggio che il capitano Cosenza Gianluigi Lentini, a di tutta la squadra, ha affidato al team manager Cosenza Eugenio Caligiuri, per commentare la notizia dell'arresto del presidente Paolo Fabiano Pagliuso, il giocatore - dice Lentini - sono rimasti amareggiati per il fatto che il presidente sia stato preso mira. Cercheremo di rimanere vicini alla società con impegno maggiore rispetto a quello rivendicato dallo stesso Pagliuso»



Il capitano del Cosenza, Gianluigi Lentini

La replica della Spal  
«La nostra società non è coinvolta»

Il presidente della Spal, Lino Di Nardo, in una nota ha voluto precisare che la Spal Spa interviene nelle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il professor Pagliuso solo marginalmente e solo in quanto le azioni della squadra sono detenute in quasi totale proprietà Pagliuso. «La Spal - ha aggiunto - nel rinnovare la propria stima nei confronti del professor Pagliuso e nei confronti della magistratura giudicante, che sicuramente riuscirà entro breve a ridare allo stesso l'immagine di persona seria e proba, impegnato nel normale lavoro di routine stando fra l'altro vicino alla squadra sostenendola in un momento importante del campionato»

IN MANETTE ALTRE 13 PERSONE: «UNA RETE DI COLLUSIONI CON LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA»

## Burfera sul Cosenza, arrestato il presidente

## Accuse di associazione per delinquere e truffa alla Figc e alla Lega

Rocco Valentini  
COSENZA

All'indagine i carabinieri di Cosenza hanno lavorato per due anni ed è culminata ieri con l'arresto di 14 persone (un'altra non è stata rintracciata), tra cui il presidente Cosenza Calcio, Paolo Fabiano Pagliuso. «Abbiamo provato l'esistenza di forti collusioni e grossi interessi della criminalità organizzata nel settore calcistico».

Un'affermazione che non lascia spazio a incertezze, dopo quanto è emerso in seguito alle ricerche serie di intimidazioni contro un imprenditore, Settimio Lore, che aveva acquistato metà del pacchetto societario di maggioranza detenuto da Pagliuso nella società calcistica calabrese e che poi sarebbe stato costretto a rivendere. E l'indagine si è poi allargata, portando alla luce anche una truffa ai danni della Figc, della Lega Calcio e del Covisoc (l'organo di vigilanza contabile sulle società di calcio) che avrebbe consentito al Cosenza, sulla base di operazioni contabili fittizie, di ottenere contributi federali per quasi otto miliardi delle vecchie lire per i campionati '98-'99, '99-2000 e 2000-2001.

Un'inchiesta complessa, diretta da Eugenio Facciola, magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. E infatti, tra le accuse ipotizzate contro una parte degli indagati finiti in manette ieri,

c'è anche quella di estorsione aggravata dalle modalità mafiose (oltre ad associazione per delinquere, irregolarità nei bilanci e truffa).

L'operazione «Lupis» è scattata nella notte. Un centinaio di militari ha dato esecuzione alle 14 ordinanze emesse dal giudice distrettuale per le indagini preliminari: 10 di custodia cautelare in carcere e quattro di custodia domiciliare. Manette e sigilli. Misure restrittive a parte alcune contro persone ritenute affiliate alle cosche di 'ndrangheta di Cosenza, sono state sequestrate le società calcistiche di Cosenza e Spal (di quest'ultima Pagliuso è proprietario di fatto) e altri beni di proprietà degli indagati per un importo che si avvicina

a 10 milioni di euro.

Un blitz dirompente, quello di ieri mattina, in una città in cui Pagliuso (che nella stessa giornata è stato sospeso dalla Figc) è da sempre un personaggio controverso, forse anche per il suo carattere passionale, che non gli impedisce di maltrattare i tifosi della squadra per poi, magari, esaltarli subito dopo, alla prima vittoria. E, dunque, sull'ipotesi accusatoria dell'estorsione aggravata ai danni di Lore, morto in un incidente stradale nel 2001, che si basa l'indagine della Dda di Catanzaro. Peraltro, l'inchiesta è stata possibile soprattutto grazie alla coraggiosa denuncia dello stesso Lore, hanno evidenziato gli investigatori.

La vicenda parte dall'acquisto del pacchetto societario da parte dell'imprenditore, per tre miliardi e 100 milioni di vecchie lire. Per poter visionare i documenti della società - hanno ricostruito gli investigatori - Lore fu costretto ad acquistare un'ulteriore quota (il 7%) per altri due miliardi e mezzo, senza, tuttavia, poter esercitare i diritti riconosciuti al socio. Dopo alcune intimidazioni (gli bruciati anche l'auto), e i tentativi caduti nel vuoto di visionare i documenti contabili, Lore sarebbe stato costretto da alcuni esponenti della criminalità organizzata a rivendere a Pagliuso le quote sociali.

Per il sostituto procuratore nazionale antimafia Emilio Ledonne

si tratta dell'ennesima conferma della «pervasività» della mafia, che esercita il suo controllo su tutte le grandi attività economiche. Controllo che, nel caso del Cosenza Calcio, si sarebbe concretizzato con il ruolo attivo di alcuni elementi della criminalità organizzata nella gestione societaria. «Siamo consapevoli della delicatezza di questa situazione, ma saremo in campo domenica per dedicare la partita al presidente che così gravemente ha pagato per l'amore che ha dedicato al Cosenza», il messaggio è della squadra del Cosenza, che il capitano, Gianluigi Lentini, ha fatto rendere noto nel pomeriggio di ieri. E ai giocatori, invitando a non demordere dall'obiettivo

della permanenza in B, si è rivolta ieri Eva Catizone, sindaco di Cosenza, secondo la quale «la vicenda giudiziaria che ha coinvolto i massimi vertici del Cosenza Calcio, e nel merito della quale non compete a noi addentrarci, rischia di avere dei contraccolpi non indifferenti sull'immagine della città, che non può essere appannata da episodi sui quali si spera venga fatta presto chiarezza».

Incoraggiamento ai calciatori anche dall'amministrazione provinciale di Cosenza, sponsor della squadra, che si augura «che questa vicenda, di lì a suoi risvolti tecnici, non provochi una situazione di disorientamento e caos, anche sul piano calcistico».



Paolo Fabiano Pagliuso

L'inchiesta nasce dalle intimidazioni contro l'imprenditore che aveva acquistato una parte del pacchetto azionario. «Pagliuso lo costrinse a rivendergli le quote della squadra»



Il Cosenza milita in serie B, nella foto una formazione di questa stagione

## QUARANT'ANNI DI PICCOLE E CORRUZIONI

Quando i «patron» finiscono in cella  
Tutti gli scandali del pallone italiano

Giancarlo Laurenti

DINO Viola divenne presidente della Roma e - surfista mirabile sulla cresta di quell'onda - senatore della Repubblica. In semifinale della Coppa Campioni '84 i giallorossi inciamparono negli scozzesi del Dundee: all'andata finì 0-2. Un clan di maneggiatori promise a Viola di addomesticare l'arbitro designato a dirigere il ritorno (il francese Vautrot) in cambio di 200 milioni. E da lì, costruì la sensazione: rimonta. Anziché denunciare l'imbroglio, Viola tacque, giustificando il silenzio da nuovo Sherlock Holmes: «Mi finì d'accordo per smascherare il capo della banda». Vautrot non agevolò la Roma, ma la rimonta riuscì lo stesso: 3-0, due gol di Pruzzo, un rigore di Di Bartolomei.

Quando Viola lasciò il timone, Andreotti lo diede a Giuseppe Ciarrapico. Ciarrapico finì a Regina Coeli per il scandalo Salim quando era in calendario il derby con la Lazio. All'ora di pranzo un gruppo di ultra rivoli si opposero sotto la finestra della cella e quando Ciarrapico s'affacciò vocina lo irritò: «Peppino, noi andiamo alla partita. Vuoi un passaggio o vieni con l'autista?». La leggenda racconta che riuscì a entrare allo stadio in incognito, con il cappotto sopra il pigiama a strisce.

Il calcio pullula di piccole e grandi truffe, pigmei della finanza e imprenditori destinati a scalare posizioni nella hit parade della magistratura. Felice Riva, presidente del Milan degli Anni '60, fallì il cotonificio: fuggì in Libano per evitare le manette. Dell'Avellino Antonio Sibilia è stato a lungo il boss e capivi perché era meglio tagliargli la strada un attimo dopo subito i tratti. Trattava di acquisti e cessioni all'Hotel Galia di Milano, un pomeriggio di 20 anni fa. Piombarono i gen-

darmi a presentargli il conto delle sue amicizie sospette, ma le stesse amicizie furono utilizzate per annacquare ogni accusa. In sua assenza si distinse Elio Graziano, l'erede. Venne arrestato per truffa allo Stato: vendeva alle ferrovie lenzuola per le carrozze letto che si scoprì erano banali klenex.

Cecchi Gori ha voluto bene alla Fiorentina ma il suo abbraccio è stato mortale, invece Cragno - re delle plusvalenze, una breve presenza nel mondo di Opera per trattare sulla maxitangente Enimont - prima

di mostrare le voragini del bilancio ha gonfiato la mongolfiera della Lazio sopra mezza Europa: scudetti, Coppe, Supercoppe. Bernard Tapie ha artefatto bilanci, unto procuratori e corrotto giocatori avversari per rendere invincibile il suo Marsiglia, convinto di traghettarsi da quei successi all'Eliseo. Recitava così bene la parte che quando cadde nel fango e il calcio lo abbandonò decise di fare l'attore sul serio. Giuseppe Pilon, dirigente del Favarò Mestre, un minuscolo club della prima categoria veneta, faceva lenerezza: si presentava all'ora

di pranzo nella sede del Comitato regionale dilettanti e, approfittando della distrazione dei segretari, passava una mano di scolorina su ammonizioni ed espulsioni dei suoi giocatori, rendendo così immacolato anche il curriculum del più scorretto.

Di partite truccate sono piene fosse: da quelle del primo scandalo-scommesse (1980, coinvolti e squalificati anche Paolo Rossi, Giordano, Manfredonia e Albertosi), al secondo (metà degli Anni '80) che portò la Lazio a un passo dalla serie C (la Caf commutò la retrocessione in 9 punti di

penalizzazione).

Di recente hanno rischiato grosso i giocatori di Atalanta e Pistoiese, accusati di aver addomesticato una sfida di Coppa Italia ma prosciolti in appello. Le agenzie di scommesse furono sbancate per una puntata anomala: il parziale del bergamaschi nel primo tempo, il pari finale. In campo andò esattamente così: 1-0 al 45', 1-1 al 90'. La Spal pagò due miliardi di lire e restò convinta che i beneficiari fossero soprattutto amici e familiari dei giocatori.

Di altro spessore esoterico la

signora Miriam Lebel, in arte Merba. Viveva a Genova, ai giocatori consegnava piccoli involucri ripieni di polverine prima di scendere in campo. Fu ingaggiata dal Pescara: 200 milioni, se fosse riuscita a trainare gli abruzzesi in A. Ci riuscì, passò alla cassa. L'anno dopo Pescara andò di schifo. E lei, circondata da tifosi inferociti, accusò il Serpente. Un burattinaio che vendeva partite, in accordo con alcuni giocatori. Da quel giorno della maga si persero le tracce. E il Pescara vede la serie A ogni domenica alle 18. Su Novantesimo Minuto.

I LABORATORI DI RICERCA SONO IMPEGNATI IN UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

## La polmonite killer ha già ucciso 49 volte

Gli scienziati: la speranza di un vaccino appare più lontana

ROMA

Il bilancio: 1323 casi e 49 morti. I numeri dell'epidemia della polmonite atipica Sars continuano ad aumentare, come riferisce l'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). E nella tabella coi parziali per Paese l'agenzia ginevrina cita a sorpresa anche 3 casi italiani. Un nuovo giallo dopo quello relativo al germe responsabile dell'infezione (parainfluenza o coronavirus). L'attenzione dei ricercatori Usa - scrive l'Oms - si sta focalizzando sulla famiglia dei coronavirus, parente del raffreddore. Gli esperti stanno anche considerando la possibilità di una confusione tra due nuovi virus in qualche modo necessari l'uno all'altro per provocare la patologia. Ma parlano anche di uno o due nuovi virus non ancora conosciuti come fonte della malattia.

Un giallo su tutta la linea. La sindrome respiratoria acuta sta tenendo in scacco i laboratori di ricerca in tutto il mondo. E non soltanto perché è ancora un mistero la sua origine, ma anche

per il belletto di cifre relative alla sua diffusione. Dalla Cina, dove l'Oms conta 6 casi di contagio e nessun morto, le autorità della provincia meridionale di Guangdong affermano invece che la polmonite atipica già alla fine febbraio avrebbe fatto ammalare 792 persone e ne avrebbe uccise 31 e che proprio quell'area sarebbe stata il focolaio da cui si è diffuso l'incendio. L'Oms ribatte: «Nessuna evidenza».

Ieri si sono registrate altre due vittime a Singapore, secondo quanto ha riferito un portavoce del ministero della Sanità, senza dare altri particolari. La paura scatenata da questa patologia, particolarmente aggressiva, è sempre più forte nella città-stato: le autorità hanno decretato la chiusura delle scuole, nel tentativo di contenere l'epidemia.

Gli infettivologi, intanto, stanno lavorando per arrivare al bandolo di una matassa sempre più ingarbugliata. Parainfluenza, coronavirus, entrambi o nessuno dei due? La comuni-

tà scientifica internazionale è chiamata a un lavoro di detective. Di fronte alla prima sentenza dell'Oms (l'agente della Sars è un parainfluenza), alla replica del Centro di Atlanta (è un coronavirus) e alla conclusione dell'agenzia ginevrina (è un cocktail di virus) molti restano perplessi.

«Le indagini vanno allargate», propone Fabrizio Pregliasco, infettivologo dell'università di Milano. «Per capire qualcosa vanno riesaminati tutti quanti i casi», conferma il collega Mauro Moroni, direttore della Clinica malattie infettive dell'ospedale milanese Luigi Sacco. «La verità - ammette - è che la speranza di un vaccino è sempre più lontana». Secondo Pregliasco il giallo Sars è aperto, ma i maggiori indizi restano, comunque, proprio il parainfluenza e il coronavirus.

Sembra essersi chiarita l'origine dei sintomi dei pazienti ancora ricoverati, in condizioni stazionarie, all'ospedale Sacco. Non si tratta di Sars: l'uomo è risultato positivo al microrganismo che provoca la febbre di Dengue.

FROSINONE, LA FAMIGLIA CHIEDE I DANNI ALL'OSPEDALE

## Il test è sbagliato, a 23 anni paralizzato dalla meningite

LATINA

Per una meningite mal curata ora è invalido il dramma di Marco inizia nel '98, a 23 anni: sergente dell'esercito a Siena, volontario a ferma prolungata. Un bel ragazzo, felice, poter contribuire alla gestione economica della sua modesta famiglia, che vive in Ciociaria, in un piccolo centro vicino a Isola del Liri. Oggi Marco è un uomo quasi totalmente inabile per quella meningite curata male, che ha danneggiato irrimediabilmente le funzioni cerebrali, rendendolo invalido all'80 per cento.

Il 7 settembre '98 il sergente chiede di marciare visita per un insostenibile dolore alla testa che lo attanaglia durante la marcia di addestramento. I primi esami dei medici dell'infanteria, poi il trasferimento all'Azienda ospedaliera senese: i sanitari sospettano una sindrome irritativa meningea, lo sottopongono a una tac al cranio e gli prelevano otto centilitri di liquido dal midollo, e stato questo errore - dice l'avvocato

Raffaele Iannotta, il legale che li interessi della famiglia di Marco - sarebbero bastati 1,5: è stato questo passaggio a provocare il danno. «Ore successive agli esami Marco continua ad accusare dolori persistenti lungo il tratto cervicale e dorsale, nuovi esami, nuove diagnosi. Il ricovero nell'ospedale senese si prolunga fino al 27 gennaio '99. Poi il trasferimento in un'altra struttura sanitaria, e ancora ricovero al Celio. Sempre i forti dolori che non lo abbandonano».

Alla fine di questi lunghi e sconcertanti pellegrinaggi da un ospedale all'altro ecco un'altra diagnosi, la più terribile: meningite acuta, contratta a seguito di quel primo prelievo di midollo - spiega l'avvocato Iannotta - fatto il 7 settembre '99. Lo hanno ammesso gli sanitari senesi, ormai per Marco la situazione è irreparabile. Se ne discute il 31 marzo al tribunale di Siena, prima udienza di una causa civile che servirà a quantificare economicamente i danni subiti da Marco.

E' tornato nella luce infantile

Marino Quadrino

Resterà nei nostri cuori per sempre. Cristiana Silvia Alessia, Parenti, amici, collaboratori, e tutti coloro che lo hanno aiutato e curato. La messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 18 aprile alle ore 18 presso la parrocchia S.S. Annunziata di Pistoia.

— Torino, 27 marzo 2003.

Giorgio e Marina con Federico e Filippo partecipano con affetto al grande dolore di Cristiana Silvia e Alessia.

Roberto e Luisa con Vitti Albi e Dodo li stringono: Cristiana Silvia e Alessia ricordando con infinito rimpianto il carissimo MARINO.

Con profondo dolore, i Paola e Silvio Bizzari.

Umberto, Rosanna, Rosy e Paola si stringono a Cristiana Silvia e Alessia nel ricordo del caro

Marino Quadrino

— Torino, 27 marzo 2003.

La Mux International: Bill Bilg Thomas Stallkamp Fred Mintum Paul Vantus Paul Wagner

Managers e Dipendenti tutti, esprimono il proprio profondo dolore per la scomparsa del

Marino Quadrino

di cui hanno apprezzato le grandi doti umane ed intellettuali nella guida della Saiti e sono affettuosamente vicini alla famiglia.

— Torino, 26 marzo 2003.

Aldo Fozzati è vicino alla famiglia Quadrino in questo momento di grande dolore.

I Dipendenti Saiti srl riconoscenti e commossi per la scomparsa del loro vice presidente

dott. Marino Quadrino partecipano con sentito cordoglio al grande dolore della sua famiglia.

— Torino, 27 marzo 2003.

Presidente, Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale di Saiti srl con profonda commozione partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

— Torino, 27 marzo 2003.

Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Direttore Commerciale, Dirigenti e Personale tutto di Publikompass S.p.A. prendono sincera parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

— Milano, 27 marzo 2003.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice La Stampa Spa prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

— Torino, 25 marzo 2003.

Marcello Sorigi partecipa al dolore dei familiari per la perdita di

Marino Quadrino

— Torino, 26 marzo 2003.

L'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Itedi Spa prendono parte al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

dott. Marino Quadrino

— Torino, 25 marzo 2003.

I giornalisti della redazione di Specchio della Stampa partecipano commossi al dolore della moglie Cristina e delle figlie per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

— Milano, 27 marzo 2003.

Alberto e Ombretta Niccolò si uniscono profondamente commossi al dolore di Cristiana, Silvia ed Alessia ricordando affetto e stima

Marino Quadrino

— Torino, 26 marzo 2003.

Vittorio Farina partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dott. Marino Quadrino

— Moncalieri, 25 marzo 2003.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutti i Dirigenti della Itedi Spa si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

— Moncalieri, 25 marzo 2003.

Partecipano al lutto: Giorgio e Iris con Stefano e Matteo

Silvio e famiglia partecipano al vostro grande dolore.

Adriana, Fabrizio, Daria e Luca, nonna Gabriella piangono con Cristiana, Silvia e Alessia la scomparsa di MARINO.

Franco e Pia Prati sono affettuosamente vicini a Cristiana e alle figlie nel grande dolore

G. Canale & C. S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

— Borgaro Torinese, 26 marzo 2003.

La Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

dott. Marino Quadrino

amministratore delegato della Saiti Mix

— Torino, 25 marzo 2003.

La Tipografia Sotto partecipa al cordoglio per la scomparsa del

dott. Marino Quadrino

ed esprime a tutta la famiglia Quadrino il più sentito cordoglio.

— Torino, 26 marzo 2003.

Marco Durante partecipa con profonda commozione al dolore di Cristiana, Silvia e Alessia Quadrino per la scomparsa di MARINO.

Lo Studio Ferrero, Campanini e Associati partecipa mestamente al dolore della famiglia per la grave perdita del

dott. Marino Quadrino

— Torino, 26 marzo 2003.

(continua a pagina 17)







PECORELLI

Ricorso in Cassazione dei legali di Andreotti  
«Non fu lui il carnefice del giornalista»

■ Carmine Pecorelli è stato ucciso e qualcuno ne ha voluto la sua morte, ma non è certamente il senatore Giulio Andreotti ■ ■ ■ carnefice. Gli avvocati Giulia Bongiorno e Franco Coppi, difensori dell'ex presidente del Consiglio, chiedono alla Cassazione di annullare senza rinvio la sentenza della Corte d'assise d'appello di Perugia. Chiedono i Supremi giudici di assolvere Andreotti dall'accusa ■ ■ ■ stato, con Gaetano Badalamenti, il mandante dell'uccisione del giornalista. Un delitto ■ ■ ■ il quale entrambi sono stati condannati a 24 anni di reclusione il 17 novembre dopo che la Corte d'assise di primo grado aveva prosciolto tutti e sei imputati



Giulio Andreotti

Ordigno rudimentale a Courmayeur  
Forse l'obiettivo ■ ■ il tunnel del Bianco

■ Allarme terrorismo ieri ai piedi del Monte Bianco. La polizia di frontiera ha trovato in un prato di località Villetta ■ ■ ■ bomba rudimentale. Una poltiglia infiammabile era contenuta in ■ ■ ■ flacone di alluminio per cosmetici e dal tappo a vite fuoriuscivano due cavi elettrici per il possibile collegamento con una batteria. ■ ■ ■ zona è lontana ■ ■ ■ metri dalla strada comunale che collega le frazioni Dolonne e Villetta ■ ■ ■ distante dalle case. Gli agenti hanno fatto intervenire la squadra artificieri di Torino che ha compiuto l'operazione di apertura del flacone con l'aiuto ■ ■ ■ piccolo robot. Il possibile «obiettivo» ■ ■ ■ un'azione terroristica dimostrativa potrebbe essere il traforo del Monte Bianco

SEREGNO, UNA LITE SI TRASFORMA IN TRAGEDIA: «NON VOLEVO, LO AMAVO»

Una coltellata e uccide il fidanzato

Dopo il fendente mortale al cuore, la studentessa croata di 26 anni ha subito chiamato l'ambulanza. Ma il ragazzo, un impiegato di banca trentacinquenne, è morto dissanguato poco dopo il ricovero

MILANO

Al balcone del terzo piano di via Medici da Seregno c'è la bandiera della pace. Due piani più sopra, dietro le tapparelle abbassate di questa palazzina alla periferia di Seregno, profonda Brianza, ci sono ancora i segni della guerra domestica scoppiata l'altra sera tra Massimo e Martina. Una sola coltellata, ■ ■ ■ centimetro sopra al cuore e Massimo Formenti, 35 anni, impiegato ■ ■ ■ banca, muore dissanguato malgrado la corsa in ambulanza fino all'ospedale ■ ■ ■ Desio. Una sola coltellata e Martina Sain, 26 anni, croata di Pola, studentessa universitaria, una ragazza di buona famiglia, diventa un'assassina.

Stavano insieme da tre anni, Massimo e Martina. Si erano conosciuti d'estate, in vacanza. Lui c'era andato con gli amici, dopo un matrimonio finito male tanti anni fa. Lei si roslava al sole con le amiche, in attesa di tornare all'università. Lui era alto, coi capelli lunghi ■ ■ ■ si vede nella foto sui documenti, «un bel ragazzo» dicono quelli che lo conoscono. Lei ■ ■ ■ biondina, un metro e sessanta, ancora più piccola sull'auto dei carabinieri che la porta via nella notte, con le mani sul viso a nascondere le lacrime, mica la vergogna.

«Cosa ho fatto, non volevo...», ripete lei come ■ ■ ■ litanie, prima al comando dei carabinieri di Seregno, poi davanti al magistrato di Monza Walter Bellomo. «Non sappiamo se ci sia stata intenzionalità o meno nell'uccidere», ammoniscono i carabinieri, un caso facile perché c'è già il colpevole, difficile perché in questi casi non si sa mai ■ ■ ■ sia andata davvero.

«Erano una bella coppia», dicono i vicini. Lui era nipote di un parlamentare ■ ■ ■ Lega Nord, Francesco Formenti.

«Era uno con la testa posata. Lei si vedeva ogni tanto, ■ ■ ■ aveva ■ ■ ■ il permesso di soggiorno. E poi c'era l'università ancora da finire. Veniva in Italia con un permesso turistico. Stava a Seregno, a ■ ■ ■ di Massimo. Una settimana, due al massimo ogni tre mesi. Come questa volta, i vicini ricordano di averli incontrati insieme una decina di giorni fa. «Buongiorno, buonasera, non davano troppe confidenze». Qualcuno dice che litigavano tanto. Che lei era una che rispondeva e non si faceva mettere sotto tanto facilmente. Però forse la gente si sbaglia, perché i carabinieri sono venuti un paio di volte ■ ■ ■ sedare liti domestiche in questo condominio. «Mai da loro», dicono però al comando. «Fino a ieri non sapevamo nemmeno chi fossero. Mai una segnalazione».

E allora non si saprà mai, quello che è successo davvero. «Se avessero litigato in camera da letto anziché in cucina, ■ ■ ■ sarebbe successo niente. Lei non avrebbe potuto prendere un coltello», dice uno che passa davanti alla palazzina, dove vanno a vengono i carabinieri, le telecamere, i giornalisti e poi i curiosi. Perché ■ ■ ■ è che ci siano tanti fatti di cronaca nera ■ ■ ■ Seregno. E poi non capita spesso che sia una donna ■ ■ ■ prendere il coltello. A ribaltare il cliché di sempre: lui che uccide, ■ ■ ■ che muore.

Il coltello ha una lama di venti centimetri e il manico di plastica. E' ■ ■ ■ di quei coltelli che in ■ ■ ■ hanno tutti. Adesso ■ ■ ■ è sporco di ■ ■ ■ e in un sacchetto della polizia, come corpo di reato. «Io non volevo, stavamo litigando...», dice lei al magistrato. Forse lui, prima, le aveva dato un paio ■ ■ ■ sberle. Quelle che fanno male dentro, più che in viso. Forse ■ ■ ■ non avessero litigato in cucina, non sarebbe successo. E invece, anche se erano le

undici e mezzo di sera, c'erano ancora fuori i piatti e gli avanzi della cena. E il coltello con la lama di venti centimetri. «Stai lontano», aveva gridato lei. Per paura, per rabbia, perché ■ ■ ■ che si dicono. Lui aveva fatto un passo avanti. Lei non è arretrata.

Un colpo solo un paio di centimetri sopra al cuore, quanto basta per tagliare ■ ■ ■ netto l'aorta. Martina lo aveva capito subito, che Massimo stava morendo. E che non c'era un minuto da perdere. Al 118 chiede aiuto. Alla madre

di lui, fa una seconda telefonata. «Non volevo...», inizia a balbettare. Quando arriva l'ambulanza Massimo Formenti è ancora vivo, anche ■ ■ ■ in condizioni disperate.

I sanitari cercano di rianimarlo, in ospedale lo ricoverano ■ ■ ■ in terapia intensiva, ci provano per un'ora ■ ■ ■ alla fine possono solo stilare il referto di morte. Negli stessi minuti in cui Martina Sain, biondina, croata, studentessa per bene ■ ■ ■ inizia il ■ ■ ■ verbale: «Io non volevo. Io a Massimo volevo bene».

[L.pol.]



È finita in tragedia ■ ■ ■ lite tra fidanzati nel Milanese

MILANO, LA «STRATEGIA» SUL BILANCIO IDEATA PER BATTERE L'OSTRUZIONISMO

Emendamenti in bianco, Albertini indagato

Coinvolto anche il vice, De Corato. Il pm: «Un atto dovuto»

MILANO

La notizia è piombata come un missile nella già disastrata aula consiliare di Palazzo Marino, proprio durante la maratona per l'approvazione del bilancio: il sindaco Gabriele Albertini (Fi) e il suo vice Riccardo De Corato (An), iscritti nel registro degli indagati della Procura della Repubblica.

Le ipotesi di reato parlano di tentativo d'abuso d'ufficio e falso ideologico per gli emendamenti «in bianco» presentati ■ ■ ■ centrodestra per superare l'ostacolo dell'opposizione all'approvazione del bilancio, il cui termine scade il 31 marzo. Secondo le accuse, il primo cittadino avrebbe saputo ■ ■ ■ qualcosa sarebbe successo. De Corato invece ■ ■ ■ sarebbe stato il regista dell'operazione. Una vicenda per la quale è già stato inquisito il presidente del consiglio comunale Giovanni Marra, di Forza Italia, e un funzionario che si sarebbe prestato a coprire l'irregolarità dei 92 emendamenti firmati ■ ■ ■ cinque consiglieri comunali: i capigruppo Vincenzo Giu-

dice (Fi), Marco Ricci (An) e Giovanni Testori (Udc) oltre a Riccardo Albertini (vicepresidente Consiglio) e Carlo Masseroli (presidente della Commissione Bilancio) entrambi di Forza Italia. Tutti indagati per ■ ■ ■ totale, finora, di 9 persone.

A dare la notizia, è stato direttamente il procuratore «reggente» ■ ■ ■ indagando Vitiello che, con la fronte imperlata di sudore e la mano tra ■ ■ ■ davanti ai giornalisti ■ ■ ■ è affannato ■ ■ ■ a ridimensionare il più possibile l'annuncio: «È un'emergenza istruttoria, un atto dovuto, una necessità di garanzia». La loro immagine non ■ ■ ■ minimamente scalfita. Ma ■ ■ ■ basta a ridurre l'unità del terremoto: dopo più di un decennio un sindaco di Milano viene coinvolto in un'inchiesta giudiziaria. Insieme al suo fedelissimo vice. Entrambi incassano la solidarietà dei presidenti Berlusconi, Formigoni, Colli, oltre che dei segretari regionali dei partiti della CdL. Così le cautele del procuratore servono a poco. In serata dagli uffici del sindaco parte un comunicato stizzito: «Al di

là dell'impegno dimostrato dal procuratore Vitiello per tutelare l'immagine di ■ ■ ■ critici dell'amministrazione comunale di Milano, sorprende che il magistrato sia stato costretto a convocare la stampa per attenuare il prevedibile impatto dell'uscita di una notizia che dovrebbe rimanere segreta a terzi. Ma forse, la notizia non era poi così segreta. Non è un caso infatti, che i nomi del primo e del secondo cittadino ■ ■ ■ Milano siano comparsi tra ■ ■ ■ carte dell'inchiesta venerdì scorso, proprio in seguito alle dichiarazioni di alcuni funzionari che avrebbero partecipato a una riunione dove sarebbe emersa la «strategia» degli emendamenti in bianco. Riunione alla quale erano presenti anche Albertini, De Corato ■ ■ ■ Marra. Una circostanza confermata da più testimonianze. Ed è per questo che lo stesso procuratore Vitiello ieri ha spiegato di essere stato «costretto a vincere il riserbo perché ■ ■ ■ indiscrezioni già trapelate avrebbero avuto conseguenze più dannose di quello che in realtà».

[L.m.]

(segue da pagina 12)

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Tecnico Scientifico, il Direttore Generale e tutto il Csi-Piemonte partecipano al tutto dott. Vincenzo Coccia per la perdita della madre

Gugliemino

Torino, 27 marzo 2003.

Maria e Giulio, Luigi ed Elga, Marco e Nicoletta, con le rispettive famiglie, sono vicini ad atteso a Cristina e famiglia nel grande dolore per la scomparsa di

Anna Maria Lombardi

Torino, 26 marzo 2003.

La famiglia Annon con le famiglie Gandolfo, Nassi, Donna D'Onofrio e ■ ■ ■ partecipano al dolore per la scomparsa della cara NONNA «CICCIO».

L'Amministrazione Comunale di Moncalieri, unitamente alle scuole superiori della Città «Majara», «Marro», «Pini» e «Pini» che partecipano al «Progetto Memoria» ricordano commossa

Natalia Tedeschi

cittadina onoraria di Moncalieri, riconoscente per la sua testimonianza e per la grandezza di umanità che ci ha lasciato.

Moncalieri, 26 marzo 2003.

Giuliana, Rossella, Erica ■ ■ ■ dimenticheranno mai NATALIA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Rua

Ne danno il triste annuncio i figli Giulio e Giancarlo con le mogli Rita Visconti e Salvina Magra, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 28 marzo alle ore 15,15 chiesa Santa Maria in Bricherasio.

Bricherasio, 26 marzo 2003.

L'Avv. inchina i propri labbra e piange la scomparsa di

Massimo Rua

per anni presidente della sezione di Torino e artefice della promozione al dono del sangue nelle scuole e le Forze Armate.

Torino, 27 marzo 2003.

Pubblitalia '80 partecipa al dolore ■ ■ ■ Sandra Grifoni per la scomparsa del padre

Arturo Grifoni

Torino, 26 marzo 2003.

Daniela e Alessandra ■ ■ ■ vicine a Sandra con affetto.

La Presidenza, l'Amministrazione Delegata, i Dirigenti ed il Personale della Fondiaria-Sai S.p.A. partecipano al lutto del rag. Ettore Ritta dirigente della società, per la scomparsa della madre signora

Maddalena Bertorello

Reggio Emilia, 26 marzo 2003.

Il movimento «Pace Pace Lavori» ■ ■ ■ a nome di Giuliano Romani esprime il cordoglio per la morte terrena di

Luciano Della

la cui azione di lotta per la grandezza della vita umana e per la resistenza al potere, in vista di un contesto sociale e politico giusto, libero e comunitario, è stata e rimane testimonianza e proposta di un sempre nuovo lavoro politico, sociale, culturale e umano.

Reggio Emilia, 26 marzo 2003.

Per la pubblicità ■ ■ ■ LA PUBBLICITÀ

publikompass

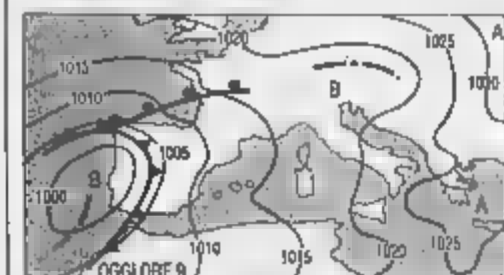
10126 TORINO

Corso Massimo d'Azeglio, 60

Tel. (011) 888.52.11

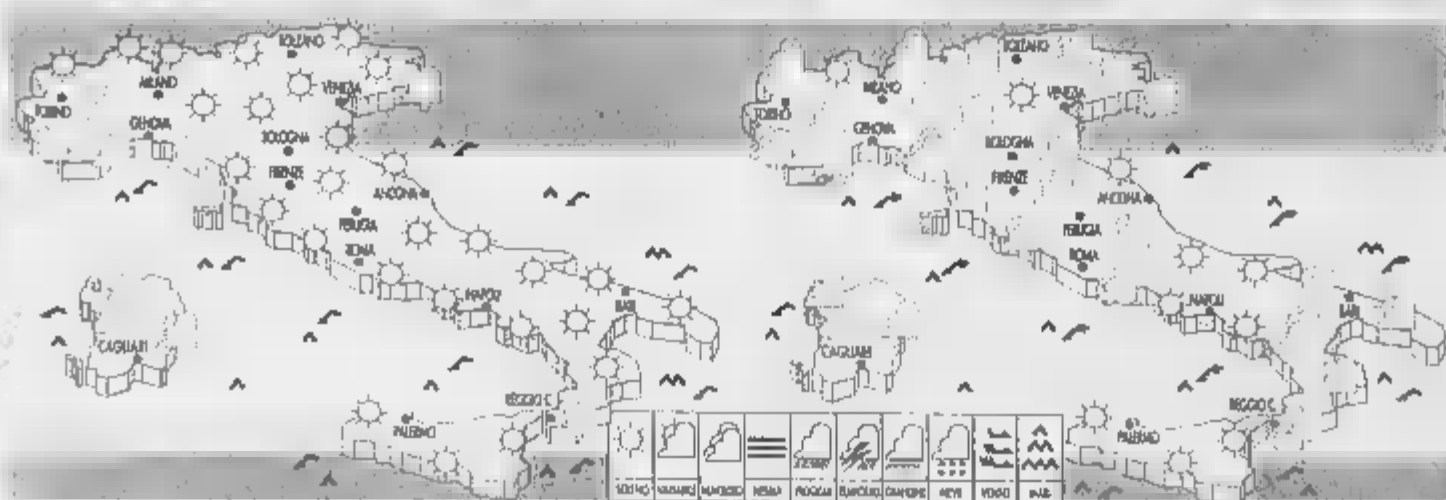
Fax 888.53.00

IL RA DI MARCELLO LOFFI RE DI



**PIOGGE PRIMAVERILI.** Sono in ■ ■ ■ le prime piogge primaverili. La pressione è in fase di lenta, ma progressiva diminuzione e da Ovest avanza una prima perturbazione atlantica. Sarà preceduta da venti scioccati, da un aumento temporaneo delle temperature e da una progressiva copertura nuvolosa.

Tendenza per dopodomani. Nuvolosità in progressiva estensione al Nord, sulla Sardegna, la Sicilia occidentale e le regioni tirreniche con piogge che sulla Sardegna e la Liguria potranno assumere carattere ■ ■ ■ rovesci. Rinforzeranno i venti e aumenterà il moto ondoso ■ ■ ■ mari occidentali.



Condizioni iniziali di cielo ■ ■ ■ nel corso della giornata le prime propaggini nuvolose, relative a un sistema nuvoloso, si presenteranno su Nord-Ovest e Sardegna occidentale. I venti ■ ■ ■ disporranno da Sud-Est, aumenteranno le temperature e il tasso di umidità ■ ■ ■ Nord.

**DOMANI.** Inizierà ■ ■ ■ progressivo deterioramento del tempo, con nuvolosità ■ ■ ■ intensificazione sul Nord-Ovest. ■ ■ ■ Sardegna ■ ■ ■ l'alta Toscana, dove in serata giungeranno le prime deboli piogge. Sul resto del Nord e sulle regioni centrali tirreniche da poco nuvoloso a localmente nuvoloso.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Anzia	3	14	Bologna	7	18	Bari	13	17
Bolzano	3	18	Firenze	5	14	Napoli	5	16
Verona	5	18	Paia	3	15	Palenza	4	18
Trieste	7	14	Ancona	2	14	S. M. Leuca	8	16
Venezia	4	16	Perugia	1	17	Reggio C.	11	21
Milano	6	19	Pescara	3	17	Palermo	8	16
Torino	3	16	L'Aquila	-1	17	Catania	3	18
Cuneo	2	16	Roma Camp.	5	16	Messina	11	16
Genova	8	13	Roma Fium.	2	16	Alghero	3	18
Imperia	9	12	Campobasso	7	16	Cagliari	4	16

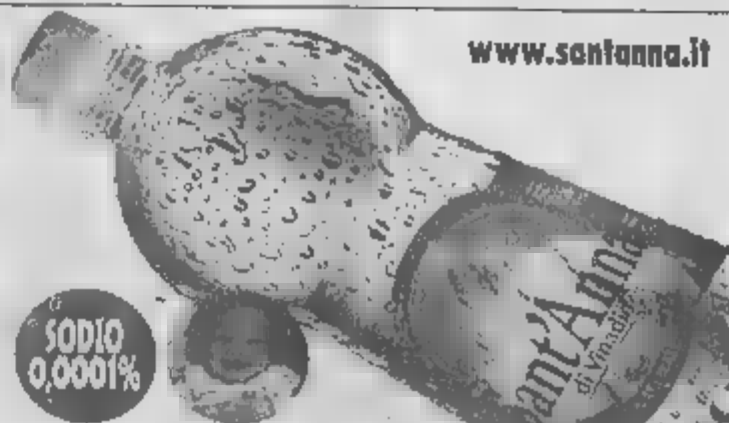
CITTA' EUROPEE [PREVISIONE DEL 28 MARZO]

	min	max		min	max
Amsterdam	9	16	Lisbona	13	17
Athene	8	18	Londra	8	13
Bangkok	23	35	Los Angeles	13	25
Berlino	7	18	Madrid	7	13
Buenos Aires	9	17	Montecarlo	11	15
Bucarest	3	17	Montreal	8	15
Budapest	7	19	Mosca	-4	2
Suenos Aires	19	26	New York	8	14
Copenaghen	6	12	Parigi	11	17
Dubino	8	12	Pechino	5	17
Frankfort	9	18	Praga	7	18
Ginevra	7	15	Rio de Janeiro	22	28
Heidelberg	-2	6	Sofia	2	16
Islanda	4	13	Sydney	15	19
Il Cairo	8	19	Tokyo	8	14
Johannesburg	8	24	Varsavia	6	17
			Vienna	7	17

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso roccia granitica che cedono pochissimi minerali. Intorno alla sorgente - situata a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte in assoluto in Italia - non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi concimati, non ci sono pascoli intensivi, non c'è nulla, salvo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

Acqua	Abito della sorgente (metri s.l.m.)
Acqua	1.503
Panico	525
Reccello	536
Sangonini	379
San Felice	379
Late	309
Bevila	217
Vitignano	260
Favarella	111
San Benedetto	20
Uliveto	12
Levissima	N.D.
Vero	N.D.



www.santanna.it

SODIO 0,0001%

ACQUA SANT'ANNA PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.





CRONIZZATI

# Responsabile delle spedizioni o controllore di volo?

Il servizio di spedizione UPS è un servizio che si evolve con le esigenze del cliente. Potete contare su di noi per la spedizione di pacchi, documenti, merci e per il trasporto aereo contrassegato.

**Dove** il servizio UPS è presente in tutto il mondo, il costo della spedizione è in media inferiore a quello dei servizi concorrenti. Per saperne di più sui costi, visitate il sito [www.ups.it](http://www.ups.it) o chiamate il numero verde 800 877 877.

Per informazioni sui servizi e sui costi, visitate il sito [www.ups.it](http://www.ups.it) o chiamate il numero verde 800 877 877.

UPS è un marchio registrato di United Parceles of America, Inc.



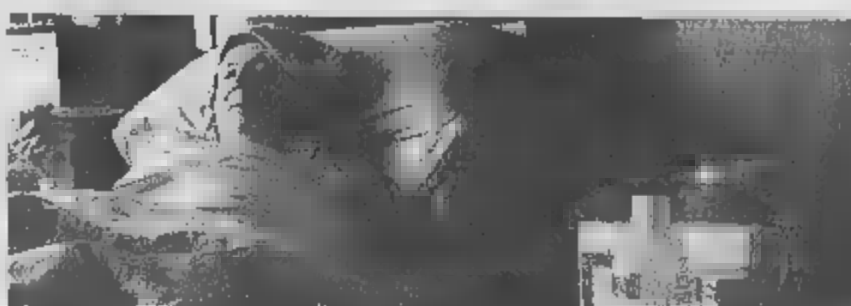
Numero Verde  
800 877 877



MEDICINA

Asma, ricercatori italiani scoprono come ridurre l'infiammazione

L'asma è responsabile di una profonda modificazione della struttura dei bronchi, creando nuovi vasi sanguigni che aumentano l'infiammazione e rendono difficile la respirazione. Per la prima volta, ricercatori italiani hanno compreso come la malattia modifica i nostri polmoni, indicando la possibilità per ridurre l'infiammazione. La ricerca, coordinata da Dario Olivieri, direttore dell'Istituto di pneumologia dell'università di Parma, è stata pubblicata dalla rivista «American Journal of respiratory and critical care medicine». Lo studio è stato condotto da Marina Saetta, la divisione di pneumologia dell'università di Padova, da Alfredo Chetta di Parma, dalla Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia, da Antonio Foresti dell'ospedale di Sesto San Giovanni e da Renato Testi della Glaxo Smithkline.



L'asma è responsabile di una profonda modificazione della struttura dei bronchi

TEAM GIAPPONESE

Per riparare i danni dell'occhio cellule estratte dalla bocca

Cellule della bocca per riparare i danni dell'occhio. È l'ultima frontiera dei trapianti che sfrutta la capacità delle cellule staminali presenti nell'organismo adulto a trasformarsi in nuovi tessuti. In particolare, un team di ricercatori giapponesi della Kyoto Prefectural University of Medicine è riuscito a coltivare in laboratorio le cellule progenitrici prelevate dal cavo orale dei pazienti, trasformandole in cellule che, «il segmento di tessuto ottenuto - si legge in un articolo pubblicato sul notiziario line Biotech.com - è stato poi nuovamente trapiantato negli stessi soggetti con lesioni all'apparato visivo». L'intervento è già stato sperimentato su nove pazienti: grande successo: otto di essi hanno recuperato la vista.

ARRIVATO IN ITALIA IL GIOCO AMOROSO PER SINGLE

# «Speed date, come trovare un partner in 200 secondi»

Appuntamenti al buio in successione e velocissimi, fino a 30 alla volta. «E si risparmia tempo per scoprire l'anima gemella»

**Maria Corbi**  
ROMA  
ECCOCI qua. L'appuntamento è per le nove in un locale del centro. All'ingresso coppie di ragazze e di ragazzi arrivati insieme per farsi coraggio prima di buttarsi nell'avventura dello Speed date, il gioco amoroso per single importato dall'Inghilterra. In pratica, appuntamenti al buio in successione e velocissimi, fino a 30 alla volta. «E si risparmia tempo per scoprire l'anima gemella».

LE REGOLE



**IL NUMERO DI PARTECIPANTI**  
Si gioca in 10 uomini e 25 donne  
**PRELIMINARI**  
Cocktail per scaldare l'atmosfera  
**REQUISITI**  
I partecipanti devono essere rigorosamente single  
**IL TEMPO**  
200 secondi per conoscersi  
**LA STATISTICA**  
Nel 98 per cento dei casi si formano due abbinamenti per persona  
**IL PREZZO**  
20 euro per partecipare  
**SUL WEB**  
www.speeddate.it



Le ragazze sono in fila su un divano. Davanti a loro scorrono gli uomini, che a ogni fischio salutano e cambiano ragazza

I partecipanti hanno tra i 30 e i 40 anni, età dei «solitari» incalliti dei reduci da una storia fallita. Pochi istanti per conoscersi e piacersi. Poi, il giorno dopo si può approfondire scambiandosi una e-mail.

rivedere. Poi l'organizzazione mette in contatto tramite e-mail le anime gemelle.

Duecento secondi per guardarsi, piacersi, conoscersi. «Sissino chiede: «Quale regista di cinema ami?». Marianna risponde: «Posso dirti che detesto Rohmer». Lui: «Il mio regista preferito». Una coppia scoppiata sul nascere, avanti un altro. Io becco subito davanti a me uno alto e dinoccolato che mi sa tanto di giornalista: Emilio. E infatti lavora in una radio. Patto di non aggressione: ignoriamoci.

Christian è milanese, dice subito: sono un hacker ma mi hanno preso e condannato a sei mesi di lavori sociali. Gilberto vuole subito sapere di che segno sei. «Ariete? Ottimo», approva. «Io sono Pesci». «Pessimo», ribatte. E anche questa non va. La serata è lunga e ti passa davanti una bella vetrina di umanità. Una delle donne ha appena fatto un ritocchino alla faccia. E ancora con le bande, ma gioca lo stesso. «Sally», traduttrice di 35 anni, nata a Napoli, vissuta a Londra e trapiantata a Roma. Snodato come un fumetto, impacciato come Macario, determinato a fidanzarsi.

Lalla: «Non è vero che duecento secondi sono pochi, alla fine dopo due secondi capisci se la persona ti interessa oppure no». Qualcuno ci prova a saltare le regole: «Che fai dopo?». Ma tutti vigila Peppe che ricorda: «Rispetta la filosofia del gioco e non chiedere il numero di telefono agli altri». Dopo 24-48 ore la prima e-mail con gli indirizzi di posta elettronica di chi ti ha scelto, contraccambiato. Da lì è affar tuo, puoi sempre riprovare. Qualcuno ci prende gusto e non manca una serata. Più un balsamo alla solitudine che un circolo di cuori solitari. Anche perché qualcuno è solitario per nulla. Anzi. Lidia è arrivata con il ragazzo e altri amici. Ha dato un falso. «Giochiamo per divertirci. Un po' di gelosia per rinsaldare il legame, forse, o invece il concedersi una formula light di scambio delle coppie. Lunedì si gioca a Torino. Sotto a chi tocca».

Arriva Fabrizio, gioielliere un'ambizione frustrata da pubblicitario. Io mi racconto con un sacco di bugie. E gli altri? Quanta fantasia c'è quello che svelano di sé? Non importa, forse è proprio questo il gioco, più che il rimorchio: inventarsi un personaggio in duecento secondi. Con una fai

la parte della donna in carriera, con l'altro della fidanzata delusa, al terzo dici che organizza eventi. In mezzo a tutto questo, barlumi di verità. Una truffa sentimentale? Più un gioco della bottiglia per adolescenti tardoni in crisi d'amore, ma anche divertimento. In fondo, guardo meglio, in que-

sto susseguirsi di uomini che si offrono in tre minuti, qualcuno non è sfigato per niente. Perché vengono? Andrea ha 35 anni, si occupa di informatica, brizzolato sulle tempie. «Mi ha portato un amico», dice. Come fanno tutti. E allora è complicato capire chi è il primo amico di questa catena. Massimo è sin-

cero: «Sono qui per rimediare qualcosa». E nel mucchio magari ce la farà.

Dopo un po' ci si scioglie già al sesto appuntamento. Ride. A crepapelle anche, perché le domande si ripetono implacabili: «che fai?», «da dove vieni?», «perché sei qui?». C'è un manager che ha girato per

banche d'affari a Londra e New York, adora i cani ed è separato. Anche lui un amico che lo ha trascinato. Giuseppe va in barca a vela, lavora nelle telecomunicazioni. Bel tipo. Piace a Francesca che lo segna sulla sua pagella. Ognuno ne ha una a mente. Le croci ai «numeri» che vuole

ILLEGALI LE CONTROMISURE ELETTRONICHE PER NEUTRALIZZARLI IN CINEMA E TEATRI

## L'Ue salva «telefonino selvaggio»

**Maria Maggiore**  
BRUXELLES

Stop per legge ai telefonini selvaggi che disturbano con le loro terribili suonerie nei cinema, nelle chiese e durante un concerto? Impossibile, dice l'esecutivo di Bruxelles, pronto a intraprendere azioni legali contro gli Stati membri che tentano di bloccare con apparecchiature elettroniche l'uso dei telefonini.

Un altolà insolito, quello lanciato dalla Commissione europea, che da una parte porta avanti una severa campagna di rispetto della privacy, con numerose proposte legislative volte a controllare l'uso di apparecchiature elettroniche troppo silenziose e dall'altra ricorda che i

cellulari con licenza regolare devono poter funzionare dovunque.

«Non è possibile costruire apparecchiature di disturbo che rispettino le norme europee sulla compatibilità elettrica ed elettronica», legge in una nota dell'esecutivo Ue e di conseguenza i prodotti di questo tipo «non possono essere messi legalmente sul mercato». Limitare l'uso dei telefonini significa mettere un freno al libero gioco della concorrenza, nei nostri mercati anche contro i disturbi delle nostre orecchie.

Ecco quindi perché Bruxelles prende di mira quei Paesi come la Francia che stanno adottando legislazioni ad hoc per limitare l'uso dei cellulari in alcuni luoghi pubblici come i cinema o

le sale dei teatri. Nel 2001 il Parlamento francese ha approvato una legge per autorizzare le installazioni radioelettriche che permettono di rendere inoperante nelle sale di spettacolo la trasmissione e la ricezione dei telefoni cellulari di tutti i tipi. Ora Parigi deve fare marcia indietro altrimenti dovrà affrontare un processo davanti alla Corte di giustizia europea e in caso di condanna pagare dure sanzioni al bilancio comunitario.

Ma c'è di più. La Commissione europea, attraverso i servizi del Commissario responsabile Erkki Liikanen, invita tutti gli Stati membri a ritirare dal mercato e a segnalare all'esecutivo Ue tutte le pratiche «illegali» adottate in alcuni cinema o



Dall'Ue, nessun limite per i telefonini

ri, con apparecchiature che rendono inoperanti i cellulari. Insomma, per stare tranquilli al cinema bisognerà da ora in poi affidarsi soltanto alla buona educazione del vicino, sperando si ricordi di spegnere il cellulare.

I DATI DEGLI ANIMALISTI

## 233 i centri dove si pratica la vivisezione

Sono 233 i centri di vivisezione che hanno dichiarato al ministero della Salute di aver utilizzato animali nel 2000. Una lista completa dei loro nomi è stata resa pubblica dagli Animalisti italiani-Peta: da oggi il sito dell'associazione «www.animalisti.it» ospita una sezione dedicata alla vivisezione da cui è possibile scaricare la lista dei centri, insieme ad una lettera tipo da inviare per chiedere di interrompere l'utilizzo di animali. Mediante la pubblicazione di questa lista, l'obiettivo degli animalisti «di abolire la vivisezione - spiega Sabina Bietolini, direttore vivisezione Peta - può essere raggiunto».

**TOD'S**

Player

120 CUCITURE IN FILO DI COTONE NATURALE  
SUOLA IN GOMMA PERFORMANTE



# REGALO

dal 28 marzo

\* con una spesa superiore a 12 €  
(scontrino unico, non sono validi i multipli)  
subito in regalo nei giorni indicati  
un attrezzo per il giardinaggio

## gli attrezzi per il GIARDINAGGIO

venerdì  
28 marzo

la paletta  
grande

la  
cesoia

martedì  
8 aprile

venerdì  
11 aprile

la paletta  
piccola

martedì  
15 aprile

lo spruzzino

martedì  
1° aprile

il rastrellino

martedì  
29 aprile

la borsa

# CRAI

Genuinamente italiano



**IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.**  
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.  
IntesaVita Banca Intesa

**IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.**  
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.  
IntesaVita Banca Intesa

# ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 22 GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

## Campari: vertice nel 2004

L'amministratore delegato di Campari, Marco Perelli Cippo, lascia l'incarico in occasione dell'assemblea di bilancio 2004. Il suo posto è stato designato Enzo Visone, attualmente responsabile attività internazionali, che è stato nominato «deputy ceo». Quanto ai conti, anche il 2002 evidenzia risultati in crescita: +34% i ricavi netti a quota 561 milioni di euro, +36,7% l'utile netto consolidato salito a 87 milioni. Ai soci andrà dividendo di 0,88 euro.



## Metrovacesa, Caltagirone rilancia

La cordata guidata da Caltagirone ha rilanciato sul prezzo dell'opa di Metrovacesa. Il prezzo sale da 25 a 27 euro. Attraverso la Quarta Iberica ha presentato la decisione. Consob madrilena insieme con il partner Astrim (Marchini) dopo la decisione già comunicata alle autorità di estendere al 100% della Metrovacesa l'opa autorizzata il 25 febbraio scorso.

APPROVATA IERI ALLA CAMERA LA LEGGE DELEGA DI TREMONTI

# Via alla riforma del Fisco

## Addio Irpef, arriva l'Ire con appena due aliquote

A regime il taglio delle imposte toccherà i 20 miliardi di euro  
Critici centrosinistra e sindacati: «Favoriti i redditi più alti»  
Proroga settembre dei termini del condono? No del Tesoro

Gian Carlo Fossi

ROMA. Parte la rivoluzione del fisco disegnata dal ministro dell'economia Giulio Tremonti. A sedici mesi dalla sua presentazione, la delega per l'attuazione delle linee guida del conseguimento degli obiettivi indicati è stata approvata ieri definitivamente dal Parlamento. Il «sì» dei partiti della maggioranza e il «no» di Ulivo e Prc. Nello stesso tempo si annuncia che è in arrivo un decreto legge che rinvierà al giugno le scadenze attualmente fissate per il condono fiscale al 16 aprile al fine di dare la possibilità ai contribuenti e ai loro consulenti di predisporre gli atti con maggiore tranquillità: restano ferme le aliquote stabilite con il decreto di fine anno e, per i tombati e l'integrativa semplice, l'opportunità di rateizzare gli importi superiori a 4 mila euro per le persone fisiche e a 6 mila per gli altri soggetti. Né si esclude l'eventualità di riaprire i termini del condono (tra ambienti del Tesoro ieri hanno negato questa possibilità) addirittura fino a settembre, alla vigilia della presentazione della finanziaria 2004.

Sul varo della delega per la riforma fiscale Tremonti ha voluto fare alcun commento. «Io non parlerò mai più qua», risponde polemicamente a chi gli chiede un parere sul lungo e aspro dibattito nelle due Camere e sul risultato raggiunto. Invece il relatore Emanuele Falsitta (Pli) non esita a sottolineare la riforma sia «buon provvedimento, che però bisogna applicarla bene», dando così il via «a reazioni favorevoli e di esponenti politici dei due schieramenti». Alla Confindustria e delle altre organizzazioni imprenditoriali, dei sindacati. Si «dalla definizione di provvedimento importante, determinante, epocale» espressa dal presidente della commissione finanze e tesoro della Camera Riccardo Pedrizzzi (An) a quella dell'ex ministro delle finanze Vincenzo Visco (Ds) di «riforma in gran parte da buttare che favorisce le grandi imprese e i ricchi, e penalizza le piccole imprese, le piccole aziende, le famiglie monoreddito e i pensionati». Analoghe oscillazioni nel mondo del lavoro. «È una buona riforma», osserva Guido Alberto Guidi, vice presidente di Confindustria. «Ora ci aspettiamo venga attuata il più velocemente possibile. Invece, secondo il presidente di Confindustria Marco Venturi, «è molto fumo e niente arrosto, riguarderà per due terzi i redditi medio-alti, poco cambierà per quelli bassi». Nettamente contrario il responsabile economico di Cgil Beniamino Lapadula («È una legge incostituzionale, iniqua, dannosa per il Paese), mentre il numero due della Uil Adriano Musi rinvia una valutazione di merito all'attuazione dei decreti attuativi, la vera «vera» della riforma fiscale, che dovranno confermare la volontà del governo di attuare i principi costituzionali di equità e giustizia fiscale.

Numerose le novità previste dalla riforma, che costerà a regime circa 20 miliardi di euro: riduzione a due delle attuali cinque aliquote dell'Irpef (23% per i redditi fino a 100 mila euro e 33% per i redditi superiori); diminuzione di un punto dell'Irpeg

## LA CORTE DEI CONTI

### «Rivedere le stime del Pil del 2003»

Le stime sul Pil e sui conti pubblici contenute nei documenti ufficiali del governo dello scorso autunno riflettono ipotesi di un pronto e significativo consolidamento della ripresa economica internazionale, ipotesi che «non è oggi realistica», ha scritto la Corte dei conti nella relazione sulla tipologia di coperture adottate nel 2002. Le stime di crescita in termini reali del Pil del 2,3% nel 2003, ricorda la Corte, sono «significativamente più elevate» rispetto alle proiezioni di Fondo Monetario, Ocse e dei principali centri di previsioni nazionali «che accreditano l'Italia di una crescita reale, nell'anno in corso, intorno all'1,3-1,5%».

attualmente al 34%; unificazione della doppia aliquota, ora applicata sulle rendite finanziarie, possibilmente vicina al 12,5% dei titoli di Stato; introduzione di una «no tax area», di un reddito minimo personale esente, e di una «de-tax» per destinare una quota dell'imposta sui consumi a finalità etiche; graduale abolizione dell'Irap. Ecco i dettagli.

**IRPEF.** L'imposta sul reddito delle persone fisiche passerà dal posto all'Ire (imposta sul reddito) e avrà due sole aliquote, fino a 100 mila all'anno il 33% oltre questo livello. La «tax area», che sarà definita nei decreti attuativi, stabilirà la soglia di povertà da escludere dalla tassazione. Le attuali detrazioni (scon-

ti imposte) verranno gradualmente sostituite dalle deduzioni (sconti sul reddito imponibile). Per i capital gain si prevede una tassazione unica del 12,5% su tutti i proventi finanziari e si stabilisce che il reddito da risparmio, affidato a investitori istituzionali, venga tassato sulla base di quanto realizzato. Ci sarà poi un regime fiscale agevolato per i risparmi destinati alla costituzione di fondi personali per l'acquisto della prima casa.

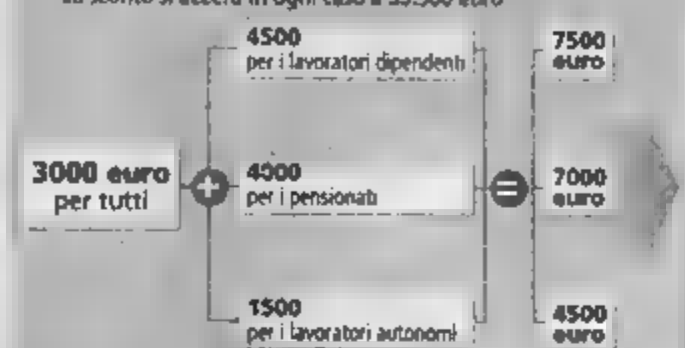
**IRPEG.** L'aliquota per le società viene ridotta dal 34% fissato con la finanziaria 2003 al 33%. La riforma prevede anche il consolidato fiscale, che consente di sommare gli imponibili delle società facenti capo ad un unico gruppo, ed un sistema di «thin capitalization», ossia a quel principio in base al quale le società rimangono sottocapitalizzate per la convenienza di potersi finanziare tramite, ad esempio, il sistema bancario e di poter fruire così della deducibilità degli interessi passivi. Novità pure sul fronte del trattamento fiscale di auto e telefoni aziendali e agevolazioni tributarie permanenti per le imprese che investono in ricerca, innovazione e formazione.

**IRAP.** Graduale eliminazione dell'imposta regionale sulle attività produttive a partire dall'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro e di eventuali ulteriori costi.

**IVA.** Graduale riduzione delle forme di indebitabilità e delle distorsioni della base imponibile in modo da avvicinare la struttura dell'imposta a quella propria di una imposta sui consumi.

## LE NOVITÀ

**NO AREA ATTUALE**  
Diminuisce al crescere del reddito. Lo sconto si azzerava in ogni caso a 33.500 euro



## COME CAMBIANO LE ALIQUOTE

Millioni di lire fino a	Aliquote Irpef 2002	Aliquote Irpef 2003	Euro fino a	Aliquote nuove
12	Esente	Auton.		
20	18%	Open		
30	24%		15.000	
60	32%	29%	29.000	23%
		31%	32.600	
135	39%	39%	70.000	
Oltre	45%	45%	100.000	
			OLTRE	33%

**REDDITI PERSONE FISICHE**  
La nuova imposta si chiamerà Ire e non più Irpef. Prevede a regime solo due aliquote del 23% per i redditi fino a 100.000 euro e del 33% per i redditi superiori

**NO TAX AREA**  
Prevede un reddito minimo personale esente e la trasformazione, ma graduale, di tutte le detrazioni in deduzioni che tengano un occhio di riguardo per famiglie monoreddito e i familiari a carico

**IRAP**  
Si prevede la graduale abolizione a partire dall'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile e di eventuali ulteriori costi individuati dal governo

**RISPARMI**  
E' previsto il passaggio all'aliquota unica del 12,5% su tutti i proventi finanziari

**IVA E DE-TAX**  
La delega interviene anche sulla riforma dell'Iva e ne coordina la disciplina con quella delle altre imposte indirette. Prevede la graduale abolizione dell'Irap. Ecco i dettagli

# Sbloccati i fondi dei prestiti d'onore

In vista incentivi anche per gli stranieri che investono in Italia

Ripartono, uno stanziamento di 155 milioni di euro, i finanziamenti per l'imprenditorialità giovanile ed il cosiddetto prestito d'onore. Ad annunciare, dopo un anno di blocco, sono stati ieri il sottosegretario all'Economia con delega per il Mezzogiorno, Gianfranco Micciché, l'amministratore delegato di Sviluppo Italia, Massimo Caputi.

Grazie allo sblocco dei fondi, deliberato dal Cipe due settimane fa, Sviluppo Italia potrà così «dirottare sulle imprese giovanili parte delle risorse stanziato dallo stesso Comitato per la programmazione economica nell'agosto 2002, per il rifinanziamento del prestito d'onore». Si tratta, è stato spiegato, di 155 milioni di euro, destinati a

mila beneficiari. «Si riparte» ha sottolineato Micciché spiegando che l'iter di assegnazione dei rifinanziamenti «ora in considerazione i diritti acquisiti» per il futuro saranno previsti piccoli aggiustamenti che rendano gli strumenti più utili ed efficaci, evitando il rischio che si sbloccino risorse dello Stato per poi non essere utilizzate. In questa direzione le domande saranno esaminate in base ad un nuovo formato che consentirà - ha spiegato Caputi - di «permettere una valutazione oggettiva» più efficace e selettiva, «particolare in cui si valorizzano le richieste legate al franchising ed alla microimpresa, prevedendo anche una drastica riduzione dei tempi di istruttoria, un servizio interattivo di assistenza ai beneficiari e

l'internalizzazione di alcune attività di assistenza tecnica. Le lettere di convocazione e aggiornamento del piano di impresa sono state inviate in questi giorni ed indirizzate sia ai beneficiari del prestito d'onore, sia alle imprese giovanili ferme alla fase di progettazione esecutiva: ora i destinatari avranno 30 giorni di tempo per confermare la domanda di agevolazione ed il relativo progetto. Alla luce dell'alta domanda presente sul mercato e delle numerose richieste di finanziamento pervenute tra il 2001 ed il 2002 e ancora prive di copertura finanziaria, una soluzione potrebbe inoltre arrivare - è stato annunciato - dal Governo che a mezzo di delibere Cipe destinerà ad autoimprenditorialità e autoimpiego parte delle risorse del

Fondo Unico per le sottoutilizzate previsto dalla Finanziaria 2003. Queste misure agevolative sono dirette soprattutto alle categorie più deboli del mondo: lavoro, come i giovani e le donne, intenzionati ad avviare un'attività imprenditoriale o lavoro autonomo nelle aree sottoutilizzate del Paese e maggiormente in ritardo di crescita. Micciché ha poi annunciato che «nei giorni si terrà un Cipe per allocare le risorse del Fondo Unico previste dalla Finanziaria» e che si sta anche lavorando ad una revisione delle agevolazioni per il Mezzogiorno. «Vorremmo passare da agevolazioni compensative ad agevolazioni competitive - ha spiegato - che rendano efficace la missione di Sviluppo Italia sul fronte dell'attrazione degli investimenti: tra le varie agevolazioni ce ne sarà così una nuova, che è quella della localizzazione, un primo test per l'attrazione degli investimenti. L'Italia - ha quindi ricordato il viceministro - estrae pochissimi investimenti esteri e quasi nulla riguarda il Sud. [r. a. a.]

IL MINISTRO POSSIBILISTA SULLA PARITÀ TRA FONDI CONTRATTUALI E FONDI APERTI

## Maroni: presto l'incontro sulle pensioni

Cgil, Cisl e Uil contestano la delega che «mina la solidità del sistema»

ROMA

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angelotti hanno inviato una richiesta di incontro sulla delega previdenziale al ministro del Welfare Roberto Maroni, sulle pensioni. Maroni ha immediatamente risposto annunciando la sua disponibilità a discutere con i leader sindacali, che contatterà per concordare la data nei prossimi giorni. Ma il confronto non sarà semplice, viste le forti critiche espresse dalla confederazione al testo della delega previdenziale all'esame del Parlamento.

Nella lettera, i segretari di Cgil-Cisl-Uil ribadiscono «un'assenza netta» su alcuni punti del disegno di legge delega sulle pensioni. «La delega sulla previdenza - si legge nella lettera inviata a Maroni - approvata dalla Camera od ora in discussione al Senato contiene, oltre ad alcune positive novità da noi sollecitate, alcuni punti sui quali esprimiamo un netto dissenso e rispetto ai quali formuliamo proposte alternative.

Al fine di illustrare la nostra posizione e di avviare un confronto sul merito - è la conclusione - Le chiediamo di incontrarci in tempi brevi. Positiva, come detto, la replica del ministro: «Nei prossimi giorni contatterò i leader di Cgil, Cisl e Uil per definire con loro la data dell'incontro richiestomi», dice Maroni, che apprezza la disponibilità del sindacato e discute di un «tema così delicato come è quello della riforma previdenziale e apprezziato al massimo la disponibilità manifestata ad avviare un confronto nel merito». Tre le obiezioni fondamentali dei sindacati: la ipotizzata parità di trattamento tra fondi contrattuali e fondi aperti, l'obbligatorietà per il lavoratore del conferimento della sua liquidazione al fondo pensione, lo sconto sui contributi che l'azienda deve pagare per i nuovi assunti, che secondo le centrali sindacali mina la solidità del sistema pensionistico. Per ora, Maroni si è detto disponibile ad accogliere la prima richiesta di Cgil-Cisl-Uil.

Intanto, secondo il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, il siste-

ma pensionistico «non è in equilibrio finanziario nel medio e lungo termine». Parlando a Milano, Baldassarri, ha detto che si tratta di un problema che riguarda un po' tutta l'Europa. Le decisioni le devono prendere i governi nazionali ed europei. Si tratta di «certezze ai lavoratori presenti e ai pensionati futuri. Più ottimista - ma non troppo - sembra essere il commissario straordinario dell'Inps Paolo Sassani, con le regole attuali («l'equilibrio è garantito per 3-4 anni, poi le pensioni si faranno sentire») più sul Pil. Il tempo per fare una riforma - ha continuato - c'è, se non la tiriamo troppo per le lunghe. La riforma attualmente in discussione, ha poi aggiunto, nel medio periodo, vale a dire 10-15 anni, certamente sarà sufficiente, ma molto dipenderà da quanto aumenta l'occupazione e quindi da quali saranno gli effetti della riforma del «mercato del lavoro». Sempre Sassani ha annunciato che entro il gennaio 2004 circa 80 milioni di soggetti, tra aziende e lavoratori, riceveranno dall'Inps l'estratto conto con i contributi versati. [r. r.]

# RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI

# TORINO Volpiano

011 9952155

www.annlezzurri.it

ACCORDO CON LE POSTE

## Il governo per il pc

### A tutti gli italiani 10

ROMA. Arriveranno tra la metà aprile e i primi giorni di maggio, attraverso le Poste Italiane, le 560 mila lettere destinate ad altrettanti giovani che compiranno quest'anno 16 anni e che hanno diritto al bonus di 175 euro per l'acquisto del computer. Lo ha detto ieri il ministro per l'Innovazione tecnologica, Lucio Stanca, a margine del convegno sull'ampliamento del servizio on-line del territorio. Stanca, riferimento poi alla possibilità che siano andati esauriti i bonus da 75 euro per i collegamenti all'Adsl (il collegamento ultraveloce a Internet), ha poi aggiunto che a fronte di tanto interesse ci sarà un impegno da parte nostra per uno stanziamento complessivo almeno dello stesso importo. In base all'accordo siglato ieri, infatti, le Poste Italiane si preparano a diventare punti di accesso per i servizi on-line della pubblica amministrazione. Presso tutti i 14 mila uffici postali predisposti servirà un line destinato a cittadini e imprese nei settori della messaggistica, della posta elettronica certificata e dei pagamenti on line.



YOU HAVE TO FINE

WE HAVE FOR YOU



Il nuovo Fiat Coupé è una berlina sportiva che ha fatto il suo debutto al Salone di Ginevra. È una vettura che ha fatto molto parlare di sé, non solo per la sua linea, ma anche per le sue doti tecniche. È una vettura che ha fatto molto parlare di sé, non solo per la sua linea, ma anche per le sue doti tecniche.

Il nuovo Fiat Coupé è una berlina sportiva che ha fatto il suo debutto al Salone di Ginevra.



NUMERO 1 AL MONDO



**NUOVI EMENDAMENTI ALLA CAMERA: STOP A EDF SULLE RETI**

# Nucleare per Enel ma solo all'estero

ECONOMIAFLASH

TORINO



Boschetti, ad di Fiat Auto



**Il presidente Anfia. Sinceri**

de molto dalla guerra, dalle  
contingenze internazionali,  
dalla finanziaria», ha detto.

tanza di mantenere in vita ■ Torino «per motivi soggettivi ■ emotivi» una rassegna dedicata al settore come Automotor. La novità è l'idea di un marchio Doc per le quasi mille aziende di questo comparto, in maggioranza medie e piccole, che nel 2002 hanno realizzato un fatturato di 22.200 milioni di euro.

RDMA

Si alla possibilità che l'Enel e le altre aziende elettriche italiane partecipino a progetti di centrali nucleari all'estero e alle norme «anti-Edf» in due degli emendamenti presentati dal relatore Stefano Saglia (An) al disegno di legge per il riassetto del settore dell'energia in discussione alla Camera. Il provvedimento consentirebbe, dunque, all'Enel di rientrare nella produzione e nello sfruttamento del nucleare, anche se solo all'estero, dopo lo stop del referendum. L'altro emendamento prevede che il ministero delle Attività produttive, potrà definire «condizioni e vincoli» alle imprese europee che vogliano entrare nel mercato energetico italiano e che appartengono a paesi che non garantiscano condizioni di reciprocità, come nel caso della francese Edf. Fra gli emendamenti del relatore anche uno in base al quale le imprese che vorranno costruire centrali elettriche dovranno pagare ai comuni nel cui territorio effettueranno i lavori 3 euro per ogni chilowatt di potenza nominale installata.

Inizio l'Enel incassa un importan-

la riconoscimento e una prima apertura sulla centrale di Civitavecchia. La società guidata da Paolo Scaroni, infatti, è la prima utility a fare il suo ingresso nel Ftse 4 Good global 100, l'indice borsistico che raggruppa le prime 100 società al mondo che si distinguono per l'impegno in tema di sostenibilità ambientale e sociale.

E sempre ieri, alla vigilia della presentazione del nuovo piano industriale imperniato sulla riduzione dei costi di generazione in agenda per oggi dal consiglio comunale di Civitavecchia è arrivata la disponibilità a riprendere la trattativa per la riconversione a carbone della centrale di Tor Valdaliga nord. «La nuova centrale a carbone pulito», spiega l'Enel, «avrà una taglia inferiore a quella attuale alimentata ad olio e, grazie all'adozione di tecnologia tra le più avanzate garantirà un livello di emissione estremamente più basso di quello attuale» dei gas consentiti dalle leggi. Notevoli anche le opportunità economiche «occupazionali per il territorio: 15 persone impegnate per 60 mesi e, altri posti legati alle successive attività di esercizio, manutenzione e servizi».

■ **NUOVO CONTRATTO MANAGER**

**Arriva il nuovo contratto dei dirigenti.** Confindustria e Federmanager hanno trovato l'intesa su un aumento di 250 euro in due tranches e un'una tantum di 1.255,30 che sarà pagata con lo stipendio di aprile. L'accordo prevede che il minimo retributivo passi da 3.186,54 a 3.316,54 euro con decorrenza primo gennaio 2003, per poi salire a 3.436,54 da settembre. Tali ritocchi non saranno però goduti da quei dirigenti che avevano maturato 35 anni di anzianità contributiva a fine '95 (retribuzione annua superiore ai 160.200 euro).

## ■ VALENTINO «AIUTA» MARZOTTO

Utile netto 2002 ■ calo a 75 milioni di euro dai 118 del 2001 ■ per il gruppo Marzotto. Il fatturato netto consolidato, realizzato per più dell'80% sui mercati internazionali, è risultato ■ aumento dell'1,8% a 1.788 milioni grazie ■ che all'apporto del Gruppo Valentini che ha compensato il calo ■ settore tessile laniero. ■ dividendo è di 0,32 euro per le azioni ordinarie, 0,34 per le risparmio, 0,38 per le mc.

■ **TORN & IN UTILE**

Torna in utile il bilancio del gruppo Granarolo Spa. Nel 2002 ■ ottenuto un risultato netto di 8,1 milioni ■ euro contro una perdita di 10,4 del passato esercizio. Il fatturato è cresci- ■ ■ 2,9% ■ 685,5 milioni. ■ cda, approvando i conti, ha confermato che la quotazione in Borsa reste una priorità.

■ **PO... CEDE BANCA IDEA**  
Banca Lombarda ha acquisito Popolare di Vicenza il 100% di Banca Idea, istituto operante in banca multicanale. Il prezzo è stato definito in via provvisoria in 46,75 milioni.

■ **PIU' PASSEGGERI PER SAGAT**  
La Sagat, società che gestisce l'aeroporto di Torino, ha chiuso il 2002 con un valore della produzione ■ calo a 53.259 milioni di ■ (54.845 nel 2001) ed un utile netto salito a 3.202 (+4.598). ■ cda proporrà ai soci un dividendo di 0,66 euro. Nei primi due mesi del 2003 i passeggeri sono saliti del 5% a 496.198, mentre i movimenti aerei hanno avuto un incremento del 5,6%.

■ **NUOVO ATR PER ALITALIA**  
Alitalia ha preso ieri in consegna il suo decimo aeromobile Atr-72 direttamente a Tolosa dagli stabilimenti dell'azienda italo-francese (60% Eads, 50% Alenia). Presente alla consegna il presidente della compagnia Fausto Cerretti che ha reso noto che nel 1° trimestre del 2003 il traffico passeggeri di Alitalia ha registrato una flessione del 3% contro una previsione di aumento del 5%.

■ **UN MILIONE DI VODAFONE LIVE!**  
Vodafone livet, il nuovo servizio lanciato da Vodafone, ha toccato 1 milione di clienti nei 10 paesi in cui è stato lanciato. In Italia i clienti sono pari a 190.000.

## Tira il freno la ripresa sul mercato del lavoro

---

L'occupazione cresce, ma meno. La disoccupazione diminuisce, ma poco (anzi sale rispetto a ottobre). Il rallentamento dell'aumento dei posti di lavoro, con l'economia in difficoltà, è segnalato dall'Istat. E al Sud, in particolare, si registra un indietroggiamento. I dati diffusi dall'Istituto di statistica sono commentati con preoccupazione dall'opposizione di centrosinistra e dai sindacati, mentre il governo e la Confindustria parlano di tenuta.

La crescita dell'occupazione ■ gennaio ■ pari allo 0,8% rispetto allo stesso mese ■ 2002: i posti in più sono 180 mila. Ma ■ dato è meno positivo: le ultime rilevazioni superavano l'1%. Il tasso di occupazione sale dal 54,9 al 55,4%. Ma a Bolzano si raggiunge il 70,2% (con la disoccupazione all'1,9%) ■ in Calabria solo il 39,8% contro il 40,2% gennaio ■ ■ una disoccupazione attestata al 26% (58% quella giovanile).

Il tasso di disoccupazione nazionale risulta soltanto limitato: 9,1% invece del 9,2. Ma lo scorso ottobre era inferiore: 8,9%. Sono due milioni e 187 mila le persone in cerca di lavoro.

I posti di lavoro in più sono creati soprattutto con contratti di lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno. I contratti a termine raggiungono il 9,1% del totale (contro il 9% dell'anno precedente). L'occupazione femminile cresce di più rispetto a quella maschile.

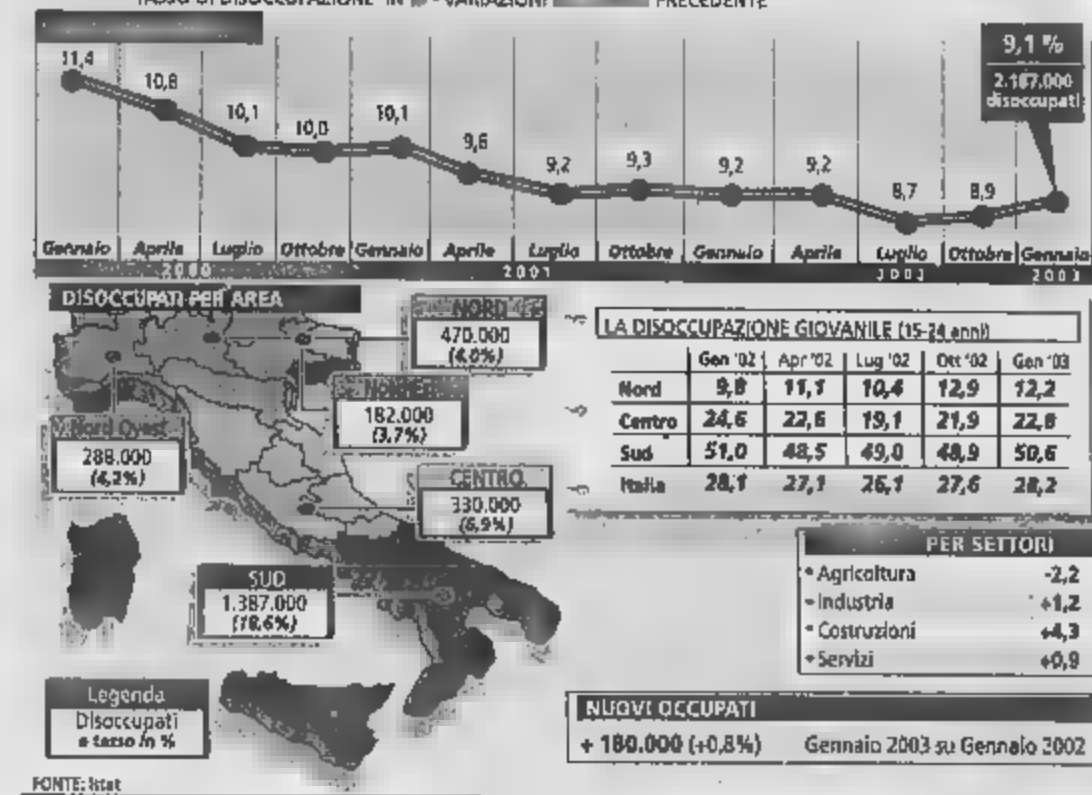
Maurizio Sacconi, sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, parla di «buona tenuta dei livelli occupazionali nonostante la sfavorevole congiuntura economica internazionale e la conseguente bassa crescita interna». Sacconi giudica «fortunatamente contenuti» i fenomeni di precarizzazione e guarda ai «tanti effetti attesi della legge Biagi» appena approvata per la riforma del mercato del lavoro.

Anche per Guido Alberto Guidi, vicepresidente per le relazioni industriali, l'Istat conferma «una buona tenuta dei livelli occupazionali» in «un momento di «sfavorevole congiuntura», in particolare «grazie alle misure di flessibilità introdotte»: ma, dice Guidi, «ci aspettiamo di più» con i decreti attuativi della riforma del merca-

Ma il responsabile economico ds Pierluigi Bersani accusa: «La crescita zero e le politiche sbagliate

## LA MAPPA DEL LAVORO IN ITALIA

TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN % - VARIAZIONI PRECEDENTE



te del governo stanno colpendo l'occupazione» il cui ritmo di crescita «rallenta drasticamente e addirittura nel Sud si trasforma in un calo netto».

Incalza Tiziano Treu, senatore della Margherita: «La crescita dell'occupazione, che ■■■ stata sostenuta negli anni scorsi con provvedimenti del governo di cen-

tro sinistra, ■■ sta rallentando; perciò adesso «occorre una serie politica di rilancio». Secondo la Cgil, l'Istat mette «a nudo il fallimento della politica del governo». E aggiunge: «I nodi cominciano a venire al pettine» visto che per la prima volta dopo oltre due anni si registra un risultato negativo. Il segretario della Cgil Silvio

no Pezzotta afferma che le cifre diffuse ieri lo «preoccupano in quanto dimostrano una difficoltà complessiva del sistema Italia». Anche l'Ugl, con il segretario Stefano Cetica, sostiene che l'andamento «dell'occupazione non è confortante». E i Confescentri chiede incentivi per contrastare la disoccupazione giovanile.





IL BANCHIERE E MARCHETTI CERCANO DI RISOLVERE LA CONTESSA FRA GLI AZIONISTI DELL'ISTITUTO

# Profumo stringe i tempi per Mediobanca

## Unicredit: «Non serve un patto di sindacato per le Generali»

Flavia Podestà

MILANO

Carlo Salvatori - che anche ieri ha passato la mattinata a negoziare, mentre l'amministratore delegato dell'Unicredit Alessandro Profumo era in Turchia dove, martedì, aveva partecipato al consiglio della società partecipata ad Istanbul - una incrocio le dita e si augura di poter mettere il punto finale al testo dell'accordo negoziato a tavolino con i francesi entro sabato prossimo: da domenica sarà altrove per una decina di giorni. I principali azionisti industriali della banca d'affari milanese, vanno un po' al trairino ma non nascondono di aspirare ad una fase più tranquilla: sebbene non tutti siano disposti ad avallare comunque qualsiasi soluzione. Piergaetano Marchetti - assunto il ruolo di mediatore super partes (che a qualche socio privato, in realtà, ha fatto rimpiangere Alberto Mignoli) - è impegnato allo spasimo a cercare di reggiungere la quadratura del cerchio: che, dal suo punto di vista di presidente del direttivo del patto, prima ancora che di legale, è la stessa di nuove regole per il governo di un nuovo sindacato di blocco, capaci di raccogliere il consenso della totalità dell'assemblea del patto. Non va dimenticato, infatti, che l'attuale patto di sindacato - se non lo si vuol dismettere come da copione, sei mesi prima della scadenza (prevista per il luglio del 2004) - può essere mandato in frantumi solo dal lancio di un'Opz ostile: da una intesa totalitaria tra tutti gli attuali soci sindacati: compresi quelli dotati solo di una zero virgola del capitale. Come dire, insomma, che all'Unicredit Italiano e a Capitalia che hanno messo in moto questa vicenda surreale con la benedizione del Governatore, non basterà accordarsi con gli azionisti francesi accreditati di 20% circa del capitale dell'istituto milanese: piazzetta Cuccia e con i nomi di spicco dell'azionariato della Mediobanca - i Doris e i Greco (Ras), i Presenti e i Tronchetti Provera, gli Agnelli e i Lucchini, i Cerutti e i Ligresti - per avere la certezza che al nuovo patto giunga il viale dell'assemblea dei soci sindacati.

A dispetto della volontà di tutti di chiudere la partita, i nodi da sciogliere sono ancora numerosi: e vanno ben oltre la questione - «irrinunciabile» non solo per Profumo ma anche per il presidente di Capitalia Cesare Geronzi e per il loro sponsor - della liquidazione anticipata dell'amministratore delegato della banca d'affari Vincenzo Maranghi. E' vero che si «negozia sulla maggioranza qualificata per adottare le decisioni strategiche in Mediobanca e sul diritto di veto che Vincent Bolloré ha reclamato per i francesi, nel momento in cui viene chiesto loro di ridurre al 10% la loro partecipazione complessiva nell'istituto di piazzetta Cuccia (che dovrebbe pari al 20% dei nuovi sindacati di blocco). Il finanziere



Numerosi i nodi ancora da sciogliere. Si continua a negoziare sulla maggioranza qualificata per prendere le decisioni strategiche e sul diritto di veto che Bolloré ha reclamato per i soci francesi.

Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit Italiano

bretone - che ieri dovrebbe aver presentato a Marchetti, tramite il suo legale Michele Carpinelli (dello studio Chiomenti) le valutazioni dei francesi circa le regole del patto suggerite da Profumo e Geronzi con la consulenza di Bernardino Libonati, dopo il summit con i grandi azionisti industriali di una settimana fa a casa di Salvatore Ligresti - ha reclamato il diritto di veto come strumento per superare le divergenze sulla maggioranza dell'80% ipotizzata per benedire tutti i passaggi cruciali della banca d'affari (dagli aumenti di capitale alle fusioni, dall'allargamento del patto a nuovi soci al destino delle partecipazioni, Generali comprese). La maggioranza dell'80% del patto, infatti, avrebbe di fatto impedito che si potessero prendere decisioni senza il beneplacito di Unicredit Italiano e Capitalia: le due banche che, oggettivamente,

sono in conflitto di interessi. Mediobanca (disponendo l'una di Ubm e l'altra del Mediocredito); che sanano la loro posizione riducendo la loro partecipazione dall'8,8% al 5%; e che proprio l'attuale scontro in piazzetta Cuccia stanno dimostrando di poter mandare all'aria, a loro piacimento e senza pagare il premio di maggioranza che si avrebbe con il lancio di un'Opz, qualsiasi intesa comunque raggiunta. Bolloré è restio ad affidarsi in toto alla disponibilità delle due banche. I due istituti, dal canto loro, si dicono pronti a mandare tutto all'aria se i francesi dovessero insistere sul diritto di veto senza i vincoli chiesti dall'Unicredit: ossia l'obbligo di chi, disponendo del diritto di veto, si trovasse ad esercitarlo per due volte, di rimettere in circolazione le proprie azioni Mediobanca, offrendole al patto ad un prezzo

scontato. Il finanziere francese (e con lui il presidente delle Generali Antoine Bernheim) ha sentito puzza di bruciato dietro l'aut aut di Profumo e Geronzi: l'eventuale obbligo della cessione della loro quota in Mediobanca, consentirebbe alle due banche di liberarsi dei francesi a prezzi stracciati e indubbia mano libera nella banca d'affari milanese, specie vista la disponibilità dell'Autorità Centrale ad entrare in partita con la moral suasion che pesa moltissimo.

Contrariamente a quanto sostenuto da alcune testate, invece, non ci sarebbero negoziati sulle Generali, perché l'Unicredit Italiano - e con lui le altre banche firmatarie del patto di consultazione (idunque, ancora Capitalia e il MontePaschi) - non li vuole: «Non c'è alcun bisogno di un patto di sindacato a Trieste», dicono fonti vicine all'istituto di

piazza Cordusio - tanto meno con l'attuale quota di Mediobanca. Questo, però, costituisce un ulteriore problema per il negoziato in Mediobanca. I francesi infatti non vogliono solo aver la certezza dell'autonomia della banca d'affari in cui hanno investito, anche per il futuro: vogliono anche tutelare l'integrità del valore della Mediobanca che ha nelle Generali la sola partecipazione strategica e l'unica in cui, da sempre, svolge il ruolo di azionista di riferimento. E' gioco forza che per Bolloré e Bernheim il negoziato su Mediobanca intrecci con la partita Generali. Non solo perché Unicredit e Capitalia, pur avendo dichiarato di non avere mire sulla compagnia triestina, hanno firmato un patto di consultazione per l'esercizio dei diritti di voto in assemblea e nulla fa escludere che non arrivino a mutare i vertici della società. Ma soprattutto perché dalla situazione venutasi a creare a Trieste potrebbero giungere per Mediobanca i rischi economico patrimoniali maggiori. In questa assurda partita, infatti, ci sono almeno tre dossier che non sono ancora stati aperti. Il primo riguarda il conflitto di interessi oggettivo in cui si trovano Unicredit, Capitalia e Mps: soci di Generali dove vogliono rappresentarsi in consiglio e concorrenti nella bancassurance con, rispettivamente, Ras/Allianz, la Toro (passata da Fiat e De Agostini) e l'Unipol. Il secondo attiene al problema di sistemare, il più presto possibile, il 3,9% che Capitalia detiene in Generali ma che non consoliderà mai: non potendo accontentarsi di un rendimento dell'1% quando, per farsi sbuffare, sarà costretta a presentare al mercato un Roe a due cifre. Il terzo è la soluzione - caso Merrill Lynch, dopo che il ministro del Tesoro ha messo in corner le Fondazioni.

SOLO UN FRAZIONALE RECUPERO A PIAZZA AFFARI

IL DOW JONES...



IL PREZZO DEL GREGGIO



## Sui listini di Borsa vince l'incertezza

MILANO

Chiusura contrastata per le Borse europee sulle quali hanno pesato le incertezze legate alla guerra in Iraq, nonostante il presidente Usa, George W. Bush, abbia dichiarato che Saddam Hussein sta perdendo il controllo sulla nazione. Gli investitori del Vecchio Continente preferiscono un atteggiamento cauto mentre il conflitto, da parte delle forze alleate, sembra divenire sempre più impegnativo. Sulle piazze finanziarie vengono effettuate per lo più operazioni di piccolo cabotaggio. Sul finale Amsterdam ha perso lo 0,4%, Parigi lo 0,29% e Zurigo lo 0,39%. Peggio ha fatto Francoforte con uno scivolone dell'1,57%. Si è salvata dal ribasso Londra il cui indice Ftse è salito dello 0,83%, mentre Milano ha segnato un frazionale progresso (Mibtel +0,2% e Mib30 +0,07%).

Ieri i mercati sono inoltre stati condizionati negativamente sia dalla diffusione dell'indice Ifo tedesco, sceso ancora una volta a sorpresa nel mese di marzo (da 88,9 a 88,1), sia dal dato sugli ordini di beni durevoli negli Stati Uniti, in calo dell'1,2%, sia dalla flessione dell'8,1% nelle vendite di case nuove nello stesso mese.

Ma il conflitto in Iraq non pesa solo sulle Borse. «Una guerra breve sarebbe comunque un impedimento per la ripresa e una guerra lunga potrebbe portare l'economia mondiale addirittura in recessione», ha dichiarato il

direttore generale del Fondo monetario internazionale (Fmi), Horst Koehler, in un'intervista al settimanale tedesco «WirtschaftsWoche», spiegando tuttavia di ritenere improbabile una grande depressione come quella dell'inizio degli Anni '30. Koehler ha aggiunto che l'Fmi stima una crescita del 3% dell'economia mondiale nel 2003, a patto che «la guerra» breve e che l'economia si riprenda nella seconda metà dell'anno.

«Nel caso», il conflitto durasse a lungo, invece, non si può escludere una recessione globale», ha precisato il direttore generale dell'Fmi. Le previsioni di crescita dell'economia europea, per quest'anno, sono state ridotte abbondantemente all'1%. In materia di politica monetaria, Koehler ha sottolineato che le banche centrali hanno «spazio di ulteriore manovra. Mi aspetto che venga utilizzato, se necessario».

Intanto il prezzo del petrolio è in rialzo del 2,8%, a quota 28,70 dollari a barile, ieri in apertura del mercato di New York, sulla scia delle resistenze nell'avanzata verso Baghdad che sarebbero state incontrate dalle forze angloamericane, e conferma della sensazione già delineata da un paio di giorni di una guerra tutt'altro che breve.

Prezzi in salita anche all'Ipe di Londra dove i contratti futures sul Brent segnano un rialzo del 2,3% (+57 cents), a 25,38 dollari a barile. [fra. bul.]

UFFICIALI LE DIMISSIONI DEL DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO SENESE. UTILE 2002 IN LIEVE CALO

## De Busto: lascio Mps con le carte in regola

ROMA

Al termine del cda che ha approvato il bilancio 2002 ho presentato le mie dimissioni perché ho ritenuto in questa occasione di concludere la missione triennale nel gruppo per poter aderire a nuove opportunità professionali. Lo scrive Vincenzo De Busto nella lettera ai suoi dipendenti con cui ieri sera ha ufficializzato il suo addio al Monte dei Paschi di Siena. Negli ultimi tre anni - sottolinea l'ex dg - la banca ha messo in atto una strategia industriale fortemente focalizzata al mercato e che vede nell'ingresso di nuovi soci privati nell'azionariato un elemento importante della sua crescita. «Consiglio a voi, dipendenti del Gruppo che ha acquisito primarie

posizioni nel sistema, in termini di capacità reddituali e di solidità patrimoniale ha poi aggiunto De Busto. Lascio, un gruppo che ha le carte in regola per continuare ad essere uno dei protagonisti principali del mercato e della cui appartenenza potrà dire di essere stato orgoglioso».

Per quanto riguarda il bilancio 2002 l'utile netto consolidato è sceso del 6% a 581,2 milioni di euro, il risultato lordo di gestione è stato invece pari a 1,84 miliardi (-15,3%). Sul conto dell'anno passato la svalutazione di 263 milioni di euro della partecipazione in Bnl. Alla luce di questi dati il cda ha deciso di proporre ai soci un dividendo di 0,0832 euro per azione ordinaria (contro gli 0,1033 del 2001).

Ma il cda di banca Mps ha anche esaminato i casi relativi a «My way» e «4 y» oggetto di reclami della clientela ed ha affermato che i prodotti, «sotto il profilo giuridico, hanno un'impostazione formale e contrattuale aderente alle normative vigenti, in particolare alle disposizioni dettate dal Testo unico della finanza».

Nel suo primo semestre di attività come banca retail del gruppo Capitalia, la «nuova» Banca Roma ha registrato un utile netto di 1,84 miliardi di euro. L'istituto sottolinea in una nota che nello stesso periodo il margine di intermediazione è stato di 1,4 miliardi di euro e quello d'interesse pari a 917 milioni il peso delle sofferenze sul totale dei crediti risulta dello 0,71%; quello degli incagli

del 3,6% con indici di copertura risultano rispettivamente del 45,5 e del 25,1%. La componente straordinaria del bilancio - prosegue la nota - comprende la plusvalenza realizzata sulla cessione degli sportelli. Il dividendo proposto dal cda per gli azionisti è di 0,12 euro per azione. Il bilancio Finco group, subholding del gruppo Capitalia operativa dal II semestre 2002 (il primo semestre riguarda Bipol-Carife), registra invece fine 2002 una perdita netta di 173,7 milioni. Il semestre di attività Finco group presenta una perdita netta di 114,6 milioni, di cui 55,5 per componenti straordinarie. Il quarto trimestre mostra un miglioramento della gestione ordinaria, il mo che passa a 1,1 milioni contro i 2,4 del terzo trimestre. [r. e. s.]

ASSEMBLEA A MILANO

## Assogestioni: il patto di Fazio per

MILANO. I fondi d'investimento italiani hanno consentito ai sottoscrittori di guadagnare ben oltre l'inflazione anche nell'ultimo tragico anno finanziario. E' quanto ha dichiarato ieri Guido Cammarano, presidente di Assogestioni, all'assemblea annuale dell'associazione a Milano, sollecitando poi l'avvio della riforma della previdenza complementare e lo sblocco dei crediti d'imposta maturati dalle minusvalenze dei fondi. Quanto al merito del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio per un retaggio più etico e maggior professionalità nel mondo del risparmio gestito, secondo Assogestioni, il richiamo non è rivolto ai gestori italiani. «Mi sembra - ha spiegato Cammarano - che il richiamo di Fazio sia in generale rivolto all'esercizio della gestione del risparmio più che ai gestori stessi. A suo giudizio, poi, etica e professionalità sono legate al problema del conflitto d'interessi che va risolto con una maggiore autonomia delle società di gestione alle banche. Cammarano, infine, ha ricordato che oltre il 70% del patrimonio gestito da Sgr in Italia è in mano a società che hanno sottoscritto il protocollo di autodifesa di Assogestioni del febbraio 2001, che prevede, fra l'altro, la separazione tra la società di gestione e banche che controllano.

# SANPAOLO IMI

S.p.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche

Capogruppo del Gruppo Bancario SANPAOLO IMI iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari

Sede in Torino, Piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale Euro 5.144.984.800 interamente versato

Codice fiscale, partita I.V.A. e numero iscrizione Registro delle Imprese di Torino: 08210280019

Codice ABI: 8 - Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

---

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso il Palazzo di Piazza San Carlo n. 156, in ingresso al numero civico 158, per le ore 11 del giorno 28 aprile 2003 in prima convocazione e in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

parte straordinaria

- Incremento della riserva legale al limite massimo di cui all'art. 2383, comma 1, c.c. mediante destinazione di parte dell'avanzo di fusione, della riserva ex art. 7, comma 3, della L. 218/1990, della riserva ex D. Lgs. 169/1983 e di parte dei sovrapprezzi emessi;

parte ordinaria

- Bilancio di esercizio dicembre 2002, relazioni del Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale; destinazione dell'utile di esercizio; bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2002;
- Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie;
- Compensi degli Amministratori.

Avranno diritto di intervenire in Assemblea i Signori Azionisti che presenteranno le apposite certificazioni attestanti la partecipazione al sistema di gestione accentrata delle azioni.

Al sensi della vigente normativa, saranno depositate - almeno quindici giorni prima dell'Assemblea - presso la Sede sociale e la Borsa Italiana S.p.A., a disposizione del pubblico, le relazioni degli Amministratori sulle proposte concernenti le materie previste all'ordine del giorno; i Soci hanno facoltà di ottenerne copia.

Per il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente Reiner

---

**INFORMAZIONI AGLI AZIONISTI**

La Funzione Investor Relations e Segreteria è a disposizione per eventuali ulteriori informazioni (tel. 011/5556093 oppure 06/59593387, dalle ore 8,30 alle ore 17).

La documentazione assembleare potrà essere richiesta ai seguenti recapiti:

fax 011/5556396 - 06/59593031 e-mail: investor.relations@sanpaolimi.com

per la

## di Acque Potabili S.p.A.

SEDE SOCIALE IN TORINO - CORSO RE UMBERTO 3 BIS  
CAPITALE SOCIALE Euro 4.076.251 INTERAMENTE VERSATO  
C.F. e ISCRIZIONE AL REGISTRO DI TORINO N. 00489140012

---

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Sede Sociale in Torino - corso Re Umberto 3 bis, per il giorno 23 aprile 2003 alle ore 15 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 24 aprile 2003 stesso luogo ed ora, con il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

- Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione; Bilancio al 31 dicembre 2002 con relazione di certificazione dei Revisori contabili indipendenti; Relazione del Collegio Sindacale; deliberazioni relative;
- Presentazione Bilancio Consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2002.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che almeno cinque giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea stessa abbiano presentato la certificazione, rilasciata ai sensi dell'articolo 2383 del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, da un "intermediario" aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A.

Si rammenta che gli Azionisti titolari di azioni non dematerializzate dovranno previamente consegnare le stesse a un "intermediario" per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione ai sensi dell'art. 51 della Delibera Consob n. 11788 del 23 dicembre 1998 e chiedere il rilascio della citata certificazione.

La relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea sulle materie all'Ordine del Giorno e le proposte di deliberazione corredate dalla documentazione prevista dalla Consob saranno depositate presso la sede sociale e la Borsa Italiana S.p.A. entro il termine stabilito dalle norme vigenti e vi rimarranno fino alla data della riunione assembleare a disposizione degli Azionisti.

Torino, 21/3/2003

Per il Consiglio di Amministrazione  
il Vice Presidente e Amministratore Delegato  
ing. Giovanni Nibbato

## Acque Potabili





Fiat garantisce il valore degli ecoincentivi statali su tutti gli ordini effettuati fino al 31 marzo, anche se l'auto vi verrà consegnata successivamente.



Ultimissimi giorni!

Vi aspettiamo sabato 29 e domenica 30 in tutte le Concessionarie Fiat. Zero anticipo, zero interessi, zero mesi alla fine. Con un solo mese di anticipo, un mese che vale zero.

Scelta più semplice, più facile, più sicura. Con un solo mese di anticipo, un mese che vale zero.

Modello	Prezzo	Finanziamento
Grande Punto	da € 15.700*	1 mese
Punto	da €	1 mese

Punto, Grande Punto, 5 porte.

Fiat











## Fondi e SICAV

**PIONEER Investments®**

75 anni

Pioneer Investment Management S.A.  
77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

VALORI IN EURO AL 25/03/2003			
COMPARTI MONETARI	CLE	CLF	CLG
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,48	5,45	5,47
Pioneer Funds - International Short-Term	5,5	5,47	5,51
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,93	4,91	4,92
COMPARTI OBBLIGAZIONARI			
Pioneer Funds - Euro Bond	5,58	5,53	5,58
Pioneer Funds - International Bond	6,11	6,06	6,08
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,55	5,48	5,53
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate Bond	5,04	4,95	5,01
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	5,94	5,79	5,86
COMPARTI AZIONARI EUROPEI			
Pioneer Funds - Italian Equity	5,21	5,14	5,2
Pioneer Funds - French Equity	5,58	5,46	5,56
Pioneer Funds - Core European Equity	4,28	4,21	4,25
Pioneer Funds - EuroSted Equity	2,56	2,53	2,56
Pioneer Funds - Top European Players	3,45	3,38	3,4
Pioneer Funds - European Research	2,55	2,51	2,54
Pioneer Funds - European Small Companies	4,4	4,33	4,37
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,62	5,48	5,56
COMPARTI AZIONARI AMERICANI			
Pioneer Funds - U.S. Research	3,44	3,38	3,4
Pioneer Funds - America	4,43	3,36	3,43
Pioneer Funds - U.S. Value	3,59	3,53	3,58
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,05	3	3,03
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	3,99	3,93	3,98
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	3,86	3,79	3,85
COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI			
Pioneer Funds - Global Equity	3,37	3,33	3,35
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	2,88	2,85	2,87
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,75	1,73	1,75
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	2,95	2,9	2,94
Pioneer Funds - Greater China Equity	4,04	3,96	4
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity	2,74	2,71	2,74
COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI			
Pioneer Funds - Global Financials	2,91	2,87	2,9
Pioneer Funds - Global Healthcare	2,94	2,88	2,94
Pioneer Funds - Global Technology	1,2	1,18	1,2
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,55	1,53	1,55
Pioneer Funds - Global Consumers	3,54	3,5	3,54
Pioneer Funds - Global Energy	3,71	3,67	3,72
Pioneer Funds - Global Industrials	3,53	3,48	3,52
COMPARTI A PROFILO			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6,06	6	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,13	5,08	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,18	4,13	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,48	3,44	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2,92	2,88	

www.pioneerinvestments.com

### CITTÀ DI TORINO

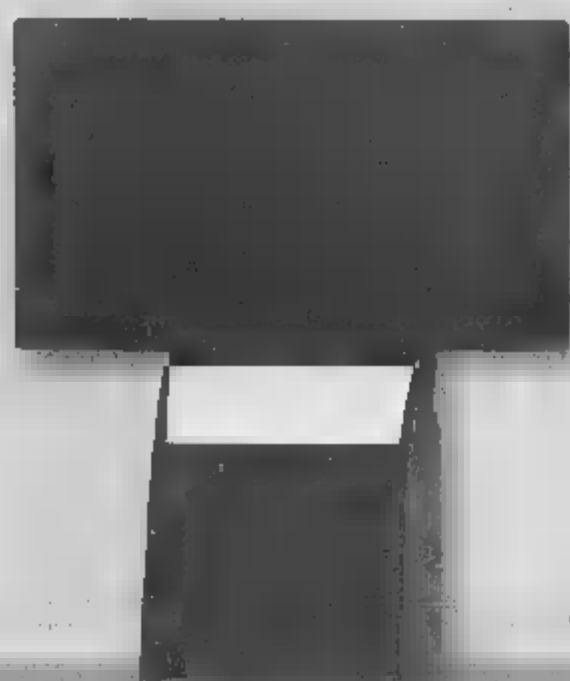
Estrazione annuale di licitazione privata  
n. 82/2003

Attestato dell'organico e gestione dei supporti informatici 2003. Licitazione n. 9. Quota 17 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 10 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 11 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 12 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 13 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 14 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 15 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 16 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 17 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 18 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 19 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 20 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 21 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 22 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 23 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 24 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 25 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 26 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 27 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 28 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 29 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 30 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 31 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 32 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 33 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 34 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 35 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 36 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 37 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 38 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 39 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 40 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 41 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 42 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 43 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 44 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 45 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 46 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 47 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 48 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 49 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 50 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 51 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 52 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 53 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 54 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 55 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 56 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 57 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 58 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 59 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 60 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 61 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 62 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 63 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 64 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 65 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 66 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 67 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 68 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 69 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 70 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 71 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 72 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 73 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 74 - CPC 8411 Importo base 444 mila euro. Licitazione n. 75 - CPC 8411



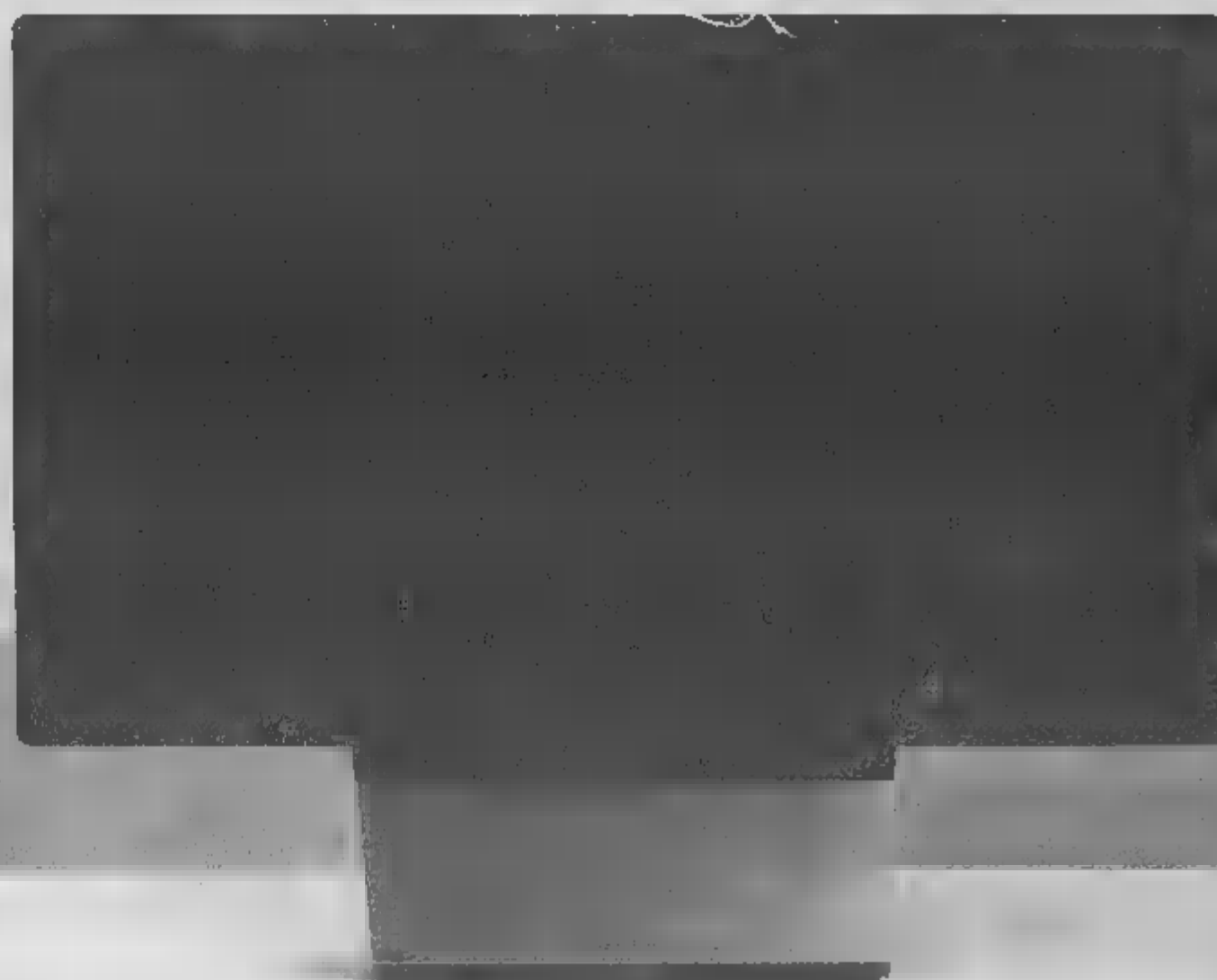
## La TV come la vuoi.

Immagina il televisore ideale. A suo agio nella tua casa, grazie alla scelta tra 6 colori intercambiabili. ■ ■ una tale qualità video e audio da consentirti un'immersione totale nell'immagine e nel suono.



BeoVision 3

Widescreen 16:9  
Regolazione automatica immagine  
Schermo piatto Real Flat



www.bang-olufsen.com

Vieni a ritirare il catalogo  
Bang & Olufsen 2003  
nel nostro nuovo Punto Vendita

**Bang & Olufsen Taxivision**  
Via G. Verdi, 21 angolo Via Rossini - Torino  
Tel. 011 882185

BANG & OLUFSEN







## Gorbaciov e l'Europa

Domani e sabato si svolge alla Fondazione Istituto Gramsci di Roma il convegno internazionale «Gorbaciov and Europe», con la collaborazione della Fondazione Gorbaciov. I lavori saranno diretti da Francesco Paolo Casavola, presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Nella foto: Michail Gorbaciov.



## Zelig passa a Canale 5

Nella prossima stagione Zelig (in foto Michelle Hunziker) potrebbe passare da Italia 1 a Canale 5. È normale spostare i programmi di successo alla rete ammiraglia? dice il vicepresidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, lodando il ruolo laboratoristico di Italia 1, dove sono nati Paperissima, Scherzi a Parte e Saranno Femmine.



## Zingaretti si fa prete

Messi da parte almeno per un po' i panni del commissario Montalbano, Luca Zingaretti indossa quelli di un prete. Sarà il protagonista insieme a Stefania Rocca e a Marco Cocci del film «L'anello di gomma», le cui riprese cominceranno a Bologna fine aprile per la regia di Ambrogio Lo Giudice.

## INCHIESTA SULL'EDITORIA/10. IL VIAGGIO NELLE FABBRICHE DI LIBRI SI CONCLUDE NELLE CASE NATE DA BAZLEN E SCIASCIA

Alberto Papuzzi

**D**OTTOR Calasso, un'idea di chi siano i lettori di Adelphi?

«In teoria dovremmo averla meno di chiunque altro, perché nel nostro lavoro non abbiamo mai considerato la voce marketing. Il pubblico è rimasto pre uno sconosciuto, nei confronti del quale il meglio che si possa fare è applicare la regola evangelica: non fare a lui che non vorresti fossero fatte a te stesso. Che nell'editoria si può tradurre così: pubblicare soltanto libri che piacciono molto a chi li pubblica. E pubblicarli nel modo e con le maniere che possono essere più attraenti e più giuste in rapporto all'oggetto, che è il singolo libro. Questo si riconosce già da come il libro si presenta: la grafica, l'immagine di copertina, il risvolto compongono una sorta di "lettera sconosciuta", molto delicato, come tutti sappiamo».

Signora Sellerio, chi sono i lettori della sua casa editrice?

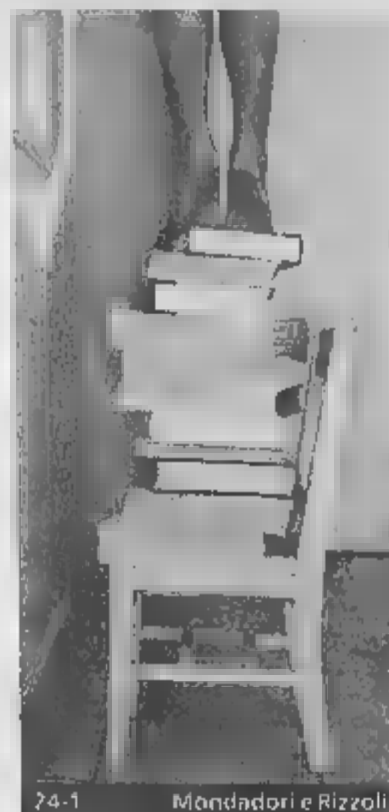
«Oh, è la grande curiosità della mia vita. Nella mia folle fantasia io penso sempre, nei

magari in cui sono di cattivo umore, che c'è qualcuno che sta leggendo un qualche da me pubblicato. E allora la mia solitudine, quando c'è, si attenua, si attenua, si sublima, se così può dirsi. Non sappiamo chi i nostri lettori, almeno io non lo so; io immagino tutti migliori di me, più intelligenti di me, più bravi di me. Ogni libro che faccio è un esame che devo passare. E i miei esaminatori sono questi lettori che escono dall'ombra».

Da Milano a Palermo, da Adelphi a Sellerio, dalla casa editrice nata per realizzare i progetti di un intellettuale scomodo Bobi Bazlen alla casa editrice sorta per iniziativa di un intellettuale altrettanto scomodo come Leonardo Sciascia: la nostra inchiesta sull'editoria si conclude con due casi che, nella diversità di dimensioni, hanno in comune il ritorno alla figura tradizionale dell'editore, che nel tempo dei PC, del Web, dei cd-rom e dei dvd, sceglie i libri quasi annusandoli e si vuole estraneo alle tentazioni del mercato.

Entrambe negli anni sessanta, che hanno visto fiorire i cambiamenti di stile e di gusto - 1963 Adelphi, 1969 Sellerio -, dopo la fine del realismo e dell'impegno, in un clima di espansione dei movimenti culturali, le due case editrici così segnate dall'imprinting dei padri nobili Bazlen e Sciascia, hanno costruito la propria storia sulla fedeltà all'identità e ai progetti d'origine: l'Adelphi giocando d'azzardo sul grande autore viennese, la Sellerio radicandosi nella sicilianità, borghesiana metafora della vita.

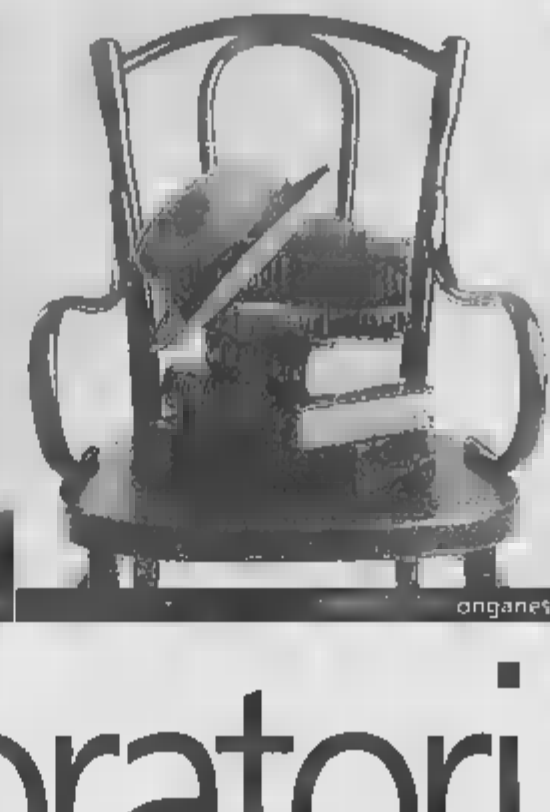
«Nel corso del tempo, ci è capitato di essere definiti nel modo di più opposti», dice Calasso -. Ed è stato anche divertente osservarlo. All'inizio guardati con sospetto: elitari, snob, aristocratici, sprezzanti. Poi, quando i nostri libri cominciarono a vendersi molto e alcuni titoli raggiunsero altissime tirature, i soliti censori dissero che eravamo troppo popolari, quindi commerciali, e che puntavamo al successo. Ma si trattava di autori estremamente affini. Quello che è successo potrebbe invece essere descritto così: nel corso degli ultimi quarant'anni c'è stato un progressivo spostamento nell'asse della cultura italiana. Da un asse Gramsci-Lukács, a cui si è fondamentalmente Einaudi (grande editore, sia detto per chiarezza), ci si è spostato verso un Nietzsche, per noi evidentemente più congeniale. Ed ora ora - se si pensa che per esempio Bazlen, che è morto nel 1965, aveva dovuto vivere in un'Italia retta per anni dal fascismo o poi dal sovietismo culturale, il fenomeno che più volte si è ripetuto con nostri autori è la straordinaria popolarità che hanno raggiunto dopo essersi partiti come autori pressoché ignoti. Il primo caso fu forse Joseph Roth. Il suo primo romanzo, La Cripta dei Cappuccini, nel 1973 in una tiratura di



74-1 Mondadori e Rizzoli



31-1 Einaudi e Feltrinelli



onganesi

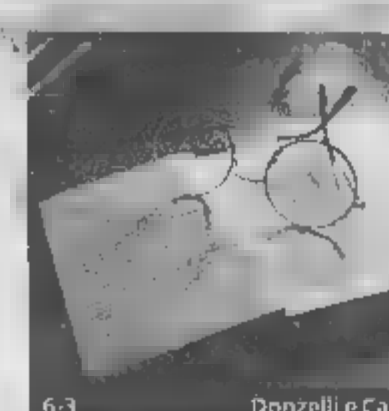


14-2 Laterza



Agostini e Zanichelli

## Esploratori del'ignoto



6-3 Donzelli e Carrocci



14-3 Garzanti e Bruno Mondadori



20-5 Sp

tremila copie. Oggi la totalità dei libri di Joseph Roth da noi ha venduto un milione e mezzo di copie. Un caso recente è Mairai, dimenticato ovunque quando uscì in Italia. Oggi è un grande successo internazionale, a cominciare dalla Germania, dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra».

Quanto vende Mairai, dottor Calasso?

«Abbiamo pubblicato sei titoli, per un totale di 780 mila copie. Le braci ha venduto, solo, poco più di 300 mila copie. I libri di Mairai, di cui gestiamo i diritti mondiali, sono stati acquistati da ventisette Paesi. E c'è ancora una vasta parte della sua opera che rimane da scoprire».

Da Milano a Palermo, da Adelphi a Sellerio, dalla casa editrice nata per realizzare i progetti di un intellettuale scomodo Bobi Bazlen alla casa editrice sorta per iniziativa di un intellettuale altrettanto scomodo come Leonardo Sciascia: la nostra inchiesta sull'editoria si conclude con due casi che, nella diversità di dimensioni, hanno in comune il ritorno alla figura tradizionale dell'editore, che nel tempo dei PC, del Web, dei cd-rom e dei dvd, sceglie i libri quasi annusandoli e si vuole estraneo alle tentazioni del mercato.

Entrambe negli anni sessanta, che hanno visto fiorire i cambiamenti di stile e di gusto - 1963 Adelphi, 1969 Sellerio -, dopo la fine del realismo e dell'impegno, in un clima di espansione dei movimenti culturali, le due case editrici così segnate dall'imprinting dei padri nobili Bazlen e Sciascia, hanno costruito la propria storia sulla fedeltà all'identità e ai progetti d'origine: l'Adelphi giocando d'azzardo sul grande autore viennese, la Sellerio radicandosi nella sicilianità, borghesiana metafora della vita.

«Nel corso del tempo, ci è capitato di essere definiti nel modo di più opposti», dice Calasso -. Ed è stato anche divertente osservarlo. All'inizio guardati con sospetto: elitari, snob, aristocratici, sprezzanti. Poi, quando i nostri libri cominciarono a vendersi molto e alcuni titoli raggiunsero altissime tirature, i soliti censori dissero che eravamo troppo popolari, quindi commerciali, e che puntavamo al successo. Ma si trattava di autori estremamente affini. Quello che è successo potrebbe invece essere descritto così: nel corso degli ultimi quarant'anni c'è stato un progressivo spostamento nell'asse della cultura italiana. Da un asse Gramsci-Lukács, a cui si è fondamentalmente Einaudi (grande editore, sia detto per chiarezza), ci si è spostato verso un Nietzsche, per noi evidentemente più congeniale. Ed ora ora - se si pensa che per esempio Bazlen, che è morto nel 1965, aveva dovuto vivere in un'Italia retta per anni dal fascismo o poi dal sovietismo culturale, il fenomeno che più volte si è ripetuto con nostri autori è la straordinaria popolarità che hanno raggiunto dopo essersi partiti come autori pressoché ignoti. Il primo caso fu forse Joseph Roth. Il suo primo romanzo, La Cripta dei Cappuccini, nel 1973 in una tiratura di

siciliana - spiega Elvira Sellerio - e la casa editrice è quella che è perché sono siciliana: abbiamo vissuto anni terribili, nei quali ho fatto libri che raccontassero gli anni terribili. Non si può prescindere. La cosa importante è che il rapporto col territorio si colloca in un orizzonte molto largo, a fare parte di un legame costruito coi lettori, collana per collana, titolo per titolo. Faccio l'esempio della bellissima collana dedicata a romanzi giudiziari a cura di Remo Ceserani, che ci ha riservato anche sorprese del mercato, nel caso di Anthony Trollope, romanziere ottocentesco che da noi era pressoché sconosciuto: ne avevo fatte tremila copie, dicendo poi "Mamma mia che errore, non lo venderemo mai". Invece ha esaurito la tiratura rapidamente e lo traducendo tutto.

Qualcosa di simile è accaduto anche con Andrea Camilleri. Le prime cose risalgono a dieci anni fa: lo abbiamo tenuto a lungo in catalogo prima che scoppiasse. Con la testardaggine di dire: no, è uno scrittore straordinario... Certo pensavamo a un successo così strepitoso. In realtà una volta io ho detto: ne venderemo centomila copie, ed era assolutamente impensabile».

Quanto vende Camilleri, signora Sellerio?

«Dei titoli di Mondadori, non lo so. Per i quattordici libri pubblicati da me, la media è di quasi mezzo milione di copie l'uno. Mai di colpo, ma negli anni. Per esempio, ora si vendono di più i libri che si sono venduti di meno, perché si vede che c'è il lettore che dice: li voglio tutti e si comprando anche i vecchi».

Due case editrici così atipiche rispetto non solo ai colossi, anche a marchi di tradizione come Einaudi o Garzanti, con quali strutture operano?

Calasso: «Una struttura molto agile, dove mancano alcuni centri indispensabili altrove: non abbiamo marketing, non abbiamo ufficio grafico, non abbiamo direttori di collana, non abbiamo scout. In compenso abbiamo una redazione molto forte e articolata, che si occupa innanzitutto di pubblicare bene i singoli libri, dedicando

molte energie, per esempio, alle traduzioni, come ha insegnato da sempre Luciano Foà. La qualità di un libro dovrebbe risaltare in tutti i suoi aspetti. Inoltre, all'esterno della casa editrice, abbiamo un gruppo di collaboratori molto disparati, con cui ci intendiamo bene e rapidamente. Tutta la burocrazia interna è ridotta al minimo. Detto questo, a quanto pare la riconoscibilità dei libri Adelphi è molto alta, sia per i titoli sia per il modo di presentarsi dei libri. Cosa che è molto importante, se si pensa che, secondo una lamentela ricorrente, le case editrici ormai tendono a essere tutte un po' troppo uguali. Ma è curioso anche ricordare che la collana più famosa e riconoscibile di Adelphi, la Biblioteca, ha una grafica fondata nel 1896, quindi risalente a più di un secolo fa».

Sellerio: «La nostra è una struttura molto piccola: siamo cinque o sei in tutto, compresi gli amministrativi. Per cui è ancora divertente fare questo lavoro. Le cose stanno un po' cambiando. Io prima facevo veramente tutto, mentre ora c'è Antonio, mio figlio: si occupa del commerciale, progetta la scolastica, ha in mente i cd-rom. Una persona, bravissima, segue l'amministrazione. Io, per ora, faccio i programmi editoriali, con tanti collaboratori: Canfora, Buttitta, Molino, Tabucchi. Nel nostro futuro vedo una grande

case editrice. Oddio, grande già lo è, ma si apriranno altri flussi».

Niente marketing, struttura minima. Ci deve essere un'idea vincente di editoria: quale?

Calasso: «L'editoria si può fare in mille modi diversi. A noi ne interessa soltanto uno. Quello che considera la casa editrice stessa come un opus, composto dalla totalità dei suoi libri. Come un paesaggio mentale, dove le singole parti devono stare bene insieme, non stridere, anzi devono aiutarsi a vicenda. E per il lettore deve essere lì cosa più naturale del mondo passare dall'uno all'altro di questi libri. Per arrivare a tale risultato, i non sono decisivi, più numerosi e invisibili dei soli. È un gioco molto difficile, dove la nola è esclusa. Anzi, credo che tolleriamo tanti assilli solo perché il gioco è molto eccitante».

Sellerio: «Un libro è come una persona: o va bene, ci pare adatto, nella forma e nel contenuto, o non va bene. Non come si possa tracciare questo confine. Veramente io ho deciso anche per antipatia: simpatia: magari ho pubblicato libri brutti ma che mi facevano simpatia. Però i libri possono essere anche antipatici. Non le è mai capitato di comprare un libro e poi dire: "Che orrore, non lo leggo più, è troppo antipatico"? Per me ci vuole una qualità speciale: quella dell'onestà. Mi arrivano testi scritti bene, che non sono veri, non sono sinceri. Ecco che forse conta nelle nostre decisioni: il piacere del racconto».

Alla fine della nostra inchiesta, c'è una domanda d'obbligo: che futuro mostra la sfera di cristallo per il mestiere di editore?

Sellerio: «Non lo so. Questo è un mestiere che o si affronta da un punto di vista imprenditoriale - che è una cosa che io non ho mai fatto ed è un miracolo che non sia fallita - o si affronta con leggerezza: sono diventata vecchia seduta a questo tavolo, è un lavoro che mi è costato di affetti, di vita. Di tutto. Non so immaginarlo diversamente».

Calasso: «Nei suoi tratti fondamentali, l'editoria è un mestiere che cambia molto lentamente. Se leggiamo le lettere di Flaubert ai editori, ci accorgiamo che alcuni elementi chiave del meccanismo sono rimasti identici. Certo, oggi tutto è un po' più macchinoso. Ma il mestiere è quello di sempre: fragilissimo, incertissimo, rischiosissimo, affascinante, destinato a durare. Perché finisce, dovrebbe finire l'atto di leggere. Ma per chi ama leggere, leggere è come respirare».

(Fine)

## UN LESSICO FAMIGLIARE AL CENTRO DEL LIBRO DI ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

## I bambini con la valigia

Raffaella Silipo

È la storia di un'infanzia ben poco «moderna» e italiana, da valigia del signor Budischowsky. Così poco che, forse, oltre al piacere di raccontare con il consueto stile agile ed evocativo, l'autrice Isabella Bossi Fedrigotti persegue con questo romanzo anche l'intento di additare un'altra educazione possibile fatta di bambini buoni senza tempo né moda. Bambini che non possiedono molto, non hanno una centralità esasperata nel mondo degli adulti, non sono aggrediti da stimoli continui ma si annoiano, in comunità con i fratelli per lunghe, interminabili ore estive. Pochi vestiti, pochi giocattoli, tutti stipati in una vecchia valigia simbolo della vita comune di una famiglia.

Partono per la villeggiatura, i quattro fratelli, mare, montagna, campagna, e una tedesca. Luoghi, figure, scene assai poco avventurose, nella sicura ripetitività anni dopo anni. Eppure in quei mesi, in quegli anni, avviene una silenziosa e sottile educazione sentimentale. Così lo smarrimento dell'amatissima bambola Otello - che la timida protagonista ritrova, ma non osa riportare a casa temendo l'entusiasmo degli altri - diventa una struggente lezione di amore e di abbandono. Così gli scherzi alla signorina Frida, presa di mira per la sua gelida introversione, una precoce palestra di rimorso. Così l'incontro con l'impeccabile nipote guardiano, Mattia, brillante negli sport e nello studio, sfiora il tema acuto delle differenze di classe. Tra merende e ruba-


mazzette, scottature sulle spalle e pisolini pomeridiani, castighi e prime fidanzate, la valigia racconta una storia dove i sentimenti non vengono mai urlati, la sofferenza è sfumata da un tratto matita, la nostalgia chiusa tra vestiti malamente raggomitolati, erbari stazionati e melanconiche foto in bianco e nero.

Diventerà, in seguito, simbolo del dissidio tra i genitori, sempre insieme, sempre sull'orlo della separazione: lui sperduto nel fumo delle sue rabbie e lei eterna bambina, con i suoi modi di maschiaccio. Una fonte d'ansia, dunque, un perenne ammonimento che non si può mai sapere, che può sempre arrivare un giorno in cui è necessario prendere una vecchia valigia macchiata e partire per l'ignoto, anche quello che si nasconde in una villeggiatura.



Enel Gas  
L'energia che ti ascolta.





Oggi i 15 municipi della capitale, gli uffici decentrati e i vari servizi di amministrazione Comunale sono collegati tra di loro e con il Campitoglio. È solo uno dei tanti vantaggi che il Comune di Roma ottiene grazie a NLi di Microsoft: una partnership sicura che semplifica la vita sia ai dipendenti comunali che ai cittadini, aumentando la qualità e la quantità dei servizi erogati, riducendo i costi e migliorando gli standard di gestione. Questa è la vera



...RA ESSERE

E AVERE.

		RE DA	
MINISTERO DELL'ECONOMIA			
CODICE FISCALE	MLECLD03C15H501H		
COGNOME	MELE		
NOME	CLAUDIO		SESSO <input type="checkbox"/>
LUOGO DI NASCITA	ROMA		
PROVINCIA	RM		
2003	DATA DI NASCITA	15/03/03	
Il Ministro delle Finanze			

Microsoft è un marchio registrato di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e in altri paesi. Microsoft, il logo di Microsoft e "Software per il business" sono marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e in altri paesi. Tutti i diritti sono riservati. Microsoft non è responsabile per i contenuti o le immagini che possono apparire in questo documento. Microsoft non è responsabile per i danni diretti, indiretti o speciali, inclusi i danni per perdita di dati o informazioni, o per qualsiasi altro danno, derivanti dall'uso o dall'installazione di questo software. Microsoft non è responsabile per i danni causati da virus o altri programmi dannosi che possono essere trasmessi attraverso Internet o altri mezzi di comunicazione elettronica. Microsoft non è responsabile per i danni causati da qualsiasi altro programma o dati che possono essere trasmessi attraverso Internet o altri mezzi di comunicazione elettronica. Microsoft non è responsabile per i danni causati da qualsiasi altro programma o dati che possono essere trasmessi attraverso Internet o altri mezzi di comunicazione elettronica.

Software per il business

Microsoft



18 LETTERE  
VANNO INVIATE  
A:  
**LA STAMPA**  
VIA MARENCO 32,  
10126 TORINO  
FAX:  
011-6568924  
E-MAIL:



SI INAUGURA OGGI ALLA GAM DI TORINO UNA MOSTRA DEDICATA A AUGUSTE PERRET

# Cemento, sinfonia della modernità

## L'avventura dell'architetto che si ispirava a Pascal

Rocco Moliterni

TORINO

«AUGUSTE Perret ha gusti da nababbo. Gli piacerebbe troneggiare su tutto, ricacciando sotto i baffi, ama le cose preziose fatte a cura, un "nestuké" giapponese, un tessuto di cuoio marocchino, un'arma ben forgiata, l'alta cucina. È amico degli operai ed è sublime con i clienti», così Le Corbusier parlava del suo maestro Auguste Perret, il più famoso esponente della dinastia di architetti e costruttori del primo Novecento, cui la Galleria d'Arte Moderna dedica una mostra che si inaugura oggi.

«Faccio cemento armato», amava ripetere Auguste, nato a Ixelles, vicino Bruxelles, dove il padre, tagliapietre Borogno, si era rifugiato, con l'accusa di aver partecipato all'incendio delle Tuileries, nei giorni caldi della Comune. Il padre fonda, al suo rientro a Parigi, un'impresa di costruzioni, cui chiama presto i figli Auguste e Gustave a collaborare. L'impresa avrà sede fino al 1930 al 25 bis de Franklin, l'edificio disegnato proprio da Auguste, che segna una pietra miliare nella storia dell'architettura moderna. Auguste lo progettò nel 1903, a realizzarlo sarà paradosicamente un'impresa esterna, perché i Perret sulla nuova tecnologia costruttiva del cemento armato non si sentivano i loro agio.

Negli anni precedenti Auguste aveva bazzicato l'Accademia di Belle Arti, dove si era interessato alle teorie di Viollet-Le Duc e soprattutto

era entrato nell'atelier di Julien Guadet, teorico di una concezione dell'architettura aperta alla tradizione e capace di fondere ideali neoclassici e neoclassici. Ma il tutto utilizzando quella «meraviglia» che è il cemento armato: permette di liberarsi da una serie orpelli, di slanciare la struttura, di separare quelle portanti da quelle secondarie. «L'uovo di struzzo: ecco un modello di architettura!», diceva Perret. Contiene una vita intera, in forma semplice e priva di ornamenti. Una forma serena e dolce. La complessità nella semplicità. Meno materia per più armonia. L'economia raggiunge lo stile nell'architettura, nella frase. Niente di troppo, come uso dire quel maestro di stile di Pascal. «Questi ideali razionalisti Perret si atterrà per tutta la carrie-

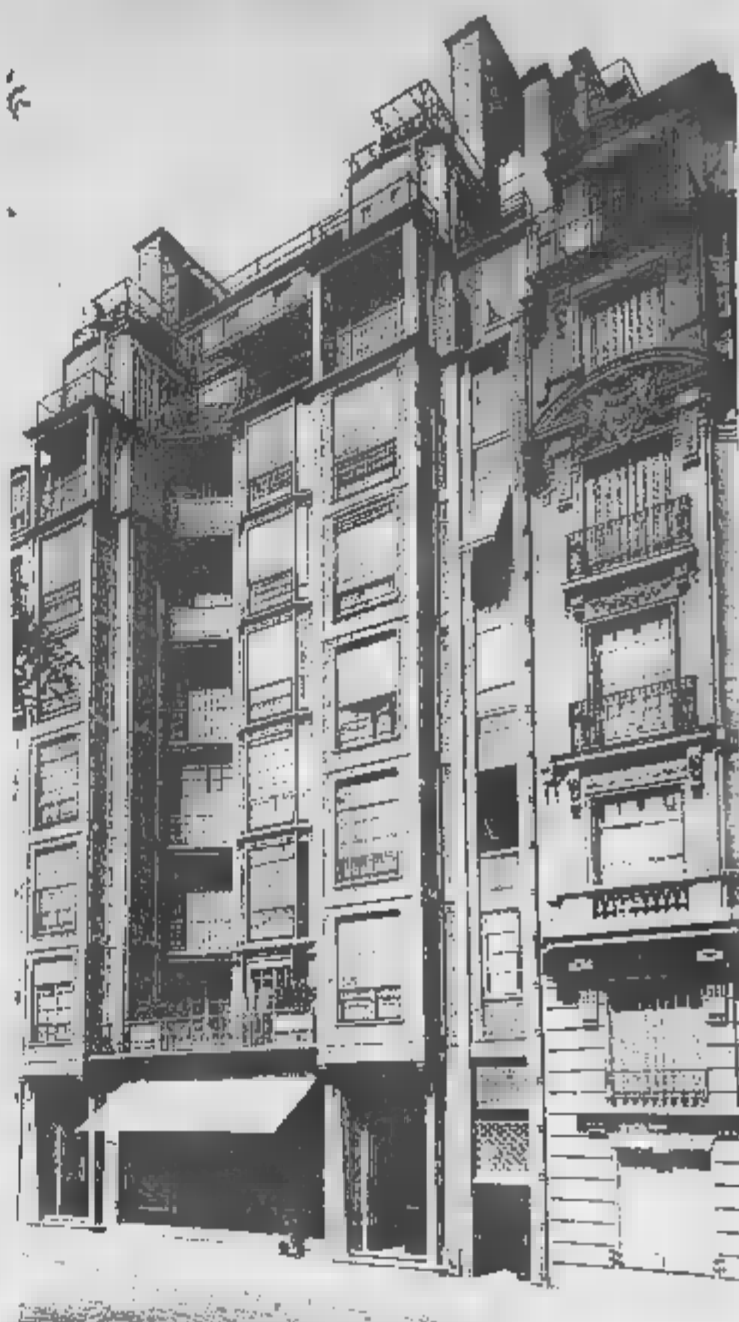
ra, dai primi progetti di inizio secolo alla grande ristrutturazione urbanistica de Le Havre, che realizzerà negli Anni 50 del secolo scorso.

La mostra racconta la sua avventura costruttrice e architettonica, un architetto che probabilmente inorridirebbe alla vista delle invenzioni odierne, frutto di una ideologia post-moderna che ha dimenticato la sua sobrietà e il suo rigore. La bellezza di un edificio, sembra Perret, sta nell'essenzialità della struttura, che bisogno c'è di mettere decorazioni? Un pilastro in cemento armato è bello in sé, meglio lasciarlo così com'è (è questo spiega il titolo della mostra «Perret, la poetica del cemento armato»). Precetti sublimati: Notre Dame du Raincy, la cattedrale costruita in tredici mesi, con un basso budget e con un'archi-

tettura che si limita alla sua stessa struttura, da farla ribattezzare la «Saint Chapelle del cemento armato».

Perret è affascinato anche dalle possibilità di costruire torri e grattacieli, ne progetta e disegna di vari tipi, per edifici pubblici e per aziende private. Partecipa a prestigiosi concorsi internazionali, dove magari non si afferma (è il caso del palazzo dei Soviet di Mosca e del palazzo della Società delle Nazioni di Ginevra) ma lascia progetti di indubbio valore.

Disegni, schizzi, prospetti (siamo in un'epoca in cui il Cad, ossia i programmi di disegno informatico ancora di là da venire) raccontano lo svilupparsi delle idee progettuali. Rese evidenti in mostra un gran numero di plastici



L'edificio di Rue de Franklin a Parigi, capolavoro di Perret. A destra una sua foto



Maestro di un rigoroso razionalismo ha curato tra l'altro la grande ristrutturazione urbanistica di Le Havre

modellini. «Perret», spiega Michela Rosso, che ha scritto un saggio per il catalogo della mostra - ha avuto influenza anche una generazione di architetti e urbanisti italiani, pensiamo a Quaroni e a Gregotti. Non che fosse amato da tutti, ad esempio Bruno Zevi nella sua *Storia dell'architettura moderna*, edita da Einaudi, afferma che il limite della «grande personalità solitaria» di Perret è quello aver circoscritto l'impiego del cemento armato allo scheletro dell'edificio, «senza averne saputo cogliere le qualità plastiche di materia fluida infinitamente plasmabile».

Perret disegna anche mobili e oggetti d'arredamento, e una sezione della mostra ne propone esempi, accanto alle famose formelle per le vetrate delle chiese. Organizzata dalla Gam in collaborazione con l'Iifa, l'Istituto Francese di Architettura e la Città di Le Havre, l'esposizione rimarrà aperta fino al 27 maggio.

## MILANO, IL DI

Le edizioni Hoepli hanno da poco ristampato (a più di trent'anni) la prima uscita in tiratura limitata del testo importante come *Milano costruzione di una città* di Giuseppe de Finetti. Il volume è stato curato da Giovanni Cislighi, Piergiorgio Marabelli, con una nota di Guido Canella. Il saggio di Finetti si sviluppava in capitoli che avevano per titolo «Difetti della Milano moderna», «Forma Urbis», «La città come ente politico ed economico». Vissuto nella prima metà del Novecento, allievo di Adolf Loos de Finetti fu una figura centrale nel panorama dell'architettura italiana di quel periodo. «La ragion d'essere delle città», scriveva in un editoriale su una rivista del 1945, riportato in apertura dell'odierno volume - non è sempre ovvia e palese, talora anzi è arcana e contraddittoria a facile interpretazione. *Costruzione di una città* è un vero e proprio trattato di architettura moderna, concepito come un personale contributo dell'autore al dibattito sulla ricostruzione di Milano dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. La stesura definitiva non fu mai completata da de Finetti, ma sono state rispettate le sue divisioni tematiche e si sono riportati i capitoli da lui solo abbozzati. Il volume, arricchito da serie di tavole, costa 68 euro.



RIVELAZIONI ■ VELENI NELLA BIOGRAFIA DEL VICECAPO DELLA SICUREZZA CINESE

# Così finì la «banda dei quattro»

## I drammatici momenti del colpo di Stato

Francesco Sisci

PECHINO

È il 6 ottobre 1976, la moglie di Mao, Jiang Qing, non si aspetta niente per il mattino e andata a raccogliere le mele alla periferia di Pechino. Mao è morto da qualche settimana e la politica di Pechino è in fermento, confusa in una serie di preparativi di complotti e contro complotti.

Al pomeriggio, verso le 5, Wu Jicheng, vice responsabile per la sicurezza della dirigenza cinese, riceve una telefonata dal suo capo Wang Dongxing che lo convoca senza spiegazioni immediatamente alla palazzina meridionale di Zhongnanhai, il Cremlino cinese. Wu stava riparando la dopo i danni del recente terremoto, ma capisce l'urgenza, così si lava in fretta, chiama l'autista, afferra quattro panini al vapore, due per lui, due per il suo uomo, e si precipita. «Si agisce stasera. Capisci che cosa è?» gli fa Wang. Wu racconta di rispondergli: «Non lo so, ma adesso più o meno posso indovinare», gli disse francamente.

La biografia di Wu (Hongse Jinwei, *Guardia rossa*, a cura di Wang Fan) recentemente uscita in Cina, narra per la prima volta praticamente in maniera ufficiale, dall'interno, i particolari dell'arresto della banda dei quattro, il gruppo di estrema sinistra che aveva guidato il Paese nella seconda metà della rivoluzione culturale. Wu racconta la sua vita, ricorda gli anni '30 quando arriva alla base rivoluzionaria Yanan, dove si erano rifugiati i comunisti alla fine della lunga marcia, in realtà una lunga fuga. Le truppe nazionaliste che li inseguivano. Rievoca i preparativi, negli Anni 70, per la visita di Nixon in Cina e per lo storico incontro tra Mao e il presidente degli Stati Uniti.

Ma l'attenzione va tutta ai momenti e i particolari bizzarri, esotici che circondano la cattura della banda dei quattro, in realtà un colpo di stato, il singolo episodio che trasforma il panorama politico cinese, poiché apre la porta al ritorno al potere di Deng Xiaoping e quindi all'inizio delle riforme.

Wu spiega che nelle poche prime della cattura non sono troppe parole. Lui capisce quella che deve fare, e contano i gesti. Il maresciallo Ye Jianying, l'architetto del colpo, gli è stretta la mano a lungo e gli mormora soltanto: «Stai bene attento», una frase che in contrasto con l'atmosfera del momento sembra preoccuparsi più del benessere di Wu che del buon fine dell'operazione. Wu ha il



Un'immagine della vedova di Mao, mente della «Banda dei quattro»

La vedova di Mao fu arrestata mentre raccoglieva mele in giardino. Tornava al potere l'ala riformista

compito di bloccare le guardie e tenerli in silenzio mentre, con la riunione improvvisa della leadership, sono convocati a Zhongnanhai. Jiang Qing, l'elemento più pericoloso del gruppo, è arrestata separatamente.

Wu aveva passato lei gli ultimi mesi, e lei aveva messo alla prova la sua fedeltà. Ma Wu, secondo il suo racconto di oggi, cerca di districarsi dalla difficile posizione e so Jiang Qing gli dà un incarico non strettamente pertinente al suo lavoro di sicurezza, fa rapporto al suo diretto superiore Wang Dongxing. In questo modo Wu riesce a scrollarsi di dosso i sospetti di essere in combutta con i quattro, ma si attira invece la diffidenza di Jiang Qing, che chiede alla polizia di Pechino di occuparsi della sua sicurezza, allontanandosi da Wu. Il libro ci porta così in un mondo assillante, paranoico, popolato di veleni e coltelli, tradimenti e anche grandi lealtà, dove la sopravvivenza stessa è un'arte che va acquisita con decenni di esercizio, come camminare su una corda.

Le regole di disciplina rigi-

dissime, ma bisogna saperle anche piegare al momento giusto, nel modo giusto, per restare in sella, e seguire con attenzione il proprio intuito politico che garantisce vita, o vendetta. E come quando Jiang Qing chiede a Wu di aiutarla a pubblicare un articolo su Mao - una che lei venga coinvolta direttamente. Si tratta di un favore che può essere considerato minimo, che non infrange nessuna regola, ma che stringe un patto luciferino tra Jiang Qing e Wu. Wu d'altra parte non può rifiutarsi, perché ciò di fatto costituirebbe una insubordinazione, allora come uscire da questa situazione che lo asserebbe a Jiang Qing? «Salvezza? Wu fa rapporto a Wang, cosa che non è strettamente necessaria, ma che gli consente di obbedire alla moglie di Mao nella forma, rompendo però la sostanza del patto che lei voleva stringere.

È questa capacità di dissimulazione, di percezione di piccoli segnali, che fa ricordare antichi torti, aspettando pazientemente l'occasione per colpire. Come quando Wu nota che al momento dell'arresto della «banda» Ye ha portato Ren Dongfang, l'ex capo delle guardie di Liu Shaoqi, l'ex presidente dello stato ucciso in prigione all'inizio della rivoluzione culturale proprio su istigazione di Jiang Qing. Ren viene a cogliere la sua vendetta e Ye con lui è sicuro che non ci saranno doppi giochi.

È un mondo che sembra distanti dalla Cina di oggi, ed è certo lontano anni luce dalla vita quotidiana del Paese. Ma poi quando è veramente lontano dai corridoi del potere di oggi?



MILANO, GLI EIFFEL 65 OSPITI DELLA TV DI CECCHETTO

# Hit Channel festeggia un anno di successi

MILANO

Due milioni di SMS giunti da 80 paesi di tutto il mondo, 50 mila messaggi multimediali, 3 mila da parte degli ascoltatori ogni settimana, i disc jockey più giovani d'Europa. Ecco alcuni dei numeri di cui Claudio Cecchetto parlerà questa sera alle 21 al Café L'Atlantique di Milano in occasione della festa dedicata a radio Hit Channel 102.5 per il suo primo anno di vita. In collaborazione con la concessionaria di pubblicità Openspace, questa emittente è la prima nuova proposta del nuovo millennio. Tre media (radio, televisione e Internet) vengono utilizzati contemporaneamente per diffondere un unico prodotto editoriale. Hit Channel è il «Supermedia» interattivo. Stasera, ospiti del party saranno gli Eiffel 65, i Feel Good Production e Vynilistic. Cene alle 21 e poi estrazione di premi in palio vacanze alle Maldive, kit satellitari e telefonini satellitari.

Ma rivediamo un poco la storia di questa rivoluzionaria emittente. Nasce nel 2000 grazie all'intuizione dell'imprenditore Lorenzo Suraci già fautore dieci anni

prima del successo di «Rtl 102.5 Hit Radio». Questa radio sperimentò per prima con l'interazione: gli ascoltatori nelle 24 ore tramite l'uso dei telefonini e Internet divenne parte integrante per la realizzazione del prodotto Rtl 102.5.

Hit Channel nasce come prodotto musicale made in Italy da esportare rafforzato dalla conduzione del dj più importanti i quali devono mantenere nonostante le immagini, la forza ed il fascino di una voce radiofonica. Si parla di italiano, inglese e spagnolo. Ogni ora un notiziario multilingue informa gli utenti sulle notizie più importanti da tutto il mondo.

Con l'aiuto della concessionaria Openspace vengono realizzati gli studi tv di Cologno Monzese, di Roma e Napoli. E poi nasce un sito web (www.hitchannel.it) che diviene strumento strategico per l'interazione e l'emissione del segnale audio e video.

Il 14 febbraio del 2001 tutto è finalmente pronto: così iniziano le trasmissioni definitive. La tv si aggiunge alla radio e al web. La convergenza multimediale è divenuta realtà. (s.n.)

## ANTENNA DI

**C** Il ministro Carlo Giovanardi ospite di *Omibus* (La7, alle 7), un documentario sulle piramidi della piana di Giza (*La macchina del tempo*, 4, alle 21), il mestiere dell'artigiano a *Cominciamo bene* (Raitre, alle 10), come affrontare il pericolo degli scorpioni nel deserto (*Geo & Geo*, Raitre, alle 17,40), nuova eliminazione al *Grande Fratello* (Canale 5, alle 20,30).

**MARITI** La volta che Enzo Biagi chiese a Eleanor Roosevelt: «Ricordava di Fellini Herbor: «Quella mia marito cenò più tardi del solito» (*Solaris, il mondo a 360*, Rete 4, alle 15).

**FLIRT** Stefania Sandrelli, tre grandi storie d'amore (con Gino Paoli, padre di Amanda, con Niki Pende, padre di Vito, e Giovanni



Barbara D'Urso

Soldati, suo compagno da vent'anni, ammette di aver avuto altri flirt «ma cose piccole, che duravano un mese o due»: «Come diceva Tinto Brass nel film *La chiave*, io sono infedele, fedele, o fedelmente infedele: quando sto con un uomo, mi di starci tutta la vita. Credo che siano le circostanze a farla da padrone nel corso di un rapporto» (*Novecento*, Raiuno, alle 20,55).

**PORNOGRAFIA** Antonella Clerici ammette che la letteratura erotica l'intriga «solo se non è pornografia, quella è noia»: «Mi vanno benissimo i libri che parlano di sesso in maniera vera. Specie se raccontano un'epoca: tipo *Forci con le ali*, un vero must anni 70» (*La prova del cuoco*, Raiuno, alle 12).

**VOGLIE** Alessia Marcuzzi, convin-

ta che «ognuno debba trovare il modo per piacere la propria voglia di trasgressione»: confessa: «Per me sono utili le fantasie» (*Le Iene*, Italia 1, alle 23,10).

**PESI MASSIMI** Paul Journé, veterano dei massimi francesi, vide Primo Carnera mentre sulle spalle reggeva, come niente fosse, un pianoforte.

RAIUNO	RAIUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 20.00	10.00 20.30	12.00 14.00	8.00 1.00	12.25	13.30 16.55
11.30 23.15	13.00 0.20	14.00 19.30	13.00 2.30	18.30	11.30
13.30 0.55	17.50	14.20 22.50	20.00 4.15	1.15	13.30

## GIORNO

6.00 Casa e chiesa Telefilm "Benvenuti a casa" con Dan Aykroyd, Datin Mithwey, Kevin Sheridan, Courtney Chase, Regia di Peter Bonerz, Gil Junger  
6.45 Unomattina con Roberta Capua, Luca Laurenti. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Economia Oggi (7.05) - Tg1 Ls - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)  
10.40 Tutti benestanti D. Rosati  
11.10 Dieci minuti di programmi dell'accesso  
11.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica  
11.25 Che tempo fa  
11.35 S.O.S. Unomattina  
12.00 La prova del cuoco Giochi condotti da Antonella Clerici  
14.00 Tg1 Economia  
14.05 Casa Raiuno con Massimo Giletti  
15.30 La vita in diretta condotta da Michele Cucuzza  
18.45 L'eredità Giochi condotti da Amadeus

6.05 Tg2 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (R) Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni  
6.15 La voce "L'Espresso" Giulio Graglia  
6.25 Vento dell'Est "Bosnia" Go Cart mattina  
9.00 Quell'uragano di papà Telefilm  
9.20 E vissero infelici per sempre Telefilm  
9.45 Rai educational  
10.05 Neon Libri  
10.15 Nonsolozodi  
10.25 Meteo2  
10.45 Tg2 Medicina Rubrica di attualità medica  
11.00 I fatti vostri Varietà  
13.30 Tg2 Costume e società  
13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica  
14.05 Al posto Speciale: Le donne raccontano la guerra Talk-show  
15.30 L'Italia sul Due  
16.30 Cuori rubati Soap Opera  
17.00 Art Attack  
17.25 Cartoni animati  
17.50 Sportsera Rubrica  
18.25 Alla ricerca della valle incantata Film  
19.45 Cartoni animati

6.00 News 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa Italiana - News - Telenet - News  
8.05 Rai Educational La storia siamo noi: Il Terzo Reich a colori - 2ª parte  
9.05 Aspettando Cominciamo bene di Pino Strabbioli. Regia di Grazia Pleschi  
10.00 Cominciamo bene conducono Toni Garrani, Di Gati, con Furio Busignani. Regia di Roberto Ricca  
12.25 Tg3 Doc Spazio dedicato ai temi dell'occupazione  
12.45 Cominciamo bene storie  
13.10 Il Santo Telefilm  
14.50 Tg3 Leonardo  
15.00 Tg3 Neapolis  
15.10 GT Ragazzi  
15.20 Screen Saver  
15.55 I cartoni della Melevisione  
16.15 La melevisione: Favole e cartoni  
17.00 Cosa dell'altro Doc.  
17.40 Geo & Geo Documentari

6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Borsa e Moneta  
Lettura e commento prime pagine dei giornali in edicola  
8.45 Verissimo mattina  
9.30 Tg5 Borsa Flash  
9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R)  
10.55 Squadra med - Il coraggio delle donne Telefilm "Morte nel campus"  
11.55 Grande Fratello Videoframmenti  
Il programma propone i momenti più significativi della giornata nella casa di Grande Fratello  
12.30 Vivere Soap Opera  
13.40 Beautiful Soap Opera  
14.10 Emporio Soap Opera  
14.15 CertoVetrine Soap Opera  
14.45 Uomini e donne Talk-show  
16.10 Amici di Maria De Filippi  
17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca  
18.10 Speciale - Tg5  
18.30 Grande Fratello  
19.00 Passaparola Giochi

7.00 Cartoni animati Tintin e i ghirigori per due topi in mezzo ai fiori - I Puffi - Doraemon - Ascolta sempre il cuore Remi - Casper  
9.00 Tarzan - La grande avventura Telefilm "Tarzan e la città proibita" - 2ª parte  
9.30 I soldati degli altri Film (comm., 1991) con Danny DeVito, Gregory Peck. Regia di Norman Jewison. All'interno: Meteo  
La guerra senza quartiere tra i finanziere di nuova scuola per conquistare il controllo di una fabbrica gestita da un industriale vecchio stampo  
11.30 Mac Gyver Telefilm  
13.00 Studio Sport Notiziario sportivo  
Un programma di Fabio Cazzaniga  
13.40 Cartoni animati  
15.00 Beverly Hills, 90210 Telefilm  
15.55 Cartoni animati  
17.25 Sabrina, vita da strega Telefilm  
18.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm  
19.00 Hunter Telefilm  
Un serial che rievoca il mito di Indiana Jones

6.40 I due volti dell'amore Telenovela con Jorge Martinez, Grecia Colmenares  
7.25 T.J. Hooker Telefilm "Tramonto da un milione di dollari" con William Shatner, Heather Locklear  
Storia di un poliziotto e di alcuni suoi allievi. Un dipartimento (il poliziotto) che ha un solo obiettivo: catturare pericolosi criminali  
8.15 Peste e corna di Roberto Gervaso  
L'appuntamento con lo scrittore, storico e giornalista e i suoi commenti graffianti e mordaci sui principali temi di attualità e cultura  
Quincy Telefilm  
9.45 Battucore Telenovela  
10.30 Febbre d'amore Soap Opera  
11.40 Forum  
14.08 La ruota della fortuna Giochi  
15.00 Solaris - Il mondo a 360° Documentari  
16.00 Sentieri Soap Opera  
16.50 Il segreto di Elena - Il tramonto di Elena Marimón Film  
19.35 Sipario del Tg4  
19.50 Terra nostra - I segreti della Terra

## SERA

Il Castello Giochi condotti da Carlo Conti. Regia di Gian Carlo Nicotri  
20.55 Novecento Varietà condotti da Pippo Baudo. Regia di Maurizio Pagnin  
23.20 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Alotti  
Il programma di informazione che affronta temi di attualità, cronaca, politica, economia, spettacolo, costume e sport. Bruno Vespa, alla guida dell'approfondimento giornalistico d'attualità, ospita numerosi personaggi famosi  
1.15 Nonsolitalia conduce Andrea Monanari - Che tempo fa - Appuntamento al cinema  
1.35 Sottovoce  
2.15 Rai Educational - Pinzillacchere  
2.45 L'uomo dagli occhi di ghiaccio  
4.15 Poliziotti d'Europa Telefilm  
5.10 Aeroporto Internazionale Telefilm  
5.40 L'anima della lirica Varietà

20.00 Eureka Giochi All'interno: Jerry  
20.55 Eureka Giochi - 2ª parte  
21.05 15 minuti - Follia omicida a New York Film (azione, 2001) con Robert De Niro, Edward Burns, Kelsey Grammer, Avery Brooks, Melina Kanakaredes. Regia di John Herzfeld  
23.10 La situazione comica: Quasi Goal  
0.40 Libri  
Rassegna dei libri più venduti e consigli sempre preziosi dalle più note librerie italiane  
0.50 Tg Parlamento  
Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute Camera e Senato  
1.00  
1.10 Eurogol con S. Blazotto  
1.50 Tg2 Salute Rubrica  
2.10 Paracelso Rubrica  
2.35 La fatica di vivere  
2.40 Gatto da guardia  
2.45 Amore ed  
3.35 Canzoni per l'anima  
4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque

20.00 Rai Sport Tre Notiziario  
20.10 Blob Videoframmenti  
Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale  
20.30 Un posto al sole 50  
20.50 La Squadra Serie con Massimo Bonetti, Giovanni Guidelli, Massimo Wertmüller  
23.05 Tg3 Primo Piano  
23.25 La storia della differenza "Residence Bastogi" Serie  
24.00 La musica Raitre César Franck. Sonata in La maggiore. Vladimir Spivakov, violino; Alexander Ghindin, pianoforte. Presenta Piero Gelli. Regia di Laura Valle  
Appuntamento al cinema  
0.40 Okkupati - Appuntamento al cinema  
1.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica  
2.00 Rai News 24 News - Meteo - Approfondimento - News - Racconto italiano - Superzap - Usa 24 H - Rassegna stampa dell'Herald Tribune

20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci  
21.00 Grande Fratello Talk-show conduce Barbara D'Urso  
23.25 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi. Regia di Paolo Pietrangeli  
1.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci (R)  
2.00 Grande Fratello Videoframmenti (R)  
3.00 Innamorati pazzi Telefilm "Breadleading" con Paul Reiser, Helen Hunt, Kenzie  
3.30 Un giustiziere a New York Telefilm "Zehn" con Edward Woodward, Robert Lansing, William Zabka, Steven Williams, O'Neal, Chad Redding  
4.45 Melrose Place Telefilm "Per amore o per denaro"

20.00 Sarabanda Giochi musicali con Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli  
Cinque concorrenti si sfideranno a colpi di note musicali con la presenza in studio di una orchestra composta da quattro elementi. Completa il cast un corpo di ballo composto da otto ballerine e due ballerini  
20.45 Cartuno  
21.00 Dennis la minaccia Film  
23.00 Le Iene. Varietà satirico  
23.10 Le Iene. Varietà satirico  
0.15 Clak - Speciale passato prossimo  
0.20 South Park Cartoni animati  
0.50 Studio Sport  
1.25 Amici di Maria De Filippi (R)  
2.05 Highlander Telefilm "Il sosia" - 1ª parte  
2.55 Non è la Rai Varietà (R)  
3.55 Talk radio Varietà  
4.05 Cuori solitari Film (comm., 1970) con Ugo Tognazzi, Senta Berger, Anna Lucinda Lorenz. Regia di Franco Giraldi. All'interno: Meteo

21.00 La Macchina del Tempo ideata e condotta da Alessandro Cecchi Paone. Regia di Lele Biscussini  
23.00 Speciale Tg4 - Ultim'ora  
Tg4 Rassegna stampa  
1.25 Affliction Film (dramm., 1997) con Nick Nolte, Sissy Spacek, William Dafoe, James Coburn, Kim True, Mary Beth Hurt, Holmes  
ne. Regia di Paul Schrader. All'interno: Meteo  
2.55 Il Trovatore (dramm., 1949) con Gianna Pederzoli, Gino Simmberghini. Regia di Camille Gallone. All'interno: Meteo  
4.35 Peste e corna a cura di Roberto Gervaso (R)  
L'appuntamento con lo scrittore, storico e giornalista e i suoi commenti graffianti e mordaci sui principali temi di attualità e cultura  
4.45 Come eravamo

## Blue Sky

Ultimo film del rampante Tony Richardson che offrì a Jessica Lange l'occasione di vincere un meritato Oscar, accanto a Tommy Lee Jones. 1962: da Paradise Island alla base di Anniston, dove è stato trasferito l'ingegnere nucleare Hank, la vita del Marshall peggiora. Carly cede alle cortei comandate... 21.30 LA7

## Affliction

Il tormentato rapporto tra un cinquantenne, il poliziotto Wade Whitehouse insoddisfatto nella vita e negli affetti (Nolte), e il padre perennemente ubriaco (Coburn, premio Oscar per l'interpretazione) è al centro del toccante dramma di Schrader (da «American Gigolo» a «Lo spacciatore»). Ma un misterioso incidente... 1.25 RETE 4

## I FILM DI OGGI



Robert De Niro ed Edward Burns nel film «15 minuti» - Follia omicida a New York

**15 minuti - Follia omicida** York \*\*\*  
21.00 **RAIDUE** USA 2001. REGIA JOHN HERZFELD CON ROBERT DE NIRO, EDWARD BURNS, KELSEY GRAMMER, AVERY BROOKS, MELINA KANAKAREDES. DUR. 2H01

A New York si è verificato un duplice omicidio. Un poliziotto di grande esperienza e umanità si occupa del caso, con un giovane collega, in una società in cui gli assassini ingaggiano esperti per ricostruirsi un'immagine e fare pubbliche confessioni televisive in prima serata. Ma la tragedia è in agguato...

## Dennis la minaccia

21.00 **ITALIA 1** USA 1993. REGIA NICK CASTLE CON WALTER MATTHAU, MASON GAMBIE, CHRISTOPHER LLOYD, JOAN FLOWRIGHT, LEA THOMPSON. DUR. 1H32

Il signor Wilson si sta godendo il suo giornale quando si rende conto che la pace dura da troppo tempo: da un momento all'altro lui saltorà fuori. All'istante, i più foschi presagi del signor Wilson prendono corpo: una vocina acuta e galea, una connotazione uditive colpo apoplettico. Dennis è tornato...

## L'uomo degli occhi di ghiaccio

2.45 **RAIUNO** ITALIA 1971. REGIA ALBERTO MARTINO CON BARBARA BOUCHET, ANTONIO SABATO, CORRADO GAIPA. DUR. 1H32

Poliziotto con Antonio Sabato, padre del «bellone» che spopola oggi in America, Barbara Bouchet e Corrado Gaipa. Un intraprendente e coraggioso giornalista riesce a salvare un innocente condannato a morte, scoprendo il vero assassino.

**NON STOP NEWS**  
radiofonico d'informazione  
06.00 - 09.00  
Giuliani

La 7	TMC2/MTV	RETE4/ALLMUSIC	TELE+NERO	STREAM
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	7.00 Wake up!	6.00 Get Up	9.55 Basket: Eurolega	6.40 Cadaveri eccellenti Film
7.00 Omnibus La7	10.00 Flash Notiziario	7.00 Inbox La nostra musica, i vostri sms al n. 338-2615653	11.35 +Gol Mondial	8.50 Settembre Film (dramm., 1987) con Denholm Elliott. Regia di Woody Allen
Manca Morelli, Andrea Pancani	10.10 Pure Morning	10.00 Surfin'	12.30 Hockey NHL: Detroit-Minnesota	10.15 Amici miei atto II Film
9.15 Mia economia	11.55 Flash Notiziario	10.50 TgA Flash	14.15 Sport news	12.05 Oci ciornie Film
9.20 Speciale Tg La7	12.00 Music non stop	11.00 Energy	14.30 US\$ Sport	14.05 Condo painting Film
10.55 New York New York Telefilm	14.00 Dismissed	12.00 Azzurro	14.55 NHL power week	15.30 Biglietti d'amore Film
12.00 Tg La7 Notiziario diretto da Giulio Giustiniani	14.30 Le situazioni di Lul&Lele Cartoni animati	13.00 Compilation	15.25 Basket: Stanford-Connecticut	17.20 Chicago Joe Film
Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura	15.00 Total Request Live!	14.00 Call Center	17.05 Volley: Infoplus Vienna-Ayssel Novara	19.15 Sport news
12.15 Linea mercati Collegamento con Class Financial Network	16.00 Music non stop	15.00 Inbox	18.45 Snowboard classic: Campionato italiano	19.30 Sport handicap
12.20 Sport 7	16.50 Flash Notiziario	16.00 Play It	20.15 Basket: Prepartita	20.30 Basket: Skipper Bologna-Panathinaikos Atene
12.30 Tribù conduce Armando Sommaluogo	17.00 Select	17.00 TgA Flash	20.30 Basket: Replicha sport (Replica)	22.15 Lo sciagurato Egidio
13.00 L'espertore Tibbs Telefilm	18.00 Videoclash Varietà	17.05 Chart Us		23.15 Profil
14.00 Punto Tg	19.00 The Mtv Italian Chart	18.00 Music Meeting		23.40 Basket: Eurolega
	20.00 Music non stop	18.55 TgA Flash Notiziario		1.15 US\$ Sport Rubrica sport (Replica)
	21.00 Cribbs Robbie Williams	19.00 Azzurro		
	21.30 Videography Robbie Williams Varietà	20.05 Music Zoo		
	23.30 Undressed Telefilm	20.30 Chart It		
	23.55 Flash Notiziario	21.30 Inbox		
	24.00 Brand: New con Massimo Coppola	22.30 Compilation		
		23.30 Music Zoo		
		24.00 Night shift I video della		

<b>RADIOUNO:</b> Gr 6, 7, 7.20: 8.10; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 23.00 7.50 Incredibile ma falso: 8.30 Sport; 8.38 Golemi; 8.45 Habitat; 8.50 anch'io; 9.00 Questione di Borsa; 10.37 Il Baco del Millennio; 11.00 Spettacoli; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come gli affari; 12.36 I radiocolorati; 13.33 Parlamento news; 14.10 Con parole mie; 15.05 Ho perso il trend; 16.00 Come gli affari; 16.05 Babab (notizie in corso); 16.10 Europa; 17.30 Affari; 18.00 Bit; 18.10 Zapping; 21.00 Europa risponde N. Verde 800.555431; 21.05 Zona Cesarini; 23.05 GRI Parlamento; 23.21 Incredibile ma falso; 23.36 Demo; 23.46 RadiounoMusica.	<b>RADIODUE:</b> Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 7.00 Radiodue - "La sveglia"; 16.05 Babab (notizie in corso); 16.10 Europa; 17.30 Affari; 18.00 Bit; 18.10 Zapping; 21.00 Europa risponde N. Verde 800.555431; 21.05 Zona Cesarini; 23.05 GRI Parlamento; 23.21 Incredibile ma falso; 23.36 Demo; 23.46 RadiounoMusica.	7.54 Sport; 8.00 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.48 Dyland Dog; 9.00 Il ruggine del coniglio; 11.00 Il Cammello di Radio2 - "La Tv che balla"; 12.47 Sport; 13.00 minuti; 13.13 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Catepillar; 19.54 Sport; 20.00 Alle della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2; 22.00 Brand: New con Massimo Coppola; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	<b>RADIOTRE:</b> 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. 7.15 Prima Pagina; 9.01 il Anello. Dedicata Musica: Fumo di Londra; 10.00 Radio3 Mondo; 10.30 il Terzo Anello. Dedicata Musica: Fumo di Londra; 10.51 il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 La strana coppia; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 La Baraccata; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 il Terzo Anello. Agnelli: Italia-	na; 19.03 Hollywood Party; 19.50 Radio3 Suite; 20.00 Teatrogionale; 20.30 il Cartellone; 23.45 Invenzioni a due voci. <b>RTL 102.5 Gr:</b> In onda adde scoccare di ogni Gr Orario Europa: 8.30; Viaradio: 6.35; 7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40. 6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco a voi; Luca Viscardi, Anto-	nio Gerardi; 11.00 W l'Italia, con Angelo Baiguini, Valeria Benatti; 13.00 Attenti a noi due, con Alessandro Masti, Conte Bucci; 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante; 17.00 Password, con Nicoletta De Ponti; 19.00 Onorevole Dì, conduce Pier Luigi Diaco; 21.00 Protagonisti con Francesco Penilli; 24.00 Lupi solitari, con Milla; 2.00 Crazy Club, con Alberto Bisi e dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tortorella.
--	---	---	--	--	--



**T**RATTO liberamente dal romanzo «Tempo di vivere, tempo di morire» di Remarque (che vi interpreta il personaggio del professor Pohlmann), questo film di Sirk contiene tutti quegli elementi, di stile, di forma, di contenuto, per cui egli è noto come il migliore rappresentante del cinema melodrammatico, cioè di quel genere cinematografico che dal melodramma ottocentesco ha attinto i modelli spettacolari e la materia. ■ naturalmente l'amore, ma anche la morte; ■ la tensione emotiva, ma anche il sentimentalismo. C'è soprattutto quell'



**DELLA SETTIMANA**

di Gianni Rondolino

**TEMPO DI VIVERE**  
Venerdì 28 marzo  
alle 16,00 su Rete4  
Film americano del 1957  
diretto da Douglas Sirk,  
con John Gavin, Lilo Pulver,  
Jack Mahoney,  
Keenan Wynn,  
Ench Maria Remarque,  
Don de Fore

sui genitori, s'intreccia con la storia di una sua antica compagna di scuola, Elizabeth, che lo aiuta nelle ricerche e se ne innamora. Ma è una storia drammatica, con un finale tragico, come spesso sono le storie d'amore e come sempre sono le storie di guerra. Sirk si muove a suo agio in quest'ambiente, fra questi personaggi, sottolineandone con

molta discrezione gli umori, i sentimenti, le paure. Il suo sguardo si posa sulla tragica realtà della guerra senza eccedere negli effetti, limitandosi a seguire le peripezie dei suoi eroi. Ma intanto ne mostra il vero volto, il lato crudele, ■ negatività totale. E il suo pessimismo di fondo oltrepassa i confini della storia che ci racconta, tocca la stessa condizione dell'uomo nel mondo, la sua fragilità esistenziale, il suo essere in balia del destino. Il nostro «tempo di vivere» diventa imperpetuamente, senza che ce ne accorgiamo, il nostro «tempo di morire».

SHOW A LAS VEGAS IN UN TEATRO COSTRUITO DENTRO AL CESAR PALACE

# Celine Dion, la Voce si fa fenomeno da circo

Nello spettacolo curato dall'italiano Franco Dragone, la cantante salta e balla accompagnata da 70 fra ballerini, attori e acrobati. In «Forget Me Not» arriva fino ■ scimmiettare Jennifer Lopez

Marinella Venegoni

LAS VEGAS

Celine Dion ha fatto il gran salto. A 35 anni, ha smesso di essere semplicemente una pop star e un'artista della voce prodigiosa e si è trasformata in un fenomeno da salotto a vedere a Las Vegas, la città dei balocchi per i grandi pigramenti distesi nel deserto del Nevada. Anche in questi giorni tremendi di ammassamenti e di guerra, laggiù la vita ■ proprio come nella storia di Pinocchio, immenso ■ resto del mondo, appagata dall'industria del divertimento che ogni albergo può offrire ai suoi ospiti. Celine Dion è diventata uno di questi prodotti: dall'altra sera, si esibisce in un teatro da quattromila posti costruito apposta per lei dentro al Caesar Palace, ■ degli alberghi più noti ■ giro del turismo d'azzardo. Il teatro - costato 95 milioni di dollari - è stato chiamato Colosseum, perché dentro il Caesar ogni cosa, dallo shopping center ai ristoranti all'abbigliamento del personale, si ispira all'Impero Romano. Con esiti spesso esilaranti.

Lo show che vede protagonista Celine è stato ■ dall'italiano Franco Dragone, che la cantante aveva visto all'opera in «O», spettacolo completamente costruito sull'acqua per il mitico Cirque du Soleil. 2085 metri quadri di palcoscenico sono un po' tanti per una che si limita a cantare: e infatti la Dion si è data da fare, ha imparato a ballare insieme con 70 persone fra ballerini, attori, acrobati; salta e vola anche, in concorrenza con la più anziana ma più mite Madonna, e per lei che è un fuscillo la cosa non sarà poi così complicata.

Tutto è stato disegnato sul profilo della performer canadese, che resterà in scena per 600 repliche e dunque per un totale di tre anni, con biglietti d'ingresso che costano anche 400 dollari. «A New Day» è il titolo dello spettacolo, preso da «A New Day Has Come», il disco ■ Dion uscito l'anno scorso e non precisamente un capolavoro; malgrado ciò ha venduto una carrettata di copie, portando il record dell'interprete a quasi 170 milioni di dischi smerciati in dieci anni di carriera. Naturalmente un progetto

«One Heart» conferma la tendenza di seguire le logiche di mercato più dell'arte, in un tentativo kitsch di mescolare virtuosismi e discomusic.

come questo dello show nasce con un ulteriore disco in parallelo, e non è un caso che «One Heart», in uscita anche in Italia in questi giorni, sia costruito con parecchi pezzi movimentati, inusuali per la performer ma utili ai fini coreografici. Purtroppo non è un capolavoro neanche «One Heart». Conferma la tendenza del disco precedente, abbracciando più le logiche di mercato che ■ l'arte, più ■ moda che non l'espressività. Va verso direzioni musicali che entrano ■ i cavoli a merenda con ■ di Celine. Lei ha il turbo in gola e spesso lo ha usato troppo, però questa volta per esempio in «Forget

Me Not» arriva a scimmiettare Jennifer Lopez e altrove segue lo stile di certe dame della musica ■ lontane da lei anni luce. Già l'inizio, stile disco Settanta, di «Drove All Night» che apre il disco, è alquanto raccapricciante, con il suo tentativo kitsch di mescolare virtuosismi e discomusic. Venderà comunque altri milioni di copie perché l'abbassamento della qualità, in questi filoni, giova sempre molto alle vendite.

L'ultima di 14 figli di una umile famiglia di contadini ■ Quebec è comunque saldamente in sella al proprio marchio, e in una intervista preconfezionata ha raccontato di aver fatto questa scelta professionale per poter ■ far la nomade per qualche tempo e dedicarsi di più alla famiglia. Con il marito René Angélil, suo manager parecchio più anziano di lei che l'ha portata al ■ internazionale, ■ con il loro bambino di due ■ René Charles, ha preso dimora nei dintorni di Las Vegas e per tre lunghi anni farà la pendolare soltanto fra casa e teatro, cinque giorni la settimana. Una pendolare di lusso, un marchio ambulante di successo che per non farsi mancare niente ha appena dato il nome anche a un profumo.



Celine Dion durante un concerto

## Parte dalla Luna il concerto per Gaia

Anche Evora, Zucchero e Branduardi nel progetto ambientalista

Luca Dondoni

MILANO

È stato il nuovo «Blue Note» di Milano il locale scelto per presentare il progetto «Gaia» pensato, voluto e posto in essere dal musicista francese Alan Simon. Per realizzare questo cd e tutte le iniziative legate al movimento legato all'iniziativa Gaia il cui testimonial per tutto il mondo è l'attore Jean Reno, ci sono voluti ben tre anni. ■ disco è stato registrato in Italia, Francia, Belgio, USA, UK, Nepal, Repubblica Ceca, Svizzera e Austria.

Il cd si apre con le parole degli astronauti americani che dall'Apollo 11 contemplavano la terra dalla luna: «Un fantastico organismo di oceani blu e

verdi foreste, la sensazione di trovarsi di fronte a ■ essere vivente, colorato, pulsante, limpido». Da quell'idea di pianeta vitale partono poi le prime note di un disco nato per chiedere al mondo che «Gaia», il nome simbolico della terra come organismo vivente, ■ venga ulteriormente intossicato.

Ma la cosa più interessante di questo lavoro portato avanti con piglio certosino e la volontà tipica degli idealisti, è stato il coinvolgimento di un numero enorme di artisti. Questi, provenienti da esperienze musicali a volte profondamente distanti, hanno creato un amalgama di suoni e canzoni eccezionali. C'è: Evora, Zucchero, Anggun, Billy Preston, Andreas Vollenweider, Manu Di

bango, Angelo Branduardi, Paolo Fresu, Orchestra Filarmonica ■ Praga ma anche Justin Hayward dei Moody Blues, Jeremy Spencer e Mick Fleetwood dei Fleetwood Mac sono fra gli artisti che, gratuitamente, hanno prestato a «Gaia» il loro talento.

Ma oltre al cd c'è dell'altro. Due libri, il primo di Alan Simon appena pubblicato in Francia, e un secondo, a più mani, previsto per il settembre 2003. Importanti le iniziative «Walk for life»: 5 continenti, 5 cammini simbolici con marce nei luoghi incontaminati del pianeta, dall'Himalaya al Sahara, di scienziati, artisti, uomini ■ spettacolo e cultura per denunciare le condizioni del pianeta. La prima «Walk for life» partirà

il 2 maggio in Himalaya.

Anche un film fa parte del progetto. o meglio un documentario condotto dalla voce narrante ■ Jean Reno che seguirà le tappe del movimento nomade di «Gaia». E poi il tour un «concerto per il pianeta» che partirà ad agosto 2003 da Versailles con tutti gli artisti che hanno partecipato alla registrazione ■. «Abbiamo in mente - ha detto Alan Simon - anche un documento di denuncia delle condizioni ambientali del pianeta tradotto in 85 lingue. ■ chiamerà «Charter for Environmental Planetary Urgencies» e verrà ufficializzato dagli scienziati che parteciperanno alla walk of life del 6 maggio.

Simon ha aggiunto che «Gaia» diventerà un metodo per la divulgazione dei problemi ambientali nelle scuole di tutto il mondo. Al termine del tour è prevista anche l'uscita di un disco dal vivo tratto ■ «Concerto per il Pianeta» i cui proventi, così come tutti quelli generati da qualsiasi attività legata a «Gaia», finanzieranno le iniziative future.

A MILANO SHAKESPEARE SECONDO SCHILLING

## Un «Riccardo III» scritto sulla sabbia

Masolino d'Amico

MILANO

Il giovane Shakespeare scrisse «Riccardo III» per regalare al suo attore prediletto Richard Burbage una parte di grandioso mascalzone che si ama odiare da contrapporre a quelle scritte da Marlowe («Tamerlano»), «L'ebreo di Malta» per il gigantesco Ned Allyn, star della compagnia rivale. Il materiale lo trovò nella storiografia Tudor, che aveva demonizzato il meteorico ultimo sovrano York: a come in seguito avrebbe fatto con Iago, creò una incarnazione del Male assoluto, un manipolatore che prova un tale piacere artistico nel rovinare gli altri da arrivare all'autodistruzione. Uno così ignora le sue motivazioni. Iago dice di odiare Otello perché forse fu l'amante di Emilia, ■ assurda; e perché gli ha preferito Cassio come luogotenente, provvedimento annullato molto presto. Dal canto suo, Riccardo lamenta ■ fatto ■ fisicamente deforme, e lontano dal ■ nella linea ■ successione; ■ come si vede subito, la sua determinazione gli ■ di sedurre facilmente chiunque e di ottenere qualsiasi cosa; ma anche quando è arrivato continua a ammazza senza bisogno. Il super-malfattore, inoltre, straripa. Iago è eloquente, ma meno di Riccardo, per la cui bocca passa addirittura un terzo del testo. Come Iago, infine, Riccardo ha un lato comico, e monopolizza l'umorismo della pièce. «Riccardo III» e «Otello» ■ le sole due tragedie di Shakespeare dove non figura un clown.

Benché costruito con una certa ■ za, lungaggini, cadute di stile, e sfondo storico ingarbugliatissimo (oltre a Riccardo sfilano ben tre sovrani, per non parlare dei vari fratelli e figli, madri, mogli e vedove ■ costoro, né dei nobili che si barcamenano, «Riccardo III» piace sempre, ■ lo Shakespeare più eseguito dopo «Amleto» e «Romeo e Giulietta»; si può pensare che gli basti un buon interprete. In ogni caso, il ventinovenne talento ungherese Árpád Schilling chiamato a dirigerlo ■ Piccolo ha pensato bene di dargli una cornice forte per quanto eterogenea. L'arena del Teatro Studio, che è circolare, è coperta da una fine sabbia bianca da cui emergono alcuni televisori semisepolti, e il bocconcello è occupato ■ una scalinata di pietre antiche con scritte scolpite e statue romane ritte da un lato. Sul monitor passano immagini talvolta concorrenti, e sulla scalinata ogni tanto sono proiettate brevi sequenze, prima di combat movies, poi ■ traffico urbano, ecc. In cima alla gradinata una specie di altare diventa un Colosseo in miniatura quando i suoi fornicci si illuminano. E dal soffitto pendono corone di plastica, anche loro illuminabili internamente (l'autore della scenografia si chiama Márton Ágh, le musiche elettroniche sono di Balázs Barnai).

Da ultimo, quando Richmond ha freddato Riccardo con una pistolaletta - la battaglia finale è ridotta alla declamazione della battuta di mio regno per un

cavillo - piove dall'alto altra sabbia, simbolo del tempo che tutto ingoia.

Mi dilungo ■ Kitsch della parte visiva perché ad essa sono state dedicate le cure maggiori. Dagli spettacoli che aveva portato in precedenza Schilling è sembrato un tipo alla Peter Brook, l'animatore di un gruppo fedele e affilato e di imprese molto meditate; ma in questa trasferta ■ attori di un'altra lingua è rimasto ■ superficie, non conosceva la squadra e non aveva il tempo di studiarla. Così Massimo Popolizio, cui la costumista Klara Varga ha inventato, ■ al ■ completo grigio magrittiano, un busto con tre chiodi che emergono dalla schiena a mo' di pugnali (gli altri sono vestiti alla commedia, moderno-straccione non senza qualche inimitabile soporifero di cuoio ■ nero) - Massimo Popolizio, dicevo, recita per far vedere al regista di cosa è capace, come quei giocatori che vogliono colpire il nuovo allenatore. Ma noi il suo repertorio di vocette stridule e di fremiti isterici lo conoscevamo già, qui ■ voluto vederlo organizzato in una interpretazione coerente; per



Il protagonista Massimo Popolizio

Un allestimento che punta tutto sul Kitsch della parte visiva restando in superficie Massimo Popolizio recita per far vedere al regista di cosa è capace

disegnare un villain sinistramente spiritoso alla John Malkovich qualche tic non basta. Intorno a lui, in un copione tagliata quasi ■ ■ si fanno notare le donne, ■ Lanciotti come Lady Anne, Laura Mariconi come Elisabetta, Barbara Valmorin ■ la ■ dire di Riccardo. Tra gli uomini spicca Giovanni Battaglia nella breve caratterizzazione del mite Clarence. Spari, bombe, movimento su e giù per i gradini, qualche trovata episodica (il sogno coi fantasmi delle vittime come una specie di cocktail party), ma nell'insieme, insomma, una lettura poco interessante. ■ ore e 40 intervallo compreso, applausi. Si replica fino al 17 aprile.

DA OGGI IN EDICOLA A 6,10 EURO IL DOPPIO CD CON «LA STAMPA»

## Schubert e Furtwängler, libere coscienze

Magnifica versione della Sinfonia n. 9 e del Quartetto D 887

Armando Caruso

Schubert ■ Furtwängler, due nomi ed uno stesso modo di intendere la musica. Tutti ■ due nascono dal classicismo, sentono il bisogno urgente di comunicare che avvertiva ■ che Beethoven, ■ escono dagli schemi, definiscono una visione nuova flessibile, immediata, sognano, avvertono la necessità di includere nel loro pensiero musicale un'infinità di caratteri. Un binomio forte, due coscienze libere che tendono a imporre, comunque, comuni caratteri poetici.

Un compositore espressivo del romanticismo austriaco e un direttore d'orchestra tedesco, umanista, figlio di un archeologo, nipote di ■ nono ■ grande cultura (aveva fondato il Giardino Botanico di Napoli), che si completano, si abbandonano alla musica. Nel doppio cd della «Stampa»,

da oggi in edicola in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, al prezzo di 6 Euro e 10 il grande Furtwängler dirige la Sinfonia n. 9 «The Great», sulla cui catalogazione si ebbero non pochi dubbi, Sinfonia n. 9 (110 o 7), optando, alla fine, per il «nove».

La sinfonia fu ritrovata ■ Schumann in casa del fratello di Schubert, Ferdinand, fu diretta da Mendelssohn e Lipsa nel 1839 e pubblicata nel 1840 con un grande articolo elogiativo dello stesso Schumann. Nell'esecuzione di questo Cd, Furtwängler interpreta proprio quella ■ che Schubert ■ descritto: si apre infatti con una magica evocazione.

Eccellente l'esecuzione dello «Scherzo», in cui si avverte nitido il vigore popolare unito alla tipica cantabilità di una sinfonia. Trascinate, il finale «Allegro vivace» con i Berli-

ner di Furtwängler, caratterizzato da una incredibile capacità visionaria, che anticipa il senso di ■ totale liberazione.

Insomma, si tratta di un'accoppiata di sognatori: la direzione di Furtwängler è infatti sempre distensiva, tesa al raggiungimento di orizzonti che si aprono in continuazione e lasciano trasparire nuove soluzioni interpretative. ■ proprio qui, la grandezza di questo direttore filosofo che amava lasciare ai suoi stessi Berliner, la libertà di affrontare i grandi temi della musica, assecondato, se ■ sollecitato dalla stessa concezione ■ compositiva ■ Schubert.

L'altro Cd contiene il Quartetto d'archi D 887, eseguito ai limiti della perfezione da Norbert Brainin, Sigmund Nissel, violini; Peter Schidlöf, viola e Martin Lovett, violon-



La copertina del cd

cello. E si ■ bene quanta mirabile fortuna ■ avuto Schubert sin da ragazzo nel comporre musica da camera: si pensi al quintetto con pianoforte «La Trota» per fare un esempio - così come nella l'ederistica riuscì ad imporre un ■ stile in tutto il mondo: nacquero «Winterreise» e «Die Schöne Müllerin», gli straordinari cicli l'ederistici cantati mirabilmente da Dietrich Fischer Dieskau e da una fitta schiera di soprani, baritoni e tenori.

Un Cd in compagnia ■ Schubert e Furtwängler, perché la musica è godimento per lo spirito.

POCHE PAROLE E MOLTE CANZONI DEL «QUARTETTO G» AL TEATRO ERBA

## Da Gershwin a Trovajoli: tutto fa Broadway

Una dichiarazione di fedeltà alla musica più amata dagli italiani

Tiziana Platzer

TORINO

«Ehi, ragazzi, hanno dato i 5 minuti e via di corsa dietro le quinte» cambio costume veloce e eccoli di nuovo in scena, i ragazzi appena appena brillantini e le fanciulle con la coda di cavallo e il blazer stile Yale. «Questo nostro show è un gran casino», fra un Battisti e un sussulto rock... Così si presentano quelli del «Quartetto G», con una dichiarazione ■ fedeltà alla storia della musica universalmente amata, ai simboli canonici della vita di tanti, e lì, in cima, mettono il musical. Poche parole e molta musica fin da subito nello spettacolo «Tutto fa Broadway» - il curioso titolo che pare scelto perché sia necessario ogni volta specificare «si scrive proprio così» - che ieri sera è andato in scena al Teatro Erba e sarà in cartellone fino a domenica.

Intanto vanno svelati i «quattro»: Antonello Angiolillo, Sabrina Marciano, Fabrizio Paganini e Laura Ruocco, e poi il tutor d'eccezione - a se no solo, perché ha collaborato alla

realizzazione - niente meno che Pietro Garinei, ■ cui questi artisti hanno lavorato per quattro anni durante la doppia produzione con Dorrelli e la Goggi di «Ma per fortuna c'è la musica» e «Bobby sa tutto». Proprio al termine di quell'esperienza, sei anni fa - spiega Laura Ruocco - nasce l'idea di creare un «brodo», appunto, denso di commedia musicale italiana e musical ■ americano, selezione delle migliori stagioni del secolo scorso.

Così in un'atmosfera dai rari elementi scenici e vivacizzanti soprattutto dai continui e velocissimi cambi d'abito, scorrono tutti d'un fiato 14 brani capaci di far sussurrare note e strofe a platea al completo. Che quando le luci a cono puntano sul mitico Tony Manero in mossa classica da «Febbre» il sussurro diventa rissuto e le gambe faticano ■ ferme al seguito del miglior repertorio Bee Gees. Appare chiaro si divertano sul palco i protagonisti, si intendono al volo, ballano e cantano senza esitazioni. Insieme sfoderano ironia mista a sensualità stringendo cuscini di raso mentre interpretano «Fare bene l'amore», tratto proprio da «Bobby sa tutto»: Laura Ruocco in abito lungo e spacco sale, anzi, tenta di conquistare per gioco comico l'alto sgabello, e attacca «I'm ■ ■. In camerino poi sorride e spiega: «Io sono quella dei quattro che gioca un po' in casa visti gli anni di preparazione artistica trascorsi alla scuola del Teatro Nuovo».

L'unico pezzo volutamente registrato è «Only You» dei Platters in versione originale mimata da uno stralunato Fabrizio Paganini, ultimo degli undici fratelli Paganini, con l'aria del miglior Jerry Lewis. Per il resto lo spettacolo è rigorosamente dal vivo ■ monarca sulle basi sonore, dalle quattro voci a sorpresa si leva «Acqua azzurra, acqua chiara», con le mani voglio finalmente bere e il medley battistiano prende il ritmo. Omaggio sentito a Garinei e Giovannini, per il grande Rascel di «Roma non fa la stupida stasera», per quell'«aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più che immediatamente fa scattare il coro. Così che da Gershwin a Trovajoli la strada è stata ripercorsa.

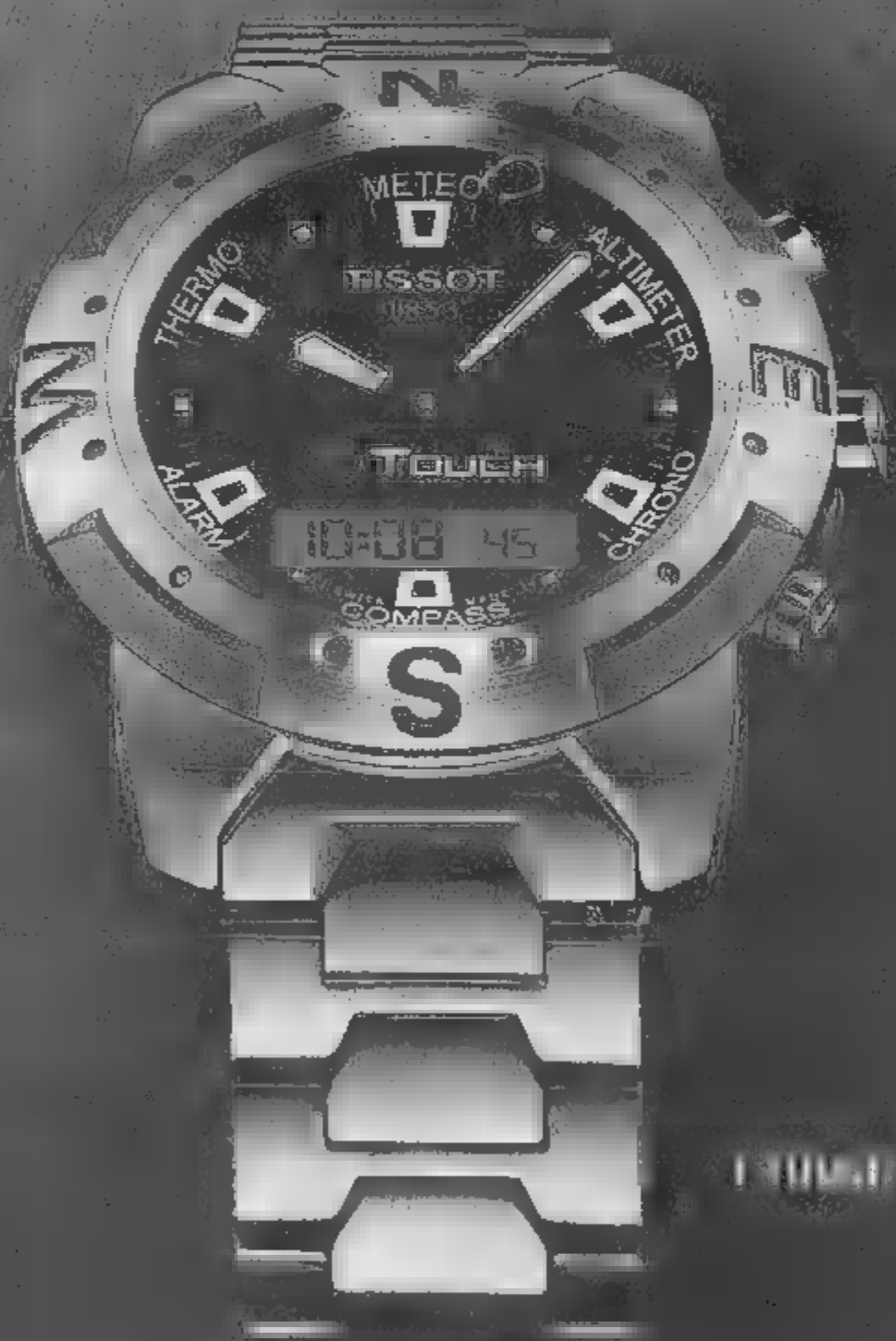




OFFICIAL TIMEKEEPER OF THE MOTOGP WORLD CHAMPIONSHIPS

# Corri, concorri e VINCI

GLI ESCLUSIVI DI TISSOT IL CRONOMETRO VINCI AL MONDO ENTRO IL 10 MARZO OROLOGIO DELLA FORTUNA



150 PERFORMANCE  
TRADITION

**T+**  
**TISSOT**



13,00 Studio Sport Italia 1

16,45 Ciclismo, Settimana Catalana Eurosport

18,00 Sportsera Raidue

19,15 Sportnews Tele+

20,00 Rai Sport Tre Raitre

20,15 Basket Eurolega, Skipper-Panathinaikos Tele+

20,20 Sport 7 La 7

22,15 Lo sciagurato Egidio Tele+

00,30 Studio Sport Italia 1

1,05 Eurogol Raidue

## Azzurri, dieci gol alla Under 18

FIRENZE. Prova generale contro l'Under 18 in una partita da 40' per tempo e finita 10-0, per l'Italia anti-Finlandia. Assente Nesta a riposo per febbre. Il 4-2-3-1 di partenza è stato: Buffon; Panucci, Legrottaglie, Cannavaro, Zambrotta; Perrotta, Zanetti; Camoranesi, Totti, Delvecchio; Vieri. Tre novità: Legrottaglie per Nesta, Totti per Miccoli e Vieri per Corradi. Nella ripresa, largo agli azzurri. A segno nei primi 40' Delvecchio e Vieri (foto) con due doppiette. Poi Biondelli, Corradi (3) e Miccoli (2).

IN NAZIONALE TORNA IL FANTASISTA CHE MANCAVA DAI TEMPI DI MORENO

# Totti riparte all'attacco

## «Sul mio conto troppe malignità e cattiverie»

L'hanno ferito le accuse di aver rinunciato ad arte all'azzurro: «Per difendermi ho chiarito la verità dentro e fuori lo spogliatoio: non ho fatto torti a nessuno lo sto con Trap, una grande persona. Vinceremo per rimediare ai passi falsi»

Roberto Condio

inviato a FIRENZE

È un altro Totti, quello che torna in Nazionale nove mesi e una settimana dopo Corea-Italia 2-1, l'espulsione nei supplementari, Moreno e l'eliminazione dal Mondiale. Ha poca voce, per colpa della faringite, ma ha tante cose da dire per spiegare come «perché è cambiato, quanto gli hanno fatto male chiacchiere e sospetti sui suoi forfait azzurri. Per garantire che il passato è dimenticato, che punta tutto sull'Italia per riscattare la stagione terribile vissuta con la Roma, ma che ciò che è successo del 18 giugno a oggi gli è servito, eccome. «Ero troppo buono, sono diventato cattivo. Dopo la Corea, ci ho pensato su un mese: troppe malvagità, tanti pupazzi che parlavano a vanvera. Contro chi mi attacca, adesso sarò duro, durissimo. Anche se è questa la mia indole, al momento giusto può servire».

Con chi ce l'ha, Totti? «Con nessuno, adesso. «Chiarito tutto. Dentro e fuori lo spogliatoio azzurro. Incomprensioni, screzi nati durante il dopo il Mondiale. Io, chiaro, non ho mai fatto un torto a nessuno».

Che l'ha ferita di più? «L'etichetta di malato immaginario che qualcuno ha voluto appiccicarmi negli ultimi mesi quando ho dovuto mancare le convocazioni di Trapattoni. Sei infortuni da agosto a febbraio sono comunque tanti. Specie se capitano alla vigilia della chiamata azzurra».

«E' stata una stagione sfortunatissima, tutto qui. Io ho sempre tenuto sacco alla maglia azzurra, l'ho sempre onorata. Certe illusioni mi hanno fatto davvero male. Credetemi: sono stato lontano dalla Nazionale soltanto per colpa di infortuni

veri, mai per volontà o per uno strappo con l'ambiente».

Com'è stato il suo ritorno? «Senza problemi. Anche se dopo tutto questo tempo mi sento quasi un debuttante. Che Trapattoni e i tifosi si attendono molto da me. Non mi sento un leader sono pronto a prendermi le mie responsabilità. Come ho sempre fatto».

Con qualche stimolo in più, che la Roma ha già detto addio a scudetto e Champions League?

«Sì, tra infortuni e delusioni finora per me è stata un'annata nera. In azzurro cerco il riscatto».

Torna e trova un modulo nuovo, 11-4-2-3-1. Le piace? «In pratica sarà come giocare nella Roma. Lo schema è lo stesso, cambiano solo due giocatori: a destra Camoranesi per Cafu e davanti Vieri per Montella. Poi, ci siamo Delvecchio e io, che faccio quasi la seconda punta».

Contro la Finlandia è vietato sbagliare: le poteva capitare un'occasione più comoda per rientrare.

«Va bene così. Ci serve solo la vittoria, magari una grande vittoria, utile per dare morale all'ambiente e al mister».

Già, il Trap, sabato fallito, non si salverà.

«Non ci voglio nemmeno pensare. E' una grande persona, grande tecnico. Finora sono mancati i risultati, ma abbiamo ancora tempo».

Anche nella Roma c'è un allenatore in bilico... «Non sono affari miei, questi. E poi, noi giocatori siamo sempre gli ultimi a sapere certe cose. Decidono Capello e Senigaglia».

Ma se Don Fabio dovesse davvero andarsene?

«Allora cambierebbe un po' tutto. Bisognerebbe capire bene che progetto c'è sotto».

Bisognerebbe capire

che le intenzioni di Totti, il capitano, dopo una stagione del genere.

«Io ho un contratto con la Roma che scade nel 2004 e intendo rispettarlo. Detto questo, se decidono di vendermi, il discorso cambia».

E lei, nel frattempo, non ha chiesto garanzie a Senigaglia? «Ha preteso una Roma più competitiva».

«Ci ha già pensato Capello a dire che vuole una squadra più forte: quattro campioni per restare».

E se non dovessero arrivare e Capello, quindi, dicesse addio?

«Non capiterà. Ci spero, ci credo».

Per quest'anno, intanto, in giallorosso le resta molto. Al massimo, può pensare di fare l'arbitro dello scudetto.

«Vero. Nelle prossime quattro giornate di campionato ritroveremo Inter, Juve e Milan. All'andata l'impressione migliore l'avevo fatta la Juve, che resta la squadra da battere. Ora le valuteremo di nuovo. Con tanta rabbia per poter lottare con loro».

IL IN E AMAREZZE

## Nel 2001 ha vinto lo scudetto con la Roma

### Con la maglia dell'Italia 5 gol in 33 partite

Nato a Roma il 27 settembre 1976 e da sempre in giallorosso, Francesco Totti ha un contratto da 4,5 milioni di euro l'anno che scadrà il 30 giugno 2006.

LE SUE VITTORIE. Nel 2001 ha conquistato scudetto e Supercoppa italiana.

IN. In questa stagione ha già eguagliato il primato di gol in serie A (13) e in totale (16).

In Nazionale ha giocato 33 partite segnando 5 gol: mai 18 giugno 2002, espulso nei supplementari di Corea del Sud-Italia 2-1, ultima partita azzurra al Mondiale nippo-coreano.

STAGIONE TORMENTATA. Con la Roma in campionato ha giocato soltanto 19 partite segnando 13 gol e subendo 1

espulsione. In Champions League: 6 partite, 3 gol, 1 espulsione. In Coppa Italia: 2 partite, 0 gol. In Nazionale presenza

INFO. ESENZE. A partire dall'estate scorsa è stato un seguito di stop per il fantasista della Roma. Ecco la sequenza.

4 agosto 2002: lesione al legamento collaterale del ginocchio destro (42 giorni di stop).

5 ottobre 2002: problemi al ginocchio e alla caviglia destra nel match contro l'Udinese (22 giorni di stop).

10 novembre 2002: nuova lesione al legamento (rientra dopo 17 giorni).

15 dicembre 2002: stesso problema, nuovo stop fino alla ripresa del campionato.

5 febbraio 2003: distrazione al reo femorale sinistro nel derby di Coppa Italia (salta il turno di campionato e l'amichevole azzurra col Portogallo).

15 febbraio 2003: sostituito nell'intervallo di Roma-Brescia a causa della lombalgia (salta Roma-Valencia di Champions e Udinese-Roma di campionato).

## Trap avverte Lippi

questa panchina di può bruciare»

Marco Ansaldo

inviato a FIRENZE

«So che Lippi ci tiene ad arrivare qui ma non molto presto: sulla panchina della Nazionale ci si brucia in fretta». Trap ovviamente ritiene che siano un percorso molto breve i suoi tre anni da commissario tecnico sebbene, alla luce dei risultati, siano più di quanto i club concedono normalmente agli allenatori che falliscono l'obiettivo. Basta che chieda all'Inter, il tormentone su chi gli succederà e quando, tuttavia non so. Bisogna dare atto al che le prende con rassegnata allegria. «Non posso essere geloso di Lippi o Capello - ha detto - visto che si parla di loro. Qualcuno ha scritto che la Federazione avrebbe contattato Marcello: non ne so nulla, non guardo nemmeno i giornali ma guai se la Federazione non avesse contatti con chi potrebbe prendere il mio posto. Fecero così con me quando volevano sostituire chi mi precedeva. E' sempre successo, è normale. Tanto chi verrà qui capirà in che bella piazza è finito».

La sindrome dopo Trap entra nel match contro la Finlandia, anche se il risultato avrà riflessi importanti sulla Nazionale. Carraro ieri ha smentito qualsiasi trattativa con Lippi (voci fantasiose e prive di fondamento), le ha definite il presidente federale e il tecnico juventino ha garantito «per i prossimi due o tre anni» penserà alla panchina.

La successione di Trapattoni lo vede certamente in «pole position» per meriti propri e perché la concorrenza è minima. Capello si dichiara poco tentato dall'avvenire anche perché il Federcalcio non gli garantirebbe i contratti che percepisce nel club, quanto a Del Neri ci sono due tipi di obiezioni: non ha una conoscenza diretta del calcio internazionale ed è bravissimo quando allena una squadra, mentre non se ne conosce la qualità di selezionatore. Il ritorno di Zoff è osteggiato da Milan e Juventus, nei ranghi federali non ci sono tecnici già preparati per il compito, come fu per Bearzot e per Vicini. Persistono le su un ct straniero, che non dispiacerebbe alla Juve, ma finora l'unico nome credibile è Eriksson, in fuga dall'Inghilterra.

Insomma tutto porta a Lippi. Quando? «Spero che se diventerà ct succeda più in là nel tempo - ha spiegato ieri Zambrotta - perché nella Juve abbiamo ancora tanto da vincere e perché vorrebbe dire che il Nazionale con Trapattoni non ha fatto risultati. Il problema è appunto questo. Lippi firmerà per un anno con la Juventus. Se la Nazionale arriverà agli Europei, fallendoli, potrebbe diventare ct nel 2004, se invece i risultati fossero buoni potrebbe assumere il ruolo dopo i Mondiali del 2006. Gli azzurri dovessero fallire subito, già con la Finlandia, Lippi non sarebbe nelle condizioni di lasciare la Juve a giugno perché ha l'impegno a restare almeno per la prossima stagione. Carraro dovrebbe cambiare candidato».

Intanto si procede con Trap che è molto ottimista, soprattutto dopo il provino ieri. Totti e Vieri saranno la coppia di punta (se Totti negli ultimi tempi mi ha dato risposte confortanti nella Roma, giocando dieci metri più avanti) Delvecchio e Camoranesi esterni. Qualcuno ha suggerito al ct di inserire Miccoli al posto dell'argentino per aumentare il potenziale offensivo: in effetti è sennò Perugia dimostra anche in allenamento una vena e una pericolosità straordinarie. Al momento però non penso di utilizzarlo fuori dal suo ruolo - ha tagliato corto Trapattoni - dove può dimostrare tutta la sua pericolosità: toglierlo di lì sarebbe un pessimo servizio a lui, perché lo caricerei di nuovi compiti, e alla squadra perché dovrei modificarla parecchio. In parole povere dovrei ridisegnare il centrocampo, immettendo un centrocampista in più al posto di Delvecchio e Totti, e un terzino meno offensivo di Zambrotta. Non ne vale la pena per il momento. Quando tornerà Del Piero qualcosa andrà però cambiato».

MICHEL, A ROMA PER L'ESECUTIVO UEFA, RACCONTA LE SUE VERITÀ E INCORONA ZIDANE NUMERO UNO

## Platini: la Juve non tradisce mai, scudetto vicino

«Brava Italia, con tre squadre nei quarti di Champions ha superato la crisi»

intervista

Piero Sarantoni

MICHEL Platini è sempre «Le Roi». L'Uefa comincia la conferenza stampa quando lui sta parlando con i cronisti, pazienza, sarà il governo europeo del calcio ad avere meno ascoltatori. E' un membro dell'Esecutivo Uefa particolare, sorridendo dice quel che pensa, al diavolo la diplomazia. La Juventus è ancora nel suo cuore?

«Tifoso no, mai, di nessuno. La Juve è sempre la Juve, dal vivo non la vedo da qualche anno, da quando perse con il Manchester nel 1999. L'ho rivista in tv ed ha ancora perso con gli inglesi. Non tradisce mai, è sempre lì, in testa alla classifica, con i suoi gol i suoi campioni è vicina all'ennesimo scudetto. Champions

LE SEDI DESIGNATE: GELSENKIRCHEN E GÖTEBORG

## Uefa, ecco le finali del 2004

ROMA. L'esecutivo dell'Uefa, che tena oggi all'Hilton il congresso ordinario, ha scelto Gelsenkirchen e Göteborg sedi delle finali di Champions League e Coppa Uefa della prossima stagione. E' stato anche deciso il rinvio di Serbia Montenegro-Galles (gruppo europeo dell'Italia) per il timore di disordini a Belgrado dopo l'assassinio del primo ministro Djindjic: l'incontro si giocherà il 20 agosto. Nelle competizioni europee maggiore severità nei controlli antidoping, possibili, nel 2004, i test incrociati sangue-urina. nessuna decisione sulla prossima riforma Coppa Uefa. Infine il direttore generale, Gerhard Aigner, ha annunciato che lascerà l'incarico a dicembre. Cinquantenne anni Aigner se ne andrà dopo anni trascorsi nel massimo ente calcistico europeo.

deve vedersela con il Barcellona, sarà una bella partita. Dura? Certo, per chi sarà più dura? Seguo molto anche il campionato inglese, anche perché ormai tanti francesi giocano lì».

il nostro non è il più bello del mondo?

«Il calcio è cambiato. Ai miei tempi tutti i grandi giocavano in Italia, adesso anche in Inghilterra e Spagna girano tanti soldi. Da voi la partita è quasi un riposo confrontata allo stress patito in settimana dai giocatori, con tutti i cronisti alle costole. E tutta quella tattica poi non attira. A me non è mai piaciuto correre senza pal-

lone. Da bambino, quando lo avevo tra i piedi, ero il più veloce. Senza diventavo il più lento. Rabbriavisco all'idea di un mondo senza calcio: avrei puntato sull'atletica, e sai che noia. Sì, oggi l'Oltremontana ci si diverte di più, si segnano tanti gol. Così vedo che il Real Madrid ha una manciata di epelloni d'oro che hanno lasciato l'Italia. Solo Rivaldo è andato in controtendenza, passando a Milano».

Zidane non delude mai.

«Mi piace, è semplicemente fantastico. Però non si può fare un paragone tra noi, lui gioca adesso, io 16 anni fa. Ma si può dire che è bravo oggi - la ero io allora. Dovunque giochi non ha bisogno di parlare, si capisce subito che lui è il padrone».

Trapattoni sabato rischia la panchina.

«L'allenatore conta. Ma dipenderà tutto dai giocatori, e sempre così. Del resto anche la Juventus dipendeva da me. E scrivete che sto scherzando vi vengo a cercare».



Michel Platini con Zinedine Zidane, suo erede nel cuore dei tifosi juventini

do vi vengo a cercare». Come sta il calcio italiano? «Come sempre. Prima dicevate di crisi, ora avete tre squadre in Champions e chi male è la mia Francia».

Lei tra due anni potrebbe sedere sulla poltrona di Johansson alla presidenza Uefa. A quanto pare la can-

didatura è già pronta. Eppure hanno bocciato la sua idea degli arbitri di porta. «Io presidente, lo avete detto voi. E quel no va interpretato. Mi sembra un'idea buona e tornerò alla carica. Da giocare - contrario, da membro Uefa - un'altra idea. Perché ci ho pensato su».



IL PRESIDENTE ROMERO HA PRESENTATO IL NUOVO DIRETTORE SPORTIVO GRANATA: «E' COMPETENTE E HA RADICI SOLIDISSIME»

Zaccarelli direttore generale  
Arrivano Comi e Benedetti  
Nel mirino Fava, Del Nevo,  
Parisi, Fabbri e Jiranek

Aurelio Benigno

TORINO

Si erano lasciati male, Franco Ciminelli e Roberto Cravero. Nemmeno una parola, neanche il classico «arrivederci e grazie». Niente. Annunziando tutte le bandiere granata. E così Cravero, nel giugno del 2000, chiuse dietro le spalle la porta della sede di via Maria Vittoria la chiara intenzione di non risapirla più: almeno finché a comandare ci fosse Ciminelli.

Quella porta non solo si è riaperta, ma addirittura spalancata ieri all'ora di pranzo. Cravero è tornato da vincitore, proprio come avrebbe desiderato due anni e nove mesi fa. Una bella rivincita. Perché adesso la conduzione tecnica è affidata a lui e a un'altra bandiera granata come Renato Zaccarelli. «Il Toro ai vecchi cuori granata». Così il presidente Romero, molto defilato, ma assai concreto, ha accolto l'ex capitano e l'attuale tecnico della prima squadra. Poi l'annuncio: «Ecco Renato Zaccarelli, nuovo direttore generale. Ed ecco Roberto Cravero, nuovo direttore sportivo». Quindi Romero ha completato il ridisegnato organigramma dell'area tecnica: Antonio Comi sarà il responsabile del settore giovanile e Silvano Benedetti quello delle scuole calcio (e forse il prossimo team-manager). Giacomo Ferri continuerà il lavoro nella prima squadra con l'aiuto di Zaccarelli, che poi passerà a dirigere l'area tecnica.

Romero ha spiegato così la scelta di Cravero: «Tre i motivi sostanziali: la sua grande competenza calcistica accumulata non solo sul campo, ma ultimamente anche come commentatore televisivo; la sua rete di conoscenze nel panorama calcistico (Beppe Bonetto sarà il suo tutore ndr); e soprattutto le sue solidissime radici granata. Una scelta che ci



Da sinistra, Comi, Zaccarelli, Romero, Cravero e Benedetti. Il Toro pesca da un passato ricco di successi e di orgoglio per ricostruire il futuro

## Cravero: porto Rossi e cuore Toro

### «Marinelli o Pinga? Sceglieremo chi lo merita»

soddisfa pienamente. Una scelta che Ciminelli e Romero hanno fatto per ricucire la ferita della tifoseria.

Ed eccolo Roberto Cravero, il simbolo del nuovo Toro. Emozionato ma sicuro, orgoglioso e positivo. Poche parole, pochissimi proclami, tante idee. «Innanzitutto ho davanti a me una grande opportunità e ringrazio per questo la società che l'ha offerta. C'eravamo lasciati male, un rapporto burrascoso, perché io avevo le mie idee che evidentemente non andavano bene. Adesso hanno deciso che quelle idee possono servire per rifondare la squadra e tutto il Toro, sono qui per questo».

Quindi subito un avvertimento e un obiettivo: «Voglio godere di nessuna immunità. Né per il mio passato, né per le amicizie che ho radicato in tutti questi anni. Voglio e pretendo di essere giudicato solo dai fatti. In questi quattro mesi non sarò ancora operativo, perché dovrò valutare, considerare, e quindi decidere. Solo dal 1° luglio sarò all'opera concretamente. E' vero, non ho una grande esperienza in questo settore, ma con l'aiuto di Zaccarelli e la mia grande volontà cercherò di costruirla. L'esperienza necessaria per presentare una formazione che possa subito risalire in serie A».

E proprio per essere coerente

con la chiarezza che sarà alla base del suo lavoro, Cravero annuncia senza problemi il nuovo tecnico: «Direi una bugia se affermassi di non aver sentito in questi giorni Ezio Rossi. E' lui il nostro obiettivo, anche perché se me lo sempre piaciuto giocare al calcio e soprattutto vedere giocare bene al calcio. L'ho seguito a conoscerlo il suo valore, insieme decideremo le scelte tecniche».

Pinga o Marinelli? Cravero sembra anche qui le idee molto chiare: «Nove miliardi di riscatto per l'argentino sono tanti, per noi troppi. Però da qui a giugno lo valuteremo a fondo. Comunque non sarà certo io a far sprecare dei soldi utili per altri

acquisti. E poi Ezio Rossi potrebbe anche non gradire né Pinga né Marinelli, ma avere altre idee tattiche, vedremo». Infatti, questa sera Cravero parte già per il Brasile alla ricerca di nuovi talenti.

Ezio Rossi porterà con sé anche il suo secondo, Tullio Gritti (altro ex granata), e probabilmente l'attaccante Fava, il centrocampista Del Nevo e l'esterno Parisi. Dal Modena è in arrivo Fabbri e dalla Reggina Jiranek, forse con Mozart. Ieri gradita visita ad Orbassano di Eraldo Pecci, che ha voluto congratularsi con Zaccarelli, Ferri e Cravero. Ai tifosi sembrava di tornare ai vecchi tempi.

IN CILE CON LA NAZIONALE

## Salas, è menisco Due mesi di stop stagione finita

SANTIAGO

Stagione finita per Marcelo Salas, l'attaccante cileno della Juventus. Salas si è in patria per rispondere alla chiamata della sua nazionale, il «Matador» ha riportato ieri la rottura del menisco del ginocchio destro per il quale dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Secondo quanto reso dal dottor Fernando Radice, medico della nazionale cilena, il «Matador» ne avrà per almeno 8 settimane. «Stiamo inviando la cartella clinica al suo club in Italia» ha aggiunto il dottor Radice. Marcelo Salas è in settimana volato in Sudamerica per partecipare all'amichevole della nazionale cilena (la quale riveste anche il ruolo di capitano) con il Perù, in programma per sabato prossimo.

Prima di infortunarsi Salas aveva comunque già preso le distanze dalla Juventus, confermando di voler emigrare altrove: «A Torino non mi trovo a mio agio. Forse altri calciatori, anche perché lo stipendio è buono, non ci farebbero caso, ma io preferisco andarmene, per stare bene e giocare in un'altra squadra. Credo nelle mie capacità come calciatore e come persona».

Una sorta di conferma delle intenzioni espresse dal giocatore in un'intervista apparsa sul quotidiano «Clarín» di Buenos Aires su un suo probabile ritorno al River Plate. L'attaccante aveva infatti dichiarato: «A giugno, quando finirà il campionato italiano, mi guarderò in giro per cambiare aria. E non è da scartare che possa essere in Argentina. Non credo che il tema economico sarà un ostacolo. Nel corso della conferenza stampa avvenuta nel complesso sportivo dove è in ritiro la nazionale cilena, confermando voci che circolavano da tempo tra i suoi più stretti amici, Marcelo Salas ha inoltre rivelato di essersi separato da un paio di mesi dalla moglie Carolina.

E' GIA' REAL-MANCHESTER

## Maglie all'asta Ronald batte Beckham

LONDRA

In un'asta di misurarsi nei quarti di finale della Champions League - andata l'8 aprile allo stadio Bernabeu, ritorno il 23 aprile a Old Trafford - Real Madrid e Manchester United si grappolano fuori campo. Ronaldo batte Beckham 7000 euro a zero: nel corso di un'asta svoltasi a Londra una maglietta del brasiliano è stata infatti acquistata per questa cifra mentre è rimasta invenduta la casacca indossata dall'inglese nell'ultima Coppa del Mondo 2002 contro l'Argentina. L'asta a scopo benefico, organizzata da Christie's, ha fruttato circa 350.000 euro all'organizzazione World Heart Federation. Tra i pezzi più ambiti del lotto spiccavano anche le scarpe con cui Pelé ha segnato il suo milliesimo gol in carriera, nel 1969, che un anonimo collezionista ha aggiudicato per 18.000 euro. «Il calcio è lo sport più amato nel mondo, anche per questo la nostra iniziativa ha raccolto un così grande interesse. Londra è ormai il centro mondiale per la vendita di memorabilia legata al calcio», ha spiegato un portavoce della casa d'aste.

Se la maglia di Beckham (27 anni) non ha valore, i suoi piedi rinvagiscono un grande fascino. Tanto che i russi di Alex Ferguson potrebbero cedere il giocatore proprio al Real Madrid in cambio di Luis Figo (30 anni) e una sostanziosa contropartita economica. E l'ipotesi rimbalza nelle ultime ore tra la Spagna e l'Inghilterra. Il direttore generale del club madrilista, Jorge Valdano, ha confermato a diversi quotidiani iberici l'intenzione, da parte del suo presidente, Florentino Perez, di valutare la possibilità, chiarendo che «Beckham potrebbe essere il prossimo grande progetto della Casa bianca».

# SE C'E' ACQUA, C'E' VITA.

L'acqua è un elemento fondamentale per la nostra vita, per questo è importante che sia assolutamente pura e leggera, come Valmora. L'acqua Valmora è leggera e microbiologicamente pura perché nasce da una sorgente alpina a 1300 metri e viene imbottigliata come sgorga dalla fonte. Valmora è l'acqua perfetta per tutta la famiglia e per accompagnarci nel nostro cammino fin dai primi giorni di vita; infatti è indicata per le diete povere di sodio e per l'alimentazione dei neonati. Valmora, l'acqua per tutta la vita.

# VALMORA

ACQUA MINERALE NATURALE  
DI SORGENTE ALPINA



POVERA DI SODIO, PUO' ESSERE UTILIZZATA PER L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI







VISITA ALL'IMPIANTO DI ROME, ■ GEORGIA, DOVE NASCONO GLI «SCORPION»

# La Pirelli sbarca in Usa supergomme per i 4x4

Franco Badolato

inviato ad ATLANTA

La Pirelli sbarca negli States. Lo fa ■ la moderna fabbrica inaugurata nell'agosto 2002 a Roma, città ■ un centinaio di chilometri ■ nord-ovest di Atlanta, in Georgia. Qui si stanno già producendo i nuovi pneumatici destinati ai Suv e ai 4x4 di ultima generazione del mercato americano. Spicca l'ultimo nato, lo Scorpion STR (Safety Traction Rating), ovvero stabilità e trazione sposati a un indice di carico aumentato: è una gomma destinata a equipaggiare veicoli che possono raggiungere dai 190 fino ai 240 chilometri orari.

Tutto ■ nell'avveniristico impianto di Roma (200 milioni di dollari l'investimento dell'azienda milanese) che lavora attualmente su tre moduli produttivi e che occuperà un totale di oltre 40 mila metri quadrati a regime, quando le linee saliranno a cinque (ma ■ possibile arrivare a quota 20) per un totale ■ addetti. I rossi robot della fabbrica totalmente automatizzata che prende il nome di MIRS (Modular Integrated Robotized System) producono dai 250 ai 400 pezzi al giorno per soddisfare le esigenze del settore di punta (una quota di oltre il 50%) del mercato Usa: Sport Utility Vehicles, Cross Over, Sport e Urban Activity, pick-up e fuoristrada puri.

Perché proprio adesso? Dice Francesco Gori, direttore generale di Pirelli pneumatici: «Perché negli Usa si sta sviluppando tutta una serie di veicoli con standard di stabilità più europei. E perché qui servono, a causa delle grandi percorrenze giornaliere, prodotti di elevata ■ chilometrica e di robustezza». Ecco quindi gli Scorpion STR che hanno già ottenuto l'omologazione per i veicoli Ford Excursion e i pick-up Ford Super Duty F-250 e F-350. In Europa questo pneumatico è in primo equipaggiamento sulla Volvo XC-90.

Il segreto del Pirelli Scorpion STR sta nella tecnologia costruttiva radiale con cinture in acciaio e nylon, nei rinforzi posti nel tallone, nell'innovativa miscela attiva al variare delle temperature

d'esercizio. La carcassa è flessibile ■ resistente agli urti, come si è potuto constatare nella prova sulle strade georgiane. Il disegno del battistrada ha tasselli larghi ■ lamellati per assicurare l'aderenza in frenata, un «rib» centrale continuo per la precisione in velocità, canali ampi e profondi in funzione anti-acquaplaning. Sarà disponibile in una gamma di 32 misure dalla Serie 75 alla 55 per cerchi da 15 a 18 pollici. ■ treno di gomme costerà tra i 500 e i 600 dollari.

E, con una spesa di 350 dollari lo euro per il mercato europeo, si potrà montare X-pressure, un ■ che rileva la pressione e la temperatura dei pneumatici lanciando l'allarme quando il sottogonfiaggio (causa dell'1,4% degli incidenti in Usa) tocca il 10% (40 vetture su 100 girano con almeno una gomma sgonfia). Da un'indagine svolta per la Pirelli risulta che solo il 30% degli automobilisti controlla la pressione

almeno una volta al mese e che l'85% di perdite risultano difficilmente individuabili.

Ma per gli appassionati di competizioni, il sogno non più proibito è quello di combinare la grinta di una Ferrari Challenge con l'affidabilità del P Zero Corsa, disponibile anche nell'opzione System con disegno battistrada direzionale anteriore e asimmetrico posteriore. «Questo pneumatico specializzato - spiega Maurizio Boicchi, direttore prodotto Pirelli - assicura prestazioni estreme su circuito, ma anche se assomiglia di più a un pneumatico da corsa è omologato per la strada».

E' così ■ l'innovativo P Zero Corsa della Casa milanese rientra nell'accordo di collaborazione tecnologica studiato fra Pirelli e Ferrari-Maserati in vista dello sviluppo di ■ vettura per il Gran Turismo 2004: un binomio italiano di grande successo destinato a vincere ■ sia su strada che sulle piste del Nord America.



Il particolare disegno battistrada del pneumatico Scorpion STR della Pirelli

HONDA: DA APRILE IN CAMPO LA SETTIMA GENERAZIONE DELLA «MEDIA»

## L'Accord torna alla carica in Europa

Berlina e wagon, a metà anno arriverà finalmente il Diesel

FIRENZE

La Honda cresce, ma in Europa ■ ■ Italia ■ in ritardo rispetto alle tradizionali rivali Toyota e Nissan. Il motivo? Fondamentalmente, la mancanza di una spiccola (problema superato con la Jazz) e di motorizzazioni a gasolio. Qui il rimedio sta per arrivare, rappresentato dal primo turbodiesel direttamente costruito dalla Casa, famosa invece per la qualità e l'efficienza dei propulsori a benzina. Nella prima metà dell'anno verrà introdotto un 2.2 litri in alluminio da 140 Cv a iniezione diretta con tecnologia Common Rail. Questo motore sarà montato sulla nuova Accord (in vendita ai primi di aprile in tre allestimenti), che per ora si accontenterà di due propulsori a benzina, un due litri da 155 Cv e un 2.4 da 190 Cv, impiegati sia sulla berlina che sulla Tourer, ovvero la station wagon.

Non ■ senza significato che il primo Diesel Made in Honda ■ destinato alla Accord. Tale modello, giunto alla settima generazione (la prima fu lanciata nel 1976, ■ questi anni ne sono state prodotte 12,2 milioni di unità, di cui 320 mila per l'Europa), rappresenta nelle strategie della Casa giapponese un giro di boa nel prezioso segmento delle

medie: prodotta in 7 Paesi, dovrebbe superare le 600 mila consegne annuali. Per l'Europa e l'Italia i numeri restano prudentemente modesti: rispettivamente 40-50 mila unità e duemila.

Il fatto è che negli scorsi anni l'Accord non ■ riuscita a sfondare nei mercati ■ Vecchio Continente. Ora, totalmente rifatta e progettata ■ misura per i gusti europei, con un design più sportivo e l'ambizione di competere con marchi come Audi o Alfa Romeo (ma avremo un confronto anche con la Mazda6, anche perché i due modelli hanno molti punti ■ comune, stile compreso), ■ la sfida.

In attesa del Diesel, le versioni a benzina confermano le buone doti dell'Accord, con prestazioni di eccellente livello e qualche chicca utile, come, per la Tourer, il sistema di chiusura-apertura del portellone posteriore, automatico. La berlina tocca i 217 l'ora (227 con il 2.4), la sw i 205 e i 212. Prezzi da 23 a 30.600 euro (berlina) e da 24.600 a 32.200 (Tourer). ■ motto è «Divertirsi sul serio». Certo, ■ capiterà di dover forare, mancando la ruota ■ scorta o il ruotino, bisognerà ammannirsi con il kit di riparazione dotato di compressore. E ci si diventerà di meno. ■ m. fe.

AUTOMOTOR: LA COMPONENTISTICA ■ VETRINA

# Sotto il vestito di tutto e di più

Renzo Villare

TORINO

C'è di tutto e di più sotto il vestito dell'automobile. Del resto, con quasi 900 aziende che nel ■ hanno fatturato 22,2 miliardi di euro con 290.000 dipendenti, la componentistica del nostro Paese è ■ del pilastro dell'industria e ■ ricca fonte ■ attivo commerciale con 3 miliardi di euro nei primi nove mesi 2002. Senza contare gli 80.000 addetti che operano nella subfornitura, costituita da 10.000 piccole imprese.

E' un mondo che si svela ad Automotor, la rassegna dei componenti, ricambi e accessori che, aperti ieri al Lingotto, si chiuderà domenica. Non sarà il Salone di Torino (qui sono annoverati unicamente gli operatori del settore e le poche vetture in mostra rappresentano solo esempi di attività ■ ricerca), ma certo la partecipazione di circa 300 espositori di 19 Paesi su un'area di 20.000 mq, tutti suddivisi in piccoli stand e ■ aree di ufficio dedicate agli affari, assicura al Distretto Pie- ■ una visibilità globale. Non per niente si stima che al Lingotto arriveranno i rappresentanti di 48.000 aziende estere e 25.000 italiane ■ per esaminare i vari prodotti. ■ loro 3000 acquirenti selezionati da un elenco internazionale.

Dati che ribadiscono, «effetto guerra» permettendo, come si ■ imboccata con decisione una strada a tutto campo per le forniture sia di primo equipaggiamento che per l'after market. Nell'ambito di Automotor si svolge, inoltre, la quinta edizione di Vetas, organizzato dalla Camera di Commercio di Torino. Tra le iniziative collaterali, in collaborazione con Lingotto Fiere, una serie di test per la sicurezza, a cura della Bosch, per «saggiare» i sistemi elettronici Abs ed Esp con Alfa 147 e Fiat Stilo.

Otto i convegni specialistici in calendario (due si sono svolti già ieri). Tra i principali, uno, a cura dell'Ata, ■ dedicato alle auto ■ futuro (il Centro Ricerche Fiat allinea una interessante schiera di prototipi, dall'Ecobasic alla 600 ■ fuel cell alla Multipla ibrida, che sarà anche possibile provare), ■ altro, organizzato dall'Anfia, prenderà in esame gli strumenti da adottare per rendere il settore sempre più competitivo a livello mondiale. Automotor ospita, inoltre, 4 rassegne: spiccano quelle su design e ingegnerizzazione. E qui spunta uno stand che starebbe bene in un salone dell'auto. E' quello Pininfarina, che davanti a un grande pannello che illustra il nuovo centro di engineering di Cambiano, allinea ■ fascinoso prototipo Ferrari Rossa e la piccola roadster Streetka, prodotta per la Ford. Due vetture-esempio di quel ruolo di società di servizi che ha assunto la Pininfarina, oggi in grado di fornire sia il ciclo completo di realizzazione di un nuovo veicolo che singole attività specifiche. Ricorda e stile con la Rossa, lo spider creato nel 2000 ■ celebrare i 70 anni dell'azienda; engineering ■ produzione di nicchia con la Streetka, versione di serie del concept che debuttò all'ultimo Salone di Torino del 2000 e che oggi è diventato realtà.

Nei 2002 - secondo uno studio del Centro studi Promotor presentato ■ occasione della rassegna - il settore della componentistica ha registrato nel nostro Paese una flessione del ■ rispetto al ■ che viene però giudicata ■ particolarmente allarmante, considerando che la perdita della nostra produzione di auto è stata dell'11,48%. «La difficoltà Fiat - prosegue il Csp - si ■ inserite in un contesto produttivo di rallentamento a livello mondiale del settore auto, ma l'impatto negativo determinato dalla crisi della grande azienda italiana è stato attenuato dalla dimensione internazionale assunta dalla componentistica nazionale». Da una inchiesta condotta su ■ aziende, ■ emerso che una ripresa del settore dovrebbe verificarsi nella seconda metà del ■ per rafforzarsi nel 2004.

Il Made in Italy conta su 900 aziende con 290 mila addetti. Dagli esempi Pininfarina ai veicoli del futuro con il Centro Ricerca Fiat

## FLASH MOTORI

■ **NEW BEETLE CABRIO.** Arriva la Volkswagen New Beetle Cabriolet. Già 500 gli ordini a «scatola chiusa», commercializzazione dal 17 maggio, 4 le versioni ■ motori ■ 1.4 a 2.0 litri e da 75 ■ 115 Cv. Prezzi fra 21.235 e 28.471 euro.

■ **IBRIDE, ■ DA SUOLA.** La GM chiude l'accordo con Toyota per lo sviluppo di vetture ibride (motori termico ed elettrico): la collaborazione durava dal '99.

■ **SPACE STAR: 200 ■.** La Space Star, modello n. 1 per Mitsubishi in Europa, è stata prodotta in 200 mila esemplari dal '98.

■ **TORO ■.** La Toro Targa Assicurazioni propone un consistente sconto (fino al 35%) sulla polizza «Logicauto» per chi monterà un inedito antifurto della Block Shaft.

■ **BERTONE, BLANDINO DG.** Michele Blandino, 42 anni, ■ il nuovo dg della Carrozzeria Bertone. Scelta che ribadisce continuità familiare ai vertici del Gruppo.

## PANASONIC PLUS: FREESTYLE-FREECOLORS

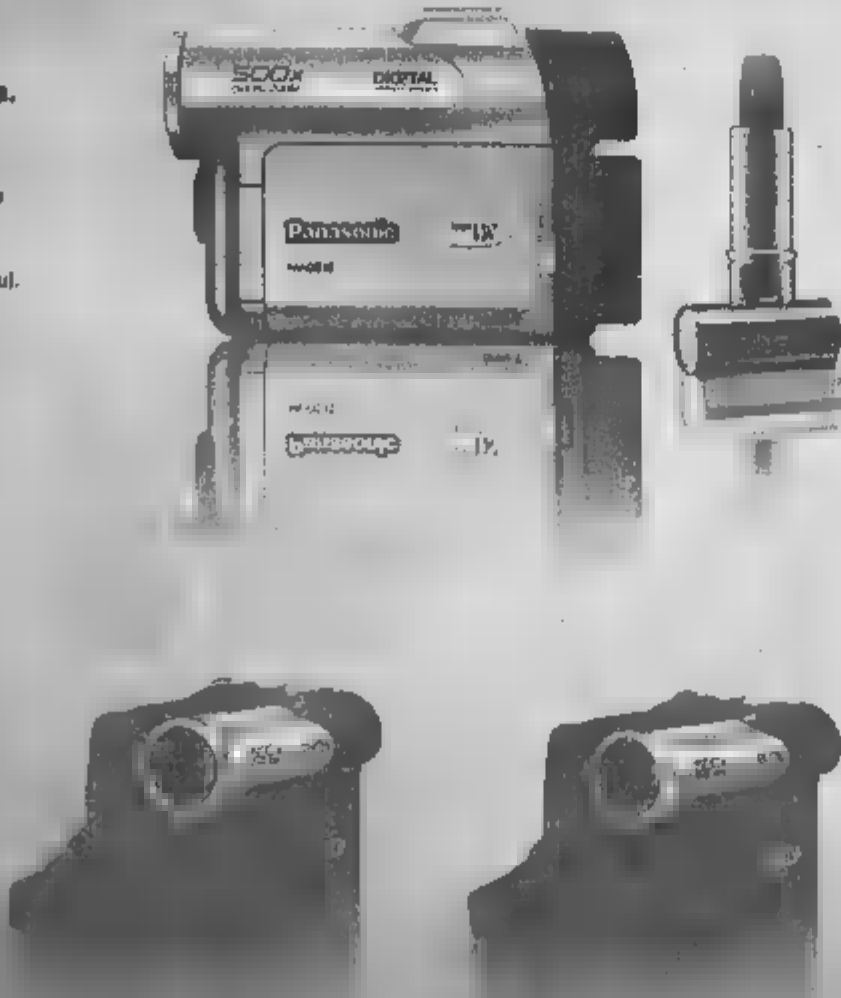
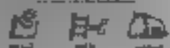
NY-6510

La videocamera digitale ultracompatta.

Libertà su tutti i fronti. E' ciò che vi offre la nuova videocamera digitale Panasonic NY-6510. Così piccola che sarete liberi di portarla in qualsiasi borsa, sempre con voi. Così tecnologica che avrete la massima libertà di ripresa, grazie alla speciale telecomando Freestyle. Così colorata da offrirvi la libertà di scegliere seguendo il vostro gusto (è opzionale disponibile anche nella versione rossa e blu).

ecam

DIGITAL  
NETWORKING





## OPEL, AUDI E VOLKSWAGEN, LE SFIDE DELL'INDUSTRIA TEDESCA



Per la Opel Meriva, monovolume compatto, tre motori: 1.6 e 1.8 a benzina, 1.7 turbodiesel



L'Audi A3 sarà in vendita a partire da maggio: nel listino anche una versione 3.2 con 250 Cv



La Phaeton, ammiraglia Volkswagen, amplia la gamma con un motore Diesel 10 cilindri

## Meriva, la vera magia è nel «gioco» dei sedili

Piero Biasi

inviato a MAJORCA

Il progetto è ■ ■ ■ ■ ■ Brasile nella primavera del '99, poi è cresciuto (beni) tra Detroit e la Germania. La sfida ai mercati europei parte ■ ■ ■ ■ ■ Spagna, dove la Meriva si è offerta ai primi test e dove verrà costruita (nello stabilimento di Figueruelas, vicino a Saragozza) al regime iniziale di 130 mila unità l'anno, ■ ■ ■ ■ ■ mila dal 2004. Il nuovo monovolume compatto (che per il Sudamerica ha il marchio Chevrolet) è un modello altamente strategico nei piani Opel: seicento milioni di euro investiti, insieme con molte delle prospettive future.

«E' la vettura della svolta», assicura Cesare Prati, amministratore delegato Opel Italia - che conferma la nostra volontà di offrire prodotti innovativi. Sul piano della versatilità ■ ■ ■ ■ ■ ha rivale. Il nostro, con quelli di Germania e Francia, è un mercato trainante, importantissimo. Contiamo di raggiungere quest'anno le 200 mila vetture vendute, di queste 20 mila saranno Meriva, 40 mila dal prossimo anno».

Lancio nel weekend 12-13 aprile con un «apertex» prezzi da 14.900 ■ ■ ■ ■ ■ 17.000 euro. Competitivi. Il segmento in cui Meriva (marchio che per tre anni comparirà sulle maglie dei giocatori milanesi) deve confrontarsi è impegnativo ma stimolante: cresce costantemente e si prevede che nel ■ ■ ■ ■ ■ toccherà ■ ■ ■ ■ ■ Europa le 800 mila unità. E' lo stesso in cui a novembre debutterà Fiat Idea, mentre le concorrenti di oggi si chiamano soprattutto Mercedes Classe A, Renault Scenic e Citroën Picasso, Ford Fusion, Hyundai Matrix, Toyota Yaris Verso.

Perché scegliere Meriva, la «scorrelina» a 5 posti di Zafira? Qualcosa di nuovo, in effetti, offre e non è poco in un settore così affollato e qualificato. Linea classica e pulita, tipicamente tedesca, senza svolazzi di grande fantasia (una Corsa levitata), come classico è il disegno della plancia.

La formula del possibile successo è legata alla straordinaria modularità degli interni, dal nome suadente FlexSpace. L'abitacolo di Meriva si può configurare su misura, a seconda delle esigenze. Quando si viaggia in 4, i tre posti dietro di classe «turistica» diventano in pochi secondi due poltrone da «business». Si ribalta in avanti lo schienale centrale che ospita ■ ■ ■ ■ ■ ampio

portaggetti e, ■ ■ ■ ■ ■ una semplice manovra, sfruttando le guide ■ ■ ■ ■ ■ «zeta» sul pavimento, si avvicinano i sedili posteriori (a schienali reclinabili). Più spazio per braccia e gambe, comfort assoluto.

Tutti i sedili, compreso quello del passeggero anteriore, sono a scomparsa potendosi richiudere su se stessi. Così lo spazio di carico, che parte da 350 litri, può superare addirittura i 2000: all'interno di Meriva (lunga 4,042 m, larga 1,694 e alta 1,624) può viaggiare una tavola da surf di 2,40 metri.

Sai le versioni destinate al lancio in Italia, negli allestimenti Enjoy e Cosmo, con tre motori: 1.6 (101 Cv-74kW) e 1.8 (125 Cv-92 kW) Ecotec 16 v a benzina; 1.7 turbodiesel a iniezione diretta (75 Cv-55kW). Quest'ultimo, disponibile da giugno, verrà affiancato a ottobre dal più potente e interessante 1.7 Common Rail da 101 Cv già presente sulle Meriva utilizzate per i test attraverso le strade tortuose di Majorca. Eccellente la coppia, buono il rendimento complessivo.

La Opel punta molto sui modelli a benzina, considerando l'impiego prevalentemente urbano suggerito dal segmento. Anche se qualche cavallo in più non guasterebbe (il cliente ■ ■ ■ ■ ■ pretende prestazioni «sportive» perfino da un minivan e Meriva pesa comunque 1350 kg), già il motore 1.6, volendo unito al cambio ■ ■ ■ ■ ■ Easytronic, assicura riserva sufficiente ■ ■ ■ ■ ■ potenza e discreta elasticità, oltre a ■ ■ ■ ■ ■ velocità massima di 175 km/h con consumo medio sui 7,5 litri.

Il mini-monovolume Opel eccelle in sicurezza: Abs, airbag full-size frontali e laterali di serie, 4 stelle nei crash test Ncap. Sul fronte del comfort, chiusura centralizzata a telecomando, alzacristalli elettrici, climatizzatore, servosterzo elettrico e volante regolabile. Appetibili i pacchetti ■ ■ ■ ■ ■ optional, comprendenti Twin Audio (musica personalizzata per i passeggeri) e Travel Assistant multifunzioni, Dvd (per film e Cd), navigatore con telefono Gsm, fari alla Xenon, due comodi tetti apribili.



Sopra, i tre sedili posteriori della Meriva: si trasformano in pochi secondi in due comode poltrone. Sotto, la plancia della nuova A3



## A3, il colpo ad effetto con una supersportiva

Alberto Bellucci

OLBIA

Lanciata nel giugno '96 con la sola versione a tre porte (la 5 porte nasce nella primavera '99) l'Audi A3 cambia completamente pelle, anche se in modo discreto: ■ ■ ■ ■ ■ è proprio facile distinguere a prima vista la nuova dalla vecchia, pur non avendo le due carrozzerie un solo elemento in comune. «Eppure è una vera e propria nuova generazione», spiegano in Audi - con un pianale ridisegnato, che utilizza un inedito retrotreno a 4 bracci e un passo maggiorato di ■ ■ ■ ■ ■ mm, e con ■ ■ ■ ■ ■ carrozzeria più lunga ■ ■ ■ ■ ■ 51 mm e più larga di 30».

In pratica, è il pianale già impiegato per la monovolume Vw Touran, appena vista al Salone di Ginevra, e che a partire dal prossimo autunno verrà utilizzato per la futura versione della bestseller assoluta del Gruppo Vw, la Golf.

Costruita finora in ■ ■ ■ ■ ■ unità, l'A3 ha tuttavia incassato, l'anno scorso, un discreto calo produttivo

(da 115 a 89.000 unità) proprio in vista del lancio di questa nuova generazione, che dovrebbe far risalire l'ago a quota 120.000. Il calo ha accentuato il distacco dell'A3 dalle due bestseller del marchio - A4 e A6 - che continuano a correre col vento in poppa. L'anno scorso sono uscite da Ingolstadt, nei pressi di Monaco, ben 359.000 A4 e 163.000 A6.

«Sul nostro mercato la nuova A3», dicono in Autogerma, importatore per l'Italia delle vetture del Gruppo Volkswagen - arriverà a partire da metà maggio a prezzi compresi tra i 22.500 e i 26.000 euro. Avrà inizialmente due motori a benzina di 1600 cc (102 Cv, 185 km/h e 11,9 sec da 0 a 100) e 2000 FSI, cioè a ■ ■ ■ ■ ■

diretta (150 Cv, 211 km/h e 9,1 sec da 0 a 100), nonché un inedito turbodiesel con iniettori-potenza e 16 valvole di 2000 cc (140 Cv, 207 km/h e 9,5 sec); queste ultime due hanno di serie il cambio a 6 marce.

A partire dall'autunno, poi, il turbodiesel ■ ■ ■ ■ ■ 105 Cv e, soprattutto, la motorizzazione al top di gamma: la 3200 V6 con 250 Cv.

Destinata a costruire una solida immagine di «dinamismo assoluto e emozione pura», come pomposamente annunciano in Audi, e con un prezzo probabilmente poco inferiore ai 35.000 euro, la versione regina ■ ■ ■ ■ ■ un'auto speciale, grazie anche alla più accentratrice connotazione da coupé assunta dalla nuova carrozzeria che è un po' più «schiazzata» sul suolo e ha viti laterali più piccoli. Equipaggiata di serie ■ ■ ■ ■ ■ trazione integrale «quattro» (optional sulle altre versioni), questa Super A3 adotta un propulsore ■ ■ ■ ■ ■ sei cilindri di 3200 cc capace di 250 Cv e 320 km di coppia: quanto basta per accelerare in soli 6,5 sec. da 0 a 100 e per toccare i 245 l'ora.

Ma la chicca di tale versione è rappresentata dal nuovo cambio DSG appena sperimentato sull'ultimo Coupé TT e che sarà disponibile dall'inizio 2004 ■ ■ ■ ■ ■ alternativa a quello a 6 marce. «Questo cambio», spiegano in Audi - assicura passaggi di marcia assolutamente rapidi sotto ■ ■ ■ ■ ■

ossia senza dover sollevare il piede dall'acceleratore, grazie all'impiego di due frizioni automatizzate, che permettono di avere nello stesso tempo due marce inserite: quella che si sta utilizzando e la successiva».

Provata a lungo sulle tortuose strade sarda ■ ■ ■ ■ ■ il semplice cambio a sei marce, l'A3 3.2 riesce effettivamente a regalare l'emozione pura ■ ■ ■ ■ ■ strambazzata dai tecnici tedeschi. Sorprendente, soprattutto, la grande elasticità di marcia, che consente di riprendere ■ ■ ■ ■ ■ piacevoli spinte nella schiena anche da soli 1600/1700 giri ■ ■ ■ ■ ■ quinta o sesta innestata. Il cambio è rapido, morbido e preciso con rapporti piuttosto corti per le prime 3 marce. E' pronto e preciso (meno di tre giri di volante) e anche il nuovo sterzo elettro-idraulico, prerogativa comune a tutte le nuove A3.

Meno entusiasmante il giudizio sull'inedito turbodiesel 2.0 a 16 valvole. Se le sue prestazioni sono notevoli, soprattutto in ripresa, non altrettanto può dirsi per l'offerta ■ ■ ■ ■ ■ comfort: il rumore è distribuito con generosità, dentro e fuori l'abitacolo, sia al minimo che agli alti regimi e non mancano piccole vibrazioni in un'auto, per altro, rifinita impeccabilmente. Il Diesel ■ ■ ■ ■ ■ Autogerma - equipaggia ormai l'80% delle A3 vendute in Italia, che quest'anno dovrebbero toccare le 13.000 unità contro le 9.000 del 2002».

## Il lusso corre con il Diesel

Sulla Phaeton il poderoso V10 TDI da 313 Cv

Michele Fenu

FIRENZE

Opulenta e classica come si conviene a una vera ammiraglia tedesca, la Phaeton amplia la ■ ■ ■ ■ ■ gamma per rinforzare la sfida al terribile trio Audi-Bmw-Mercedes (e, se volete, Jaguar). La Volkswagen, che in questa automobila di oltre 5 metri costruisce come meglio non ■ ■ ■ ■ ■ può, si gioca la faccia, manda in campo il poderoso V10 TDI già visto sul Touareg. Il Suv progettato insieme con la Porsche. E' il Diesel più potente al mondo: 10 cilindri, 5.0 litri, 313 Cv, biturbo a iniezione diretta con una straordinaria coppia di 750 Nm sviluppata ad appena 2.000 giri.

«Phaeton ■ ■ ■ ■ ■ Touareg - sottolinea Robert Büchelhof, responsabile vendite e marketing del Gruppo Vw - rappresentiamo il nostro nuovo ■ ■ ■ ■ ■ Vogliamo

espandere la nostra gamma, dalle piccole alle medie ai segmenti di mercato di lusso, dove finora eravamo assenti. Bisogna anche avere ■ ■ ■ ■ ■ coraggio di cambiare. Il Touareg ■ ■ ■ ■ ■ già un successo, ■ ■ ■ ■ ■ Phaeton lo diverrà, ma dobbiamo avere pazienza».

In effetti, non è facile insidiare marchi consolidati come Audi (che è poi di casa per Volkswagen) e compagnia nel campo delle «luxury ■ ■ ■ ■ ■ manca l'immagine, non c'è il sapore del mito e, specie in Italia, sappiamo quanto tali elementi abbiano peso nelle scelte. Occorre tempo per dimostrare di essere capaci di produrre «auto del popolo ■ ■ ■ ■ ■ auto di lusso». Più facile l'impresa nel mondo ben più giovane del Suv.

La sfida, comunque, è partita e la Phaeton V10 TDI, che sarà seguita in estate da un'altra versione con motore a benzina V8 di 4.2 litri e 335 Cv, va ad affiancar-

si da aprile alle V6 3.2 (240 Cv) e V12 6 litri (420 Cv) arrivate nei mercati dallo scorso ottobre con prezzi, rispettivamente, da 63 a 77 mila euro e da 107 a 114 mila euro. Ne sono già state vendute circa 200 e le previsioni 2003, con la discesa in campo del Diesel, si attestano intorno alle 450 unità complessive. Avrebbero potuto essere di più se la V10 TDI fosse ■ ■ ■ ■ ■ da gennaio, come nei piani iniziali, ma, paradossalmente, il ■ ■ ■ ■ ■ del Touareg ha finito per penalizzare la Phaeton, visto che in Vw si è preferito destinare subito i V10 al Suv (già mille contratti nel nostro Paese).

Questo super Diesel, assolutamente identico nei due modelli, è un gioiello di tecnologia che fornisce all'ammiraglia Volkswagen prestazioni eccezionali. Un mostro di silenziosità ed efficienza, con una progressione fantastica. Da duemila giri si è trascinati



La plancia della Phaeton è lineare e pratica, con inserti in legno nella parte inferiore: regina della gamma Volkswagen, ora adotta anche un potente Diesel biturbo con 313 Cv di potenza

verso l'alto in maniera dolce, fluida e al tempo stesso vigorosa: 6,9 secondi per passare da zero a 100 l'ora, 250 km/h di velocità (autolimitata). Il tutto si accompagna al sistema di trazione integrale 4Motion, al cambio automatico ■ ■ ■ ■ ■ rapporti Tiptronic (quello manuale qui non esiste per ovvie ragioni tecniche) e alle sospensioni pneumatiche 4-Corner.

Il risultato finale è presto detto ■ ■ ■ ■ ■ un macchinone che, ■ ■ ■ ■ ■ abbiamo potuto verificare in un convincente test, guizza nel traffico della rete autostradale intorno a Firenze con l'autorità di un incrociatore per mare e che si

dimostra sorprendentemente agile anche nelle strade delle colline toscane. Grande confort, interni raffinatissimi, cura maniacale di ogni dettaglio. Certo, a essere sinceri, la Phaeton ■ ■ ■ ■ ■ come dire? - fin troppo classica nel design sia degli esterni che dell'abitacolo.

Tutte le chicche che potete sognare sono disponibili nella Phaeton, come la regolazione automatica della distanza tramite radar. L'ammiraglia viene proposta in versioni a 5 posti e 4 posti (dietro, due poltrone lussuose), i prezzi si aggirano intorno ai 90 mila ■ ■ ■ ■ ■ Tutto fuorché un'auto del popolo.

## FLOP DELL'AVANTIME, RITIRATA DAL MERCATO, CONDANNA LA PICCOLA CASA, RESA FAMOSA DALLE VITTORIE SPORTIVE E DALLE ■ ■ ■ ■ ■ INNOVATIVE AUTO

## L'addio della Matra e del suo creatore

Chiude il marchio francese e insieme scompare l'imprenditore Lagardère



PARIGI

PER una di quelle incredibili coincidenze del tempo e della storia, Jean-Luc Lagardère, 75 anni, creatore della Matra, è morto per una banale infezione post operatoria a metà marzo, praticamente con l'azienda che aveva rilevato nel 1964. Perché, anche se Lagardère è stato un imprenditore a 360 gradi - il suo gruppo nel 2002 ha registrato un giro d'affari di 13,2 miliardi di ■ ■ ■ ■ ■ nel tre principali settori rimasti in attività: Editoria e mezzi di comunicazione, Aeronautica (Airbus) e Difesa - la sua figura e la sua popolarità restano legate soprattutto all'automobile.

Iperattivo, dinamico e sportivo, Lagardère ha identificato nell'immaginario collettivo una delle maggiori risorse industriali della seconda metà del ventesi-

mo secolo, un manager al vertice di un impero immenso - passato al figlio quara ■ ■ ■ ■ ■ Arnaud - tanto che il pur disinvolto Auto-Journal ha scritto di lui: «era il nostro Gianni Agnelli».

I problemi che hanno portato alla scomparsa del quarto costruttore automobilistico francese ■ ■ ■ ■ ■ sono di oggi (vedi «Il declino della Matra», su La Stampa dell'8 agosto 2002) e si erano esasperati con la decisione di Renault di costruire la nuova Espace (con carrozzeria in lamiera e non più in materiale plastico) direttamente nello stabilimento di Dieppe. Veniva così tolta alla Matra una commessa che in ■ ■ ■ ■ ■ anni aveva prodotto 850 mila vetture, con punte di 360 unità giornaliere negli anni migliori.

Come succedeano all'Espace, Renault aveva proposto a Matra di costruire l'Avantime, un modello avveniristico di coupé-monovolume, figlio di un'idea di Philippe Guédon e della matita di Patrick Le Quément, che avrebbe dovuto spingere all'acquisto quei

possessori di un'Espace che, col passare degli anni, non avevano più i figli da portare in giro, perché cresciuti ed indipendenti ma che si erano affezionato alla formula monovolume.

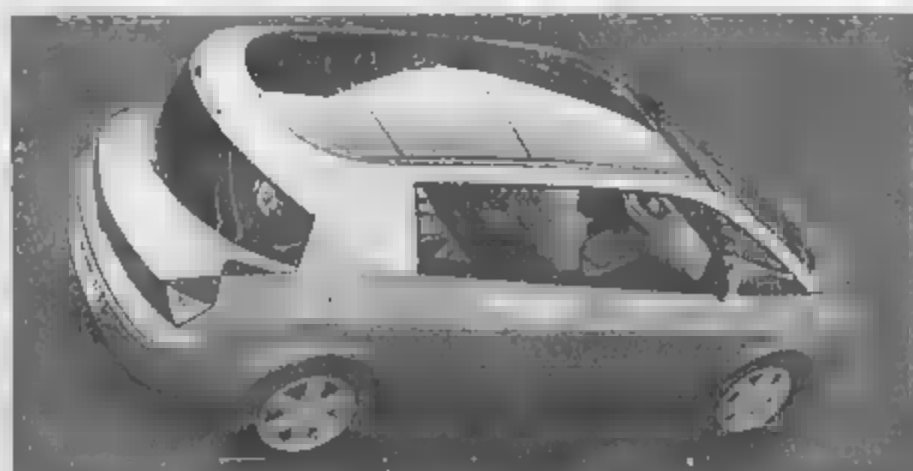
Un'idea forse valida, anche ■ ■ ■ ■ ■ un po' forzata, ma sicuramente bocciata ■ ■ ■ ■ ■ mercato, visto che l'Avantime - lanciata in grande ritardo per problemi di qualità ■ ■ ■ ■ ■ messa ■ ■ ■ ■ ■ punto - non ha incontrato il successo auspicato. Ancora nello scorso aprile le previsioni indicavano un obiettivo di almeno 15 mila unità annue, ma nei sedici mesi di vita prima dello stop, ne sono state costruite in tutto ■ ■ ■ ■ ■ esemplari, un migliaio delle quali ancora invendute.

Un ploff che ha autorevoli ma non confortanti epigoni: anche Mercedes starebbe valutando di abbandonare Vanco, venduto l'anno ■ ■ ■ ■ ■ nel mondo in 22 mila unità contro la soglia minivolume, figlio di un'idea di Philippe Guédon e della matita di Patrick Le Quément, che avrebbe dovuto spingere all'acquisto quei

L'Avantime non è piaciuta ai mercati: un design troppo audace e soluzioni poco pratiche, come le due porte esageratamente ampie e quindi scomode nei parcheggi

(160 mila unità nel 2002: questo sì un vero successo).

Adesso, mentre Renault da un lato comunica la propria disponibilità ad assorbire nelle proprie strutture produttive una parte dei 947 lavoratori Matra della neo-chiusa fabbrica di Romorantin (ma i dipendenti di Matra Automobiles erano ancora 2.189 nella scorsa estate) e dall'altro correttamente assicura che «il servizio post vendita e l'assistenza dei clienti Avantime e delle tre generazioni di Espace prodotti da Matra Automobile verranno



IL VEICOLO MULTISPACIO

## Renault Kangoo si rinnova e vuole imitare le berline

PARIGI. Si rinnova il Renault Kangoo, lanciato nel '97, sull'onda del successo del Citroën Berlingo, presentato l'anno prima e pioniere dei veicoli multispaio. Le principali modifiche riguardano frontalità, calandra e luci posteriori e, in più, dotazioni arricchite. Non si tratta di innovazioni sconvolgenti. Benché ancora leader europeo della categoria, con 600.000 unità prodotte, questo simpatico modello Renault viene attaccato dai nuovi arrivati: dal Fiat Doblo all'Opel Combo Tour, al Ford Tourneo Connect, senza considerare Berlingo e Peugeot Partner.

In Renault ne sottolineano ■ ■ ■ ■ ■ funzionalità da berlina con una plancia di nuovo disegno (ma in materiali non finiti), sedili rinforzati e migliori a freni, comfort e sicurezza. Tre i motori a benzina (1,2 litri da 60 e 75 Cv ed 1,6 litri da 95 Cv) e altrettanti Diesel (common rail da 55 a 80 Cv con cilindrata di 1,5 litri o 1,9 litri a precamera, da 65 Cv) e tre livelli di allestimento: una quindicina le versioni, prezzi da 12.000 a 16.100 euro.



# SPAZIO AFFARI

5

## TORINO CITTA'

**VIA MAZZINI** appartamenti ristrutturati (nuovi) in casa d'epoca varie metrature. Immobile Global Market 011.568.1612.

**VIA NIZZA** vicinanza corso Sommariva imprese pronta alloggi di pregio e garage. Tel. 011.568.9411 - 347.451.2834.

**VIA RUBINO** piano alto luminoso mq 100: bagno, 2 camere cucina servizi, 3 balconi, box. Immobile Global Market 011.568.1612.

**VIA SPONTINI** piano alto completamente ristrutturato: soggiorno angolo cottura camera bagno sala. Richiesta Euro 81.000,00. Gabetti 011.248.1593.

**ZONA Barca** in villa quadrilaterale alloggio mq 180 lavanderia lavandiera, giardino, box. Tel. 011.273.5361.

**ZONA Barca** in villa bifamiliare alloggio mq 130 mansarda tre box giardino Euro 280.000,00. Tel. 011.273.5361.

## TORINO PROVINCIA

**A. ROBAZZA** realizza a Rosta le "Villorotte" immerse nel verde a pochi passi dal centro cittadino, comode e tutte i principali servizi, mono a bifamiliari. Tel. 011.568.9311.

**ANDREZZO** casa d'epoca di grande fascino totalmente da ristrutturare su tre piani giardino cintato da mura posizione splendida a panoramiche. Internau 011.561.6525.

**BUTTIQUERA ALTA** porzione di bifamiliare salone mq 3 camera 2 bagni, box, giardino. Royalcasa 011.956.1986.

**CASSELLONE TORINESE** zona residenziale prestigiosa centrale villa in costruzione di salotto cucina 9 camere ingh. servizi lavanderia a garage. GEA 011.562.9939.

**C. C. GAVIANO** villa indipendente, in costruzione, mq 250 circa, lavanderia, garage, giardino privato. Tel. 011.568.2958.

**GABETTI SPA** Moncalieri vendiamo in piazzetta del 2002: ingresso 8 camere cantina cucina bagno box giardino. Ag. Moncalieri 011.542.563.

**CASSINO** in villa libera su tre lati salotto 3 camere cucina 3 bagni mansarda giardino. Emmeviva 011.437.8105.

**LAVINIA** in ottima palazzina alloggio su due livelli, mq 180, terrazzo mq 70, box, box auto. Studiocasa 011.517.2647.

**MONCALIERI** strada Castelvoglio prestigioso alloggio mq 320 in villa d'epoca restaurata giardino privato box. Euro 750.000,00. Franco Costruzione Real Estate 011.680.6560.

**MONCALIERI** via Real Collegio appartamento 100 mq ristrutturato posto auto Euro 140.000,00. Franco Costruzione Real Estate 011.680.6560.

**NICHELINO** residenza Fox in mq 100 appartamento varie metrature in piccola palazzina da Euro 120.000,00. Franco Costruzioni Real Estate 011.680.6560.

**NOVA** Caltone libero ottimo stato salotto cucina 2 bagni, box. Tel. 011.505.038 - 0121.353.211.

**NOVA** San Pancrazio villa indipendente unifamiliare mq 600 giardino mq 400. Immobile Global Market 011.568.1612.

**PIANENZA** villa indipendente salotto cucina 3 camere 2 bagni mansarda lavanderia box giardino. Royalcasa 011.956.1986.

**PIANENZA** (San Secondo) - centro - nuova costruzione fronte parco venduto uniti 2 appartamenti mq 72 e mq 140 in palazzina. Tel. 011.34.028.

**PIED TORINESE** villa unifamiliare con possibilità di due alloggi giardino privato lavanderia box cantina e lavandiera. Studio Realty 011.542.621.

**PIOMBASCO** via Bocaccio libero ottimo stato salotto ingresso 3 camere cantina cucina bagno. GR 011.505.038 - 0121.353.211.

**PIOMBASCO** appartamento ingresso su salotto cucina 2 camere bagno lavandiera balconi cantina box. Royalcasa 011.956.1986.

**PIOMBASCO** via Alodica libera metà bifamiliare con terreno splendida esposizione ottima condizioni. GR 011.505.038 - 0121.353.211.

**PIOMBASCO** appartamento da impresa complesso di 8 ville uni / bifamiliari, giardino, lavanderia di pregio. Permuto. Cogest 011.667.7206.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**PIOMBASCO** villa indipendente pari al nuovo ampia mansarda tre bagni eventuale lavanderia 2 box cantina. GEA 011.600.5261.

**LOANO (SV)** a 700 mt mare impresa vendibile di prestigio bi / tri locali con giardino o balconi vista mare. Tel. 019.575.840 - www.impressacappellato.com

**PIETRA LIGURE** bifamiliare ■ ■ ■ spiaggia vista mare balcone Euro 190.000,00. Tel. 335.845.9702.

**PIETRA LIGURE** 200 mt mare, bifamiliare composto da ingresso, ampio soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio, balconi. Opportunità Euro 135.400,00. Affiliato Fondocasa 019.615.951.

**SPOTORNO** 150 mt mare ■ ■ ■ Ingresso 2 camera letto cucina bagno balconi terrazzo mq 40 annesso ristrutturato. Studioco 019.748.466.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

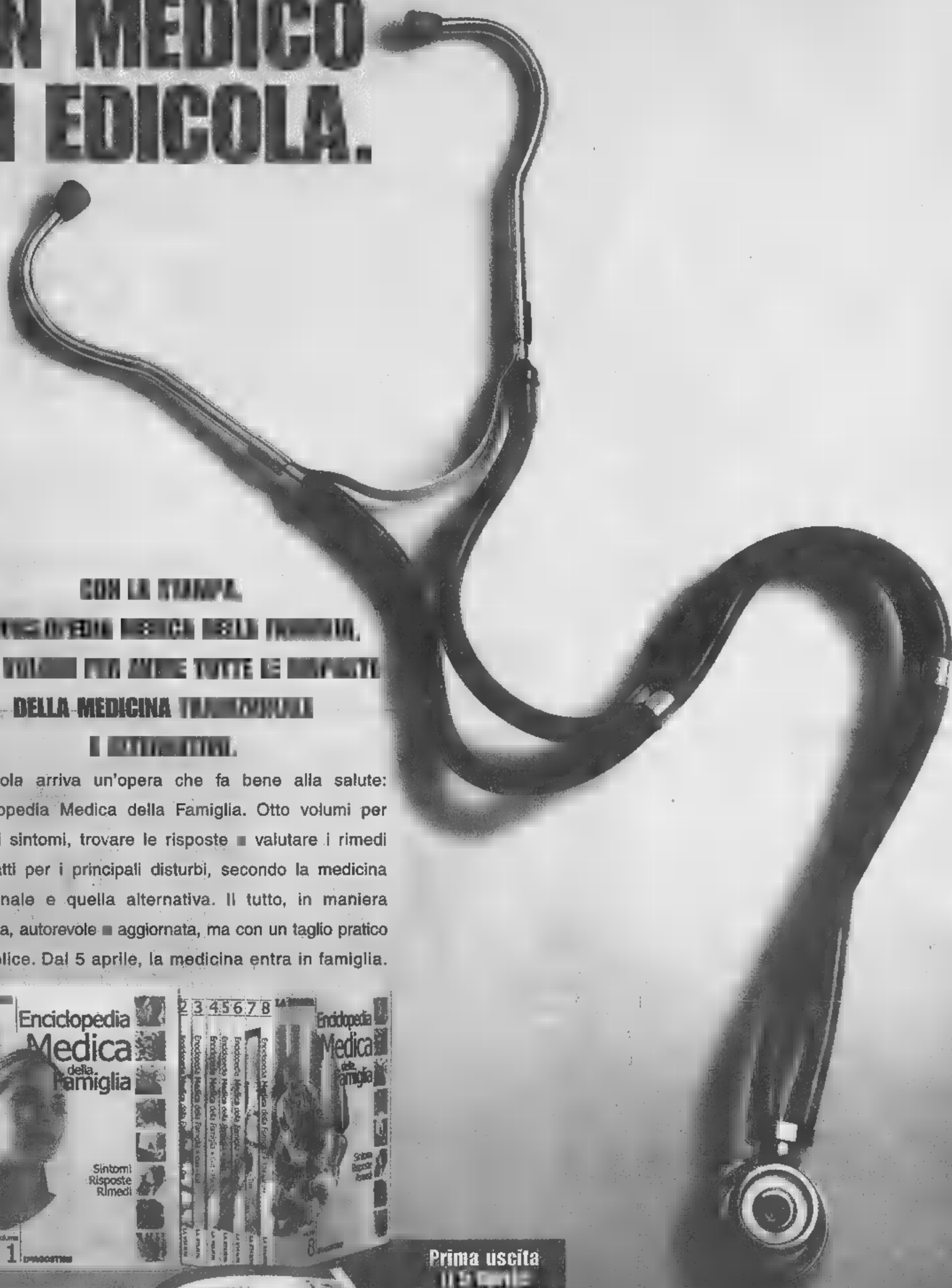
**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Cerasimara 0182.990.617.

**TOIRANO** ampio monolocale piano terra Euro 7



# UN MEDICO IN EDICOLA.



**CON LA STAMPA  
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA,  
OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE  
DELLA MEDICINA TRADIZIONALE  
E ALTERNATIVA.**

In edicola arriva un'opera che fa bene alla salute: l'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte ■ valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole ■ aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Dal 5 aprile, la medicina entra in famiglia.



**Prima uscita  
il 5 aprile  
a soli 1,50 euro  
più il prezzo  
del quotidiano\***

\*Uscite successive  
a 1,50 euro

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle ore 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al numero verde, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contassegno ■ prezzo di euro 37,50 comprese le spese di spedizione.

## LA STAMPA



UniEuro

# Una coppia speciale merita una casa speciale

A settimo

fino a 20.000 euro di finanziamento a fondo perduto\*

da parte della Regione Piemonte

Ebbene sì, Vi attende un'opportunità che è come un regalo di nozze.

A Settimo, nel complesso immobiliare Arcipelago, potrete trovare molteplici soluzioni abitative, adatte a qualsiasi tipo di esigenza, accompagnate dall'occasione di poter usufruire di finanziamenti a fondo perduto della Regione Piemonte.

Arcipelago, in un'area in completa trasformazione, è un nuovo modo di vivere che unisce la tecnologia più innovativa alla voglia di vivere nel verde.

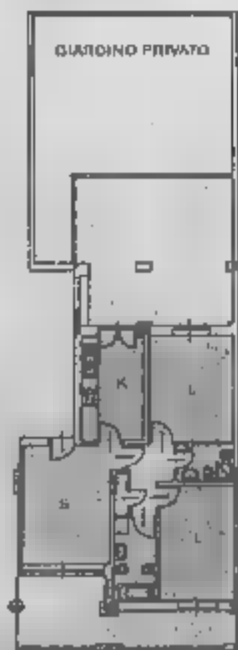
Ogni appartamento ha, infatti, in dotazione una centralina di telecontrollo con la possibilità di agire sulle funzioni degli impianti presenti all'interno: regolare la temperatura degli ambienti, ricevere informazioni dall'impianto antifurto e dal sistema rilevazione fughe gas.

Inoltre, acquistando un appartamento, avrete diritto a una specialissima convenzione UniEuro per l'acquisto degli elettrodomestici.

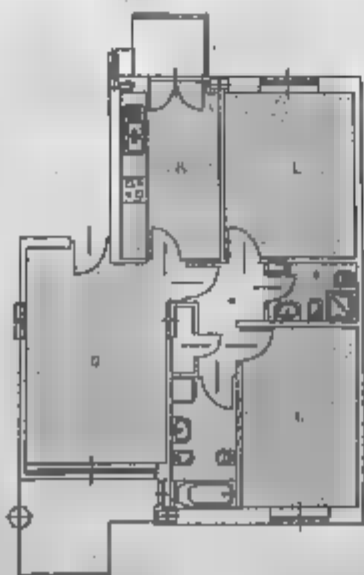
**IMPRESA ROSSO**

www.impresarosso.it

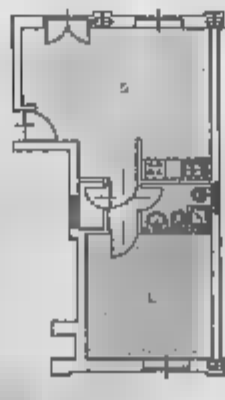
Alcuni esempi di tipologia d'appartamento:



Alloggio U1 mq 98,75: soggiorno, cucina, 2 camere, 2 bagni



Alloggio U3 mq 90,42: soggiorno, cucina, 2 camere, 2 bagni



Alloggio S2 mq 66: soggiorno, angolo cottura, camera, bagno



**ARCIPELAGO**

ABITA INTELLIGENTE, VIVI VERDE

ufficio vendite: c.so Piemonte ang. via Moglia a Settimo Torinese

tel. 011.80.01.317 - 011.51.57.618

www.arcipelago.to.it • info@arcipelago.to.it



**DEAL-TO L'ARREDO BAGNO**

**RIVOLI (TO)**  
presso il centro comm. Auchan  
Tel/Fax 011.953.19.51

**BEINASCO (TO)**  
presso il centro comm. Ipercoop  
Tel/Fax 011.349.83.90

**DEAL-TO L'ARREDO BAGNO**

**TORINO**  
Strada Settimo, 96 - zona Barca  
Tel - Fax 011.273.10.94

**VENARIA (TO)**  
presso il centro comm. Auchan  
Tel - Fax 011.455.79.75

### Oggi targhe dispari

E' il giorno delle auto con targhe dispari (e dotate di catalizzatore), che potranno circolare dalle 8,30 alle 18. Per i torinesi sarà l'ultimo giorno di targhe alterne: il Comune e la Provincia hanno deciso - contestati dai Verdi - di combattere d'ora in poi l'inquinamento con le domeniche ecologiche.

### Indicazioni ai giudici

«Storia di processo politico. I giudici di Milano e Berlusconi, 1994-2002» è il titolo del libro di Giancarlo Lehner presentato a 21 Turin Palace a cura del Centro Pannunzio. Parlano Carlo Taormina (foto), il sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli e l'avvocato Claudio Dal Piaz.

### L'Europa di Napolitano

Oggi, ore 16,30, presso la Sala Viglione di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, Giorgio Napolitano (foto) presenta il suo libro «Europa politica. Il difficile approdo a un lungo percorso». Presiede Carlo Bastasin, vicedirettore de La Stampa. Partecipano Pietro Marcanaro e Massimo Salvadori.

NEI GUAI ALCUNI FUNZIONARI DELLE ENTRATE DI CORSO VINZAGLIO

# Corruzione, inchiesta all'ufficio Imposte

Le indagini della Procura partite da una bustarella di ventimila euro che ha già portato in carcere un commercialista e un imprenditore

Giorgio Ballarín

Dopo ospedali, farmacie, uffici tecnici e imprese stradali, questa volta nel mirino della Procura è finita la direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, con sede in corso Vinzaglio 8. Magistratura e Guardia di Finanza stanno svolgendo accertamenti nella massima riservatezza per far venire a galla un presunto sistema corruttivo, un vorticoso giro di tangenti, versate da imprenditori dell'area torinese per indurre i funzionari a «chiudere un occhio» in occasione delle verifiche fiscali. Gli indagati sono già una decina.

L'inchiesta, condotta dal pm aggiunto Bruno Tinti e dal sostituto Manuela Pedrotta, finora ha portato in carcere due persone, Giuseppe Tapra, imprenditore del settore trasporti, che ha ammesso di aver versato 10 mila euro per corrompere un dirigente dell'ufficio imposte e un noto commercialista torinese, accusato di aver fatto da tramite fra corrotto e corruttore. Il professionista - Francesco Gallo, con studio a poche decine di metri dagli uffici di corso Vinzaglio 8 - è agli arresti dal 17 gennaio scorso, ma continua a negare ogni accusa. «E' vero, ho ricevuto quei soldi da Tapra - ha spiegato ai pubblici ministeri - ma si trattava del compenso per le mie prestazioni professionali. Non ho mai dato denaro a pubblici ufficiali».

Una versione che la Procura considera poco credibile e che non ha fatto breccia neppure fra i giudici del Tribunale del Riesame: i legali di Gallo, gli avvocati Giovannandrea Anfora e Luigi Giuliano, hanno presentato due ricorsi per ottenere la scarcerazione del commercialista, ma in entrambi i casi i giudici hanno respinto l'istanza. Tapra, assistito dall'avvocato Roberto Bronzini, ha invece ottenuto gli arresti domiciliari già nel mese scorso.

L'inchiesta prende il via mesi fa, quando la Finanza indagò sulla ditta di Tapra per una vicenda di false fatture. A fine

luglio l'imprenditore presentò spontaneamente al magistrato. «Non ho mai emesso fatture per operazioni illecite: io sono un evasore totale, ho deciso di mettere la società liquidazione e di continuare ugualmente a svolgere il mio mestiere». Nel frattempo da

un'intercettazione telefonica viene a sapere di una mazzetta per i funzionari dell'ufficio imposte. Tapra viene arrestato e viene il sacco: «il mio commercialista mi ha consigliato di pagare i dirigenti dell'Agenzia delle Entrate per convincerli a chiudere l'occhio sulla mia posizione. E così ho fatto: nella prima quindicina di giugno gli ho dato 20 mila euro in contanti per «ungere» quelli dell'Ufficio delle Imposte».

Partono gli avvisi di garanzia per alcuni funzionari pubblici, ma il silenzio di Gallo finora non ha consentito il salto di qualità auspicato dagli inquirenti. Il commercialista vuole «scoprire» qualcosa oppure nascondere una più banale truffa ai danni dell'imprenditore?

**NEL MIRINO DEL PM FINISCE LA VALMORA**

Le ispezioni rivelano carenze nell'igiene

Alberto Gaiola A PAGINA 45

RUBATE LE SCORTE DI CIOCCOLATO: 100 MILA EURO

# Quell'audace colpo del «soliti golosi»

Gianduiotti, cioccolatini, tavolette, crema da spalmare: venticinque bancali di cioccolato per un valore vicino ai 100 mila euro sono spariti l'altra notte da un magazzino della Setup, in corso Verona 16 angolo via Foggia. Era la merce ritirata dai siti «Cioccolato», la rassegna che ha animato dal 6 al 23 marzo numerosi siti, a Torino ed anche in Piemonte.

Il furto è stato denunciato ieri mattina ai carabinieri, che trovano di fronte ad indagini difficili. I ladri sarebbero scesi da una tettoia che porta al cortile interno, e da lì avrebbero poi forzato le sbarre di un ingresso secondario. La merce, da bancali sarebbe stata, subito dopo, caricata su un autotreno,

fatto entrare in cortile dopo lo scacco del portone principale. L'intera operazione è probabilmente durata almeno un paio d'ore.

Chi sono i ladri? I carabinieri della compagnia Oltredora parlano di «furto anomalo» con diversi aspetti ancora da chiarire. Le indagini comunque rivolte a due piste principali: quella del traffico di derrate alimentari rubate che vengono tradizionalmente smaltite nei supermercati del Meridione gestiti dalle camorra e quella della ricettazione di commercianti rumeni che acquistano qualsiasi cosa dai loro connazionali che «operano» in Italia. I militari non escludono comunque altre ipotesi. Tutta la merce rubata risulta assicurata.



### Folla per i quadri Arpino

Pienone alla casa d'aste Sant'Agostino di corso Tassoni l'altra sera per le «piccole mele», le opere d'arte appartenute a Giovanni Arpino. Dopo una ridda di rilanci è stato un imprenditore venuto appositamente da Catania ad acquistare per 8500 euro un collage di Franco Gentilini (nella foto): «E' splendido in sé, e il fatto che sia appartenuto ad Arpino ne arricchisce ulteriormente il pregio». Un ex dirigente comunale, il pittore Giuseppe Cimolotto, ha tenuto testa fino alla vittoria alle offerte di un gallerista per due opere di Mario Calandri: «Indipendentemente dallo scrittore, è il miglior acquerellista mai esistito». Un giornalista grande estimatore di Arpino ha invece portato a casa (1200 euro) una prova d'autore di Guttuso dedicata al romanziere. Tra i «pezzi» non appartenenti alla collezione Arpino che hanno raggiunto le cifre più elevate, un paio di Casorati che hanno superato i 30 mila euro, e un olio di Campigli a 96 mila.

ANNUNCIO DI GHIGO

# Prima serata della Rai a Torino

Qualche buona notizia per la sede Rai di Torino. Ieri il Presidente della Regione, Enzo Ghigo, ha intrattenuto nella sede Rai una conferenza delle Regioni. A Roma, il direttore del centro di produzione torinese, Lorenzo Vecchione. Ghigo si è dichiarato soddisfatto «per l'impegno Rai di aumentare la produzione di Torino anche con programmi di prima serata. Del resto, i cospicui investimenti previsti, come l'acquisto di una regia digitale del valore di quasi due milioni di euro, confermano la volontà di ridare vigore alla struttura». Vecchione e Ghigo hanno concordato sul fatto che il nuovo direttore del centro di produzione verrà nominato una volta normalizzata la situazione dei vertici Rai.

E sulla situazione della Rai di Torino sono intervenuti ieri il senatore Osvaldo Napoli (Fi) e l'onorevole Giorgio Merlo (Margherita). «La decisione di spostare il programma "Che tempo fa" di Fabio Fazio da Torino a Milano - ha osservato Napoli - non è certo un segnale positivo per gli studi di via Verdi, anche se bisogna rilevare che il processo di decentramento va senza dubbio nella giusta direzione. Il problema è trovare un adeguato equilibrio tra il capoluogo lombardo e quello piemontese». Per Osvaldo Napoli tra le due città deve sussistere rivalità «ma sinergica» nel rispetto della storia, delle competenze e delle potenzialità. Il primo augurio è che un programma di successo come quello di Fazio rimanga a Torino. Se così non fosse, siamo certi che il consiglio di amministrazione e i dirigenti sapranno trovare le opportune compensazioni e su questo ci impegniamo sin d'ora».

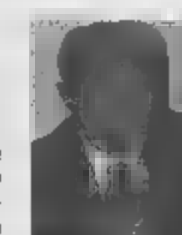
Giorgio Merlo, membro della Commissione di vigilanza Rai, ha scritto al presidente Lucia Annunziata, «chiedendo impegni precisi per Torino». Il decentramento su cui la Rai sembra volersi incamminare «rischia di punire Torino, unico centro Rai privo di direttore, per favorire altri siti. La forte riduzione di personale, la continua eresia di programmi televisivi e radiofonici, la mancanza, nel passato, di investimenti pesanti come macchinari in vista di rilanciare. A tutto ciò si aggiunge una politica di dismissione immobiliare che non può essere condivisa. Nei prossimi giorni i vertici degli enti locali piemontesi all'Annunziata una proposta sul futuro della Rai a Torino».

# Cultura per molti, ma non per tutti

Monica Perosino

PENSATE ad un istituto sostenuto da un consiglio scientifico del quale fanno parte Rita Levi Montalcini, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e quello del Senato Marcello Pera, il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, Paolo Mieli e Domenico Fisichella. Pensate, allora, all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, la Treccani, tanto per intenderci.

Martedì sera, per il ciclo di incontri alla Terrazza Martini di Pessione organizzato da «La Stampa» con Martini & Rossi sul tema «Fare l'impresso», è arrivato Fabio Roversi Monaco, amministratore delegato dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a Torino per raccontare l'esperienza di chi la cultura, oltre ad amarla, l'amministra e la promuove. Rettore per quindici anni, fino al 2001, dell'Università di Bologna, professore di Diritto Amministrativo e presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, Roversi Monaco ha sot-



**Fabio Roversi Monaco**, amministratore delegato dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana

tolineato, stimolato dalle domande del giornalista Alberto Sinigaglia, il nuovo corso intrapreso dalla Treccani, «una svolta strategica che permetterà all'istituto di avvicinarsi ulteriormente alla gente, senza peraltro intaccare il prestigio del marchio». E allora, ecco i primi passi in questa direzione: a maggio sono in uscita il primo volume dell'Enciclopedia del Cinema a cura di Enzo Siciliano - con i contributi di Tullio Giordana, Mimmo Calopresti, Bernardo Bertolucci, Abbas Kiarostami per citarne solo alcuni - e il secondo volume dell'Enciclopedia dello Sport, interamente dedicato ai motori e curata da Luca di Montezemolo.

In linea con la nuova missione della Treccani, ha sottolineato Roversi-Monaco anche l'inedita collaborazione con Specchio: a rispondere ai quesiti della seguitissima rubrica «Perché» (oltre mille e cinquecento risposte in 7 anni) sono oggi gli esperti dell'Enciclopedia Italiana, che ha scelto Specchio per offrire ai lettori, in particolare a quelli più giovani, un «giacimento culturale intenso e continuamente aggiornato». Sono, dunque, nomi illustri della cultura italiana come Rita Levi Montalcini, Nobel per la Medicina, Tullio Gregory, professore di Storia della Filosofia alla Sapienza, il generale Carlo Jean, professore di Studi Strategici alla Luiss e moltissimi altri a firmare le risposte ai «Perché» dei lettori, da quelli più ingenui a quelli più complessi e difficili e che sanciscono, ha ricordato Roversi-Monaco, un'alleanza tipo culturale per avvicinare, insieme alle altre iniziative, un numero sempre crescente di cittadini italiani.

**PALAZZO LEONARDO**  
HIGH TECHNOLOGY BUILDINGS FOR BUSINESS AND TELECOMMUNICATIONS

**IN TORINO**  
VIA MARENCO 269

**AFFITTASI - VENDESI**  
**UFFICI TECNOLOGICI**

**TELEFONARE** 011.40.30.361  
**WWW.PALAZZOLEONARDO.COM**

**Partner Tecnici**

**ANTICIPO ZERO INTERESSI ZERO**

**Rate 179 al mese**

**Importo max 1.2 MILA EURO**

Disponibile anche in versione **Immatricolata**

**Climatizzatore**  
**Servosterzo**  
**Metallizzato**  
**Autoradio**  
**Antifurto**  
**Airbag**

**AUTOFRANCIA**

CONCESSIONARIA **PIAT**

**C.SO FRANCIA 341 - TORINO - 011.40.30.361**

OFFERTA VALIDA FINO AL



**TTINO METEO** **OGGI IN PIEMONTE** **GIUGIA** **VALLE D'AOSTA** **PIEMONTE ITALIA**

**IL SATELLITE** (ieri-ora 18.00) © 2003 LUMSAT

**Situazione** Un'area di alta pressione tende ad allontanarsi verso Nord-Est, contemporaneamente una depressione avanza da Ovest verso il Mediterraneo centrale. Essa risulterà determinante per il tempo del fine settimana sulle nostre regioni, provocando annuvolamenti e qualche debole precipitazione.

**Previsioni** Al mattino cielo sereno su tutte le regioni, salvo qualche modesto annuvolamento sulla costa ligure e locali velature. Nel pomeriggio si avrà un generale aumento della nuvolosità medio-alta che disturberà parzialmente il soleggiamento sino a sera su tutti i settori. Non sono previste precipitazioni. Occasionalmente banchi di nebbia all'alba in pianura. Condizioni favorevoli allo svolgimento di lavori all'aperto. Domani probabile moderato peggioramento con qualche pioggia dal pomeriggio, specie su Liguria e basso Piemonte.

**ZOOM**

**Cos'è l'albedo?**

Il Sole è la principale fonte di energia a disposizione per il nostro pianeta; ogni giorno l'atmosfera terrestre è attraversata da tanta di quella radiazione da permettere una svariata quantità di processi chimici, dal più semplice (ad esempio la formazione dell'ozono) ai più complessi (come la fotosintesi clorofilliana). Una volta arrivata sul terreno buona parte della radiazione viene riflessa nuovamente verso l'alto; questa frazione di energia che viene «dispersa» varia a seconda del tipo di suolo che andiamo considerando, ed ha un significato importante in meteorologia, perché definisce il «coefficiente di albedo» della superficie stessa. Le applicazioni meteorologiche di questo coefficiente riguardano soprattutto il campo delle temperature: infatti maggiore è il coefficiente di albedo di un terreno, più piccola è la quantità di calore che assorbe. L'esempio più classico riguarda la neve: subito dopo una abbondante nevicata, se il cielo si rasserenasse possiamo notare che in prossimità del suolo la temperatura si mantiene molto bassa; ciò non dipende solamente dalla temperatura stessa della neve, ma anche e soprattutto dal suo coefficiente di albedo elevato (non a caso la neve è bianca) e quindi dalla sua scarsa capacità di assorbire calore.

**OGGI**

**IL SOLE:** sorge alle ore 6 e 20 minuti; culmina alle ore 12 e 35 minuti; tramonta alle ore 18 e 50 minuti

**LA LUNA:** si leva alle ore 4 e 19 minuti; cala alle ore 13 e 7 minuti

CITTA'	4 15	12 18
ANCONA		REGGIO CALABRIA
BARI	7 19	ROMA
BOLZANO	5 21	VENEZIA
CAGLIARI	7 22	BARCELONA
CATANIA	6 20	BRUXELLES
CATANZARO	8 18	FRANCOFORTE
FIRENZE	4 19	GINEVRA
OLBIA	6 21	LONDRA
MILANO	10 18	MONACO DI BAVIERA
PERUGIA	4 19	PARIGI
POTENZA	5 17	ZURIGO

**OGGI**

**IL SOLE:** sorge alle ore 6 e 20 minuti; culmina alle ore 12 e 35 minuti; tramonta alle ore 18 e 50 minuti

**LA LUNA:** si leva alle ore 4 e 19 minuti; cala alle ore 13 e 7 minuti

**WWD** **IDROCENTRO** [www.idrocentro.com](http://www.idrocentro.com)

Un ordinamento della Città di Torino fissa i criteri della raccolta differenziata del rifiuto a Mirafiori nord

# a Mirafiori nord si può ...e si deve

**raccolta differenziata 50%**

**Urban2**

a Mirafiori nord si può

Per consultare il testo integrale dell'ordinanza [www.amiat.it/rd50](http://www.amiat.it/rd50)

Per informazioni **800-498233**

Il progetto pilota Amiat, finalizzato a portare la raccolta differenziata nel quartiere al 50% sul totale dei rifiuti prodotti, entra in fase. Il programma comunitario Urban per la riqualificazione di Mirafiori nord così ulteriore passo avanti.

Già il 20% delle di Mirafiori nord ha scelto il servizio di raccolta differenziata porta a porta. L'ordinanza lo estende all'intero quartiere, rendendo obbligatorio il posizionamento dei contenitori delle raccolte differenziate all'interno dei cortili o delle pertinenze condominiali.

- consegna agli utenti i contenitori per ciascuna delle quattro frazioni: **carta, vetro e lattine, plastica, organico**. I cassonetti per i rifiuti indifferenziati restano invece su strada.
- Gli utenti, direttamente o tramite un loro incaricato, espongono i contenitori su strada nei giorni di raccolta e li ritirano una volta svuotati. Nel caso in cui i cortili o le pertinenze siano sempre accessibili, Amiat effettua la raccolta entrando all'interno degli stessi.
- Per la buona riuscita dell'operazione e al fine di facilitare la soluzione di eventuali problemi pratici gli abitanti e gli amministratori di condominio possono contare sull'aiuto di personale qualificato.

Continua la campagna Amiat di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sui vantaggi della raccolta differenziata e sulle modalità per una raccolta efficace, già avviata da alcuni mesi.

I comportamenti scorretti verranno sanzionati con le ammende previste dal Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ([www.comune.torino.it/regolamenti/280/280.htm](http://www.comune.torino.it/regolamenti/280/280.htm))

**Vogliamo migliorare insieme la qualità dell'ambiente**

**URBAN2** **amiat** **COMMISSIONE EUROPEA** **REGIONE PIEMONTE** **CITTA' DI TORINO**



## Energie alternative l'idrogeno e l'auto

La svolta idrogeno e la crisi Fiat è il titolo dell'incontro che si è svolto ieri alle 21 al Dopolavoro ferroviario via Sacchi. Alla serata ha partecipato anche Sergio Cofferati, qualità di presidente Fondazione Di Vittorio. Nell'incontro, il docente universitario Vincenzo Naso, il presidente di Legambiente Ermes Realacci e il presidente del movimento ecologista hanno spiegato l'importanza dell'idrogeno (tre volte più potente del miglior combustibile) come alternativa ai prodotti petroliferi.



Sergio Cofferati, presidente della Fondazione Di Vittorio

## Utile netto di 3,2 milioni nel 2002 Da Sagat un dividendo di 0,66 €

La Sagat, società che gestisce l'aeroporto di Torino, ha confermato nel 2002, nonostante la crisi mondiale del trasporto, i risultati dell'anno precedente e ha chiuso il bilancio con un utile netto di 3,2 milioni di euro (150.000 euro in più del 2001). I dati sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione della società, presieduto da Mario Carrara, che ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,66 euro per azione. L'assemblea degli azionisti è stata convocata per il 14 maggio.



L'aeroporto «Sandro Pertini» di Caselle è gestito dalla Sagat

A PALAZZO CHIGI SI TENUTA LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE INTERGOVERNATIVA ITALO-FRANCESE

# La Torino-Lione è una certezza tutti i dubbi riguardano i tempi

Sarà il Parlamento francese, a metà maggio, a decidere se procedere nei lavori per terminare l'opera nel 2012 oppure dilazionare l'investimento di 10-20 anni

Raffaello Masci

notizie: la Torino-Lione si farà, certamente, immancabilmente. Cattive notizie: non si sa quando. Una risposta più precisa a questo interrogativo si avrà il 15 maggio, sul tardi, dopo che il Parlamento francese avrà discusso il piano delle grandi opere e deciso, eventualmente, se tra quelle prioritarie vada inserita o no la linea ferroviaria in questione.

Ieri pomeriggio si è tenuta a Palazzo Chigi la riunione della Commissione intergovernativa italo-francese, seconda dopo quella del 12 febbraio. La sede, di così alto prestigio e coinvolgimento diretto del sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, hanno voluto dare il segno di quanto il governo italiano sostenga l'opportunità di realizzare questa grande opera. I francesi, francamente, sembrano in questo momento meno entusiasti.

Ed ecco, dunque, a tutt'oggi le cose, secondo l'illustrazione che ne ha dato il presidente della Commissione, Sergio Pininfarina. Esiste un accordo sottoscritto e ormai ratificato tra Italia e Francia per la realizzazione di questa linea dritta a velocità, per il trasporto di passeggeri e merci Torino-Lione. Una via ferroviaria largamente interrata (almeno 52 chilometri) e certamente rapida, che consentirà di collegare le due città in un'ora e mezza, anziché nelle quattro attuali. L'accordo in questione fu firmato dallo stesso Chirac quando primo ministro, e quindi è lecito supporre che la medesima persona, assunta ora alla massima carica dello Stato, sia rimasta dello stesso intendimento.

Che dunque l'opera si faccia, è fuori discussione. Quando? Questo è il punto. La commissione intergovernativa italo-francese (presieduta alternativamente da francese e da un italiano, e quest'anno, nello specifico dall'ingegner Pininfarina) ha per ora uno scadenza fissata fino al 2006 e costituito di studi e di lavori finanziati. Quindi fino ad allora, nella sostanza, tutto è deciso.

Il problema è il dopo. Il governo Raffarin, infatti, ha commissionato una indagine - realizzata

un mix di tecnici e di dirigenti delle finanze - per valutare l'urgenza delle varie opere in cantiere e quindi le relative priorità di accesso ai finanziamenti.

Il responso di questa commissione, che ha concluso i lavori pochi giorni fa, non è particolarmente favorevole ad una «velocizzazione» dei cantieri. E questa conclusione ha scatenato, come prevedibile, una ridda di reazioni negative che si è amplificata sia in sede politica che imprenditoriale. Si tratta, ovviamente, di meri pareri e tali restano, anche se stanno alimentando la discussione. A

le conclusioni sarà invece l'Assemblea nazionale (cioè il parlamen-

to) nel corso del dibattito fissato per i giorni 13-15 maggio prossimi. L'Italia, in tutto questo, facendo pressioni perché la Francia recepisca l'importanza di questa infrastruttura che va a completare il «corridoio numero 5» del sistema viario europeo che metterà in comunicazione Lisbona con Kiev. E la «buona volontà» del nostro paese ha avuto come conseguenza concreta quella di finanziare da subito la realizzazione della galleria «geognostica» di Venau, in val di Susa, anticipando attraverso Rfi (la società delle ferrovie che possiede la rete) la somma di 50 milioni di euro, corrispondente al finanziamento del 2004 previsto dall'accordo.

Una piccola cifra, paragonata al costo complessivo dell'opera, stimato in 13,5 miliardi di euro, comunque un pesto che ha valore di segnale politico.

Che cosa potrebbe succedere il 15 maggio? Secondo quanto ha spiegato Sergio Pininfarina, la Francia potrebbe decidere di dilazionare l'iniziativa, e allora si andrà avanti con i lavori ben oltre fino alla conclusione dell'opera, attesa per il 2012. Oppure potrebbe decidere di dilazionare i tempi e i finanziamenti, e allora tutto verrebbe spostato fino al 2022. 2025 addirittura. Pininfarina è fiducioso che le cose andranno per il meglio. In ogni caso tra un mese e mezzo si vedrà.



Il vertice italo-francese del 2001 quando la Francia si impegnò a realizzare la Torino-Lione: nella foto Chirac, Dini e Amato

UN RAPPORTO E' STATO INVIATO AL PROCURATORE GUARINIELLO E DOPO I CONTROLLI DELL'AUTORITÀ SANITARIA SI DECIDERÀ COSA FARE

## Carenze igieniche, inchiesta su un'altra minerale

Dopo l'acqua «Pian della Mussa», nel mirino dei Nas c'è la «Valmora»

Alberto Gai

Dopo l'acqua minerale «Pian della Mussa», tocca alla «Valmora»: i Nas hanno consegnato al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello il loro rapporto sul sopralluogo effettuato nello stabilimento di Luserna San Giovanni della Pontevicchio srl. Il magistrato ne ha inviato una copia al ministero Salute alla Regione. La relazione dei carabinieri ha individuato carenze igieniche attorno alla linea di imbottigliamento e utilizzo di acqua ossigenata destinata ad uso industriale per disinfettare i contenitori di plastica prima che vengano riempiti d'acqua «sgorgata dalla sorgente Aburi, a 1300 metri di altezza, territorio del Comune di Rorà». Oggi avverrà un sopralluogo da parte delle autorità sanitarie, poi si deciderà sul da farsi. Guariniello, constatato l'ennesimo caso di controlli routinari di analisi incomplete da parte di Asl e laboratori Arpa, sta già lavorando ad una nuova indagine per il



Il procuratore Guariniello

fornire certificazioni di conformità ai requisiti previsti dalla legge. Primo punto: la qualità della Valmora. Il magistrato ha segnalato alla autorità sanitaria l'uso di acqua ossigenata che, in base alla scheda tecnica fornita dall'azienda chimica Tazetti (produttrice del disinfettante rinvenuto alla Pontevicchio), contiene residui di



I Nas hanno riscontrato problemi di igiene nelle linee di imbottigliamento

Contestati pure i controlli effettuati dai laboratori pubblici mentre l'azienda di Luserna San Giovanni si difende. «Le analisi sul prodotto imbottigliato sono comunque rassicuranti»

metalli pesanti, fra cui ferro e piombo. Questo tipo di disinfettante costa 20 centesimi al litro rispetto all'acqua ossigenata d'uso farmaceutico. Paolo Damilano, titolare della Pontevicchio, dichiara che le analisi su bottiglie e prodotto confezionato sono rassicuranti.

Seconda questione posta da

Guariniello: l'acqua minerale Valmora «consigliata per i neonati», come indica l'etichetta sulle confezioni, dovrebbe per questo motivo sottoporre a controlli più accurati. Invece il magistrato ha scoperto che, anche in quest'ultimo caso, come nei precedenti (fra cui spicca l'accertamento di tracce di clorofornio e tetracloroetilene in confezioni di Fruggi) non sono stati rispettati i laboratori pubblici gli Standards methods, in vigore negli Stati Uniti e adottati da un nostro decreto legislativo del 1992, per rilevare le proprietà dell'acqua minerale (fissati in 24 parametri) e soprattutto la presenza di 19 sostanze «indesiderabili» al di sopra di un certo limite. Un elenco impressionante che include fenoli, cianuri, tensioattivi, idrocarburi policiclici aromatici, pesticidi, barbiturici, arsenici, cromo, mercurio, nitrati. Le procedure di analisi utilizzate ovunque in Italia sono inadeguate.

Mario Valpreda, direttore del Dipartimento salute pubblica della Regione, commenta: «Ben venga questa iniziativa a tutela del consumatore. Del resto, effettuate analisi complete sulle acque di Pian della Mussa, si è avuto un esito rassicurante». Guariniello incalza: in attesa di un check up adeguato per la Valmora, chiede spiegazioni anche sull'eventuale, attraverso una tubazione comune, miscelazione di acque delle 5 sorgenti imbottigliate alla Pontevicchio con altrettanti marchi.

Simonetta

Oltre 350 lettori saranno soddisfatti dopo aver intasato il telefono di Saper spendere (011-5568225, solo il lunedì e il venerdì, ore 10,30-14,30), la segreteria telefonica, averci raggiunti con e-mail o lettere per posta (via Marconio 32, 10126 Torino) pur di ottenere qualcuno di quei semi rossi d'anguria-zucca per fare una squisita marmellata.

Moltissimi sono andati direttamente a prendersi i semi agli indirizzi che segnalavo di volta in volta. Ringraziamo coloro che li hanno messi a disposizione nelle loro case dal dottor Luigi di Volpiano a Gianfranco di Druento, dai coniugi Mandosso di Vercelli a Cesarina di Alessandria, da Bianca Greinmo Zumaglini di Candelo a Natale Ferro di Gaglianico. Quando il numero dei lettori è arrivato a 250 abbiamo chiuso le prenotazioni e la distribuzione degli indirizzi. I telefoni dei donatori erano sovraccarichi e tutte le ore arrivavano gentili per prendere i famosi semi rossi.

Avevamo promesso allora di cercare altri donatori per riuscire a dare soddisfazione a tutte le richieste spedendo i semi anche per posta a chi «fuori» come un preside di liceo dal

## Semi d'anguria: già donati a trecentocinquanta lettori

Napoletano, una signora Caltanissetta, tantissimi lettori da Liguria e Val d'Aosta.

Ora tutti quelli che ci avevano dato l'indirizzo completo stanno ricevendo i semi rossi dell'anguria-zucca grazie alla generosità di Rosella di Fiano, Maria Paglielunga, Rosanna Rocci e Maria Cerrina Monferrato che ce li hanno fatti avere direttamente a La Stampa. E grazie all'aiuto di Gioia e Maria che mi hanno affiancato nel preparare le buste. A ognuno abbiamo inviato sei semi e devono sembrare pochi visto che ogni pianta si sviluppa in lunghezza da 5 a 15 metri e oltre. A coloro che ci hanno chiesto come potevano ripagarci o se dovevano qualcosa per l'invio dei semi, abbiamo risposto che avrebbero potuto fare, se quando lo ritenuto opportuno, un'offerta anche piccola alla Fondazione Specchio dei tempi de La Stampa per le opere di

solidarietà.

Abbiamo chiesto ai lettori di Torino di venire direttamente a La Stampa, dopo aver preso appuntamento per telefono, ritirare la busta indirizzata a ognuno di loro con i semi rossi, tra martedì e mercoledì abbiamo già distribuito parecchie.

Ora di semi ne abbiamo ancora per fare fronte ad eventuali altre richieste. I lettori che ci hanno inviato e-mail aspettano di sapere se ci sono ancora a disposizione: li preghiamo di inviarci il loro indirizzo e di telefonare. I semi ci sono, vedremo come farli arrivare. Chi avesse la comodità di recarsi a Canelli (Asti) la signora Mariuccia Ferrero titolare del ristorante San Marco di Canelli ha dei semi di questa zucca-anguria e sta facendo germogliare le piantine. «Mi farà piacere» scrive «se qualche appassionato di orto e conserve verrà a trovarmi: gli darò qualche seme e una

piantina»

A chi ci chiede fare le piantine e poi trapiantarle o se si semina direttamente nel terreno, rispondiamo con i consigli di Maria di Cerrina Monferrato e Luisa Mandosso di Sali Vercellese: vanno bene entrambi i metodi, la semina deve avvenire entro la metà di aprile; semi o piantine hanno bisogno di 2 metri quadrati perché si sviluppino lungo 4-5 metri e anche oltre; devono essere irrigate e ben concimate in terreno grasso; dopo un mese spuntano le piantine, i frutti si coglieranno nella seconda metà di ottobre. Poi via alle marmellate.

Ecco la ricetta di Luisa: «Mondare la zucca da semi e scorza, tagliarla a tocchi e unire 3 etti di zucchero per ogni chilo polpa e un limone intero tagliato a pezzi. Lasciare in infusione per 3-4 ore. Mettere sul fuoco e cuocere per molte ore (finché è ben addensata). Passarla al frullatore. Rimettere a fuoco basso e riprendere l'ebollizione. Mettere la marmellata bollente in barattoli. Non frullata, sarà un ottimo dessert». Nella ricetta pubblicata di Maria Campini c'era un errore: accendere il forno e portare a ebollizione: era il fuoco, non il forno.

simonetta.conti@lastampa.it

I DS: «AZZERARE I VERTICI»

«Museo in parte chiuso ed è milioni»

«Azzeramento dei vertici» del Museo regionale di Scienze Naturali, apertura di una missione d'indagine, che chiarisca come in 20 anni sono stati spesi milioni di euro, per un museo di fatto in gran parte chiuso. Lo hanno chiesto ieri i consiglieri regionali Ds Marisa Suino, Roberto Placido e Wilmer Ronzani.

Vogliono chiarezza su alcune vicende. Qualit'incaricati del museo inviati in missioni a spese dell'ente gli hanno venduto collezioni, cosa dalle normative. Vogliono capire perché «una società informatica fra il 1998 e il 1999 gli ha venduto anche collezioni entomologiche». L'assessore regionale Giampaolo Leo ricorda che il 14 marzo ha assunto l'Università l'impegno di presentare entro 30 giorni una ridefinizione della missione scientifica del museo e piano per completare le opere, in contasto che prevede il trasferimento del museo in fondazione.

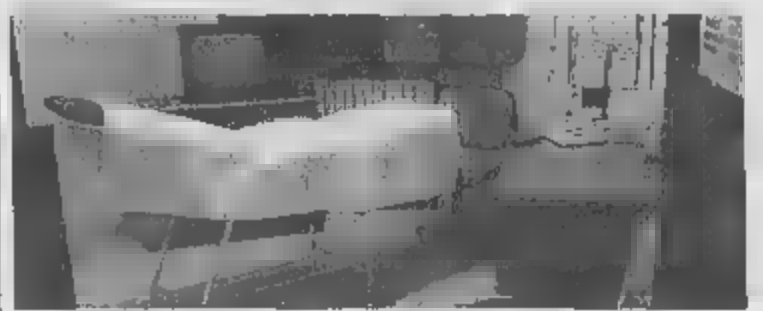
Comitato Organizzatore Carnevale della Città di Torino



**L'Associazione Traiano comunica alla cittadinanza che il 30 marzo 2003 alle ore 14,30 in Via Onorato Vigliani si svolgerà la sfilata del Carnevale della Città di Torino. Ingresso 5 €. La cittadinanza è invitata a partecipare alla manifestazione.**



UNA SANITA' MALATA



A Villardora l'ambulatorio della Guardia Medica è ospitato nella sede Cri

Per la Guardia medica a Villardora  
«una sede in condizioni vergognose»

Un lettino di ferro bianco con i segni della ruggine e lenzuolino sporco che nessuno cambia da chissà quanti mesi, muri rovinati dal tempo, un archivio per i referti, da medicazione lasciato all'aria aperta nel mobiletto impolverato del televisore. E a disposizione dei medici di turno c'è solo un lettino scomposto con il materasso rotto. Ecco la sede della Guardia medica di Villardora (Asl 5). «E' in condizioni vergognose», protestano molti dei pazienti, dopo esser stati visitati in quella specie di ambulatorio. In

uno stanzino di pochi metri quadri, le condizioni igieniche sono al limite della sicurezza. Persino il mobiletto in vetro dei medicinali ha tutti i segni del tempo: al suo interno, tra antidolorifici e fiale, è stata addirittura sistemata la segreteria telefonica che avverte quando il medico è in visita domiciliare. «Una situazione inaccettabile, per un'Asl: la pulizia dovrebbe essere il primo requisito», protestano i medici, medici compresi. Paolo Marforio, direttore sanitario dell'Asl 5, ammette: «Di certo non è la sistemazione ideale per la Guardia Medica. Abbiamo valutato, già tempo fa, l'ipotesi di trasferirla altrove. Ma la soluzione rischierebbe di esser ancora più problematica». Un'ipotesi, vista la prossima ristrutturazione dell'ospedale, è

di trasferirla ad Avigliana: è lì che, tutte le mattine, i medici devono recarsi per prendere le auto di mezzo. Il rischio, però, è di avere una sede più bella, ma anche più scomoda per i cittadini. Risposta inaccettabile, questa, per chi ha visto quella stanzetta-ambulatorio. Possibile che a Villardora non ci sia un'altra sede per i medici? «Reperire altri locali - risponde il direttore - mi sembra francamente difficile in questo periodo di risparmi e tagli. Qualcosa, però, si può fare: «Per quanto riguarda gli arredi e la decenza del luogo, possiamo sostituire le attrezzature vecchie con altre nuove, risistemando la sede. Poi, con calma, si potrà ragionare sul futuro, valutando con attenzione le effettive esigenze dell'utenza».

IN MOLTI OSPEDALI SI FA FRONTE CON LE BARELLE AL TAGLIO DEI POSTI LETTO NEI REPARTI

# Al pronto soccorso infermieri al limite del collasso

## «Il personale sotto i numeri minimi, a rischio la sicurezza dei pazienti»

Marco Accossato

Al limite del collasso. Cresce, nel pronto soccorso, la tensione degli infermieri. I reparti, decine di posti letto sono stati cancellati e i pazienti sono costretti a trascorrere interminabili ore di attesa in barelle di fortuna o addirittura coperte a terra. Aumenta la rabbia di chi aspetta, e sempre più frequentemente scoppiano litigi in corsia. E alcuni ospedali ormai al «tutto esaurito» altri - come le Molinette - subiscono l'invasione dei «dirottati».

Nursing Up, sindacato autonomo degli infermieri, ha stilato una «mappa del rischio» che lunedì presenterà al personale del pronto soccorso, in un'assemblea organizzata alle Molinette. «Non possiamo andare avanti in queste condizioni. Si aspettano notizie dall'assessore regionale alla Sanità, D'Ambrosio, che oltre un mese fa ha annunciato la creazione di una Commissione ad hoc per affrontare i problemi del pronto soccorso».

Molinette, San Giovanni Bosco, Cto, Maria Adelaide, fino all'ospedale di Rivoli. L'emergenza è ovunque, accusa Nursing Up. Alle Molinette - spiega Francesco Coppolella, rappresentante regionale di Nursing Up - la riduzione dei posti letto da 1100 in cinque anni è tradotta in un moltiplicarsi di barelle in pronto soccorso, coi malati costretti ad aspettare un letto anche 72 ore. Non solo: «La sala degenza è strutturata per contenere al massimo 20 barelle, mentre si raggiungono anche fino a 60 pazienti

ti. Il che significa non garantire la sicurezza del malato, che in corridoio non ha neppure il campanello di chiamata. Vuol dire spazi minimi di fronte rapidamente alle emergenze».

Già ridotto all'osso, il personale infermieristico non riesce più a garantire i livelli minimi di assistenza. «Anche al San Giovanni Bosco - prosegue Coppolella - il numero minimo di infermieri per garantire il servizio essenziale dovrebbe essere di 7 persone, ma i turni sono coperti solo da sei infermieri. E solo tre di queste persone operano nelle sale visite, perché, sovente, gli infermieri sono impegnati ad accompagnare un paziente ad un esame».

A Rivoli gli infermieri del pronto soccorso sono da tempo sul piede di guerra con l'Asl 5. «Ma inutilmente», dicono. «Nulla si muove». Al Cto - prosegue Nursing Up - il pronto soccorso è un «campanello» di circa venti metri per cinque, suddiviso in una serie di box. Il personale è composto da professionisti infermieri, il personale normalmente di turno è di 5 infermieri. L'accettazione di un paziente con un trauma richiede tre infermieri, altri tre sono necessari per le attività chirurgiche e almeno altri due per seguire i malati nei box. Dunque la dotazione d'organico, per un turno lavorativo di otto ore, dovrebbe essere costituita da almeno otto infermieri. Al Cto - ricorda Nursing Up - da circa un anno è stato inoltre attivato un centro di Terapia intensiva che ha raggiunto la capienza di quattro posti letto, con

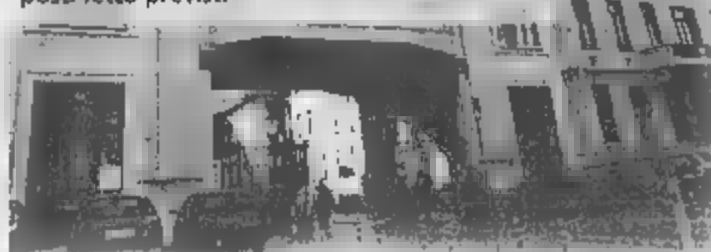
punte sette, ricoverati anche per più settimane. Peccato che non è stato previsto alcun personale in aggiunta».

L'eccesso di pazienti in barella - ricordano gli infermieri - «viola le norme di sicurezza, aumenta i rischi legati alla trasmissione delle infezioni e fa correre il pericolo di un errore umano». Al Mauriziano, la crisi è doppia: «Siamo costretti a lavorare in un ospedale che versa in condizioni economiche disastrose e non permette l'approvvigionamento di presidi e materiale sanitario indispensabile». All'ospedale di largo Turati - dove di notte circolano ubriachi e sbandati - «neppure la normale manutenzione o riparazione di strumenti medico-chirurgici può più essere fatta prontamente. Recentemente sono persino mancati i cateteri. Nella sala degenza c'è possibilità di dotare tutti i pazienti di un campanello per chiedere aiuto, e non tutti i letti hanno accanto l'attacco per l'ossigeno».

Un panorama simile, cresce l'emorragia di infermieri professionali verso il privato. «Il Journal of American Association - conclude Coppolella - ha recentemente pubblicato i risultati di uno studio condotto in 168 ospedali, che descrive i pericoli di un'assistenza inadeguata: ogni paziente in più affidato a uno stesso infermiere fa crescere del 7 per cento la probabilità di una terapia non adeguata. Aumenta del 15 per cento l'insoddisfazione sul lavoro, che si traduce nell'intenzione, per il 43 per cento degli infermieri, di abbandonare la professione entro un anno».

### Molinette

- 1) Nel pronto soccorso di medicina i pazienti aspettano in barella anche 72 ore.
- 2) La sala degenza dovrebbe contenere massimo 20 barelle; ce ne sono spesso 60.
- 3) Nella rianimazione del pronto soccorso si arriva a ricoverare 8 pazienti a fronte dei 3 posti letto previsti.



### LE 13 ACCUSE

- 1) Il pronto soccorso è una struttura obsoleta: un camerone suddiviso in box visita.
- 2) Gli infermieri normalmente di turno sono 5, malgrado l'organico per l'emergenza richieda di solito tre infermieri, altri tre siano richiesti dalle attività chirurgiche e almeno altri due siano necessari per assistere i pazienti nei box del pronto soccorso.
- 3) Il servizio di Terapia intensiva ha raggiunto la capienza dei 4 posti letto, ma è previsto personale aggiuntivo.
- 4) L'elevato numero di pazienti in pronto soccorso viola le norme stabilite sulla cubatura pro capite e sul ricambio d'aria: crescono i rischi dovuti alla trasmissione delle infezioni.

### Mauriziano

- 4) La normale manutenzione o riparazione di strumenti medico-chirurgici non può essere effettuata a causa della crisi economica dell'Ente.
- 5) Nel settore del pronto soccorso riservato alla degenza non c'è possibilità di dotare tutti i pazienti di un campanello per chiedere aiuto.
- 6) In pronto soccorso ci sono due entrate sempre aperte: di notte entrano ubriachi e persone con disturbi psichici che aumentano la tensione nella sala d'attesa o nelle stanze di degenza.
- 7) Molti infermieri professionali sono fuggiti: 9 persone in meno in pronto soccorso costringono al salto dei riposi compensativi e all'utilizzo degli infermieri professionali reperibili per la copertura turno giornaliera.



### San Giovanni Bosco

- 12) I turni infermieristici sono coperti da 6 persone, un numero al di sotto del minimo previsto: solo 3 operano nelle sale visite.
- 13) Pazienti anche gravi restano a lungo in pronto soccorso: spesso non è possibile fornire neppure la minima assistenza.

CONDANNATA L'AMMINISTRAZIONE CHE AVEVA UTILIZZATO L'AREA PER COSTRUIRE LA SCUOLA «NEGR1»

## Da 32 anni è «occupante abusivo»

Il Comune non ha mai risarcito il proprietario di un terreno

Gianni Bisio

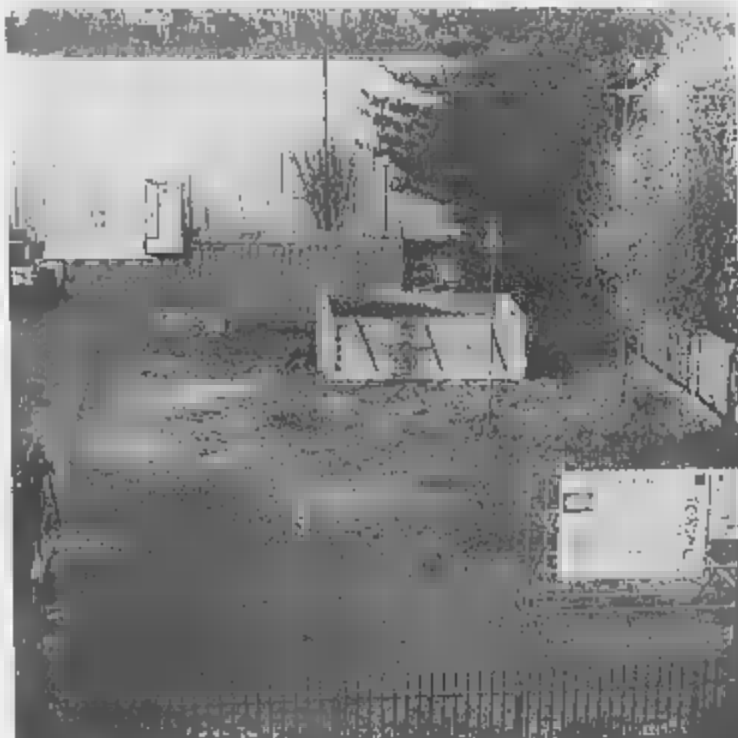
Ha occupato abusivamente per 32 anni un terreno, entrando nel proprietario, l'ha utilizzato - senza alcun decreto di occupazione d'urgenza o di esproprio - per costruirvi una scuola, la succursale Negri, edificio peraltro zeppo d'amianto che ora deve demolire per ricavarne un'area verde, inserendoci - forse - un centro d'incontro o una bocciafila. Ebbene questo «occupante abusivo» così disinvolto è il Comune di Torino, che il tribunale ha condannato, con sentenza del 4 ottobre 2002 del giudice onorario Gianni Torregrossa, al risarcimento del danno in favore del proprietario del terreno per «illegittima acquisizione del fondo». Quella che la Cassazione chiama «occupazione usurpativa».

Ma il Comune, dopo una causa durata 13 anni e la sentenza a sfavore, sembra molto restio a pagare, sentendo il dovere morale di affrettare i tempi di una transazione sulla cifra per indennizzare un suo cittadino. Protagonista, e soprattutto vittima, di questa vicenda è Mario Tolosano, 80 anni, originario di Marmora, un comunello dell'alta Val d'Aosta, in provincia di Cuneo. E' un muratore, oggi in pensione, che nel lontano 1969 - lavorando a Torino - voleva costruirsi una casetta in periferia. Come racconta il nipote, Oscar, medico, inconcinco con l'acquisizione di un piccolo terreno di 438 metri quadri in via Montepioni, quasi all'angolo con i Planteri, all'estrema periferia, allora quasi campagna. Dieci anni dopo ottenne una servitù di passaggio ed incominciò - a tempo perso - le opere preparatorie all'edificazione: scavi, consolidamenti, basse fondamenta entro terra. Finché un

«Vittima» un muratore, oggi in pensione, che nel 1957, lavorando a Torino, voleva costruirsi una casetta in periferia

Dopo una causa persa nell'ottobre scorso Palazzo civico sembra ancora molto restio a pagare l'indennizzo

L'area di via Montepioni al centro della battaglia legale che dura da anni



giorno (era il 1969 o 1970) due vigili urbani si presentarono per dirgli che proprio lì sarebbe sorta una scuola, che il terreno sarebbe stato espropriato.

E Mario Tolosano, triste, si rivolse all'autorità della divisa, smise le sue «opere preparatorie» e attese la procedura espropriativa per avere il relativo indennizzo. Attese a lungo, paziente, forte di una lettera del Comune che indicava in 2400 lire al metro quadro il valore alla data 14 marzo 1959. Attese per 17 anni, fino al giugno 1986, quando, seccato per essersi fatto «indennizzare» da tutto era stato «prescritto». Tolosano si rivolse ad un legale, l'avvocato Giacomo Catibini.

Questo, nel settembre del 1988, ottenne dall'allora assessore

re al Patrimonio, Gian Paolo Zanetti, una lettera in cui la Città si diceva disposta ad acquistare l'appartamento (che aveva già occupato da 17 anni) senza contemperare nessun risarcimento. Ci volle un anno per avere l'offerta del Comune: 16 milioni, cifra mai messa a disposizione, che però venne ritenuta «irrisoria» e diede adito all'inizio della causa per risarcimento danni. La richiesta, anche in relazione all'occupazione abusiva, era allora di una cifra variabile fra i 74 e i 101 milioni. Il Comune fece opposizione con i suoi legali sostenendo che la pretesa del Tolosano, «stante il tempo trascorso» era «da ritenersi prescritta». E negando l'offerta.

Un colpo per il muratore della

Val Maira. Dice il nipote, Oscar: «Fu un comportamento squalido per la mancanza di umanità: io patii molto quel modo scelto dall'ente pubblico per pagare, finì per prendersi un «urto» nervoso. Lui, in fondo, aveva ubbidito a quei due vigili urbani - chiedere scusa. Adesso è arrivata la sentenza di condanna, che si legge anche come una documentata critica al comportamento della pubblica amministrazione, ma che, soprattutto, respinge la «prescrizione» invocata dal Comune, perché il proprietario non ha mai manifestato la volontà di abbandonare il terreno. C'è da augurarsi che ora non si continui l'azione dilatoria per il quantum: Mario Tolosano aspetta da 32 anni.

## NUBRET LA PALESTRA PER TUTTI!

Via Isonzo, 17 - TORINO - Tel. 011.537612 - www.nubret.it

NON FINIRA' MAI DI STUPIRVI! SCOMMETTIAMO?

- 1 SETTIMANA CON PERSONAL - TRAINER per essere seguiti sempre meglio
- + 1 PIANO ALIMENTARE DAL MEDICO NUTRIZIONISTA per dimagrire o aumentare di peso
- + 2 DOCCE SOLARI per la vostra abbronzatura
- + 3 TRIFACCIALI
- + 4 LEZIONI DI SPINNING per migliorare la vostra condizione cardio-vascolare
- + 5 INGRESSI IN PISCINA
- + 6 MESI DI PALESTRA per migliorare la vostra tonicità e salute
- + 7 GIORNI DI VACANZA PER 3 PERSONE per un soggiorno gratuito che vi darà un meritato riposo

SOLO 199,00 Euro III

...per Noi, per ammortizzare in parte quanto vi offriamo.

ISCRIZIONE, TARIFFA E TARIFFA MEDICA SEDE INCLUSE NEI PREZZI

Per questa PRIMAVERA-ESTATE, non potevamo fare di più per stimolarvi a pensare a voi stessi, alla vostra salute e forma fisica. Allettatevi ad iscrivervi per non perdere neppure un giorno... per voi l'abbonamento scadrà il 30 Settembre 2003.

Body Building, Attività Musicali, Arti Marziali, Danza, Ginnastica, Spinning



A 18 ANNI ERA STATO CATTURATO DAI TEDESCHI NELLE VALLI DI LANZO E DEPORTATO

# «Cerco i miei compagni di prigionia»

## L'appello di un ex partigiano sopravvissuto ai lager nazisti

E' sopravvissuto a un lager nazista, dal quale fuggì con un polmone devastato dal lavoro costato in miniera e ora cerca gli amici che condivisero la guerra che sognò per sempre la sua salute. Si chiama Giuseppe Cravero, classe 1924, abita con la moglie in via Carolina Invernizio 32.

Aveva 18 anni quando l'armistizio dell'8 settembre lo precipitò nella prigionia. «Ero appena arruolato nella cavalleria corazzata di stanza vicino a Finero, ma non avevo ancora nemmeno fatto il giuramento. All'annuncio dell'armistizio Badoglio mi sbandai, prima a Guarene, poi nell'inverno del 1944 con alcuni amici cercai d'aggregarmi ai primi partigiani, nei pressi di Pessinetto». Le formazioni resistenti cercavano d'organizzarsi con gli aiuti che gli alleati paracadutavano dal cielo. I tedeschi vennero a sapere del Pessinetto un mattino - racconta Cravero - giunsero in forze in paese. Con altri coetanei cercai ingenuamente rifugio in una casa della chiesa. Ci trovarono subito e ci misero al muro. Spararono sventagliate di mitra per intimidirci. Volevano sapere le parole d'ordine necessarie per intercettare i



Giuseppe Cravero, classe 1924, spera d'incontrare i compagni di prigionia

lanci degli alleati. Non parlavo. Ci portarono a Ceres, dove dovetti stare una notte in piedi, con le mani in alto, mentre mi pestavano. Poi mi trasferirono a Lanzo, in una grande casa, dove trovai tanti altri uomini, lividi di botte. Uno ne

prese tante che la sua testa era grossa il doppio. Fu l'anticamera della deportazione, via Torino, in treno, fino alle miniere di «Kalat», in Turingia, fra Weimar e Jena.

Cravero si ritrova altri 32 italiani, a lavorare 10 ore al

«L'8 settembre del '43 raggiunsi prima Guarene, poi nell'inverno del '44, con alcuni amici, cercai di unirmi ai combattenti nei pressi di Pessinetto»

«Riuscimmo a fuggire dal campo e seguendo le cicche lasciate sul terreno dalle truppe alleate, raggiungemmo i reparti americani»

scandito «da scarso cibo a percosse, non appena non si capiva il volo un ordine in tedesco del Kapò, disposto a qualche concessione solo in cambio di sigarette». Così, fino al 1945. «Un mattino i tedeschi, incalzati dagli americani, ci fecero partire per destinazione ignota. Si camminava in colonna. Decisi allora con alcuni amici di tentare il tutto per tutto. Riuscimmo a fuggire in un bosco e fu la liberazione».

Vi raggiunsero gli americani? «A dire il vero li raggiungemmo noi, il giorno seguente, seguendo una pista di cicche». Cosa? «Sì, cicche. Per noi erano importanti. Ci mancava il fumo. E per la strada scoprimmo che ve ne erano tante, ma non erano più tedesche, erano americane». Dicevano che «Hitler era finito».

E ora? «Vorrei ritrovare chi a Pessinetto ha vissuto con me quell'esperienza terribile. Cerco i fratelli Martinazzo, il Boschio, Gino Zilli, Monti, Battista Steffenino. Siete tutti vivi? Fatevi vivi con me. Abbiamo un'età che non ci concede troppo tempo per ritrovarci». Cravero non ha altri timori: «Questa nuova guerra non mi spaventa. Saddam è Hitler, va disarmato, è pericoloso».

NEL SUO NECROLOGIO IL NUMERO DI MATRICOLA IMPRESSO DALLE SS NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

# Auschwitz Birkenau, matricola A5404

## Si è spenta Natalia Tedeschi, sopravvissuta all'Olocausto

personaggio

Francesca Padi

VENTI giorni fa, costretta a letto da una malattia più tenace della memoria, Natalia Tedeschi ha dettato il suo necrologio. E' stato pubblicato martedì sulla Stampa: «Non è più tra di noi Natalia Tedeschi, Auschwitz Birkenau, matricola A5404». Solo un numero per lasciare al mondo, saturo d'immagini, l'orma di una delle ultime sopravvissute allo sterminio nazista.

Natalia era così, schiva al punto da tacere l'esperienza del lager anche in casa, nipoti e cognate muti di fronte all'eloquenza oscura delle cinque cifre tatuate sul braccio ossuto. Mezzo secolo senza un accenno, poi, dieci anni fa, la scelta di aprire l'album dei ricordi. «Sono stati gli studenti di Moncalieri, li nel convincerla a raccontare», ammette Vittorio, «amatissimo» dalla zia. «Ho parlato quando mi è stato chiesto, per cinquant'anni si è più occupato di deportazione, si giustificava lei. In fondo, pareva non aspettasse altro che consegnare a un liceale la storia d'una fanciulla quasi coetanea, arrestata a Sampeyre nel febbraio del 1944».

Le leggi razziali 1938 sorprendono Natalia alle superiori: ebrea, deve interrompere i corsi e trasferirsi temporaneamente a Saluzzo, ospite di una parente. La polizia fascista busca sei anni dopo in un piccolo albergo in valle Varaita, la ragazza, sua madre è la nonna vengono portate via. Con loro, la vita normale d'una famiglia ebrea media borghesia piemontese.

Torino ha il volto duro d'una cella delle carceri Nuove, tappa di smistamento prima della traversata sui treni piombati della Germania in direzione del lager polacco di Birkenau. Natalia Tedeschi ci è tornata nel 1999, insieme alla quinta E dell'istituto tecnico Pininfarina di Moncalieri.

Il racconto della matricola A5404 è stato raccolto dagli studenti che ne hanno realizzato una versione per Internet (<http://digilander.libero.it/francemartino/visita%20ai%20campi%20di%20concentramento.htm>), dai giornalisti sdoganati tardi ma in tempo per fissare sulla carta l'addetta all'immatricolazione con una piccola penna con pennino in mano che intingeva lo spillo in un inchiestro speciale per marchiare quelli a piedi, in attesa del turno, dalla History Foundation di Los Angeles, voluta da

CHI ERA



NATALIA TEDESCHI nata a Genova nel 1922, residente a Torino dove si è spenta martedì scorso e dove questa mattina si svolgeranno i funerali. Arrestata nel febbraio del 1944 a Sampeyre, in valle Varaita, con la madre e la nonna. Deportata nei lager nazisti d'Italia a Fossoli e nei lager nazisti d'oltralpe: Auschwitz-Birkenau (Polonia), matricola n. A-5404, Bergen Belsen, Dessau (sottocampo di Buchenwald) in Germania, Terezin nella repubblica Ceca. Liberata a Terezin, il 6 maggio 1945, dai soldati dell'Armata Rossa. Tornata a casa, a Torino, a piedi

Steven Spielberg all'epoca della lavorazione del film «Schindler's List». C'era anche il nome Tedeschi nell'elenco dei sopravvissuti messo insieme dal regista americano «per non dimenticare».

Il numero inciso sulla pelle del braccio, non più elastica come un tempo, è stato per Natalia una coazione a ripetere ogni giorno, gesto stesso

d'infilare la camicia, l'esperienza del campo di sterminio. La compressione dello spazio vitale fino a confondere la persona con bestie. «Le cuccette, grandi come un letto a due piazze, arrivavano a contenere fino a otto prigionieri, pigiati come sardine». I discorsi dei detenuti univoci come i piosieri notturni, «si parlava e si sognava solo di mangiare, mangiare, mangia-

Un lettore ci scrive: «Ho acquistato di recente la mia prima casa. L'indirizzo sul rogito notarile e sugli atti della Conservatoria Registrò e del Catasto, lo stesso in tre passaggi di proprietà negli ultimi 30 anni, è di una via di Torino, relativo numero civico e interno V (Verona). All'anagrafe, dove mi sono recato per il cambio di residenza su Carta di Identità e Patente, dichiarano che il numero civico è interno V non esiste; loro in quella zona conoscono l'interno U (Udine)! Morale il documento mi viene rilasciato con tale interno civico U; lo stesso per l'iscrizione per la tassa rifiuti.

«Ligo ai doveri di un buon cittadino, richiedo poi alle società per il gas e per l'energia elettrica (Aem) il contratto per la fornitura dei tali servizi: l'Aem, dopo complesse ricerche informatiche, mi comunica che il contatore da me segnalato a loro non risulta né presso l'interno «solamente» V, né presso l'interno «solamente» U e che la mia fornitura di energia elettrica verrà ufficializzata presso l'indirizzo e numero da me indicati, all'interno a loro risultante «cioè all'interno V (Verona), scala U (Udine)».

«Morale: dopo averne acqui-

# Specchio dei tempi

«Burocrazia padrona: ho comprato una casa, non riesco a sapere qual è il mio indirizzo» - «La via Caprera al sicuro entro giugno» - «Se non desiderate che la esploda...» - «Scippo a lieto fine»

stata una, ho scoperto di essere andato ad abitare in tre case situate in 3 indirizzi differenti: che affarone! Va da sé che ogni ente/azienda dichiara la propria assoluta ragione e mi invita perentoriamente a chiedere agli altri l'adeguamento dell'anagrafica. Sono in circolo infinito. Qualche esperto di burocrazia mi può gentilmente suggerire come uscire da questa versione moderna Comma 22?»

Segue la firma

L'assessore comunale alla Viabilità ci scrive: «Rispondo alla lettera titolo Due ore di lavoro per maggior sicurezza di decine di bambini». Per ragioni di pubblicazione interesse inerente alla circolazione stradale, si è ritenuto di adottare in via Caprera i seguenti provvedimenti: l'istituzione

Un lettore ci scrive: «A proposito delle varie disgrazie che, purtroppo, accadono ogni giorno a causa del gas lasciato aperto, oggi nell'anno ho scoperto, mi malgrado, che non esiste una legge la quale obblighi le case costruttrici delle cucine a gas, tantomeno i venditori stessi, di dotare di valvola di sicurezza, per inten-

derci che blocchi la fuoriuscita del gas in caso di manopola erroneamente lasciata aperta.

«La popolazione sempre più di persone anziane, tantomeno i figli responsabili, devono pagare la sostituzione totale del fornello onde evitare che la casa salti in aria».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Verso le 21 di sabato ho posteggiato nel piazzale davanti all'anagrafe di via della Consolata. Mi sembrava un luogo sicuro, in quanto ben illuminato e pieno di macchine. Ma mentre mi allontanavo a passi frettolosi un uomo mi ha afferrato con violenza la borsa in cui c'erano chiavi di casa, della macchina, documenti, bancomat, portafoglio ecc... ecc...»

provato a resistere, ma lui più forte l'ha strappata

ed è corso via, urlando ho preso ad inseguirlo e continuavo a urlare, neanche riuscivo a piangere tale era la rabbia.

«L'avevo disperata che avrei dovuto presidiare la vettura perché la mia borsa ne conteneva le chiavi, e così pensando mi son buttata in mezzo alla strada e ho fermato un giovane automobilista che gentilmente è sceso e mi ha confortata.

«Dopo pochi istanti, dal fondo del piazzale ci ha raggiunti una ragazza che mi ha detto di essere era riuscita a recuperare la borsa. In macchina insieme a me ha assistito alla scena, e ha immediatamente capito la situazione. Una grande presenza di spirito hanno inseguito il ladro, riuscendo a inchiodarlo al muro; costui finalmente spaventato ha lanciato loro la mia borsa. Grande è stata la gioia, quando tutto sembrava perduto di riprendermi la borsa in cui mancava nulla!

«Questi sinceri ringraziamenti dimostrano che c'è gente davvero altruista e chissà se questo servirà a rendere quella bella della città un po' più sicura?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

NOTIZIE dalle AZIENDE

NOVITÀ PEYRANO

La Cioccolato Peyrano ha individuato come suo partner per la comunicazione lo Studio Sultner S.r.l. di Torino, che cura l'immagine, la strategia media, le relazioni pubbliche ed i rapporti con il mondo dell'informazione.

Lo sforzo nella comunicazione, tanto nei contatti con i media quanto in tutti gli altri rapporti con l'esterno, sarà volto a sottolineare il grande slancio nel rinnovamento che l'azienda imprime a tutte le sue attività per venire sempre più incontro alle raffinate esigenze di questo particolare mercato, nel costante rispetto di quei valori di qualità e tradizione che sono sempre stati alla base degli oltre 80 anni della sua attività.

Questa operazione dopo la recente modifica dell'assetto societario della rinomata Maison Torinese del Cioccolato, che ha visto l'uscita dalla compagnia societaria di parte della famiglia: oggi, infatti, al fianco di Giuseppe Peyrano, da 50 anni al comando della prestigiosa maison assieme al fratello minore appena ritiratosi, c'è il Gruppo Malone, leader nei prodotti alimentari di altissima qualità.

Insieme hanno intenzione di promuovere e sostenere il marchio Peyrano come sinonimo di eccellenza in Italia e nel Mondo.

# Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tuttoaffari

LA STAMPA

\*\*\*\*\*  
CRAZY ONE  
Vita Crazy, 18-bis - Tel. 011/508470  
Siamo il numero 1 spettacolo, ma non ci basta!  
SENTE IN...  
EVA RAY & LE MITICHE GIRLS  
Prodotto, scritto e diretto da...  
\*\*\*\*\*



Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con sorriso o sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Grandolini - BUONGIORNO  
Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 400, con 16,90

L'opera sarà in vendita presso i punti di vendita della Stampa e presso i punti di vendita della Stampa e presso i punti di vendita della Stampa.

VOLUME DE "LA STAMPA", DISTRIBUITO DA BCI LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

I libri de LA STAMPA





VENTIQUATTRORE

# IL TEMPO

Le immagini che arrivano dal satellite meteorologico Meteosat ci danno un tempo stabile predominante tutta l'Europa centrale. La nuvolosità su Spagna e Francia potrà forse portare un po' di pioggia o nevischio a fine settimana sul basso Piemonte ed Alpi Marittime. Ancora quindi cielo parzialmente soleggiato con isolata nuvolosità e foschie in pianura. Temperature stazionarie. Ieri in città in parte soleggiato con foschie e 20,9 di massima, 4,4 di minima e 29% di umidità alle ore 16. Tempo stabile l'anno scorso con 16,4 di massima, 0,5 di minima e 22% di umidità.

# L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60

CO	NO <sub>2</sub>	PM10	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	O <sub>3</sub>	SO <sub>2</sub>
Monossido di carbonio	Diossido di azoto	Polveri sottili	Benzene	Ozono	Solfuro di zolfo
Max/min media µg/m <sup>3</sup>	Valore massimo orario	Media giornaliera (media 24 ore)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m <sup>3</sup>	200 µg/m <sup>3</sup>	50 µg/m <sup>3</sup>	10 µg/m <sup>3</sup>	180 µg/m <sup>3</sup>	250 µg/m <sup>3</sup>
2,2	101	92	5,7	95	20

SUL TAVOLO DEL PRIMO CITTADINO LO STUDIO CHE IPOTIZZA IL TRASFERIMENTO IN GERMANIA DEI RIFIUTI

## Dossier Amiat sul futuro della bolletta

### Il sindaco: ecco perché senza l'inceneritore triplica il costo

Emanuela Minucci

«Se la città dovesse rinunciare all'inceneritore il costo della raccolta rifiuti fatalmente aumenterebbe sino quasi a triplicare l'importo attuale. A spingere in modo chiaro ai torinesi, dai microfoni di Radio Energy, quanto inciderebbe sulle loro tasche la rinuncia a questo impianto che tanto fa discutere, è stato ieri lo stesso sindaco Chiamparino: «Abbiamo chiesto all'Amiat uno studio preciso sugli eventuali costi del trasferimento dei rifiuti solidi urbani presso impianti che si trovano all'estero - ha esordito il primo cittadino - la risposta è sulle nostre scrivanie, chiara, ma soprattutto molto salata».

E allora vediamo nel dettaglio le cifre del preventivo studiato dall'azienda di via Gerraagnano

arrivato da pochi giorni sul tavolo di Chiamparino e del suo vice Calgaro. «Tale studio - si legge nella prefazione - prevede che a partire dall'aprile 2003 vengano avviate le realizzazioni di due aree di trasferimento, la prima in zona Nord e la seconda in Sud della città di Torino, ove provvedere al conferimento dei rifiuti su gomma o su ferrovia». Successivo invio presso impianti all'estero per il trattamento dei medesimi, per un costo indicativo, per il trasporto su ferrovia e lo smaltimento, pari a circa 130 euro per tonnellata.

A ciò bisogna aggiungere che la realizzazione di tale sistema di trasferimento prevede investimenti in opere civili e attrezzatura per circa 10 milioni di euro, mentre le attività di gestione delle aree di trasferimento (costi di

Il solo trasporto su gomma o ferrovia verrebbe a costare milioni di euro. Intanto sull'argomento continua la polemica

esercizio comprensivi di personale, trasporti su gomma, ammortamenti) originano un costo stimato di circa 15 euro per tonnellata. Riassumendo i dati finora indicati - si chiarisce nella parte conclusiva dello studio - e sulla base del contratto di servizio fra Città di

Torino e Amiat, si osserva che, qualora fosse necessario realizzare il trasferimento dei rifiuti presso impianti terzi il costo totale dei servizi di raccolta, trattamento e smaltimento ed igiene urbana effettuati sulla città, ammonterebbe a 164 milioni di euro l'anno. E siamo al punto più interessante: «Per pura statistica, riportando il costo totale di 164 milioni di euro/anno sui circa 900 mila abitanti torinesi, si determinerebbe un costo procapite pari a circa 180 euro per abitante all'anno. Adottando un valore medio di 2,3 componenti a famiglia, ogni nucleo dovrebbe sostenere un costo di circa 421 euro l'anno, (contro i 150 attuali, ndr) il confronto con il futuro è presto fatto».

Come spiega anche l'amministratore delegato dell'Amiat Ivan Struzzi, «arriverà dunque, nel-

l'eventualità che non si costruisca l'inceneritore a pagare una Tarsu triplicata. E mentre il Comune prospettava ai cittadini l'ipotesi di inasprimento delle tariffe, ieri è la polemica politica sull'argomento continuava. E se da un lato i Comunisti italiani (i consiglieri comunali, Fassoni e Gallo e il segretario Chieppa) facevano una telefonata rassicurante al sindaco Chiamparino, il presidente regionale Pino Chieppi dello stesso partito spediva ai giornali un comunicato la cui sintesi è la seguente: «La reazione del sindaco alla lettera di Chieppa - e al suo seccato all'inceneritore - è stata esagerata, ma soprattutto (riferendosi all'uscita di Trombadori - ds - in Sala Rossa, ndr) non si capisce perché il primo cittadino non ha chiesto anche al proprio partito se è o meno ancora in maggioranza».



L'impianto di Oberhausen, in Germania, dove già vengono smaltiti i rifiuti di Napoli



La centrale della Edf in via Settembrini segnalata come possibile sito per l'inceneritore della città

## «Impianto moderno, rischi quasi nulli»

### L'esperto dell'Arpa analizza pro e contro del bruciatore

Alessandro Mondo

Inquina. Non è sicuro. Degrada l'area in cui mette radici... L'inceneritore che verrà non è ancora nato ma già si trova a far fronte ad una raffica di addetti da parte di chi guarda con timore all'eventualità di ritrovarlo come vicino di casa: un coro di accuse durissime che però nessuno sembra preoccuparsi di dimostrare. Il senso è quello di un'opposizione «pre-scindere», forte di parecchi buoni motivi e qualche pregiudizio che gli esperti del settore demoliscono senza difficoltà. Cosa bisogna aspettarsi esattamente da un inceneritore?

Il discorso sul potenziale inquinante dell'impianto. Ne parliamo con Giancarlo Cuttica, responsabile per l'Arpa del Polo microinquinanti di Torino: «Dipende da una serie di variabili: dimensioni dell'impianto, capacità di smaltimento, tipologia dei rifiuti, la volontà di utilizzarlo o meno per la produzione di energia, il monitoraggio del ciclo produttivo. Non ultima, la corretta manutenzione. Lo sfruttamento dell'inceneritore in tutte le sue potenzialità, compresa la riduzione dell'impatto inquinante, è la risultanza di questi fatto-

ri». Il che non attenua la preoccupazione quanti si trovano a riflettere su una struttura che non è nemmeno sulla carta. «Allora prendiamola per un altro verso - aggiunge Cuttica - Parliamo di un impianto certamente inquinante ma in proporzioni molto basse, né più né meno delle centrali elettriche a gasolio già presenti in città. Al massimo possiamo dire che «il range», lo spettro delle emissioni, è più variegato in proporzione alla tipologia dei rifiuti smaltiti. In questo senso un paio di importanti è rappresentato dai moderni sistemi di filtraggio selettivo dei fumi, articolato su filtri in grado di trattenere le varie tipologie di inquinanti prodotti dalla combustione. Il secondo chiama in causa le severe normative vigenti. Un esempio per tutti è quello della diossina, fra le sostanze più pericolose: oggi il limite è di 0,1 nanogrammi «di tossicità equivalente» per cubo di fumo fuoriuscito contro i 4 mila nanogrammi del passato. A questo si aggiungono i campionamenti, compresi quelli condotti direttamente sul camino.

CONCLUSIONE. E' il processo più delicato, strettamente correlato all'entità e alla qualità dei fumi. Dalla sala comandi la potenza del

bruciatore viene regolata per garantire che tutte le componenti dei rifiuti incontrino la giusta ossidazione. La temperatura è la somma di tre fattori: tipologia di rifiuti, tempo di permanenza, controllo della combustione. La potenza del bruciatore dipende invece dal volume delle camere di combustione e dal numero delle linee lavorative.

L'inceneritore può produrre due tipi di energia: elettrica o acqua calda per il teleriscaldamento. Il primo caso deve essere messo in parallelo con apposite turbine: saranno queste a trasformare il vapore derivato dalla trasformazione dei fumi caldi in energia elettrica. Entrambe le scelte presuppongono il collegamento dell'impianto alle reti di distribuzione.

Non meno importante l'impatto ambientale dell'inceneritore, compreso quello fisico, che non può prescindere da scelte precise in termini di architettura industriale. Detto questo, è inutile nascondersi la realtà delle cose. «Se è vero che le dimensioni sono vincolate alla disponibilità di spazio e alla capacità di smaltimento - commenta l'esperto - è indiscutibile che, trattandosi di una struttura desti-

«L'inquinamento dipende da una serie di variabili: dimensioni, tipo di rifiuti, monitoraggio del ciclo produttivo e soprattutto la corretta manutenzione ma i progressi tecnologici hanno ridotto di molto le emissioni nocive»

«Uno dei problemi che più preoccupano è l'impatto ambientale e la struttura destinata a servire Torino dovrà essere per forza grande. In conto bisogna mettere anche l'entrata e uscita dei mezzi di trasporto»

## SAMARA's show

via Camerana 11, Torino - tel. 011535010

Aperto dal Lunedì al Sabato  
dalle 17,00 alle 19,00  
e dalle 23,00 alle 04,00

www.samaracclubs.it

## Eva Henger



La regina dell'erotismo con un nuovo spettacolo sempre più hard  
dal vivo Giovedì 27 Marzo 2003

Pomeriggio e Notte

Per pubblicità su:

LA STAMPA

PK publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.660.52.11 - Fax 011.660.53.00



## LA CITTÀ E LA CRISI DEL GOLFO



Un momento dell'azione dei Disobbedienti a Chivasso

Blitz dei Disobbedienti alla Esso  
Sabato in piazza pacifisti ■ Forza Nuova

La giornata delle contestazioni alla guerra in Iraq incomincia all'alba. Una sessantina tra «Disobbedienti», Giovani comunisti e rappresentanti del Social Forum hanno bloccato il deposito della Esso di Chivasso, uno dei 9 punti di rifornimento italiani per lo stoccaggio dei carburanti. Striscioni contro le guerre e contro la Esso (azienda finanziatrice della campagna elettorale di Bush e fornitrice di carburante per i mezzi impiegati in guerra) hanno impedito l'ingresso e l'uscita dall'area alle autocisterne. Il blocco è durato tre ore.

Nel tardo pomeriggio, Centro sociale Askatasuna, Comitato contro le guerre e Organizzazione comunista internazionalista hanno organizzato un «presidio» davanti alla stazione ferroviaria Torino-Ceres. In pochi minuti, si sono raggruppati oltre 200 immigrati e gli organizzatori hanno deciso di improvvisare un corteo lungo la circonfrenza Porta Palazzo, scortata dalle forze dell'ordine. «Dai quattro angoli della Terra sta salendo un "no" al razzismo, antiarabo, antisemita, antimigrati, che l'aggressione all'Iraq porta con sé» scrive in un comunicato l'Organizzazione comunista. Il microfono ha parlato anche l'imam di Torino, Bouriqi Bouchta: «È una guerra ingiusta. È giusto resistere, vogliamo che l'Iraq diventi una colonia angloamericana». Contro la guerra c'è anche Forza

Nuova, che ha intenzione di scendere in piazza sabato, lo stesso giorno scelto dai pacifisti del movimento Wari. Oltre alla mancanza di prove per collegare Saddam ai terroristi e al fattore economico, il movimento di destra ritiene il conflitto «filo-israeliano» e «antiarabo». La questura ha negato il permesso e ha recapitato a Forza Nuova un provvedimento di diffida. «Ci hanno proposto una manifestazione statica, ma noi vogliamo un corteo. E una zona centrale - ribatte Stefano Saija, responsabile torinese del movimento -. Abbiamo ottenuto una piccola apertura: la questura, speriamo di riuscire ad ottenere l'autorizzazione. Altrimenti, valuteremo comportamenti». «C'è il divieto e ogni violazione sarà punita a norma di legge» tagliano corto in questura.

COME LA PICCOLA COMUNITÀ SEGUE LE DRAMMATICHE FASI DEL CONFLITTO

## «Dalla guerra una speranza per il popolo curdo»

Un poeta in esilio: mi sento come voi italiani ai tempi dell'arrivo degli alleati

Giovanna Favro

«Gridate fanciulli/ cuore della nostra Patria/ martorista/ perché siano divelte le sbarre/ dalle fontane e ché le polle/ sprizzino in libertà... Distruggete le fortezze/ dell'invasore/ e soltanto allora/ si potrà cantare/ Balorà». Sono versi di un uomo che appartiene alla piccola comunità torinese dei curdi iracheni. Uomini e donne che davanti alle immagini delle truppe anglo-americane in marcia su Bagdad vivono emozioni violentissime: hanno imparato a prezzo di anni di devastazioni e d'orrore a detestare la guerra e la violenza, ma coltivano il cuore di una nuova speranza di liberazione della loro terra insanguinata dalle stragi.

Quarant'anni, da 22 lontano dall'Iraq, ha due bimbi e una moglie italiana, e porta lo stesso nome del suo paese: di Saddam, Tarik Aziz. Ha conosciuto fino in fondo la follia omicida dei militari del regime, che gli hanno assassinato un fratello e una sorella. «Mio fratello Faruk l'hanno impiccato tredici anni fa. Aveva 24 anni. Come me rifiutavo il partito Baath aderendo alle organizzazioni, dichiarate anticonstituzionali, che chiedono l'indipendenza del nostro popolo. Tutti e due ci trovati davanti una scelta: diventare partigiani, o fuggire. Io sono venuto in Italia a studiare, lui è rimasto in Iraq». «È stato torturato per otto mesi, prima d'essere ucciso come traditore della patria. Mio padre ha speso i suoi risparmi per riavere il suo corpo e per poterlo incontrare in cella infernale, per un'ora, prima dell'esecuzione. Era talmente tramortito dalle torture che quasi non l'ha riconosciuto». «Con altri genitori di condannati, i militari hanno fatto passare mio padre in un cunicolo, nelle prigioni. A tutti hanno mostrato un castino in cui c'erano gli occhi strappati ad altri esponenti della resistenza curda. Sopra c'era scritto che quella era la sorte destinata ai traditori».

Nato a Karanau, vicino alla città petrolifera di Kirkuk, ha perso anche la sorella, Miriam, nell'89. «Trucidata in uno dei 4 mila villaggi al suolo dai militari del regime. Psicopatici che sterminano gli uomini con il gas e le armi chimiche, e bruciano le case. Lei aveva vent'anni. S'era attardata, mentre tutti scappavano all'arrivo degli sgherri, per aiutare una donna che stava partorendo. In Europa sarebbe diventata un simbolo delle donne delle vittime della pulizia etnica».

Avevo un figlio condannato oppositore del regime, «La casa di mio padre e mia madre è stata sequestrata. I miei genitori e gli altri fratelli vivono ridotti in miseria nella zona-cuscinotto al confine con la Turchia». Legge una poesia che ha scritto per la madre: «Mi arrampicherò su una cresta malinconica/ raggiungerò la tua camera buia/ Sulla spalliera del tuo letto/ distenderò silenziosamente/ i miei versi/ trasformati in candela/ li accenderò per te».

A lungo membro dell'Unione patriottica del Kurdistan in Italia, racconta l'ansia e le contraddizioni di chi vede vicina la fine di un aguzzino che ha sterminato la mia gente e ridotto il mio popolo alla fame, anche se la nostra è terra fertile e ricca d'acqua, ed essendo la provincia più ricca di petrolio alimenta l'intera economia del paese. «Mi sento come credo fosse un italiano davanti alle truppe alleate: era guerra, sì, nessuno più di noi curdi desidera la pace, dopo 80 anni di violenza. Ma era per voi, come per noi, anche la liberazione dall'oppressione e dallo sfruttamento».

«Potrei rivedere i suoi cari (se fossi tornato avrei fatto la fine di mio fratello), e a loro versi dedicati ad esempio ad Halabja, «Una cittadina di 5 mila persone uccise in venti minuti con le armi chimiche». Anni a sognare «Di poter avere anche noi libri e riviste, la libertà d'insegnamento, la nostra lingua studiata nelle scuole. Dov'era l'Onu, dov'erano i pacifisti che oggi sfilano nelle piazze di tutto il mondo, quando morivamo?»



Tarik Aziz, 40 anni: il regime di Saddam gli ha ucciso un fratello e una sorella

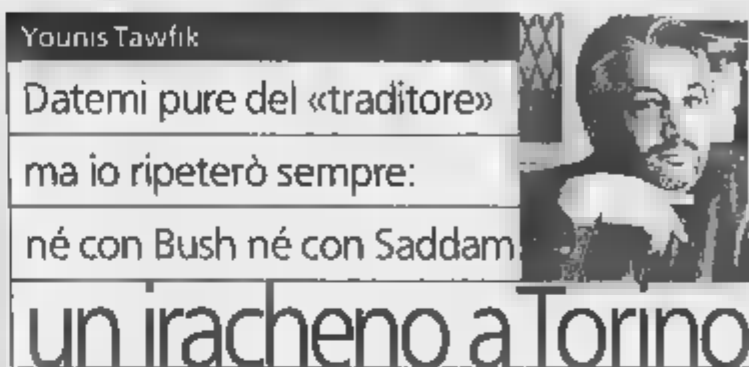
Siamo 36 milioni, dispersi tra quattro Stati, il Kuwait non ha un decimo della nostra popolazione. Da anni ci massacrano, ma noi non siamo mai diventati terroristi, non abbiamo mai ucciso nessuno al di fuori della nostra terra che cercavamo di difendere. Negli anni, tante volte ci sono stati promessi diritti che nessuno, poi, ci ha riconosciuto. Tante volte che quasi ci siamo più sperare. Neppure gli

americani hanno mantenuto le promesse, in passato».

Mostra gli articoli che ha pubblicato nel tempo sulla questione curda: «Qualunque sarà il governo che verrà dopo Saddam, noi vogliamo che il mondo non chiuda più gli occhi davanti a noi. Chiediamo che si costituisca uno stato federale democratico, con più partiti e un governo centrale a Bagdad. Con i nostri rappresentanti a governare

la nostra terra, che devono essere voce nel governo di Bagdad. Chiediamo avere un rappresentante all'Onu, e che libere elezioni possano avvenire dopo la guerra. Troppo sangue e troppe lacrime abbiamo versato. Si legge nei testi: «Siamo Kurdi/figli dei monti». «Cancellate il dolore/ dalle labbra dei bambini/ e dipingo col sangue/ sul petto del mondo. Il Kurdistan è libero/ e traccio i suoi confini».

«Nessuno più di noi desidera la pace dopo 80 anni e la fine di una dittatura che ha fatto migliaia di vittime»

Younis Tawfik  
Datemi pure del «traditore»  
ma io ripeterò sempre:  
né con Bush né con Saddam

## un iracheno a Torino

Non sono traditore e non lo sono mai stato. Quando dimostravo il mio dissenso nei confronti della politica del regime di Saddam Hussein lo facevo per amore della mia patria e della mia gente. Mi ferisce molto quando al telefono, nelle strade o nei negozi, nelle gastronomie o al mercato, qualche mio connazionale iracheno o alcuni tra i miei fratelli arabi mi fermano e mi chiedono con stupore e sospetto: «Ma con gli americani o con il tuo paese?».

Io ho sempre ritenuto il regime di Saddam Hussein il primo responsabile della tragedia del popolo iracheno. E ho sempre ribadito il mio alla dittatura perché ritengo che il nostro paese meriti di più, che l'era dei regimi autoritari sia finita da tempo e che sia cominciata quella della libertà e della giustizia.

Comprendo quando, anche da rassegnati, mi ripetete che il leader iracheno non è l'unico dittatore e che non sarà l'ultimo. Avverto la vostra rabbia lievitare le parole e scintillare negli occhi che vorrebbero piangere, ma non riesco.

Sento il vostro dolore e il vostro sentirsi impotenti, ma per questo non bisogna essere obiettivi ed analitici, lasciare spazio al dialogo e all'autocritica. Io non né con Saddam né con Bush. Sto con la mia patria e con la mia gente. Certo, dentro mi sento umiliato, mi sento responsabile

per non essere fatto di più per impedire che tutto questo accadesse.

Come tutti voi, penso fermamente che questa guerra sia ingiusta e che abbia uno scopo regime di Saddam, né miri alla liberazione del popolo iracheno. Non credo che gli americani ci vogliano tanto bene da mettere a rischio la vita di oltre trecentomila uomini per liberare l'Iraq. E' chiaro, la meta finale è ben altra.

Non si può portare legalità e democrazia ricorrendo a metodi illegali e antidemocratici, come non è accettabile vedere truppe di ex colonialisti ritornare dopo oltre settant'anni sventolando le loro bandiere e causando la morte di cittadini civili. Mi sento morire dentro quando vedo i cadaveri di uomini, donne e bambini sotto le macerie, uccisi da missili caduti su un mercato di Bagdad, o quando la pioggia di bombe colpisce la mia città, Mosul.

Accolgo il vostro pensiero, ma non posso essere d'accordo quando qualcuno dice che la mia posizione è quella di tanti altri amanti della democrazia e della libertà hanno dato adito agli americani di intervenire. Loro non avevano bisogno di me. Come ben sapete questa guerra era già nel conto e ci sarebbe stata comunque, malgrado la volontà di tutti quelli che l'hanno contestata.

L'UOMO, DI ORIGINI EGIZIANE, ERA STATO ARRESTATO IN VIA TONALE

## Pizzaiolo scambiato per un terrorista di Al Qaeda

Scagionato dopo due anni di indagini chiede i danni allo Stato: 180 mila euro

il caso

Massimo Numa

La storia di Khaled Bayoumi, egiziano di 30 anni, arrestato nel '98 nell'alloggio di via Tonale 28 a Torino (dove aveva trovato rifugio un egiziano legato ad Al Qaeda, forse ucciso a Gazal, rischia di diventare parabola di «come» innocente può finire in un'inchiesta di terrorismo e avere la vita distrutta. Perché Khaled, che adesso fa il pizzaiolo in un locale via Terni, è innocente. Dopo un anno, un mese e 20 giorni di carcere e 7 mesi agli arresti domiciliari il Tribunale lo ha assolto dicendo che non potevano collegamenti fra lui e le armi trovate nel covo via Tonale. Ora Khaled Bayoumi, egiziano di 30 anni, ha intentato una causa di riparazione per ingiusta detenzione. Bayoumi spiega l'avvocato Claudio Novaro - chiede alla Corte d'Appello una sentenza per i danni subiti. Stamattina c'è stata l'udienza conclusiva per la nostra richiesta. Lui non ha alcun rapporto con nessuna cellula islamica ed è stato in carcere ingiustamente. Quello che stupisce è che ci siano voluti quasi due anni per capirlo».

Khaled Bayoumi, laureato in

“ Sono stato abbandonato da tutti, anche dalla ragazza con cui stavo per sposarmi. In un attimo ho perso il lavoro, la casa, la fiducia degli amici. Solo la fede religiosa mi ha sostenuto in quei mesi ”

psicologia nel Paese, oggi vuole dallo Stato 180 mila euro. La sua vicenda ci aiuta, adesso, a interpretare meglio la realtà e il rigore del procuratore Marcello Maddalena e del sostituto Marcello Tatangelo nel condurre le nuove indagini sul terrorismo islamico in da tempo a Torino. Il pm vogliono evitare



A sinistra, Khaled Bayoumi, 30 anni: ha passato un mese e 20 giorni in carcere, e 7 mesi agli arresti domiciliari

che avvengano altri casi del genere, purtroppo - negli ultimi mesi - frequenti; cercano elementi certi, tali da reggere il processo.

Khaled era arrivato in Italia nel '97 ed era andato a vivere in via Tonale, dove fu arrestato nell'ottobre dell'anno successivo. Con lui c'era nientemeno che

il sedicente Roger Naji, l'uomo dalle tre identità, ricercato anche dalla Cia dopo il fallito attentato all'ambasciata di Tirana. Doveva essere la replica delle stragi alle ambasciate di Nairobi e Dar es Salaam, dove trovarono morte decine di persone per lo scoppio di ordigni ad alta potenziale. Nome vero,

Mishbah Ali Hassanayn Azab, un egiziano processato per «false generalità» dai giudici torinesi, e scomparso nel nulla il 3 gennaio 2002 dopo aver firmato regolarmente il registro delle presenze in Questura. Mishbah Ali Hassanayn Azab aveva un passaporto intestato a Roger Naji, di 27 anni, di anni più giovane.

Dal Torino telefonava spesso a Londra e l'indirizzo corrispondeva a un ufficio di Beethoven street. L'aveva raccomandato Mohamed Hayar Zammar, 43 anni, siriano, cittadino tedesco, i cui numeri di telefono erano in un'agenzia sequestrata nel box di Mirafiori, considerato il reclutatore di alcuni dei piloti suicidi dell'11 settembre. Mohammed Atta compreso. Adesso Zammar è in carcere in Siria ed è considerato un esponente di rilievo della Rete.

Ho avuto solo la sfortuna di trovarmi in compagnia della persona sbagliata. Roger non ci aveva detto nulla del passato. Era un immigrato come tanti altri, con cui condividevo la stessa stanza, racconta oggi Khaled con un filo di voce. «Sono stato in carcere a Novara ed è stato un calvario terribile. Tutti mi hanno abbandonato, compresa la mia fidanzata con cui stavo per sposarmi. Ho perso il lavoro, la casa, la fiducia degli amici. Solo la mia fede religiosa mi ha sostenuto in quei mesi. Arrestarono l'accusa di essere un terrorista invece non sapevo nulla. Mai avuto sospetti su Roger Naji? Assolutamente no. Io lavoravo, tornavo a casa per dormire, con lui quattro parole e basta. Mai saputo nulla di terrorismo. Non ho rancori per nessuno, ma voglio giustizia. Questo risarcimento, se mi verrà concesso, servirà solo a mettermi in condizione di ricostruirmi un'esistenza normale». E i contatti con Londra? «Confusero mio cognato con me. Non ho mai telefonato a Londra. Allora lavoravo alla macelleria «Le Piramidi». Altro che attentati».



te non sia soddisfatto dell'attività acquistata, la A. Comm. s'impegna a rivenderla senza alcun costo provvisorio. Un servizio ■ più che si va ad aggiungere ■ tutti gli altri offerti dalle società A. Comm.

Se siete interessati a mettervi in attività o se decidete di venderla ■ di cambiarla, consultate gli esperti. Sarà tutto più facile e semplice. E senza sorprese.

[illegible]



## ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 25 MAGGIO



Sono cinque i Comuni chiamati alle urne il 25 maggio

## Si vota in cinque Comuni della provincia di Torino

Sono cinque i Comuni della provincia di Torino interessati al rinnovo delle amministrazioni locali il 25 maggio (ed eventuale ballottaggio l'8 giugno). Si tratta di Ivrea, Rivarolo nel Canavese, Orbassano, cintura ovest di Torino, Lariano nel Chivassese e Rore nel Pinerolese che hanno complessivamente circa 15 mila abitanti. Per Ivrea, Orbassano, che hanno una popolazione superiore ai 15 mila abitanti, è possibile un eventuale

ballottaggio, mentre negli altri centri verranno scelti il primo turno il sindaco e i componenti del Consiglio comunale. Si tratta in genere della scadenza naturale dei mandati. Solo a Lariano la situazione è diversa: qui infatti è stato sciolto il Consiglio comunale a seguito di irregolarità nelle operazioni di voto nel seggio della frazione Piazza. C'era stato il ricorso della lista capeggiata da Graziano Corio, sconfitta per pochi voti, contro quella risultata vincitrice con Graziano Bronzin, ricorso che alla fine è stato accolto.

Le scelte dei candidati sono ancora in alto mare, molte forze politiche alla ricerca di un'aggre-

gazione che non è sempre facile trovare. A Ivrea, ad esempio, il centrosinistra ha già deciso di ricandidare il sindaco uscente Fiorenzo Griue- la, ma i centristi e la destra sono ancora in trattative per cercare di indicare un candidato unitario. Situazione analoga a Rivarolo, dove la giunta uscente di centrosinistra punta su Carmen Minuto, mentre il centrodestra è ancora incerto se candidare Carlo Bollero (ci sarebbero resistenze da parte di An). Di Orbassano si parla nel momento di apertura in pagina. Situazione abbastanza indefinita negli altri centri, dove i giochi si faranno in prossimità della scadenza per la presentazione dei candidati.

**FALSI.** Millecinecento cd rom contraffatti con le ultime canzoni sanremesi venivano venduti a 5 euro nei mercati. La Guardia di Finanza di Chieri ha recuperato decine di cd sull'auto di un ambulante italiano, che ha rivelato l'indirizzo dei suoi «grossisti». In un appartamento nei pressi di Porta Palazzo i finanzieri hanno quindi sequestrato il resto dei 1500 cd rom, alcuni senegalesi. Per tutti la denuncia per ricettazione e contraffazione di marchi.

**SUSA, EURO.** Due marocchini, marito e moglie, J.F. e K.H., entrambi di 35 anni sono stati denunciati dai carabinieri di Susa per detenzione e spaccio banconote da 50 euro falsi.

**BORGONE.** L'altra sera alle 21 i pompieri di Susa hanno spento un incendio che si era sviluppato in un box deposito di una ditta per macchine utensili in via Abegg.

**SICUREZZA ALIMENTARE.** È il tema delle due giornate organizzate da Università e Comitato promotore dell'autorità nazionale sicurezza alimentare: domani dalle 8.30 al Centro Incontri della Regione (corso Stati Uniti 23), sabato al campus di Grugliasco (via Leonardo da Vinci 44).

**MOLINETTE, BIBLIOTECA.** S'inaugura oggi alle 14, nell'aula sindacale Cisl alle Molinette, una biblioteca per gli iscritti. Interviene Nanni Tocco, segretario generale del sindacato.

**ALMESE, FRANA STRADA.** Un cedimento del terreno a causa dei lavori per realizzare il nuovo parcheggio sul torrente Messa ha causato la frana di un tratto di via Alma Bertolo. La strada è stata chiusa e sarà riaperta dopo la realizzazione del muro di sostegno in cemento armato.

Tre individui sospetti sono stati fermati dai carabinieri, in via Roma di Avigliana, nei pressi della banca Crt. In seguito ai controlli i tre romeni sono risultati senza permesso di soggiorno. Uno di questi, appena ventiquattrenne, aveva ricevuto nei giorni scorsi il provvedimento di espulsione, e per non aver ottemperato alle disposizioni è stato arrestato.

**CHIVASSO, CONVEGNO.** Il Palazzo dell'Economia e del Lavoro «Luigi Einaudi» di Chivasso, in via Lungo Piazza d'Armi, domani e venerdì, inizio ore 9, ospiterà il III Sic Workshop organizzato dal Politecnico di Torino, Cnr, Infn e Distretto Tecnologico del Canavese. Il Workshop sarà preceduto oggi da un corso di studenti di dottorato e ricercatori.

**VEROLENGO, CONDANNATO.** Natalino Piramide, 38 anni, di Verolengo, è stato condannato dal Tribunale di Chivasso a 5 anni di reclusione e 200 euro di multa per il tentato furto il 12 gennaio dello scorso anno a Lariano, presso l'abitazione di Ettore Vissio, in via Mazzini 49.

**VILLAREGGIA.** C'era tutta Villareggia ieri nella locale chiesa parrocchiale di San Martino ai funerali di Claudio Rinnodotto, 38 anni, suicidatosi sabato scorso con un colpo di pistola alla tempia presso l'abitazione dei genitori, per evitare una perquisizione da parte dei carabinieri di Chivasso.

INGEGNERE MECCANICO, LO HA SCELTO IL POLO DELLE LIBERTÀ NELLA CITTA' DA CUI PARTI' SONIA GANDHI

# Il candidato che viene dall'India

## E' stato proposto come sindaco a Orbassano

Massimiliano Peggio

ORBASSANO

Senti parlare del Piemonte per la prima volta da suo nonno, quando gli raccontò le imprese leggendarie dei Sikh contro l'esercito inglese. Tra gli ufficiali inglesi, che nella prima metà dell'ottocento raggiunsero l'India per aiutare il re Ranjit Singh a difendere il Punjab, si distinse un tale capitano G. Ventura, forgiato nella scuola militare piemontese. I Sikh persero la loro guerra ma non l'orgoglio, e finirono per tramandare le gesta di quegli ufficiali europei. Oggi, Avtar Rana Singh, 43 anni, originario del Punjab, è stato a nord-ovest dell'India, figlio di una famiglia di imprenditori e politici legati al «Congress Party», il partito che fu di Jawaharlal Nehru, il Pie-

monte. L'ha nel cuore. Tant'è che il Polo delle Libertà (privo dell'appoggio della Lega, intenzione di correre sola, e una parte di An che ha scelto di allearsi con una lista civica) lo ha scelto come candidato a sindaco di Orbassano.

Ingegnere meccanico, sposato, due figli, residente dall'inizio degli anni 80 a Orbassano, ha trascorso tutta la sua vita lavorativa all'interno della Fiat. «Sono stato assunto nel 1970 come impiegato tecnico e lo scorso anno sono andato in pensione come direttore. Una bella carriera», dice sorridente nel salotto di casa in stile indiano. Il suo italiano è dolce, dal suono quasi ipnotico, condito da un mix di inflessioni: indù, portoghese, inglese. Ha girato il mondo a diretto per anni il settore sviluppo dei nuovi

modelli. «Ho lavorato tutte le vetture che la Fiat ha prodotto in questi anni», spiega con orgoglio, mostrando il disegno della «Thesis» autografa dal designer americano che ne ha ideato la linea. Una vera sorpresa la sua candidatura: un indiano del Punjab in corsa per il municipio di Orbassano.

Ma che intreccio di destini collegano a doppio filo l'India con Orbassano. Già perché proprio in questo paesone della provincia di Torino, abitava Sonia Maino, la figlia di un impresario edile di origine veneta, diventata moglie di Rajiv Gandhi, l'ex primo ministro indiano assassinato nel 1991 dalla bomba di un kamikaze. Oggi Sonia Maino Gandhi, leader del «Congress Party», partito all'opposizione, ha lanciato la sua sfida per

conquistare il più grande paese democratico del mondo e diventare il nuovo primo ministro. Dicendo pubblicamente di essere «an Indian till my last breath», un'indiana fino al mio ultimo respiro. Avtar Rana invece come si considererà? «Un indo-piemontese: anche perché il Punjab può essere definito il Piemonte dell'India». Politicamente però si definisce uomo moderato, più che di destra. Consigliere comunale dal '94 è stato eletto nella lista civica «Obiettivo Orbassano»: in questi 9 anni di incontrastato dominio del centrosinistra, sotto la guida del sindaco Graziano Dell'Acqua, è sempre stato all'opposizione. Adesso, con l'Ulivo a caccia di un nuovo leader, il Polo tenta il colpo grosso candidando questo ingegnere indiano che nel



Avtar Rana Singh candidato-sindaco del Polo a Orbassano

studio per frequentare i corsi post laurea al Politecnico di Torino. «Quando il console italiano mi chiese perché volevo venire in Italia, gli dissi che desideravo il paese della Lorenza della Lolla, e soprattutto incontrare l'ingegnere che aveva creato la 1100 D, l'unica auto di quell'epoca adatta e taxi nella

città di Bombay». Il centrosinistra invece non ha ancora le idee chiare sul candidato. Tre i nomi in lizza: il vice sindaco Carlo Marroni, Dr. Bruno Fontolan margherita; Massimo Strapazzon, Sd. La lista civica che ha portato alla fuga alcuni sostenitori di An, è quella di Desirè Mensa.

INFORTUNIO A SAUZE D'OULX, FERITA UNA GIOVANE

# Cade nella botola del retrobottega

D'OULX

Cade in una botola nel retro della agenzia immobiliare e finisce d'urgenza al Centro traumatologico di Torino. Un volo di circa quattro metri nel sottostante scantinato che poteva trasformarsi in tragedia. E' successo ieri mattina a Sauze d'Oulx, presso l'Immobiliare, una delle prime agenzie per la compravendita degli alloggi fondata negli anni da Paolo Crepaldi. A cadere nella botola del retro ufficio è stata sua nipote: Ester Genta, 22 anni. Stava eseguendo alcuni lavori di pulizia per risistemare alcuni fascicoli quando è improvvisamente scivolata nel buco situato sul pavimento della stanza che funge da deposito nella stessa agenzia. Con lei c'era la madre: Loredana Crepaldi, 43 anni. Sono ancora da accertare le cause dell'incidente. La giovane di Sauze d'Oulx è volata nel buco ed è caduta a peso morto nello scantinato che molti anni fa era un magazzino di un negozio di articoli sportivi qui prima dell'immobiliare. Il buco nel pavimento nel quale è precipitata la giovane ospitava

un tempo una scala. Poi questa è tolta. Il buco però è rimasto, coperto solo da una pedana mobile. Non sa ancora per quale motivo questa è stata tolta dalle due donne. E' la stessa Loredana Crepaldi a chiamare aiuto, quando ha visto che per la figlia la situazione si faceva più grave di quanto si potesse in un primo tempo immaginare. Impossibile per lei e per il fratello Andrea ed altri amici accorsi subito nel retro dell'agenzia tirare fuori la giovane da quel buco. Solo l'intervento dei vigili del fuoco e dei sanitari del «118» hanno potuto riportare in superficie la ragazza che è stata immediatamente trasportata. Cio di Torino dov'è tuttora ricoverata con alcune lesioni al bacino. Per lei poteva andare molto peggio. Ester Genta è caduta infatti di schiena e non riusciva più a muovere le gambe. Chi l'ha soccorsa per primo per alcuni minuti ha il peggio. Poi ieri, in serata, buona notizia che Ester se la caverà in pochi giorni. I medici, anche se la tengono in continuazione, hanno sciolto i prognosi riservate. (a.m.)

PRALORMO: MANCAVA LA RECINZIONE PERCHÉ UN ARTIGIANO STAVA ANCORA SOSTITUENDO LE VETRATE

# Muore precipitando dal balcone

## La disgrazia in una palazzina, mentre i figli erano in casa

PRALORMO

Anna Maria aveva 43 anni. L'altra stava telefonando sul balcone di casa, un alloggio in affitto al secondo piano di una palazzina alle porte di Pralormo. La ringhiera di ferro da qualche giorno era in riparazione per conto della proprietaria dell'immobile: un vetraio aveva tolto i vecchi pannelli di vetro gialli per sostituirli con quelli nuovi. Così lei stava passeggiando su e giù sul balcone per conversare al telefonino, un sollito dal baratro. Poi, inspiegabilmente, lei ha chiuso il telefonino ed è volata giù, da oltre sei metri, passando attraverso uno di quei varchi senza protezione. Anna Maria Capello è precipitata nel giardino ed è finita sul prato, sbattendo violentemente la testa. E' morta sul colpo: i soccorritori del 118 non hanno potuto fare nulla. Per i carabinieri di Polino si è trattato di un incidente, assurdo quanto fatale. I figli che si trovavano nella casa, nella stanza adiacente, hanno sentito solamente un grido brevissimo. «Ci affacciati alla finestra e visto nostra madre per. Ab-



Anna Maria Capello, la vittima dell'incidente di Pralormo, aveva 43 anni e solo da pochi giorni si era trasferita nella palazzina dove ha trovato la morte. Inutili i soccorsi portati dall'equipe del 118, la donna è morta sul colpo per le gravi ferite riportate durante l'impatto con il suolo

biamo subito chiamato l'ambulanza ma è tutto inutile», dice il figlio, Emanuele. Adesso i fratelli e i familiari della donna si interrogano sulla sicurezza di quel balcone, lasciato senza protezione per giorni. Anna Maria aveva preso in affitto l'allog-

gio da poche settimane e lo stava sistemando con l'aiuto di Emanuele, della figlia Debora e di Marco, il fidanzato della ragazza. «Mia sorella abitava già da oltre un anno a Pralormo ma per problemi suoi, legati al rapporto con il suo convivente, aveva deciso di cambiare

casa», racconta sconvolto il fratello Walter. Senza grande difficoltà Anna Maria aveva trovato un nuovo appartamento, in via Piave 19. Una palazzina decorosa, a due passi dal centro del paese, circondata da un piccolo giardino. Una sistemazione ideale. Dopo aver contrattato il prezzo con la proprietaria aveva iniziato a fare il trasloco. Per migliorare l'aspetto esteriore, la proprietaria ha incaricato il vetraio di sostituire i pannelli di vetro del balcone. Un lavoro di manutenzione che si sarebbe dovuto concludere in questi giorni. «Gliel'avevo detto di fare attenzione, di non andare fuori sul balcone perché era pericoloso senza quei vetri alla ringhiera», ripete la proprietaria, Maria Grosso, quasi in lacrime. E aggiunge: «Formalmente la signora si doveva trasferire nella casa dal primo aprile, ma mi aveva chiesto di anticipare la consegna e sistemare le chiavi per dare il bianco e sistemarsi le cose. Non doveva finire così». I familiari invece si rivolgeranno ad un avvocato. «Un alloggio non si consegna in queste condizioni. Il pericolo andava evitato». (m. pag.)

INDAGINI SU UNA CONVERSAZIONE NEL SUO UFFICIO ALLE MOLINETTE, POCHI MINUTI PRIMA DELL'ARRESTO

# Odasso accusato di «turbativa d'asta»

L'inchiesta riguarda l'affaire del centro dialisi all'ospedale San Vito

L'inchiesta su Luigi Odasso sugli imprenditori che lo pagavano sobbazzando in tanto. Sembrava avviarsi verso la conclusione quando i pm Giuseppe Ferrando e Giancarlo Avenati Bassi hanno convocato l'ex manager della sanità per farsi chiarire il senso di una bassissima voce, tenuta nel suo ufficio alle Molinette, pochi minuti prima del suo arresto. Delicatissimo l'argomento: denaro da forse con referenti politici. Adesso salta fuori che nuove ipotesi di reato, per turbativa d'asta, sono contestate ad Odasso e ad alcuni fornitori della Molinette, fra cui Renata Prati, l'imprenditrice colta a consegnargli il 19 dicembre 2001, una rata tangenziale di 10 milioni di lire. I diretti interessati hanno avuto notizia dal provvedimento proroga delle indagini.

Al centro di quest'ultima trancia dell'inchiesta c'è l'affaire sfumato del centro dialisi progettato all'ospedale San Vito: le intercettazioni ambientali avevano rivelato che Odasso discuteva dell'appalto da realizzare con funzionari dell'azienda ospedaliera e con imprenditori interessati a partecipare alla gara. Nell'interrogatorio del giugno 2002 l'ingegner Giovanni Brasso ammette con i pm in occasione di quegli incontri videoregistrati dalla Compagnia Torino della Guardia di Finanza Odasso discuteva con lui e con altri della futura gara d'appalto per l'affidamento a terzi del servizio di dialisi, trasferito nel frattempo dall'ambulatorio di corso Vittorio (al primo piano di un immobile ceduto a privati) al centro ospedaliero collinare. Si sarebbe trattato di un come quello del polo di emodinamica del San Luigi di Orbassano, l'oggetto di pluri interesse da parte della magistratura torinese.

Service di Cuneo, fu videoregistrato nell'atto di mostrare ad Odasso, nell'ufficio di quest'ultimo, la sua agendina, in cui appaiono riportate cifre e percentuali. Nel corso dell'interrogatorio del giugno scorso, l'imprenditore giustificava le annotazioni come percentuali «utili non adeguate, tenuto conto della complessità dei rischi dell'operazione». Si del 10 per cento?

Il 12 novembre 2001 Odasso riceve a più riprese Brasso e la Prati, separatamente e insieme, e parla del nuovo servizio che potrebbe fornire posti letto, dopo una ristrutturazione dell'immobile da 5 miliardi di lire. La sua preoccupazione è riassunta nel broglioccato della conversazione intercettata: «che altre persone possano accorgersi di qualcosa di illegale per la gara. Il giorno dopo Odasso ne discute ancora con medico (in cancelli), con il suo braccio destro (per tangenti) Aldo Rosso e un



Luigi Odasso

signore che alle «fiamme gialle» appostate dietro le telecamere, a cento metri, sembra Brasso: il direttore generale spiega impostare la gara d'appalto e aggiunge che il suo importo sarà di 42 miliardi di lire. Il bando? Deve essere pronto per dicembre. Lo arrestano prima. Ora la Procura lo accusa di essersi accordato con Brasso e Prati per predeterminare l'esito. (a.l. ga.)

STAVA ATTRAVERSANDO

# ucciso un'auto in corso

Attraversava corso Maroncelli per tornare a casa ed è stato investito da un'auto: Vincenzo Ruffa, 75 anni, è morto a Torino, via Sapri 43 bis, il morto sull'ambulanza «118» che trasportava alle Molinette. L'incidente è avvenuto poco prima delle 19, ma i vigili urbani hanno dato la notizia soltanto nella notte. Fino all'una, i certi dell'identità dell'anziano e hanno lavorato per riuscire a rintracciare i parenti. Ruffa è stato investito all'altezza del numero 61 di corso Maroncelli. In quel tratto la strada è buia e ogni probabilità l'automobilista ha visto l'anziano soltanto all'ultimo momento. Per lui non c'è stato nulla da fare. E' stato lo stesso guidatore dell'auto a chiedere aiuto. Sul posto sono arrivati i medici del «118» e i vigili urbani se ne sono occupati. Le sezioni antiterroristica, che hanno fatto i rilievi dell'incidente e sequestrato l'auto.

A RIVOLI

# Motociclista perde la vita in scontro

RIVOLI. Incidente mortale ieri pomeriggio a Rivoli. In corso Primo Levi, all'angolo con via Fratelli Macario ha perso la vita un motociclista di Salice d'Uzzone. L.M., 44 anni, stava viaggiando a bordo della sua moto Bmw quando si è scontrato contro una betoniera. Sul posto è arrivato immediatamente il sanitario del 118 che ha prestato i primi soccorsi al giovane, che è riportato numerose ferite dopo l'urto. Il motociclista è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Rivoli, dove è arrivato in prognosi riservata. Le condizioni di L.M. erano disperate e nonostante i tentativi dei medici di salvargli la vita è morto per un arresto cardiaco. Ancora incerta la dinamica dell'incidente avvenuto alle 18.30 fronte al Palazzo Bing. Sul posto ha lavorato per ore la polizia municipale di Rivoli sia per stabilire come si sia accaduto lo scontro sia per smaltire il traffico.

SUL NUOVO CONTRATTO

# Ivrea, i dipendenti Omnitel

IVREA. C'è aria di tensione fra i dipendenti Omnitel Vodafone, che a Ivrea conta circa 1300 dipendenti (800 dei quali addetti ai call center) su un totale di 10 mila. In questi giorni è arrivata alle fasi decisive la trattativa riguardante il contratto di lavoro, che l'azienda vuole far passare dal metalmeccanico alle telecomunicazioni. La proposta avanzata dall'azienda, però, viene ritenuta inaccettabile dalla Fiom e ora anche dalla Uilma, mentre la Fim sembra disposta a cedere: Omnitel cambierà orientamenti nell'incontro programma per domani, quindi, l'accordo verrà sottoscritto. «Totale flessibilità dell'orario di lavoro», spiegano i delegati Fiom, «gestione unitaria dei modelli organizzativi, allargamento della precarietà: sono questi gli elementi che, ad ora, l'azienda non intende mettere in discussione. Ieri a Ivrea è arrivata Francesca Re David, della segreteria nazionale Fiom, che sta incontrando i lavoratori delle varie sezioni di Omnitel Vodafone per capire quali azioni intraprendere.







# GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicazioni: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 65.58.439 e 011 65.39.036  
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

## VISIONI DI VIAGGIO: LUIGI GHIRRI

Proiezione di «Il Mondo» di Luigi Ghirri (a sinistra una sua opera), parole e immagini dello scrittore Gianni Celati sui viaggi del fotografo Luigi Ghirri. Seguirà «Autobiografia» di una casa, viaggio di giovane artista Alice Guareschi alla ricerca delle tracce del surrealista Giorgio de Chirico. Le proiezioni fanno parte della rassegna «Visioni in viaggio», organizzata dalla Fondazione in occasione della New Ocean di Doug Aitken, a cura di Emanuele De Cecco. Appuntamento alla Fondazione Sandretto Rebaudengo, via Modane 16, ore 21.

## I POPOLI EUROPEI

«Popoli europei: questione di identità e Costituzione?»: è il convegno al quale interverranno, in mattinata, Corrado Malandrino, Università del Piemonte Orientale-Alessandria, Maria Bisolone della Commissione Europea-Bucarest, Heikki Mikkeli, Helsinki e Gian Enrico Rusconi (foto), Università di Torino. Nel pomeriggio, Giuseppe Butta (Messina), Pietro Costa (Firenze), Sergio DeLavallo (Piemonte Orientale-Alessandria), Giuseppe Cotturri (Bari) e Lucio (Torino). Oggi: Fondazione Einaudi, via Principe Amedeo 34, ore 9. (Domani: inizio ore 9 in via Alfieri 15).

## LA CITTÀ



# Giovanna e Tommasone nel mulino Làstrego-Testa

MONICA PEROSINO

A Torino, in un vecchio mulino del '600, appena dietro la chiesa della donna del Fione, pochi metri dal Po, c'è una fabbrica di cartoni animati: qui Cristina Làstrego e Francesco Testa con Sandra, Chiara, Carolina, Annalisa, Stefi, Stefania, Sara, Simona, Shaiun, Franco e Daniele danno vita a Giovanna, uno dei personaggi che, con Ciccio e Tommasone, da quasi trent'anni accompagna generazioni di bambini.

Giovanna, la famosa ragazzina con i capelli rossi e l'aria da discolta, è nata, infatti, nel 1974, prima fumetto con Einaudi e, dello scorso febbraio, anche in versione cartone animato sulla Rai all'interno di «Melevisione». «Quando abbiamo iniziato l'avventura dell'animazione, dopo anni passati a scrivere e illustrare libri - spiegano Cristina Làstrego e Francesco Testa - pensavamo che non l'avremmo fatta: abbiamo finito la prima serie di episodi, in autunno partirà la seconda e stiamo lavorando ad un progetto».

Definiti i Fruttero e Lucentini dell'editoria e dei cartoni per ragazzi, Làstrego e Testa, architetti lei e filosofo lui, ripetono frequentemente che il segreto del successo di Giovanna è il lavoro di gruppo, lo spirito delle antiche botteghe d'arte e il costante confronto tra tutti i collaboratori. E infatti, l'atmosfera degli «studios» assomiglia più ad un canoccolo che a una casa di produzione, in uno strano contrasto tra alta tecnologia e tradizione: i disegnatori scherzano, organizzano grigliate sul



FRANCESCO TESTA E CRISTINA LASTREGO

terrazzo del vecchio mulino, si lanciano battute e un tavolo all'altro, passano ore a discutere gli sviluppi di una storia. La fabbrica degli è di carta in riva al Po sembra un castello incantato piuttosto che una casa di produzione: stanzette tappezzate di libri, il giardino fiorito dove riposa un gatto, l'auditorium pieno di cuscini e soffici tappeti, i «ritratti» di Giovanna, Ciccio e Tommasone appesi un po' ovunque. Sembra difficile credere che in un posto così si possano realizzare produzioni da centinaia di migliaia di euro, eppure, nonostante l'incertezza dell'inizio le cose procedono più che bene. Ai tavoli di lavoro si scrivono le sceneggiature, si disegnano i personaggi, si colorano gli sfondi al computer, si crea lo storyboard: tutti insieme, con-

frontandosi e scontrandosi, perché è proprio dalle scintille che nascono le cose più belle». La regia collettiva, la bellezza dei disegni e storie amatissime dai bambini sono i punti di forza dei «Sogni di Giovanna», un progetto realizzato interamente a Torino, un forse unico in un mondo, quello dei cartoni animati, che gira attorno alle collaborazioni internazionali: «La nostra arma è il lavoro di gruppo: facciamo tutto a Torino, la squadra è coesa, la regia corale - sottolineano - e persino gli attori che danno voce ai personaggi, Germana Pasquero e Michele di Mauro, vengono da lontano. Soprattutto - aggiungono alla Làstrego e Testa - siamo ancora nella fase della scoperta e del divertimento: speriamo che non finisca mai».

ROBERTO PAVANELLO

Risulta difficile immaginare quanta fatica c'è dietro la realizzazione di un lungometraggio d'animazione. Circa trecento persone coinvolte, due anni di lavoro, migliaia di disegni, coinvolte (Italia, Spagna e Corea del Sud) una spesa intorno ai 6 milioni di euro sono alcuni numeri relativi alla produzione di «Le avventure di Totò Sapore». Questo è il titolo del film animato targato Lanterna Magica (www.lanternamagica.it) che arriverà nelle sale il 19 dicembre pronto a dar battaglia ai colossi stelle e strisce.

La ambientata nella Napoli del Settecento ma lo scenario può ricordare qualsiasi città sul Mediterraneo. Il protagonista è Totò, un giovane menestrello che, grazie all'aiuto di Pulcinella, il cui tratto è figlio della matita di Lele Luzzati, diventerà il miglior della città ed inventore di addiritura la pizza. Perché Napoli dia i natali alla pizza è necessario che il cuore di Totò pulsasse a Torino grazie alle trenta persone impegnate quotidianamente tra Lanterna e i suoi satelliti Cartoonia ed Enarmonia. La prima coordina e gestisce il lavoro degli altri due che curano le importanti fasi dell'animazione. Seguendo le indicazioni del regista Maurizio Forestieri e dello scenografo Marcos Mateu Mestre, i giovani artigiani del disegno animato - l'età media è di anni - realizzano lo scenografo, i modelli dei personaggi, lo storyboard, la coloritura, il compositing (assemblaggio di personaggi e scenografia) e il video-board finale al quale verranno aggiunti gli effetti speciali.

Tutte queste operazioni sono assai complesse, basti pensare che



MAURIZIO FORESTIERI

per ogni secondo di proiezione sono necessari 24 fotogrammi e che a ciascuno di essi corrispondono altrettanti disegni, o anche più se in scena vi sono più personaggi. Dobbiamo pensare agli strati che formano una cipolla, nel fotogramma-cipolla gli strati sono i disegni e tutte le immagini devono combaciare alla perfezione: lo storyboard di «Totò Sapore» è particolarmente preciso, nulla a che vedere con gli schizzi di Fellini che anticipavano il girato. Oppure pensiamo con quante possibili espressioni o gesti o inquadrature debba disegnare ogni singolo personaggio. In questo film un ruolo importante lo sta giocando anche il computer in virtù dell'animazione in 3D. Ma quale Lanterna Magica ha chiesto la collaborazione dei maestri coreani. Altra peculiarità di «Le avventure di Totò



MARIA FARES

Sapore» è il doppiaggio realizzato in lingua italiana, mentre la prassi vuole che sia in inglese. Lello Arena, Mario Marola, Francesco Paolantoni, Petra Montecorvino sono alcuni degli attori che hanno prestato la voce ai protagonisti del film che saranno animati nelle loro vicissitudini delle belle musiche scritte da Eugenio ed Edoardo Bennato.

Le immagini viste finora de «Le avventure di Totò Sapore» promettono molto bene e confermano Lanterna Magica ai vertici dell'animazione europea. Sebbene ricordare la disparità di mezzi che esiste Disney, Warner e Dreamworks sia pleonastico, la casa torinese, guidata dal produttore esecutivo Maria Fares, ha saputo e saprà ritagliarsi un proprio spazio fatto di qualità, competenza e fantasia.

## GIORNO E NOTTE

### CONFERENZE

#### Sos coppia

Rosina Costa Tosco, autrice del libro «Sos coppia», parla di «Suocera-Nuora: rapporto conflittuale?». Organizza Moica.

La Rinascente, via Lagrange 15, ore 15, tel. 011.581.66.29

#### Album di famiglia

Luisella d'Alessandro: «Album di famiglia» un patrimonio di memorie pubbliche conservato nei cassetti.

Cambridge Academy, corso Vittorio Emanuele 64, ore 21, tel. 011.561.22.76

#### Unione Sovietica

L'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini organizza il ciclo di formazione «L'Unione Sovietica tra ingegneria sociale e violenza di Stato». Oggi Bruno Bongiovanni, dell'Università di Torino: «Totalitarismo, revisionismi e ideologie politiche nel Novecento. Il caso dell'Urss».

Antico Macello, via Pescatore 7, ore 17, tel. 011.83.52.23

#### alternativa

«Le medicine convenzionali, fatti i testimoni: il racconto di chi è guarito». Organizzano il Movimento Umanista e la Federazione Nazionale Omeopati (FNO). Ingresso libero.

Istituto Avogadro, via Rossini 8, domani, ore 21, tel. 011.86.31.34

#### Piemontese

Conferenza sul «Ruolo e funzione dell'epiteto nel linguaggio colloquiale e ingiurioso del Piemonte», dalla tesi di laurea di Claudio Danzero. A cura del Centro Giovanile Torinese.

Circoscrizione 8, Moncalieri 18, ore 21

#### Rituali della morte

Simona Taliani offre alcune riflessioni sulla morte in alcune storie di immigrazione.

Dispensario Molinette, corso Bramante, ore 17, tel. 011.54.70.05

#### Avvicinarsi all'arte

«Primitivismo in Europa». A cura di Maria Grazia Messina.

Unione Industriale, via Fanti 17, ore 21.15

#### Letteratura greca

Pierpaolo Fornaro: «La parola del dio e l'ubbidienza umana: Euripide e Sofocle interlocutori attraverso «Ifigenia Taurica» e «Filottete»».

A cura dell'associazione italiana di Cultura Classica.

Archivio di Stato, via Barbieris 32, ore 17-18

#### Grillo parlante

Serata intorno a Pinocchio e al suo autore: il grillo parlante, i due gendarmi, l'abecedario e Mangiafuoco. Con Antonio Barbera.

Melis, via Vassalli Fandi 7, ore 21

#### Sessantotto

Il sessantotto ai giovani, due generazioni a confronto sul '68, con Massimo Moraglio, Armando Petrucci, Gianfranco Ragone. Segue tavola rotonda con testimoni di quel periodo.

Unione culturale, via Cesare Battisti 4/b, ore 21, tel. 011.562.17.76

#### Tradizioni

Il pane nella tradizione piemontese, con Anna Maria Carle e Orlino Ricossa.

Casina Glajana, via Guido Reni 102, ore 16

#### Leggere Torino

Presentazione di un ciclo di lezioni-conferenze su tre secoli d'arte e gossip torinesi. A cura di Intrigante.

Futura Club, corso Sebastopoli 199, ore 16

#### Filosofia india

Conferenza Padre Anthony Blenimittam, allievo del Mahatma Gandhi, su «Filosofia indiana ed ecumenismo». Organizza la scuola di yoga Shanti. Ingresso libero.

Educatore Providenza, corso Trento 13, ore 21

#### Videogames

«La cultura dei videogames, tra fiction interattiva e sviluppo educativo», con Alessandro Rabbone, curatore di «Ipercas», e Ottavio di Chio, autore dell'installazione multimediale per Torino 2006. Prenotare.

Settimo Torinese, Biblioteca Multimediale, piazza Libertà 4, tel. 011.802.83.31

#### Pinocchio

«Le avventure di Pinocchio: un libro per ragazzi o per adulti?».

Mirafiori, strada Castello di Mirafiori 57/3, ore 16.30

## MOSTRE

# Gandini e i giovani scultori

Alla Sala Bolaffi una personale dell'artista torinese esponente del «costruttivismo astratto spaziale»  
La Provincia ospita le opere degli allievi dell'Accademia

ANGELO MISTRACCHIO

L'appuntamento con le arti visive si apre con la mostra antologica dedicata dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a Marcelino Gandini, che s'inaugura oggi alle 18.30, alla Sala Bolaffi, in via Cavour 17. Torinese, formatosi alla scuola di Felice Casorati, rigoroso esponente del «costruttivismo astratto spaziale», Gandini esprime nei suoi quadri il senso di una ricerca estremamente coerente, misurata nella costruzione di calibrate composizioni geometriche, scan-

Quadrennale di Roma del 1959, ha successivamente esposto alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, alla Biennale Internazionale d'Arte di Parigi e nelle gallerie torinesi «Narciso», «L.P.220» e «Martano», opere nelle quali si avverte - scrive nel catalogo Bolaffi Marco Rosci, curatore della mostra - gli aspetti di una «pittura ottica ma anche tattile, ad una pittura sonora ma anche ermeneutica».

Seguendo l'allestimento progettato da Luciana Betti, si rinnova l'incontro con una stagione creativa dai profondi risvolti culturali. La componente tempo nella mia ricerca è fondamentale e si realizza in relazione ad una cadenza ritmica... legata

alla forma, volumi, ai colori...». Una mostra che è documentata di un dipingere in cui le zone cromatiche si dispongono nello spazio mediante un preciso ordine mentale (fino all'11 maggio, orario: 10.30-19, info. 011.5576300, ingresso libero).

Nel Giardino di Palazzo Cisterna, sede della Provincia di Torino, in via Maria Vittoria 12, si apre domani alle 17.30 la rassegna «Lo spazio e il tempo nell'arte», curata da Giorgio Auneddu (fino al 3 maggio, orario: 9-18, sabato 9-12, info. 011.2481790, ingresso libero).

Organizzata dall'Associazione Piemontese Arte, l'esposizione propone i lavori di giovani scultori che operano nell'ambito torinese. Allievi di Riccardo Cordero all'Accademia Albertina di



prima uno spazio e poi una scultura». E, così, è possibile avvertire il clima narrativo della terracotta e ferro «Pirandello III» di Christian Costa, il fascino del marmo veneziano utilizzato da Gabriele Garbolino Rù per «Specchio 2002», la raffinata

composizione «Sori» di Kim Hae Won, della Corea del Sud, in marmo di Carrara, e la rigorosa struttura «Origine», in alluminio e legno, del giapponese Tomoriki Takahashi. In una dimensione sospesa e interiorizzata, emergono le sculture di Franco

Nicolosi «Riflessioni di superficie», in resina e acciaio, di Francesco Partipilo autore di «Risonanza del Martirio», in terracotta, pittura e foglia di ottone, e di Maurizio Rabino con l'essenziale «Nell'elemento», in ferro, vetro, resina e miele.

Il pittore Marcelino Gandini nello studio. L'artista torinese che da anni vive a Roma, frequentò la scuola di Felice Casorati. A Gandini è stata dedicata, dalla Regione Piemonte una mostra antologica alla Sala Bolaffi in via Cavour 17



**MICHAEL CAINE NOMINATION PREMIO OSCAR  
MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA**

**THE QUIET AMERICAN**

STUDIO RITZ ■ ESCLUSIVA



MOSTRA ALLA CASA DELLA TIGRE

# Il segno dell'acqua è anche una poesia

IRENE CABIATI

Che relazione può esistere fra una faccia scavata nella pietra, ormai spolverata di muschio, il viso di una donna, bellissima, incartato nel cellophane di una rivista? Mediazione estetica o semplice lettura del contorno rapporto fra uomo e natura? Provate a rispondere dopo aver visto la mostra «Il segno dell'acqua» di Davide Lanzardo alla Casa della Tigre, corso Casale 5 (gruppi dal lunedì al venerdì su prenotazione telefonando al numero 011 747171); il pubblico la può visitare sabato e domenica dalle 15 alle 19; ingresso 1,5 euro.

La rassegna offre utili supporti alla scuola con l'approfondimento multimediale progettato dalla cooperativa Rtp sui temi che sgorgano dall'acqua: dalla composizione di una goccia di pioggia, ai mulini; dalle fabbriche che producono la carta che state leggendo, all'idrogeno con cui, forse, domani, ci muoveremo in automobile. C'è anche una sezione artistica che può apparire, al primo impatto, una scontata esercitazione estetica. Va letta con attenzione (anche sul libro «Il segno dell'acqua», edito da Elede) per riuscire ad captare il racconto, evocato da poeti, filosofi e scienziati, che viene da lontano. Forse dalla traspirazione di alberi millenari o dalla polvere cosmica e ci canta leggende leggere o spaventosi gorgi. Il riflesso della nostra anima è l'ombra della sorgente o il ritorno aggraziato a una ninfa di pietra. La voce viene dal silenzio di un acquedotto sotterraneo o dal lamento dell'oceano che sta bruciando lento.

Di Davide Lanzardo abbiamo già per le immagini che ha

colto negli ultimi vent'anni per svelare la Torino che tutti danno per scontata e pochi conoscono veramente: il Balon delle dame e dei cavalieri, i cortili, le statue, i quattro fiumi, i giardini segreti. L'introvabile «Convitato di ferro» ispirato alla poetica di Calvino.

Davide è figlio di un fotografo ambulante. È un uomo che viene dal mare, La Spezia, da dove, a 19 anni, ha mollato gli ormeggi per lavorare sui cargo del carbone. Su e giù per rotte atlantiche verso Norfolk e Baltimora. Un'esperienza affascinante e persino drammatica che sta appuntando su un libro di cui non vuole assolutamente parlare.

Si è lasciato l'angoscia dell'oceano alle spalle per un'avventura forse meno romantica, come ferroviere, ma che è servita comunque a portarlo a Torino, città che lui ha adottato pur rimanendo con il cuore appeso a Sud, verso il mare.

È stato l'amore per la fotografia a portarlo sul set del film di Franco Broggi Tavian. «Dovevo fare un reportage. Il film fu un fallimento - ricorda - ma per me è stata una grande esperienza perché ho capito che avevo gli strumenti per realizzare il mio sogno: fare il narratore attraverso le immagini». Non ci è voluto molto per avventurarsi in un altro mare. Il mare delle folle che circondano i concerti rock: dieci anni, ai concerti del Rolling Stones, Springsteen, Peter Dinklage, tutti i protagonisti della scena negli anni Ottanta. «Io avevo una grande simpatia per i punk - dice - ho condiviso molto della loro ideologia. Mi hanno contestato ed una mostra che li riguardava. Mi accusarono di averli strumentalizzati. Non è vero ho soltanto

voluto raccontare il loro mondo».

Poi, dopo le ricerche su Torino, l'indagine si fa più sofisticata attraverso l'esplorazione di Arca Naturae per il Museo di Scienze Naturali e l'omaggio a Goethe fino a sfiorare le «Soglie d'ombra e di luce». Ora il racconto dell'acqua adottata alla Casa della Tigre. Qui stanno già arrivano i pullman carichi di bambini e ragazzi spronati a studiare, osservare e soprattutto a rispettare. Molti di loro non si accorgeranno nemmeno che poco più in là c'è il fiume che scorre, grigio. Qualcuno invece farà collezione accanto alle fontane che danno il benvenuto ai passanti di parco Michelotti. Acqua anche lì. Non proprio trasparente.

Accanto

Narciso leggendo

Melville:

«...è l'immagine

dell'inafferrabile

fantasma della

vita; e questo è la

chiave di tutto»

Sopra

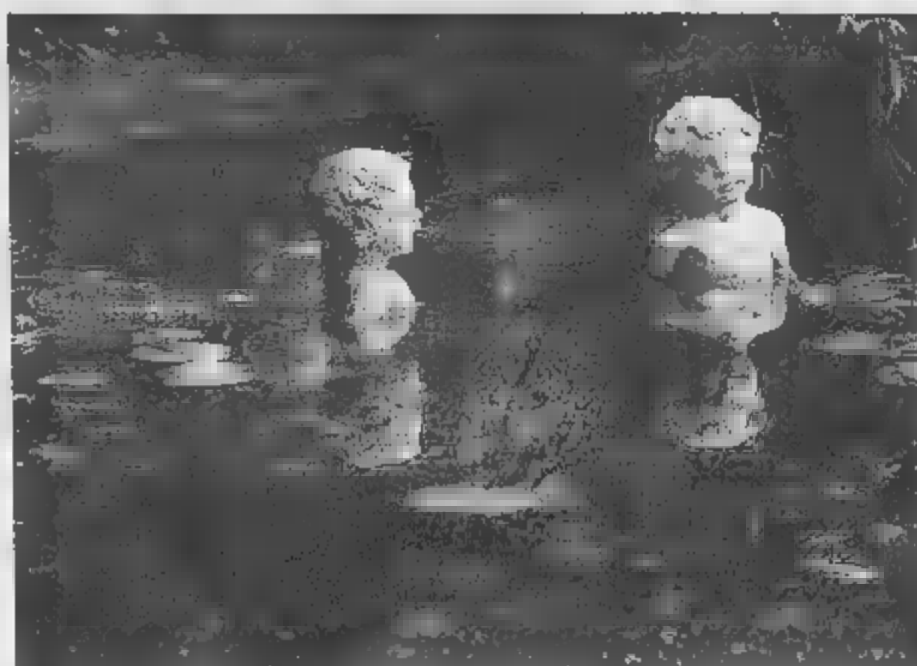
Il particolare della

vasca

di decantazione e

potabilizzazione

delle acque del Po



come va?

RISPONDE  
STEFANIA MIRETTI

## Prostata, diritti e questione maschile

Mi dispiace Maria che non ti chiamino dottoressa ■ pensa che anche se vengo chiamato dottore vivrò 7 anni di meno e andrò in pensione 5 anni dopo. Lo Stato mi discrimina nelle quote e nelle azioni affermative. In caso di divorzio verrò privato dell'affetto dei figli e nella migliore delle ipotesi sarò padre ad ore. Se sono povero e dovrò passare gli alimenti, l'alternativa è quella ■ sotto ■ ponte! Nel caso in cui la donna decida ■ abortire non avrò diritto di parola. A 50 anni non avrò nessuna visita gratuita per la mia prostata. Pensa, anche nel banale, non godo di nessuna gratuità o promozione in banche, negozi, locali ecc. Per rimanere nell'attualità, se sono un inviato di guerra vengo considerato meno bravo e determinato di una donna. Non voglio proseguire oltre nell'elenco, ma cara Maria, ■ ti preoccupare, perché nei prossimi 20 anni i nostri ruoli si invertiranno: spero che tu mi protegga! Una domanda: forse ■ perdiamo troppo tempo nell'esaminare il «malessere borghese»? Un saluto cordiale.

Antonio

**S** Al cosa mi colpisce soprattutto, della tua lettera? La faccenda della prostata. Accipicchia Antonio, hai ragione! Le donne vengono sottoposte gratuitamente ad accertamenti sanitari preventivi, e sarebbe giusto attivare analoghe iniziative anche per gli uomini. Sul «malessere» esistenziale, invece, direi tutto bene, parità raggiunta ed effettiva: stanno male uomini e donne, proletari e borghesi.

Il marito

nostro romanticismo!

Carlo

Cara Stefania, mio marito non ha bisogno di rivolgersi alle agenzie, per trovare compagnia. Ha cominciato da subito a tradirmi e ricevere le sue amiche in ufficio (è libero professionista). L'ultima, ■ fa per dire, ■ lista, fna conosciuta in palestra, ed anche se, per ■ stessa ammissione, è solo un passatempo in un periodo di transizione, ■ mi consola. Dopo aver lasciato, per lui, città, famiglia ed amici, dopo solo 5 anni di matrimonio, mi ritrovo quasi alle soglie dei quarant'anni, separata e con un pugno di mosche in ■.

Ho letto la lettera ■ Rosetta e mi chiedo come mai si stupisca tanto. Perché mai gli uomini dovrebbero darsi ■ fare per conquistare le donne? Non c'è la parità di diritti e doveri? Com'è che se c'è da fare ■ sul lavoro non guardate in faccia a nessuno, e porse uscite alla ■ pretendente che ■ ■ apra la portiera della macchina?

Beppe63

**U** OMINI che corteggiano (le altre), uomini che non corteggiano (per principio)... periodo di transizione, ■ dice il marito ■ F.L.A. Forse, dopo aver svizzerato la «questione femminile», dovremmo cominciare a chiederci se non esista, oggi, una «questione maschile». Senza offesa per ■. Dopotutto, ragazzi, corteggiare non è mica obbligatorio.

F.L.A.

### Corteggiamento???

Non vi corteggiamo più perché siete arroganti competitive sempre meno femminili. Fatevi un bell'esame ■ coscienza, ragazze e signore tutte! L'avete ucciso ■

LE LETTERE VANNI INVIATE A:  
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO  
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@elastampa.it

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

# rivediamoci a palazzo

GLI UFFICI AL PUBBLICO TORNANO A PALAZZO AFFARI  
VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 24



COURMAYEUR: GLI AZZURRI AFFRONTANO LA CROAZIA, LE DONNE LA FRANCIA

# Europei, il tennistavolo gioca in rosa

Alla Stefanova è affidata la leadership dell'Italia  
Tra i convocati, tre sono tesserati per il TT Torino

Domenico Latagliata

Ai 1224 metri sul livello del mare di Courmayeur - nello stadio del ghiaccio modificato per l'occasione e con l'imponente sagoma del Monte Bianco sullo sfondo - sta per aprirsi la 24ª edizione dei campionati Europei di tennistavolo, la prima in Italia. Sabato, giornata inaugurale, prenderà il via la prima fase della manifestazione con la competizione a squadre che si concluderà martedì 1ª aprile. Ognuno dei due tornei a squadre è suddiviso in tre fasce (Super Division, prima divisione e seconda divisione): sia in campo maschile che femminile l'Italia è inserita nel tabellone di Super Division e giocherà il turno preliminare. In caso di vittoria proseguirà il suo cammino nella massima serie e lotterà per il traguardo assoluto, altrimenti dovrà ripiegare su quello della prima divisione. Nella prima giornata l'Italia maschile se la vedrà con la fortissima Croazia, quella femminile contro la Francia: dalle azzurre ci si attende il botto, leggi podio. Dalla squadra maschile, è lecito attendersi un torneo onorevole senza troppi squilibri: l'obiettivo è quello di far finta di esperienza alle nuove leve. Al via, ci saranno poco meno di quattrecento atleti provenienti da 45 nazioni tra i quali il numero uno mondiale, il tedesco Timo Boll, e il numero quattro, l'austriaco Werner Schlager.

Tra i dieci azzurri al via, ce ne sono tre tesserati per il Tennis Tavolo Torino, formazione che milita in serie A2 la cui squadra maschile ha già vinto la stagione regolare apprestandosi, da metà aprile, a dare l'assalto alla massima serie: Nicoletta Stefanova, Fabio Andreoli e Simone Spinicchia.

**NICOLETTA STEFANOVA.** Il cognome tradisce le origini bulgare del padre. Lei, però, si sente italiana a tutti gli effetti: il padre pongista si trasferì in Italia quando lei aveva tre anni e del proprio Paese natale non poteva ovviamente conoscere nulla. La prima tappa fu Ragusa, cui seguirono Messina, Monza e

Torino. Sotto la Mole, negli ultimi due anni ha però trascorso poco tempo: visto che il Tennis Tavolo Torino si esibisce in A2, categoria per lei troppo facile, lo scorso anno ha giocato in prestito in Germania e nell'attuale stagione difende i colori del Castelfidardo (Mn), squadra campionessa in carica e già finalista in Coppa Campioni. Una vita da eternauta, un anno qua e uno là: ha vestito l'azzurro fin da giovanissima diventando anche più volte campionessa italiana nelle varie specialità. A soli diciannove anni, è in pratica la numero uno della nostra squadra: il futuro le sorride, gli Europei potrebbero consacrarla a livello internazionale.

**FABIO ANDREOLI.** Bresciano di nascita, torinese d'adozione. Prima di arrivare nella società presieduta da Renato Di Napoli, aveva difeso i colori del Cus Torino. Studente di Economia e Commercio, è da sempre nel giro azzurro. Il tennis tavolo lo ha scoperto in oratorio, affidandosi poi alle cure di Alexej Frog, ex allenatore della nazionale russa e suo punto di riferimento costante. Nel 2001, a 21 anni, dopo essere rimasto fermo più di un mese a causa di un malanno a una spalla, vinse in maniera del tutto inattesa il titolo assoluto di doppio in coppia con Fabio Mondello.

**SPINICCHIA.** La sorpresa della stagione. Diciannove anni ancora da compiere, varesino di Tradate, gioca nel TT Torino da tre stagioni. Quest'anno non ha sbagliato un colpo, vincendo oltre il 90% delle proprie partite e contribuendo in maniera sostanziale alla conquista del primo posto in classifica. La sua prima apparizione in Nazionale è datata gennaio 2003: non potrà fare miracoli, ma l'esperienza gli servirà per crescere ancora. Continua a vivere a Tradate con la famiglia: tre volte alla settimana, però, l'allenatore russo del TT Torino Vladimir Stchik lo raggiunge o, ospitato come un vecchio amico, lo sottopone a sedute di allenamento massacranti.



Nicoletta Stefanova, giovane regina del tennis tavolo italiano, ha le carte in regola per imporsi in Europa

CADETTI: IL TORINESE DOPO L'ORO AGLI ITALIANI CERCA IL TITOLO IRIDATO

## Fioretto, Meringolo ai Mondiali

Silvia Garbarino

Travolgente Club Scherma Torino. La finale del campionato italiano cadetti di fioretto maschile a Forlì ha parlato solo di fioretto, quello russo-sabaud del maestro d'arme Egon Franke e dei suoi allievi. Sette fioretti del sodalizio di villa Glicini entrati nei 32. Quattro di loro sono arrivati ai primi otto. Il capofila dei torinesi è Alessandro Meringolo, 17 anni il prossimo 20 maggio, che si è fregiato della coccarda tricolore di categoria. In finale ha battuto il compagno di allenamento e di casacca, Fabrizio Rey (15-8). Terzo un altro prodotto del vivaio biancoblu, Andrea Capillo, fratello minore di Antonio già azzurro junio-

re; e ottavo Filippo Mosca Pedrò. «Questi ragazzi sono il nostro fiore all'occhiello», spiega il presidente del sodalizio Luca Morrelli di Popolo - «e sono il risultato dell'investimento sul settore giovanile fatto anni addietro». L'elemento di spicco della truppa di fioretisti è Meringolo, che parteciperà ai primi di aprile a Trapani ai Mondiali cadetti. Studente di prima liceo classico all'Alfieri, Alessandro ha iniziato a frequentare pedane e fioretti da bambino trascinandolo nella sua passione per la scherma il fratello più piccolo, Nicolò, 14enne, avviato a diventare protagonista. «Un amore per la scherma sbocciato dalla lettura dei Tre Moschettieri», rivela la mamma Patrizia, insegnante di france-

se. «Insisteva moltissimo Alessandro per prendere lezioni di scherma e così 11 anni fa, approfittando di un buono per una lezione gratis lo portai a villa Glicini. Da allora non si è più staccato, anzi ha convinto pure il fratello. Così la nostra famiglia da poco ha due case, il club e quella di residenza». Per i campioni iridati nessuno, né in società né in famiglia, si sbilancia. «Un pizzico di scaramanzia non guasta», ripetono. Alessandro aveva l'obiettivo di partecipare a questa competizione. E' una gratificazione per lui. Meringolo non sarà l'unico torinese presente ai Mondiali: nella spada femminile sono state convocate Alice Ansaldo (juniores) e Federica Stoissa (cadette).

RIVOLI, ALPIGNANO ■ PIANEZZA IN LOTTA PER IL PRIMATO

## Tre club nel cuore del calcio torinese

Paolo Accossato

Rivoli, Alpiignano e Pianezza distano l'una dall'altra pochi chilometri, eppure in un raggio di spazio così breve si concentra il cuore del calcio torinese di Eccellenza e Promozione. In tre hanno conquistato la promozione di 139 punti, quasi equamente divisi tra Rivoli (47), Lascaris (44) e Alpiignano (48). Nessuna delle tre formazioni guida il proprio raggruppamento, ma a sei giornate dalla fine dei campionati tutte hanno ottime possibilità di piazzare la zampata vincente.

Se è vero che i tre sodalizi ormai storicamente rappresentano un punto di riferimento insostituibile per i giovani della cintura torinese verso la Val di Susa, continua a stupire la bontà del lavoro delle tre società a livello giovanile nonostante la vicinanza delle tre cittadine.

Il Rivoli di Licio Russo, dopo un inizio non felicissimo durante il quale il tallone d'Achille risultava essere una difesa troppo perforata, nelle ultime uscite sembra aver messo le rose a posto anche nel reparto arretrato. Trentun gol al passivo contro gli 19

subiti dai capoclassifica del Faren-go costituiscono un handicap notevole, ma se si passa ad esaminare le reti fatte, i gialloblù non hanno uguali nelle categorie dilettantistiche: ben 62 centri. D'Erice primo nella classifica marcatori con 18 gol e Mastrianni secondo con 15. Senza contare che il Rivoli può disporre di altri realizzatori di valore come Zago e Parisi.

Spiega il direttore generale Alberto Longo: «Il nostro attacco è atomizzato e ora abbiamo aggiustato anche la difesa. Renzi dovrebbe rientrare a breve, l'esperta coppia Zippari-Rizzieri arrivata da poco, ha fatto bene il suo dovere. A questo punto della stagione è inutile nascondersi. Ammettiamo di puntare al primo o al secondo posto, avversarie permettendo. Siamo ancora in cinque a gareggiare per il primato e Berengo, Cirievauda, Oleggio e Lascaris non molleranno tanto facilmente. Dome-

nica giocheremo in casa con il Cirievauda e poi faremo visita all'Aosta Sarre e da questi match si capirà qualcosa di più sul nostro torneo».

A pochi chilometri di distanza, a Pianezza un'altra squadra sogna: è il Lascaris di patron Trabucco e del tecnico Milani, al secondo anno sulla panchina bianconera dopo il più che lusinghiero terzo posto della passata stagione. Dice Milani: «Nello scorso campionato completammo il ritorno con 50 punti e oggi siamo già a quota 44 con sei partite ancora da giocare. A questo punto è logico sperare di fare meglio. A Pianezza ci sono le condizioni ottimali per svolgere con serenità il proprio lavoro: la società lascia grande libertà allo staff tecnico e in due anni ho mai subito interfe-

renza. E' banale dirlo, ma al Lascaris si vive un clima familiare, con grande attenzione ai giovani, che da noi è il bacino principale della prima squadra. Con il tecnico Siviore della juniores ho un ottimo rapporto a anche i giocatori più esperti come Broccanello, Trabucco e Dinatale negli anni passati hanno rifiu-

to squadre con rimborsi spese più alti per rimanere fedeli alla maglia».

Aguzzando un po' la vista, dalle tribune dello stadio del Lascaris si potrebbero scorgere quelle dell'impianto di Alpiignano, che quest'anno vede la sua squadra giocare nel girone C dell'Eccellenza e occupare un lusinghiero secondo posto, a 4 punti dal Savigliano. Per il segretario del club Cipriano «l'annata è ottima. Cercheremo di concludere nel migliore dei modi. Dopo le prime due sconfitte in campionato, abbiamo cambiato tecnico (dal dimissionario Modenese a Filippighi) e sono arrivati diciassette risultati utili consecutivi che hanno rilanciato la squadra. Ora lottiamo per la prima piazza o, al peggio, per un posto nei playoff. I risultati sono figli dell'ottima annata dell'esperto Camoletto, del giovane Marino, senza dimenticare Rizzolo, la sorpresa della squadra».

TROFEO PINOCCHIO, TOMBA INAUGURA LE FINALI INTERNAZIONALI



Camilla Borsotti e Riccardo Necchi, giovani realtà dello sci piemontese

## Sci, grande slam per la Borsotti

La giovane di Bardonecchia ha vinto le tre gare più importanti

Se esistesse un grande slam anche nello sci giovanile, Camilla Borsotti lo avrebbe fatto suo. Nello spazio di poche settimane, la quindicenne atleta dello Sci Club Bardonecchia ha vinto prima il Trofeo Topolino di slalom e gigante, poi il titolo italiano in slalom (argento in gigante) e infine, notizia di ieri, anche il gigante che le ha garantito il titolo del Trofeo Pinocchio. In poche parole: le tre gare vere della stagione della categoria allievi l'hanno sempre vista salire sul gradino più alto del podio. Un dominio. Punto a basta.

Le notizie positive per lo sci torinese però non si fermano qui. Basta scorrere l'ordine di classifica per sorridere ancora:

così come già accaduto in altre occasioni, la più accorata rivale della Borsotti si è infatti rivelata Benedetta Cumani (San-sicario), di un anno più giovane e quindi più che mai meritevole. Piccolo particolare da non trascurare, poi, il fatto che la Cumani risieda a Torino e fino a questo momento abbia potuto trascorrere sulla neve molte ore in rispetto ad altre atlete della categoria. Sempre tra le allieve, le qualificate per le finali internazionali anche Michela Basso (Mondolè) e Carlotta Capello (Sestriere).

Le cose sono andate peggio in campo maschile, dove Riccardo Necchi (Bardonecchia) è stato battuto solo dall'altoatesino Benjamin Stecher. Conclude co-

si le fasi nazionali, questa sera in notturna ci sarà la gara di boarder cross del «Pinocchio on Board». Sempre oggi, inaugurazione delle finali internazionali riservate alle categorie Children I (ragazzi) e Children II (fallei) con la sfilata di 36 Paesi. Pedrino d'eccezione e star annunciata sarà Alberto Tomba, il quale domani farà da apripista alla prova di slalom suscitando, è facile da immaginare, grande entusiasmo con uno dei tanti show sulla pista. Sabato, poi, la ventunesima edizione del «Pinocchio sugli Sci» concluderà con la gara di slalom gigante. E chissà che un torinese o una torinese non possano avere altri motivi per gioire. (d.l.)

E' NATO IL NUOVO DIRETTIVO

## Il Cus Torino festeggia l'anno d'oro

E' nato il nuovo direttivo del Cus Torino per il quadriennio 2003-2007. L'assemblea dei soci, dopo aver approvato all'unanimità lo statuto, ha votato gli 8 consiglieri a disposizione, mentre altri 2 sono nominati fra qualche giorno dall'Università e dal Politecnico. Riccardo D'Elia è stato riconfermato presidente del sodalizio. I restanti sette rappresentanti del direttivo sono: Stefano Longhi, Roberto Picco, Enzo Gasco (presidente regionale Fidal, nominato vice presidente), Michelangelo Filippi, Gianluigi Canata, Paolo Bellino, Roberto Polloni (eletto vice presidente vicario). Primo dei non eletti, Tinetti. I nomi dei revisori dei conti sono: Michele Bessi, Giovanni Cadino, Sergio Blanda e Massimo Boidi.

Le votazioni sono state precedute dalle relazioni che hanno evidenziato le migliori performance del Cus Torino nel quadriennio appena trascorso: il disavanzo di bilancio è stato ridotto dell'84% (dal 200 mila euro del 1999 ai 28 mila di oggi); il numero di universitari che partecipano alle attività è salito da 8.852 a 20.351 (+230% in tre anni) così come il numero degli associati è aumentato da 15.039 a 26.935 (+79%). «Un grande salto di qualità è stato fatto nei rapporti con l'Università, il Politecnico e gli enti locali», ha detto D'Elia. E' migliorata anche la qualità delle attività organizzate che hanno fatto avvicinare il Cus Torino a sponsor quali Neicom, San Paolo e Asica. Il Cus Torino ha in programma per il prossimo quadriennio numerosi appuntamenti, fra cui la Mezza Maratona, la Roller Marathon, il Meeting IAAF di Atletica Leggera «Primo Nebiolo». Nel 2004 ai Mondiali Universitari di cross country a Collegrò, dal 2004 al 2006 i tricolori invernali a Bardonecchia, Sestriere e Salice; per terminare nel 2007 con l'Universiade invernale. (a.gar.)

**TURIN MARATHON 2003**

**13 aprile**

Turin Marathon la maratona n. 1 in Italia

**Maratona 10 km competitiva e non competitiva**

**Topolino Marathon 1 km e 195 mt riservato ai bambini dai 6 ai 12 anni**

**Expo Most Vacanze (10-13 aprile Palaola):**  
l'expo con tutte le novità nell'ambito dell'abbigliamento sportivo e delle discipline sportive

**Marathon Fitness (11-12 aprile Palaola):**  
lezioni gratuite di step, jazzercise, springenergy e di tutte le discipline di tendenza del momento

Via Ventimiglia, 145 - 10127 Torino - Tel. 011 663 12 31 - Fax 011 63 61 - info@turinmarathon.it - www.turinmarathon.it



# Carrefour

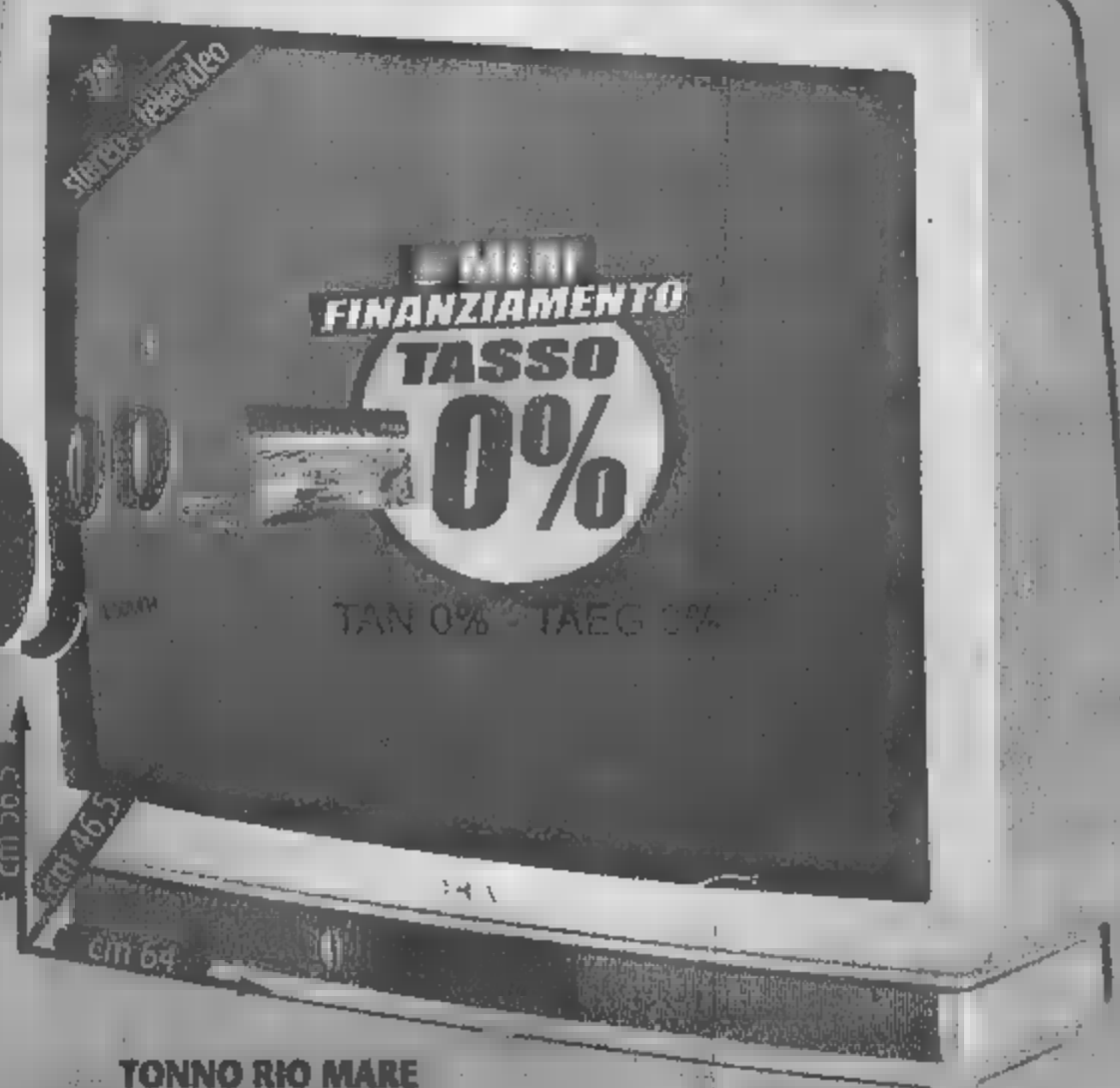
## FINO AL 29 MARZO

Spendi meno di noi!  
**SOTTOCOSTO**

TV COLOR 28" MIVAR  
MOD. M6  
stereo - televideo con 9 pagine  
di memoria - timer  
audio stereo 2x10W  
presa cuffia  
doppia presa scart  
telecomando

**259,00**

Spendi meno di noi!  
**SOTTOCOSTO**  
2.000 PEZZI



TONNO RIO MARE  
ALL' OLIO DI OLIVA  
conf. 12 pezzi  
da 80 g cad - 960 g  
€ 5,61/kg  
(L.10.871/kg)

**5,39**



PANNOLINI  
PAMPERS  
BABY DRY  
QUADRIPACK  
midi conf. 120 pezzi  
(5.000 pezzi disponibili)  
maxi conf. 112 pezzi  
(5.000 pezzi disponibili)  
junior conf. 96 pezzi  
(5.000 pezzi disponibili)

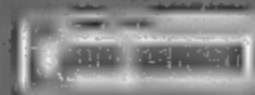
**22,90**

Spendi meno di noi!  
**SOTTOCOSTO**  
50.000 PEZZI

# Mirate al risparmio

**DOMENICA 30 MARZO  
SIAMO APERTI**

al centro Trefarillo e Fabbro  
dalle ore 9.00 alle ore 20.00



www.carrefour.it

COLLEGATI AL NOSTRO SITO: WWW.CARREFOUR.IT

**Carrefour**



*è di parola.*



TEATRI

**AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI"**  
Lingotto via Nizza 280 - Torino - turno  
rosso - ore 20.30 Orchestra Sinfonica  
Nazionale della Rai 21° Concerto  
Stagione Sinfonica 2002-2003 direttore  
Gianandrea Piovani pianista  
Aleksandr Toradze SERGEI PRO-  
COPEV Concerto n.5 in sol maggiore  
op.55, per pianoforte e orchestra  
FRANZ SCHUBERT Sinfonia in do  
maggiore D. 944 "Grande" Poltrona  
numerata € 30 - Ingresso non numerato  
€ 18 Ridotto giovani non numerato €  
9 Informazioni: tel. 011.8104553 -  
011.8104951 da martedì a venerdì  
10 alle 18

RITROVI

**AMERICA** 4477171 d.j. Franco  
**HILLS** Santhia il salotto  
iscia 0161.935243 - questa  
grande orchestra Omar  
Lambertini e poi spaghetta omaggio.  
**CLUB 84**: c. M. D'Azeglio 11. Tel.  
011.8895660. 15.30 dance by Puma.  
21 Gran Uscio Dec by Ciao Palla.  
**CRAZY ONE**: via 15 bis T.  
011.8505470. Serli, Eva Ray e la mi-  
chi. Prenota tuo addio al celibato  
diverso. Ciao.

**DU PARC**: n. 21.15 Bloom  
GARDEN 6603443 - h.15 Laura c.è.  
**LA LUCCIOLA**: 200097 - 21 Rox.  
**TANGO**: Venerdì ore 21 gran Galà di  
Primavera con fiori etc.  
**TROCCADERO NIGHT CLUB**: via A. Doria  
9 - Musica dal vivo più d.j. Tim.

GALLERIE E MUSEI

**ACCADEMIA**: Artisti contemporanei  
**ARTE ANTICA (L)** via Volta 9. Tel.  
011.9625834 - Marco Chagall - Stampe  
originali.  
A: L'Ottocento Piemontese  
**DAVICO**: Marco Piva  
**FOGLIATO**: Massimo  
**PIRRA**: "Appunti per un'opera d'arte".

ASSOCIAZIONE LIGURE  
E PIEMONTESE - GALLERIE  
D'ARTE MODERNA  
E CONTEMPORANEA

**BERMAN**: Viale Vioti (Cuneo 1901 -  
Moncalieri 1909).  
**BIASUTTI & BIASUTTI**:  
BIASUTTI: via della Rocca 6 "Alriche".  
CARLINA: Salvatore Astora - Scene di  
interni con figure. Tel. 011.8173344.  
NARCISO: Lorenzo Alessandri

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE DIFFERENZA!

marzo

<b>COLPEVOLE</b> 13.00* - 15.20 - 17.50 20.15 - 22.45 - 1.15**	<b>THE LIFE OF</b> 13.40* - 16.30 - 19.20 22.00 - 00.40**
<b>8 MILE - R.M. 14</b> 14.50 - 17.15 - 19.45 22.15 - 00.50**	<b>LA VITA DI</b> 17.20 - 22.10 - 00.30**
<b>087 - LA</b> 13.20* - 16.20 - 19.10 22.00 - 1.00**	<b>24 ORE</b> 13.30* - 15.50 - 18.10 20.30 - 22.50 - 1.20**
<b>THE HOURS</b> 14.50 - 19.40	<b>THE RING</b> 15.00 - 17.30 - 20.00 22.30 - 1.10**
<b>DOVO SOTTO</b> 14.00* - 16.10 - 18.15 20.20 - 22.40 - 00.45**	<b>IO NON HO PAURA</b> 14.20* - 16.50 - 19.30 21.50 - 00.20**

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

VINCITORE DI PREMI OSCAR 2



IDEAL in esclusiva

DOMANI



«"RACHIDA" è un colpo maestro» LE MONDE



OGGI ANTEPRIMA ECCEZIONALE

Per la più romantica e divertente commedia d'amore dopo "Pretty Woman"  
(SPETTACOLO UNICO ORARIO PAGINA SPETTACOLI)



OGGI AI CINEMA  
ARLECCHINO - ADUA - MASSAUA -  
PATHÉ LINGOTTO - V. (Beinasco)



DOMANI A

Dal regista "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"  
Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, una passione proibita.

APPLAUSI IN SALA PER IL CUI TUTTI PARLANO



ALFIERI - EMPIRE

UNA COMMEDIA DOLCEAMARA CON TUTTA LA FORZA DEL CINEMA ITALIANO



AI CINEMA  
AMBROSIO - GREENWICH VILLAGE - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO



DOMANI  
ARLECCHINO

**TELESTAR**  
13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.  
**TELECOM**  
20.00 Tg4, Notiziario; 20.30 Serata di gala; 22.30 Tg4, Informazione regionale; 23.30 Non solo evita la nuit; 24.00 Autocassini.  
**QUARTA**  
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy; 23.30 Film.  
**TELELINE**  
20.30 Videonole; 21.00 Tempo scaduto; 22.30 Videonole; 23.00 Autopex; 24.00 Hot pants.  
**QUARTA**  
19.30 Primatenna news; 21.10 Piemonte in festa; 22.40 Primatenna news; 22.50 Verde offcina; 23.50 Autocassini.  
**QUARTA**  
20.15 Clubale Magazine; 20.30 Toro Amore mio; 22.00 W l'Italia; 22.45 Clubale; 23.50 Penthouse.  
**TELELINE**  
8.30 La signora omicidi; Film; 14.30 Il romanzo di Thelma Jordan; Film; 20.30 L'esercito più pazzo del mondo; Film; 22.45 Lo sbarco; Film.  
**QUARTA**  
00 Viaggio a oriente, Doc; 20.20 Riscatto impossibile; Film; 22.30 Torino Magica; 23.15 Viaggio a oriente, Documentario; 23.45 Autocassini.  
**QUADRIFOGLIO ODEONTV**  
20.30 Sgarbi quotidiani; 20.35 Futari Forever; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.50 Soli.  
**RETE CANAVESE**  
20.00 Telenovela; 20.30 Fun Tv; 21.00 Telefilm; 22.30 Telegiornale.  
**RETE**  
21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 23.55 Notiziario; 24.00 Classifica Italiana (R).  
**G.R.P.**  
13.00 Tutto cucina; 13.15 Monitor; 13.45 Avvenimenti; 20.30 L'attesa; 21.45 Arcipelago.  
**RETE 7**  
20.45 Affari quotidiani; 21.20 Sotto... casa; 22.20 Tg nullo; 22.30 Speciale edilizia stura; 22.45 Affari quotidiani; 23.15 Tg e Viaggi.  
**IMTV**  
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.  
**TELESUBALPINA**  
20.00 Cartoni animati; 20.35 E.N.S.; 21.00 Ente Nazionale Sordomuti; 21.00 Tg 2000; 21.30 Filodiretto; 23.00 Il Regionale.  
**TAI 9**  
20.00 Cartoni animati; 20.45 Il grande tall; 22.00 I confini della scienza, Documentario.  
**TELESTUDIO**  
20.00 Cartoni animati; 20.30 Medicina oggi; 22.30 Tele News; 0.15 Autocassini; 1.15 Giustizia spietata, Film.  
**VIDEONORO**  
20.30 Film; 22.20 Telegiornale - Meteoro; 23.00 Auto oggi; 1.00 Film.  
**MOTIVITV**  
20.00 Autocassini (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 autocassini; 23.00 Sport extreme. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalle non tempestive comunicazioni delle emittenti.

**CENTRE CULTUREL FRANÇAIS**, Via Poma 23. Tel. 011.515.7511. Settimana della francophonie cr. 18. Creaus Mostra Le cinema de Jean Digne. Mostra Coria voce.  
**CINE TEATRO BARRETTI**, Via Barretti 4. Tel. 011.655.187. Non pervenuto.  
**ORCA**, Via Butta 15, Torino. Tel. 011.531.886. Non pervenuto.  
**II**, Via Principe  
8/A, Torino. Tel/fax 011  
Rassegna Uno via Teatrale 2002/2003. 1.28 e 2.33. Lament doctoria Fasti, G e con P. Wasikowski. L'Espresso via Marfiva 38 Torino. Ora 21. Inf. e pren. tel. 011.484.944.  
**MASSIMO TRE**, Via Verdi 18. Tel. 011.812.5806. CUB. Piccolo Budd. Ore 20 La Luna. Ora 22.30 La tragedia di un uomo ridicolo.  
**STALKEA TEATRO**, Piazza Montale, 14 bis/a, Torino. Tel. 011.739.9833. Progetto Inter Urban 2006. Incendi rivolti al cinema del territorio. Il 27 marzo alle ore 18 presso Caes - Officina per lo spettacolo e l'arte contemporanea - Teatro Sociale d'innovazione don Orione in piazza E. Montale 16. Per inf. 011.739.9833 - 34.  
**SANT'ANTONIO TEATRO**, Via Arletti 10. Tel. 011.643.038. Non pervenuto.  
**TEATRANZATEDEMANA**, Antikato Arci, via Palestro 9. Moncalieri. Tel. 011.645.740. Non pervenuto.  
**TEATRO DI DIONISIO**, Via Mazzoni 3, Torino. Tel/fax 011.517.2826. Non pervenuto.  
**TEATRO D'UOMO**, Via Bionio 10, Torino. Tel/fax 011.521.1570. Sgarbi aperte le prenotazioni per gli spettacoli La Nostalgia, di V. Alfieri (dal 13 al 14/4) e Testa di medusa, di B. Vian (dal 14 al 16/4), regia di P. Marzulli - Teatro Erba c.so Moncalieri. 011.661.5447. www.annabolsens.it.  
1% Saluzzo 23, Torino. Tel. 011.669.9594. Non pervenuto.  
**RADIO ENERGY**  
FM 93.9 MHz  
Notiziari (Energy News)  
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30 Minute Sport  
7-30-8-30-9-30-10-30-11-30-12-30-13-30-14-30-15-30-16-30-17-30-18-30-19-30-20-30-21-30-22-30-23-30-24-30-25-30-26-30-27-30-28-30-29-30-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-1492-1493-1494-1495-1496-1497-1498-1499-1500-1501-1502-1503-1504-1505-1506-1507-1508-1509-1510-1511-1512-1513-1514-1515-1516-1517-1518-1519-1520-1521-1522-1523-1524-1525-1526-1527-1528-1529-1530-1531-1532-1533-1534-1535-1536-1537-1538-1539-1540-1541-1542-1543-1544-1545-1546-1547-1548-1549-1550-1551-1552-1553-1554-1555-1556-1557-1558-1559-1560-1561-1562-1563-1564-1565-1566-1567-1568-1569-1570-1571-1572-1573-1574-1575-1576-1577-1578-1579-1580-1581-1582-1583-1584-1585-1586-1587-1588-1589-1590-1591-1592-1593-1594-1595-1596-1597-1598-1599-1600-1601-1602-1603-1604-1605-1606-1607-1608-1609-1610-1611-1612-1613-1614-1615-1616-1617-1618-1619-1620-1621-1622-1623-1624-1625-1626-1627-1628-1629-1630-1631-1632-1633-1634-1635-1636-1637-1638-1639-1640-1641-1642-16



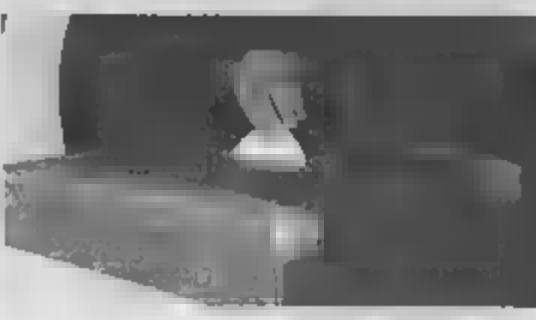








## ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 25 MAGGIO



Sono cinque i Comuni chiamati alle urne il 25 maggio

## Si vota in cinque Comuni della provincia di Torino

Sono cinque i Comuni della provincia di Torino interessati al rinnovo delle amministrazioni locali nel turno del 25 maggio (ed eventuale ballottaggio l'8 giugno). Si tratta di Ivrea e Rivarolo Canavese, Orbassano nella cintura ovest di Torino, Lauriano nel Chivasso e Rore nel Pinerolese che hanno complessivamente circa 60 mila abitanti. Per Ivrea e Orbassano, che hanno una popolazione superiore ai 15 mila abitanti, è possibile un eventuale

ballottaggio, mentre negli altri centri verranno scelti al primo il sindaco e i componenti del Consiglio comunale. Si tratta in genere della scadenza naturale dei mandati. Solo a Lauriano la situazione è diversa: qui infatti è stato sciolto il Consiglio comunale a seguito di irregolarità nelle operazioni nel seggio della frazione Piazze. C'era il ricorso della lista capeggiata da Graziano Corio, sconfitta per pochi voti, contro quella risultata vincitrice con Graziano Bronzin, ricorso che alla fine è stato accolto. Le scelte dei candidati sono ancora in alto per molte forze politiche alla di un'aggre-

gazione che è sempre facile trovare. A Ivrea, ad esempio, il centrosinistra ha già deciso di ricandidare il sindaco uscente Fiorenzo Griuel, ma i centristi e la destra trattative per cercare di indicare candidato unitario. Situazione analoga a Rivarolo, dove la giunta uscente di centrosinistra punta su Carmen Minuto, mentre il centrodestra si ancora incerto se candidare Carlo Bollo (ci sarebbero resistenze da parte di An). Di Orbassano si parla nel servizio apertura di pagina. Situazione abbastanza indefinita negli altri centri, dove i giochi si faranno in prossimità della scadenza per la presentazione dei candidati.

## PROVINCIA FLASH

**SUSA.** Due marocchini, marito e moglie, J.F. e K.H., entrambi di S. sono stati denunciati dai carabinieri della stazione di S. per detenzione di spaccio banconote da 50 euro falsi. La donna aveva pagato 50 euro falsi la spesa in supermercato di S. I carabinieri hanno poi recuperato altre tre banconote che il marito aveva cercato di buttare nei giardini pubblici di piazza Savoia.

**BORGONE, INCENDIO.** L'altra sera alle 21 i pompieri di S. hanno lavorato due per spegnere un incendio che si sviluppato in un box deposito di una ditta per macchine utensili in Abegg a Borgone. S. Avevano preso fuori dei residui di lavorazioni dell'azienda.

**OLUX, FURTO.** Due giovani non identificati hanno forzato ieri notte il distributore automatico di sigarette del «Jack Bar» situato nella principale di Olux. Poco prima di mettere le mani sul denaro sulle sigarette i giovani hanno dovuto darsi alla fuga anche grazie all'ingulino che abita sopra il locale, che ha immediatamente avvertito i gestori del bar.

**Un improvviso cedimento terreno** a causa dei lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio sul torrente Messa, nel comune di Almese, ha causato la frana, di un tratto, di via Alma Bertolo. La strada era già stata trasversata, e consentito l'uso ai soli pedoni. In seguito all'evento è stata chiusa e sarà riaperta dopo la realizzazione del muro di sostegno in cemento armato.

**AVIGLIANA, ARRESTATO.** Tre individui sospetti sono stati fermati dai carabinieri, in Roma di Avigliana, nei pressi della banca Crt. In seguito ad ulteriori controlli, i tre romeni, risultavano senza permesso di soggiorno. Uno di questi, appena ventiquattrenne, aveva ricevuto nei giorni scorsi il provvedimento di espulsione, e per aver ottemperato alle disposizioni di legge è stato arrestato.

**CHIVASSO, INCONTRO.** Si parlerà di tecniche comunicative nell'incontro organizzato dalla Samco. Chivasso in programma oggi dalle 18 alle 20 presso la propria sede di via Lungo piazza d'Armi 4.

**CHIVASSO, CONVEGNO.** Il Palazzo dell'Economia e del Lavoro «Luis Einaudi» di Chivasso, in via Lungo Piazza d'Armi, il 29 marzo, inizio 9, ospiterà il III° Sic Workshop organizzato dal Politecnico di Torino, Cnr, Infn e Distretto Tecnologico del Canavese. Il Workshop sarà preceduto oggi da un corso di studenti di dottorato e ricercatori.

**VEROLENGO, CONDANNATO.** Natalino Piramide, 38 anni, di Verolengo, località di Tiro al Piattello, è stato condannato dal Giudice del Tribunale di Chivasso a 5 mesi di reclusione e 200 euro di multa per tentato furto il 12 gennaio dello scorso anno a Lariano, presso l'abitazione di Ettore Vissio, in via Mazzini 49.

**VILLAREGGIA, FUNERALI.** Cera tutta Villareggia ieri pomeriggio nella locale chiesa parrocchiale di San Martino i funerali di Claudio Rimondotti, 38 anni, particolare personaggio sudamericano, sabato scorso un colpo di pistola alla tempia presso l'abitazione dei genitori, per evitare una perquisizione da parte dei carabinieri della Compagnia di Chivasso.

INGEGNERE MECCANICO, LO HA SCELTO IL POLO DELLE LIBERTÀ NELLA CITTA' DA CUI PARTI' SONIA GANDHI

# Il candidato che viene dall'India

## E' stato proposto come sindaco a Orbassano

Massimiliano Peggio

Senti parlare del Piemonte per la prima volta da suo nonno, quando gli raccontò le imprese leggendarie dei Sikh contro l'esercito inglese. Tra gli ufficiali napoleonici, che nella prima metà dell'ottocento raggiunsero l'India per aiutare il re Ranjit Singh a difendere il Punjab, era distinto un tale capitano G. Ventura, forgiato nella scuola militare piemontese. I Sikh persero la loro guerra ma non l'orgoglio, e finirono per tramandare le gesta di quegli ufficiali europei. Oggi, Avtar Rana Singh, 60 anni, originario del Punjab, lo Stato a nord-ovest dell'India, figlio di una famiglia di imprenditori e politici legati al «Congress Party», il partito che fu di Jawaharlal Nehru, il Pie-

monte ce l'ha nel cuore. Tant'è che il Polo delle Libertà (privo dell'appoggio della Lega, intenzionato a da sola, e di una parte di An che ha scelto di allearsi con una lista civica) lo ha scelto come candidato a sindaco di Orbassano.

Ingegnere meccanico, to, due figli, residente dall'inizio degli anni 80 a Orbassano, ha trascorso tutta la sua vita lavorativa all'interno della Fiat. «Sono stato assunto nel 1970 come impiegato tecnico e lo sono stato fino a oggi», dice sorridendo nel salotto di casa in stile indiano. Il suo italiano è dolce, dal suono quasi ipnotico, condito da un mix di inflessioni: indù, portoghese, inglese. Ha girato il mondo e diretto per anni il settore sviluppo dei

modelli, a Mirafiori. «Ha lavorato tutte le vetture che la Fiat ha prodotto in questi anni», spiega con orgoglio, mostrando il disegno della «Thesis» autografa dal designer americano che ha ideato la linea. Una vera sorpresa la sua candidatura: un indiano del Punjab in per il municipio di Orbassano.

Ma che strano intreccio destini collegano a doppio filo l'India con Orbassano. Già perché proprio in questo paesone dalle province di Torino, abitava Sonia Maino, la figlia di un impresario edile di origine veneta, diventata moglie di Rajiv Gandhi, l'ex primo ministro indiano assassinato nel 1991 dalla bomba di un kamikaze. Oggi Sonia Maino Gandhi, leader del «Congress Party», partito all'opposizione, ha lanciato la sua sfida per

conquistare il più grande paese democratico del mondo e diventare il nuovo primo ministro. Dicendo pubblicamente di essere «Indian till my last breath», un'indiana fino al mio ultimo respiro. Avtar Rana invece come si considererà? «Un indo-piemontese: anche perché il Punjab può essere definito il Piemonte dell'India». Politicamente però si definisce moderato, più che di destra. Consigliere comunale dal '94 è stato eletto nella lista civica «Obiettivo Orbassano»: in questi 9 anni di incontrastato dominio del centrosinistra, sotto la guida del sindaco Graziano Dell'Acqua, è sempre stato all'opposizione. Adesso, con l'Ulivo a caccia di un nuovo leader, il Polo tenta il colpo grosso candidando questo ingegnere indiano che nel 1968 vinse una borsa di



Avtar Rana Singh candidato sindaco del Polo a Orbassano

studio per frequentare i corsi post-laurea al Politecnico di Torino. «Quando il console italiano mi chiese perché volevo venire in Italia, gli dissi che desideravo conoscere il paese della Loren e della Lollo, e soprattutto incontrare l'ingegnere che aveva creato la 1100 D, l'unica auto a quell'epoca adibita a taxi nella

città di Bombay». Il centrosinistra invece non ha ancora le idee chiare sul candidato. Tre i nomi: il sindaco Carlo Marroni, Ds; Bruno Fontolan, Margherita; Massimo Strappazzon, Sd. La lista civica che ha portato alla fuga alcuni sostenitori an, è quella di Desirè Mensa.

INFORTUNIO A SAUZE D'OLUX, FERITA UNA GIOVANE

# Cade nella botola del retrobottega

**SAUZE D'OLUX.** Cade in una botola della agenzia immobiliare e finisce d'urgenza al Centro traumatologico di Torino. Un volo di circa quattro metri nel sottostante scantinato che poteva trasformarsi in tragedia. E' successo ieri mattina a Sauze d'Oulx, presso l'immobilistica, delle prime agenzie per la compravendita degli alloggi fondati negli anni 70 da Paolo Crepaldi. A cadere nella botola del retro ufficio è stata sua nipote: Ester Genta, 22 anni. Stava eseguendo alcuni lavori di pulizia per sistemare alcuni fascicoli quando è improvvisamente scivolata nel buco situato sul pavimento della stanza che funge da deposito nella stessa agenzia. Con lei c'era la madre: Loredana Crepaldi, 43 anni. Sono ancora da accertare le cause dell'incidente. La giovane di Sauze d'Oulx è volata nel buco ed è caduta a peso morto nello scantinato che molti anni fa era un magazzino di un negozio di articoli sportivi situato qui prima dell'immobilistica. Il buco nel pavimento nel quale è precipitata la giovane ospitava

un tempo scala. Poi questa è stata tolta. Il buco però è rimasto, coperto solo da una pedana mobile. Non si sa per quale motivo questa è stata tolta dalle due donne. E' stata la stessa Loredana Crepaldi a chiamare aiuto, quando ha visto che per la figlia la situazione si faceva più grave quanto si potesse. Un primo tempo immaginare. Impossibile per lei e per il fratello Andrea ed altri amici accorsi subito nel retro dell'agenzia tirare fuori la giovane da quel buco. Solo l'intervento dei vigili del fuoco e dei sanitari del 118 hanno potuto riportare in superficie la ragazza che è stata immediatamente trasportata al Cto di Torino dove è tuttora ricoverata con alcune lesioni al bacino. Per lei poteva andare molto peggio. Ester Genta è caduta infatti di schiena e non riusciva più a muovere le gambe. Chi l'ha soccorsa per primo per alcuni minuti ha temuto il peggio. Poi ieri, sera, la buona notizia che Ester se la caverà in pochi giorni. I medici, anche se la tengono in continua osservazione, hanno sciolto la prognosi (a. mac.)

PRALORMO: MANCAVA LA RECINZIONE PERCHÉ UN ARTIGIANO STAVA ANCORA SOSTITUENDO LE VETRATE

# Muore precipitando dal balcone

La disgrazia in una palazzina, mentre i figli erano in casa

PRALORMO

Anna Maria aveva 43 anni. L'altra sera stava telefonando sul balcone di casa, un alloggio in affitto al secondo piano di una palazzina alle porte di Pralormo. La ringhiera di ferro da qualche giorno era in riparazione per conto della proprietaria dell'immobile: un vetraio aveva tolto i vecchi pannelli di vetro gialli per sostituirli con quelli nuovi. Così stava passeggiando su e giù sul balcone per conversare al telefonino, a un soffio dal baratro. Poi, inspiegabilmente, lei ha concluso la telefonata ed è volata giù, da oltre metri, passando attraverso di quei varchi senza protezione. Anna Maria Capello è precipitata nel giardino ed è finita sul prato, sbattendo violentemente la testa. E' morta sul colpo: i soccorritori del 118 hanno potuto fare nulla. Per i carabinieri di Poirino si è trattato di un incidente, assurdo quanto fatale. I figli che si trovavano nella casa, nella stanza adiacente, hanno sentito solamente un grido brevissimo. «Ci siamo affacciati alla finestra e visto nostra madre per terra. Abbiamo subito chiamato l'ambulanza ma è stato tutto inutile», dice il figlio, Emanuele.



Anna Maria Capello, vittima dell'incidente di Pralormo, aveva anni solo da pochi giorni si era trasferita nella palazzina dove ha trovato la morte. Intuiti soccorsi portati dall'equipe del 118, la donna è morta sul colpo per le gravi ferite riportate durante l'impatto con il suolo

Adesso i fratelli e i familiari della donna si interrogano sulla sicurezza di quel balcone, lascia, senza protezione per giorni. Anna Maria aveva preso in affitto l'allog-

gio da poche settimane e lo stava sistemando con l'aiuto di Emanuele, della figlia Debora e di Marco, il fidanzato della ragazza. «Mia sorella abitava già da oltre un anno a Pralormo ma per problemi suoi, legati al rapporto il suo convivente, deciso di cambiare

casa», racconta sconvolto il fratello Walter. Senza grande difficoltà Anna Maria aveva trovato un nuovo appartamento, in via Piave 19. Una palazzina decorosa, a due passi dal centro del paese, circondata da un piccolo giardino. Una sistemazione ideale. Dopo aver contrattato il prezzo con la proprietaria aveva iniziato a traslocare. Per migliorare l'aspetto esteriore, la proprietaria ha incaricato il vetraio di sostituire i pannelli di vetro del balcone. Un lavorante di manutenzione che si sarebbe dovuto concludere in questi giorni. «Gliel'avevo detto di fare attenzione, di non andare fuori sul balcone perché era pericoloso senza quei vetri alla ringhiera», ripete la proprietaria, Maria Grosso, quasi in lacrime. E aggiunge: «Formalmente la signora si doveva trasferire nella casa dal primo aprile. Mi aveva chiesto di anticipare la consegna delle chiavi per dare il bianco a sistemarsi i suoi. Non doveva finire così». I familiari invece si rivolgeranno ad un avvocato. «Un alloggio non si consegna in queste condizioni. Il pericolo andava evitato». (m. peg.)

INDAGINI SU UNA CONVERSAZIONE NEL SUO UFFICIO ALLE MOLINETTE, POCHI MINUTI PRIMA DELL'ARRESTO

# Odasso accusato di «turbativa d'asta»

L'inchiesta riguarda l'affaire del centro dialisi all'ospedale San Vito

L'inchiesta su Luigi Odasso e sugli imprenditori che lo pagavano sobbalza di tanto in tanto. Sembrava avviarsi verso la conclusione quando i pm Giuseppe Ferrando e Giancarlo Avonati Bassi hanno convocato l'ex manager della sanità per farsi chiarire il senso di una conversazione a bassissima voce, tenuta nell'ufficio di Molinette, pochi minuti prima del suo arresto. Delicatamente l'argomento: denaro da spartire, forse con referenti politici. Adesso salta fuori che nuove ipotesi di reato, per turbativa d'asta, sono contestate ad Odasso e ad alcuni fornitori delle Molinette, fra cui Renata Prati, l'imprenditrice colta a consegnargli il 19 dicembre 2001, una rata tangenziale di 10 milioni di lire. I diretti interessati hanno avuto notizia del provvedimento di proroga delle indagini.

Al centro di quest'ultima tranche dell'inchiesta c'è l'affaire sfumato del centro dialisi progettato

all'ospedale San Vito: intercettazioni ambientali avevano rivelato che Odasso discuteva dell'appalto da realizzare a funzionari dell'azienda ospedaliera e con imprenditori interessati a partecipare alla gara. Nell'interrogatorio del 10 giugno 2002 l'ingegner Giovanni Brasso ammette con i pm che in quell'occasione di quegli incontri videoregistrati dalla Compagnia Torino della Guardia di Finanza Odasso discuteva con lui e con altri della futura gara d'appalto per l'affidamento a terzi del servizio di dialisi, trasferito nel frattempo dall'ambulatorio di corso Vittorio (al primo piano di un immobile ceduto a privati) al centro ospedaliero collinare. Si sarebbe trattato di un servizio quello del polo di emodinamica del San Luigi di Orbassano, l'oggetto di più recente interesse da parte della magistratura torinese.

Brasso, socio di Renata Prati e dei suoi familiari nella Medical

Service di Cuneo, fu videoregistrato nell'atto di mostrare ad Odasso, nell'ufficio di quest'ultimo, la sua agendina, in cui appaiono riportate cifre e percentuali corso dell'interrogatorio del giugno scorso. L'imprenditore giustifica le annotazioni con una percentuale di utile non adeguata, tenuto conto della complessità e dei rischi dell'operazione. Si trattava del 10 per cento?

Il 12 novembre 2001 Odasso riceve a più riprese Brasso e la Prati, separatamente e insieme, e parla di servizio che potrebbe fornire i posti letto, dopo una ristrutturazione dell'immobile da 3 miliardi di lire. La sua preoccupazione - riassume il brogliaccio della conversazione intercettata - è che altre persone possano accorgersi di qualcosa di illegale per la gara. Il giorno dopo Odasso discute ancora con un medico (in camice), con il suo braccio destro (per le tangenti) Aldo Rosso e con un



Luigi Odasso

CON MOTIVI DI SANREMO

# Chieri, sequestrati 1500 cd contraffatti

CHIERI. Sequestrati 1500 cd rom contraffatti con gli ultimi motivi sanremesi. Venivano venduti a 5 euro (contro il prezzo commerciale ufficiale di 20) nei mercatini A Chieri le «fiamme gialle» della locale brigata al comando del maresciallo Claudio Piccoli hanno invaduto un ambulante di nazionalità italiana che vendeva in un mercatino le canzoni rubate. Alexio Cammarlone, hanno seguito l'uomo e sulla 1500 hanno recuperato decine di cd. Fermato e interrogato, l'ambulante ha rivelato l'indirizzo del grossista, cui si era rifornito. I fiamme gialle sono recati in un appartamento nei pressi di Porta Palazzo e hanno sequestrato il resto dei 1500 cd rom ad alcuni sonegolesi. L'operazione è consentita di risalire ad un anello intermedio del circuito illegale di riproduzione e commercializzazione di successi musicali. Italiano e sonegolesi sono stati denunciati per ricettazione e contraffazione di marchi. (a. g.)

A RIVOLI

# Motociclista perde la vita

RIVOLI. Incidente mortale ieri pomeriggio a Rivoli. In via Primo Levi, all'angolo via Fratelli Mpcario ha perso la vita un motociclista di Salice d'Uzizza. L.M. di 44 anni, stava viaggiando a 120 km/h su una BMW 800 quando si è scontrato contro una betoniera. Sul posto sono arrivati immediatamente i sanitari del 118 che hanno prestato i primi soccorsi al giovane, che aveva riportato numerose ferite dopo l'urto. Il motociclista è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Rivoli, dove è arrivato in prognosi riservata. Ma le condizioni di L.M. sono disperate e nonostante i tentativi dei medici di salvarlo la vita è morta per arresto cardiaco. Ancora incerta la dinamica dell'incidente avvenuto intorno alle 18 di fronte al Palazzo Bino. Sul posto ha lavorato per ore la polizia municipale di Rivoli sia per stabilire come si sia scatenato lo scontro sia per smaltire il traffico.

SUL NUOVO CONTRATTO

# Ivrea, fra i dipendenti Omnitel

IVREA. C'è aria di tensione fra i dipendenti di Omnitel Vodafone che a Ivrea conta circa 1300 dipendenti (800 dei quali addetti ai call center) su un totale di 10 mila. In questi giorni è arrivata alla fase decisiva la trattativa riguardante il contratto di lavoro, che l'azienda vuole far passare dal metalmeccanico alle telecomunicazioni. La proposta avanzata dall'azienda, però, viene ritenuta inaccettabile dalla Fiom e anche dalla Uilm, mentre la Fim sembra disposta a cedere. Omnitel cambierà orientamenti nell'incontro in programma per domani, quindi, l'accordo verrà sottoscritto. «Totale flessibilità dell'orario di lavoro - spiegano i delegati Fiom - gestione unitaria dei modelli organizzativi. Allargamento della precarietà: sono questi gli elementi che, ad ora, l'azienda non intende mettere in discussione. Terza a Ivrea è arrivata Francesca David, della segreteria regionale Fiom, che sta incurando i lavoratori delle varie sedi di Omnitel Vodafone per capire quali azioni intraprendere.







IL PROGRAMMA DALL'11 AL 13 APRILE



Gli scolari saranno tra i protagonisti della rassegna

## Una «tre giorni» di incontri canti, musiche e racconti

L'ottava edizione della Mostra dell'editoria canavese si apre la 4 aprile, con un prologo nei locali della vineria «La Brenta» di Quincinetto. Sergio Berardo, leader dei Lou Delfin, proporrà canti, musiche e racconti occitani, accompagnato dalla ghironda e altri strumenti. La prenotazione è obbligatoria, al numero 0125.757276. La serata inaugurale vera e propria è in programma l'11 aprile, nella chiesa di Santa Marta: il presidente della Comunità

montana, Giulio Roffino, e alla cultura, Luca Brighen, apriranno ufficialmente i battenti della rassegna, precedendo il concerto del Quintetto Pentabass, gruppo di ottoni il cui valore artistico è riconosciuto a livello internazionale. La Mostra è propria si apre alle 15 di sabato 12 aprile, nel Salone delle Feste e delle Tradizioni di Quincinetto. Per gli editori l'occasione di proporranno i cataloghi, mentre gli autori potranno presentare le loro opere e dialogare con i visitatori. Sotto i portici di piazza Armonia e Concordia presenti gli stand enogastronomici dei produttori locali. Alle 15.30 è prevista

l'esibizione degli Spadonari e della banda musicale di Giaglione, mentre alle 16 (chiesa Santa Marta) inizia la tavola rotonda «Parole nostre - La parola come elemento identitario», con la presenza di enti e realtà culturali delle lingue minoritarie. Al termine si aprirà la mostra d'arte «Il colore del tempo della giovinezza», realizzata in collaborazione con il bisettimanale La Sentinella del Canavese; alla sera, nella piazza, concerto di musiche tradizionali canavesane con il gruppo Ombra Gaja. La rassegna continua per tutta la giornata domenica 13, allestita dalle musiche della fanfara I Pressapoch. Informazioni allo 0125.658104.

QUEST'ANNO PARTICOLARE ATTENZIONE SARA' DEDICATA ALLA TUTELA DELLE LINGUE DELLE MINORANZE

# Riparte la Mostra dell'editoria A Quincinetto rassegna dei libri canavesani

Mauro Ravello  
QUINCINETTO

Un inizio quasi in sordina, per poi meritarsi in sette anni la definizione della «più grande libreria del Canavese». Ora la Mostra mercato dell'editoria canavesana, organizzata a Quincinetto dalla Comunità montana Dora Baltea dall'11 al 13 aprile, prova ad ampliare i propri orizzonti superando quella che è la sua tradizionale area di influenza. Senza trascurare, anzi migliorando le numerose iniziative che negli ultimi anni hanno arricchito la semplice esposizione di libri e novità editoriali del Canavese, la rassegna punta con decisione al confronto con le culture e altre zone.

Le attenzioni, quest'anno, è rivolta alle lingue minoritarie, una risorsa culturale da studiare e, soprattutto, tutelare. «Abbiamo deciso di partire con l'occitano e il franco-provenzale», spiega Fulvio Bortolozzo, da alcuni anni curatore della mostra e ora nominato a tutti gli effetti direttore artistico, con diversi momenti di spettacolo e studio. Ma il tema di quest'anno, «Parole nostre», vuole esprimere il desiderio di osservare più da vicino non solo le lingue minoritarie delle vallate, ma anche parlate che siano intime, quasi familiari, facenti parte del bagaglio culturale di piccole realtà territoriali.

Il tema delle lingue minoritarie, comunque, è solo il punto di partenza per progetti più ambiziosi. L'idea è di fondo

quella di avviare una serie di scambi culturali che coinvolgano gli espositori, gli operatori del settore, le associazioni, gli enti, le istituzioni scolastiche e lo stesso pubblico della rassegna. «La convinzione», aggiunge Bortolozzo, «è che l'epoca del commercio senza barriere e delle reti telematiche richieda un ripensamento dell'editoria locale: non più baluardo, ma cerniera tra le varie identità».

La mostra di Quincinetto dura tre giorni, in sostanza, c'è l'intenzione di trovare sviluppi per tutto il resto dell'anno. «Pensiamo per esempio ad attività iniziative», dice Luca Brighen, assessore alla cultura e vicepresidente della Comunità montana Dora Baltea, «che coinvolgano le scuole, partendo proprio dalla conoscenza e

dalla tutela delle lingue minoritarie». Non è escluso, anzi è nei programmi, un percorso più ampio. «In futuro», continua Brighen, «potrebbe nascere una sorta di ente che sia centro promotore di attività culturali. Dobbiamo soltanto valutare la disponibilità delle risorse, sia quelle umane che quelle economiche».

Intanto si lavora per gli ultimi dettagli della mostra, che vede una rinnovata collaborazione con la Provincia e presenta la formula collaudata con successo nelle ultime edizioni. Ci saranno oltre 60 espositori (con presenze anche dal Biellese e dalla Valle d'Aosta), momenti di spettacolo e di enogastronomia, convegni ed anche un concorso artistico.



Immagine di una delle ultime mostre dell'editoria canavesana a Quincinetto

**JAZZ.** Al Guinness Hopstore Pub di via Lago San Michele a Ivrea, serata dedicata al jazz con il gruppo Antonello Monni & Friends (Antonello Monni, tenore e soprano; Emilio Soana, tromba e flauto; Marco Datto, piano; Attilio Zanchi, contrabbasso; Marco Castiglioni, batteria) a proporre atmosfere acustiche in stile anni '60. Ingresso libero, si suona dopo le 22.30. Domani, invece, rock «rustico» di sapore goliardico con i divertenti Patalavax.

**UNITRE.** Rodolfo Venditti parla di «Cesar Franck: un Bach dell'800», alle 15.30 nei locali dell'ex ospedale di Castellamonte, sede dell'Università della Terza Età. A San Giusto, per i corsi dell'Unitre Basso Canavese, si tiene il laboratorio di pittura «ceramica». Il linguaggio cinematografico: immagini e suono: questo il tema della conferenza in programma, alle 15.30, nel salone dell'istituto.

**«Morgando» di Cuorgnè.** **LA GUERRA.** Il liceo classico «Carlo Botto» di Ivrea organizza un ciclo di incontri-dibattito «docenti universitari per proporre una riflessione più approfondita sull'attuale crisi internazionale. Domani, venerdì, alle 11 nell'aula magna dell'istituto, il primo appuntamento, dedicato al tema «L'Italia e la Seconda guerra del Golfo». Ne parla il professor Gian Enrico Rusconi, docente di scienza della politica presso l'Università di Torino. Gli incontri sono aperti anche alla partecipazione del pubblico.

**GEOLOGIA.** In Municipio, a Mazze, a partire dalle 18 in programma «incontro dedicato alle problematiche del «Dissesto idrogeologico delle collinari lungo la sponda sudest del lago di Candia». Intervengono amministratori pubblici dei Comuni della zona, esponenti del Consorzio Irriguo e del Parco provinciale del lago di Candia.

**PACIFISMO.** L'assemblea annuale ordinaria del Centro Documentazione Pace di Ivrea è convocata alle 17, presso il Centro «Gandhi» di via Arduino 75. All'ordine del giorno: resoconto delle attività, bilancio, tesseramento, proposte.

**IL BAROLO.** E' in programma per la sera di lunedì 31 marzo, alla vineria «La Vecchia Filanda» di San Benigno, una serata di degustazione di vini Barolo. Informazioni allo 011.9885474.

**DIMORE.** E. Si tiene alle 18, al castello di Mazze, un convegno sul tema «La ricettività nelle dimore storiche e i contributi della legge regionale 18/99». Organizza l'associazione «Castelli e monumenti del Canavese». Modera l'incontro il presidente del sodalizio, Fabrizio Dassano; l'architetto Corrado Goldin illustra la legge regionale, quindi sono previsti interventi di Riccardo Salino, Roberto Tentoni e Piero Tirone. Per informazioni: 011.9835250.

**TEATRO.** Il Meleto, villa ottocentesca di Agliè eletta a «villa dell'anno», è stata visitata tutto l'anno. Apertura dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. Le visite sono guidate.

**TEATRO.** **RAGAZZI.** Un teatro-Stilema presenta domani, al Teatro «Giacosa» di Ivrea, alle 10.30 per le scuole e alle 20.30 per le famiglie, la compagnia milanese Corona che porta in scena «Oz», liberamente tratto da «Il mago di Oz»; di e con Roberto Corona Topani. La rappresentazione rientra nella rassegna «Bambini-teatro». Per informazioni rivolgersi all'Ufficio scuola del Comune di Ivrea.

**RESTAURO.** Unica Unitre piemontese, l'Università della Terza Età Alto Canavese «Cuorgnè» prenderà parte, dal 3 al 6 aprile prossimi, al «Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali» di Ferrara. L'istituzione cuorgnatese sarà presente con i lavori degli allievi del corso di pittura su porcellana diretto da Magda Veglia Bramardi. Informazioni allo 0124.855252.

A CURA DI Mauro Ravello

SI TRATTA DI UNA STRUTTURA FATISCENTE CHE RISALE AGLI ANNI CINQUANTA E CHE ORA E' IN DISUSO

## «Bisogna abbattere quel lavatoio»

Proteste a Cuorgnè: è diventato un ricettacolo di tossici

CUORGNE

guardarlo oggi anche i ricordi trent'anni fa, quando le donne si trovavano qui a lavare i panni e a fare quattro chiacchiere, sembrano lontani una vita. Almeno è così per chi abita a pochi passi dal lavatoio di via Pogliotti, periferia di Cuorgnè: «questo luogo che un tempo era uno dei punti di riferimento di un'intera comunità, è diventato ricettacolo di tossici, coppiette che cercano pochi minuti d'amore col rischio di essere colti sul fatto e poi abbandonano profilattici tra i mucchi di sporcizia, bande di teppisti che si divertono a spaccare tutto ciò che possono».

A nulla sono valse due petizioni - '93 e '98 - fatte recapitare direttamente sul tavolo dei sindaci, le quali gli abitanti chiedevano l'abbattimento di questa struttura fatiscente, inaugurata a fine anni '50. Oggi, questo rudere mezzo alle case abitate soltanto da barboni, tossici, e topi grossi così, ha ancora senso mantenerlo in piedi? E la domanda che alcuni cittadini di Cuorgnè ripropongono al sindaco Giancarlo Vacca Cavalot.

Chi si è fatto portavoce di una protesta inascoltata dall'amministrazione comunale è Enzo Barrella, 58 anni. Lui, come chi vive qui intorno è esasperato, ma almeno ha il coraggio di parlare, di denunciare, al contrario di alcuni che preferiscono lamentarsi ma poi chiedono di restare anonimi. Attacca Barrella: «Lo vede, si faccia un giro e si renderà conto solo con che pezza



L'interno del lavatoio di Cuorgnè che ha sollevato numerose proteste

di mauseoleo dobbiamo convivere. E un disastro. E' sufficiente una veloce perlustrazione: si trovano siringhe abbandonate, profilattici gettati tra cumuli di calce, polvere e immondizia di ogni genere. E quasi una fogna a cielo aperto. Dicono che abbatterlo costa quasi 100 milioni di vecchie lire; dicono che non è possibile farlo perché a fianco c'è una cabina Enel, di quelle datate anni '50. Oppure - ironizza Barrella - il sindaco non lo vuole far demolire perché ama l'arte perché considera questo lavatoio un pezzo artistico. Poi torna serio: «E' dai primi di novembre che il servizio di raccolta rifiuti non passa a pulire: si lamenta chi vive tra via Pogliotti e via Bava-schiotto - è un ammasso di rifiuti, il luogo ideale per i topi...». «Sono enormi», racconta un abitante della zona - un giorno me ne sono trovato uno a casa, potrà immaginare il terrore...». Carolina Ferucci, 40 anni, racconta: «Ho preso un'infezione agli occhi per la polvere che si accumula vicino al lavatoio e il vento mi porta in casa, siamo tutti esasperati...».

Ernesto Bosone, consigliere d'opposizione, ha raccolto la protesta di chi vive qui: «Questa struttura è un'indigenza, andrebbe abbattuta all'istante e comunque tenuta più pulita, basterebbe un piccolo sforzo». In fondo, come dice chi vive a pochi passi dal lavatoio, è una questione di senso civico: «Speriamo che questa volta ci ascoltino altrimenti chiameremo il Gabibbo, magari a quel punto l'amministrazione comunale farà qualcosa...».

(gg. mag.)

**SONO aperte le iscrizioni al corso di «giocoleria» di secondo livello che la cooperativa «Andirivieni» proporrà, a partire dal prossimo 28 aprile, nei locali messi a disposizione dal centro d'incontro Villa San Giuseppe di viale Castello a Rivarolo. Per informazioni e adesioni rivolgersi al 333.9748289 o al 333.9743824.**

**VILLAREGGIA, FUNERALI.** C'era tutta Villareggia ieri pomeriggio nella locale chiesa parrocchiale di San Martino ai funerali di Claudio Rimondetto, 38 anni, particolare personaggio suicidatosi sabato scorso: un colpo di pistola alla tempia presso l'abitazione dei genitori, per evitare la perquisizione da parte dei carabinieri della Compagnia di Chivasso.

**MONTANARO, ARRESTATO.** Eseguendo un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Vercelli, i carabinieri di Montanaro in paese hanno arrestato Benito Viespoli, 59 anni, autotrasportatore, via Bistolfi. L'uomo deve espiare un mese di carcere per furto.

**RIVAROLO, LAVORI.** Sono incominciati i lavori per abbellire il centro storico. In alcuni punti di via Ivrea sono aperti i cantieri per il restauro di pareti e colonne che torneranno al loro antico splendore. Non sono le solite proteste, in particolare parte di alcuni commercianti che si lamentano per la polvere. Intanto fra poco più di un mese dovrebbero terminare i lavori in piazza Garibaldi.

ERA DETENUTO, PORTATO AL PRONTO SOCCORSO

## Tunisino ingoia lametta per evitare l'espulsione

IVREA

Evidentemente non gradiva l'idea di essere espulso dal territorio italiano, appena dopo aver lasciato il carcere di Ivrea. E' così un giovane tunisino, Selmi M., 23 anni, ha tentato il suicidio per tutto. mentre i poliziotti lo portavano a Torino ha strappato la fodera del giubbotto e ingoiato un oggetto (un pezzo di ferro, forse addirittura una lametta) che lui avrebbe avuto. Gli agenti, quindi, hanno potuto far altro che portarlo all'ospedale, dove il giovane è ricoverato in attesa che i medici decidano come procedere.

E' successo ieri mattina, poco dopo le 10. Una volante è andata alla Casa circondariale di Ivrea per prelevare Selmi, che veniva rimesso in libertà dopo scontato un anno di reclusione per stupefacenti. Prima di lasciare il carcere il

giovane è stato perquisito, stesa cosa hanno fatto i poliziotti che dovevano portarlo all'ufficio immigrazione della Questura di Torino: nulla, però, ha destato sospetti.

In auto la situazione è poi cambiata. I fatti sono ancora in corso di accertamento, ma sembra che il tunisino abbia strappato la fodera del giubbotto e ingoiato in tutta fretta l'oggetto che vi era nascosto. Il giovane ha iniziato ad agitarsi, a star male.

Gli agenti lo hanno quindi portato al pronto soccorso dell'ospedale: il Selmi ha ricevuto le prime cure ed è stato sottoposto ai raggi, che hanno evidenziato la presenza di un corpo estraneo all'altezza della bocca dello stomaco. Questo, però, non cambierà il suo destino: su ordine del Questore adesso avrà 5 giorni per abbandonare l'Italia, altrimenti verrà di nuovo arrestato. (m. rev.)

STRAMBINO

## Furti negli alloggi in Strambino per un giovane

IVREA

Gli vengono testati furti, ma insieme a due complici potrebbe averne commessi altri in appartamenti di Strambino e dintorni. Lulzil «Lemon» Rama, 38 anni, albanese, abitante a Torino, è stato arrestato dai carabinieri su ordine del gip di Ivrea. Nel suo alloggio i militari hanno trovato diversi oggetti rubati: orologi, telefoni cellulari, macchine fotografiche, gioielli e altre cose, per un valore di circa 7 mila euro. In casa, inoltre, l'uomo nascondeva una pistola e un tamburo. L'inchiesta era scattata negli ultimi mesi dello scorso anno, quando ai carabinieri di Strambino erano arrivate diverse denunce per furto in abitazione. Gli investigatori dell'Arma hanno poi individuato i sospetti su tre uomini. Uno di questi (Ugo Colombi, 34 anni, di San Mauro) era già stato arrestato alcune settimane fa; il terzo, un albanese, è tuttora ricercato.

IVREA, SINDACATI DIVISI SUL NUOVO CONTRATTO

## Tensione fra i dipendenti della Omnitel Vodafone

IVREA

C'è aria di tensione fra i dipendenti di Omnitel Vodafone, che a Ivrea conta circa 1300 dipendenti (800 dei quali addetti al call center) - un totale di 11 mila. In questi giorni è arrivata alle fasi decisive la trattativa riguardante il contratto di lavoro, che l'azienda vuole far passare dal metalmeccanico alle telecomunicazioni. La proposta avanzata dall'azienda, però, viene ritenuta inaccettabile dalla Fiom e ora anche dalla Uilm, che la Fim sembra disposta a cedere: se Omnitel non biederà orientamenti nell'incontro in programma per domani, quindi, l'accordo non verrà sottoscritto.

«Totale flessibilità dell'orario di lavoro», spiegano i delegati Fiom, «gestione unilaterale dei modelli organizzativi, allargamento della precarietà: sono questi gli elementi che, ad ora, l'azienda non intende mettere in discussione. Ieri a Ivrea è arrivata Francesca Re David, della segreteria nazionale Fiom, che incontrando i lavoratori delle varie sedi di Omnitel Vodafone per capire quali azioni intraprendere. «Già a ottobre», dice, «quando l'azienda annunciò di voler cambiare i contratti, erano state organizzate alcune scioperi. La protesta potrebbe nuovamente scattare se venerdì Omnitel resterà sulle sue posizioni».

Cosa contestano Fiom e Uilm? Con il nuovo contratto, secondo i sindacati, si verrebbe a creare una precarietà strutturale di orari e rapporti di lavoro. «Si vuole introdurre l'orario tempestivo, con improvvisi cambi di turni, e multiperiodale, con la distribuzione dell'orario su media nell'arco del semestre. Inoltre ci sarà maggiore facilità per i trasferimenti».











I CADAVERI MOSTRATI DA AL JAZEERA AVEVANO UN FORO DI PROIETTILE IN FRONTE E NON APPARTENEVANO A UNITÀ DI COMBATTIMENTO

# Un sospetto in Usa «I quattro prigionieri giustiziati in piazza»

Il Pentagono sta verificando l'intercettazione di una telefonata tra ufficiali iracheni che confermerebbe l'ipotesi. Altri due soldati inglesi catturati e due cadaveri esibiti ieri dalla tv del Qatar

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

Cosa successo a quei prigionieri americani? Li hanno ammazzati con un colpo in fronte mentre alzavano le mani per arrendersi? Si dice che la verità è sempre la prima vittima della guerra, e nel mondo di Internet e dei bombardamenti in diretta televisiva la battaglia della propaganda è importante quanto quella delle armi. Però il sospetto che si aggira nei corridoi del Pentagono, verrà confermato, è uno di quelli capaci di cambiare il flusso dell'opinione pubblica.

Tutto il mondo, a parte l'America, ha visto le immagini dei soldati catturati vicino a Nassirya: alcuni feriti e terrorizzati, ma ancora vivi, altri sdraiati sul pavimento. Questi ultimi avevano dei fori di proiettile in fronte, troppo precisi per essere frutto di una battaglia. Oltretutto i militari americani non facevano parte di un'unità da combattimento. In Italia i reparti come quello si chiamano Compagnie comando e servizi, e sono l'antitesi della marzialità: includono cuochi, elettricisti, meccanici o muratori. ■ fanno semplicemente il loro mestiere, indossando la divisa. E' improbabile, insomma, che questi "guerrieri" si siano impegnati in una battaglia furiosa, una volta circondati dalle forze nemiche. Da qui il dubbio delle esecuzioni, che sarebbero state confermate dall'intercettazione di una comunicazione interna irachena da parte degli americani. Il Pentagono è cauto perché aspetta altre prove, ma intanto la notizia ha cominciato a circolare.

Domenica scorsa 12 militari della 507th Maintenance Company, inquadrati nella Third Infantry Division che si muoveva verso Baghdad, hanno perso la strada vicino alla città di Nassirya e sono finiti in mezzo alle postazioni irachene. Poche ore dopo la televisione araba Al Jazeera ha mostrato i visi tumefatti e impauriti del sergente James Riley e dei soldati Edgar Hernandez, 21 anni, Joseph Hudson, 23, Shoshana Johnson, 30, e Patrick Miller, 23. La sorte degli altri sette dispersi è ancora incerta, ma le telecamere hanno inquadrato almeno quattro cadaveri. In teoria dovevano essere le vittime dello scontro, ■ quei fori in fronte raccontavano una storia diversa. Ora il Pentagono avrebbe captato una comunicazione secondo cui quei prigionieri sono stati passati per le armi mentre cercavano di arrendersi, forse davanti alla popolazione locale per dare un saggio della forza ■ regime.

Da quando è cominciata la guerra, Washington ha accusato Baghdad di diversi crimini, dall'uso di scudi umani all'impiego di milizie civili. Bush ha detto che «il nemico non conosce regole» e ha promesso giustizia alla fine del conflitto. Alcune tattiche, tipo l'inganno della falsa resa, si inseriscono nel quadro della difesa disperata ■ un esercito inferiore per uomini ■ mezzi, sotto l'attacco ■ un'invasione strapotente sul piano tecnologico. Il trattamento degli uomini catturati e arresti, però, è un altro discorso. Scegliere alcuni ■ caso per praticare la «decimazione pedagogica» e la propaganda sanguinolenta, è un atteggiamento che davvero rievoca gli incubi peggiori del secolo scorso. Perciò il Pentagono ■ a caccia ■ conferme, per un sospetto che dovrebbe almeno far riflettere gli oppositori della guerra.

La campagna intanto va avanti ■ continuano anche le catture. Ieri Al Jazeera ha trasmesso le immagini di altri due prigionieri, stavolta britan-



Uno degli americani che si sospetta siano stati uccisi dopo la resa

nic, e di due morti. Lunedì Londra aveva ammesso l'uccisione di due soldati e la scomparsa di altri due nei combattimenti avvenuti a Zubayr, vicino alla città meridionale di Bassora. Ora la loro sorte è stata chiarita, se i due cadaveri insanguinati e le due facce di prigionieri mostrate dalla televisione appartengono ai militari dispersi. Da oggi, quindi, anche la Gran Bretagna è stata trascinata nella battaglia della

propaganda. Lo scopo di queste pratiche è chiaro. Secondo i sondaggi, tra sabato e domenica la percentuale degli americani convinti che la vittoria arriverà in fretta è calata dal 62% al 43%. Saddam conosce la storia del Vietnam e della Somalia, ed è convinto che ogni morto e ogni prigioniero mostrato nei salotti degli Stati Uniti aumenti le sue probabilità di sopravvivenza.



I due prigionieri inglesi, neri e in abiti civili, mostrati ieri da Al Jazeera. Nella foto in alto due cadaveri, ancora di soldati inglesi, uccisi in combattimento a Zubayr

IL PRINCIPE HASSAN DI GIORDANIA, ADDITATO COME FUTURO ■ DELL'IRAQ

## «La democrazia non si porta con le armi»

«I soldati liberino il paese, poi decidano gli iracheni»

in vista

Alain Elkann

Il Principe Hassan di Giordania è stato per trentatré anni principe ereditario del regno hashemita fino a quando suo fratello, il re Hussein, pochi giorni prima di morire annunciò che a succedergli sarebbe stato suo figlio primogenito Abdullah. Il Principe Hassan continua naturalmente a vivere nel palazzo reale di Amman dove lavora assiduamente. Da anni si batte ■ la pace, per un Islam moderato, per un rapporto di comprensione tra le varie religioni e i vari popoli monoteisti del mondo. In questi giorni squallidi in continuazione i suoi telefoni ■ infinite ■ le richieste d'intervista perché ormai da mesi si parla di lui come possibile re di un Iraq liberato da Saddam.

Principe Hassan come si sente in questo momento in cui i giornali di tutto il mondo dicono che lei potrebbe diventare re di Iraq nel dopo Saddam? «Ho risposto già a varie televisioni e giornali dicendo che è asceso parlare del futuro quando la gente muore per strada».

Cosa potrà succedere dopo la guerra?

«Si è discusso al Council of Foreign Relations di New York comitato di cui io faccio parte. Si tratta di una task force che ha messo in agenda il 12 marzo il tema "Iraq il giorno dopo". Quello che è fondamentale è che è venuto fuori in queste discussioni e che non è mai incluso il mondo arabo. Gli arabi dovrebbero essere invece consultati molto attentamente perché si tratta di un paese arabo. Ma per tornare ■ quanto si dice di me come successore di Saddam, vorrei ■ che ■ non ho ambizioni personali, ■ interessata solo ■ sorte del popolo arabo».

Quale potrà essere il ruolo degli americani, dopo la guerra?

«Per il momento vedo tre soluzioni che non mi piacciono, che sono un governo in esilio, oppure un governo paracadutato da fuori oppure truppe che ■ troppo a lungo ad occupare un territorio per poi più tardi trovare un'avventuale leadership locale. Ricordiamoci che la



Il principe Hassan di Giordania

Germania, dopo la guerra, fu ricostruita ■ dagli aiuti degli altri paesi ma soprattutto dal cancelliere Adenauer. I militari possono liberare dei territori, ma né i cuori, né le menti. Le difficoltà che incontrano gli americani in questa guerra, sono dovute al fatto che gli iracheni sono dei patrioti e che quindi combattono. Del resto chi è che ha insediato il regime di Saddam se non gli occidentali. E chi è che lo ha appoggiato nella guerra contro gli iraniani se non gli americani. Mio fratello il re Hussein ed io nel 1990 proponevamo per questa regione del mondo una soluzione araba e chiedevamo più tempo. Naturalmente questo ■ è stato ascoltato. Se io dovessi accettare un ruolo di leader bisognerebbe ■ conto di un nuovo ordine arabo, e soprattutto di quello che pensa la gente. Io non sono interessato a governare ■ paese per via del ■ titolo o del ■ sangue, bisognerebbe fare un referendum».

Ma cosa pensa dell'attuale situazione?

«Penso che la gente ■ capisce cosa significa combattere in quel paese. Combattere per cercare di distruggere certe città che per il mondo musulmano rappresentano

“ Mi domando perché il mondo non ha aspettato che il rapporto Blix fosse completato. Che cosa poteva importare una settimana in più o una settimana in meno se sono anni che ■ aspetta per risolvere il conflitto tra israeliani e palestinesi? ”

trollerebbero il petrolio ■ Sud ■ gli europei quello del Nord».

E gli europei?

«Ripeto bisogna assolutamente che vi sia molto presto un meeting del Consiglio di sicurezza. Per quanto riguarda i singoli paesi penso che la Spagna sia particolarmente importante per gli Stati Uniti perché ■ sono moltissime persone di lingua spagnola in America e quindi potranno avere posto nella spartizione successiva alla fine della guerra. Per i francesi e i russi non vi sarà niente. Il Nuovo secolo americano dice che gli Stati Uniti devono stabilire un potere nella regione. Vedono un'America che deve controllare praticamente tutto il mondo, e questo naturalmente è molto inquietante. Quello che posso dirvi dell'Europa e che vedo che la Nato ■ è attiva, c'è e ■ esis ■ in esercizio europeo. ■ sta pagando il risultato del collasso della cooperazione multilaterale».

E di Blair cosa pensa?

«Ha cercato fino all'ultimo momento di far rivivere i lavori per parlare ■ costruzione di istituzioni palestinesi. Bush ha fatto capire che crede nella costruzione di uno stato palestinese. L'Iraq è una distrazione dal conflitto Israele-palestinese».

Come vive giorno dopo giorno questa guerra?

«La seguo con Internet, con amici con cui parlo al telefono, leggendo agenzie. Non posso parlare per il governo giordano, devo parlare come un cittadino internazionale».

Qualcuno le ha effettivamente ■ proposito di diventare il re dell'Iraq?

«Niente di ufficiale. Ho detto che sono pronto a offrire servizi umanitari e aiuto alla gente. Sono disposto a parlare e fare della mediazione, cosa che generalmente mi riesce bene».

Ma tra arabi cosa ■ in questi giorni di guerra?

«Ripeto, è oscurato parlare del dopo guerra. Non ho un ego personale. Sono gli iracheni che devono decidere come farsi governare. Gli iracheni dovranno scegliere. Noi dobbiamo costruire dal basso verso l'alto e non viceversa. I regimi paracadutati non funzionano. Credo che sia molto importante che gli arabi prendano cura ■ loro problemi da soli».

Igor Man

I grossi guai

del piccolo regno

di re Abdallah

## diario arabo

«H O disegnato la Giordania in un pomeriggio di domenica, per vincere la noia», diceva Churchill. Tanto snobismo colonialista per significare la pretesa di un piccolo Regno senza uno specifico retroterra culturale, un paese di «pietre e sabbia con due sole mammelle: il contrabbando, i sussidi». E tuttavia la piccola Giordania è stata, e rimane, la pietra angolare d'uno scenario disegnato, finora, sulla debbole lavagna dei sogni. Uno scenario chiamato PACE, con due grandi popoli di Dio (israeliani-palestinesi) uno al fianco dell'altro nella piccola Palestina. Infatti la chiave per risolvere la «questione palestinese» si trova nella West Bank (la Cisgiordania) in forza di legami storici, e attraverso i rapporti ambigui ma «funzionali» fra Amman e Gerusalemme. Sappiamo come il grande «piccolo Re», Hussein di Giordania, sia sopravvissuto a un numero incalcolabile di attentati e, *last but not least*, a quattro mogli. Sappiamo che pur giocando un ruolo non trascurabile nella

interminabile tragedia mediorientale, egli sia riuscito a rimanere arabo pur mantenendo col nemico, cioè Israele, un sotterraneo rapporto costante. E questo sulle tracce ■ una bifronte di suo nonno, il mitico Re Abdallah, famoso per i suoi «fruttuosi incontri clandestini» con Golda Meir che raggiungeva Amman «vestita e truccata da beduina». Sappiamo che il 60 per cento della popolazione di codesto asfittico Regno è palestinese. Sudditi animosi che non hanno dimenticato il Settembre Nero (1970): quando la Legione Beduina fedele a Hussein sterminò i palestinesi dell'OLP che s'erano illusi di aver creato uno Stato (palestinese) nello Stato: la Giordania. Ricco di straordinario coraggio e di eccezionale «scaltrezza intellettuale», Re Hussein fu sempre capace di reagire alla sorte avversa, raccattando contributi (o sussidi), camminando interminabilmente



sull'orlo dell'abisso. Un abisso la cui faccia più allarmante fu sempre una Giordania trasformata nello «Stato di Palestina» immaginato dai vecchi sionisti come «sede naturale e ideale d'una Entità palestinese». La prima Guerra del Golfo vide Re Hussein al fianco (si fa per dire) del Tiranno Saddam Hussein. Fu quello di Hussein un calcolo politico rischioso, rivelatosi in ultimo positivo: la Giordania faceva da stanza di compensazione e dell'Iraq e della coalizione capitanata da Bush padre, ricavando di che vivere grazie al petrolio elargito da Saddam a prezzi stracciati e subito contrabbandato dal Piccolo (grande) Re. Questa seconda Guerra del Golfo appena cominciata, vede sul trono hashemita il giovanissimo re Abdallah, sovrano in grazia d'un compromesso di palazzo seguito al ripudio, da parte di Hussein, del fratello Hassan. Il «bravo ragazzo» è nei guai. La popolazione, in fatto palestinese, morde il freno, gli studenti scendono in piazza, un po' tutti maledicono gli Stati Uniti celebrando il turpe Saddam. La Giordania, che ha con Washington un debito di 450 milioni di dollari (che non riuscirà mai a pagare), ha impestato comprensione e gli Usa gliel'hanno garantita (nuovi prestiti, ripianamento dei vecchi, sussidi, aerei F16 nuovi di zecca). Ma tutto ha un prezzo, in questo caso la presenza di seimila soldati americani della Special Forces, insediatisi ancor prima delle ostilità in una base a nemmeno 60 km dal confine con l'Iraq. «Non ci faremo coinvolgere nella guerra, il confine con l'Iraq è sacro suolo giordano», ha proclamato il ministro degli Esteri. Il timore è che gli Usa facciano scendere in campo, prima o poi, i loro 6000 uomini, provocando un «sollevamento popolare disastroso per le sorti del Regno». Sembra che Bush jr abbia detto alla fatisima Condoleezza: «Che guerra balorda: ogni giorno una cattiva notizia, un nuovo problema». Nessuna guerra è balorda. E' soltanto ■ maledettamente ■ la Guerra».



IL PRIMOGENITO SI È  
GIOCATO LA SUCCESSIONE  
CON LA SUA PASSIONE PER  
LE DONNE. CONTROLLA  
TRAFFICI ■ MERCATO NERO  
IL FRATELLO SILENZIOSO E  
DISCRETO COMANDA ■  
GUARDIA ■ I PRETORIANI

Il primogenito si è  
giocato la successione  
con la sua passione per  
le donne. Controlla  
traffici ■ mercato nero  
Il fratello silenzioso e  
discreto comanda ■  
Guardia ■ i pretoriani

Simone Candito

C'è stato un breve tempo, tra gennaio e febbraio, nel quale è che questa guerra potesse essere evitata. Bush, dalla Casa Bianca, spronava l'Onu ad autorizzare finalmente l'attacco; dall'Iraq, Saddam rispondeva con ardore che si mongoli bloccati alle porte di Baghdad. I giochi parevano chiusi, l'aria fremeva di tensione e di rabbia malconata; Franks scaldava i motori dei carri armati. Ma era tutta scena. I due nemici si agitavano soltanto per impressionare la folla, in realtà si facevano propaganda di bassa qualità, ogni buon piazzista che deve vendere quello che comunque ha in borsa. Sapevano bene: l'uno - l'altro - che prima dell'inferno c'era qualche margine di manovra. Era uno limite (che interessava al Rais come anche al Presidente americano), ma ci si poteva lavorare.

Il progetto ebbe una gestione che andò avanti per un paio di settimane, prima timidamente, poi con più convinzione: il obiettivo - la sostituzione di Saddam Hussein. Ma la sua cacciata ignominiosa, che mai il «califfo di Baghdad» avrebbe potuto accettare; piuttosto, un suo allontanamento formale dal potere, in modo da soddisfare le richieste americane senza far perdere la faccia a Saddam. Ci lavorarono in molti, soprattutto l'Arabia Saudita, che voleva evitare una frattura destabilizzante in un'area dove un ali di vento può bastare a rovesciare equilibri delicati o ormai fragilissimi; anche il Vaticano fu in qualche modo in quella partita.

Ma poi il Rais s'irrigidì, il negoziato segreto non ebbe più interlocutori, e malinconicamente la bolla della speranza s'afflosciò. Fu per questo che la Casa Bianca, nei suoi comunicati successivi, precisò come esultante l'esilio del Rais e della sua famiglia avrebbe potuto evitare l'attacco. Il Rais e la sua famiglia; non più lui soltanto, dunque, ma anche i famigliari. Era modo indiretto per dire che, comunque, i due figli di Saddam, Uday e Qusay, dovevano anch'essi togliersi di mezzo. E ora il fallimento della speranza stava tutto in quei due nomi, perché in quei due nomi - ma poi a contare era solo Qusay - s'era concentrato il progetto della «abdicazione».

Saddam è un don Vito Corleone in terra d'Oriente, uno che ha imparato a conoscere quanto sia forte la tentazione del potere, e per questo si fida poco di quelli che gli stanno d'intorno. Sa comunque che l'unica risorsa sulla quale contare sono i vincoli di sangue; e tra generi, cugini, fratellastri, e suoceri, ha costruito una cerchia fidata di parenti, ai quali ha delegato una buona parte della gestione degli affari di governo (i cugini Al Majid hanno il controllo delle forze armate, i fratellastri Ibrahim quello dei servizi di sicurezza). In questa fitta rete d'interessi e di parentela, dove le nozze tra consanguinei rinsaldano sicurezza e complicità, Uday e Qusay stanno, naturalmente, in testa a tutti gli altri perché sono i figli del Boss, e, dunque, i suoi «legittimi» eredi.

Il titolo spetterebbe, com'è ovvio, al primogenito, Uday, 39 anni, un lungagnone con la barba rada da coatto, la parlata un po' blesa, e da qualche anno con una leggera zoppia (sono i retaggi di un attentato, gli spararono e lo fecero morto). Uday è uno cui il sangue da spesso alla testa, uno psicopatico che se s'infuria è capace d'ammazzare il suo avversario su due piedi; ha combinato tante, in questi anni, da riuscire nel non facile compito di rendersi insopportabile perfino in una famiglia dove il fairplay e la gentilezza del tratto non pare proprio che siano le doti più comuni, e il papà lo ha di fatto «diseredato». Lui non pare soffrire troppo: con i traffici che ha messo su grazie alla sua, diciamo, rendita, la posizione è diventata l'uomo più ricco dell'Iraq. Il mercato nero passa interamente sotto il suo controllo, e in un paese dove le frontiere sono praticamente chiuse da 12 anni, per l'embargo dettato dall'Onu, ogni attività economica finisce dentro il giro dei traffici clandestini, lasciando al passaggio un cospicuo contributo nelle casse di Uday. Il giovanotto se la prende



Il ritratto di Saddam e dei due figli Uday e Qusay esposto durante una parata dei reparti della Guardia

# I figli del Califfo Uday e Qusay due principi spietati

molto, perché le sue passioni sono altre. Il papà lo ha fatto nominare Rettore della Facoltà di Scienze (sono i vantaggi delle dittature, dove può investirsi di scienza anche chi pratica attività assai più materiali), e lui dirige poi anche il giornale del regime «Babel» e una delle tv di Stato; parrebbe una magnifica figura d'intellettuale organico, ma quello che in realtà lo interessa sono solo le donne e le auto da corsa. Sembra che ne abbia 200 auto, e quanto alle donne non si pone limiti: una che gli passa davanti agli occhi gli piace, il destino della poveraccia è segnato. Una camera d'albergo, o la residenza privata del principe, segneranno lo jus inpositivo del virilone di casa Hussein.

A metterlo nei guai col

che quella volta, un giro di donna; ma le voci di Palazzo assicurano che, se di donne si trattava, era stato per via della mamma, Sajida. Uday sapeva che quel cameriere, Kasmel Hanna Jojo, era stato, due ufficiali, che gli rifiutavano le loro donne - il primo non aveva consentito a farlo ballare con sua moglie, il secondo gli aveva fatto negare un appuntamento con la figlia. In entrambi i casi Saddam lo aveva perdonato, perché anche un dittatore è un uomo e i primogeniti stanno sempre nel cuore del papà; solo che poi Uday l'ha fatta davvero grossa, ammazzando a randellate il maggiordomo del Rais e suo assaggiatore ufficiale. E lì la pazienza di Saddam si è definitivamente consumata.

La storia aveva riguardato, an-

tenere le mani a insultava gendarmi e camerieri, e dopo 40 giorni lo espulsero. Quando Uday tornò a casa, il delitto era ormai suo fratello minore, Qusay. Qusay somiglia a Saddam solo la foto può farlo: stessa altezza, stessi baffi, capelli identici, perfino il timbro della voce è uguale. E come il papà, lui ama i fatti e poco le sceneggiate. E' il comandante della Guardia Repubblicana e del Servizio Speciale, cioè del nerbo militare del regime e della sicurezza personale di Saddam: lavora sodo, in silenzio, e pubblico lo si vede poco. E il nome non è stato mai invischiato nelle storie di bordello e di alcol che tanto appassivano il fratello Rettore di Scienze. C'erano dunque tutte le condizioni - così, almeno, pareva - perché il progetto «abdicazione» potesse realizzarsi, facendo uscire di scena Saddam lasciando il potere nel suo giro: c'era un modo per accontentare Bush e fargli vincere la guerra senza combatterla.

Ma poi le cose andarono storte, Saddam fece sapere che non se ne faceva niente. E nella notte di san Giuseppe il gon. Franks decise che a curare l'abdicazione del Rais ormai dovevano pensarci i Tormabaw. La Terza Guerra Golfo era cominciata.

## «Abbiamo provato l'intifada Bassora è pronta alla rivolta»

Mollinari

corrispondente da NEW YORK

A Bassora sono in atto duri scontri fra forze britanniche e miliziani del «Baath» mentre l'opposizione sciita invita la popolazione del sud ad essere pronta alla rivolta in ogni città e villaggio facendo capire che le manifestazioni delle ultime 48 ore sono solo i primi sintomi. L'intervento del Consiglio Supremo per la Rivoluzione Islamica in Iraq (Sciri) è servito per precisare quanto avvenuto nelle ultime 48 ore nella seconda città del sud, abitata da un milione e mezzo di persone. «Vi sono state proteste», dice Saddam, scaturite da mancanza di acqua e luce, non una vera intifada spiega uno dei leader dello «Sciri», Mohsen Hakim. L'opposizione è pronta a lanciare la sollevazione ed in un comunicato congiunto i leader sciiti e curdi - dopo un incontro tenuto a Salahuddin nel nord Iraq - lancia un appello: «I nostri

L'opposizione sciita  
«Finora erano solo proteste per acqua e luce»  
Gli inglesi accusano  
«Un gruppo di criminali del Baath terrorizza la popolazione e la usa come scudo»

gruppi chiedono alla nazione irachena di essere pronta a sollevarsi contro il regime dittatoriale del Baath per liberare città e villaggi. Le dimostrazioni anti-Saddam avvenute a Bassora ed a Najaf - città santa degli sciiti - sono solo la avvisaglia della sollevazione popolare che dovrebbe presto avvenire. «Stiamo assistendo a segnali a Bassora ed altrove, quando

la rivolta vera e propria inizierà se ne accorgeranno tutti», afferma Abu Islam, portavoce dello «Sciri». Dentro Bassora intanto di continuo si combatte. Dentro la città i miliziani del «Baath» asserragliati sarebbero circa un migliaio e dal perimetro esterno vengono bersagliati dagli obici della «Royal Horse Artillery», in attesa che i Topi del Deserto della Settima brigata corazzata ricevano l'ordine di entrare dentro la città. Negli scontri numerosi civili sarebbero stati feriti.

«Abbiamo a che fare con gruppi di criminali disperati che hanno sempre vissuto fuori dalla legalità», dice il portavoce delle forze britanniche. Golfo, colonnello Ronni McCourt - e che adesso sfruttano tutte le occasioni per intimidire la popolazione civile. In particolare gli inglesi accusano i miliziani di schierare scudi umani nelle loro postazioni, di ricattare le famiglie per avere alloggio e provviste di cibo e di sfruttare veicoli civili e della Mezzaluna Rossa per muover-



in città. Proprio uno di questi episodi avrebbe spinto un gruppo di civili ad aggredire dei miliziani che a loro volta avrebbero giustiziato un leader religioso sciita. «E' difficile sapere esattamente cosa sta avvenendo dentro Bassora», afferma il portavoce britannico Al Lookwood - ma gli scontri fra civili e miliziani aumentano e noi con i morti andiamo

in aiuto dei ribelli. Il premier britannico Tony Blair ammette che «i rapporti che riceviamo sono confusi» anche se «sembra ormai certo che una rivolta limitata è in atto» e che quindi «le forze della coalizione hanno l'obbligo di correre in difesa dei civili». Dietro l'altalena di notizie sulla rivolta di Bassora c'è anche il silenzio del governo di

Alcuni abitanti di Bassora chiedono aiuto a un medico brigata corazzata inglese «Topi del deserto» in una pausa negli aspri combattimenti alla periferia della città

Teheran, che da anni ospita e sostiene lo «Sciri». Analisti militari di Washington e Londra ritengono che l'Iran è combattuto fra l'interesse a veder Saddam Hussein deposto il timore per le conseguenze di una vittoria alleata. In particolare questa preoccupazione sarebbe relativa al rischio che dopo la liberazione le città sante di Najaf e Karbala possano sottrarre all'iraniana Qom il ruolo di capitale religiosa degli sciiti.

«L'interesse primario di Teheran - osserva uno di questi analisti chiedendo l'anonimato - è di mantenere l'egemonia religiosa sugli sciiti della regione del Golfo mentre una vittoria della coalizione potrebbe cambiare l'equilibrio di potere a vantaggio degli sciiti di Najaf, Karbala, che costituiscono la maggioranza della popolazione irachena. Lo schieramento dei marines britannici lungo i confini con l'Iran nella giornata di martedì è stato valutato con nervosismo dalla autorità di Teheran.

Lietta Tornabuoni

Quando la guerra

sembra ancora

un pericolo lontano

## diario della paura

E immagini guerra in Iraq (feriti, morti, prigionieri, ospedali, bombardamenti, tempeste di sabbia) s'infittiscono, ma non mettono paura. Se ha un senso parlare genericamente delle emozioni di un'intera popolazione, si direbbe proprio che in Italia non c'è paura, ma che cresce un disgusto, una nausea verso un mondo che si presenta sempre più feroce, prepotente e malvagio, un rifiuto soprattutto da parte dei più sensibili che sono spesso i ragazzi e le donne, un opaco scoraggiamento senza troppa speranza molto brutto da vivere.

Una parte del documentario vincitore dell'Oscar, «Bowling a Columbine» di Michael Moore, illustra con quale persistenza ed enfasi i media, negli Stati Uniti, alimentino la cultura della paura: prima che dal terrorismo, la gente è stata indotta al panico dalla minaccia di api assassine, di virus del computer, di lamette occultate nelle mele in vendita al supermercato e naturalmente dei neri, sempre sospettati di essere criminali. In Italia non

esiste alcunché di simile. Anzi. Un forte scetticismo e comportamenti curanti, nati anche dall'irresponsabilità hanno sempre accompagnato l'allarme «mucca pazza» sulla tossicità delle carni rosse o l'allarme sulla proliferazione dell'epidemia di Aids. Anche adesso, nonostante le minacce di annunciate di continuo, nonostante il fantasma del terrorismo arabo costantemente evocato, la gente non sembra paura. Salvo chi riversa su questi rischi una propria paranoia, naturalmente, e chi è più impegnato nel seguire gli avvenimenti.

Da noi si ha paura dei terremoti, delle alluvioni, dei truffatori e delle tasse, dei ladri di borsette e di appartamenti, delle aggressioni della piccola criminalità: di cose vicine, concrete, che appartengono all'esperienza personale diretta o indiretta. Per quelli che l'hanno vissuta, il ripetersi di una guerra portatrice di pericolo, dolore e sangue è inconcepibile: per quelli che non l'hanno vissuta è inimmaginabile. Non fa paura. Non ancora.





LA GUERRA E GUERRIGLIA

Buste (innocue) con polvere bianca  
■ Palazzo Chigi e all'ambasciata Usa

■ Allarme per due buste con polvere bianca, poi rivelatesi innocue, ad un primo esame, recapitate a Palazzo Chigi e all'ambasciata statunitense a Roma. L'allarme nella sede del governo era scattato ieri mattina intorno alla dieci, quando un impiegato addetto al controllo della posta ■ insospettito vedendo la busta bianca, ■ mittente, indirizzata ■ Presidenza del Consiglio. Subito sono state avviate le procedure previste in questo caso e la busta, sigillata in un contenitore di cellophane, è stata inviata prima in un laboratorio della capitale poi in quello specializzato di Foggia. Risale invece a lunedì l'allarme scattato ■ un ufficio della sezione consolare dell'ambasciata statunitense, che ■ stato chiuso dopo che un impiegato ■ aperto una busta contenente polvere bianca. Immediatamente l'uomo ■ uscito dalla stanza e dopo averla chiusa, ha avvertito i vigili del fuoco. Anche in questo la busta - dopo un primo test negativo - è stata inviata a Foggia.



L'ambasciata americana a Roma

Nta rivendicano il rogo  
di auto dei militari statunitensi

■ I Nuclei Territoriali Antimperialisti hanno rivendicato ieri sera, con ■ telefonata al «Giornale di Vicenza» l'incendio delle due auto ■ militari americane avvenute la notte scorsa nel capoluogo berico. Una voce contraffatta che ha parlato con un giornalista ha attribuito agli Nta l'incendio delle due vetture a Vicenza ma ■ quello dell'auto a Maniago in Friuli Venezia Giulia. La voce ha anche annunciato che sarà fatto trovare un volantino ■ rivendicazione in una cabina telefonica presso un supermercato a Mestre. Sull'episodio ■ subito nata ■ polemica politica. Il prosindaco ■ Venezia Gianfranco Bettin ha risposto con ironia alle affermazioni del parlamentare della Lega Luigino Vascon, il quale aveva ■ in relazione l'ispezione di parlamentari nella Caserma Ederle di Vicenza con gli incendi delle automobili ■ militari Usa. «I delitti senili di Gianfranco Stevanin ■ di Donato Bilancia contro prostitute straniere sono avvenuti in coincidenza con gli anni di predicazione antimigratori di certi caporioni leghisti».



Nta rivendicano l'attentato contro le auto di militari Usa

I COMANDI ALLEATI: NON POSSIAMO PIÙ ESCLUDERE VITTIME CIVILI

# È «guerra sporca» Iraq e America all'ultimo sangue

Dopo la gogna tv per i prigionieri Usa, il conflitto che doveva essere «leggero» mostra il vero volto tra imboscate ■ convenzioni ignorate

analisi

Jacopo Iacoboni

I fedayn di Nassiriya vestiti ■ abiti civili che sventolano bandiera bianca poi all'improvviso sparano granate con propellente ■ razzo sui marines, gli angloamericani che bombardano ■ mercato di Baghdad colpendo donne e bambini, prigionieri Usa (cuochi e guardabombardieri) esposti alla gogna televisiva di Al Iraq e Al Jazeera, prigionieri iracheni catturati mentre erano in ospedale a Nassiriya, vittime civili che crollano e, per ammissione del Pentagono, si contano adesso a centinaia e non più a decine. Scusate, dov'è finita la guerra «light», leggera, studiata e promessa dagli strateghi del Pentagono? Dimenticata, se mai ■ esistita una.



Una bambina irachena vittima di ■ attacco ■ Al-Athma

Il «Manuale» dato ai marines prevedeva regole «cavalleresche» che si stanno infrangendo: e le milizie irachene non sembrano averne mai avute

cano colpito alla nuca (la Convenzione di Ginevra vieta di uccidere soldati già arresi). In un'altra la testa di un giovane iracheno vestito in abiti comuni spezzata pratica ■ in due. In un'altra ■ un bambino terrorizzato dopo la seconda notte di bombe, con la testa tutta fasciata ■ occhi così disperati da proporre d'imperio questo ■ agli archivi della «guerra mordi e fuggi», dal Vietnam, a Mogadiscio, fino al Kosovo e all'Afghanistan. ■ «SPORCA GUERRA». Se ci pensate, la seconda «guerra sporca» del Golfo è cominciata lì, in quella giornata in cui il peso della prima «battaglia senza regole» deve aver oppresso i generali alleati. Il giorno dopo, da Nassiriya, i comandi americani si sono lasciati scappare (fonte, New York Times) una frase non proprio conforme all'etica: «È una sporca guerra, se il nemico si arrocca e si mescola con la popolazione, da oggi in poi non potremo più escludere vittime civili». Non c'è stato bisogno di aspettare. Anche perché, nel frattempo, le tattiche di guerra sporca che iracheni si applicavano senza scrupoli: persino a danno dei propri concittadini, con le mineocce di Qusay Hussein, «per entrare ■ città del sud dovete uccidere donne e bambini», e le promesse del babbo Saddam che (fonte Cnn) «sta minando i ponti ■ Baghdad. I più deboli ■ scudi umani, i ponti minati, lo spettro del gas... E la guerra «light» o ■ guerriglia stile vietcong? ■ SPORCO MUSEO. È un museo degli orrori nel quale non valgono contabilità e non sono autorizzati derby su «chi è il più scorretto». La prima sala del museo si schiude il 23 marzo: sette marines vengono

uccisi nell'imboscata a Nassiriya, si apprende adesso che gli iracheni (fonte Los Angeles Times) li avevano avvicinati al grido «liberateci, mani alzate e bandiera bianca. Dodici americani sono «missing in action». Il giorno prima (fonte: Croce Rossa), cento civili ■ stati «gravemente feriti» nel bombardamento su Baghdad. Sala seconda, stesso giorno: cinque prigionieri americani di guerra presi in un agguato guerrigliero ■ sbattuti in tv, altri due, piloti di elicottero Apache, che ricevono lo stesso trattamento ventiquattrore dopo. Replica il canale inglese di Al Jazeera (titolo richiamato in prima): «Scusate, ma i prigionieri americani sono più uguali di quelli iracheni?».

E allora ecco l'inventario completo ■ guerra sporca fino a ieri: ■ occhio occidentale, 48 militari andati; ■ occhio arabo, secondo una ricostruzione che ■ «Times» di Londra attribuisce a «fonti bilanciate»: quasi quattrocento prigionieri iracheni (fonte: Donald Rumsfeld). Tra loro 170 civili che non stavano partecipando a operazioni belliche (fonte «Al Haram») ■ Nassiriya. Il comando Usa conferma i numeri. ■ Nt scrive: «170 erano una copertura per operazioni sporche ■ fedayn». Terza sala del museo, ieri: foto del Nt che esibisce il tenente Roger Green, dei Royal Marines inglesi, che distribuisce caramelle ai bimbi di Umm Qasr, martedì. Bene, si ripristina il galateo. Macché, la notizia successiva smentisce: ■ «Quattordici civili ■ uccisi in ■ quartiere residenziale Al Sahad, di Baghdad. Trenta ■ stati feriti».

PAROLE. Il ministro della difesa inglese, Geoff Hoon, ammette: «Più andiamo avanti e più il rischio di vittime civili aumenta». Kofi Annan invoca: «Rispettate la popolazione inermes». Amnesty critica: «Washington: «Colpire la tv, obiettivo civile protetto dal diritto internazionale umanitario, non è tollerabile». Poi esibisce un rapporto sulle violazioni di entrambe le parti. Secondo il Nt, a sud sono ■ almeno 400 o 500 civili. Secondo la francese Afp, un reporter francese ha visto due autobus rovesciati e, a Najaf, tre cadaveri in una pozza. Si potrebbe andare avanti, è presumibile che la guerra sporca ci pensi da sola.



Curdi iracheni lasciano Dohuk per timore di attacchi chimici di Saddam

MARINO ANDOLINA: «SIAMO ANDATI LÌ PER DIFENDERE LA POPOLAZIONE, NON IL RÉGIME»

## «Cacciati da Saddam, si voleva usare»

Era nell'ultimo gruppo di scudi italiani, è stato «invitato» a partire

intervista

Francesca Paci

ERA nell'ultimo gruppo di scudi umani italiani, ha lasciato l'Iraq su un taxi di fortuna. Espulso dal regime di Saddam, il pediatra triestino Marino Andolina non si dispera. «Non avevamo ragioni per restare a Baghdad senza libertà di movimento», spiega da Damasco, dove le locandine del quotidiano Al Baath tuonano contro «una guerra americana che sfida la comunità internazionale e i più semplici diritti».

Beffarda sorte quella degli «human shields». Generosamente pronti a difendere coi loro corpi ospedali, scuole, acquedotti, gli obiettivi civili minacciati dai bombardamenti «yankees», fipiscono impallinati dal «fucile iracheno».

Andolina, la verità: siete stati cacciati o avete mollato volontariamente la postazione?

«Nessuna coercizione: allontanati dal governo con quel modo cortese di fare che hanno gli iracheni. Il foglio di via diceva, «Liberi di andare, se gradite». Nel senso che ti svegliano alle due di notte per sollecitare la partenza».

Perché questa ostilità dopo mesi d'intesa? All'inizio, le autorità di Baghdad hanno incoraggiato la staffetta dei pacifisti internazionali, al punto da facilitare loro il rilascio del visto e offrire ospitalità.

Ci hanno chiesto di presidiare obiettivi militari tipo la

Il foglio di via diceva «Liberi di andare, se gradite» Nel ■ che ti svegliano alle due ■ notte per sollecitare la partenza. Non c'era ragione di restare senza libertà di movimento



Lo «scudo umano» Marino Andolina

raffinerie di petrolio, un'azione in contrasto con l'idea originaria della missione. Eravamo lì per difendere la popolazione, non il regime. Sono rimaste settanta persone: chi ha declinato l'invito è stato congedato. Ho avuto lo stesso trattamento anche io, che volevo garanzie di movimento per gli scudi umani. La situazione ■ precipitata con i bombardamenti: Al Aashmi, il capo dell'Organization for friendship and solidarity addetta agli stranieri, pretendeva di controllare le riunioni, ogni spostamento. Tutti concentrati all'hotel Palestine ■ tutti schedati come human shield, anche i semplici missionari di pace venuti col solo scopo di portare conforto alla gente. Quando si sono rotti i rapporti con i vostri referenti? ■ Tre settimane fa. Ero rientrato in Italia dopo ■ primo viaggio ■ Iraq, per impegni in ospedale. ■ saputo via

Ci hanno chiesto di presidiare obiettivi militari come le raffinerie di petrolio, azione contraria alle nostre idee. Sono rimaste 70 persone: chi ha declinato l'invito è stato congedato

e-mail delle espulsioni. A Baghdad ho ricostruito l'accolta ■ guidati dai militanti inglesi, alcuni di noi, tipo l'ex marine americano Ken O'Keefe, si sono dati a ■ caricare apertamente il regime. Cosa giustissima, intendiamoci, ma inopportuna per l'obiettivo di vigilare sugli abitanti fino al cessate-il-fuoco. ■ Che città hai visto nell'ultimo breve soggiorno? ■ Iriconoscibile, quasi deserta. Nessuna traccia del tradizionale caos in strada. Sono stato all'ospedale Al Mansour, dove il dottor Majed gestisce un ottimo centro per il trapianto di midollo, ■ corto di medicinali a ■ messa dell'embargo Onu. Portavo uno zainetto col ■ serario per i trapianti. ■ struttura era deserta. ■ dottor Anis Akeel, mi ha spiegato che anche i malati di leucemia sono tornati a morire in famiglia. ■ E la medicina? Che ■

stato dello zainetto? ■ Requisito del ministero della Sanità: gli ■ pedali non possono accettare offerte di medicine. Stesso stop burocratico la volta scorsa, quando avevo nascosto nella mia auto fiale antileucemiche e antibiotici, diecimila euro in tutto. Uno rischio il collo per aggirare i blocchi e importare prodotti vietati dalle sanzioni delle Nazioni Unite perché «dual use», utilizzabili cioè, secondo loro, per costruire armi chimiche. Inutile. Riusci a entrare nel paese, trovi bimbi privati di cure essenziali, ce l'hai quasi fatta, ma gli ospedali non accettano nulla. Il direttore generale della Sanità prende in consegna le medicine ■ la garanzia che, verificate una a una, ■ no distribuite ai pazienti. L'ultimo scudo umano italiano ■ torna a ■ Terza privilegiata opzione negata agli iracheni, tra le bombe americane ■ il fuoco amico del regime di Saddam.



D SPETTRO DELLA FAME E DELL'ABBANDONO COME PRODOTTO DEL CONFLITTO

«I passi» di Celentano: una nuova canzone contro la guerra

«E sarà un bastone, nò il fumo ■ un fucile a fare forte un uomo, ■ farlo meno vile», così ■ caratteri cubitali bianchi ■ fondo nero si apre il sito ufficiale di Adriano Celentano (www.celentano.it) dove in ■ eccezionale si può scaricare gratuitamente ■ canzone «I passi ■ facciamo» scritta da Pacifico per il molleggiato ■ che fa parte dell'album «Per sempre». Una presa ■ posizione forte contro la guerra da parte del cantante milanese, che ■ la possibilità ■ scaricare anche ■ video choc del brano. Immagini in bianco e nero di repertorio con bambini denutriti, colonne di profughi in fuga ■ fame e dalla guerra, missili anonimi che colpiscono tank, gente dei conflitti di tutto il mondo che soffre e muore. Il tutto con sovrapposte le parole della bella canzone scritta dal vincitore del premio Tenco che racconta «Dove portano i passi che facciamo/ Dove portano i passi che seguiamo/ Nessuno sa il principio/nessuno sa la fine/guardar marcire i frutti per masticare le spine».



Presenza di posizione molto forte contro la guerra da parte di Celentano

Da George Michael a Lenny Kravitz  
Su Internet tutti gli Mp3 pacifisti

■ «Sentivamo di dover dare ■ segno adesso». Michael Stipe dei R.E.M. presenta così «The Final Straw», il brano inedito che si può ascoltare sul sito ■ della band americana (www.remhq.com), ■ non scaricare, a differenza di «In A World Gone Mad», dei Beastie Boys (www.beastieboys.com). I musicisti che hanno espresso nelle canzoni ■ la loro opposizione alla guerra sono molti: c'è anche Dj Shadow, uno dei padri del trip hop, che ha registrato un brano «March Of Death» con Zack De La Rocha. Cat Stevens ha interrotto un silenzio ■ 25 anni per registrare una nuova versione della ■ «Peace Train», (www.yusufislam.co.uk), e ■ ne inedita, «Angel of War». Nella raccolta ideale di mp3 pacifisti non dovrebbe ■ «The Grave», la canzone di Don McLean scritta per la guerra in Vietnam e ora riproposta da George Michael. Ma il gesto più rappresentativo viene da Lenny Kravitz: «We Want Peace» (www.rockthetvote.org) è scritta e eseguita con Kadim Al Sahir, il più famoso artista pop iracheno, ■ leggenda nel mondo arabo. [br. r.]



Lenny Kravitz (foto) ha composto «We Want Peace» con l'iracheno Kadim Al Sahir

DOPO L'INTERRUZIONE DELL'INIZIATIVA «CIBO PER PETROLIO»

# Aiuti umanitari, è lotta contro il tempo

## L'Onu: serve un programma da un miliardo e mezzo di dollari

Giacomo Galeazzi

ROMA  
Corso contro il tempo per scongiurare la catastrofe umanitaria. E' stato bonificato dalle mine un canale di accesso al porto di Umm Qasr l'unico in Iraq con acque profonde, fondamentale per portare aiuti alla popolazione. Le forze anglo-americane hanno così potuto ■ il ponte dei soccorsi: è in arrivo una ■ britannica ■ 231 tonnellate di prodotti alimentari, medicinali, coperte e acqua potabile. Contemporaneamente sono scattate le misure per proteggere la navigazione nel Golfo Persico durante il conflitto. «Non c'è un secondo da perdere», denuncia il Programma alimentare mondiale dell'Onu. All'orizzonte si staglia la più grande operazione umanitaria degli ultimi cinquant'anni. Secondo le stime delle Nazioni Unite serviranno ■ umanitari per un miliardo e mezzo di dollari. «Uno dei primi obiettivi in Iraq - afferma il por-

Secondo l'ufficio che si occupa dell'emergenza in Iraq rischiano la vita per malnutrizione un milione di bambini



■ In Italia, Vichy De Marchi ■ proprio la ricostruzione della rete per la distribuzione degli aiuti. La settimana scorsa, infatti, è stato interrotto il Programma Onu «Oil for Food» dal quale dipendeva la sopravvivenza di almeno il 60% dell'intera popolazione irachena (27 milioni ■ persone). «Evitare interruzioni ■ traffico navale significa garantire la consegna di generi di prima necessità nella regione - concorda ■ portavoce del dipartimento ■ Stato statunitense, Richard Boucher - di conseguenza riteniamo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu debba intervenire immediatamente con una modifica al programma per garantire la ■ aiuti ■ forniture umanitarie ai civili iracheni». Il terminale petrolifero di Ceyhan, ■ costa della Turchia, continua a ricevere petrolio attraverso l'oleodotto di Kirkuk, nell'Iraq settentrionale, ma non vi ■ petroliere a riceverlo. Problemi ■ hanno indotto le petroliere ■ evitare il porto turco, mentre il mondo intero si mobilita per soccorrere gli iracheni. In prima linea la galassia ■ profita italiana e ■ Caritas. «I nostri operatori - rende noto la Caritas italiana - ■ portando medicine e generi di prima necessità nelle aree colpite. Dall'inizio degli attacchi abbiamo distribuito 2000 kit di pronto soccorso in tutto il Paese». La macchina degli aiuti è costituita da medici e infermieri in ■ do di garantire il pronto soccorso, medicare i feriti, somministrare farmaci. Ma non solo. Ne fanno parte anche architetti, ingegneri e idraulici, perché l'assistenza non sarà esclusivamente sanitaria. Ci saranno strutture di prima accoglienza da creare e, in un secondo ■, ospedali da riavviare, condurre da risanare per garantire l'acqua potabile alla popolazione. Per questo, come prevede il piano umanitario messo ■ punto dalla Protezione Civile, è stata particolarmente mirata la selezione dei 500 tra volontari e personale ■ Croce Rossa, Vigili del Fuoco e amministrazioni locali, pronti a varcare i confini dell'Iraq. L'obiettivo è evitare sovrapposizioni, puntare sulla professionalità e, soprattutto, allentare lo spettro della missione Arcobaleno.

Il progetto umanitario per l'Iraq non sarà ■ Arcobaleno 2», garantisce il direttore generale dell'ufficio volontariato ■ relazioni istituzionali del dipartimento ■ Protezione civile, Agostino Miozzo, che ricorda però

■ l'esperienza pro-Balcani ■ sta ■ una straordinaria operazione ■ attivazione delle risorse italiane. «Le deviazioni che ci sono poi state sono un'altra cosa e se ne sta occupando la magistratura». Ma questa volta, precisa, sarà molto diverso, «si tratta di una missione che non è condotta solo dall'Italia ma inserita nel quadro internazionale e deve essere coerente con il sistema di aiuti europei». Nel pieno ■ previste «task force» di esperti pronte a partire entro 7 giorni dalla richiesta ufficiale per raggiungere i paesi confinanti con l'Iraq, dove realizzeranno ■ presidi assistenziali, ma anche, se possibile, entrare nel paese per dare supporto e aiuto alle popolazioni residenti. Accanto al team di specialisti è pronta pure l'attrezzatura: ospedali da campo, tendopoli, beni e materiali utili all'assistenza di popolazioni sfollate. Gli interventi, spiegano alla Protezione Civile, «saranno concertati con l'alto commissariato Onu per i rifugiati, che ha già allestito dei campi ai confini ■ l'Iran, la Giordania, la Siria e la Turchia. Del contributo ■ per il piano e dei finanziamenti per gli interventi previsti dall'Accord, ■ occuperà il consiglio dei ministri di domani. Intanto almeno due camion di aiuti alimentari ■ Mezzaluna Rossa ■ arrivati ■ Safwan, una cittadina sotto controllo americano nel sud dell'Iraq. Una folla di uominizi è accalata per prendere le casse con il simbolo dell'organizzazione ■ benefica. Secondo l'ufficio affari umanitari delle Nazioni Unite, ■ Iraq rischiano la vita per malnutrizione un milione ■ bambini. L'incubo, ■ legge nel documento ■ sconvolgimento di infrastrutture vitali ■ centro e nel Sud del paese, con gravi limitazioni alla capacità da parte del governo e di altre organizzazioni umanitarie di fornire servizi essenziali e di condurre operazioni ■. A preoccupare sono soprattutto gli alti livelli di vulnerabilità della popolazione (aggravata da 12 anni di sanzioni) e la dipendenza dal governo per le necessità essenziali. Sedici milioni di iracheni sopravvivono per le razioni alimentari ■ mensili fornite dal regime. Ma le scorte nelle famiglie, ■ l'Unicef, dureranno più di tre-quattro settimane e sono pronti piani per fornire assistenza a ■ bambini ■ rischio e a 700 ■ donne incinte e in allattamento, la aggiunta la carenza di vaccini e farmaci essenziali, soprattutto antibiotici.



Bambini iracheni attendono la distribuzione di cibo. A sinistra: le prime provviste portate dagli inglesi ad Umm Qasr

Luigi La Spina

Non cedere

alla bussola

dei sondaggi

## Berlusconiana

Al nostro presidente del Consiglio non mancano ottimi difensori, sia nelle aule parlamentari, sia in quelle giudiziarie. Anzi, i suoi avvocati, qualche volta, sono persino «troppo» bravi. Non ha bisogno, perciò, di improvvisati e modesti difensori d'ufficio. Ma onestà intellettuale vuole che si debba raccomandare ai suoi avversari, in alcune occasioni, una maggiore coerenza logica nelle loro critiche. Il fronte italiano della guerra in Iraq ne offre ■ esempio: Berlusconi è stato accusato per anni di demagogia, di fare politica solo ■ la bussola dei sondaggi, cavalcando, con spregiudicatezza e cinismo, le cosiddette «opinioni in percentuale», come le chiama il titolo di un bel libro di un noto esperto del settore, Nando Pagnoncelli. Nella

scorsa legislatura, l'allora leader dell'opposizione sostenne l'illegittimità del centrosinistra a governare, dopo la caduta di Prodi, poiché i sondaggi dimostravano come non ■ più, nel Paese, la maggioranza. Gli fu osservato, giustamente, che in democrazia contano i voti raccolti durante le elezioni e non i pareri espressi al telefono ■ del sondaggista di turno. Ora, davanti alle piazze pacifiste, l'opposizione accusa il premier di «non rappresentare l'opinione prevalente in Italia». E' legittimo, naturalmente, ritenere sbagliata la linea della maggioranza, legittimo giudicare ondivago il comportamento del governo, ■ non lo è rimproverare Berlusconi di non tenere un atteggiamento di cui lo ■ sempre imputato. Altrimenti, si divide il pensiero di uno dei più grandi autori di aforismi, lo scrittore austriaco Karl Kraus, il quale diceva: «Le opinioni sono ■ prive ■ valore. Dipende da chi ■ ha».



DALLO SCOPPIO DELLA GUERRA ■ SI HANNO PIU' NOTIZIE DI UNA BIMBA CURATA IN ITALIA GRAZIE A UNA ONG

# Hania, salvata e perduta ■ Baghdad

## L'odissea di due volontarie partite invano per cercarla

ROMA

A 12 anni Hania Zaid si fida solo della ■ riasa della sua ■ e ai medici dell'ospedale San Camillo che due anni fa l'ha ■ salvata dalla leucemia e ai volontari di «Un ponte per» che la portarono a Roma in fin di vita, ha chiesto in dono una mucca. Unica sopravvivenza nella stentata campagna del villaggio al nord di Baghdad in cui vive con la madre e quattro fratelli. Da quando è tornata in patria guarita, lei, orfana di padre, ha trovato nell'associazione benefica quelle decine di angeli custodi che da giorni ■ ■ avere sue notizie. Finora erano sempre riusciti a monitorare a distanza esami clinici e progressi scolastici.

Da quando è scoppiato il conflitto non sanno più nulla di Hania né il presidente Fabio Alberti né le due uniche italiane arrivate a Baghdad sotto i bombardamenti, la studentessa ■ Simona Torretta e la giornalista free lance astigiana Marinella Correggia, coordinatrici delle iniziati-

■ umanitarie «in loco». La vicenda della piccola Hania racchiude la macrostoria dell'ultimo, sventurato decennio iracheno. Quando l'Ong ha trovato alle porte della capitale, per lei ■ per migliaia di altri bambini avvelenati dalle polveri letali dell'uranio impoverito non esisteva speranza. Dalla prima guerra nel Golfo mancano i farmaci a causa dell'embargo e quelli contro la leucemia ■ altre gravi patologie soccombono burocraticamente alla remota possibilità che da essi vengano ricavate sostanze per scopi militari. Nel derelitto reparto in cui era ricoverata sfiora il 100% la mortalità da leucemia, vero flagello nelle zone arate nel ■ ■ tonnellate di proiettili ■ missili. Le cure palliative disponibili a Baghdad permettevano ad Hania solo miglioramenti temporanei in attesa dell' ■ ■ tabile ricaduta mortale. Serviva un immediato trapianto di midollo. Sembrava impossibile, ma dall'Italia arrivò ■ aiuto e, durante il Giubileo, atterrò ■ Roma un aereo proveniente da Amman. Una lotta contro il tempo,



Hania Zaid, ■ ragazza scomparsa

poi tesi di ■ in ospedale, gara di solidarietà per ospitarla durante la terapia post-operazione. Due anni lontana da casa, fra sofferenze e sacrifici, la gioia dell'ormai inaspettata guarigione, infine il volo di ritorno.

Tutto ■ mai recidere il patto di solidarietà con il gruppo di padre Ernesto Balducci. Ora sulle piste di Hania e di tanti altri minori annullati ■ malnutriti hanno varcato martedì i confini iracheni le due delegate dell'associazione ■. Sono entrate in auto dalla Siria, cambiando più volte itinerario per la minaccia ■ ordigni ■ imboscate, in ■ inferno di ponti crollati sotto i bombardamenti, acque infette e palazzi cadenti. Ad accoglierle, raccontano, una capitale «morta, spettrale». Nei primi giri di perlustrazioni, l'impatto coi tanti ■ dai bombardamenti, i dispensari affollati di neonati affetti da gastroenterite ■ problemi respiratori. E su ■ l'ombra nefasta della dittatura assediata che controlla le comunicazioni telefoniche e non garantisce più nemmeno l'incolumità dei soccorritori. Una missione ad alto rischio, quindi, per ■ Simonetta Torretta, 28 enne laureanda in antropologia alla Sapienza di Roma (responsabile di un progetto pro-Baghdad degli atenei italiani) e Marinella

la Correggia, 44 anni, di Asti, fondatrice nel '96 dell'ospedale pediatrico di Bassora che cura 15 mila bambini all'anno leddove in dieci anni è quasi quadruplicata la mortalità infantile. Avevano portato aiuti ai civili pure cinque anni fa nel pieno della settimana di bombe Usa contro il regime. Stavolta, però, non hanno potuto neanche mettere piede nel loro ufficio ■ all'Hotel Al Fanar. Per ragioni di sicurezza, scortate da un autista e da un ingegnere iracheni, sono state dirottate nell'albergo concesso ■ Ong. La loro priorità sono 400 bambini malati come Hania, ■ lotta con la leucemia, la talassemia, l'epilessia. Davanti a ■ ■ e Marinella, uno scenario da incubo: «Negozzi sbarrati, l'aria resa irrespirabile dalla tempesta di sabbia miscelata al fumo ■ delle trincee incendiate dal «Raksa». Ma anche una città in attesa dell'arrivo dei marines, «un popolo dignitoso e orgoglioso pronto ■ ribellarsi all'invasione». Gli iracheni, ■ sono un popolo abituato ■ bombe e alle guerre, ■ preoccupa piuttosto un lungo assedio della città. I bombardamenti ■ che hanno colpito case e obiettivi civili hanno sventrato i quartieri popolari e molti ■ minori mostrano disturbi psicologici: «La gente ricca ha lasciato la capitale, solo i più poveri sono rimasti ■ le riserve di cibo dureranno ancora una manciata di giorni. [gia. gal.]



VIA LIBERA DA DOPO QUATTRO ANNI: «FUGATI TUTTI»



Il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati

## La Svizzera ratifica l'accordo con l'Italia sulle rogatorie

Il governo della Svizzera ha ratificato l'accordo di assistenza giudiziaria con l'Italia. La decisione del Consiglio federale è stata annunciata a Berna dal Dipartimento di Giustizia e Polizia, che in una nota spiega come la decisione «motivata dal fatto che la giurisprudenza italiana ha fatto chiarezza» sulle modalità di applicazione. In particolare, viene osservato, «il richiamo ai principi del diritto internazionale secondo cui gli Stati devono concedersi assistenza giudiziaria nella più ampia misura possibile. Le più alte Autorità giudiziarie italiane

hanno fugato con le loro svariate decisioni, i dubbi che sussistevano a proposito dell'interpretazione e dell'applicazione da parte dell'Italia dell'accordo aggiuntivo della relativa Legge di applicazione». Le origini dell'accordo bilaterale risalgono al 10 settembre del '98 e l'intesa fu approvata dall'Assemblea federale svizzera nella primavera del '99, mentre il Parlamento italiano l'aveva approvato nell'autunno del 2001. Numerose le reazioni politiche. Ratifica, dopo le molte polemiche che erano nate da parte dell'Ulivo: secondo il senatore An Giuseppe Consolo, «la verità è che la fine viene fuori», mentre il portavoce del partito, Landolfi, chiede al governo di «recitare il suo culpas». Replica il responsabile giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfa-

«La Cdl ha poco da festeggiare», riferendosi alla giurisprudenza che ha delimitato quelle norme. Dello stesso tenore il commento da parte magistrati. Il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, sostiene che «la decisione elvetica «da ragione ai magistrati italiani che furono peraltro oggetto di attacchi e critiche e addirittura al centro di una mozione del Senato». Oggi, sostiene Bruti Liberati, «è motivo di compiacimento per la magistratura italiana che la Svizzera ratifichi l'accordo dicendo espressamente che lo fa solo dopo che la giurisprudenza italiana ha fatto chiarezza». Resta il fatto che «un accordo firmato nel dicembre 1998 e diretto ad accelerare la cooperazione giudiziaria entra in vigore nel marzo del 2003».

RESPINTE DAL COLLEGIO LE ULTIME RICHIESTE DEI DIFENSORI

# Imi-Sir, Lodo Mondadori: il giorno della verità

## Gli imputati però potrebbero ricusare i giudici

Silvano Rubino

MILANO

L'ultimo atto del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori dovrebbe andare in scena oggi. La sentenza della quarta sezione penale del Tribunale di Milano, dopo quasi tre anni di dibattimento e dopo che ieri la Cassazione ha reso note le motivazioni del no allo spostamento per legittimo sospetto. C'è, tuttavia, ancora una carta che potrebbe giocare dagli imputati: quella della ricusazione dei giudici del tribunale. Una mossa niente affatto esclusa dallo stesso legale di Cesare Previti, Alessandro Sammarco: «Sono gli imputati che stanno valutando se fare», afferma. E le motivazioni che starebbero dietro a questo annuncio tentativo di fermare il processo? anticipa lo stesso Previti, parlando con i cronisti in una pausa dell'udienza: Secondo l'ex ministro della Difesa, le motivazioni della Cassazione provverebbero che la competenza territoriale non appartiene a Milano, ma a Perugia: «Il provvedimento una cosa certa la dice», afferma Previti - cioè che io avevo perfettamente ragione nel dire che non sono questi i miei giudici naturali. Tutto quel che è fatto nelle indagini e nel processo è oggettivamente carta straccia. Questo processo è nato morto e continua ad essere un cadavere».

Le motivazioni della Cassazione arrivano in aula a Milano a processo già iniziato. Alessandro Sammarco, difensore di Previti, interrompe la arringa, per tornare alla carica sulla questione della competenza (un tema da sempre al centro di polemiche e battaglie processuali), proprio sulla scorta di ciò che scrivono i giudici della Suprema Corte. Essi sostengono di non poter entrare nel merito della questione della competenza territoriale, dovendo decidere soltanto dell'eventuale spostamento del processo, ma che ad un accertamento in tal senso non potrà sottrarsi il giudice del processo nel doveroso rispetto degli inderogabili criteri stabiliti dagli articoli 8 e 9 del codice di procedura penale, «utilizzando ai fini di tale indagine, non solo la documentazione già acquisita al processo, ma anche quella indicata dalle parti». Per questo, Sammarco torna a chiedere alla Corte l'acquisizione di una serie di documenti presentati alla Cassazione dalla difesa di Giovanni Acampora, che dimostrerebbero che il primo fascicolo sulla vicenda Imi-Sir sarebbe stato aperto nell'ottobre del 1994 (due anni prima che a Milano) dalla procura di Perugia (in seguito a un esposto di Luigi Arcuti, allora presidente dell'Imi) e che quindi la competenza territoriale spetterebbe a quel tribunale. Una richiesta già fatta lunedì a respinta dalla Corte. Per la Sammarco, le arringhe vanno sospese e il tribunale deve prendere la decisione finale in merito alla competenza. L'intento lo chiarisce lo stesso legale, fuori dall'aula: «Il tribunale deve acquisire i documenti che la Cassazione ha dato fondamenti e trasferire finalmente questo processo davanti al giudice naturale, che non è Milano ma Perugia».

Scontata l'opposizione del pm Ugo Boccassini, secondo la Cassazione nelle motivazioni avrebbe sancito come del tutto «legittima» la competenza assegnata a Milano. Dopo un'ora di camera di consiglio, i giudici accolgono la richiesta della difesa solo in parte: non sospendono il processo, ma acquisiscono le carte. Rifiutano però di acquisire i verbali degli interrogatori di Arcuti e di un altro testimone della vicenda del 1994, giudicandoli «superflui». Così, respingono la richiesta (l'ennesima, in tal senso) di acquisire la

Oggi in tribunale le dichiarazioni spontanee di Previti e dell'avvocato Acampora

documentazione sulla gestione della testa Stefania Ariosto da parte della Guardia di Finanza. Nell'ordinanza, i giudici presieduti da Paolo Carli precisano di aver già riconsiderato il problema della competenza, lunedì scorso, quando avevano respinto l'acquisizione dei documenti. Ma è evidente che per gli imputati la questione non si chiude così: «Adesso i giudici

quei documenti ce li hanno e non possono che decidere in una direzione», sintetizza Previti. «I giudici decidono in un'altra direzione hanno firmato il certificato di morte di questo processo». La questione della competenza, quindi, torna a diventare uno dei fronti più caldi della battaglia giudiziaria. Tanto che Sammarco, al termine della sua arringa (in cui è tornato ad attaccare il castello accusatorio, «costruito su illusioni, congetture, teoremi» chiede all'assoluzione di Previti «per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste, ma in subordine, la dichiarazione di incompetenza da parte del Tribunale». E, probabilmente, le difese si guardano già al futuro, ai successivi gradi di giudizio, quando la questione potrebbe essere anco-

ra una volta sollevata, per chiedere l'annullamento di sette anni di indagini e di processo. L'udienza si chiude con le dichiarazioni spontanee dell'avvocato Attilio Pacifico, che ribadisce la sua innocenza. La vedova Rovelli, Primarosa Battistella, lo fa tramite una lettera affidata ai suoi legali. Previti e Acampora faranno le loro dichiarazioni spontanee oggi. Ed è proprio in questa sede che Previti potrebbe annunciare la ricusazione. La sentenza, quindi, invece di arrivare entro come annunciato dal presidente Paolo Carli, slitterebbe, perché il Tribunale sarebbe costretto a sospendere il procedimento in attesa della decisione della Corte d'appello sulla ricusazione. L'ultimo atto sarebbe ancora una volta rimandato.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

## La Cassazione: nessun condizionamento a Milano

«Assolto» l'ex procuratore Borrelli per il «resistere, resistere, resistere» pronunciato durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002

loci  
Guido Ruytolo

ROMA

L'UNICA porta che lasciano aperta è quell'invito rivolto ai giudici milanesi, «un onere» al quale non potranno sottrarsi: verificare (ulteriormente) i termini della competenza territoriale a giudicare gli imputati. Anche se, allo stato, la loro competenza per territorio non può ritenersi illegittimamente determinata. Si tratta di un invito che non poteva tener conto dell'ulteriore rigetto della richiesta di trasferimento del processo a Perugia avvenuto pochi giorni fa, e della nuova acquisizione (di ieri) di atti depositati dalle difese degli imputati. Per il resto, le Sezioni unite della Cassazione, che il 26 genna-

io scorso avevano respinto la richiesta di trasferimento a Brescia per legittimo sospetto dei processi milanesi, nella 171 pagina delle motivazioni riabilitano la Procura di Milano di Francesco Saverio Borrelli che, dunque, non ha meriti di essere al centro dell'offensiva dei legali degli imputati.

«E' completamente mancata», si legge nelle motivazioni - la prova che Borrelli abbia creato una grave situazione locale, argendosi a strategia di un progetto di attacco, sul piano processuale, contro gli imputati. Colpiscono due passaggi delle motivazioni, in particolare. Il primo, e la vicenda a cui le Sezioni unite fanno riferimento è nota, il discorso del procuratore generale di Milano Borrelli all'apertura dell'anno giudiziario del 2002: la famosa invocazione a «resistere, resistere, resistere» che per i difensori

di Silvio Berlusconi e Cesare Previti era un appello «alla lotta giudiziaria del bene contro il male», dove il bene era rappresentato dai magistrati e il male dal presidente del Consiglio e dall'ex ministro della Difesa. I giudici delle Sezioni unite, dopo aver ricordato che in ogni «resterazioni pubbliche» fatte dal procuratore generale in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, «rimangono mere opinioni, pur se autorevoli» e «irrilevanti sia per i giudici che per i pubblici ministeri», affermano, riportando per intero il brano finale del discorso: «Come può notarsi, in queste ultime proposizioni Borrelli fa del diritto l'ultimo, l'estremo baluardo della questione morale, sicché si comprende bene il senso dell'invito al recupero della legalità: farsi guidare dal diritto».

Dunque, «non può un invito

«L'inesistenza della grave situazione locale è dimostrata dalle decisioni del Gip a favore di Berlusconi e dell'ex ministro»

avere il culto per il diritto, per il rispetto delle regole» - anche se enfaticamente espresso e preceduto da opinabilissimi giudizi - aver fatto nascere una grave situazione locale tale da determinare il trasferimento dei processi a Brescia. Il proposito della contestata manifestazione al Palavobis e i girotondi attorno al

palazzo di giustizia, le motivazioni sostengono: «La manifestazione al Palavobis aveva il semplice scopo di celebrare l'anniversario dell'inizio di un fenomeno - Mani pulite - che, per quei partecipanti, «da ricordare». Rilevano i giudici delle Sezioni unite: «L'opinione pubblica può, indiscutibilmente, legittimamente dissentire e manifestare il proprio dissenso nei confronti di una legge, con il solo limite di rispettarla ove se ne debba fare applicazione». E sul girotondo contestato, i giudici sottolineano che la manifestazione è avvenuta «il pomeriggio, quando l'udienza del processo era terminata da tempo».

Il secondo passaggio riguarda la contestazione al procuratore di Milano Borrelli di avere imposto la direttiva che interpretava la legge sulle rogatorie. E' la vicenda delle diverse riunioni - «a sfondo parapolitico» - metagiu-

diziario - tra i giudici e pubblici ministeri milanesi, svolte nel periodo in cui il Parlamento stava per varare la legge sulle rogatorie internazionali nelle quali, sempre secondo i difensori di Previti, si studiava «la strategia processuale da adottare contro gli imputati». Questa tesi, si legge nelle motivazioni delle Sezioni unite, «è una affermazione alcun fondamento e anche lontana dalla logica comune». Si dilungano, le motivazioni, nel dimostrare la correttezza delle due ordinanze dei giudici milanesi che interpretarono la legge sulle rogatorie sostenendo che fosse sufficiente l'atto formale di trasmissione dell'autorità straniera «per garantire l'autenticità e la conformità degli atti trasmessi in semplice fotocopia».

Quietta la Cassazione, a proposito della mobilitazione dei magistrati dell'Anm, elaborare un documento comune d'attacco al governo Berlusconi: «Quelle riunioni hanno avuto un determinato scopo interpretabile come richiesta, legittima, di tutela rivolta al Csm. I pubblici ministeri si sono sentiti offesi proprio perché alcuni parlamentari, secondo loro, avevano vantato, tra i giudici, la nozione (la legge sulle rogatorie, ndr) quella di impedire l'utilizzazione di prove false, quasi che i magistrati milanesi avessero fatto uso di rogatorie false». Ed ecco l'ennesima riabilitazione del procuratore di Milano: «Borrelli, in questa riunione, lungi dall'essere stato il suggeritore di uno scritto di attacco al governo, il stato, il suggeritore di un documento istituzionalmente irreprensibile».

Infine, le motivazioni sottolineano: «Se l'inesistenza della grave situazione locale non può essere posta in dubbio, una preziosa garanzia che proprio questa sia la verità è offerta da alcuni, determinati, dati processuali». Le Sezioni unite ricordano, tra l'altro, le decisioni del Gip nel processo Lodo Mondadori di non «doversi» «procedere» nei confronti proprio di Berlusconi e Previti. E poi le diverse conclusioni a cui sono giunti i giudici di primo e secondo grado. «Proscioglimento, assoluzione, riconoscimento delle attenuanti generiche con la conseguente prescrizione», dicono che a Milano non esistono i «condizionamenti dell'imparzialità».



Cesare Previti durante l'udienza di ieri

DOPO QUASI 60 ANNI LA PROCURA MILITARE DI LA SPEZIA STA INDAGANDO IN COLLABORAZIONE CON QUELLA DI STOCCARDA

## Agguato nazista a Sant'Anna, si cercano i colpevoli

Ex militari nazisti che nel '44, con la complicità di alcuni collaborazionisti italiani, uccisero 560 civili

Francesco Matteini  
FIRENZE

La verità su una delle più orrende stragi compiute dai nazisti in Italia, quella di Sant'Anna di Stazzema, provincia di Lucca, quando furono uccisi 560 civili compresi donne, vecchi e bambini, è affidata alla memoria di un manipolo di ultraottantenni. Si tratta di 160 ex militari tedeschi, sopravvissuti alla guerra e al tempo, facenti parte della sedicesima divisione Ss che nell'agosto del '44 presidiava la Versilia e le Alpi Apuine. Attesa di ritirarsi sulla linea Gotica. Il 12 agosto 1944 le truppe naziste, guidate da alcuni collaborazionisti italiani, accerchiarono il paese di Sant'Anna e fucilarono senza pietà 560 dei suoi abitanti. Tutti civili.

Ora, a quasi sessant'anni da quell'eccidio, la procura militare di Spezia, che sulle stragi naziste conduce un'inchiesta aperta

nel 1994, ha ottenuto la collaborazione di quella di Stoccarda. I magistrati tedeschi hanno risposto alle rogatorie arrivate dall'Italia e si preparano a rintracciare e interrogare i 160 reduci. Non è detto che fra loro possano esserci alcuni di coloro che materialmente parteciparono alla strage di Sant'Anna, ma dai loro ricordi potrebbero emergere elementi utili a chiarire alcuni aspetti di quell'evento. A cominciare dalle cause esatte che fecero scattare la feroce rappresaglia e dall'identità degli italiani, reinquadrati nell'esercito repubblicano, che fecero da guida alle Ss facendole piombare sul paese attraverso quattro direzioni diverse, in modo da non concedere a nessuno la possibilità di fuggire. Negli ultimi cinquant'anni quella strage fu processata Walter Reder, già condannato per Marzabotto, ma l'ufficiale delle Ss fu proscioltto per quanto riguardava Sant'Anna.



La strage di Sant'Anna di Stazzema

«L'impegno e la mobilitazione della Toscana sul tema della memoria e della verità ha trovato sostegno e comunanza di idee e sentimenti in Germania dove abbiamo trovato tante personalità estremamente motivate a collaborare affinché non restino impuniti questi tremendi eccidi», ha commentato il vicepresidente

di Stoccarda, servirà a sapere perché è stato compiuto quell'eccidio, considerato che la zona non era strategica per le operazioni militari e non vi si erano svolti combattimenti significativi.

La strage di Sant'Anna fa parte di tutti quegli episodi descritti nei documenti contenuti nel cosiddetto «Armadio della vergogna» (venuto alla luce casualmente nel 1994 durante le indagini sul caso Priebe e accolto fino al 1996). In quelle carte ingiallite si enumerano 2274 crimini commessi dai nazifascisti. La sola Toscana annovera oltre 4mila morti in 281 episodi che interessarono 83 comuni. In questa contabilità dell'orrore solo per due casi, la strage di Marzabotto e quella delle Fosse Ardeatine, si è arrivati ad un processo. Ora, anche se a distanza di sessant'anni, c'è l'occasione per scrivere una nuova pagina di verità e di giustizia.



## COFFERATI AL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Energie alternative  
l'idrogeno e l'auto

■ La svolta idrogeno e la crisi Fiat ■ Il titolo dell'incontro che si è svolto ieri alle 21 al Dopolavoro ferroviario di via Sacchi. Alla serata ha partecipato anche Sergio Cofferati, in qualità di presidente della Fondazione Di Vittorio. Nell'incontro, il docente universitario Vincenzo Naso, il presidente ■ Legambiente ■ Ermete Realacci e il presidente del movimento ecologista hanno spiegato l'importanza dell'idrogeno (tre volte più potente del miglior combustibile) come alternativa ai prodotti petroliferi.



Sergio Cofferati, presidente della Fondazione Di Vittorio

## IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IL BILANCIO

Utile netto di 3,2 milioni nel 2002  
Da Sagat un dividendo di 0,66 €

■ La Sagat, società che gestisce l'aeroporto di Torino, ha confermato nel 2002, nonostante la crisi mondiale del trasporto aereo, i risultati dell'anno precedente e ha chiuso il bilancio con un utile netto di 3,2 milioni di euro (150.000 ■ in più del 2001). I dati sono stati esaminati ■ consiglio di amministrazione della società, presieduto da Mario Carrara, che ha proposto la distribuzione ■ dividendo ■ 0,66 euro per azione. L'assemblea degli azionisti è stata convocata per il 14 maggio.



L'aeroporto «Sandro Pertini» di Caselle è gestito dalla Sagat

A PALAZZO CHIGI SI È TENUTA LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE INTERGOVERNATIVA ITALO-FRANCESE

La Torino-Lione è una certezza  
tutti i dubbi riguardano i tempi

Sarà il Parlamento francese, ■ metà maggio, a decidere se procedere nei lavori per terminare l'opera nel 2012 oppure dilazionare l'investimento di 10-20 anni

Raffaello Masci  
ROMA

Buone ■: la Torino-Lione si farà, certamente, immanabilmente. Cattive notizie: ■ si sa quando. Una risposta più precisa a questo interrogativo si avrà il 15 ■ sul tardi, dopo che il Parlamento francese avrà discusso il piano delle grandi opere e deciso, eventualmente, se tra quelle prioritarie vada inserita o no la linea ferroviaria in questione.

Ieri pomeriggio si è tenuta a Palazzo Chigi la riunione della Commissione intergovernativa italo-francese, ■ seconda dopo quella del 12 febbraio. La sede, di così alto prestigio ■ il coinvolgimento diretto del sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, hanno voluto dare il segno di quanto il governo italiano sostenga l'opportunità di realizzare questa grande op ■ I francesi, francamente, sembrano in questo momento meno entusiasti.

Ed ecco, dunque, come stanno a tutt'oggi le cose, secondo l'illustrazione che ne ha dato il presidente della Commissione, Sergio Pininfarina. Esiste un accordo sottoscritto e ormai ratificato tra Italia e Francia per la realizzazione di questa linea dritta e veloce, per il trasporto di passeggeri e merci tra Torino e Lione. Una via ferroviaria largamente interrata (almeno ■ chilometri) ■ certamente rapida, che consentirà di collegare le due città in un'ora e mezza, anziché nelle quattro attuali. L'accordo in questione fu firmato dallo stesso Chirac quando era primo ministro, e quindi è lecito supporre che la medesima persona, assunta ora alla massima carica dello Stato, sia rimasta dello stesso intendimento.

Che dunque l'opera si faccia, è fuori discussione. ■ quando? Questo è il punto. La commissione intergovernativa franco-italiana (presieduta alternativamente da un francese e da un italiano, e quest'anno, nello specifico dall'ingegner Pininfarina) ha per ora uno scadenza fissato fino al 2006 ■ costituito di studi e di lavori cofinanziati. Quindi fino ad allora, nella sostanza, tutto è deciso.

Il problema è il dopo. Il governo Raffarin, infatti, ha commissionato una indagine ■ realizzata da

un mix di tecnici e di dirigenti delle finanze ■ per valutare l'urgenza delle varie opere in cantiere e quindi la relativa priorità di accesso ai finanziamenti.

Il responso di questa commissione, che ha concluso i suoi lavori pochi giorni fa, non è particolarmente favorevole ad una «velocizzazione» dei cantieri. E questa conclusione ha scatenato, come prevedibile, una ridda di reazioni negative che sono state ■ pificate sia in sede politica che imprenditoriale. Si tratta ■ ovviamente ■ di meri pareri o tali restano, anche se stanno alimentando una discussione. A trarre le conclusioni sarà invece l'Assemblea nazionale (cioè il parlamen-

to) nel corso del dibattito fissato per i giorni 13-15 maggio prossimi. L'Italia, ■ tutto questo, sta facendo pressioni perché la Francia recapisca l'importanza di questa infrastruttura che va a completare il «corridoio numero 5» del sistema viario europeo che metterà in comunicazione Lisbona con Kiev. E la «buona volontà» del nostro paese ha avuto come conseguenza concreta quella ■ finanziare da subito la realizzazione della galleria «geognostica» di Venaus, in val ■ Susa, anticipando attraverso Rfi (la società delle ferrovie ■ possiede ■ rete) la ■ di 50 milioni di euro, corrispondente ■ finanziamento ■ 2004 previsto dall'accordo.

Una piccola cifra, se paragonata al costo complessivo dell'opera, stimato in 13,5 miliardi di euro, ma comunque un gesto che ha valore di segnale politico.

Che cosa potrebbe succedere il 15 maggio? Secondo quanto ha spiegato Sergio Pininfarina, la Francia potrebbe decidere di procedere all'iniziativa, e allora si andrà avanti con i lavori ben oltre il ■ e fino alla conclusione dell'opera, attesa per il 2012. Oppure potrebbe decidere di dilatare i tempi e i finanziamenti, e allora tutto verrebbe spostato fino al 2022, o 2025 addirittura. Pininfarina è fiducioso che le cose andranno per il meglio. E in ogni caso tra un mese e mezzo si vedrà.



Il vertice italo-francese del 2001 quando la Francia s'impegnò a realizzare la Torino-Lione: nella foto Chirac, Dirin e Amato

UN RAPPORTO È STATO INVIATO AL PROCURATORE GUARINIELLO E DOPO I CONTROLLI DELL'AUTORITÀ SANITARIA SI DECIDERÀ COSA FARE

## Carenze igieniche, inchiesta su un'altra minerale

Dopo l'acqua «Pian della Mussa», nel mirino dei Nas c'è la «Valmora»

Alberto Gaiuso

Dopo l'acqua minerale «Pian della Mussa», tocca alla «Valmora»: i ■ hanno consegnato al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello il loro rapporto sul sopralluogo effettuato nello stabilimento di Luserna San Giovanni della Pontevecchio srl e il magistrato ne ha inviato una copia al ministero della Salute e alla Regione. La relazione dei carabinieri ha individuato carenze igieniche attorno alla linea di imbottigliamento e utilizzo di acqua ossigenata destinata ad uso industriale per disinfettare i contenitori di plastica prima che vengano riempiti d'acqua «sgorgata dalla sorgente Aburi», a 1300 metri di altezza, territorio del Comune di Rorà. Oggi avverrà un sopralluogo da parte delle autorità sanitarie, poi si deciderà sul da farsi. Guariniello, constatato l'ennesimo caso di controlli routinari e di analisi incomplete da parte di Asl e laboratori Aspa, sta già lavorando ad una nuova indagine per il resto di falso a carico di chi abbia



Il procuratore Guariniello

fornito certificazioni di conformità ai requisiti previsti dalla legge. Primo punto: la qualità della Valmora. Il magistrato ha segnalato alla autorità sanitarie l'uso di acqua ossigenata che, in base alla scheda tecnica fornita dall'azienda chimica Tazzetti (produttrice del disinfettante rinvenuto alla Pontevecchio), ■ residui di



I Nas hanno riscontrato problemi di igiene nelle linee di imbottigliamento

Contestati pure i controlli effettuati dai laboratori pubblici mentre l'azienda di Luserna San Giovanni si difende «Le analisi sul prodotto imbottigliato sono comunque rassicuranti»

metalli pesanti, fra cui ferro ■ piombo. Questo tipo di disinfettante costa 20 centesimi in meno ■ litro rispetto all'acqua ossigenata d'uso farmaceutico. Paolo Damilano, titolare della Pontevecchio, dichiara che le analisi su bottiglie e prodotto confezionato sono rassicuranti.

Seconda questione posta da

Guariniello: l'acqua minerale Valmora «consigliata per i neonati», come indica l'etichetta sulle confezioni, dovrebbe essere per questo motivo sottoposta a controlli più accurati. Invece il magistrato ha scoperto che, anche in quest'ultimo caso, come nei precedenti (fra cui spicca l'accertamento di tracce di clorofornio e tetracloroetilene in confezioni di Fiuggi) non sono stati rispettati dai laboratori pubblici gli Standards methods, in vigore negli Stati Uniti e adottati da un nostro decreto legislativo del 1992, per rilevare le proprietà dell'acqua minerale (fissati in ■ parametri) e soprattutto la presenza ■ di ■ «indesiderabili» al di sopra ■ un certo limite. Un elenco impressionante che comprende fenoli, cianuri, tensioattivi, idrocarburi policiclici aromatici, pesticidi, bario, arsenico, cromo, mercurio, nitrati... Le procedure di analisi utilizzate ovunque in Italia sono inadeguate.

Mario Valpreda, direttore ■ Dipartimento salute pubblica della Regione, commenta: «Ben venga questa iniziativa a tutela del consumatore. Del resto, effettuate analisi complete sulle acque di Pian della Mussa, si è avuto un esito rassicurante». Guariniello incalza: in attesa di un check up adeguato per la Valmora, chiede spiegazioni anche sull'eventuale, attraverso una tubazione comune, miscelazione di acque delle 5 sorgenti imbottigliate alla Pontevecchio con altrettanti marchi.

Un lettore ci scrive:

«Ho acquistato ■ recente la mia prima casa. L'indirizzo sul rogito notarile ■ sugli atti della Conservatoria del Registro e del Catasto, lo stesso in tre passaggi di proprietà negli ultimi ■ anni, è di una via di Torino, relativo numero civico e interno V (Verona). All'Anagrafe, dove mi sono recato per il cambio di residenza su Carta di Identità e Patente, dichiarano che il numero civico ■ interno V non esiste; loro in quella ■ conoscono l'interno V (Udine)! Mòrale il documento mi viene rilasciato con tale interno civico V; lo stesso per l'iscrizione per la tassa rifiuti.

«Ligo ai doveri di un buon cittadino, richiedo poi alle società per il gas e per l'energia elettrica (Aem) il contratto per la fornitura dei tali ■. Aem, dopo complesse ricerche informatiche, mi comunica che il contatore da me segnalato a loro non risulta né presso l'interno «solamente» V, né presso l'interno «solamente» V e che la mia fornitura di energia elettrica verrà ufficializzata presso l'indirizzo e numero da me indicati, all'interno a loro risultante e cioè all'interno V (Verona), scala U (Udine)».

«Morale: dopo averne acqui-

## Specchio dei tempi

«Burocrazia padrona: ho comprato una casa, ma ■ riesco ■ sapere qual è il mio indirizzo» - «La via Caprera al sicuro entro giugno» - «Se non desiderate che la casa esploda...» - «Scippo a lieto fine»

stata una, ho scoperto di essere andato ad abitare in tre ■ ■ ■ in ■ indirizzi differenti: che affarone! Va da sé che ogni ente/azienda dichiara la propria assoluta ragione e mi invita perentoriamente a richiedere agli altri l'adeguamento dell'anagrafica. Sono in circolo infinito. Qualche esperto di burocrazia mi può gentilmente suggerire come uscire da questa versione moderna di Comma 227».

Segue la firma

L'assessore comunale alla Viabilità ci scrive: «Rispondo alla lettera ■ titolo Due ore di lavoro per maggior sicurezza di decine di bambini». Per ragioni di pubblico interesse inerente alla circolazione stradale, si è ritenuto di adottare in via Caprera i seguenti provvedimenti: l'istituzione

Maria Grazia Sestero

Un lettore ci scrive: «A proposito delle varie disgrazie che, purtroppo, accadono ogni giorno a causa del gas lasciato aperto, oggi nell'anno 2003 ho scoperto, mi malgrado, che, non esiste una legge la quale obblighi le case costruttrici delle cucine a gas, tantomeno i venditori stessi, ■ dotare di valvola di sicurezza, per inten-

derci che blocchi la fuoriuscita del gas in caso di manovola erroneamente lasciata aperta. «La popolazione sempre più di persone anziane, tantomeno i figli responsabili, devono pagare la sostituzione totale del fornello onde evitare che la casa salti in aria».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Verso le 21 di sabato ho posteggiato nel piazzale davanti all'anagrafe di via della Consolata. Mi sembrava ■ luogo sicuro, in quanto ben illuminato e pieno di macchine. ■ mentre mi allontanavo a passi frettolosi un uomo mi ha afferrato con violenza la borsa in cui c'erano chiavi di casa, della macchina, documenti, bancomat, portafoglio ecc... ecc... «Ho provato a resistere, ■ lui più forte me l'ha strappata

ed è ■ via, ■ urlando ho preso ad inseguirlo ■ continuavo a urlare, neanche ■ a piangere tale era la rabbia.

«Pensavo disperata che avrei dovuto presidiare la vettura perché la ■ borsa ne conteneva le chiavi, e così pensando mi son buttata in mezzo alla strada e ho fermato un giovane automobilista che gentilmente è sceso e mi ha confortata.

«Dopo pochi istanti, dal fondo del piazzale ci ha raggiunti una ragazza che mi ha detto di essere ■ riuscita a recuperare la borsa. In macchina insieme ■ suo amico ha assistito alla scena, ■ ha immediatamente capito la situazione e con una grande presenza di spirito hanno inseguito il ladro, riuscendo a inchiodarlo al muro; ■ costui finalmente spaventato ha lanciato loro la mia borsa. Grande è stata la gioia, quando tutto sembrava perduto di riprendermi la borsa in cui non mancava nulla!

«Questi sinceri ringraziamenti dimostrano che c'è gente davvero altruista ■ chissà se questo servirà a rendere quella bella zona della città un po' più sicura?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

## EDIZIONE MILLESIMATA



IL BUON BERE  
Tra vini e cantine  
con Paolo Masciolino  
900 404 - 2 euro 13,90

Una guida per riconoscere ed apprezzare il vino di qualità, le cantine e i produttori. Per ritrovare l'arte e l'amore che stanno dietro a una buona bottiglia.





## UN SOLO PAESE

Tutti i 15 municipi della capitale, gli uffici decentrati e i vari servizi di uffici, dalla Direzione Comunale sono collegati tra di loro e con il Campidoglio. E' solo uno dei tanti vantaggi che il **Comune di Roma** ottiene grazie a .NET di Microsoft: una piattaforma sicura che semplifica la vita sia ai dipendenti comunali che ai cittadini, aumentando la qualità e la quantità dei servizi erogati, anche on line, e riducendo i costi di gestione. Questo sì che è **qualità**.



**T**RATTO liberamente dal romanzo «Tempo di vivere, tempo di morire» di Remarque (che vi interpreta il personaggio del professor Pohlmann), questo film di Sirk contiene tutti quegli elementi, di stile, di forma, di contenuto, per cui egli è noto come il migliore rappresentante del cinema melodrammatico, cioè di quel genere cinematografico che dal melodramma ottocentesco ha attinto i modelli spettacolari e la materia. C'è naturalmente l'amore, ma anche la morte; c'è la tensione emotiva, ma anche il sentimentalismo. C'è soprattutto quell'



avvolgimento melodico dei personaggi, che nel melodramma è affidato alla musica e qui, nel cinema, ai modi e alle forme delle riprese, dei movimenti della cinecamera, del taglio delle inquadrature. Così la storia di Ernst Graeber, giovane soldato tedesco che torna in licenza dal fronte russo nella sua città distrutta e va alla ricerca della

## IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

**TEMPO DI VIVERE**  
Venerdì 28 marzo  
alle 16,00 su Rete4.  
Film americano del 1957  
diretto da Douglas Sirk,  
con John Gavin, Lilo Pulver,  
Jack Mahoney,  
Keenan Wynn,  
Erich Maria Remarque,  
Don de Fore



sua genitori, s'intreccia con la storia di una sua antica compagna di scuola, Elizabeth, che lo aiuta nelle ricerche e se ne innamora. Ma è una storia drammatica, con un finale tragico, come spesso sono le storie d'amore e come sempre sono le storie di guerra. Sirk si muove a suo agio in quest'ambiente, fra questi personaggi, sottolineandone con

molta discrezione gli umori, i sentimenti, le paure. Il suo sguardo si posa sulla tragica realtà della guerra senza eccedere negli effetti, limitandosi a seguire le peripezie dei suoi eroi. Ma intanto ne mostra il vero volto, il lato crudele, la negatività totale. E il suo pessimismo di fondo oltrepassa i confini della storia che ci racconta, tocca la stessa condizione dell'uomo nel mondo, la sua fragilità esistenziale, il suo essere in balia del destino. Il nostro «tempo di vivere» diventa impercettibilmente, senza che ce ne accorgiamo, il nostro «tempo di morire».

## A MILANO SHAKESPEARE SECONDO SCHILLING

# Un «Riccardo III» scritto sulla sabbia

Massimo d'Amico

MILANO

Il giovane Shakespeare scrisse «Riccardo III» per regalare al suo attore prediletto Richard Burbage una parte di grandioso mascalzone che si ama odiare da contrapporre a quelle scritte da Marlowe («Tamerlano», «L'ebreo di Malta») per il gigantesco Ned Allyn, star della compagnia rivale. Il materiale lo trovò nella storiografia Tudor, che aveva demonizzato il metecico ultimo sovrano York: e come in seguito avrebbe fatto con Iago, creò una incarnazione del Male assoluto, un manipolatore che prova un tale piacere artistico nel rovinare gli altri da arrivare all'autodistruzione. Non così ignora le sue motivazioni. Iago dice di odiare Otello perché forse fu l'amante di Emilia, cosa assurda; e perché gli ha preferito Cassio come luogotenente, provvedimento annullato molto presto. Dal canto suo, Riccardo lamenta il fatto di essere fisicamente deforme, e lontano dal trono nella linea di successione; ma come si vede subito, la sua determinazione gli consente di sedurre facilmente chiunque e di ottenere qualsiasi cosa; ma anche quando è arrivato continua a ammazzare senza bisogno. Il super-malfattore, inoltre, straripa. Iago è eloquente, una scena di Riccardo, per la cui bocca passa addirittura un terzo del testo. Come Iago, infine, Riccardo ha un lato comico, e monopolizza l'umorismo della pièce. «Riccardo III» e «Otello» sono le sole due tragedie di Shakespeare dove non figura un clown.

Benché costruito con una certa rozzezza, lungaggini, cadute di stile, e sfondo storico ingarbugliatissimo (oltre a Riccardo sfilano ben tre sovrani, per non parlare dei vari fratelli e figli, madri, mogli e vedove di costoro, né dei nobili che si barcamenano), «Riccardo III» piace sempre, è lo Shakespeare più eseguito dopo «Amleto» e «Romeo e Giulietta»; si può pensare che gli basti un buon interprete. In ogni caso, il ventinovenne talento ungherese Árpád Schilling chiamato a dirigerlo al Piccolo ha pensato bene di dargli una cornice forte per quanto eterogenea. L'arena del Teatro Studio, che è circolare, è coperta da una fine sabbia bianca da cui emergono alcuni televisori semiseppiti, e il boccoscena è occupato da una scalinata di pietre antiche con scritte scolpite e mura romane ritte da un lato. Sui monitor passano immagini talvolta sconcertanti, e sulla scalinata ogni tanto sono proiettate brevi sequenze, prima di combattimenti, poi di traffico urbano, ecc. In cima alla gradinata una specie di altare diventa un Colosseo in miniatura quando i suoi fornicci si illuminano. E dal soffitto pendono colonne di plastica, anche loro illuminate internamente (l'autore della scenografia si chiama Márton Ágh, le musiche elettroniche sono di Balázs Barnai). Da ultimo, quando Richmond ha freddato Riccardo con una pistolaletta - la battuta finale è ridotta alla declamazione della battuta «Il mio regno per un

cavallo» - piove dall'alto altra sabbia, simbolo del tempo che tutto ingoia.

Mi dilungo sul Kitsch della parte visiva perché ad essa sono state dedicate le cure maggiori. Dagli spettacoli che aveva portato in precedenza Schilling è sembrato un tipo alla Peter Brook, l'animatore di un gruppo di artisti e affiatato e di imprese molto meditate; ma in questa trasferta con attori di un'altra lingua è rimasto in superficie, non conosceva la squadra e non aveva il tempo di studiarla. Così Massimo Popolizio, cui la costumista Klara Varga ha inventato, sotto al solito completo grigio magrittiano, un busto con tre chiodi che emergono dalla schiena a mo' di pugnali (gli altri sono vestiti alla come capita, moderno-stravagante non senza qualche immancabile soprabito di cuoio nero) - Massimo Popolizio, dicevo, recita per far vedere al regista di cosa è capace, come quei giocatori che vogliono colpire il nuovo allenatore. Ma noi il suo repertorio di vocette stridule e di fremiti isterici lo conoscevamo già, qui avremmo voluto vederlo organizzato in una interpretazione coerente; per



Il protagonista Massimo Popolizio

Un allestimento che punta tutto sul Kitsch della parte visiva restando in superficie Massimo Popolizio recita per far vedere al regista di cosa è capace

disegnare un villain sinistramente spiritoso alla John Malkovich qualche tic non basta. Intorno a lui, in un copione tagliata quasi a caso, ci fanno notare le donne, Pia Lanciotti come Lady Anne, Laura Marinoni come Elisabetta, Barbara Valmorin come la madre di Riccardo. Tra gli uomini spicca Giovanni Battaglia nella breve caratterizzazione del duca Clarence. Spari, bombe, esplosioni e più per i gradini, qualche scena episodica (il sogno coi fantasmi delle vittime come una specie di cocktail party), ma nell'insieme, insomma, una lettura poco interessante. Due ore e 40' intervallo compreso, applausi. Si replica fino al 17 aprile.

## SHOW A LAS VEGAS IN UN TEATRO COSTRUITO DENTRO AL CÉSAR PALACE

# Celine Dion, la Voce si fa fenomeno da circo

Nello spettacolo curato dall'italiano Franco Dragone, la cantante salta e balla accompagnata da 70 fra ballerini, attori e acrobati. In «Forget Me Not» arriva fino a scimmiettare Jennifer Lopez

Marinella Venegoni  
LAS VEGAS

Celine Dion ha fatto il gran salto. A 35 anni, ha smesso di essere semplicemente una persona e un'artista dalla voce prodigiosa e si è trasformata in un fenomeno da circo a vedere a Las Vegas, la città dei balocchi per i grandi pigramenti distesa nel deserto del Nevada. Anche in questi giorni tremendi di ammassamenti e di guerra, laggiù la vita scorre proprio come nella storia di Pinocchio, immemore del resto del mondo, appagata dall'industria del divertimento che ogni albergo può offrire ai suoi ospiti. Celine Dion è diventata uno di questi prodotti: dall'altra sera, si esibisce in un teatro da quattromila posti costruito apposta per lei dentro al Caesar Palace, uno degli alberghi più noti nel giro del turismo d'azzardo. Il teatro - costato 95 milioni di dollari - è stato chiamato Colosseum, perché dentro al Caesar ogni cosa, dallo shopping center ai ristoranti all'abbigliamento del personale, si ispira all'impero Romano. Con esiti spesso esilaranti.

Lo show che vede protagonista Celine è stato curato dall'italiano Franco Dragone, che la cantante aveva visto all'opera in «O», spettacolo completamente costruito sull'acqua per il mitico Cirque du Soleil. 2085 metri quadri di palcoscenico sono un po' tanti per una che si limita a cantare: e infatti la Dion si è data da fare, ha imparato a ballare insieme con 70 persone fra ballerini, attori, acrobati; salta e vola anche, in concorrenza con la più anziana ma più muscolosa Madonna, e per lei che è un fuocoso la cosa non sarà poi così complicata.

Tutto è stato disegnato sul profilo della performer canadese, che resterà in scena per 600 repliche e dunque per un totale di tre anni, con biglietti d'ingresso che costano anche 400 dollari. «A New Day» è il titolo dello spettacolo, preso da «A Day Has Come», il disco della Dion uscito l'anno scorso e non precisamente un capolavoro; malgrado ciò ha venduto una carrettata di copie, portando il record dell'interprete a quasi 170 milioni di dischi smerciati in dieci anni di carriera. Naturalmente un progetto

«One Heart» conferma la tendenza di seguire le logiche di mercato più dell'arte, in un tentativo kitsch di mescolare virtuosismi e discomusic

come questo dello show nasce con un ulteriore disco in parallelo, e non è un caso che «One Heart», in uscita anche in Italia in questi giorni, sia costruito con parecchi pezzi movimentati, inusuali per la performer ma utili ai fini coreografici.

Purtroppo non è un capolavoro neppure «One Heart». Conferma la tendenza del disco precedente, abbracciando più le logiche di mercato che non l'arte, più la moda che non l'espressività. Va verso direzioni musicali che entrano come i cavoli a merenda con la voce di Celine. Lei ha il turbo in gola e spesso lo ha usato troppo, però questa volta per esempio in «Forget

Me Not» arriva a scimmiettare Jennifer Lopez e altrove segue lo stile di certe dame della musica lontane da lei anni luce. Già l'inizio, stile disco Settanta, di «Drove All Night» che apre il disco, è alquanto raccapricciante, con il suo tentativo kitsch di mescolare virtuosismi e discomusic. Venderà comunque altri milioni di copie perché l'abbassamento della qualità, in questi filoni, giova sempre molto alle vendite.

L'ultima di 14 figli di una umile famiglia di contadini del Quebec è comunque saldamente in sella al proprio marchio, e in una intervista preconfezionata ha raccontato di aver fatto questa scelta professionale per poter smettere di far la nomade per qualche tempo e dedicarsi di più alla famiglia. Con il marito René Angélil, suo manager parecchio più anziano di lei che l'ha portata al successo internazionale, e con il loro bambino di due anni René Charles, ha preso dimora nei dintorni di Las Vegas e, per tre lunghi anni, farà la pendolare soltanto fra casa e teatro, cinque giorni la settimana. Una pendolare di lusso, un marchio ambulante di successo che per non farsi mancare niente ha appena dato il disco anche a un profumo.



Celine Dion durante un concerto

## Parte dalla Luna il concerto per Gaia

Anche Evora, Zucchero e Branduardi nel progetto ambientalista

Luca Dondoli  
MILANO

È stato il nuovo «Blue Note» di Milano il locale scelto per presentare il progetto «Gaia» pensato, voluto e posto in essere dal musicista Francesco Simon. Per realizzare questo cd e tutte le iniziative legate al movimento legato all'iniziativa Gaia il cui testimonial per tutto il mondo è il fattore Jean Reno, si sono voluti ben tre anni. Il cd è stato registrato in Italia, Francia, Belgio, USA, UK, Nepal, Repubblica Ceca, Svizzera e Austria.

Il cd si apre con le parole degli astronauti americani che dall'Apollo 11 contemplavano la terra dalla luna: «Il fantastico organismo di oceani blu e

verdi foreste, la sensazione di trovarsi di fronte a un essere vivente, colorato, pulsante, limpido». Da quell'idea di pianeta vitale partono poi le prime note di un disco nato per chiedere al mondo che «Gaia», il nome simbolico della terra come organismo vivente, non venga ulteriormente intossicato.

Ma la cosa più interessante di questo lavoro portato avanti con piglio certo e la volontà tipica degli idealisti, è stato il coinvolgimento di un enorme di artisti. Questi, provenienti da esperienze musicali a volte profondamente distanti, hanno creato un'immagine di suoni e canzoni eccezionali. Cesaria Evora, Zucchero, Anggun, Billy Preston, Andreas Vollenweider, Manu Di-

bango, Angelo Branduardi, Paolo Fresu, Orchestra Filarmonica di Praga ma anche Justin Hayward dei Moody Blues, Jeremy Spencer e Mick Fleetwood dei Fleetwood Mac sono fra gli artisti che, gratuitamente, hanno prestato a «Gaia» il loro talento.

Ma oltre al cd c'è dell'altro. Due libri, il primo di Alan Simon appena pubblicato in Francia, e un secondo, a più mani, previsto per il settembre 2003. Importanti le iniziative «Walk for life»: 5 continenti, 5 cammini simbolici con marce nei luoghi incontaminati del pianeta, dall'Himalaya al Sahara, di scienziati, artisti, uomini di spettacolo e cultura per denunciare le condizioni della pianeta. La prima «Walk for life» partirà

il 2 maggio in Himalaya.

Anche un film fa parte del progetto. o meglio un documentario «ndotto dalla voce narrante di Jean Reno che seguirà le tappe del movimento nomade di «Gaia». E poi il tour un «concerto per la pianeta» che partirà ad agosto 2003 da Versailles con tutti gli artisti che hanno partecipato alla registrazione del cd. «Abbiamo in mente - ha detto Alan Simon - anche un documento di denuncia delle condizioni ambientali del pianeta tradotto in 11 lingue. Si chiamerà «Charter for Environmental Planetary Urgencies» e verrà ufficializzato dagli scienziati che parteciperanno alla walk of life del 6 maggio.

Simon ha aggiunto che «Gaia» diventerà un metodo per la divulgazione dei problemi ambientali nelle scuole di tutto il mondo. Al termine del tour è prevista anche l'uscita di un disco dal vivo tratto dal «Concerto per la Pianeta» i cui provenzali, così tutti quelli generati da qualsiasi attività legata a «Gaia», finanzieranno le iniziative future.

## AL LIRICO DI CAGLIARI IL BALLETO DEL TEATRO MARIINSKIJ DI PIETROBURGO

# «Bella addormentata» dal sapore antico

Nell'allestimento scene e costumi della versione originale del 1890

Sergio Trombetta  
Inviato a CAGLIARI

Ci sono almeno due buoni motivi per apprezzare questa «Bella addormentata» che il balletto del Teatro Mariinskij di Pietroburgo (il glorioso ex-Kirov degli anni sovietici) presenta al Teatro Lirico di Cagliari sino a domenica. Da una parte la compagnia che continua a stupire e entusiasmare per lo stile, la tecnica e l'eleganza insuperabili dei suoi danzatori, in particolare le signorine, depositarie di un sapere che si tramanda ormai da 150 anni. Dall'altra l'operazione «Bella addormentata» in sé. Perché questo allestimento riporta il calendario al 1890, l'anno in cui andò in scena per la prima volta con le cure coreografiche di Piotr Ciaikovskij e quelle coreografiche di Marius Petipa. Sono così stati ricostituiti scene e costumi originali, ma soprattutto la coreografia. Ma non si era detto che i balletti in epoca sovietica avevano conservato i tesori di danza ereditati dai balletti imperiali? In parte è una bella. Quasi titoli di repertorio col passare degli anni erano stati cambiati molto. Per 70 anni i maître

avevano snellito, aggiornato, cambiato anche la coreografia e aggiunto brani. Il prodotto era completamente cambiato e aveva fatto dimenticare che cosa erano i balletti al tempo degli zar: tanta danza, soprattutto femminile, ma anche il gusto imperiale per i cortei, le parate, le processioni, i tableaux vivants, le grandi scene di pantomima.

Dal 1999, anno di rinascita di questa «Bella», il nuovo trend del Mariinskij, voluto dal direttore del ballo Vaziev e dal maestro Gergiev, è stato questo: recuperare la coreografia originale. Come? Andando a spulciare nei quaderni lasciati all'Università di Harvard da un maître de ballet del Mariinskij, fuggito alla rivoluzione. Qui sono annotati i passi di una ventina di balletti. Sergej Vicharev, danzatore e coreografo, di soprannome bravura, se li è studiati e ha ricostruito, per ora, le «Bella» e le «Bajadera». Loderole operazione culturale, anche se l'impressione può far rabbrivire certi direttori di teatri lirici italiani che la prendono in considerazione soltanto di fronte alle riaperture dei tagli nelle opere.

È divertente la nuova «Bella». È piena di novità. Per esempio nel secondo atto la danza delle le ninfe insieme ad Aurora appare come visione silvana al Principe Ilmari che di lì a poco le scuoterà il bacino del risveglio. Per esempio il corteo di fiabe di Perrault che rendono omaggio alla coppia di sposi nel divertissement finale. Sono molte di più di quelle che poi danzano effettivamente. La fata del Lilla (l'autorevole Daria Pavlenko) balla con tutti e punte soltanto nel prologo per poi indossare il famoso costume con cui è ritratta nelle foto d'epoca interpretate della prima Maria Mariusovna Petipa, la figlia del coreografo. L'ultimo atto è anche un trionfante omaggio a Versailles e all'epoca di Luigi XIV.

Certo ci sono momenti di immutata bellezza come l'Adagio della Rosa fra Aurora e i quattro pretendenti nel primo atto e il passo a due finale di Aurora e Désiré e la Fata del Lilla verso il castello di Aurora (la batista ferma la scenografia di fondo scivola via), e l'ipotetico finale con la comparsa della statua del dio Apollo sul carro del sole. Effettaccio barocco, ma perché privarsene?



Natalia Sologub

per esempio Diana Vishniova, oggi la migliore Aurora del Mariinskij. Perfetto Andrian Fadeev nel ruolo del Principe, anche se questa revisione che riporta indietro il balletto concede al danzatore appena una variazione e la coda nel pas de deux. Notevole la schiera delle fate. Fantastici la Ostreikovskaja e Petrov come Fiorina e Uccello azzurro.

Bel successo a Cagliari, dove l'orchestra del Lirico era diretta da Boris Grusin e dove tuttavia, probabilmente per motivi tecnici, non è stato possibile allestire il «panorama», cioè il viaggio in barca di Désiré e la Fata del Lilla verso il castello di Aurora (la batista ferma la scenografia di fondo scivola via), e l'ipotetico finale con la comparsa della statua del dio Apollo sul carro del sole. Effettaccio barocco, ma perché privarsene?

## POCHE PAROLE E MOLTE CANZONI DEL «QUARTETTO G» AL TEATRO ERBA

# Da Gershwin a Trovajoli: tutto fa Broadway

Una dichiarazione di fedeltà alla musica più amata dagli italiani

Tiziana Platzer  
TORINO

«Ehi, ragazzi, hanno dato i 15 minuti e mi il corso dietro le quinte, cambio costume veloce e eccoli di nuovo in scena, i ragazzi appena appena brillantissimi e le fanciulle con la coda di cavallo e il blazer stile Yale: «Questo nostro show è un gran casino...» fra Battisti e un sussurro rock... Così si presentano quelli del «Quartetto G», con una dichiarazione di fedeltà alla storia della musica universalmente amata ai simboli canori della vita di tanti, e lì, in cima, mettono il musical. Poche parole e molta musica fin da subito nello spettacolo «Tutto fa Broadway» - il curioso titolo che pare scelto perché sia necessario ogni volta specificare «si scrive proprio così» - che ieri sera è andato in scena al Teatro Erba e sarà in cartellone fino a domenica.

Intanto vanno svelati i «quattro», ovvero Antonella Angiolillo, Sabrina Marciano, Fabrizio Paganini e Laura Ruocco, e poi il tutor d'eccezione - e non solo, perché ha collaborato alla

realizzazione - niente meno che Pietro Garinei, non cui questi artisti hanno lavorato per quattro anni durante la doppia produzione con Dorelli e la Goggi di «Ma per fortuna c'è la musica» e «Bobby sa tutto». «Proprio al termine di quell'esperienza, sei anni fa - spiega Laura Ruocco - nasce l'idea di un «brodo», appunto, denso di commedia musicale italiana e musical americano, selezione delle migliori stagioni del secolo scorso.

Così in un'atmosfera dai rari elementi scenici e vivacizzata soprattutto dai continui e velocissimi cambi d'abito, scorrono tutti d'un fiato 14 brani capaci di far sussurrare note e strofe a una platea al completo. Che quando le luci a scena puntano sul mitico Tony Manero in mossa classica da «Fehbre» il sussurro diventa sussurro e le gambe faticano a star ferme al seguito del miglior repertorio Bee Gees. Appare chiaro si divertano sul palco i protagonisti, si intendono al volo, ballano e cantano senza esitazioni. Insieme sfoderano ironia mista a sensualità stringendo cuccini di raso mentre interpre-

tano «Fare bene l'amore», tratto proprio da «Bobby sa tutto»; Laura Ruocco in abito lungo e spacco sale, anzi, tenta di conquistare per gioco comico l'alto agabell, e attacca «I'm Lollita». In camerino poi sorride a spiega: «Io sono quella dei quattro che gioca un po' in casa visti gli anni di preparazione artistica trascorsi alla scuola del Teatro Nuovo».

L'unico pezzo volutamente registrato è «Only You» dei Plattner in versione originale mimato da uno stralunato Fabrizio Paganini, ultimo degli undici fratelli Paganini, con l'aria del miglior Jerry Lewis. Per il resto lo spettacolo è rigorosamente dal vivo montato sulle basi sonore, dalle quattro voci a sorpresa si leva «Acqua azzurra, acqua chiara», con le mani voglio finalmente bene e il medley battistiano prende il ritmo. Omaggio sentito a Garinei e Giovannini, per il grande Rascel di «Roma non fa la stupida stasera», per quell'«aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più che immediatamente fa scattare il coro. Così che da Gershwin a Trovajoli la strada è stata ripercorsa.





OFFICIAL TIMEKEEPER OF THE MOTOGP WORLD CHAMPIONSHIPS

# Corri, concorri e VINCI

GLI ESCLUSIVI VIP PASS PER IL GRAN PREMIO CINZANO D'ITALIA AL MUGELLO, ACQUISTANDO ENTRO IL 30 APRILE UN OROLOGIO DELLE LINEE SPORTIVE TISSOT.



T-TOUCH

150 *Years* PERFORMANCE *by*  
TRADITION

  
**TISSOT**  
SWISS WATCHES SINCE 1853

[www.tissot.ch](http://www.tissot.ch)

bracciale in acciaio 316L - 6 funzioni attivabili toccando il vetro zaffiro antigraffio



BAGNO DI FOLLA A RIMINI PER IL RITORNO DEL CAMPIONE NELLA COPPI & BARTALI

# Pantani è ancora il Pirata

## Trascina i suoi nella crono e oggi torna a scalare

Giorgio Viberti

Inviato a Rimini

L'incognita era pesante, la verifica delicata. Marco Pantani di nuovo in gruppo a 300 giorni dalla sua ultima corsa, quando si ritirò dal Giro d'Italia 2001 nella tappa di Corvara. Abbandonati i propositi di ritiro e rispolverata la bici dal solaio, il Pirata in autunno aveva ripreso a pedalare. Si era eclissato dapprima in Grecia e poi in Spagna, per ritrovare se stesso lontano da casa. Mesi di lavoro duro, spesso solitario, fino a ieri mattina: il giorno del grande ritorno. Scaduta la squalifica di sei mesi per detenzione di una siringa di insulina, l'entourage di Pantani aveva scelto questa Settimana Internazionale di Coppi & Bartali per rientrare nella mischia: cinque tappe di duri saliscendi, fino a domenica, sulle strade romagnole ed emiliane.

La tensione del ritorno si è sciolta ieri mattina, sul Lungomare della Repubblica, al via della prima semitappa. Pantani si presenta fra i primi, non insolito per lui. È emozionato: «Sì, lo ammetto, mi fa un certo effetto essere di nuovo qui». All'appello arrivano via via anche altri big come Casagrande, Basso, Di Luca, Figueras, ma la gente è tutta per lui, per il Pirata. «Marco, non lasciarti più urlare i più invaghiti. Applausi, cinescopi, flash, autografi. Sei sempre il più forte», gli gridano. «Quanto valgo non lo so nemmeno io». Poi torna per un attimo nel camper della Mercatone Uno, uscendone con una bandana azzurra in testa: «E' la mia personale, alla quale sono più legato». Un pizzico di scararmanzia.

Si parte. Non è una frazione impegnativa, poco più di 74 km con una dozzina di cavalcavia. Ma è sufficiente per vedere il Pirata quasi sempre là davanti al gruppo, soprattutto nel finale, e poi ancora all'avanguardia nella volatona finale a ranghi compatti: conclude 22°. «Ho avuto buone sensazioni», dice subito

dopo lo sprint, affrontato senza casco. «Abbiamo provato a tirare un po' in vista della cronometro a squadre del pomeriggio, visto che non avevamo potuto prepararla insieme». Intanto, sotto gli occhiali scuri, sorridono anche gli occhi saggi di Davide Bolaffa, gm della Mercatone e mentore del Pirata: «I primi segnali sono incoraggianti». Gli fa eco Fabiano Fontanelli, gregario storico di Pantani: «Marco lo vedo bene, ha voglia di fare, la testa giusta. Mi piace, vuole essere protagonista». Poco lontano, fa capolino Ferdinando Pantani detto Paolo, il papà del Pirata, venuto a dare la benedizione al figliolo. «Speriamo bene», dice soltanto.

Marco pare volerlo tranquillizzare anche nella cronosquadre del pomeriggio. Rimini, parco Federico Fellini, partenza a fianco del famoso Grand Hotel. Anche qui si radunata la gente romagnola, questa volta il Rex da aspettare e applaudire non è il transatlantico di Amarcord ma un corridoio pelato che insegue la propria immagine di un tempo. E di nuovo il Pirata non delude: sono solo 8,2 km da percorrere, ma Pantani li azzanna con rabbia, trascinando i compagni al quinto tempo assoluto. Così, alla fine della giornata, sorride anche Alessandro Giannelli, uno dei ds della Mercatone. Lui conosce bene il Pirata: lo guidava già nel '98, anno della sua splendida doppietta Giro-Tour, e gli è stato vicino anche in queste ultime deludenti stagioni. Può dunque giudicare il nuovo Pantani: «Se non sei a posto fisicamente, nelle cronosquadre fai tanta fatica, ti imballi e sbagli i tempi». Sì, ma già altre volte Pantani diede l'impressione di poter risalire la china dopo lunghi periodi di inattività, salvo poi deludere. «Questa volta lo vedo meglio, molto meglio. Ma aspettiamo almeno la 2ª tappa». Cioè l'odierna Riccione-Faenza di 233 km, con le doppie scalate al Monte Casale e al Monte Trebbio. Lassù si nasconde il destino del Pirata.

### RISULTATI E PROGRAMMA

## Svorada leader, Marco è a 14"

Settimana Internazionale di Coppi & Bartali. Risultato 1ª semitappa di ieri mattina, Riccione-Riccione (km 74,2): 1. Jan Svorada (Cze, Lampre); 2. Loddò; 3. Quaranta; 4. Cancellara (Svi); 5. Klemencic (Slo); 22. Pantani; segue tutto il gruppo con lo stesso tempo, ritirato Giuliano Figueras (problemi respiratori). Risultato 2ª semitappa di ieri pomeriggio, cronometro a squadre Rimini-Rimini (km 8,2): 1. Lampre (con Casagrande e Svorada); 2. Saeco (Di Luca) a 2"; 3. Landbouwkrediet (Popovych) 4"; 4. Fassa Bortolo (Basso) 6"; 5. Mercatone Uno (Pantani) 8". Classifica generale: 1. Jan Svorada (Cze); 2. Loddò 2"; 3. Quaranta 6"; 4. Piccoli st.; 5. Rumsas st.; 6. Bertorelli st.; 7. Righi st.; 8. Casagrande st.; 9. Sacchi 8"; 10. Popoli st.; 11. Di Luca st.; 12. Celestino st.; 24. Basso 12"; 28. Pantani 14". Oggi 2ª tappa Riccione-Faenza (km 233), con due ascese sul Monte Casale e due sul Monte Trebbio; venerdì 3ª tappa Nonantola-Nonantola (km 154); sabato 4ª tappa Sassuolo-Preganziolo (km 162); domenica 5ª e ultima tappa Castellarano-Sassuolo (km 161).



Marco Pantani ha affrontato ieri le prime 2 semitappe della «Coppi & Bartali»

### SPORT FLASH

**SALAS, JUVE ADDIO.** L'attaccante, in Cile con la Nazionale, si sfoga: «Nella Juve non sono a mio agio e anche se lo stipendio è buono preferisco andarmene a fine stagione, magari in Argentina». Marcelo ha inoltre rivelato di essersi separato dalla moglie Carolina.

**UNDER 21, CASSANO KO.** Per un dolore alla coscia sinistra Antonio Cassano ha lasciato il raduno della Under 21, che domani a Trapani affronterà la Finlandia in una gara di qualificazione agli Europei. Al suo posto il ct Gentile ha chiamato Gilardino (Parma).

**BASKET, OK BENETTON E MPS.** Vittorie italiane nell'Eurolega di basket: Ulker Istanbul-Mps Siena 90-92; Tau Vitoria-Benetton Tv 75-84. Oggi: Skipper-Panathinaikos. Maccabi-Virtus Bologna verrà recuperata giovedì 27 a Salonicco.

**UNDER 17, EUROPEI.** Dopo il 3-0 sul Belgio padrone di casa, l'Under 17 di Antonio Rocca ha pareggiato 1-1 con la Germania nel girone di qualificazione agli Europei di categoria. Domani la sfida decisiva con l'Azerbaigian.

**SERIE A E B, RIFORME VICINE.** Franco Carraro e Adriano Galliani hanno deciso di rinviare il Consiglio federale del 2 aprile per poter convocare per la stessa data un'assemblea straordinaria di Lega. Sul tavolo è rimasta la proposta della Federalcalcio che prevede una serie B a due gironi.

**SCI, SELETO TRICOLORE.** Il ventottenne Erik Seletto (Cervino-Valtournenche) è campione italiano di superG. Ha preceduto a Pontedilegno-Tonale Fischbacher e Rieder.

**I 50 ANNI DELLA PROELL.** Compie oggi 50 anni Annemarie Moser Proell, la più grande sciatrice della storia: 6 coppe del mondo, 62 gare del circuito iridata, 12 coppe di specialità, cinque mondiali, un oro e due argenti olimpici.

**TRIS: 19-3-4.** Galoppo a Siracusa, combinazione vincente: 19-3-4. Quota Tris: 643,14.

### LA BILD ACCUSA I GIORNALI ITALIANI, IL PILOTA SI RILASSA CON IL CALCIO: IN BRASILE SI ALLENERÀ NEL SANTOS

## «Troppe critiche, Schumi può lasciare l'Italia»

Stefano Mancini

CONTINUATE così e presto perderete il vostro Schumi. A sentire la Bild, il pilota della Ferrari non avrebbe gradito le critiche della stampa italiana e mediterebbe di lasciare l'ingrato Belpaese alla scadenza del contratto, cioè a fine 2004. «Queste cose fanno male, soprattutto dopo i tre splendidi campionati del mondo vinti con la Ferrari», scrive il quotidiano tedesco riferendosi ai titoli dei giornali italiani (tra gli altri «Schumacher ha tradito la Ferrari»). Eppure, era stato proprio il pilota ad ammettere i suoi errori, sia in Australia sia in Malesia. A proposito del tamponamento a Trulli aveva detto chiaro: «Ho commesso una stupidaggine», e si era scusato con il collega.

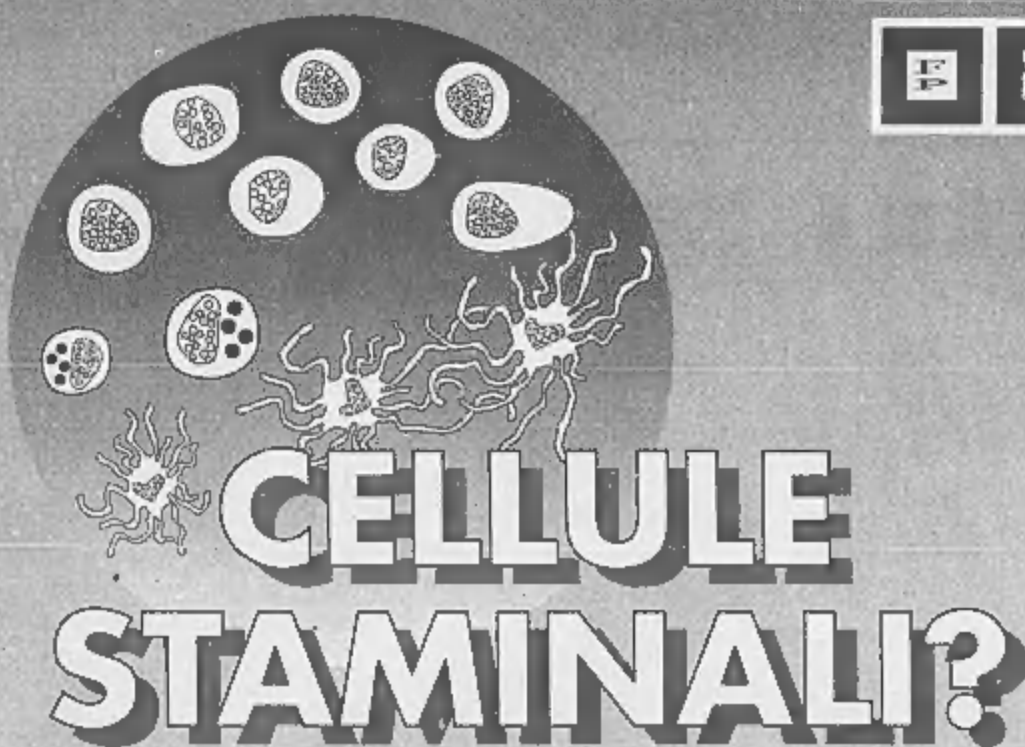
Non importa: la vicenda dimostrerebbe che «quando Schumi vince allora in Italia viene accettato, ma guai se perde, perché in tal caso gli italiani gli saltano subito addosso. Se continuano a fare così, lo perderanno presto», sentenzia la Bild, che per tradizione difende il campione del mondo nei momenti difficili. A sostegno di questa tesi viene citato Willi Weber, il manager dei fratelli Schumacher: «Michael non mi ha ancora incaricato di negoziare con la Ferrari una proroga del contratto. È possibile che appenda il casco al

chiodo se non dovesse più divertire». Weber non fa riferimento alle critiche, ma ripete quanto il suo pilota ha già sostenuto in momenti non sospetti. Ma la Bild si spinge oltre, fino a immaginare un Cavallino senza il suo campione. «Sarebbe una grave perdita per il team italiano», sostiene l'esperto citato dal giornale, l'ex pilota Hans Stuck. «Siamo vaccinati contro queste cose», è l'unico commento della Ferrari.

Anche Schumi, per ora, non risponde. Il suo pensiero è alla prossima gara, il Gran Premio del Brasile (6 aprile), e alla sua seconda passione sportiva, il calcio. In occasione della trasferta a San Paolo, potrebbe sostenere una seduta di allenamento

nel Santos, la mitica formazione in cui giocò Pelé. Oggi, invece, scenderà in pista a Barcellona per la terza giornata di test con la vecchia e la nuova monoposto. Ieri Rubens Barrichello ha guidato la vettura del 2002, mentre Luca Badoer ha proseguito lo sviluppo della F2003-GA, che ancora una volta si è dimostrata più veloce: Rubinho ha percorso 87 giri per provare le gomme, il più veloce in 1'17"954, mentre il collaudatore è sceso a 1'17"571 dopo 35 tornate.

Assieme a Schumi, oggi tornerà in pista Rubinho, che avrà per la prima volta l'occasione di guidare la «GA».



## CELLULE STAMINALI?

### Vuoi conoscere i risultati delle ricerche sulle cellule staminali?

Puoi spedire il coupon qui riportato tramite posta o fax. Ti invieremo gratuitamente la pubblicazione **Parkinsonews**. Le ricerche più recenti spiegate nel modo più semplice.

Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson - Associazione Italiana Parkinsoniani  
Via Zuretti, 35 - 20125 Milano - Tel. 0266710423 - fax 026705283

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

\*Trasmissione dei dati personali in conformità alla Legge 675/96. I dati personali saranno trattati da parte della Fondazione Grigioni e dell'Associazione Italiana Parkinsoniani nel pieno rispetto della privacy e per soli scopi correlati con l'attività delle stesse.

**I SUPPLEMENTI  
DE LA STAMPA:  
L'INFORMAZIONE  
OLTRE  
IL QUOTIDIANO.**

**MERCOLEDÌ:** TuttoScienze e Tecnologia  
**VENERDÌ:** TorinoSette (solo Torino)  
**SABATO:** Specchio - TuttolibriTempoLibero  
**DOMENICA:** Tuttoaffari (solo Torino)

**LA STAMPA**



**Compratevi la Sardegna**

Sulla costa nord occidentale della Sardegna, tra Santa Teresa di Gallura e Castelsardo, in un grande comprensorio di 100 ettari sul mare, sorge il Villaggio Calarossa di Pierre & Vacances, dal caratteristico aspetto di borgo marinaro.

Il complesso offre piscine, campi da tennis e da calcetto, centro benessere, boutique, mini-market, bar e ristorante panoramici, animazione, spiaggia privata, servizi alberghieri. Disponibili appartamenti di varie tipologie. Un'elegante bilocale, completamente arredato, vista mare, costa 115.000 € + IVA.

Potete acquistare l'appartamento per tenerlo sempre a vostra disposizione, oppure utilizzarlo solo per le vostre vacanze e, quando non lo utilizzate, lasciarlo in gestione a Pierre & Vacances, che vi garantisce l'Utile (un elevato reddito sempre crescente, in contanti) e il Dilettevole (piacevoli vacanze a casa vostra o in altri complessi turistici Pierre & Vacances).

**PIERRE & VACANCES** è la società leader in Europa nel settore turistico-immobiliare; gestisce 220.000 posti letto e oltre 100 complessi turistici nelle località dove l'Europa è più bella.

Per avere la documentazione illustrativa telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax, a: APCO srl - Corso Massimo d'Azeglio 43 - 10015 IVREA  
Tel. 0125.641.321 - Fax 0125.432.63 - [www.apco.it](http://www.apco.it) [info@apco.it](mailto:info@apco.it)

Desidero ulteriori informazioni su Calarossa e sul mondo Pierre & Vacances.

Nome e Cognome \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

I dati personali sono utilizzati solo per l'invio di nostre informazioni commerciali e sono trattati ai sensi della Legge 675/96.



VISITA ALL'IMPIANTO DI ROME, IN GEORGIA, DOVE NASCONO GLI «SCORPION»

# La Pirelli sbarca in Usa supergomme per il 4x4

Franco Badolati  
Inviato ad ATLANTA

La Pirelli sbarca negli States. Lo fa con la moderna fabbrica inaugurata nell'agosto 2002 a Roma, città a un centinaio di chilometri a nord-ovest di Atlanta, in Georgia. Qui si stanno già producendo i nuovi pneumatici destinati ai SUV e ai 4x4 di ultima generazione del mercato americano. Spicca l'ultimo nato, lo Scorpion STR (Safety Traction Rating), ovvero stabilità e trazione spiccate a un indice di carico aumentato: è una gomma destinata a equipaggiare veicoli che possono raggiungere dai 190 fino ai 240 chilometri orari.

Tutto nasce nell'avveniristico impianto di Roma (200 milioni di dollari l'investimento dell'azienda milanese) che lavora attualmente su tre moduli produttivi e che occuperà un totale di oltre 40 mila metri quadrati a regime, quando le linee saliranno a cinque (ma è possibile arrivare a quota 20) per un totale di 800 addetti. I robot della fabbrica sono totalmente automatizzati che prende il nome di MIRS (Modular Integrated Robotized System) producono dai 250 ai 400 pezzi al giorno per soddisfare le esigenze del settore di punta (una quota di oltre il 50%) del mercato Usa: Sport Utility Vehicles, Cross Over, Sport e Urban Activity, pick-up e fuoristrada puri.

Perché proprio adesso? Dice Francesco Gori, direttore generale di Pirelli pneumatici: «Perché negli Usa si sta sviluppando tutta una serie di veicoli con standard di stabilità più europei. E perché qui servono, a causa delle grandi percorrenze giornaliere, prodotti di elevata resa chilometrica e di robustezza». Ecco quindi gli Scorpion STR che hanno già ottenuto l'omologazione per i veicoli Ford Excursion e i pick-up Ford Super Duty F-250 e F-350. In Europa questo pneumatico è in primo equipaggiamento sulla Volvo XC-90.

Il segreto del Pirelli Scorpion STR sta nella tecnologia costruttiva radiale con cintura in acciaio e nylon, nei rinforzi posti nel tallone, nell'innovativa mescola attiva al variare delle temperature

d'esercizio. La carcassa è flessibile e resistente agli urti, come si è potuto constatare nella prova sulle strade georgiane. Il disegno del battistrada ha tasselli larghi e lamellati per assicurare l'aderenza in frenata, un «rib» centrale continuo per la precisione in velocità, canali ampi e profondi in funzione anti-acquaplaning. Sarà disponibile in gamma di 32 misure dalla Serie 75 alla 55 per cerchi da 15 a 18 pollici: il treno di gomme costerà tra i 500 e i 600 dollari.

E, con una spesa di 350 dollari (o euro per il mercato europeo), si potrà montare X-pressure, un sensore che rileva la pressione e la temperatura dei pneumatici lanciando l'allarme quando il sottogonfiaggio (causa dell'1,4% degli incidenti in Usa) tocca il 10% (40 vetture su 100 girano con almeno una gomma sgonfia). Da un'indagine svolta per la Pirelli risulta che solo il 30% degli automobilisti controlla la pressione

almeno una volta al mese e che l'85% di perdite risultano difficilmente individuabili.

Ma per gli appassionati di competizioni, il sogno non più proibito è quello di combinare la grinta di una Ferrari Challenge con l'affidabilità del P Zero Corsa, disponibile anche nell'opzione System con disegno battistrada direzionale anteriore e asimmetrico posteriore. «Questo pneumatico specializzato - spiega Maurizio Biocchi, direttore prodotto Pirelli - assicura prestazioni estreme su circuito, ma anche si assomiglia più a un pneumatico da corsa è omologato per la strada».

E' così che l'innovativo P Zero Corsa della Casa milanese rientra nell'accordo di collaborazione tecnologica studiato fra Pirelli e Ferrari-Maserati in vista dello sviluppo di una vettura per il Gran Turismo 2004: un binomio italiano di grande successo destinato a vincere sia su strada che sulle piste del Nord America.



Il particolare disegno battistrada del pneumatico Scorpion STR della Pirelli

AUTOMOTOR: LA COMPONENTISTICA IN VETRINA

# Sotto il vestito di tutto e di più

Renzo Villare  
TORINO

C'è di tutto e di più sotto il vestito dell'automobile. Del resto, con quasi 900 aziende che nel 2002 hanno fatturato 22,2 miliardi di euro con 290.000 dipendenti, la componentistica del nostro Paese è uno dei pilastri dell'industria e una ricca fonte di attivo commerciale con 3 miliardi di euro nei primi nove mesi 2002. Senza contare gli 80.000 addetti che operano nella subfornitura, costituita da 10.000 piccole imprese.

E' un mondo che si svela ad Automotor, la rassegna dei componenti, ricambi e accessori che, aperta ieri al Lingotto, si chiuderà domenica. Non sarà il Salone di Torino (qui sono ammessi unicamente gli operatori del settore e le poche vetture in mostra rappresentano solo

futuro il Centro Ricerche Fiat all'una interessante schiera di prototipi, dall'Ecobasic alla 600 a fuel cells alla Multipla ibrida, che sarà anche possibile provare), un altro, organizzato dall'Anfia, prenderà in esame gli strumenti da adottare per rendere il settore sempre più competitivo a livello mondiale. Automotor ospita, inoltre, 4 rassegne: spiccano quelle di design e ingegnerizzazione.

E qui spunta uno stand che starebbe bene in un salone dell'auto. E' quello Pininfarina, che davanti a un grande pannello che illustra il nuovo centro di engineering di Cambiano, allinea il fascinoso prototipo

Ferrari Rossa e la piccola roadster Streetka, prodotta per la Ford. Due vetture esempio di quel ruolo di società di servizi che ha assunto la Pininfarina, oggi in grado di fornire sia il ciclo completo di realizzazione di

**Il Made in Italy conta  
su 900 aziende  
con 290 mila addetti  
Dagli esempi Pininfarina  
ai veicoli del futuro  
con il Centro Ricerca Fiat**

un nuovo veicolo che singole attività specifiche. Ricerca e stile con la Rossa, lo spider creato nel 2000 per celebrare i 70 anni dell'azienda; engineering e produzione di nicchia con la Streetka, versione di serie del concept che debuttò all'ultimo Salone di Torino del 2000 e che oggi è diventato realtà.

Nel 2002 - secondo uno studio del Centro studi Promotor presentato in occasione della rassegna - il settore della componentistica ha registrato nel nostro Paese una flessione del 5% rispetto al 2001 che viene però giudicata non particolarmente allarmante, considerando che la perdita della nostra produzione di auto è stata dell'11,48%. «Le difficoltà Fiat - prosegue il Csp - si sono inserite in un contesto produttivo di rallentamento a livello mondiale del settore auto, ma l'impatto negativo determinato dalla crisi della grande azienda italiana è stato attenuato dalla dimensione internazionale assunta dalla componentistica nazionale». Da una inchiesta condotta su 200 aziende, è emerso che la ripresa del settore dovrebbe verificarsi nella seconda metà del 2003 per rafforzarsi nel 2004.

HONDA: DA APRILE IN CAMPO LA SETTIMA GENERAZIONE DELLA «MEDIA»

# L'Accord torna alla carica in Europa

Berlina e wagon, a metà anno arriverà finalmente il Diesel

FIRENZE

La Honda cresce, in Europa (e in Italia) è in ritardo rispetto alle tradizionali rivali Toyota e Nissan. Il motivo? Fondamentalmente, la mancanza di una «piccola» (problema superato con la Jazz) e di motorizzazioni a gasolio. Qui il rimedio sta per arrivare, rappresentato dal primo turbodiesel direttamente costruito dalla Casa, famosa invece per la qualità e l'efficienza dei propulsori a benzina.

Nella prima metà dell'anno verrà introdotto un 2.2 litri in alluminio da 140 Cv a iniezione diretta con tecnologia Common Rail. Questo motore sarà montato sulla nuova Accord (in vendita ai primi di aprile in tre allestimenti), che per ora si «accontenterà» di due propulsori a benzina, uno due litri da 155 Cv e un 2.4 da 190 Cv, impiegati sia sulla berlina che sulla Tourer, ovvero la station wagon.

Non è senza significato che il primo Diesel Made in Honda sia destinato alla Accord. Tale modello, giunto alla settima generazione (la prima fu lanciata nel 1976, in questi anni ne sono state prodotte 12,2 milioni di unità, di cui 320 mila per l'Europa), rappresenta nelle strategie della Casa giapponese un giro di boa nel prezioso segmento delle

medie: prodotta in 7 Paesi, dovrebbe superare le 600 mila consegne annuali. Per l'Europa e l'Italia i numeri restano prudentemente modesti: rispettivamente 40-50 mila unità e duemila.

Il fatto è che negli ultimi anni l'Accord non è riuscita a sfondare nei mercati del Vecchio Continente. Ora, totalmente rifatta e progettata su misura per i gusti europei, con un design più sportivo e l'ambizione di competere con marchi come Audi o Alfa Romeo (ma avremo un bel confronto anche con la Mazda6, anche perché i due modelli hanno molti punti in comune, stile compreso), rilancia la sfida.

In attesa del Diesel, le versioni a benzina confermano le buone doti dell'Accord, con prestazioni di eccellente livello e qualche chicca utile, come, per la Tourer, il sistema di chiusura-apertura del portellone posteriore, automatico. La berlina tocca i 217 l'ora (227 con il 2.4), la sw i 205 e i 212. Prezzi da 23 a 30.600 euro (berlina) e da 24.600 a 32.200 (Tourer). Il motto è «Divertirsi sul serio». Certo, capiterà di dover farare, mancando la ruota di scorta o il ruotino, bisognerà arrangiarsi con il kit di riparazione dotato di compressore. E ci si diventerà di meno. (m. fe.)

## FLASH MOTORI

**NEW BEETLE CABRIO.** Arriva la Volkswagen New Beetle Cabriolet. Già 500 gli ordini «scatola chiusa», commercializzazione dal 17 maggio, 4 le versioni con motori da 1.4 a 2.0 litri e da 75 a 115 Cv. Prezzi fra 21.235 e 28.471 euro.

**IBRIDE, GM DA SOLA.** La GM chiude l'accordo con Toyota per lo sviluppo di vetture ibride (motori termico ed elettrico): la collaborazione durerà dal '99.

**SPACE STAR: 200 MILA.** La Space Star, modello n. 1 per Mitsubishi in Europa, è stata prodotta in 200 mila esemplari dal '98.

**TORO TARGA ASSICURAZIONI.** La Toro Targa Assicurazioni propone un consistente sconto (fino al 35%) sulla polizza «Logica» per chi monterebbe un inedito antifurto della Block Shaft.

**BERTONE, BLANDINO DG.** Michele Blandino, 42 anni, è il nuovo dg della Carrozzeria Bertone. Scelta che ribadisce continuità familiare ai vertici del Gruppo.



SW



STATION



BERLINA

**PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.** Qualsiasi 307 scegliate, lo spettacolo vi sorprenderà. Scoprirete una libertà di visione inaspettata. E proverete la stessa libertà nella scelta fra i modelli 307 Berlina 3 e 5 porte, 307 Station e 307 SW. Di serie: parabrezza Wide Screen, ABS, 6 airbag, accensione automatica delle luci di emergenza, sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System.

